

PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

A CURA DI RENZO RONCA

RACCOLTA DOSSIER – 8

**ES – PRIMI APPUNTI DAL 1987 SULLA ESPANSIONE SPIRITUALE,
IN SEGUITO APPROFONDITI**

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

PRIMA RACCOLTA DI APPUNTI VERSO L'ESPANSIONE SPIRITUALE - 1989-1994 Rev.3..... 5

NOTE INTRODUTTIVE - CENTRO DEL MESSAGGIO BIBLICO - RICORDIAMOCI CHI ERAVAMO
- IL NOSTRO DIO ANCORA OGGI SCONOSCIUTO TRA TANTI IDOLI- GESU', LA SALVEZZA - L'ATTESA DELLA TRASFORMAZIONE FINALE - AVVICINIAMOCI AL SIGNORE - LA PREGHIERA MECCANICA RIPETITIVA - SAPPIAMO ASCOLTARE? - IL CENTRO DEL MESSAGGIO DIVINO

I - ASCOLTARE LA VOCE DI DIO ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE SULLE SCRITTURE 11
CONSIGLI SEMPLICI PER RIFLETTERE SULLE SCRITTURE-"L'APRI E LEGGI" VISTO CON CAUTELA - NOTE DA QUALCHE LETTERA SULL'"APRI E LEGGI" - COME PERCEPIRE I MESSAGGI DI DIO (cenni da sviluppare)

II - IL PROCESSO DI ESPANSIONE SPIRITUALE22
DAL CENTRO DELL'UOMO L'ESPANSIONE DELLO SPIRITO - LASCIARSI TRASFORMARE, LASCIARSI AMARE - ESPANSIONE CONTINUA - NON SCORAGGIAMOCI - LA CONVERSIONE PROSEGUE VERSO LA MATURITA' E L'EQUILIBRIO - ANDARE AVANTI IN MANIERA PIU' EVOLUTA

III - IDOLI E PREGHIERE36
LIBERAZIONE DAL PECCATO -AZIONE DEGLI IDOLI - AMBIGUITA' NELLA PREGHIERA - SULLE PREGHIERE - ESEMPIO DI IDOLATRIA: L'ANGELO

IV - LE FORZE OSCURE44
IL NOSTRO SISTEMA CI IMPEDISCE DI PENSARE - COMBATTERE - SI PUO' REAGIRE ANCHE NEGLI STATI D'ANIMO PIU' DIFFICILI - FORZE FUORI E DENTRO DI NOI - L'IMPOSSIBILITA' DI PENSARE - NON SIAMO SOLI - "MUOVETEVI, ANDIAMO A COMBATTERE!" - TIPO DI COMBATTIMENTO - DIFESE ESTREME

V - UN CERTO TIPO DI SIMPATIA TRA UOMO E DONNA, ANCHE A SFONDO SESSUALE - LE RADICI IN EDEN57
SIMPATIE E ANTIPATIE - L'INGANNO DI EVA E DI ADAMO - LA LEGGE COME PROTEZIONE - L'AVVERSARIO - IL GIARDINO DI DIO - L'UNITA' DIVISA - IMPARIAMO A GESTIRE LE EMOZIONI - "INNAMORARSI" DEGLI ALTRI NELLO SPIRITO DI DIO - NON CI FACCIAMO CONFONDERE TRA SESSO E AMORE

VI - OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA.....85
UN'OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA: CONFONDERE L'IMMAGINE DI MARIA - ESEMPIO DI CORRUZIONE DEGLI INSEGNAMENTI

VII - L'INCONTRO CON GESU': UN GRANDE AMORE DA VIVERE INTENSAMENTE93
QUANDO TUTTO SEMBRA ANDARE MALE - UN GRANDE AMORE - PROCESSI DI LIBERAZIONE SCONCERTANTI

VIII - MERAVIGLIOSE OPERE DEL PASTORE GESU' DA NOI ROVINATE: CHIESA, BATTESIMO 98
CHIARIMENTI SUL CONCETTO DI "CHIESA" - CHIESE COME ORGANIZZAZIONI LIMITANTI - L'AUTONOMIA LOCALE DELLE CHIESE: ACCENNO DA UNA TRATTAZIONE DELLE "ASSEMBLEE DEI FRATELLI" SU ATTI 15 - ABBIAMO CHIESTO LO SPIRITO SANTO? - CAUTELA SUI BATTESIMI - BATTESIMO DA VICINO

IX - LO S. SANTO E LA LIBERTA', I COMANDAMENTI, LE MISSIONI, L'UNITA' BIBLICA 111
CHIEDIAMO LO SPIRITO SANTO: AMEREMO I COMANDAMENTI - LIBERI DA OGNI DIPENDENZA CAMBIARE SENZA PAURA - RISCHI DELL'ECUMENISMO - LO SPIRITO SANTO - LA VIGILANZA NELLA LIBERTA' - QUELLO CHE CONTA - FIGLI DI DIO - IL RADUNO - MIGLIORARE IL VOLONTARIATO - LA BIBBIA CI INVITA A RAGIONARE AL PLURALE - LO SPIRITO DI DIO LIBERA ANCHE PRATICAMENTE - CONTINUITA' VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO - RIFLESSIONI SU MALACHIA -

X - LA LIBERTA' E LA LEGGE135
LA CONVERSIONE PROSEGUE - I SACERDOTI E LA LEGGE - SULLA LEGGE : SABATO-IDOLO - CONTROLLIAMO SE SIAMO NEL GIUSTO - CI SARA' UN GIUDIZIO SULL'AMORE - SUL GIUDIZIO -

IL RITORNO DEL PESO DELLA LEGGE IN COMPORTAMENTI SEMPLICI COMUNITARI - RITORNO AL PATTO - STUDIO DEL SANTUARIO - QUALCHE RIFLESSIONE SUL PATTO DI DIO CON L'UOMO - LEGGE E SPIRITO:TEMPERANZA

XI - CAPITOLI RIMANENTI - UN SALUTO FINALE	155
ALCUNI "ANIMALI" TRA I CRISTIANI - LIVELLI DI FEDE E DI INTERPRETAZIONE - QUALCHE NOTA RIASSUNTIVA - LE COMUNITA' SULLO SPIRITO RESTINO LIBERE - FEDELTA': A CHI? - IL PERFEZIONISMO, LE IPOCRISIE - LA PREDICAZIONE MODERNA: ALMENO IN "TRE LINGUE" - UN RINGRAZIAMENTO ED UN INVITO	

SECONDA RACCOLTA DI APPUNTI VERSO L'ESPANSIONE SPIRITUALE - 1994-95 (rev. febbraio 98 - IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO NELLA RELATIVITA' DELLE NOSTRE AZIONI LIMITATE E DEI NOSTRI PICCOLI PENSIERI- - 3^ Edizione rivista nel gennaio 2015 171

Introduzione

PARTE I

1 - SEME, RADICE DELL'UOMO: "IMPRINTING" DI DIO 2 - ORIENTAMENTO 3 - CONFINI ENTRO CUI MUOVERSI - IL GIOVANE RICCO E I COMANDAMENTI. 4 - RAPPORTO SIMBOLICO TRA CIELO E TERRA 5 - UNA VOLTA ERA LO SPIRITO SANTO A GUIDARCI - ELEMENTI INGANNEVOLI DI SATANA 6 - L'APERTURA ALLO SPIRITO DI DIO INSTAURA UN'ATTRAZIONE, UN ORIENTAMENTO NEI PENSIERI DELL'UOMO E UN MOVIMENTO DI TUTTA LA PERSONA 7 - LINEA IDEALE: ACCENNI AL RAPPORTO DIRETTO CON DIO NELLA SOLITUDINE E NELL'ABBANDONO

PARTE II.....210

1 - IL MOMENTO DELLA SPOSA: UN ATTIMO DI RIFLESSIONE PRIMA DI USCIRE DALLA NOSTRA VECCHIA CASA 2 - L'ABBANDONO DEL NUCLEO ORIGINARIO 3 - LA NUOVA VITA 4 - I NUOVI RAPPORTI COL NUCLEO ORIGINARIO 5 - LA VIA GIUSTA: CRESCITA CONTINUA NELL'ESPANSIONE SPIRITUALE 6 - NECESSITA' DELL'ESSENZIALE

PARTE III.....227

1 - L'ESPANSIONE PROSEGUE: AMORE VERSO DIO E AMORE VERSO IL PROSSIMO - PIU' NESSUNO SECONDO LA CARNE 2 - DISCIPLINARE IL CORPO PER LA LIBERTA' DELLO SPIRITO 3 - L'INTERCESSIONE

PARTE IV.....241

1 - L'IMPRONTA DI DIO: ORIGINE E FINE 2 - LA REAZIONE DELL'UOMO ALL'ABBRACCIO DI DIO 3 - LA REAZIONE DELLA COMUNITA' ALL'ABBRACCIO DI DIO: 3A. RISCHI D'INVOLUZIONE NELLE COMUNITA' RELIGIOSE - SACERDOTE O PRETE? - TEOLOGO O SOFISTICATO SCRIBA? 3B. AZIONI DEL GRUPPO - PSICOLOGIA DELLE FOLLE 3C. PUNTO DELLA SITUAZIONE - L'ABBANDONO VERO A DIO COME UNICO MEZZO DI SALVEZZA

TERZA RACCOLTA DI APPUNTI SULL'ESPANSIONE SPIRITUALE - IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO - 2001-2002..... 265

L'Espansione Spirituale, movimento di Dio

Espansione e simbolo della spirale	270
Dialogo impossibile tra chiese, ma possibile tra cristiani	272
Edifichiamo la nostra persona	275
Cosa fare davanti al Signore?	279
Una conversione da evitare e una da seguire	280
Il tempo terreno e il tempo di Dio (1)	281
Il tempo terreno e il tempo di Dio (2) La preghiera nell'eternità	284
Il tempo terreno e il tempo di Dio (3) Predestinazione e preconnoscenza	289
Preghiera: riflessioni e consigli	295
Preghiera: riflessioni e consigli approfondimento (citazioni libro "Preg. sorg. Pace")	299
Intellettuali (orgogliosi): conversione difficile	303
Ubbidienza e ribellione nelle chiese	304
Movimenti dell'anima - dispersione e riunione	307
Umiltà e consapevolezza	310

ES 4 - SCRITTI UTILI SULL'ESPANSIONE SPIRITUALE - NEI SILENZI LA VOCE DI DIO - AVVIAMENTO DIRETTO ALL'ASCOLTO DEL SIGNORE - TRAMITE L'ESPERIENZA MISTICA- 2002-2003 312

Mistica –una breve definizione

1. LA SOLITUDINE, OVVERO LA STRADA PIU' BREVE	314
2. Normali difficoltà di esposizione	315
3. Pace sulle nostre ansietà	316
4. “Sono Io che ti parlo.... il perdono”	318
5. Libertà e maturità di fede	319
6. Pilato gli chiese: “Che cos'è verità?”	323



PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

missione evangelica interconfessionale

ES - 1

PRIMA RACCOLTA DI APPUNTI VERSO L'ESPANSIONE SPIRITUALE

di Renzo Ronca - 1989-1994 Rev.3 -

NOTE INTRODUTTIVE - CENTRO DEL MESSAGGIO BIBLICO

Dalla nascita di questa Iniziativa, ideata assieme con mia moglie intorno al 1988, ho scritto qualche appunto che ora ho provato a raccogliere in questi fascicoli che vi presentiamo. Ho cercato, per grosse linee di ordinare i vari "pezzi" secondo gli argomenti, tuttavia lo scorrimento puo' rimanere brusco da un appunto all'altro, dipendendo dal periodo e dal motivo per cui e' stato scritto o dalle persone cui era indirizzato. Vi preghiamo di avere pazienza e di farvi un'idea piu' dell'insieme che del particolare.

I concetti trattati sono visti in maniera via via piu' approfondita; e' come se scendessimo con un elicottero dentro luoghi visti dall'alto prima in forma generica ed approssimata, poi via via piu' precisi, fino a vederli come sono, da dentro. Non si arrivera' mai alla perfezione; come vedremo meglio, il nostro e' un processo di espansione spirituale, ovvero un tendere continuo verso la perfezione che viene dal Signore per la sua grazia. Ci avvicineremo sempre piu', e' vero, ma conosceremo la verita' "faccia a faccia" solo quando il nostro Signore Gesu' Cristo tornera'; per ora proseguiamo per fede.

Ci risentiremo all'ultima pagina per un saluto riassuntivo e qualche chiarimento in piu'; per ora vi auguro buona lettura.

CAP. 1

RICORDIAMOCI CHI ERAVAMO - IL NOSTRO DIO ANCORA OGGI SCONOSCIUTO TRA TANTI IDOLI- GESU', LA SALVEZZA - L'ATTESA DELLA TRASFORMAZIONE FINALE - AVVICINIAMOCI AL SIGNORE

Lo scopo della nostra lettura e riflessione biblica e' comprendere chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando; quindi prepararci. Partiamo subito dal centro di tutta la Scrittura, che come una lettera a noi indirizzata, viene a risvegliare la nostra memoria e la nostra coscienza al fine di ritrovare la strada per ritornare al Padre, alla nostra casa. Mose', grande figura guida del popolo del Signore, preannuncia il Cristo, che ci guida verso la liberta' spirituale in un viaggio di deserto interiore non facile. Il Faraone rappresenta la volonta' maligna che ci tiene schiavi, ribelle per sua natura, che lotta in tutti i modi contro la volonta' di Dio, e quando sembra accettarla e' solo per colpire alle spalle. La sua distruzione sara' la nostra salvezza. Le sette piaghe erano necessarie per piegare la superbia, l'arroganza, la ribellione, di chi si credeva potente come Dio. Anche oggi, cari fratelli, siamo come allora gli israeliti: ci siamo dimenticati chi eravamo, del nostro vero Padre e della nostra vera casa. Una volonta' perversa e maligna ci opprime, ci schiavizza e ci vuole togliere dalla mente e dal cuore ogni ricordo della nostra identita'. Idoli di comode sicurezze e tranquilla superficialita' ci chiudono gli occhi e le orecchie. Siamo diventati quasi tutti "egiziani": i loro de'i sono parte della nostra vita. Come Mose', anche Gesu' deve ricordarci di quale Dio sta parlando: non di quello che ti porta il successo personale sugli altri, il potere, la ricchezza basata sull'astuzia di chi ruba di piu'... no, non e' il dio dell'ambizione, di chi "dal niente e' diventato ricco e si e' fatto i miliardi..."; dal niente solo Dio puo' fare, mentre il suo avversario dal niente puo' fare giochi di prestigio, da illusionista, bellissime bolle di sapone colorate... un successo travolgente, una grande "star" del cinema, della finanza, della politica, e poi... piu' nulla: uno scandalo, un suicidio, il silenzio, il vuoto piu' di prima: la bolla di sapone e' scoppiata! Non credete a chi dal niente e' diventato ricco, vuol dire che ha rubato molto piu' degli altri, sugli altri. E' difficile che un ricco sia un buon cristiano. L'ambizione e' diventata oggi come una qualita', un valore. Le ditte non ti assumono se non hai ambizione. Tutta la societa' americana e' basata su questo "arrivare". E' tremendo questo sovvertimento, questa truffa ai nostri danni! L'ambizione dipende da dove abbiamo messo il nostro cuore: Il cuore degli uomini oggi e' attratto da ricchezze terrene, da desideri sensuali, dalla smania di comandare... Ambizione e' l'amplificazione di tutto questo in maniera spesso legalizzata. L'ambizione e' anche una forma di idolatria perche' attraverso la ricerca di piaceri personali, il cuore guarda solo se stesso e cerca, come una droga, tutto quello che gli da' una sensazione fisica e mentale di piacere, di potenza. Questa ricerca diventa cosi' prepotente e necessaria che supera l'oggetto stesso della ricerca e diviene un tutt'uno con la nostra vita. Non ha piu' importanza, per es., su cosa avere potere, ma diviene assoluto il potere stesso, sempre di piu', a qualsiasi costo; cosi' i nostri sguardi, le azioni, i pensieri, tutta la nostra vita insomma rappresenta proprio questo spasmodico desiderio di potere. In questo modo non esprimiamo una personalita', una forza, ma siamo "presi" dal potere. Il potere dunque, come qualsiasi droga o perversione, ti prende ti isola, ti distrugge. Dopo vivi solo per quello, come uno schiavo, disposto a fare di tutto per non perderlo. Anche uccidere. Se il cuore invece e' nelle mani del Signore, "ambizione" allora significhera' desiderio di fare sempre meglio la sua volonta', di conoscere e gustare la Sapienza di Dio e non la filosofia vuota di questo mondo. Il cristiano non si vergogna di essere umile o povero. Non deve dimostrare niente a nessuno. Il suo piacere sta nell'intimita' col Signore, nel diffondere il suo amore.

Avete visto com'e' difficile chiarire i termini della vita che viviamo? Quante falsita' sono dentro di noi! Quanti idoli seguiamo senza saperlo! Ma Gesu' lo sa, e come Mose', ci viene a ricordare che c'e' un Dio dimenticato. Pure se tutti usano il suo nome e le sue parole, e' un Dio sconosciuto: e' il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... e' quel Dio che dall'inizio della storia dell'uomo e' stato sempre il Signore della vita, non della morte; quello che ci vuole bene, che non si e' certo dimenticato di noi, ma ci viene a dire che siamo stati ingannati perche' siamo noi ad esserci dimenticati di lui. E lui ci aprira' la mente, e i ricordi torneranno e rivedremo la nostra vera casa... Giovanni il Battista ha preparato la strada a Gesu' con il pentimento volontario, o battesimo d'acqua; Gesu' ha elevato il concetto e l'ha condotto al centro dell'essere, al cuore, rapportando questo mondo ad un altro mondo; questo regno destinato a finire ad un altro regno, quello suo, di cui anticipa la potenza e la gloria. Con Gesu' inizia lo scontro evidente tra la volonta' coercitiva, affascinante e ingannatrice di questo mondo, che fa di tutto per non far nascere in noi la coscienza dello spirito, e l'Amore, che sotto forma di un uomo ci viene a dire: -Non aver piu' paura, e' finito il tuo esilio, ti ho sempre amato, ho sentito la tua sofferenza e vengo a riportarti a casa, presso di

me, tuo vero padre.- Prima con i simboli, come nell'Antico Testamento, poi con insegnamenti precisi nel Nuovo Testamento ed ora anche con fatti che tutti possiamo vedere, Dio ci mostra lo sgretolamento degli idoli in cui credevamo: governi che cadono, misfatti politici, terremoti, guerre, carestie, ribellioni ecc. la terra e gli uomini legati al mondo, in pratica questo sistema di cose, si corrompe, si inquina, "muore" ogni giorno di piu'. Poteri grandi, fatti di niente, che oggi ci sono e domani non piu'. Certe volte non e' facile soffermarci e riflettere, lo abbiamo visto, ma se lo vogliamo, il Signore ci aiuterà sempre. Basta dire no, basta volerlo e tutto questo grande apparato che gira a velocita' folle non ci potrà piu' fare niente. Gesu' e' la nostra guida reale, esistente. Decidiamo di ascoltarlo nel nostro cuore e le scritture ci parleranno. Gesu' e' venuto una volta, quasi duemila anni fa per toglierci quella radice maligna del peccato. Chiunque crede in Lui ha questo grande dono, anche adesso se decide di seguirlo: viene cancellato il suo peccato. Ma Gesu' tornerà ancora: "Cristo si e' offerto in sacrificio una volta per sempre, per prendere su di se' i peccati degli uomini. Verrà anche una seconda volta, non piu' per eliminare i peccati, ma per dare la salvezza a quelli che lo aspettano." (Ebrei 9:28). Per fede il cristiano vive, solo per fede va avanti e aspetta il momento della sua trasformazione, che avverrà in un attimo (I Cor. 15:51-52) con la venuta di Gesu'. Una trasformazione che, sempre per fede, ha già "sentito" e pregustato nel proprio cuore, per grazia di quello Spirito Santo che Gesu' ci ha donato. Quello Spirito che ci permette di spaziare al di là del tempo e di conoscere addirittura i pensieri di Dio stesso (I Cor. 2:11) quando lui vuole, secondo la sua sapienza e il suo amore. Gesu' ci salverà. Qualsiasi sia il pericolo che ci sovrasta. Pensate al mare che si apre e agli israeliti che vi passarono... Proiettiamoci attraverso il passaggio nel Mar Rosso: *"Di là pote' passare il popolo tutto intero. Protetti dalla tua mano, erano spettatori di prodigi stupendi"*. (Sap. 19:8) Anche noi, se seguiremo la guida di Gesu', il Salvatore, passeremo in un luogo ed in un modo che ora ci pare impossibile. Ma "Nulla e' impossibile a Dio" (Marco 10:27). Saremo salvati in modo meraviglioso, mentre morirà proprio chi voleva la nostra morte. Come il faraone e il suo esercito furono inabissati nel mare, così Satana e i suoi saranno travolti dalla potenza di Dio, che li distruggerà definitivamente. Ma non guardiamo piu' la terra o ciò che e' terreno. Come il nostro Signore, anche noi non apparteniamo piu' a questa terra. Gesu' tornerà dal cielo, allora impariamo ad alzare lo sguardo:

"Noi invece, cittadini del cielo, e' di là che aspettiamo il nostro Salvatore, Gesu' Cristo, il Signore. Egli, con il potere che ha di sottomettere l'universo, trasformerà il nostro misero corpo mortale e lo renderà somigliante al suo corpo glorioso" (Fil. 3:20-21).

Saremo trasformati anche noi in maniera simile a come si mostro' Gesu' sul monte (Matteo 17:1-4). Il tempo e lo spazio saranno solo due unita' di misura che spariranno con lo sparire di questo sistema terrestre. Passato e futuro forse non avranno piu' senso in uno spazio infinito, nell'eternità. Mose', Elia, Enoc, tutte le persone care che ci sono "morte" e che sono state accolte dal Signore, potranno parlare con noi, perché il nostro spirito si sarà espanso, dilatato, fino a unirsi allo Spirito di Dio, che tutti gli spiriti unisce. Non avremo piu' domande, sentiremo anche noi, come Pietro, il desiderio di "abitarvi", perché "sarà bello per noi essere lì" (Matt. 17:4). Questo giorno meraviglioso di resurrezione e felicità non e' lontano, cari amici, anzi, e' molto piu' vicino di quanto pensiamo. Viviamo questa attesa però, in modo sereno, senza angoscia o timori: restiamo fedeli a Gesu', confortiamoci a vicenda, portando i pesi gli uni degli altri; studiamo le scritture e lodiamo, lodiamo sempre il nostro Dio, il Signore della vita:

"Lodate il Signore con tutte le vostre forze, la vostra lode non sarà mai a lui proporzionata. Lodate il Signore con tutte le vostre energie, non stancatevi mai perché non sarà mai abbastanza" (Sirac. 43:30).

Accostarsi a Dio e cercare di ascoltarlo può essere semplice ma anche molto difficile se non lo facciamo nel dovuto modo. Immaginate per esempio una famiglia che si trova costretta ad emigrare; mettiamo in America; i figli parleranno un poco di italiano per sentito dire dai genitori; ma dopo quattro o cinque generazioni si ricorderanno ancora della lingua originaria? Mose' dovette ricordare agli Israeliti di quale Dio stava parlando "il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe..", ovvero dei loro padri, ad una generazione che col passare degli anni aveva dimenticato tutto della propria identità, assorbendo spesso usi e costumi dell'Egitto, compresa la corruzione idolatrica. Per noi non e' diverso¹, dobbiamo ricordare piano piano chi erano i nostri padri, quale era la nostra patria ed il linguaggio che abbiamo dimenticato.

¹ "Sono un pellegrino come tutti i miei padri" (Sal. 39:12); "Erano forestieri e pellegrini sulla terra" (Ebr. 11:13); "Vi esorto come stranieri e pellegrini.." (1 Pie. 2:11)

CAP. 2

LA PREGHIERA MECCANICA RIPETITIVA - SAPPIAMO ASCOLTARE? - IL CENTRO DEL MESSAGGIO DIVINO

Bisogna essere sempre consapevoli di quello che significa accostarsi al Signore. Oggi nelle preghiere la sua presenza viene considerata normale, ovvia.. talmente normale e scontata che il nostro comportamento, in Sua presenza, e' come stereotipato, ed anche l'emozione, il timore, il rispetto, risultano organizzati e ripetitivi. In preghiere cosi', c'e' da chiedersi seriamente se e' davvero presente lo Spirito di Dio o se invece non stiamo facendo una meccanica esibizione di parole.

"Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio, e appressati per ascoltare, anziche' per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno male. Non essere precipitoso nel parlare, e il tuo cuore non s'affretti a proferir verbo davanti a Dio; perche' Dio e' in cielo e tu sei sulla terra; le tue parole siano dunque poche; poiche' colla moltitudine delle occupazioni vengono i sogni, e colla moltitudine delle parole, i ragionamenti insensati." (Eccl. 5:1-3)

Cerchiamo di capire qual'e' il centro della Bibbia, l'essenza del messaggio di Dio. Immaginiamo la Bibbia come una lunga lettera, scritta da nostro Padre, dal Padre antico, quello che ci diede la vita e ci vide poi partire.. Egli ci chiama, ci chiede di tornare a Lui, alla nostra vera casa; leggiamo e riflettiamo sulle parole che ci dice:

1) IL RITORNO A DIO NELLA CONVERSIONE:

"..Li ho scongiurati fin dal mattino dicendo: -Ascoltate la mia voce!- Ma essi non l'hanno ascoltata" (da Ger. 11:7-8);

"Non siate come i vostri padri che non dettero ascolto e non prestarono attenzione.." ..ritraetevi dalle vostre vie malvagie.." "Tornate a me ed io tornerò a voi, dice l'Eterno" (da Zac. 1:3-4).

Fin dal mattino della creazione, in Eden, abbiamo disubbidito preferendo ascoltare altre voci, come quella del serpente; e da allora ci siamo trovati male perdendo la presenza protettiva di Dio e scadendo sempre di piu' nel peccato. Allontanandoci dal Creatore abbiamo perso la vita eterna e conosciuto, a causa della trasgressione, la morte. Eppure sempre ci richiama il Padre; in mille modi diversi ci chiama e ci chiede di ritornare. Perche' ostinarci sempre? E' tanto difficile accettare il bene?

2) LA CONOSCENZA DI GESU':

"Io vi ho battezzati con acqua, ma lui [Gesù] vi battezzera' con lo Spirito Santo" (Mar. 1:8).

Dopo l'azione dei profeti, appena dopo la preparazione di Giovanni il Battista, l'uomo si prepara ad incontrare il Signore, da tempo preannunciato. Il primo passo e' un atto di volonta' basato sulla consapevolezza di essersi allontanati e sul pentimento che determina il desiderio di ritornare. Il battesimo in acqua, da adulti, e' di solito l'atto che esprime la fine di un regno, quello del peccato e l'inizio di un altro, quello della vita. L'intervento dall'alto del Signore stesso della vita dara' a questo cambiamento una forza spirituale decisiva; sara' una vera e propria rinascita.

3) LA SALVEZZA:

"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore" (Rom. 5:1).

La pace, da tutti desiderata, cosi' assente nel mondo ed in noi stessi, dilaniati da mille ansie e conflitti, e' raggiungibile; non la pace politica tra le nazioni, basata su compromessi che durano poco o quella razionale, intellettuale in noi stessi, che cambia col cambiare delle nostre sensazioni, bensì la pace con Dio. La pace col Creatore che significa armonia con tutto il creato. Questa pace, questa serenita' e' raggiungibile da tutti: basta accordare a Dio quello che gli abbiamo tolto, ovvero la fiducia, la stima, l'onore, l'obbedienza. Questo atto di credergli ancora e di onorarlo chiamato "fede" ci apre la porta alla giustizia di Dio, ben diversa da quella dell'uomo: siamo "giustificati" ovvero resi giusti da Lui stesso; entriamo di nuovo, per fede, nell'armonia celeste, nella compagnia di Dio.

4) IL PREMIO

"Affinche' chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Giov. 3:15).

Tutti allora, ritrovando Dio che abbandonammo per seguire l'ingannatore, ritroviamo anche i suoi doni, come la vita eterna. Non ci sara' piu' il peccato ed anche la morte, ultima conseguenza del peccato, sara' distrutta.

5) L'OPERA MISSIONARIA DEL CRISTIANO ...

"Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli... " (Matt. 28:19); "..diede loro potere ed autorita' sopra tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mando' a predicare il regno di Dio e a guarire i malati. (Luca 9:1-2);"E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano" (Marco 16:20);

6) ...NELL'ATTESA DEL RITORNO DEL SIGNORE:-

"..Gesù che è stato tolto da voi ed assunto dal cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo" (Atti 1:11)..

PARTE I

ASCOLTARE LA VOCE DI DIO ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE SULLE SCRITTURE

Andiamo subito ad aprire la Bibbia: sono concetti ispirati da Dio per il nostro bene; non è mai inutile questa lettura: gli insegnamenti provengono dal Creatore, sono sempre attuali e vivi; producono sempre un frutto buono, sempre:

"E come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiata la terra, e senz'averla fecondata e fatta germogliare si da dare seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca; essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello che io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata." (Is. 5:9-11)

Sperimenteremo in questa prima parte l'amore e la presenza dello Spirito di Dio attorno a noi e dentro di noi. Dio è più che mai vivo ed operante, come la sua Parola; dunque avviciniamoci, leggiamola e seguiamola come fosse davvero una parola detta a noi direttamente. Non conformiamoci molto ai sistemi adoperati, che all'inizio possono sembrare molto "tecnici"; è l'approccio più semplice e immediato che ci sia per conoscere il nostro Signore. Cerchiamo di non avere paura, parliamo meno, ascoltiamo di più. Gesù è veramente vicino a noi, raggiungibile, comprensibile. Per questo è venuto, per parlarci. La sua opera continua ancora.

CAP. 1

CONSIGLI SEMPLICI PER RIFLETTERE SULLE SCRITTURE

Questo cap.1 permette, in forma molto semplice, di acquisire i rudimenti per raggiungere l'intimità col Signore. Si fa la conoscenza del necessario distacco dal mondo (fase 1), dove l'uso della volontà è determinante, dei primi silenzi, dove l'unico cibo è la parola di Dio (fase 2) e si pone subito attenzione al discernimento per non cadere nella magia (fase 3).

FASE 1: "IL DISTACCO"

È necessario toglierci dalla mente quei pensieri ricorrenti, quelle ansie e preoccupazioni che tutti i giorni "ci prendono" (la parola esprime bene il concetto). Spesso siamo così avviliti, lacerati da una ferita, o così ribelli contro quello che ci sta capitando che, pur soffrendo enormemente nel cuore e nello spirito, non riusciamo ad uscirne. Magari ci aspettiamo aiuto dagli amici, dai familiari, ma non sembrano capirci e la nostra solitudine aumenta come la nostra rabbia. È come una molla che si carica sempre più, come una bomba pronta ad esplodere... bisogna fare qualcosa. Maledire, bestemmiare, prendersela col primo che capita o con quelli che ci vivono accanto non è la soluzione migliore, anche perché non ne hanno colpa. Prendersela con noi stessi giudicandoci continuamente ("accidenti a me, non dovevo fare così, ho sbagliato") è pure sbagliato; così facciamo solo del male agli altri e a noi stessi. Allora per uscire da questo circolo chiuso che porta solo all'esaurimento nervoso bisogna usare, con metodo, la nostra volontà. Non è vero che non riusciamo ad usarla in certi momenti, dobbiamo solo trovare il modo di "innescarla" di tirarla fuori ed usarla GRADATAMENTE. Come un corpo debole o che vuole essere più forte viene sottoposto alla disciplina di uno sport e giorno per giorno, lentamente, i suoi muscoli crescono,

diventano piu' agili, forti, pronti ad essere usati, cosi' la nostra mente viene sottoposta ad una graduale e disciplinata crescita affinche' sia piu' stabile, piu' ferma e risponda meglio alle nostre sollecitazioni e alle nostre emozioni, filtrando, controllando, aprendosi ad una ricezione piu' disciplinata del mondo circostante. LA VOLONTA' deve essere sollecitata al massimo. Sentirsi privi di volonta' e' un inganno. Possiamo avere poca forza, sentirci abbattuti; alle volte ci sembrera' che tutto non abbia senso e che non valga la pena di vivere, ma attenzione! Vi sono dei meccanismi, delle forze spirituali che non possiamo conoscere bene. Prima di dire "E' tutto inutile. Per me e' la fine." andiamo a vedere se e' vero: Pensiamo ad un grosso peccato, uno veramente molto grave: il tradimento, il lasciar morire una persona cara senza far nulla per aiutarla, anzi rinnegando proprio di conoscerla... pensiamo a Giuda e a Pietro. Entrambi commisero il peccato: Giuda tradi' per trenta denari e Pietro, nonostante fosse stato avvisato, rinnego' Gesu' tre volte; aveva giurato nella sua sicurezza tutta umana "Mai ti tradiro'!"; aveva lasciato tutto per il suo maestro; era, come gli altri e forse piu' degli altri deciso a seguirlo dovunque, eppure anche lui lo tradi'; peggio, lo rinnego' tre volte. Ma se il peccato fu simile, come mai ebbero destini tanto diversi? Perche' Giuda si impicco' e Pietro divenne il piu' responsabile tra i discepoli? Non guardiamo tanto il peccato, ma alla REAZIONE DELL'UOMO DI FRONTE AL SUO PECCATO. GIUDA NON EBBE FEDE IN DIO. Non credeva che Gesu' avrebbe potuto perdonarlo. Giudico' se stesso in base al senso di colpa che non viene mai da Dio! Questo, in ultima analisi e' il vero impedimento: il non credere nella gratuita salvezza di Dio. Pietro "si ricordo' della parola del Signore" "e, uscito fuori, pianse amaramente". Riflettiamo con calma su queste parole di Luca (cap.22,vv.62-63):

"Allora il Signore, voltatosi, guardo' Pietro, e Pietro si ricordo' della parola del Signore il quale gli aveva detto 'Oggi prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte' e, uscito fuori, pianse amaramente".

Leggiamo la frase piu' volte, senza fretta, senza ansietà. Lasciamola depositare dolcemente nel nostro cuore...

"Il Signore guardo' Pietro..."

Pensiamo a quello sguardo. Gesu' era probabilmente con il viso pieno di sangue, pestato, deriso... Pietro proprio in quel momento stava giurando e spergiurando di non averlo mai conosciuto... Gesu' poteva chiamarlo, rimproverarlo, anzi, poteva addirittura e con ragione accusarlo, invece niente. Lo guarda solamente. Senza un gesto. Gesu' non ci accusa. Mai. Come non accuso' Pietro non accusera' nemmeno noi. Non accusiamo ne' gli altri ne' noi stessi. Come Gesu' non ci punta il dito contro, anche noi, quando siamo nella sofferenza impariamo il silenzio. Ma non il silenzio di chi non parla, ma se la lega al dito, e pieno di rancore aspetta l'occasione buona per farla pagare. Cerchiamo il silenzio e basta. Fosse anche il piu' doloroso e rabbioso che si possa immaginare cerchiamo di restare nel silenzio. Basta poi pensare un attimo a Gesu', un solo istante ed e' come incontrare il suo sguardo. Uno sguardo cosi' sofferente che forse ci fara' piu' male di una frustata. Ma lasciamoci guardare lo stesso. Ci fara' male essere penetrati da uno sguardo cosi' puro, dolce e terribile ma non opponiamo resistenza. Guardare Gesu' un istante e' ricordarci di quello che Lui e', delle sue parole. E' confrontarle con le nostre, con le nostre azioni e' scoprire la nostra enorme poverta'.

"E Pietro si ricordo' delle parole del Signore..."

Ma questo esame di coscienza, questo scoprirci cosi' cattivi, cosi' incapaci, non basterebbe a salvarci, anzi aggraverebbe la nostra situazione facendoci precipitare in un baratro di paura. In fondo anche Giuda probabilmente si senti' cosi' riprovevole. Questo confronto tra l'umano e il divino, tra la nostra statura e quella di Dio potrebbe schiacciarci. Il Signore lo sa. Per questo se da una parte permette un pianto amaro come quello di Pietro, pieno di pentimento, dall'altra ci libera da questo stesso dolore, ce lo mostra dal di fuori, con un certo distacco, necessario, per non essere soffocati dalla nostra stessa amarezza.

"..e uscito fuori, pianse amaramente.."

..uscito fuori. E' questo il distacco. Dobbiamo poter uscire dalla prigione dei nostri pensieri, da quel circolo chiuso che e' la disperazione, l'angoscia, la rabbia impotente. Da soli non ce la possiamo fare. Il nostro concetto di amore, di perdono, di accettazione degli altri e' alquanto immaturo e limitato. Inoltre ci troviamo, in certi casi, all'interno di uno scontro di forze troppo potenti e spirituali per poter essere comprese razionalmente. Fidiamoci di Gesu' che ne sa piu' di noi. Lasciamoci portare da Lui. Il nostro peccato, la nostra amarezza, tutto quello che ci fa tanto male, ci apparira', a poco a poco, come da dietro un vetro. Forse non sparira' subito, ma sara' sempre piu' indiretto e lontano il suo effetto su di noi. Il problema, qualunque esso sia, sara' messo al suo posto, piu' piccolo, piu' umano, piu' superabile e non ci spaventera' piu' perche' il Signore non desidera "farcela pagare", non vuole che nessuno di noi si faccia del male con pensieri o azioni. Egli ci ama di un amore impossibile da spiegare. Ci toglie di dosso ogni

impurita', ci fa indossare abiti meravigliosi e ci fa abitare nella sua casa. Solo Lui puo' "portarci fuori" dalle nostre angosce, dalle nostre paure.

Riassumendo, due cose contano per poter compiere questo "distacco" da cio' che ci opprime: LA VOLONTA' E LA FEDE. Volonta' per richiamare alla mente il nome di Gesu'. Fede nell'aspettare che Lui ci aiuti. NELLA PRATICA:

Per favorire il distacco psicologico e spirituale cominciamo con quello pratico, ALLONTANIAMOCI FISICAMENTE da ogni fonte di tensione o confusione. L'ambiente che ci circonda e' molto importante, specialmente agli inizi. E' bene cercare un luogo silenzioso, senza troppe distrazioni. Potendo, la campagna, il verde dei boschi; ma anche un angolo della casa piu' quieto, in un momento adatto alla concentrazione. Questo impegno di riflessione e meditazione sulle Sacre Scritture, NON DEVE ESSERE UN PESO, una preoccupazione, ma al contrario un momento riservato a noi stessi perche' attraverso quel dialogo con Dio che e' la preghiera, il Signore possa sollevarci dalle nostre tensioni quotidiane, fino a portarci alla calma interiore necessaria per accogliere il suo nuovo insegnamento. E' bene essere soli in queste riflessioni. Non c'e' d'aver paura della solitudine; pure se oggi questa viene considerata come un qualcosa di negativo, dietro vi e' nascosto un tesoro. Spesso (come e' detto in Osea "*L'attirero' nel deserto e la' parlero' al suo cuore*") e' proprio il Signore che ci chiama in disparte. Non ci puo' essere una regola precisa per tutti. ognuno deve poter trovare il suo modo di passeggiare, di fermarsi, di sedersi e di pensare. E' ovvio che dipendera' molto dal momento che stiamo passando. Non c'e' niente da vergognarsi a piangere se ci sentiamo disperati, il Signore sa bene come consolarci. Capitera' anche che canteremo felici. L'importante e' dare credito a Dio ed aprire con Lui un "collegamento" in qualunque modo, perche' e' solo questo che ci puo' salvare.

FASE 2: -"IL MANGIARE" -

"Prima che si facesse giorno, Paolo esorto' tutti quanti a prendere cibo, dicendo:-E' oggi il quattordicesimo giorno da che voi siete in attesa e rimanete digiuni senza prendere niente. Vi esorto quindi a mangiare perche' questo e' necessario per la vostra salute, e non andra' perduto neppure un capello della testa di ciascuno di voi.-" (Atti 27:33-36).

La fragile nave della nostra personalita' naviga spesso in acque tempestose come quella sopra descritta. Come riprendere forza? Qual'e' il cibo che viene da Dio e puo' aiutarci a superare ogni difficolta'? E' la sua parola. Quelle parole scritte con inchiostro sul Vangelo e Vecchio Testamento costituiscono dei concetti. Concetti di vita, che portano, arricchiscono e fanno crescere la vita spirituale in noi. Lasciar entrare questi insegnamenti nel nostro cuore significa riprendere forza, crescere, "toccare terra" cioe' un posto fermo, sicuro. Questo leggere e riflettere e' come mangiare e bere e ne abbiamo bisogno sempre, il piu' regolarmente possibile, per poter vivere. Con la COSTANZA, l'esercizio continuo, l'umilta', impareremo vari livelli di preghiera e di intimita' col Signore. Conosceremo l'Amore senza il quale non saremmo niente. Avremo accesso nella casa di Dio, potremo gioire dei suoi doni. Riassumiamo:

1. Trovare ambiente e momento adatti (quiete, silenzio) per un distacco fisico dalla confusione del mondo;
2. Sforzando la volonta', portare il pensiero al Signore;
3. Distacco mentale e spirituale dal quotidiano;
4. Leggere qualche punto delle Sacre Scritture;
5. Costanza, continuita'.

Quale sia il punto da aprire non deve essere un problema²; quindi aprire a caso il Vangelo, se il nostro cuore e' rivolto al Signore, significa ascoltare qualsiasi cosa Lui vorra' dirci. Aperto il libro i nostri occhi scorreranno sulla pagina con tranquillita' e fiducia. Un argomento, un titolo, una parola, una frase, ci colpira' piu' di un'altra. Non chiediamoci nulla. Leggiamo quel passo con grande fede. Pensiamolo come mandatoci da Gesu' stesso per la nostra salvezza. Leggiamolo piu' volte, con calma, lasciando che produca il suo effetto. Nessuna parola di Dio torna a Lui senza aver avuto un compimento positivo. Mentre pensiamo alla frase, o meglio la lasciamo "riposare" avvertiremo come dei piccoli "colpi" nel cuore, come delle "aperture" nella mente che, dopo una comprensione generica, sottolineeranno alcuni aspetti particolari riferiti alla nostra persona, alla nostra anima. Col tempo queste percezioni saranno sempre piu' chiare. Il Signore, nel tramite dello Spirito Santo, ci apre la mente, un poco alla volta ci illumina e ci introduce in una realta' meravigliosa dove possiamo ritrovare noi stessi.

² Non c'e' nulla che avvenga disordinatamente, senza un motivo, agli occhi di Dio; ed anche "il caso" e' perfettamente regolato da Lui. All'inizio, per una piu' facile comprensione potrebbe essere bene limitarsi al Vangelo (Matteo, Marco, Luca e Giovanni), poi a mano a mano il resto.

FASE 3: "IL DISCERNIMENTO"

ATTENZIONE! la Bibbia non e' un libro magico e Gesu' non e' un mago, per cui facciamo bene attenzione a non cadere nella superstizione. Per esempio se io dico "Signore che mi accadrà domani?" oppure "..quella persona mi ama?" poi apro il Vangelo e leggo la risposta, allora sto facendo della magia, come se cercassi l'oracolo. La ricerca del futuro, dell'interesse personale non va d'accordo con l'intimità che ci dona il Signore, angolo quieto e protetto in cui lodarlo, ringraziarlo e meditare sui suoi insegnamenti. Ci vuole un grande rispetto ed una profonda umiltà ogni volta che pensiamo a Dio. Certo, nelle meditazioni si affacceranno alla nostra mente un'infinità di pensieri. Qualcuno sarà buono, molti saranno da allontanare. Secondo S.Ignazio vi sono tre tipi di "spiriti": quello che viene da Dio, quello che viene dal Diavolo e quello nostro. Dobbiamo imparare a riconoscerli se non vogliamo correre appresso a fantasie, magie, paure. Il DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI e' un dono, un carisma, che il Signore può concederci; chiediamolo continuamente nelle nostre preghiere. Lasciando a Dio la libertà di concederlo e di farlo operare in noi in base alla sua volontà, prepariamoci comunque istruendoci almeno sui punti essenziali. Evitiamo una lunga trattazione dell'argomento piuttosto complesso, limitiamoci ai primi passi. Tutto quello che ci capita e' proporzionato alle nostre effettive capacità, il Signore non permette che possiamo essere tentati o incontrare prove superiori alle nostre forze. Il Diavolo, chiamato anche Satana, Ingannatore ecc. non e' un'invenzione fantasiosa, ne' un'entità da prendere alla leggera. E' una creatura spirituale, realmente esistente che si ribella a Dio e per questo subì un castigo assieme ai suoi angeli. Gli e' stata concessa una certa libertà sulla terra, per questo e' anche chiamato "Principe del mondo", tuttavia non ci deve spaventare. La paura e' il contrario della fede. Ricordiamoci sempre: quando stiamo male, quando siamo "presi" dall'ira, dall'angoscia volgiamo subito lo sguardo a Gesu' ed ogni cosa verrà sistemata al suo giusto posto. L'Ingannatore persegue un unico scopo: allontanarci da Dio. Chiaramente, si vede subito, chi e' già lontano da Dio viene meno perseguitato; chi desidera avvicinarsi al Signore deve prepararsi alla tentazione. Satana conosce bene i nostri punti deboli, e' abilissimo ragionatore, anzi proprio in questo campo riesce spessissimo ad insinuare il dubbio. Il dubbio, questo seme maligno che come un tumore cresce, ci fa disperare e uccide a poco a poco ogni residuo di fede. Non potendo agire direttamente sul nostro spirito perché Dio, infinitamente più grande e potente di lui non glielo permette, tuttavia può agire sulle nozioni che arrivano alla nostra intelligenza e sulle sensazioni prettamente fisiche, in modo che, elaborando questi dati, noi possiamo trovarci in errore e nella sua trappola. Il potere dell'Ingannatore e' anche quello che gli permettiamo noi perché basato sulla paura. La persona di fede difficilmente si spaventa. Per quello che in questo momento ci riguarda limitiamoci a vedere un tipo particolare di inganno, quello delle PERCEZIONI. Leggiamo quello che ci dice l'apostolo Giovanni (I Giov.4,1-4):

"Carissimi, non vogliate credere ad ogni spirito ma esaminate prima se tali spiriti provengono da Dio o no, perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo. Da questo dovete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce in Gesu' il Cristo venuto nella carne e' da Dio, ma ogni spirito che non confessa Gesu', non e' da Dio, ed e' quello dell'Anticristo, di cui avete saputo che viene, anzi, fin d'ora e' già nel mondo. Voi figlioli, siete da Dio ed avete vinto questi emissari di Satana, perché lo Spirito di Dio che abita in voi e' più potente dello spirito diabolico che sta nel mondo."

Da questo passo apprendiamo molto, per esempio:

1. Dobbiamo esaminare, filtrare, tutti gli spiriti, le percezioni, le sensazioni, le immagini, le riflessioni, le tensioni, che arrivano al nostro cuore.
2. La base su cui lavorare e' Gesu'. Lasciamo entrare solo ciò che e' "in linea" con lui, ciò che "lo contiene" e lo riconosce come 'il Cristo venuto nella carne.'

ATTENZIONE questo secondo punto non e' così facile come sembra. Pensate alle varie sette o religioni che ci sono oggi. Il mistero della Trinità non e' di facile accesso; alcune sette non negano l'esistenza di Gesu' (anche Satana lo conosce, e lo conosce bene visto che e' continuamente scacciato da Lui) tuttavia, usando un sottile ragionamento, insinuano definizioni e differenze tra Dio, lo Spirito Santo e Gesu' stesso (per es. i Testimoni di Geova, La Chiesa di Dio Universale, ecc.). Fate dunque molta attenzione a quello che udite e non passate oltre con superficialità senza prima aver esaminato tutto alla luce del Vangelo e della fede³. La nostra scelta e' Dio, Gesu', Spirito Santo, unico insieme. Ci definiamo "cristiani" perché professiamo 'in Gesu' il Cristo venuto nella carne'. Sapremo di più in merito, quando il Signore ce lo vorrà rivelare. Quanto detto sopra, riguardo alla lettura e riflessione delle Scritture, rimane un consiglio semplice su un accostamento diretto, immediato agli insegnamenti biblici; tuttavia, praticandolo, vi

accorgerete di molti limiti; il che e' normale: ci stiamo accostando a Dio, stiamo addirittura cercando di ascoltarlo e certamente non e' facile.

¹ Di solito, come vedremo andando avanti, gli errori piu' comuni sono due: eccesso di legge e difetto di legge. Nel primo caso si diventa troppo zelanti tanto da riportare tutto allo studio solo razionale di quanto e' scritto soffermandosi sulla "lettera" ed interpretando poco o nulla dello spirito della legge; abbiamo cosi' chi "spezza il capello in quattro" e chi giudica gli altri troppo severamente. Nel secondo si interpreta troppo, considerando che tutto e' lecito, trascurando completamente la legge; abbiamo cosi' la predicazione moderna di quasi tutte le chiese che credono di essere unite applicando la comoda teoria del "volemose bene" e trascurando i doveri principali verso Dio. Spero che alla fine di questi appunti spero che scopriremo un minimo di temperanza.

CAP. 2

"L'APRI E LEGGI" VISTO CON CAUTELA

Approfondiamo, in questo capitolo, la cosiddetta "preghiera di discernimento" a Dio, sottolineandone alcuni passaggi significativi e cercando di essere sempre piu' consapevoli in quello che facciamo. Il capitolo e' stato scritto dopo qualche critica che ci veniva portata da una sorella che partecipava alla nostra iniziativa epistolare. Come sapete nelle nostre preghiere di discernimento, dopo aver invocato Dio, apriamo un passo delle Sacre Scritture e da esse traiamo la risposta in merito ad una questione che abbiamo portato sull'altare del Padre.⁴ Per chi non ha questo Spirito, e' pazzia. Si scandalizza, dice che e' magia. E allora guardiamolo meglio questo "apri e leggi":

1. Cominciamo sempre ogni opera con un'invocazione a Dio. Parole semplici che vengono dal cuore. Adesso, come esempio prendiamo un salmo, ma e' dal nostro cuore, in maniera semplice che deve sgirgare la preghiera: "A te o Eterno io levo l'anima mia. Dio mio, in te confido; fa che io non sia confuso, che i miei nemici non trionfino su di me. Nessuno di quelli che sperano in te sia confuso; Siano confusi quelli che si comportano slealmente senza cagione. O Eterno, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verita' ed ammaestrami; perche' tu sei l'Iddio della mia salvezza: io spero in te di continuo." (Salmo 25:1-5). Il Signore ci sente, avverte le nostre parole, i nostri pensieri, ascolta sempre le nostre preghiere; infatti dice: "Invocami ed io ti rispondero' e t'annunziero' cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci." (Ger. 33:3).

2. Gesu' interviene con la sua potenza a liberare, a guarire, a riportare la vita. "*Gesu', mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: -Lo voglio; sii mondato!- E subito la lebbra sparì da lui e fu mondato" (Marco 2:41)*. Senza l'azione diretta e potente del Signore sara' inutile ogni accostamento alla Bibbia perche' in noi risiederà ancora il peccato.

3. Ma perche' Gesu' interviene? Nel caso del lebbroso appena citato, perche' il Signore lo toccò? Vediamo:

"E un lebbroso venne a lui e buttandosi in ginocchio lo pregò dicendo; -Se tu vuoi, tu puoi mondarmi" (Mar.2:40). Il lebbroso, simbolo del peccatore, era consapevole e del suo stato e della potenza di Gesu'. Si "butta in ginocchio" con umiltà e grande fede, e prega. Anche noi dobbiamo fare così: Senza la nostra preghiera, nella consapevolezza di essere peccatori, senza la fede nel Signore che, unico, ci può purificare, non potremo fare nulla. *"Io grido con la mia voce all'Eterno; con la mia voce supplico*

⁴ Come si vedrà più avanti la cosa non e' così meccanica come può sembrare: occorre molta preparazione, serietà, umiltà, equilibrio e fede. La preghiera e' spesso preceduta da un periodo abbastanza lungo di preparazione e seguita da un altro periodo di assistenza.

l'Eterno."

"Trai di prigione l'anima mia, ond'io celebri il tuo nome. I giusti trionferanno con me, perche' m'avrai colmato di beni." (Sal. 142:1 e 7). Attraverso il tocco di Gesu' siamo liberi dal peccato, purificati, liberi da ogni prigione di questo mondo. Siamo ammessi alla sua presenza. Questa liberazione dal peccato si avverte nel cuore. Se invece avvertite un senso di peso eccessivo, di chiusura psicologica e mentale, se non riuscite a staccarvi da pensieri ricorrenti, desideri e paure, allora dovete continuare a pregare. Il senso di preoccupazione deve lasciare il posto alla speranza; preoccupazione, angoscia, tristezza a mano a mano che si presentano nel nostro cuore vanno letteralmente depositati tra le braccia di Gesu', che unico, ci puo' sollevare e darci un piacevole senso di pace e di quiete. Pensera' lui a tutto. Preoccupiamoci solo di ascoltarlo bene. Questa e' la fede.

4. Ascoltiamolo attraverso la Sua Parola.

"E il re sali' alla casa dell'Eterno, con tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, piccoli e grandi e lesse in loro presenza tutte le parole del libro del patto che era stato trovato nella casa dell'Eterno" (II Re 23:2)

Vicini al Padre leggiamo le sue parole. Abbiamo anche noi la Bibbia. Abbiamo pregato, il Signore ci e' venuto incontro, ci ha toccato, attraverso il nostro pentimento ed il suo Spirito siamo stati purificati, rafforzati, abbiamo nuovi abiti, siamo diventati come un popolo di sacerdoti (Apoc. 1:6) ora non ci fermiamo, seguiamo il nostro Insegnante e capiremo come leggere.

5 L'azione visibile, comprensibile dello Spirito Santo. Dopo che il Battista aveva preparato la strada del pentimento (o battesimo d'acqua) Gesu' fa il suo ingresso ufficiale nel mondo. Lo Spirito Santo scende dal cielo in modo visibile. Questa non e' una regola, non tutti quelli che riceveranno lo Spirito di Dio vedranno scendere una colomba, tuttavia, l'azione dello Spirito, il suo operare, sara' sempre evidente. Fu lo stesso Spirito Santo a condurre Gesu', ripieno della sua Grazia, nel deserto per lasciarlo tentare dal diavolo (Luca 4:1). Superate le tre tentazioni-"tipo" egli comincia ad operare, sempre nella potenza dello Spirito. Il vangelo di Luca ci da' il primo suo grande insegnamento cominciando proprio da quella che allora era intesa come "casa di Dio", ovvero la sinagoga, il tempio degli ebrei. (Anche nel suo prossimo ritorno, come vedremo, iniziera' il suo giudizio proprio dalla "sua casa"). Leggiamo Luca 4 dal vers.14 in poi: *"E Gesu', nella potenza dello Spirito, se ne torno' in Galilea: e la sua fama si sparse per tutta la contrada circonvicina. E insegnava nelle loro sinagoghe, glorificato da tutti. E venne a Nazareth, dove era stato allevato; e com'era solito, entro' in un giorno di sabato⁵ nella sinagoga e alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia;"*

mi pare interessante che gli fu consegnato il libro intero, o rotolo intero, probabilmente chiuso, comunque non aperto, da aprire: *".. e aperto il libro trovo' quel passo.." Vedete, e' Gesu' che prende il libro, poi lo apre, poi trova il passo. "...dove era scritto: 'Lo Spirito del Signore e' sopra di me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione ai prigionieri, ed ai ciechi recupero della vista; a rimettere in liberta' gli oppressi, e predicare l'ano accettevole al Signore'.." Il passo trovato da Gesu' e' tratto dal cap.61 di Isaia, ed e' molto bello. Sarebbe bene leggerlo tutto. Tuttavia Gesu' ne prende una parte, la piu' importante, quella che chiarifica tutte le azioni che Dio operera'. E' il passo che da' gloria non a Isaia, ma allo Spirito di Dio, che rivela i pensieri di Dio stesso, i suoi progetti da tempo annunciati, che poi diventano realta'. Per ora invece di soffermarci sull'insegnamento, osserviamo la descrizione dell'azione che ne fa Luca. Il susseguirsi delle azioni e' perfetto:*

a) come solito, di sabato entro' nella sinagoga..

b) si alzo' per leggere..

c) gli fu dato il libro di Isaia..

d) apri' il libro..

e) trovo' quel passo in cui era scritto..

f) "...poi chiuso il libro.." (v.20)

g) "...e resolo all'inserviente.."

h) "si pose a sedere;"

Ecco, vedete come nei soli gesti sia espressa la solennita', la cadenza, l'importanza delle azioni mosse dallo Spirito del Signore, nel Signore. Sembra di sentire il silenzio, la pace, la riflessione, persino l'eco di

⁵ Notate, *"..com'era solito.. di sabato.. nella sinagoga."* Ripensate ai comandamenti, vedete che Gesu' non ha modificato il riunirsi davanti al Padre nel giorno di sabato.

quelle parole lette da Gesu', mentre e' seduto.

i) *"..e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui"*

Vedete? Quegli occhi sono i nostri occhi e le nostre orecchie sono attente alle parole che lui dira'.

l) *"..ed egli prese a dir loro: Oggi s'e' adempiuta questa scrittura e voi l'udite." (v.21)*

State attenti a quell'"Oggi". Ricordate anche l'episodio della samaritana al pozzo, in Giovanni al cap. 4; anche li' si parla di un presente sconcertante: *"Ma l'ora viene, anzi e' gia' venuta in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verita'; perche' tali sono gli adoratori che il Padre richiede. Iddio e' spirito e quelli che l'adorano bisogna che l'adorino in spirito e verita'." (vv.23-24)*. In Spirito si adora e si conosce Dio. La dimensione spirituale e' voluta da Dio stesso ed e' indispensabile per penetrare un concetto eternita' che prescinde l'uomo. Come si potrebbe capire se no, piu' avanti, quando in risposta alla donna che parla del Cristo che deve venire, dice: *"Io che ti parlo son desso"(v.26)?* Io che ti parlo sono il Cristo. Un presente sconvolgente. La rivelazione dello Spirito di Dio all'uomo, che puo' recepire tanta luce solo attraverso lo stesso Spirito di Dio a lui donato.

"Oggi s'e' adempiuta questa scrittura e voi l'udite." Riflettiamo:

1. Noi sappiamo che Dio va adorato in spirito e verita'.

2. Abbiamo da tempo parlato della liberta' spirituale, del grande spazio creativo dello Spirito che si espande continuamente in noi, con noi⁶.

3. Sappiamo che l'ASCOLTO INTERIORE e' parte determinante per raggiungere la liberta' spirituale che ci permette di operare scelte di allontanamento del peccato e di avvicinarci sempre di piu' al Padre.

4. Sappiamo che c'e' un libro che racchiude passi di enorme valore, come quello letto da Gesu'.

5. Prendendo esempio da lui, disponiamoci ad un medesimo ascolto, spinti dallo **STESSO SPIRITO CHE RIEMPIVA LUI**.

6. Anche noi, nell'osservanza della legge, apriamo la Bibbia e nel silenzio solenne della parola di Dio, "sediamoci" per ascoltare meglio.

7. Teniamo il nostro sguardo spirituale fisso su Gesu'.

8. "Sono io che ti parlo": Gesu' non ha mai smesso di parlarci se lo vogliamo sentire. "Oggi" adesso, al presente, quando leggi queste righe, quando piu' tardi aprirai la tua Bibbia... Gesu', nello Spirito ci e' accanto e ci spiega, ci insegna i pensieri, i progetti di Dio, il suo piano di salvezza.. la sua giustizia..

9. Leggendo la Bibbia in questo modo, o per meglio dire, ascoltando i passi che lo Spirito di Dio legge e rivela al nostro spirito, anche noi entriamo nella casa del Signore. Entriamo cioe' in una realta' dove il presente creativo e' in atto, vale a Dire Dio e' un Dio vivo che opera sempre. Siamo ammessi dunque a rivestire una nuova personalita', quelli di "purificati", con "gli abiti puliti". Con l'ingresso dello Spirito le tentazioni del deserto si sono allontanate da noi e possiamo con fede ed umilta' partecipare alla tavola del Signore. Si realizzano cosi' anche le altre parole nel capitolo d'Isaia: *"Ma voi sarete chiamati 'sacerdoti dell'Eterno'" (Is.61:6)*.

C'e' solo un rischio: credere di avere lo Spirito di Dio e possedere invece solo uno spirito umano:

"..Poiche' quelli che sono secondo la carne, hanno l'animo alle cose della carne; ma quelli che sono secondo lo spirito, hanno l'animo alle cose dello spirito" (Rom.8:5)

".. e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. Or voi non siete nella carne, ma nello spirito, se pure lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non e' di lui" (vv.8-9)

Grande attenzione dunque a chi opera queste preghiere: ci siamo responsabili chiamati gia' dallo Spirito di Dio, esperti e capaci nel dono dell'interpretazione, i quali possano seguirvi. Chi e' incerto o agli inizi o ancora non ha ricevuto il battesimo in Spirito, non si avventuri da solo in interpretazioni fantasiose, ma sia umile e si confronti spesso con i responsabili.

¹ *Piu' avanti sara' meglio spiegato il processo di "espansione spirituale".*

NOTE DA QUALCHE LETTERA SULL'"APRI E LEGGI"

Come sapete, questa iniziativa opera spesso attraverso l'evangelizzazione epistolare; e' normale dunque che vi siano punti, esperienze, di utilita' comune, tratti dalla corrispondenza con le persone amiche che ci hanno scritto.

LETTERA 1:

- A) la prima cosa da fare, sempre, e' rivolgere il pensiero a Dio, consapevoli della nostra debolezza e dei nostri peccati.
- B) Poi, tentando di mantenercelo il piu' possibile, inserire la propria situazione momentanea davanti a lui magari col n.5, ovvero pregando in maniera diretta il Signore.
- C) A questo punto, nella dovuta sacralita' dei gesti (cioe' sapendo a chi ti rivolgi) aprire con fede la Bibbia, nella tranquillita' e pace di un atto semplice, lasciando che l'occhio scorra sulla pagina aperta a caso. Nel simbolo delle parole, un concetto risaltera', brillera', saltera' fuori, in maniera particolare.
- D) Sarebbe bene, all'inizio, aprire pagine del Vangelo, perche' di piu' facile interpretazione.
- E) E' anche consigliabile non leggere pagine su pagine, ma soffermarsi su un fatto preciso, o una frase di senso compiuto che ci faccia riflettere in merito alla situazione che viviamo.
- F) Fino a qui, sul quadernetto si puo' sintetizzare l'atteggiamento A e B con una domanda e una risposta. Il dialogo. L'importante come sai e' non banalizzare il tutto.
- G) L'espressione simbolica dello scrivere la domanda, trovare la risposta, ecc, un poco alla volta dovrebbe interiorizzarsi, finche' in un futuro, dovresti sentire direttamente in te stessa domanda e risposta. Se ora noi vediamo in modo staccato questo dipende dalla nostra immaturita', ma il Signore ci portera' alla completezza.
- E) Intanto, sempre sul quadernetto, se ti senti di provare, puoi gia' articolare a piu' di una "domanda" per un dialogo piu' elaborato e complesso. Per esempio, la tua e' una richiesta di trovare una via d'uscita, nella risposta non riesci a capire, allora puoi, in base a quello che hai recepito chiedere di piu', una conferma, un chiarimento, insomma il nostro e' un Dio vivo, per cui se uno ha desiderio di comprenderlo piu' a fondo, che c'e' di meglio che insistere per conoscere la sua volonta'?

LETTERA 2:

Passiamo ora alla preghiera. Cautela nell'"apri e leggi". La frase che hai trovato, dopo aver rivolto il pensiero al Signore non e' strana. "Sono io che parlo con te" rivela Gesu' alla samaritana del pozzo. Pero' attenzionissima a come si interpreta, soprattutto all'inizio, soprattutto per chi non e' stato ancora battezzato nello Spirito Santo! Riflettici molto su quella frase che hai trovato, che se non sbaglio e' Malachia 2:15.

1. Segna sul quadernino nuovo frase con cap. e vers.
2. Cosa ti suggerisce "al momento"? Come l'hai recepita dentro al cuore? Cerca l'impressione, interiore, "al grezzo", se di rimprovero, di approvazione, di correzione, di fiducia, di cautela, ecc. Per fare un buon lavoro cerca di sintetizzare l'emozione e scriverla.
3. Leggi e rileggi al frase e riflettici "a freddo". Segna coscientemente quello che pensi (puo' anche essere in disaccordo con l'emozione "a caldo").
4. Riporta il pensiero al Signore e, in tutta umilta' chiedigli perdono se l'hai offeso inavvertitamente e supplicalo di venire nel tuo cuore nel tramite dello Spirito Santo ad illuminarti i pensieri secondo la sua volonta'.
5. Riportati al fatto in questione (separazione-divorzio) e cerca di porgerlo a lui, di metterlo come si fa con un foglio unto sulla finestra piena di sole.
6. Ritorna subito col pensiero a Dio e lascia pure che ti riveli le macchie sul foglio, senza paura. Tutti ne abbiamo. Chi non ne ha o e' Gesu' o e' un bugiardo.
7. L'atto deve essere compiuto idealmente in ginocchio, vale a dire con un atteggiamento spirituale umile e rispettoso verso Dio, pure se non lo conosci. Nessun desiderio di vedere "se ci azzecca", o di sperimentazione. Sei di fronte a Gesu', ricordalo. L'esistenza di Gesu', unico vero Sacerdote e tramite tra noi e Dio, ci rassicura e ci da la fede necessaria per credere, ascoltare, recepire, cambiare in meglio.
7. Tieni la sensazione cosciente del "messaggio" dentro al cuore, come fece Maria quando ricevette l'annuncio dell'angelo. O lo capisci subito o ti sembra di non capirlo, tuttavia va tenuto, protetto, serbato

quietamente in fondo al cuore. Riservatezza. Cautela con chi ne parli. Potresti esporre il Signore stesso al ridicolo! Nessuno in quella porta deve passare se non lo stesso Signore. Questo "seme" resterà e produrrà certamente dei buoni frutti a suo tempo. Potrebbe essere chiaro subito come un'esplosione di luce oppure lentamente, a mano a mano che diminuiscono gli attriti e le resistenze alla grazia di Dio.

8. Questo esercizio, o preghiera d'ascolto, nella ricerca dell'intimità con Gesù, andrebbe ripetuto almeno una volta al giorno, in momenti e luoghi adatti; sempre sul quadernino, che diventerà a poco a poco un vero diario spirituale tra te e il Signore. In un certo senso sposterai la parte più intima e delicata della corrispondenza direttamente a Gesù e per la risposta non dovrai aspettare dei giorni.

LETTERA 3:

Parliamo un momento della "logica" che sembra sfuggirci in certi casi, nella riflessione sulle frasi bibliche: Non ci dimentichiamo mai di essere come l'indigeno di fronte ad un UFO; o per meglio dire, un granello di sabbia di fronte al Creatore di tutto l'universo. Il nostro concetto di logica è molto puerile di fronte alla Sapienza che viene dall'alto. Mi spiego meglio: Fino ad oggi abbiamo pensato di impostare noi il tutto e di coordinare e dirigere la preghiera, le domande, le risposte, ecc. Pensavamo di porre un problema davanti a Dio e di andare a trovare la soluzione. Ecco, non è proprio così semplice. Noi non siamo gli artefici o gli scopritori di tecniche o di ragionamenti o di preghiere, ma siamo piccole creature traballanti di fronte all'Intelligenza Creatrice. In pratica NOI CI INSERIAMO in un collegamento, la preghiera, tra qualcosa di illimitato e sconosciuto e noi stessi, che in parte conosciamo. Tendiamo a rapportare, in questo collegamento, come fosse un dialogo tra due umani, emozioni, strutture, parole, come accadesse tra due persone come noi; ma non è così e dobbiamo imparare a rendercene conto. La Sapienza di Dio può farsi piccola e comprensibile in un linguaggio limitato come quello umano, all'inizio; ma proprio perché Sapienza e creatrice, tende ad aprirci la mente, a sollevarci, ad aprire i nostri confini intellettuali, mentali, spirituali. Il linguaggio, ovvero il modo di leggere le frasi e di porci davanti al Creatore si trasforma e cambia con noi; continuamente. Vorrei farti capire che la nostra sequenza: prego-domando-cerco-rifletto-ascolto-traduco-trovo risposta potrebbe restare come un bonzai invece che un albero alto trecento metri. Non ci fermiamo ad uno schema rigido, MA LASCIAMOCI PORTARE nella realizzazione di questo contatto col Signore.

a) Parte da Dio la ricerca, l'interesse, l'amore, la soluzione, ecc.

b) A noi arriva, per cui non dobbiamo inventare, cercare e trovare, MA ASSECONDARE una specie di flusso di insegnamenti, che attraverso la ristrettezza della nostra analisi, possono pian piano farci aprire una finestrella sullo spazio infinito, verso l'abitazione di Dio.

c) È come un ballo con un affascinante gentiluomo, dove non siamo noi a condurre, ma lui, comprendi? Per cui quando capita di esporre una domanda e non trovare una risposta logica immediata, che abbia una sicura attinenza con quanto abbiamo detto, non ci dobbiamo meravigliare; Le comunicazioni tra noi e l'Eterno non si possono sempre svolgere su un piano di botta e risposta che parte da noi: se così fosse rapporteremmo Dio alla nostra umanità, mentre invece è il contrario: siamo noi che ci rapporteremo all'infinito. Allora nei momenti in cui ti sembra che il discorso, attraverso le frasi, non segua una certa logica, prova a pensare che forse vi è un'altra logica, più ampia, che in quel momento non stai vedendo. A me capita, alle volte, di sforzarmi di "spiegare" al Signore delle cose che a tutti i costi voglio impostare a modo mio e le ripeto, pensando che forse non ha capito (!): non sempre mi ricordo che chi mi sta di fronte è il Signore, e che forse è lui che sta cercando di dirmi qualcosa che io mi ostino a non voler capire. Allora se un argomento che tu porti nelle frasi non viene apparentemente preso in considerazione, tu non ti preoccupare, vai avanti e lasciati portare, segui tu quello che ti viene detto: potrebbe essere impostato male il problema, potrebbe essere fuorviante, oppure potresti al momento non avere dati sufficienti per risolverlo. Le possibilità dei "potrebbe" sono moltissime, noi sappiamo molto poco della dimensione celeste; però sappiamo che ci siamo messi nelle mani di Gesù, che attraverso lo Spirito Santo ci guida. Proviamo a seguire, pure se "alla cieca"; può darsi che scopriremo angolature superiori di un problema che vedevamo ristretto.

ESEMPIO DI RIFLESSIONE SU UN PASSO DELLE SCRITTURE

Vi sono diversi modi di avvicinarci alla Scrittura, tra cui i più importanti sono:

- 1) La comprensione della Scrittura da un punto di vista storico, culturale, formale;
- 2) La comprensione globale dell'insegnamento che voleva esprimere l'apostolo quando scriveva, nel suo

tempo;

3) La comprensione dell'insegnamento rapportato ai nostri tempi;

4) La comprensione dell'insegnamento rapportato a noi personalmente, AL MOMENTO SPECIFICO DELLA LETTURA E DELL'ASCOLTO NEL NOSTRO CUORE.

Tra loro questi quattro tipi di comprensione non dovrebbero essere d'ostacolo, a meno che noi non li confondiamo. Per esempio la frase: *"Oggi se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori.."* (Ebrei 3:8), con il tipo n.4, nel caso di una preghiera personale, da solo, suonerà così: *"Figlio mio, stai attento se oggi sentirai la mia voce come qualcosa di più severo, come una prova che ti mando di ubbidienza e di fedeltà, non indurire il cuore, perché questa rigidità ti porterebbe alla ribellione contro di me..."*

In una preghiera comunitaria sarebbe molto simile, forse al plurale, ma sempre con responsabilità personali; dovremmo perciò stare attenti non solo a noi stessi, ma anche a chi ci sta accanto. Vale a dire per es. che se qualcuno si indurisse in una comprensione rigida, dura nel cuore, di un comando di Dio, noi dobbiamo vigilare primo su noi stessi per non cadere nello stesso errore, secondo sui fratelli, per cercare di smussare questi spigoli di risentimento che al Signore non piacciono. Con questo tipo di ascolto, detto "nello Spirito", seguiamo istruzioni che vengono appunto da Dio stesso, nel tramite del suo Spirito. Significa in pratica, anche la possibilità, di un significato apparentemente slegato da ogni concetto di tempo, di luogo, di storicità, di generalizzazione del significato specifico della Scrittura. Voglio dire che un conto sarà il significato oggettivo della frase (tipo n.1, 2, o 3) e un conto sarà il messaggio dello Spirito del Signore per me, nel momento che la leggo. Le due cose possono anche coincidere, ma non è affatto una regola, anzi l'assoluta indipendenza ed impossibilità di definire o limitare lo Spirito, ci fa vedere spesso, se riusciamo a "non indurirci", ben al di là della frase stessa come scritta. Lo Spirito di Dio conosce i nostri pensieri ma anche quelli di Dio stesso.

Pensate un momento:

i pensieri di Dio!

Non abbiamo nemmeno un'idea di questo Creatore-Padre-Spirito-Gesù che è Dio, che si esprime nella forma ebraica al plurale, ed abbiamo la possibilità di conoscere addirittura i suoi pensieri! Un dono smisurato che rischiamo continuamente di banalizzare. Eppure è così. Chi è rinato nello Spirito, riceve per fede l'anticipo, dell'eternità. Attraverso lo Spirito, seguendolo passo passo, "lasciandosi trasformare" (Rom.12:1-2), egli comincia a percepire, a gustare parte dell'Eterno stesso, che attraverso il suo Spirito, donatoci da Gesù, si apre a noi, si lascia trovare, si lascia sentire. Se non induriamo il cuore, il centro di noi, il vero luogo dell'ascolto, egli penetra in noi come l'acqua nel campo a primavera, ci benedice, fa nascere fiori e produrre frutti. Da questa apertura a lui, nasce l'apertura a noi. Così, nello Spirito, entriamo sul monte della trasfigurazione, al di là del tempo e dello spazio, nelle cose del cielo... entriamo in Dio. Egli ci permette di conoscere i suoi pensieri.

E quali sono questi pensieri?

Chi fu portato molto vicino al Creatore conobbe molte più cose di noi (Paolo in II Corinti 12:4) "parole ineffabili che non è lecito proferire..". Come quando si conosce e si ama una persona, si conoscono i suoi pensieri più nascosti, i suoi segreti, le sue intimità, se ci fa questo onore, se ci dona la sua fiducia, e noi stiamo bene attenti a non dire al mondo queste cose. Alcune delle quali sono troppo personali altre forse perché non sarebbero capite dal mondo. Ma non solo questa intimità conosciamo, voglio dire non solo le nostre confessioni più segrete e nascoste a Dio, e le sue espressioni d'amore e di consolazione a noi, che rimangono gelosamente custodite nel nostro cuore, ma anche pensieri di crescita, di bontà; consigli su come comportarsi, rimproveri su alcuni errori, insegnamenti per non cadere, rivelazioni per il bene comune. Ecco, questo tipo di pensieri va accolto e detto in comunità, perché attraverso la guarigione di una nostra ferita da parte di una consolazione del Signore, anche gli altri fratelli ne possano beneficiare. La stessa cosa quando veniamo rimproverati da Gesù: riferirlo forse potrà impedire a qualcun altro di fare lo stesso errore. E dunque, cosa c'è da meravigliarsi se attraverso una frase, come attraverso una porta, lo Spirito di Dio ci conduce nel suo Santo Tempio? Nel nostro cuore vi è il Tempio di Dio, lo sappiamo. Attraverso una frase della Scrittura i pensieri divini, le rivelazioni dello Spirito

scendono nel nostro cuore. E' normale che la frase appaia, dopo un po', "troppo stretta". Lo Spirito ci rivela Gesu' e questi il Padre. Puo' bastare una semplice parola trovata nel Vangelo per aprire questa porta. La frase e' solo un mezzo. Attraverso di questa arriva lo Spirito di Dio a parlarci, a liberarci, ad insegnarci. A volte sara' soffice e delicato come la neve quando scende dal cielo, a volte sara' come un fulmine quando squarcia la notte. L'importante che sia il Signore, che il nostro cuore sia pronto, che non sia "duro", che si lasci plasmare, trasformare, rigenerare; affinche' non vediamo piu' con gli occhi della ragione, non piu' con i sensi del corpo ma con le percezioni del cuore, nello Spirito d'amore di Gesu'.

CAP. 4

COME PERCEPIRE I MESSAGGI DI DIO

(cenni da sviluppare)

Questi cenni, volutamente lasciati cosi', volevano essere delle sollecitazioni, delle proposte, degli avvii alla riflessione; come una spinta ai nostri corrispondenti verso la meditazione, per poi seguirli nello svolgimento fino ad arrivare ad essere piu' indipendenti. Naturalmente vi saranno infiniti modi, noi ne seguiremo uno, scaturito da una preghiera, diviso in 10 punti. Attenzione: Questi sono appunti di una preghiera personale; andrebbero poi elaborati; sono appena accennati. Inoltre, non aspettatevi, a parita' di frase, di provare sempre la stessa ispirazione di chi l'ha sentita e scritta. Il cammino dello Spirito e' sempre misterioso e incomprensibile. In questo studio quello che conta non e' come si e' arrivati ai consigli, ma i consigli stessi. Ho lasciato le frasi solo come riferimento.

1) Daniele

-sp. straordinario 6:3;

-prova (di 10gg nel cap.1) in cui astenersi da certi cibi, ovvero un periodo di prova di grande vigilanza su cio' che entra ed esce da noi, evitando il peccato o quegli eccessi inutili che potrebbero farci del male; preparazione - attuazione - constatazione –

2) Non temete, tutto sara' manifesto

Non ci sono cose nascoste che Dio non ci spieghera', se ci accostiamo in modo adeguato, nei tempi che lui stabilira'; Niente paura; niente fretta;

3) Ascoltate la mia voce.. Ger. 7:23

Chi e' il savio che capisca queste cose? 9:12

Ecco, io li fondero' nel crogiolo per saggiarli.. 9:7

("Io ti fondero' con la mia voce".) Pensiamo ad una fusione che e' allo stesso tempo prova, purificazione e dono ("vi fondero'.." Ezech. 22:20) Purificazione dal mercato, dalle cose nostre nel tempio del Padre, dai nostri continui peccati.

Una fusione della voce di Dio e della nostra parte migliore, che, come Daniele, non e' piu' corrotta da cibi estranei. Quindi, il piu' possibile niente di nostro, di umano, del mondo - Evitare ogni distrazione -Non sentirsi troppo saggi o troppo intelligenti - Resistere nella prova - SOLO la voce di Dio, che diventa anche la nostra –

4) Non la carne o il sangue.. (Pietro in Matteo 16)

Rivelazione, intuizione dall'alto dei cieli dal Padre.

Il solo ragionamento, anche fatto con le migliori intenzioni, potrebbe non essere piu' secondo i pensieri di Dio, ma secondo il diavolo, come accadde a Pietro.

Rivelazione - profezia - attesa - spazio - ascolto - protezione –

5) Sogno moglie di Pilato

Non e' prerogativa solo degli eletti ricevere sogni o altre espressioni dello Sp, infatti dice:

6) Spandero' sopra OGNI CARNE il mio Spirito... (Gioele cap.3)

sogni

visioni

profezia

segni

bisogna imparare a registrare, capire, tradurre, con l'aiuto dello Sp. di Dio, dato a Tutti quelli che lo chiedono;

7) Prendi un rotolo e scrivi..... (Gerem.36)

Organizzazione del lavoro:

- a) un quaderno in cui scrivere cio' che risalta alla luce dello Sp.;
- b) scriviamo i sogni "forti";
- c) scriviamo quello che sentiamo nel cuore, all'atto di una preghiera personale;

Abbiamo gia' visto che leggere, riflettere, segnare le meditazioni, non e' e non dovra' mai essere nulla di magico. Non apriamo il manuale "come leggere il futuro ed essere felici in dieci lezioni", ma seguiamo con grande umilta' e serietà la strada di Dio, quindi qualsiasi cosa va fatta con grande raccoglimento, in uno spirito di preghiera e d'ascolto.

8) Oh se le mie parole fossero scritte! (Giobbe 19:23)

E' utile anche quando non capiamo al momento i significati delle cose che ci accadono e ci sentiamo sofferenti, staccati dal Padre, trattati ingiustamente, perche' poi capiremo;

9) Preghiera di Salomone (I Re 8:27-30)

Nell'umilta', nell'amore verso gli altri, nel perdono, l'atteggiamento giusto davanti a Dio;

10) A destra o a sinistra sentirai una voce dietro a te che dira' "questa e' la via" (Isaia 30:21..)

La guida in noi del Signore. L'ascolto diretto, cosciente, interiore. Si avverte nel cuore la voce del Signore, anche senza aver letto una frase delle Scritture. Lo Spirito di Dio illumina uno spirito in noi che possiamo chiamare "coscienza" e percepire sempre..

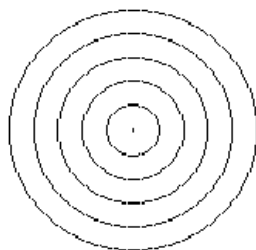
PARTE II

IL PROCESSO DI ESPANSIONE SPIRITUALE

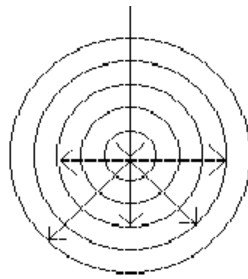
L'espansionismo e' il nostro tema centrale. Dove entra lo Spirito di Dio entra la liberazione e questa liberazione e' continua come e' continuo il pensiero creativo dell'Eterno. L'azione liberatoria ed illuminante dello Spirito del Signore contrasta sempre con quella dello spirito terreno che tende ad irrigidire, racchiudere, possedere, frenare una tale liberta'. A noi dunque, attraverso il grande dono di poter scegliere verso ogni direzione, il compito di valutare, decidere ed aprirci continuamente all'opera salvifica della grazia del Signore.

CAP. 1

DAL CENTRO DELL'UOMO L'ESPANSIONE DELLO SPIRITO



1. Al centro del disegno vi e' lo spirito dell'uomo, la particella "ad immagine di Dio".
2. Lo spirito dell'uomo tende ad unirsi a Dio, di cui e' parte; grida per venire alla luce, alla vita.
3. Vi sono parecchi impedimenti, prigionie, inganni, tra Dio e il nostro spirito. Due categorie principali: A: impedimenti depositati nel corso dei secoli; B: impedimenti personali, che permettiamo noi, al presente.
4. Questa parte centrale, profonda, misteriosa, spirituale, e' il centro del nostro essere, come il cuore, ma potrebbe non nascere mai. Infatti potremmo, piu' o meno volontariamente, lasciarla soffocare e quindi morire. Dipende da noi.
5. Prima o poi, in maniera evidente o meno, il Signore, nel suo infinito amore, ha pietà di questo cuore. Ne avverte il dolore, il desiderio, il pianto. Egli appoggia la sua mano. Dio crea continuamente, si espande continuamente. A quel tocco potente il cuore si trasforma e quasi esplose perche' non puo' piu' essere contenuto in quell'angusto spazio in cui era imprigionato.



6. Se non ci fossero prigionie vorremmo subito tra le braccia del nostro caro Gesù. Resteremmo abbracciati a Lui e questa sola vicinanza sarebbe la nostra felicità più completa. Ma c'è troppa differenza tra ciò che sente il nostro spirito e tra ciò che sente la nostra mente di uomini terreni.

7. Se quella parte che non conosciamo ancora bene, il nostro spirito si espandesse subito, quasi "risucchiato" da Gesù, noi non saremmo in grado di sopportarlo e rischieremo di essere distrutti. Vi è attorno a lei qualcosa di pesante che glielo impedisce.

8. L'impedimento non dipende ovviamente da Gesù, ma dalla nostra natura umana. Faccio un esempio tecnico: Quando regoliamo la televisione dobbiamo sintonizzare l'immagine video con l'audio: si deve vedere e sentire bene contemporaneamente. Può capitare di vedere nitidamente ma di non sentire niente. Questo disequilibrio può rendere l'idea tra l'uomo esteriore e l'uomo interiore. Se continuo a girare la manopola della sintonia nel verso sbagliato perdo completamente il canale e non vedo, né sento. È necessario dunque l'equilibrio.

9. Difficilmente in noi si trova equilibrio tra la parte esteriore (fisica, pratica, razionale) e quella interiore (spirituale). Nei casi estremi abbiamo chi segue solo gli istinti e chi segue solo gli spiriti.

10. "Di fede in fede" (Rom. 1:17) si cresce. Se noi ci affidiamo a Dio, il Signore ci toccherà in maniera proporzionata alla nostra capacità di sopportazione e così lo spirito farà un passo avanti.

11. Affidarsi a Dio significa permettergli di toccarci il cuore e permettergli di toglierci gradatamente il peso della nostra limitatezza che ci impedisce di elevarci fino a Lui.

12. Questo passo in avanti spirituale può sopravanzare la nostra consapevolezza umana. Sarebbe come un nuovo sfasamento audio-video: per l'equilibrio occorre sintonizzarsi di nuovo. La vita del cristiano è un continuo sintonizzarsi sulla volontà d'amore di Dio.

13. Le due volontà, quella di Dio e quella dell'uomo spirituale, costituite di simile sostanza, vengono a scoprirsi identiche.

14. Dio crea continuamente. Amore è questo positivo irrigare e far crescere continuamente. Anche in noi lo spirito deve operare, crescere, espandersi, versare, senza mai fermarsi. Come un'ideale coppia di sposi, se l'uomo spirituale rimane unito a Dio, costituisce una famiglia vivente: due esseri in uno, uniti per sempre nell'ideale e nell'amore, nelle difficoltà e nella gioia; Una famiglia che produce figli, cioè risultati, frutti, positivi, riceve e trasmette amore. Un'unione dinamica, agile, attiva, in espansione continua, capace di liberarsi e liberare da una prigione dopo l'altra, fino a comprendere dimensioni lontane, respirare spazi infiniti, accanto al nostro sposo Gesù.

DETTO IN SINTESI, CON LE SCRITTURE

2) L'"espansione spirituale", si fonda sui seguenti concetti:

-a) Dio è Spirito e verità (Giov. 4:24);

-b) Dov'e' lo Spirito e' liberta' (II Cor. 3:17);

-c) Lo Spirito Santo, che si puo' chiedere a Dio (Luca 11:13) e' sempre la sua presenza creatrice in noi, ("Io e il Padre verremo da lui" Giov. 14:23); il nostro corpo diviene cosi' tempio dello Spirito di Dio (Rom. 8:9; I Cor. 3:16; I Cor. 6:19; II Cor. 6:16);

-d) Dio opera sempre ed anche Gesu' opera (Giov. 5:17). E' un Dio vivo che crea continuamente;

-e) CONSEQUENZA: Anche in noi stessi lo Spirito crea continuamente, agisce, libera, cioe' "si espande" continuamente.

Essendo slegato dallo spazio e dal tempo, il Creatore, in noi, tende a liberarci continuamente, per fede, facendoci passare da un livello ad un altro di fede, sapienza, liberta'.

-f) PER ATTUARE QUESTA TRASFORMAZIONE, in Romani 12:1-2, scrittura centrale, da meditare bene, sono bene espressi la fede, il coraggio, l'umilta', la docilita', l'anticonformismo necessari.

L'approfondimento, le meditazioni sui punti citati sono indispensabili. E' bene all'inizio che siate seguiti, direttamente o per corrispondenza, da qualche nostro missionario. La gradualita' della comprensione e dei passaggi sara' diversa per ognuno, in base a personalita', situazioni ed impegno.

LASCIARSI TRASFORMARE, LASCIARSI AMARE

Alcuni di questi capitoli sono stati scritti per sollecitare persone, in massima parte cattoliche, che vivevano una fede assopita, stanca e prigioniera. L'invito alla liberta' a volte puo' sembrare troppo forte per chi gia' e' libero, ma non lo sara' mai abbastanza per chi ha paura di fidarsi, di amare e di lasciarsi amare fino in fondo. In questa epoca di travestimenti e confusione, dove il concetto di "verita'" e' frantumato in milioni di specchietti che riflettono le nostre opinioni personali, e dove la "fedelta'", se non e' fanatismo per una setta, diviene difesa caparbia di un organismo gerarchico, come faremo ad orientarci? In questo bombardamento di immagini e notizie sempre piu' drammatiche e veloci, che ci impediscono il dialogo ed il pensiero, come potremo valutare quello che e' di Dio da quello che non lo e'? Come regolarci, per es., tra le tante chiese? Puntualizziamo qualcosa a conclusione di quanto detto in precedenza:

1. Lasciar perdere tutto cio' che puo' causarci un impedimento all'espansione, alla crescita creativa del nostro spirito. Dopo le battaglie per smascherare l'Ingannatore e i suoi agenti, evitiamo, nel modo piu' assoluto, di rimmetterci a discutere su questioni marginali tra chiesa e chiesa, comportamento e comportamento.
2. Allontaniamoci da quello che causa la perdita del Signore e della sua pace.
3. Ogni persona e' come un recipiente di vetro, e con gli occhi dello Spirito si vede subito cosa contiene. Guardate il cuore della gente, non l'apparenza. Cercate di non farvi condizionare da sensazioni di simpatia o antipatia, date piu' peso alle intenzioni che alla loro riuscita.
4. ROMANI 12:2 Il nostro spirito si aprira' fino a fondersi con l'Eterno; e allora tutto sapremo, tutte le persone che amano si incontreranno. Passiamo quindi, decisamente, alla maturita' spirituale, distaccandoci dalla modalita' di quello che ci circonda. Ecco il CENTRO DEL DISCORSO, ovvero come veramente avviene la conversione in noi:

"Non adattatevi alla mentalita' di questo mondo, ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete cosi' capaci di comprendere qual'e' la volonta' di Dio, vale a dire quello che e' buono, a lui gradito, perfetto."(Romani 12:2)

Vedete? Gia' abbiamo delle risposte: sappiamo che e' "buono", e' "perfetto" quello che "e' gradito" a Dio. Per essere capaci di capire quello che a Dio e' gradito, bisogna "lasciarsi trasformare" da lui attraverso un'azione radicale, che cambia completamente il nostro modo di pensare. Un'azione cosi' mette paura, vero? Lasciare che qualcuno operi sulla nostra mente!

a) In effetti esiste una resistenza istintiva; un impedimento che ci viene quasi spontaneo.

Pensate ad una coppia di innamorati. L'uomo circonda affettuosamente col braccio, sopra le spalle, il collo della ragazza. Pensateci bene: ci lasciamo stringere cosi' solo quando c'e' una totale fiducia. Un meccanismo spontaneo di autodifesa impedirebbe a chiunque di stringerci. Solo alla persona amata e' permesso (e neanche sempre) superare quel limite senza che istintivamente ci irrigidiamo sulla difensiva. Anche ai bambini lasciamo "libera la guardia", permettiamo loro di giocare, di stringerci, di saltarci addosso. Non abbiamo paura di loro, sappiamo che sono bambini. Le loro intenzioni sono sempre gioiose, affettuose. Ma gia' da adolescenti tendiamo ad allontanarli fisicamente un po' di piu', entrando in una fase di maggiore riservatezza. Vedete come e' difficile un semplice gesto affettuoso? Uno slancio affettivo verso una persona puo' facilmente essere frainteso o non accettato. Il Signore vuole abbracciarci spesso. Anche il nostro spirito lo desidera moltissimo, ma c'e', dentro di noi, una resistenza che dobbiamo superare. E' una questione di fede: "Lasciarci trasformare da Dio in un completo mutamento della nostra mente". Viene richiesta una fiducia totale. E' questo che di solito non si accetta. Noi diamo un amore a meta': quando si tratta di rischiare troppo ci irrigidiamo e torniamo al nostro concetto di "quanto basta". Ma l'amore che misura ha? Chi e' capace di misurare quanto amore si deve dare o ricevere?

b) Ho una piantina a casa che si chiama "mimosa pudica": e' piccola e graziosa; la sua particolarita' e' che quando si tocca, la foglia toccata subito si richiude. La natura ha dotato la piantina di questa particolare mobilita' per farla adattare meglio alle situazioni climatiche; ed anche noi, in un certo senso, ci comportiamo cosi': infatti, oltre ad una difesa istintiva che ci fa irrigidire, esiste in noi anche un certo

"pudore", una certo vergognarsi di fronte alle attenzioni del Signore. E' un po' come essere toccati da una carezza per la prima volta dalla persona che amiamo. Una volta esisteva questo grazioso pudore nella donna, quando magari diventava un po' rossa, tra l'imbarazzo, il gioco, il piacere di essere desiderata.

Il primo caso, la resistenza istintiva, e' una resistenza vera, un impedimento che noi poniamo all'amore di Dio per mancanza di conoscenza, per paura, diffidenza o altro; Il secondo, la resistenza per pudore, e' una componente graziosa, piacevole, stimolante, preludio dell'unione che poi avverra' senza riserve, nell'intimita'. "Non adattatevi alla mentalita' di questo mondo": questo e' il suggerimento per superare il primo caso, cioe' la resistenza istintiva, come autodifesa. In questo mondo devi stare sempre in guardia, guai a lasciare troppa confidenza agli altri. Sappiamo quante ne capitano. Le perversioni stanno raggiungendo livelli impressionanti. Bisogna stare con gli occhi aperti. E va bene: ma per questo mondo! Per le cose che ci circondano! Per difenderci dal male! Per le cose di Dio e' necessario proprio applicare lo stesso sistema? Se non ci fidiamo di Dio, di chi allora? Adotta questo sistema chi non crede in niente, solo in se stesso. Ma le emozioni che prova, i bisogni, le repressioni, le paure, prima o poi lo condizioneranno a fare scelte poco sagge. La sua scelta sara' dettata allora, da stati di necessita', o da paure; o si aprira' verso strade inevitabilmente avventurose e, suo malgrado, poco controllabili, come la passione, o restera' chiuso e arcigno sempre diffidente in un mondo senza luci. Voi non vi sentite cosi'; probabilmente molti di voi diranno "io sono credente, ho fede e amo Dio, dunque non ho problemi". Ve lo auguro, ma molto spesso non e' cosi' semplice: Amare Dio e' un'esigenza del nostro spirito. Essere amati da Dio e' una possibilita'⁷ che ci e' indispensabile per poter, a nostra volta, amare la vita e gli altri. La domanda e' questa: che tipo di unione e' la nostra? Voglio dire, quanto ci apriamo, quanto ci concediamo a Dio? Siamo proprio sicuri di amarlo e di lasciarci amare senza riserve? Gia' abbiamo parlato del tipo di amore completo, totale, al di sopra di tutto, che il Signore *desidera* "*amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze*" (Deuter. 6:4). Ma anche Dio vuole amarci in maniera completa; possederci come una moglie, esclusivamente, secondo il patto reciproco d'amore. Che desideri "possederci" non vi deve spaventare: la possessione di Dio e' SEMPRE condizionata alla nostra volonta'. Il Signore non ci forzera' mai e lo scopo del suo amore e' la nostra liberta' nell'eternita'. La possessione diabolica, invece, che puo' manifestarsi solo con la parvenza del desiderio e del piacere, ha come scopo la nostra schiavitu', la privazione della liberta' di ogni scelta, la distruzione di ogni nostra personalita', in un'obbedienza sempre piu' controllata e forzata fino a distruggere ogni volonta'. Parliamo di questa "possessione" riferita anche a Dio perche' per forza di cose dobbiamo usare termini umani, ma quello che conta capire, oltre al vero amore di Dio, e' che questo rapporto con lui, e' un rapporto a due. Questo significa che c'e' necessariamente uno scambio: si da' e si riceve amore continuamente in misura piu' o meno accentuata se saremo piu' o meno uniti. Allora, se desideriamo il massimo amore dal nostro compagno, non dovremmo sentirci di donargli il massimo? Ebbene noi vogliamo l'amore di Dio, pero' difficilmente gli permettiamo di entrare in noi stessi!

Amare e' anche un atto di coraggio. Noi scegliamo una persona, cerchiamo di conoscerla, poi, sulla base di un'ipotesi che crediamo positiva (fiducia, fede in lei) decidiamo di viverle accanto. Per quanto sia stato lungo il fidanzamento non potremo mai essere sicuri al 100% che andra' bene. E' sempre un piccolo salto nel buio. Ci fidiamo. Crediamo che quella persona non ci tradira', non ci sfruttera', non ci trattera' male, anzi ci vorra' bene sempre, ci proteggera', avra' cura della nostra persona e dei nostri figli. Un patto serio, che generalmente dura tutta la vita. Da sposati, o comunque al momento di vivere realmente insieme ci si concede reciprocamente senza riserve. Ecco, se arriviamo a concederci, per scelta, ad una persona che per quanto brava e onesta e' pur sempre una persona come noi, coi suoi difetti da accettare, le sue debolezze, le sue paure, col rischio molto reale di essere in qualche cosa inevitabilmente delusi, perche' non riusciamo a farlo con il Signore, il cui amore e' perfetto e che assolutamente non ci deludera' mai? Dire "io ho credo in Dio, ho fede in lui" ma poi non mostrarlo nei fatti, e' come la sposa che dopo la cerimonia nuziale si rifiuta di restare nell'intimita' col marito⁸. Provare il nostro amore a Dio e' difficile. E'

⁷ Dio ama sempre, anche il peccatore, ma lascia all'uomo la liberta' anche di rifiutarlo.

⁸ Scusate i miei termini cosi' diretti, non vi sembrano poco riverenti, hanno il solo scopo di rendere chiara, realistica, senza ombre di incertezze, una situazione, usando un linguaggio semplice, corrente, ma anche un pochino aggressivo e provocatorio. Meglio che ci sia una reazione, anche non di simpatia nei miei riguardi, che testimonia comunque un'attivita' vitale interiore, piuttosto che l'indifferenza.

veramente un atto di coraggio. Un concederci a lui senza riserve. Lasciare che ci tocchi nel nostro corpo spirituale, nel cuore; lasciare che ce lo cambi con la ferma e cieca fiducia che lo trasformerà in meglio. Lasciare che ci trasformi la mente senza la paura di essere giudicati pazzi dagli altri. E' forse questo che vi dà fastidio? Il giudizio degli altri? La paura di cadere nel ridicolo? E che importa? Che ce ne importa del giudizio degli altri? Io ho preso diverse "cotte" nella vita: quando conobbi mia moglie fu un'innamoramento prepotente, irresistibile, immediato. Passione, amore, desiderio.. non so bene dividere i tipi di sentimenti; sentivo che andava bene, ero deciso, e delle altre persone, sinceramente, poco mi importava. Credo che anche col Signore sia così: il mondo non esiste. Ci sono due innamorati. Solo loro contano. Vi sembra strano che Dio si innamori di voi? Certo, a volte può sembrare impossibile, eppure lui, il Signore, l'Eternità fatta persona, ama noi. Non tutti insieme, come un re ama i propri sudditi, qui si tratta proprio di un amore vero, personalissimo, adatto a ciascuno di noi, singolarmente. Il Signore è innamorato della nostra anima e vuole farla sua sposa. Per sempre. Lui sa che siamo bugiardi, vigliacchi, traditori, che lo rinneghiamo e lo facciamo soffrire, ma ci ama lo stesso. Di solito anche per noi c'è una grossa componente irrazionale nell'amore, no? Si amano persone malate, delinquenti, prostitute, perfino assassini. E si amano non alla loro maniera, ma alla nostra maniera, spesso con un sentimento generoso, che riesce a non chiedere molto o comunque ad accontentarsi di poco. Ci sono molte storie così, dove una delle due parti non cerca la convenienza nell'amore, non le interessa niente dell'opinione comune e persino della propria, sa solo che ama quella persona e vuole curarla, farle del bene. Direste che una persona così è masochista? No, non è vero perché non gode di essere trattata male o di non poter ricevere lo stesso tipo di amore che dà; questa persona soffre molto e ne farebbe a meno, ma va avanti, desidera andare avanti perché la sua sofferenza è di molto inferiore rispetto alla gioia che prova nel dare. Non c'è una spiegazione logica, e perché ci deve essere? Lei ama, il suo cuore non può non amare quella persona. Non la vede con gli occhi del mondo, ma con gli occhi del suo cuore, che ha fatto la sua scelta a prescindere dalla sola ragione, che non desidera altri più belli, più ricchi o più bravi. In quella persona forse gli altri vedono un ribelle, un disinserito, un poco di buono, ma lei vede un altro cuore che vive se lei vive, che batte forte se lei lo stringe. Queste cose, seppure ormai rare, non ci meravigliano del tutto, vero? Ebbene allora perché meravigliarsi se Dio insiste a volerci bene? C'è da considerare un'altra cosa: lui ci conosce, conosce le nostre debolezze, le nostre incapacità. Non è che anche lui ci goda a farsi trattare male, non abbiate solo l'immagine di Gesù che subisce gli scherni, i calci, i chiodi alle mani. Egli conoscendoci, sa fino a dove possiamo arrivare, conosce la limpidezza o l'ambiguità del nostro cuore. Se accetta le nostre offerte è pure consapevole della nostra debolezza e sa perdonare se per inavvertenza sbagliamo. Questo però non significa che ci è facile averlo sempre disponibile pronto ad amarci qualsiasi cosa gli facciamo. Il suo è un amore che può esserci o non esserci. Dipende da noi. Nessuno si può prendere gioco di Dio. Ricordatevi che Gesù sa anche arrabbiarsi quando facciamo del tempio suo, un mercato. Il suo tempio non andatelo a cercare nelle chiese gremite a Pasqua, ma è il vostro corpo. E' lì che, come sapete, può abitare. **CHIAREZZA DUNQUE.** Cerchiamo di essere per lo meno leali. Vogliamo o no lasciare che Dio ci ami veramente, che ci faccia "sua sposa per sempre"?

Allora fidiamoci.

Completamente. Ciecamente. Non resteremo delusi.

La nostra trasformazione avviene veramente se non ci conformiamo alla modalità di questo mondo, o anche alla modalità di alcune chiese. Ma non resistete al Signore se vi spinge a liberarvi del vestito vecchio: anzi, questa è una grazia, un dono importante: vuol dire che vi chiama ad essergli un poco più vicini. E se anche questo vestito vecchio da cambiare fosse rappresentato dal confessore personale, dall'obbedienza ad un uomo come il papa o a una donna come Maria, o alla devozione ad un altro uomo come S. Venanzio, non vi dovete turbare. Tutto questo potrebbe essere necessario per purificare il vostro cuore che è il tempio di Dio. Pensate a quella madre che fa del figlio un idolo: lo coccola, lo vizia, lo subissa di attenzioni, vive per lui. Avete mai visto madri così? Vedono il loro cocco come il più bravo, il più intelligente... nessuna donna potrà essere alla sua altezza... Ecco, questo rapporto è falsato. Attenzione: l'errore non sta nel figlio, di solito. Anzi, questo poveretto, se riesce a superare un'educazione così asfissiante sarà destinato quasi certamente ad una vita molto difficile, perché la madre gli avrà fatto più del male che del bene. Lo avrà reso un insicuro, un egoista, un vizioso, abituato ad avere sempre ragione. Pensate a quando dovrà inserirsi nella scuola, con gli amici, nel mondo del lavoro, a quando si

formerà una nuova famiglia! Vi sembra amore, quello che manifesta questa madre? Sarete d'accordo che non lo è, spero. Questa madre ha del figlio un'idea non conforme alla realtà. Un'idea sua, personale. Lo vede non per quello che è, ma per quello che la sua mente ansiosa vorrebbe che fosse. Certo l'amore per i figli è giusto, e tutti vorremmo che questi primeggiassero in qualche cosa, ma un conto è un desiderio normale, sano, un conto è non badare proprio alla personalità dei figli!

Anche nelle religioni è così: non ci accontentiamo del "normale", vale a dire di quello che è scritto, dobbiamo "migliorare" certe parti, rendere Gesù ancora più "Gesù". - Qualcuno dice che non è Dio? Bene è più Dio di tutti perché ora ti faccio vedere che è nato anche da una donna che resta vergine anche dopo la nascita, non solo, ma che questa donna è salita al cielo con lui!- Ecco il vero guaio: non è la Madonna o i santi, siamo noi! Nessuno toglie il rispetto dovuto a questa figura speciale di donna che ha avuto il privilegio ed il dono di portare in grembo nostro Signore; rispetto tra l'altro anche per S. Giuseppe, altra figura importante, e rispetto per tutti i santi, la cui vita può essere d'aiuto e di esempio per noi tutti; ma basta, non andiamo oltre quello che è scritto sulla Bibbia⁹! Il guaio sono gli uomini che aggiungono, tolgono, valorizzano certe parti, non guardano certe altre. Non bisogna mai perdere la visione globale del messaggio biblico, che non è un codice di leggi, ma una chiave per aprire la mente e per aprire la porta della casa del Signore. Nelle scritture apocriefe per esempio sulla prima infanzia di Gesù, lo scrittore gli faceva fare dei miracoli sorprendenti, come gli uccellini di legno che volavano, ma era evidente (riconosciuta da quasi tutte le chiese) l'intenzione del narratore di accrescere la divinità aggiungendo cose che "secondo lui" sarebbero successe. Se l'intenzione è buona, certo i risultati non lo sono perché causano divisione e confusione. Scusate, se Gesù ci avesse voluto far sapere cosa faceva da bambino, ce lo avrebbe anche detto, vi pare? Ora, che avesse fatto o non avesse fatto miracoli prima della sua apparizione pubblica, vi pare una cosa così determinante? Che abbia avuto o non abbia avuto, poi, dei fratelli, cosa toglie alla sua divinità? Che Maria sia stata assunta o non assunta in cielo è cosa tale da dividere milioni di persone? Che la "sacra sindone" sia vera o falsa non può, non deve, condizionare in alcun modo la nostra fede in Gesù, che è per noi IL SIGNORE, e tale rimarrà sempre. A me sinceramente poco importa se sia nato da una donna rimasta poi vergine o meno. Io credo in Lui, in quello che ha detto, in quello che ha fatto, in quello che ha promesso.

Il resto sono solo chiacchiere.

⁹ Parleremo in maniera più approfondita di questo nel capitolo "l'opera destabilizzante di Satana".

ESPANSIONE CONTINUA

Seguire lo Spirito e' anche quello che cerchiamo di fare noi, in questa Iniziativa: Immaginate l'espansione spirituale come delle scatole cinesi, o quelle bamboline russe, una dentro l'altra. Incominciamo ad aprirle, ma al contrario: invece di cominciare dalla grande fino alla piccola, cominciamo dalla piu' piccola, a salire. Come una nascita interiore da noi desiderata, voluta, aspettata; e da Dio concessa, secondo i suoi tempi.

"Gesù gli rispose: -Credimi, nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce nuovamente.- Nicodemo gli disse: - Com'è possibile che un uomo nasca di nuovo quando è vecchio? Non può certo entrare una seconda volta nel ventre di sua madre e nascere!- Gesù rispose: -Io ti assicuro che nessuno può entrare nel regno di Dio se non nasce da acqua e Spirito. Dalla carne nasce carne, dallo Spirito nasce Spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere in modo nuovo. Il vento soffiava dove vuole: uno lo sente, ma non può dire da dove viene né dove va. Lo stesso accade con chiunque è nato dallo Spirito." (Giovanni 3:3-8)

Ad ogni fase, o apertura di una nuova bambolina piu' grande, il nostro spirito, ovvero la nostra identita' religiosa, il carattere spirituale che ci contraddistingue, si trovera' pure un poco piu' "grande", in una casa un po' piu' ampia. Piu' alta, piu' lunga, piu' larga. Immaginate ora, a queste tre dimensioni (altezza, lunghezza, profondita'), che rappresentano il mondo cosiddetto "reale", che ci circonda, di aggiungere anche quella del "tempo". Lo Spirito non ha legami: si muove in queste, ed altre dimensioni, crescendo ad ogni fase, un poco di piu'. Non ci meravigli di ritrovare, nella vita, difficolta' o situazioni che si ripetono: Il "tempo" nello Spirito ha un altro significato; solo il mondo si ripete, perche' non può cambiare, può solo peggiorare un progressivo decadimento; ma noi, cari amici, non ne dobbiamo far parte! Se le stesse situazioni, con le stesse difficolta' si ripresentano, noi no, noi siamo nuovi ad ogni fase; cambiera' la nostra vista spirituale, perche' riceveremo uno spazio maggiore da Dio, per sua grazia. "Alzarsi" nella scrittura e' proprio questo: un elevarsi, un passare da uno stadio ad un altro piu' maturo e vedere dall'alto, piu' liberi, meno condizionati, quel problema che prima ci soffocava. Ma attenzione, se leggerete della costruzione del tempio di Salomone, figlio di Davide, a cui Dio aveva concesso una grande sapienza, noterete che piu' diventa grande il tempio e piu' e' complesso. Ci sono mura, cortili, porte, e quindi portinai, sacerdoti, leviti, cantori, ecc. Questo si può accostare alle nostre fasi di crescita nell'espansione spirituale, e al nostro tempio interiore: piu' cresce la profondita' della conoscenza e piu' dobbiamo stare attenti. Qualche esempio:

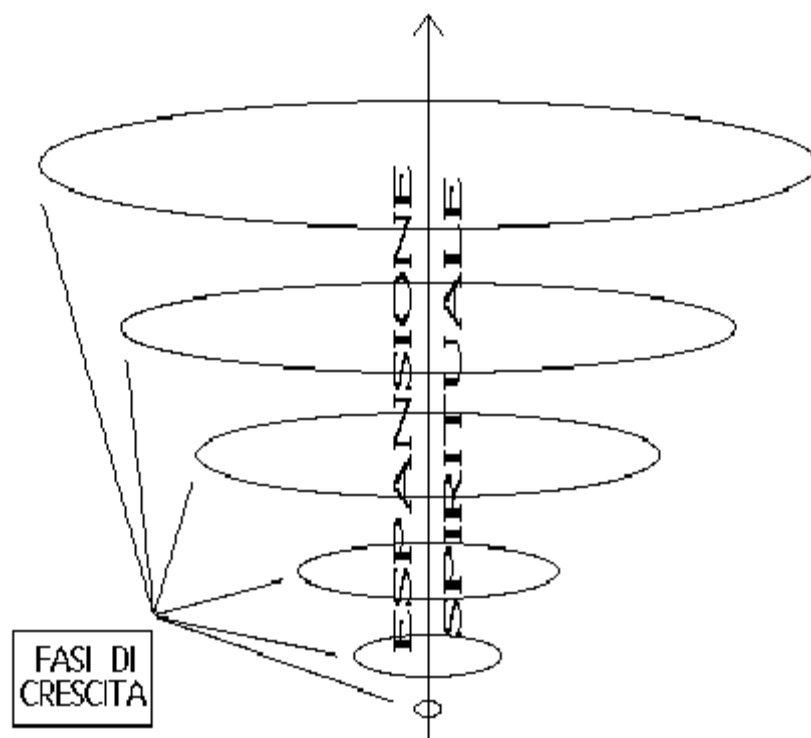
- 1) Si potrà accostare al nostro "centro" santo, dimora dello Spirito, solo il sacerdote che e' in noi; pulito dai peccati del mondo, vestito degli abiti adatti, nel modo e nei tempi appropriati.
- 2) Maggiore meditazione, comprensione, interpretazione e spiegazione della Parola, in maniera piu' elaborata. Non e' piu' il profeta, l'uomo di Dio, che ci dice quello che il Padre vuole da noi; non e' piu' il tempo di eseguire meccanicamente, ma di vagliare accuratamente tutto e tutti, seguendo solo il Massimo Sacerdote, il vero Pontefice, Gesù, che e' vivo in noi e ci insegna la strada attraverso il suo Spirito.
- 3) In questa nuova fase, o nuovo "ambiente spirituale" piu' spazioso, abbiamo dunque un tempio piu' elaborato: il nostro spirito si raccoglie con umilta' e silenzio attorno al centro di questo tempio: il cuore; ascolta lo Spirito di Dio, recepisce, rende cosciente il messaggio e lo trasmette al resto del corpo, che lo trasformerà poi in azione.

-Il cantore cantera' le lodi a Dio: cioe' cercheremo di formare la giusta atmosfera di serenita', gioia e pace;
-Il portinaio stara' attento all'ingresso: cioe' non faremo entrare nel nostro cuore la mano sporca di chi e' "contaminato", o non ha conosciuto sufficientemente la purificazione del pentimento;

-la sentinella avvisera' per segnalare i pericoli;

-la guardia agira' per respingere con forza le tentazioni quando si faranno aggressive;

-l'operaio lavorera': sistemera' il tempio. Finche' avremo questo corpo non finira' mai il lavoro di costruzione, rifinitura, miglioramento, protezione. Vedete come risulta complesso il lavoro che in noi stessi dovremo fare? E tutto questo, ad ogni nuova fase di crescita o di espansione, si ripetera' con maggiore responsabilita', sapienza e gioia, nell'amore di Dio, per sua grazia. E' come delle spirali, come dei cerchi di potenza che si allargano sempre piu', alzandosi sempre piu' da terra; siamo noi, la nostra vera identita', il nostro spirito che cresce, che si prepara e viene preparato all'abbraccio dell'Eterno.



Ad ogni nuovo cerchio comprendiamo, o "conteniamo" piu' cose. Piu' saliremo e piu', dall'alto, i nostri occhi vedranno paesaggi piu' ampi; piu' le voci del mondo ci sembreranno lontane.

NON SCORAGGIAMOCI

Nel cammino che abbiamo intrapreso ci saranno periodi difficili: c'erano anche prima e ci saranno ancora, ma non dobbiamo assolutamente perderci di coraggio, pure se ci sentiremo abbattuti. Queste prove sono previste, non ci devono spaventare. La nostra fede deve diventare forte, impariamo a non cedere alla tentazione di sentirci abbandonati da Dio, perche' questo mai accadrà!

"Figlio mio, se vuoi servire il Signore, preparati alla prova. Mettiti sulla strada giusta e mostrati deciso, non spaventarti nei momenti difficili. Come un'innamorata, aggrappati al Signore, non lasciarlo; finirai i tuoi giorni nella prosperità. Tutto quello che ti capiterà, accettalo, fatti forte nei momenti difficili. Perché come il fuoco purifica l'oro, così l'umiliazione mette alla prova chi è caro a Dio. Fidati di Dio, egli verrà in tuo aiuto; progetta bene la tua vita e va avanti con fiducia. Voi che amate il Signore, contate sul suo amore; non allontanatevi da lui e non cadrete nel male. Voi che amate il Signore, fidatevi di lui: non perderete la vostra ricompensa. Voi che amate il Signore, contate sui suoi doni; essi sono: una gioia duratura e il suo amore. Pensate alle generazioni passate e riflettete: c'è qualcuno che si è fidato di Dio, e Dio l'ha deluso? Che ha invocato Dio, e Dio ha fatto finta di niente? Questo non è mai avvenuto perché Dio ama intensamente gli uomini; egli perdona i peccati e interviene quando uno è nell'angoscia. Guai a chi preso dalla paura si lascia andare; guai all'uomo che ha una doppia vita: è un peccatore. Guai a chi si scoraggia perché non ha più fiducia in Dio: Dio non lo può difendere." (Siracide 2:1-13)

Vedete com'è importante lottare? Se cadiamo nella sfiducia, cioè non abbiamo più fede in Dio, Dio non ci potrà più difendere. In pratica, la nostra forza è nella fede in Dio sempre, comunque, a tutti i costi, in qualunque modo. Gesù ci conosce, sa i nostri limiti, il punto in cui non ce la facciamo più. Non ci abbandonerà. Non scorraggiamoci assolutamente se nel nostro cammino ci sentiremo abbattuti; resistiamo nello sconforto, usando tutta la testardaggine di cui siamo capaci. Ricordiamoci che i momenti difficili sono per tutti e Gesù ce lo aveva predetto: *"Tutti voi perderete ogni fiducia in me. Infatti nella Bibbia è scritto: 'ucciderò il pastore e le pecore saranno disperse.' Ma quando sarò resuscitato vi aspetterò in Galilea."* (Marco 14:27)

Quando capitano questi momenti bisogna restare svegli, pregare, resistere a tutti i costi:

"State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta, ma la debolezza è grande!" (Marco 14:38)

Ma che significa restare svegli? È restare all'erta, come la sentinella. E che tipo di rumore dobbiamo cogliere nella notte? Come possiamo difenderci se non impariamo a riconoscere il nemico? Per questo dice:

"Venite a me, voi che avete bisogno di istruirvi, venite a stabilirvi nella mia scuola". (Siracide 51:23)

La scuola del Signore non è la sola lettura della Bibbia, ma la meditazione sopra gli insegnamenti che da questa se ne traggono. Noi leggiamo, l'Insegnante Gesù fa in modo che il concetto sia ben compreso, riportandolo alla nostra capacità mentale. Non ha senso conoscere a memoria le scritture se non le sentiamo *"ardere nel cuore"* (Luca 24:32). E allora dedichiamoci con maggiore impegno alla comprensione della Bibbia, sicuri che il Signore, che l'ha coordinata, ce la spiegherà. Leggiamo anche le profezie, alcune valide ancora oggi, poi le capiremo. Non fidiamoci di interpretazioni affrettate, semplicistiche o troppo di parte... leggiamole con tranquillità, pure se non capiremo fino in fondo il rapporto col nostro tempo: aspettiamo, le capiremo. Non c'è solo il nostro personale periodo difficile, limitato solo a noi, che poi passa e viene magari un periodo felice, ecc. Vi è un periodo difficile per tutti, sia che lo vogliamo accettare o no. Di questo tremendo "periodo d'angoscia" si parla per es. in Daniele e in Apocalisse, ma non solo. Tutte le scritture sono tese verso un traguardo, all'arrivo di un grande momento, preannunciato da avvenimenti cupi, ambigui, per molti versi ancora misteriosi:

"Figli miei, è giunta l'ultima ora. Voi sapete che deve venire un anticristo. Ebbene ora ci sono molti anticristi: questo vuol dire che siamo proprio all'ultima ora. Prima essi erano con noi, ma non erano veramente dei nostri: se lo fossero stati sarebbero rimasti con noi. Si sono allontanati, perciò è chiaro che non tutti quelli che sono con noi sono veramente dei nostri. A voi però Dio ha dato lo Spirito Santo, quindi conoscete tutta la verità. Io non vi scrivo: 'Voi non conoscete la verità'. Anzi, vi dichiaro che la

conoscete e sapete che nessuna menzogna puo' nascere dalla verita'. Sapete chi e' il bugiardo. l'anticristo: chiunque afferma che Gesu' non e' il Cristo. Chiunque dice cosi' rifiuta non solo il Figlio ma anche il Padre. Infatti chi rifiuta il Figlio e' separato da Dio Padre. Chi riconosce il Figlio e' unito al Padre. Voi dunque conservate nei vostri cuori la parola del Signore che avete udito dal principio! Se essa rimane in voi sarete uniti con il Figlio e con il Padre. E' questa la promessa che il Cristo ci ha fatto: la vita eterna. Vi ho parlato di quelli che cercano di ingannarvi; ma lo Spirito Santo che avete ricevuto da Gesu' Cristo rimane ben saldo in voi, percio' non avete bisogno di nessun maestro. Infatti e' lo Spirito il vostro maestro in tutto: egli insegna la verita' e non la menzogna. Voi dunque rimanete uniti a Gesu' come vi e' stato insegnato". (I Giovanni 2:18-27).

Leggetela tutta questa prima lettera di Giovanni: cercate di sentire quanto amore scaturisce dall'apostolo verso i suoi fratelli di fede. Anche noi abbiamo quella fede, sentiamola allora come riferita anche a noi stessi. Chiediamo allo Spirito che Gesu' ci dona, di aprirci la mente ed il cuore e di proteggerci dal male e dalla nostra tendenza a seguire gli idoli. Se viviamo in un periodo confuso, difficile, e' pur vero che viviamo nell'aspettativa di un qualcosa di meraviglioso, come il ritorno di Gesu'. Facciamo in modo che questa attesa sia fedele, come la sposa attende lo sposo, senza tradirlo. Restiamo sicuri della sua venuta, nessuno ci inganni; restiamo sereni e quieti nella speranza e nell'attesa:

"Fratelli, siate dunque pazienti, fino a quando verra' il Signore. Guardate il contadino: egli aspetta con pazienza che la terra produca i suoi frutti preziosi, aspetta le piogge di primavera e le piogge d'autunno. Cosi' siate pazienti anche voi, e fatevi coraggio, perche' il giorno del ritorno del Signore e' ormai vicino." (Giacomo 5:7-8).

CAP. 5

LA CONVERSIONE PROSEGUE VERSO LA MATURITA' E L'EQUILIBRIO

Fratelli, sappiamo che questo sistema di cose e' destinato a finire e che i tempi che viviamo non sono buoni. Il Signore Gesu' ci ha gia' toccato il cuore, perche' in noi si e' acceso l'interesse di conoscerlo, di saperne di piu', di seguirlo, di vedere se davvero ci ama. Ci ha toccato il cuore e ci interessiamo di lui anche se non tutto di noi lo confessa o lo ammette apertamente, o anche se ci sono ancora ostacoli. Non fa niente, li supereremo tutti, un poco alla volta. Se siamo qui, a leggere di lui, del nostro Signore, vuol dire che qualcosa e' vivo in noi e lo sta cercando; o per meglio dire, risponde alla ricerca di lui, alla carezza che Gesu' ci ha fatto. Con timore, diffidenza e timidezza ci apriamo un poco nelle sue mani. Non abbiate paura, ci fara' fiorire come le rose di maggio e nessuno ci portera' via la nostra gioia. Noi che abbiamo detto di si al nostro Signore sperimenteremo il suo amore anche su questa terra. Egli ci curera', ci amera' sul serio, facendoci provare gioia e felicita'. Forse noi, dalla memoria corta e molto "comoda", possiamo anche dimenticarci di lui, ma Gesu' no, se si e' preso l'impegno di seguirci, di volerci bene, lo fara'. Sempre. Dovete rendervi conto che non siete piu' soli. Da quando e' nata la vostra fede, Gesu' e' accanto a voi, in spirito, per guidarvi, proteggervi, aiutarvi. Queste non sono chiacchiere retoriche, voi lo sperimenterete, vi renderete conto personalmente.

"Ed ecco cio' che chiedo a Dio per voi: che il vostro amore aumenti sempre piu' in conoscenza e in sensibilita', in modo che sappiate prendere decisioni giuste. Cosi', nel giorno in cui Cristo vi giudichera', risulterete senza colpe e non si potra' dire nulla contro di voi. Sarete trovati ricchi di opere buone, quelle che Gesu' Cristo compie in voi per la gloria e l'onore di Dio." (Filippesi 1:9-11)

Cioe', lasciandoci amare da Dio, vale a dire dandogli spazio nel cuore e nelle azioni, il suo amore per noi fara' aumentare la nostra capacita' d'amare. Se aumenta questa capacita' in noi, si sviluppera' la conoscenza della vita, della morte, del reale, del mondo che passa, dei suoi inganni, dei doni di Dio....

Allo stesso modo si raffineranno le nostre ricezioni dal mondo esterno e da quello spirituale in una maggiore sensibilita', che, inclinata dall'amore di Gesu', sara' protesa verso la carita', la pieta', il timor di Dio. La maggiore conoscenza, la maggiore sensibilita' ci faranno piu' riflessivi, piu' saggi nel prendere le decisioni, che, avendo come base e come riferimento l'amore di Dio, risulteranno via via piu' giuste. Non sara' piu' infatti la legge (intesa come espressione rigida, idolatrata, mezzo di giudizio verso il prossimo) a determinare la decisione ma solo l'amore: prima verso Dio e poi verso il prossimo.

"La legge non ha nulla a che fare con la fede" (Galati 3:12); infatti la legge non puo' salvare, ma solo la fede. "Noi eravamo sotto la maledizione della legge. Cristo ce ne ha liberati quando sulla croce ha preso su di se' questa maledizione. Infatti la Bibbia dice: 'Chiunque e' appeso a un legno e' maledetto'. Cosi', per mezzo di Gesu' Cristo, la benedizione che Dio aveva promesso ad Abramo raggiunge anche i pagani; e tutti noi che abbiamo fede in Cristo riceviamo lo Spirito promesso." (vv.13-14)

La nostra fede e' solo nel Signore Dio. L'Eternita' che vive. L'Amore che vive. Questa fede, questo Amore, ci libera da ogni regola, e' vero, ma e' forte il rischio di usare questa liberta' per compiere cio' che piace a noi e non cio' che piace a Dio! Puo' veramente l'uomo libero fare qualsiasi cosa? Dice l'apostolo Paolo: *"Ogni cosa m'e' lecita, ma non ogni cosa e' utile. Ogni cosa m'e' lecita ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna" (1 Cor. 6:12)*; Ed anche il concetto di liberta', a guardarlo bene, tiene conto di molti fattori: *"Non ci giudichiamo dunque piu' degli altri, ma giudicate piuttosto che non dovete porre pietra d'inciampo sulla via del fratello, ne' essergli occasione di caduta." (Rom. 14:13 e segg.)* Io credo che l'uomo maturo spiritualmente sia consapevole di essere molto limitato per amore di Dio e del suo prossimo. Non sara' piu' un codice, una raccolta di leggi ad imporgli azioni senza che ne comprenda i motivi; sara' invece per una scelta personale, dettata dallo Spirito di Dio che per grazia ospita nel suo corpo come in un tempio, che con amore SCEGLIERA' di seguire le leggi di Dio, non piu' ostili pesanti e faticose, ma gradevoli e desiderabili.

CAP. 6

ANDARE AVANTI IN MANIERA PIU' EVOLUTA

Per andare avanti bisogna dare uno sguardo indietro; per quanto strano possa sembrare. Occorre rivedere l'insieme, che ci apparirà di una profondità e limpidezza diversa. Sarà così ogni volta, ad ogni nuova fase di crescita. Torniamo quindi al messaggio centrale di tutta la Bibbia: sappiamo che prima di tutto c'è Dio e che ci chiama. Prima di tutto, prima di ogni altra cosa, prima di ogni persona, perfino dei nostri cari, o di noi stessi, prima di TUTTO, c'è Dio. Da lui viene ogni cosa, a lui è sottoposto tutto. Per tutto si intende non solo le leggi della natura, ma l'universo coi suoi misteriosi mondi abitati, le varie forme di vita, le dimensioni, gli spazi, le creature.... Il nostro pensiero, le radici del nostro pensiero, così inconsistente e fuggevole eppure unico nella nostra precisa personalità.... Il mondo misterioso della notte, dai segnali confusi, le ombre che vi si agitano... All'Eterno, Signore della vita, è sottoposto ogni mondo. Ogni spirito è sotto il suo controllo. A Dio è sottoposta anche la morte: come fine di ogni luce o come breve sonno in attesa del suo luminoso risveglio. Tutto è di Dio e in Dio. Conseguentemente a Dio è dovuto tutto. Una dedizione assoluta (Deuter. 6:4). *"Togliti i calzari perché il luogo dove stai è santo"* (Esodo 3:5): timore di Dio, rispetto; grande, enorme rispetto per l'Infinito che ci parla. A lui offriamo il primo pensiero del mattino, come fosse il primo figlio di Abramo. E la sera, nel letto, l'ultimo pensiero, mentre ci facciamo piccoli piccoli, tra le sue braccia. Non ci interessi più la linea delle chiese su questa terra: quando ci riuniamo a pregare quella è la chiesa¹⁰; ci preoccupi solo l'aderire al massimo alla volontà e all'amore del Padre Celeste. Chiediamogli la grazia di poter comprendere leggi e precetti non più con la mente ma col cuore e aspettiamolo, sia in spirito, che, come ci ha promesso, alla sua venuta universale. Riporto alcuni versetti del SALMO 119:

"Sono uno straniero sulla terra, non nascondermi i tuoi comandamenti. La mia vita ogni giorno si consuma nell'attesa delle tue decisioni. (vv.19-20)

"Sono finito nella polvere; fammi rivivere, come mi hai promesso. Ti ho narrato la mia vita e mi hai risposto: ora insegnami le tue leggi. Fammi cogliere il senso dei tuoi decreti e io mediterò le tue meraviglie. Sono in lacrime per la tristezza, consolami come mi hai promesso. Tienimi lontano dalla via dell'errore: concedimi in dono la tua legge. Ho scelto la via della verità: tengo davanti a me le tue decisioni. Ho aderito ai tuoi precetti: Signore, fa che io non sia deluso. Corro sulla via dei tuoi comandamenti, perché mi hai allargato il cuore." (vv.25-32)

"Insegnami a compiere la tua volontà: la osserverò con tutto il cuore" (v.34)

"Libera i miei occhi dalle vane visioni e fammi vivere nella tua via." (v.37)

"Ogni notte ripenso a te, Signore, per fare la tua volontà." (v.55)

"Mi consumo in attesa della salvezza; spero ancora nella tua parola. Gli occhi si consumano davanti alle tue promesse e dico: -Quando mi consolerai?-" (vv.81-82)

"Dammi sempre il tuo aiuto, perché ho scelto i tuoi decreti. Questo desidero: salvami, Signore; nella tua legge trovo la mia gioia. Voglio vivere per lodarti ancora; le tue decisioni sono il mio aiuto. Vado errando come una pecora smarrita. Vieni a cercare questo tuo servo: non dimentico i tuoi comandamenti." (vv.173-176)

Questa preghiera struggente ci tocca profondamente il cuore. Leggete tutto il salmo; non in maniera frammentaria come, per praticità, facciamo qui. Leggeteli i salmi. Sono sentimenti semplici e grandi di uomini come noi, che hanno sofferto, hanno sperato in Dio, ed hanno potuto provare la sua gioia, il suo amore. Leggete tutte le scritture, lasciando docilmente che lo Spirito di Dio vi pieghi il cuore verso questo o quel passo, a seconda del momento e della sua Sapienza. Amiamo tanto il nostro Signore, lui corrisponderà al nostro amore; non vi staccate più da questo abbraccio e nulla vi farà più del male. Solo così potremo amare noi stessi e gli altri in maniera vera. Restiamo abbracciati al Signore qualsiasi cosa accada e non lo lasciamo; nemmeno se ve lo consiglia la chiesa che dice di agire nel suo nome. Sarà il suo amore a farci amare; e se tra quelli che incontriamo, anche delle chiese, ci sarà qualcuno del Signore, ce lo ritroveremo accanto, come un vero fratello; senza divise o pregiudizi, unito nel servizio gratuito verso chi si dibatte nella sofferenza. In attesa che si compia la promessa del Signore, del suo ritorno e della nostra completa libertà, manteniamo la fede che possiamo.

"L'uomo infedele a Dio morirà, ma il giusto vivrà per la sua fedeltà" (Abacuc 4:4)

Aiutiamoci a vicenda a mantenerla perché tutti possiamo cadere. La moglie e il marito si aiutano a portare i pesi, abbiamo cura dell'altro più che di noi stessi. Proteggiamo i figli dalla malizia di questa

¹⁰ Argomento trattato più diffusamente più avanti.

epoca. Viviamo sempre all'erta per proteggere noi stessi, la famiglia, gli amici. Sentinella contro chi vuol farci del male, ma soprattutto per cogliere le indicazioni della salvezza di Dio.

"Ezechiele, ti faro' diventare una sentinella per avvertire il popolo d'Israele. Quando sentirai le mie parole le riferirai agli Israeliti. Se io dico che un uomo malvagio per il suo comportamento deve morire, tu hai il compito di avvertirlo perche' cambi vita e si salvi. Altrimenti quest'uomo morira' per le sue colpe, ma tu per me sarai responsabile della sua morte. Invece se tu l'avverti ed egli non rinunzia ai suoi errori e al suo comportamento, morira' per le sue colpe, ma tu avrai salvato la tua vita" (Ezechiele 3:17-19)

"Mi mettero' di sentinella, in piedi sulla mia torre, staro' a spiare per vedere quel che Dio dira', e come rispondera' ai miei lamenti." (Abacuc 2:1)

Stiamo attenti allora a quello che succede nel mondo e attorno a noi. Non copriamo notizie di guerre, carestie, ufo, terremoti, sommosse, con le notizie di una partita di calcio, ma ascoltiamo il Signore ed aspettiamolo con timore e fiducia:

"Io sento questo rumore e sono profondamente sconvolto: le mie labbra fremono, il mio corpo e' indebolito, le mie gambe vacillano. Aspetto in silenzio che il giorno dell'angoscia colpisca il popolo che ci assale. Il fico non germoglia piu', le vigne non danno piu' uva, gli ulivi non producono niente. I campi non forniscono raccolto, le greggi scompaiono dai recinti, i buoi dalle stalle. Ma io trovo la mia gioia nel Signore, sono felice perche' Dio e' il mio salvatore. Dio, il Signore, e' la mia forza, egli rende i miei piedi agili come quelli delle cerva, mi fa camminare sulle vette dei monti." (Abacuc 3:16-19)

Non abbiate paura del giorno del Signore: *"Quando il Figlio dell'uomo verra' nel suo splendore, insieme con gli angeli, si sadera' sul suo trono glorioso. Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separera' in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: mettera' i giusti da una parte e i malvagi dall'altra." (Matteo 25:31-33)* Egli verra' finalmente a distruggere questa ambiguita' che ci opprime. Dividera' quello che e' suo da quello che non lo e'. Quello che e' suo entrera' nella sua casa per sempre. L'unita' di misura non sara' l'adempimento letterale al vecchio concetto di legge, ma in che modo avremo compiuto la volonta' d'amore del Padre. L'abbiamo gia' visto al cap. 10, ricordate? Questa volonta' manifestata da Gesu' sulla croce quando offrendo la sua vita per noi disse *"E' compiuto" (Giov.19:30)*, e' l'aderire al piano di salvezza di tutti. Solo chi avra' dato amore al suo prossimo sara' ritenuto degno dell'eternita'. Potremo aver fatto opere grandiose, persino miracoli in nome di Dio! Ma lui non ci riconoscerà senza l'amore per gli altri (Rivedere Matteo 7:21-23 e 25:34-46). La maniera migliore per crescere e' proiettarci, guardare oltre con gli occhi dello spirito superando il presente. *"Percio' lasciamo da parte gli insegnamenti piu' semplici su Cristo e passiamo ad un insegnamento piu' profondo. Non vogliamo piu' ritornare sopra gli argomenti fondamentali, e cioe': la necessita' di cambiare vita abbandonando le opere morte; la fede in Dio; la dottrina dei battesimi; l'imposizione delle mani; la resurrezione dei morti; il giudizio eterno. Andiamo avanti! Se e' volonta' di Dio faremo cosi'." (Ebrei 6:1-3).*

PARTE III

IDOLI E PREGHIERE

L'ambiguità nella preghiera è molto grave; non è gradita a Dio. Puri devono essere i cuori, le intenzioni, le parole. La nostra maturità di fede cresce a seconda della buona volontà e della grazia: più andiamo avanti e più ci avviciniamo alla presenza del nostro Signore, il Santo. Santifichiamoci dunque sempre più in ogni occasione, ma soprattutto quando ci rivolgiamo a Lui. Il secondo comandamento¹¹ dice: *"Non ti fare scultura, né immagine alcuna, di ciò che è nel cielo in alto, o nella terra in basso, né di quello che sta nell'acqua sotterra. Non le adorerai, né presterai ad esse un culto; perché io sono il Signore Dio tuo, forte, geloso, che visito l'iniquità dei padri verso i figli, sino alla terza e quarta generazione di quelli che m'offendono e faccio misericordia per migliaia (di generazioni) a quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti"* (Esodo 20:4-6).

CAP. 1

LIBERAZIONE DAL PECCATO

La preghiera permette allo Spirito di Dio di entrare e di operare, permettendoci di entrare nella Sua grazia.

Siamo come una vedova, una senza marito, un'abbandonata; ma il nostro sposo, Gesù, torna a noi, e questa volta sarà per sempre. Lodiamo il Signore per questa sua salvezza. Eterno è il suo amore per noi. Egli ci proteggerà e ci darà la forza necessaria per aspettarlo e per liberarci dal peccato che ci soffoca. Come un pastore ci guida sempre. Ma come togliere le radici di certi mali? Facciamo qualche esempio: la vendetta, l'opportunismo, l'avarizia, il possesso, il desiderio sessuale, il giudicare gli altri, il facile entusiasmo per alcuni e il disprezzo per altri, la sofferenza ecc. CON LA PREGHIERA. Non c'è altro modo. La preghiera ci mette in comunicazione con Dio, che si unisce, tramite il suo Spirito, a noi, al nostro spirito, quindi al nostro cuore. Questo rapporto ci libera e ci protegge. *"Il Signore non tratta con il peccatore. Anzi, odia ogni genere di vizio, e chi crede nel Signore fa come lui. Dio ha lasciato libero l'uomo nelle sue decisioni. restargli fedele dipende solo da te."* (Sir. 15:13-15) Affidarsi a Dio è sposarlo; è lo Spirito Santo che vive accanto a te, IN TE, nel tuo cuore unito. Lo Spirito di Dio allontana il peccato, il vizio, ogni genere di male. Non ha nulla a che fare con esso. Affidarsi allo Spirito è non opporre resistenza alla sua opera. *"Egli infatti è molto sapiente e la sua forza è immensa, egli vede ogni cosa, conosce le azioni di tutti e guarda con amore quelli che lo amano. A nessuno ha mai comandato di peccare, a nessuno ha detto: -Ti permetto di peccare-"* (Sir. 15:18-20) Allora affidiamoci VERAMENTE allo Spirito di Dio. Egli passa e ripassa su di noi come la macchina per la maglia e i suoi disegni prendono così, forma nella nostra coscienza.

CAP. 2

AZIONE DEGLI IDOLI - AMBIGUITÀ NELLA PREGHIERA

La preghiera deve essere pura. Dubbi e rischi intorno alla preghiera "mariana".

Ma quante difficoltà ad aprire la mente e slegare i pensieri lasciandoli riposare sullo Spirito di Dio! Quanti inganni radicati in noi in secoli di buio e superstizioni! Il "sacro" è stato umanizzato ed esteso al

¹¹ Completamente saltato dal catechismo cattolico!

"profano": processioni religiose con reliquie, statue con denaro appeso ai vestiti e serpenti vivi... confraternite oscure... Il processo liberatorio non va avanti; Gesu' e' stato "male assorbito", "usato", "consumato". Qui in Italia, oggi, il paese considerato piu' religioso, c'e' il massimo dell'oblio, dell'ignoranza e della prigionia spirituale. Io sono nato nella provincia di Viterbo, vicino Roma; vi e' qui una vecchia ferrovia voluta dallo Stato Pontificio di una volta: anche se oggi vi sono nuovi treni, gli orari, paradossalmente, non si discostano molto da quelli di un secolo fa, anzi, in certi casi sono peggiorati! Ecco, il cattolicesimo mi pare qualcosa di molto simile: un carrozzone dai colori sempre nuovi, ma che, caricando un po' di tutto, si deteriora sempre di piu'. Certe ambiguita' religiose, ovvero la coesistenza di sacro e profano, a volte voluta, piu' spesso tollerata per comodo, non libera certo lo spirito! L'azione degli idoli e' tremenda: lenta, quasi invisibile, inesorabile. Come un tarlo piano piano distrugge qualsiasi portone, cosi' l'idolo si insinua con una teoria (pensate alla "teoria del germe" di alcuni dogmi come l'assunzione al cielo di Maria), si rafforza con dei segni "miracolosi" (e' difficile trovare un posto dove non sia apparsa la Madonna, o chi per lei), si appoggia sull'abitudine "innocua" di menzionarla qua e la' in qualche preghiera, ed ecco che l'abitudine diventa tradizione e la preghiera diviene culto autorizzato, poi consigliato, oggi obbligato. L'ambiguita' nella preghiera e' molto grave. Rivolgere la mente ed il cuore, oltre che a Dio, anche a "santi", agli angeli, alla "madre" di Dio, piano piano distrugge ogni nostra difesa e purezza e ci ritroviamo cambiati senza rendercene conto, presi e chiusi dietro le mura di una antica citta' medioevale senza vita. Statue piene d'oro di uomini e donne chiamati "santi", allo spirito dei quali si attribuiscono poteri divini, occupano altari e chiese dove la gente si inginocchia. Questi idoli riempiono lo spazio sacro e inviolabile del tempio di Dio. Spazio in cui dovrebbe albergare solo DIO-SPIRITO e NESSUN ALTRO. Questo spazio violato e' si nei templi e nelle chiese, ma arriva anche dentro di noi e il nostro spirito si corrompe diventando ogni giorno piu' "umano", piu' "controllato" e quindi piu' limitato. Questa limitatezza e' esattamente il contrario dell'espansione che ci porta la liberta': e' l'INVOLUZIONE che ci fa perdere di vista il Signore della Vita; ogni giorno che passa un poco di piu'. Stiamo attenti e non facciamo i superficiali, i superiori: l'inganno e' molto forte: dietro il culto alla Madonna non c'e' Maria, come vedremo piu' avanti, e dietro ogni preghiera al santo non c'e' il santo, ma e' solo lui, l'Ingannatore, il Lucifero dalle mille false luci che continua a farsi passare per quello che non e' e non sara' mai. EGLI PUO' ANCHE RISPONDERE ALLE VOSTRE PREGHIERE, PUO' FARE SEGNI E MIRACOLI, MA STATE ATTENTI PERCHE' NON E' DIO! Egli fa leva sulla nostra debolezza ed ignoranza facendoci sentire saccenti, forti, saggi, ma e' tutto fumo: un conto sono i nostri concetti di perbenismo, la nostra "saggezza", e un conto e' la Sapienza, la Saggezza di Dio! Val la pena di ricordare un comandamento che, a quanto mi consta, Dio non ha ancora abrogato: *"Non fabbricarti nessun idolo e non farti nessuna immagine di quello che e' nel cielo, sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non devi adorare, ne' rendere culto a cose di questo genere. Perche' io, Il Signore, sono il tuo Dio e non rivali (...). (Esodo 20:4-5)* Sottolineo le parole "...ne' adorare, ne' rendere culto.." (la parola "venerare" non suona ambigua?) La preghiera e' un intimo rapporto col Signore: nell'intimita' gli sposi si tolgono i vestiti: pensate ai vestiti come a delle personalita', a delle difese o comportamenti mondani; pensate ora alla preghiera: gli sposi sono il nostro spirito e quello di Dio. Noi pure ci "mettiamo a nudo", cioe', tolto ogni vestito di diffidenza o prevenzione, mettiamo il nostro cuore nel cuore del Signore. Ed anche il Signore, ovvero il suo Spirito, "si apre" con noi, svelando il suo mistero, aprendo la via alla contemplazione della sua Gloria. Vedete come e' importante questa duplice "apertura" di fiducia: come un'abbraccio d'amore, come di chi si fida a punto tale che gli rivela tutto di se: debolezze paure, desideri... e l'altro pure gli rivela il suo Volto, la Pace, il piano di salvezza.. lo fa avvicinare alla sua casa... Riflettete: mettereste questa vostra intimita', questa vostra apertura totale e fiduciosa nelle mani di un qualcosa che non e' Dio? -No- direte -ma le preghiere fatte a Maria vanno da Gesu'-: scusate, ma dove l'ha detto questo il Signore? E' una vostra ipotesi o e' confermata da chiari passi delle Scritture? E' un'altra "teoria del germe"¹²? Quando mai Gesu' ha permesso di pregare un beato, un santo o ha mai aggiunto "per pregare me, vi risultera' piu' facile se pregherete prima la mia mamma o il mio papa'?" Ma cos'e' questa confusione? Ci interessa la vita terrena di Gesu' o la sua divinita'? Guardate che noi dobbiamo pregare SOLO il Padre che e' nei cieli. L'unico intermediario che esiste e' proprio Gesu' stesso, che per noi rappresenta il Sommo Sacerdote. Tramite Gesu' arriviamo al Padre. Finisce qui. Non ci sono altri parenti per arrivare a Gesu'. O vogliamo fare una catena che non finirebbe mai? Mettete pure il vostro cuore nelle mani di quello che pensate essere la madre di Dio o il santo protettore o l'angelo custode! Io non ve lo consiglio! Pensate al Signore che

¹² I dogmi cattolici, in genere, non potendo dimostrare le cose attraverso la Scrittura, risalgono ad un ipotetico piccolo contenuto che sarebbe "dentro" la Scrittura: in "germe", appunto.

teneramente vi ama. Nella preghiera, abbiamo detto, egli pure desidera mostrarsi, rivelarsi: pensate quale tristezza per lui trovarsi in un ambiente promiscuo. Voi peccate due volte: la prima contro voi stessi per inavvertenza; la qual cosa, se era comprensibile all'inizio, oggi non lo e' piu'; la seconda contro Dio stesso perche' sporcate il suo tempio. Cosa pensate che fara' il Signore di questo tempio? Vi lascio riflettere da soli. Accenniamo anche alla preghiera: Quando i discepoli chiesero a gesu' come pregare egli insegno' loro il "Padre nostro" (Luca 11:1 e Matteo 6:9) e questo insegnamento vale anche oggi. Non mi pare ci siano state aggiunte successive. Vi faccio una domanda provocatoria: il "rosario" e' una preghiera "mariana" o "cristologica"? Per rispondere immagino che la vostra mente stia esaminando la modalita' della preghiera in esame: le "ave Maria", i "gloria Padre", "salve regina", "i misteri" e il "Padre nostro", le "intenzioni" ecc. Ma non e' questa l'unita' di misura. Almeno non quella spirituale. Troviamo la risposta nel solo confronto delle Scritture: *"Voi vedrete a Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno portati in processione sulle spalle. Essi suscitano timore ai pagani. Ma voi guardatevi bene dal comportarvi come questi stranieri! Non lasciatevi prendere dal timore davanti a quegli idoli, quando vedrete la gente far ressa attorno a loro per adorarli. Direte invece nel vostro cuore: -A te solo, Signore, si deve l'adorazione!- L'angelo del Signore e' con voi e vi proteggera'."* (Geremia 1:3-6) Ecco, io so solo questo: *"A te solo, Signore, si deve la preghiera, il culto, l'adorazione, l'offerta di me stesso"*. **OGNI PREGHIERA RIVOLTA AD ALTRI, NON E' RIVOLTA A DIO.**

CAP. 3

SULLE PREGHIERE

Tipi di preghiere. Ascolto. Lode. Volonta'. Perdono. Purificazione. Abito sacerdotale. Controllo. Ascolto.

Il rischio e l'errore piu' comune e' quello di dare poco spazio al Signore e darne troppo a noi stessi. Vediamo come avvengono le varie fasi degli incontri col Signore: La preghiera: vediamo alcuni tipi in maniera schematica:

a) personale:

-mnemonica;¹³

-libera;¹⁴

-lode;¹⁵

-nel respiro;¹⁶

-nel cuore;¹⁷

-nello Spirito;¹⁸

b) comunitaria:

-culto;¹⁹

¹³ Sono quelle imparate a memoria che si ripetono continuamente; molte soprattutto in ambiente cattolico

¹⁴ Quelle comuni in ambiente evangelico: l'espressione semplice, libera, di quello che si sente nel cuore, espressa direttamente all'Eterno nel nome di Gesu'.

¹⁵ Soprattutto in ambiente carismatico-pentecostale vi sono continue espressioni di "lode e gloria" a Dio, di benedizioni di ringraziamenti, di suppliche, di "amen", ecc.

¹⁶ Soprattutto in ambiente ortodosso; si rifa' alla guarigione del cieco di Gerico da parte di Gesu' (Marco 10:47). Consiste nella ripetizione continua, insistente, della frase "Gesu', Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Questa preghiera espressa "ancora piu' forte" nelle avversita', ripone una fede decisa ed insistente nel Signore aspettando da Lui uno sguardo, un gesto di salvezza; come i bambini piccoli che piangono con insistenza davanti alla mamma fino a che questa, intenerita, li prende in braccio e li consola. L'espressione riportata sopra, anche abbreviata in "Signore Gesu' abbi pietà di me" viene regolata in base al respiro, ovvero al battito del cuore("Signore Gesu'.." inspirazione - "abbi pietà di me.." - espirazione); ogni respiro una frase a Gesu'. Si ha piano piano una "fusione" dell'anima nel Signore.

¹⁷ Quella espressa senza parole; pensieri, emozioni, espressioni rivolte a Dio che partono dal fondo del cuore.

¹⁸ Quella carismatica-pentecostale espressa con i doni dello Spirito: lingue, canto, intercessione, profezia, guarigione, ecc.

- Introduttiva e conclusiva;²⁰
- guidata dallo Spirito;²¹
- specifica nello Spirito;²²

Anche in ambiente evangelico, le preghiere che si fanno di solito, pure se espresse con parole semplici, sono prolisse, lunghe, piene di frasi abbastanza ovvie. Non sto criticando la buona volonta', ma in questa sede cerchiamo di crescere, vogliamo aderire il piu' possibile alla santita', cioe' a quel resto, quella parte riservata dal Signore, cosi' come e' scritto *"siate santi perche' io sono santo"* (I Pt 1:16; Lev. 11:44). Quello che voglio dire e' che parliamo troppo noi e parla poco il nostro Signore. Ricordate queste frasi che gia' abbiamo incontrato: *"Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio, e appressati per ascoltare, anziche' per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno del male. Non essere precipitoso nel parlare, e il tuo cuore non si affretti a proferir verbo davanti a Dio; perche' Dio e' in cielo e tu sei sulla terra: le tue parole siano dunque poche"* (Eccles. 5:1-2)

Noi abbiamo messo l'ASCOLTO, come elemento basilare, indispensabile per la nostra conversione e quella degli altri. Se non dobbiamo ascoltare il mondo e le sue voci, non dobbiamo nemmeno ascoltare troppo noi stessi. Certo abbiamo dei problemi, dei bisogni, chi non ne ha? Ma non dovrebbero occupare troppo spazio in una preghiera comunitaria carismatica. *"E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. Non li rassomigliate dunque, poiche' il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate"* (Matteo 6:7-8) Allora se non dobbiamo ascoltare il mondo e nemmeno noi stessi, rimane da ascoltare la voce di nostro Signore. L'ascolto di Dio, ripeto e' fondamentale. Nelle nostre preghiere allora, non lanciamoci in lunghi monologhi di ringraziamento perche' siamo stati salvati, perche' siamo in quel momento a pregare coi fratelli ecc. e nemmeno in generiche richieste di perdono o guarigione per questa o quella persona. Lo schema della preghiera e' sempre come un respiro: immissione-emissione. Lo Spirito di Dio entra ed esce. C'e' pericolo che dicendo tanto lasciamo piccoli spazi al Signore. Capita spesso che ci si riunisce in nome di Dio ed invece ci riuniamo in nome nostro, visto che non gli diamo mai la parola. Dare spazio e dare la parola a Dio significa prima di tutto essere umili poi avere una grande fede. Umili per ritrovare la nostra dimensione di piccole creature; fede per credere di essere guidati, amati, protetti dal Padre in virtu' del Figlio che per primo ha pregato per noi (vedi preghiera sacerdotale di Gesu')

La preghiera comunitaria potrebbe avere questo schema introduttivo all'ascolto: 1) Lode e benedizione; 2) la volonta'; 3) chiedere perdono dei peccati; 4) cercare disentire la purificazione di Dio dal nostro peccato; 5) rivestiamo l'abito sacerdotale; 6) Controllo e liberta'; 7) l'ascolto.

1) La lode

Abbiamo spesso un'idea confusa sul significato di questa parola e del perche' Dio la desidera. Ormai avete imparato a considerare la preghiera come non solo dei suoni da recitare a memoria, ma un atto vivo dello spirito, un tendere del cuore nostro a quello di Gesu'. La lode e' un atto cosciente dell'uomo, di approvazione, di fiducia, di rispetto, a Dio e al suo operato. "Ti lodo Padre, lode a te, Gesu'" significa fede, amore, accettazione della volonta' di Dio. E' il saluto fedele a chi ci e' fedele sempre. La lode e' il rinnovare continuamente il patto di Dio con l'uomo. E' un gesto meraviglioso d'offerta. Dio gradisce quest'offerta, questo gesto pulito del cuore, dello spirito, della mente. E' un atto volontario egli che accetta e ricambia con infinito amore. Lodare Dio significa riconoscerlo. Ecco perche' bisogna lodarlo sempre, al primo mattino, al giorno, prima della notte ed anche quando le cose sembrano andare male. La lode libera l'attivita' benefica del Signore dagli ostacoli che noi stessi gli poniamo davanti. Le nostre incertezze, la rabbia, i tradimenti... tutto viene a togliersi di mezzo quando lodiamo Dio, perche' lo salutiamo e lo riconosciamo come nostro Signore e Creatore. Atto di fede breve e conciso sul suo potere e sulle sue intenzioni d'amore nei nostri confronti, di cui ci fidiamo sempre. E poi non e' difficile questo saluto, ci siamo solo disabituati a farlo; ci pare una lingua antica dimenticata, forse un tantino ridicola; ma non e'

¹⁹ Dove il prete, il pastore, o gli anziani propongono ed illustrano i passi delle Scritture.

²⁰ Con semplici libere parole, generalmente prima e alla fine degli studi o di attivita' religiose.

²¹ Composta generalmente di cinque fasi: 1) Allontanamento dal peccato, distrazioni, ecc.; 2) Offerta di lode a Dio; 3) Ascolto nel silenzio; 4) Espressione della volonta' di Dio; 5) Ascolto, discernimento e ringraziamento.

²² Gruppetti di preghiera in situazioni specifiche individuali: nelle guarigioni interiori (passato, ricordi, ferite, ecc.); liberazioni da estraneita' maligne dell'anima ; di discernimento (decisioni gravi da prendere); ecc.

così: il Signore desidera essere riconosciuto, vuole sapere se gli vogliamo sempre bene o se procediamo in una fede stanca, fatta di abitudine. La lode parte dal cuore e rivela il nostro amore per chi ci ama enormemente. E' un tenero scambio d'affetto come tra due sposi che si danno un bacio ogni tanto. Tra marito e moglie non e' necessario rinnovare l'amore, le promesse fatte il giorno del matrimonio? Niente grandi cose, un pensiero, un sorriso, un saluto con una carezza, un bacio sulla guancia. Pensate che il Signore non desideri il nostro amore? Non basta dire "Ma tu tanto lo sai che credo in te", questo si può dire anche ad un capo ufficio. Il Signore, Dio, e' una persona vera e i gesti d'amore, quando sono spontanei, sentiti nel cuore, lo commuovono, lo fanno contento, se così si può dire. Ed egli pure ricambia con altro amore, altre piccole e grandi attenzioni verso di noi; come quando si e' fidanzati che ci si porta tanti piccoli doni per il solo piacere di un sorriso, di uno sguardo bello e tenero, rivolto a noi, solo a noi. Diciamo insieme ora "Sia lode a te, Padre" diciamolo dal profondo del cuore, come ad una persona di cui siamo tanto innamorati, come un saluto di fedeltà, come un'attesa di un bacio.. "Lode a te Signore. A te le mie mani, i miei pensieri, la mia vita" Diciamolo anche quando le cose vanno male, come un atto di fede e di attesa della giustizia che certo chi ci ama non tarderà a mandare: "Lode a te Gesu', abbi pietà di me".

La benedizione

Nell'antico testamento si dà grande importanza alle benedizioni ed alle maledizioni. Per i figli in particolar modo era indispensabile la benedizione del padre prima di un viaggio o di un'azione o di un'opera importante. Qui parleremo della benedizione nel suo significato più semplice: benedire, cioè "dire bene". Noi siamo abituati a dire male degli altri, con ironia, scherzando, con rabbia o per calunnia. Ma le parole lasciano sempre il segno: segno di benessere, di pienezza, se sono buone; segno di malessere, di peso e dolore, se sono cattive. O scherzando o per davvero c'è sempre un effetto a quello che diciamo, per cui GRANDISSIMA ATTENZIONE VA FATTA ALL'USO DELLA LINGUA! Sappiate sempre che da quello che esce dalla vostra bocca può venire molto male o molto bene. Ci sono delle persone che vi stimano: qualche amico, chi ha scelto di vivervi accanto nella vita, i figli; specialmente per queste persone usate un linguaggio attento, misurato nel tono e nel contenuto per non ferirli, scandalizzarli o caricarli di pesi e rimproveri eccessivi. Assieme alla lode sta la benedizione. "Dire bene" di Dio, perché così è giusto, perché si rafforzi la consapevolezza in noi, del suo agire perfetto. Dire bene di tutti il più possibile e mettere in conto al nostro Signore qualche offesa ricevuta, senza cercare di ricambiare con la stessa moneta. La giustizia arriverà statene certi, lasciate però che l'amministri l'unico vero giudice esistente, cioè Dio stesso; se vi sembra che tarda non disperate perché i suoi ragionamenti non sono ristretti come i nostri e c'è sempre un motivo alle sue azioni; un motivo che risulta sempre vantaggioso per l'uomo, pure se non si capisce subito. Dunque parliamo bene del Signore e di quello che ci dà ogni giorno, così come parleremmo bene di una persona che ci ha fatto grossi favori. Questo parlare bene, o benedire, diventerà col tempo il nostro modo di essere, e più saremo vicini al bene e più saremo noi stessi il bene. Leggiamo insieme il Salmo 103:

"Benedici il Signore, anima mia: dal profondo del cuore loda il Dio santo. Benedici il Signore, anima mia: non dimenticare tutti i suoi doni. Egli perdona tutte le mie colpe, guarisce ogni mia malattia. Mi strappa dalla fossa della morte, mi circonda di bontà e tenerezza, mi colma di beni nel corso degli anni, mi fa giovane come l'aquila in volo. Il Signore agisce con giustizia: vendica i diritti degli oppressi. Ha rivelato i suoi piani a Mose', le sue opere al popolo d'Israele. Il Signore è bontà e misericordia; è paziente, costante nell'amore. Non rimane per sempre in lite con noi, non conserva a lungo il suo rancore. Non ci ha trattati secondo i nostri errori, non ci ha ripagati secondo le nostre colpe. Come il cielo è alto sulla terra, grande è il suo amore per chi gli è fedele. Come è lontano l'oriente dall'occidente, egli allontana da noi tutte le colpe. Come è buono un padre con i figli, è tenero il Signore con i suoi fedeli. Egli sa come siamo fatti, non dimentica che noi siamo polvere. I giorni dell'uomo durano come l'erba, fioriscono come un fiore di campo: appena il vento lo investe, scompare e non lascia traccia. Ma l'amore del Signore dura per sempre per quelli che credono in lui, la sua grazia si estende di padre in figlio per chi non dimentica il suo patto e osserva i suoi comandamenti. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli; regna su tutto l'universo. Benedite il Signore angeli forti e potenti, ubbidienti alla sua parola, pronti ai suoi ordini. Benedite il Signore, voi potenze dell'universo, suoi servi che fate il suo volere. Benedite il Signore, creature tutte in ogni luogo del suo regno. Anima mia, benedici il Signore."

ATTENZIONE: la nostra mente, soprattutto quando non è molto disciplinata, è alquanto ribelle e

disordinata e poco si adatta a restare ferma su un unico binario; tende quindi a distrarsi, a scappare seguendo impulsi di vario genere. Offrire lode e gloria a Dio significa, tra l'altro, rimetterci anche nel giusto spazio, sul giusto binario. Questo e' anche il motivo per cui nelle nostre preghiere sentite spesso dire "Lode e gloria a te Signore". E' la giusta prospettiva, la posizione interiore piu' adatta per inginocchiarsi davanti a Gesu' riconoscendolo come unico Signore e allo stesso modo e' un'apertura spirituale che ci permette di vedere luce ed essere protetti da distrazioni o estraneita'. Naturalmente gli eccessi sono sempre da evitare perche' ripetere a pappagallo "Lode e gloria a te Gesu'" non serve a niente e dirlo a voce forte continuamente, oltre che disturbare chi eventualmente sta parlando, rischia facilmente di divenire una frase troppo automatica, dannosa, piu' che utile. Accortezza dunque.

2. La volonta'

La preghiera, il riunirsi, lo scegliere Cristo, sono atti liberamente scelti. La volonta' non si esaurisce nella scelta, ma si esplica maggiormente nella continuita'. Sentiamo che dice il nostro Maestro: *"E Gesu' rispose: Il primo e': 'Ascolta Israele: [Notate questo "ascolta"] Il Signore Dio nostro e' l'unico Signore: ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua'." (Marco 12:29-30)* Questo implica, mi pare, tra l'altro, un deciso e forte impegno della nostra volonta'. Dunque, con tutta la forza di volonta' di cui siamo capaci, allontaniamo tutto quello che ci distrae, tutti i pensieri di casa, di famiglia, di lavoro, questioni sentimentali, paure e desideri. La nostra mente ed il nostro cuore devono restare il piu' possibile liberi e "in riposo", nel timore di Dio.

3. Chiediamo perdono dei nostri peccati.

L'introduzione, generica, puo' farla il responsabile o altra persona, ma la confessione dei peccati deve rimanere segreta e silenziosa. Solo il nostro cuore si aprira' al Signore. La bocca restera' in silenzio. Il motivo e' ovviamente semplice: il peccato inquina e dicendolo ad alta voce potremmo "contaminare" altri.

4. Cerchiamo di sentire la purificazione di Dio dal nostro peccato.

Puo' capitare, per es., che lo Spirito di Dio non ci permetta di andare avanti. Puo' essere un peccato di cui non ci siamo pentiti, un punto che non abbiamo ben capito, una sofferenza, un peso, una responsabilita' troppo grande per noi soli, un'emozione di cui non riusciamo a liberarci perche' ancora presi da essa (come un desiderio malsano, l'ira, il rancore, ecc.); ad ogni modo, di qualunque cosa si tratti, e' bene fermarsi. Il responsabile, fatta opera di discernimento, potrebbe decidere, per es. di pregare per quella persona. Quello che si deve assolutamente evitare e' di passare nella casa del Signore con i nostri abiti sporchi. Non consideriamo automatico il passaggio, l'accesso alla casa del Padre. Il fatto di essere dei cristiani, e magari dei bravi cristiani non ci da' alcun diritto. Non sentitevi mai troppo sicuri di voi stessi: ricordatevi che anche Salomone e Davide peccarono e il peccato ci separa da Dio. Solo se ci sentiamo in grazia di Dio proseguiamo. In caso contrario aspettiamo di esserlo. Non importa quanto tempo ci vuole.

5. Rivestiamo l'abito sacerdotale.

Ovviamente noi viviamo ancora per fede. Quando saremo trasformati saremo realmente col Signore e ci vedremo faccia a faccia, ma per ora "il giusto vivra' per fede" (Habacuc 2:4; Rom. 1:17; ecc.). Questo significa che nella fede noi siamo gia' accanto a Gesu'. Quindi, quando siamo da lui attratti e purificati, pensiamo al nostro spirito come unito al suo. Gesu' e' l'unico vero Sommo Sacerdote, intermediario tra noi e il Padre. Essere accanto a lui spiritualmente vuol dire partecipare, come lui ritiene opportuno, al suo sacerdozio:

"Poiche' tu sei il popolo consacrato all'Eterno.." (Deut. 14:2)

"Sarete chiamati sacerdoti dell'Eterno" (Is. 61:6)

"Voi siete un real sacerdozio, una gente santa.." (I Pt. 2:9)

"Gesu' ci ha fatti essere un regno e sacerdoti" (Ap. 1:6)

6. Controllo e liberta'

Partecipare alle effusioni dello Spirito di Dio e' dono grande, ma la nostra posizione non e' affatto cosi' passiva come sembra. Non siamo soggiogati per magia da uno spirito impetuoso, ma aderiamo per libera scelta alla chiamata del Padre, che si puo' manifestare in modi diversi attraverso i doni e l'unita' dello Spirito Santo. Tutta la nostra persona partecipa attivamente "Chi posso mandare? Chi andra' per noi?" "Manda me" dice Isaia nella conferma del suo ministero. Alla richiesta di Dio offriamo noi stessi.

Ma se e' vero che non siamo robot allora e' anche vero che abbiamo dei doveri di coerenza da seguire. Rivestire l'abito che il Signore ci offre non e' sempre semplice, a volte nemmeno piacevole. Quante volte ci verra' spontaneo dimenticarci come siamo vestiti! Dobbiamo controllarci continuamente. Quando rivestiamo l'abito sacerdotale, cioe' nelle preghiere, nel servizio, o quando il Signore ci manda qualcuno direttamente, stiamo attenti a comportarci in modo adeguato e degno. Abbiamo una grande responsabilita' in quello che diciamo e che facciamo perche' parliamo ed operiamo in nome di Dio. Molti ci prenderanno come esempio: le nostre azioni, le nostre parole potranno avvicinare o allontanare anime al Padre. Per cui dignita' e serietà. Ricordatevi che noi abbiamo la fede in Dio, ma se qualcosa di buono cerchiamo di fare nel servizio verso gli altri e' solo perche' Dio si fida a sua volta di noi. Vediamo dunque di non deluderlo troppo. Operando nel suo nome, noi lo possiamo esporre anche al ridicolo se ci comportiamo in maniera ridicola; oppure, cosa molto frequente, lo possiamo limitare molto col nostro strafare.

7. L'ascolto

Una volta riconosciuto il Signore, purificati dal peccato, entrati nella casa del Padre, immersi nello Spirito di Dio, apriamo tutto il nostro cuore al suo amore, alla sua parola ed ascoltiamo. A questo punto nella piccola comunita' ci dovrebbe essere quiete. Silenzio assoluto ma non pesante, tipo riposo interiore. Qualche sommesso "lode e gloria" o al massimo qualche accenno di canto, anche in lingue, se questo aiuta a riposare lo spirito, ma sempre a bassa voce per non disturbare. Fin qui non e' stato molto difficile, ma ora comincia il vero e proprio rapporto diretto col nostro Signore e, potremmo dire cosi', si manifesta tutta la debolezza e limitatezza dell'uomo. Sul come, che cosa, quando, si ascolta nascono problemi, divisioni, giudizi; e' vero che il dono della profezia puo' essere rivolto a tutti, ma ricordiamoci sempre questo importante consiglio: *"..gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti, perche' Dio non e' un Dio di confusione, ma di pace". (1 Cor. 14:32)*

ESEMPIO DI IDOLATRIA - L'ANGELO

Puo' capitare di trovare scritte, soprattutto nel V.T. frasi del tipo: "L'angelo del Signore vi proteggera'". Non sono creature affascinanti gli angeli?²³ Come sono fatti? Sara' vero che ce n'e' uno che ci protegge ed e' sempre accanto a noi come custode? Come sara' fatto? Come ringraziarlo o pregarlo? Viene quasi spontaneo escalmare: -Poterci parlare per essere meglio guidati!- **ATTENZIONE A QUESTA MALSANA CURIOSITA' CHE CI PORTEREBBE A CADERE MISERAMENTE: AVERE LA POSSIBILITA' DI "PARLARE" CONTINUAMENTE CON UN ANGELO SIGNIFICHEREBBE PER L'UOMO RISCHIARE DI PERDERE DIO!** Pensate ad una persona importante che conoscete e stimate. Una molto influente per potere politico o per scienza o comunque con un grande ascendente. Non siete portati un pochino ad idealizzarla o comunque a accettare con maggiore facilita' le sue convinzioni? Pensate allora a quanto piu' saremmo portati ad assoggettarci ad un angelo, dai poteri immensi riaspetto a noi! Questa debolezza dell'uomo a idealizzare, cioe' a farsi degli idoli, e' conosciuta molto bene in cielo e sotto il cielo. L'Ingannatore e i suoi angeli caduti sanno bene sfruttarla ostacolando la strada del Signore con persone potenti, che ci possono "raccomandare" a chiunque.... con santoni che guariscono tutto o ci fanno ottenere tutto.... con spiriti raggiungibili e apparentemente docili ai nostri desideri... **ATTENZIONE cari amici!** Tutto questo vi da' un'apparente sicurezza, in realta' vi rende ogni giorno piu' dipendenti e insicuri fino al punto che non potrete piu' decidere niente da soli e neanche pensare da soli! Dietro la "fede" ad un partito politico o addirittura ad una squadra di calcio, quando e' ben maturata fino a divenire fanatismo, fino a occuparvi la quasi totalita' dei pensieri e dunque della mente, c'e' solamente l'obli'o: una droga che vi fa scordare chi siete e chi e' il vostro vero Padre e dov'e' la vostra vera casa celeste. **PER IL NOSTRO BENE IL SIGNORE CI TOGLIE SPESSO OGNI MOTIVO DI IDEALIZZAZIONE, OGNI PUNTO DI SICUREZZA INVOLUTIVA O STATICA. CI VUOLE SENZA APPOGGI TERRENI.** Certo cosi' ci sentiamo apparentemente piu' deboli con la paura di cadere, ma e' l'unico modo per esercitare la nostra fede in Dio e rafforzare in lui la nostra speranza. Questa "insicurezza" ridimensiona la nostra natura superba e orgogliosa e ci fa tendere la mano per chiedere aiuto e protezione solo verso Dio. Noi conosceremo gli angeli, anzi, diventeremo simili a loro (Matteo 22:30) e li giudicheremo pure (I Corinti 6:3) ma per ora e' malsana e fuorviante la curiosita' che ci spinge ad un interesse eccessivo..

²³ Riporto la nota della Bibbia: - Angelo: Questa parola deriva dal greco e, come il vocabolo ebraico corrispondente, significa messaggero, inviato. Parlando di angeli, la Bibbia ci dice cosa fanno e non tanto che cosa sono. Nei testi piu' antichi dell'Antico Testamento, quando si dice "angelo del Signore" (o talvolta "angelo di Dio"), si indica probabilmente Dio stesso in quanto entra in relazione con l'uomo (es. Genesi 16:7-14; Giudici 6:11-24). Altre volte si parla di esseri che sono presso Dio, lo lodano ed eseguono i suoi comandi. Soprattutto nel periodo dopo l'esilio si sviluppa una concezione piu' elaborata sugli angeli: essi sembrano ordinati in gerarchie, alcuni di loro hanno un nome (es. Gabriele in Daniele 9:21) altri sono considerati protettori dei popoli (Daniele 10:20-21). Anche nel Nuovo Testamento gli angeli sono messaggeri di Dio (Luca 1:26-38; Matteo 13:49; 18:10; ecc.). In alcuni passi si parla di angeli del mondo sotterraneo (apocalisse 9:11). Nel passo che abbiamo citato, molto probabilmente si tratta dello stesso Dio, tuttavia facciamo ora un discorso generico sugli angeli intesi come creature spirituali.

PARTE IV

LE FORZE OSCURE - IL NOSTRO SISTEMA CI IMPEDISCE DI PENSARE - COMBATTERE - SI PUO' REAGIRE ANCHE NEGLI STATI D'ANIMO PIU' DIFFICILI

CAP. 1

FORZE FUORI E DENTRO DI NOI

Vi e' una lotta fuori e dentro di noi perche' riguardante forze fuori e dentro di noi. Che gli spiriti maligni risiedano anche dentro di noi lo testimoniano tante liberazioni compiute da Gesu': "*Spirito te lo ordino, esci da lui!*" (Marco 9:25) La "possessione diabolica" e' il massimo stadio dell'opera di Satana, che e' riuscito a prendere il possesso totale della volonta' dell'individuo. Ma questi casi (comunque sempre risolvibili) nella loro forma plateale, come ci hanno abituato alcuni film, sono piuttosto rari. Se gli agenti di Satana si mostrassero sempre in maniera cosi' evidente sarebbe anche piu' facile individuarli e scansarli. Non sempre dunque lo spirito maligno si mostra, e quando lo fa non e' quasi mai con voci cavernose, vomito o terrificanti azioni. Molto piu' spesso, al contrario, usa qualcosa di desiderabile, affascinante, agile nel ragionamento e nel sorriso, pronto a insinuarsi nelle nostre ferite, nelle piccole crepe della nostra casa. Senza l'aiuto dello Spirito di Dio, che Gesu' ci ha donato, non ce ne accorgeremmo mai! Le donne sono, da sempre, le piu' attaccate; anche perche' attraverso loro, l'ingannatore puo' sfruttare un corpo che gia' per sua natura ha un fascino particolare, normalmente desiderato, cercato, dall'uomo. Ma chiunque, in certi momenti, puo' esserci reso irresistibile: per questo attenzione sempre a dove mettiamo il nostro cuore! Per es. tornando all'ambizioso di successo, avido di potere, come fara' a resistere di fronte ad un manager, mettiamo, di una grossa rete televisiva, che gli offre un contratto biennale come conduttore di una trasmissione famosa? Per cui, mentre il nostro orecchio normale sente le cose del mondo, il nostro orecchio buono sia sempre attento ai suggerimenti dello Spirito di Dio! Nessuno pensi di essere bravo, da solo, a scansare ogni pericolo. Vi e' una natura nascosta, sottile e perversa, in agguato dentro ognuno di noi. Questa tendenza, c'e' poco da fare, e' nell'uomo da quando questo si e' ribellato a Dio ed e' stato per questo esiliato sulla terra, assieme a chi, ingannandolo, ha messo la sua radice marcia in lui. Una tendenza che avrebbe certamente portato presto l'uomo a marcire, a morire, se Dio non avesse mantenuto in lui un'altra radice, l'impronta dell'immortalita' e dell'amore. C'e' in noi, dunque, una forza positiva, un qualcosa "ad immagine di Dio" che puo' e deve rinascere, combattere e vincere il male; portarci a scoprire la nostra vera identita', libera da ogni coercizione: uno spirito con propria personalita', parte di Dio, che si espande in una continua emissione d'amore. Ma pensate al tiranno, al dittatore di una citta' che si vede attaccato da un esercito che vuole privarlo dei suoi sudditi e quindi ucciderlo: lo sa che e' in gioco non solo il suo potere, ma anche la sua vita. Fara' di tutto allora per respingere questo attacco e si guardera' bene dal confessare ai suoi sudditi-schiavi che le intenzioni dell'esercito di fuori sono di portare la liberta'! Perche' ad ogni sovvertimento politico, la prima cosa che viene occupata e' la radio, la televisione e la sala stampa? Proprio per questo, per diffondere il "proprio" concetto di "verita'". Questa parola e' usata sia dal dittatore che dai liberatori, ma con significati diversi. Se i sudditi-schiavi se ne accorgessero, capirebbero di essere stati ingannati e non combatterebbero piu', anzi, passerebbero dall'altra parte. Ecco, Gesu' e' quello che ci fa "prendere coscienza" della verita'. Non della verita' asservita al potere politico o personale, ma della Verita' maiuscola, assoluta, che e' Dio. I suoi insegnamenti sono arrivati fino a noi. Certo, come quel tiranno, l'Ingannatore ha cercato di impedirlo in tutti i modi: ha cercato di uccidere Gesu' fin dal suo concepimento, ha ucciso i suoi e manipolato, confuso, la sua parola. Ma gli insegnamenti del Signore sono parole vive che vengono dallo Spirito e non si trasformano come il linguaggio comune. Basta stare attenti e seguire lo Spirito invece del mondo.

L'IMPOSSIBILITA' DI PENSARE

Questo sistema in cui viviamo manifesta la sua potenza sull'ignoranza della gente; si sforza e riesce a non far pensare; ci addormenta, ci scuote e ci violenta, ci usa perche' non pensiamo. Non sappiamo staccarci e piu' siamo inseriti e meno pensiamo e piu' siamo schiavi. Sono trascorsi diversi anni da quando ho scritto questi capitoli, ma rimangono attuali; anzi oggi dovrebbero addirittura essere piu' incisivi. Siamo arrivati a delle forme di appiattimento mentale e di condizionamento allucinanti. L'ultima e' di ieri sera: al telegiornale ho sentito che in America, dopo la proiezione di un nuovo film (i giovani protagonisti risolvevano loro problemi esistenziali sdraiandosi in mezzo all'autostrada di notte, nel gusto di un rischio perverso), alcuni giovani sono stati spinti a ripetere quella scena; il tragico risultato e' che sono tutti morti sotto le automobili in corsa. Qualcuno ha proposto la censura di quella scena, ma il nostro paese gia' ha deciso di trasmetterlo in forma integrale, con i complimenti dei vari rappresentanti "artistici". Non ci si pensa; non si riesce a pensare a cosa c'e' dietro tutto questo. Eppure e' indispensabile fermarsi e riflettere perche' e' in gioco la nostra vita. C'e' stata un'educazione perversa alla diseducazione, al disarmo dell'uomo per ucciderlo: egli ha solo una possibilita' per non finire condizionato in maniera irreversibile: ritornare all'educazione del pensiero, all'uso della sua intelligenza; nei silenzi, fuori dal mondo e dentro ai cuori; usare la volonta' e la speranza per ricordarsi di Dio. Cosi' entrera' nel processo evolutivo, espansivo e liberatorio della sua grazia. L'impossibilita' di pensare, di riflettere, di determinare una scelta, e' una conseguenza diretta dell'eccessiva specializzazione o frammentazione della nostra vita. Anche questo e' un deterioramento. Il titolo di un giornale, seppure in prima pagina, magari in quattro colonne, dura solo un giorno. Le notizie al telegiornale si susseguono una dopo l'altra, e piu' che ascoltarle, le subiamo passivamente. Pensare e' un'azione di volonta'. Un bloccare con la nostra forza di volonta' il ritmo frenetico che ci sta distruggendo. E' la rivoluzione dei nostri tempi: non piu' seguire, subire passivamente fatti, azioni, decisioni di altri, ma fare uno stop, valutare, scegliere. Decidere liberamente. Sembra facile, detto cosi', ma attualmente e' la cosa piu' difficile che ci sia. Tutto, nel nostro sistema di cose, e' basato sul non pensare.

1) Il condizionamento e' certamente il pericolo maggiore.

Le persone si trovano condizionate a fare o a dire cose che altri programmano. Il sistema di condizionamento commerciale televisivo e' tra i piu' deleteri ed efficaci. Oltre che ad essere spinti a comprare questo o quel prodotto, molti sono talmente abituati ad essere interrotti dagli spot pubblicitari, che li aspettano inconsapevolmente e se capita uno spettacolo tutto di seguito, o ne sentono la mancanza: "speriamo che arrivi la pubblicita', cosi' interrompo un attimo..", o stanno con l'ansia: "ecco adesso arriva, ora mi interrompono proprio sul piu' bello..., ecco tra poco arriva.." Nella pubblicita' televisiva immagini dinamiche e molto colorate, oggetti animati con voci divertenti attraggono molto i bambini, che imparano a memoria battute demenziali. I bambini sono i meno protetti da questa valanga di immagini, perche', senza malizia, si innamorano subito di tutte le cose curiose che vedono. Nemmeno potete immaginare quanta gente qualificata sta dietro uno spot pubblicitario! Un mare di persone che studiano continuamente il modo migliore per condizionarvi colpirvi, obbligarvi a fare quello che ritengono opportuno. Psicologi in gamba consigliano il tipo di immagine che piu' "ti prende", anzi fanno proprio slogan per pianificare le persone come pecore: un "cantante" costruito a tavolino che piaceva molto ai ragazzi diceva sempre: "Ehi, lasciatevi prendere eh?" Purtroppo, chi piu' chi meno, un po' "presi" lo siamo tutti. Nostro compito sara' quello di limitare al massimo i danni della televisione e della stampa in genere e di usarla con intelligenza, gestendola in maniera attiva e non subendola in maniera passiva. Ricordo un mio amico di ritorno dagli Stati Uniti mi parlo' del loro sistema di pubblicita' che e' veramente alienante: si trovava in un bar e metteva lo zucchero nel caffe'.. Era in atto in quel periodo una campagna di stampa contro lo zucchero. Un signore, educatamente, gli fece notare che lo zucchero faceva male e ne avrebbe dovuto usare molto meno; tutto questo mentre mangiava una fetta di torta cosi' dolce che avrebbe ammazzato un cavallo! Sembra una battuta invece dimostra tristemente come certe volte seguiamo pedestremente le direttive di altri senza pensare. Vi sono perfino dei sistemi di pubblicita' (da noi proibita, per fortuna) che agiscono sulla psiche, in maniera inconscia. Sono dei flash che durano frazioni di secondo, che vengono mandati mentre c'e' una trasmissione qualsiasi, e di cui non ci rendiamo subito conto, ma che rimangono

impressi nella nostra memoria. Pensate, una specie di vero e proprio lavaggio del cervello! Molto ci sarebbe da dire sul condizionamento, ma il discorso diventerebbe troppo complesso in questa sede. Il cristiano deve comunque rendersene conto e combatterlo meglio che puo'. Egli sa che certi programmi fanno del male allo spirito, deve quindi fare un attento esame prima ancora di sperimentarli, magari leggendosi le varie guide settimanali o comunque tenendo il telecomando a portata di mano.

2) Un inganno terribile, come il corrompersi della parola-concetto "amore" e' il disuso di certe parole significative.

Le campagne di stampa, spinte quasi sempre da oscuri movimenti politici, ci bombardano in maniera impressionante di immagini, filmati, commenti, conferenze; un'ossessione che non ti fa respirare. Per un certo periodo non si parla d'altro. A furia di sentire parlare in maniera ossessiva, a proposito e a sproposito di un solo argomento, quell'argomento stesso viene "consumato", "bruciato". Se prima c'era interesse per la novita' del fatto, parlandone tanto frequentemente si arriva a considerarlo normale. Dopo la normalita' si passa alla noia e quindi perfino al fastidio di risentire sempre le stesse cose.

a) normalita': la notizia di un terremoto fa sempre scalpore, ma se ne capitano tre o quattro nel giro di un mese, in varie parti del mondo, si tende a minimizzare, perche' la notizia in se' e' diventata familiare alle nostre orecchie, ci abbiamo fatto l'abitudine, quasi non ha piu' lo stesso significato di prima. Siccome ci sono piu' terremoti allora rientra nella norma che lo dicano piu' spesso, dunque anche i terremoti sono abbastanza "normali". Niente di piu' falso! Abituatevi a pensare, a chiedervi il perche' delle cose. Un terremoto, una guerra, un rapimento, un omicidio, pure ce ne fossero decine ogni giorno, non sono mai normali! La normalita' e' la vita nell'amore e nella pace di Dio.

b) noia: L'abitudine alla superficialita' e' una spinta che non viene da Dio perche' non ci fa pensare e non ci fa vedere quello che accade realmente. Il cristiano che non sa essere vigilante finisce in bocca al leone, oppure, come al tempo di Noe', mangia e beve senza rendersi conto di niente e quando viene il diluvio e' troppo tardi. Riguardo ai terremoti un collega superficiale e molto annoiato mi disse "va bene, ma e' successo in Sud America, la' e' lontano..."

c) fastidio: "tutte queste guerre oppure sempre questi filmati sul terzo mondo, che fastidio mi danno! Ma non possono trasmettere qualcosa di piu' interessante?" Il fastidio puo' venire ma solo per un uso non corretto dell'immagine: sia per chi trasmette e sia per chi la riceve. Trasmettere immagini di piccoli ragazzi di colore ridotti a pelle e ossa che muoiono di fame, e' gia' di per se' un documento drammatico che ci colpisce; farlo regolarmente ci fa pensare alla strumentalizzazione da parte di qualcuno. Trasmetterlo poi sempre intorno alle 13 o alle 20, l'ora del mangiare, puo' alla fine darci fastidio. Ma il fastidio non deve essere la fame nel mondo, bensì il cattivo uso della rete televisiva, che per motivi suoi, sceglie orari e modi del tutto controproducenti. State molto attenti cari amici. Riflettete sempre. Dietro il potere di questo mondo si nasconde l'abile Ingannatore, che sa come manovrare i suoi agenti.

Egli sa bene che ha due modi per distruggere un argomento: o lo nasconde o lo presenta in maniera eccessiva, sbagliata, bruciandolo, facendolo sembrare ai nostri occhi cosa antipatica e fastidiosa.

3) La notizia come "prodotto". Un prodotto da consumare, da vendere, come i detersivi, le bambole firmate o una canzone rock.

Questo modo di dare le notizie e' quasi sempre un male per l'uomo. Il prodotto infatti va venduto e per venderlo deve essere attraente o molto incisivo. Ed ecco che molte notizie vengono elaborate, con l'evidente risultato di falsare la verita'. Nelle notizie di cronaca, per es. vediamo come viene soddisfatto l'istinto sadico dell'uomo con termini crudi, parole forti, e ampie spiegazioni di particolari di violenza, magari con filmati di cadaveri, sangue; o vediamo interviste insistenti dove con prepotenza si strappano immagini, parole di dolore alla mamma cui hanno appena portato via il figlio, ecc. Le questioni a sfondo sessuale sono tra quelle piu' "vendute". La gente divora i particolari delle violenze fatte alle minorenni. Voi pensate di non essere tra questa gente? Dove corre il vostro occhio sulla cronaca? In che modo ragiona il vostro cervello? Vi siete mai soffermati ad analizzarvi? Secondo voi, perche' nella pubblicita' di

un prodotto c'è spessissimo l'immagine di una donna nuda? È normale che agisca in noi l'istinto sessuale e l'occhio sia attratto dal particolare sexy. È ovvio, poi, che accanto al particolare sexy, scorgiamo, DOPO, anche il prodotto. Tutto questo è voluto e ben sperimentato. Anzi, in uno spot di questo genere, si realizza persino il DESIDERIO di rivedere quel prodotto, perché nella nostra mente è collegato a quel particolare sexy! Non di questi istinti dovete aver paura, gli istinti si dominano, ma di affondarci dentro con godimento o con emozioni sollecitate da altri. Il cristiano deve controllare queste emozioni, e perché no, anche il modo di leggere un giornale o di ascoltare la radio. Non credete mai, per principio, a tutto quello che vi dicono o a tutte le notizie del telegiornale, imparate a ragionarci sopra e vi renderete conto che certe verità sono alquanto discutibili. Quasi sempre il fine dei giornali è farvi pensare (e farvi votare) in una certa maniera anziché un'altra; e dunque il linguaggio che userà sarà finalizzato a questo scopo. È d'uso, per es. specificare sempre accanto al nome di un eventuale delinquente la parola "emigrato dalla Sicilia" o da un'altra regione del sud. Per i malviventi del nord invece, "fa meno notizia" dire che provengono dal Piemonte o dalla Lombardia. Perché? Dietro questo discorso di solito si preferisce non andare, se non a livello politico. Eppure la discriminazione, come quella che sta avvenendo in questi anni per i lavoratori del terzo mondo che vengono nel nostro paese, è un atto che va contro ogni principio cristiano. Davanti a Dio non c'è il napoletano o il milanese, c'è il nostro cuore più o meno cattivo in cui lui legge come un libro aperto. Cosa andate a giudicare quello che ha commesso quella cosa, o peggio ancora una città, o addirittura delle nazioni intere? Non lasciatevi condizionare dall'"opinione comune" abilmente manovrata. Non fate e dite quello che vi dicono di fare o dire sistemi politici che hanno interessi di potere. Non vi rendete conto che siete usati, manovrati, per i loro fini? Il cristiano non può, non deve giudicare. L'unico giudizio che deve dare è sul bene e sul male, sulla scelta tra queste due strade, per sé e la propria famiglia. Non persone deve giudicare, ma il modo di condurre una vita, la sua. È già fare questo, credete, è veramente difficile. Non vi soffermate troppo su certi particolari, soprattutto quelli che suscitano eccessiva passione in voi, ira, violenza, carica d'odio, ecc. pensate che qualcuno sta abusando di voi e sta praticandovi una violenza meno evidente, ma molto più efficace di quella che vi mostrano sul giornale. Pensate al vostro spirito che siete voi stessi, non corrompetevi la mente con eccessive considerazioni di sesso e violenza. Dominate gli impulsi e le passioni malsane. Non vi fate coinvolgere troppo dalle campagne di stampa. Ricordatevi che, in ultima analisi, dietro i giornali c'è il potere politico ed economico e dietro questi poteri ingannevoli c'è l'Ingannatore. Satana, ricordatelo sempre, è stato bugiardo fin dall'inizio, e non è cambiato. Tutto si inventa per distruggere la nostra fiducia in Dio.

CAP. 3

NON SIAMO SOLI

L'attacco di Satana alla nostra vita è sempre più totale e sarà sempre più allo scoperto. Sa che gli rimane poco tempo prima della sua distruzione da parte dell'esercito celeste e si comporta come l'assassino messo con le spalle al muro da parte della polizia, che in una caparbia e cieca follia non vuole cedere: egli dopo aver tentato tutte le vie, vigliaccamente al riparo delle sue vittime che gli fanno da scudo, si trova allo scoperto. Gli ostaggi non lo riparano più perché avranno imparato a conoscerlo e avranno determinato una scelta. Quelli rimasti saranno consapevoli della loro fine: se sceglieranno di restare accanto a Satana, non verranno più considerati innocenti da parte del Signore, che non aspetterà più, e finalmente in risposta alle sofferenze di chi lo avrà aspettato con fede, al loro desiderio di salvezza, agirà con potenza e determinazione. Sarà implacabile e Satana, il vile, non potrà più nascondersi dietro nessuno. Non sapendo più dove scappare, costretto a manifestarsi così com'è veramente, senza più inganni, nella disperazione folle di chi non ha più nulla da perdere, rivelerà il suo aspetto e la sua vera natura di assassino. Uscirà fuori, si farà vedere, in un ultimo disperato slancio di furia omicida, urlando e colpendo in ogni direzione. Sa che è la sua fine ma assieme a lui porterà alla morte quante più persone possibile. Ultimo gesto di rabbia disperata contro Dio. E purtroppo, dalle scritture, sappiamo che saranno tante le persone distrutte con lui. *"Se anche i figli d'Israele fossero tanto numerosi quanto i grani della sabbia del mare, solo un piccolo resto sarà salvato"* (Romani 9:27; vedi meglio: Isaia 10:20-23). Noi in questo piccolo resto vogliamo essere, perché vogliamo credere nell'amore di Dio che ci porta via, che ci

ridara' la vita perduta. Ci sentiremo soli in questa battaglia. I fratelli su cui potremo contare saranno pochi e sparsi per il mondo, ma facciamoci coraggio perche' da tempo il Signore, tramite il suo Spirito, ci sta radunando da ogni parte. Fratelli che leggete, noi non ci conosciamo direttamente, ma Gesu' ci conosce e ci unisce tutti nella speranza futura della resurrezione e della trasformazione di chi, al momento sara' trovato in vita. Pure se ci sembrera' di essere soli, assediati da ogni parte, pure se ci sembrera' di stare per perdere la vita da un momento all'altro a causa di sopraffazioni fisiche, psicologiche, dispiaceri, inganni, offese, tradimenti, delusioni, lutti, ingiustizie, ecc. ecc. Ricordiamoci che non siamo soli. Nel nostro pianto, Gesu' con mano leggera asciughera' le lacrime e ci ricordera' come ricordo' ad Elia: "*mi sono riservato settemila uomini che non hanno mai adorato il dio Baal*" (Rom. 11:4). Fratelli, un giorno ci conosceremo tutti e ci vorremo bene. Vivremo tutti un amore pulito, una vita felice accanto al nostro sposo Gesu'. Ma per ora siamo come degli ostaggi nelle mani di un assassino. Il Signore non permettera' certo all'Ingannatore di tentarci al di sopra delle nostre forze, ma viviamo pur sempre in uno stato di pericolo, non lo dimentichiamo mai. Il rischio e' dimenticarsene, come la sentinella che si addormenta di notte perche' "non c'e' niente di nuovo". Proprio allora saremmo attaccati duramente. Vigiliamo sempre. Abbiamo un compito su questa terra: riscoprire Dio, lasciarci amare da lui e trasmettere questa forza liberatrice a chi non la conosce ancora. Satana e' potente ma e' nulla contro Dio. Lasciamo al Creatore lo spazio per curarci e difenderci e cerchiamo solo la sua volonta' che e' di pace e di gioia. Certo non dobbiamo sottovalutare l'Ingannatore, ma nemmeno averne paura, perche' al Signore Gesu' e' stato dato "ogni potere in cielo e sulla terra" (Matteo 28:18); egli tornera' con potenza perche' e' stata decretata la fine di questo periodo di falsita', corruzioni ed inganni. "Poi guardai e vidi una nuvola bianca. Sulla nuvola era seduto uno simile al Figlio dell'uomo. Sul capo aveva una corona d'oro, e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, e con voce potente gridò a colui che sedeva sulla nuvola: - Prendi la tua falce affilata e comincia a mietere! L'ora e' giunta, la terra e' pronta per la mietitura.-" (Apoc. 14:14-15)

CAP. 4

"MUOVETEVI, ANDIAMO A COMBATTERE!"

Il nostro Dio e' stanco della nostra arroganza, dei nostri tradimenti, della nostra superbia. Soprattutto e' stanco di vedere il suo tempio sporcato e corrotto. Il nostro Dio "e' un Dio di ordine e di pace" (I Cor.14:33) e la sua e' "una casa di preghiera non una spelonca di ladroni" (Marco 21:13). Egli e' chiaro, parla chiaro e sa farsi capire bene; ma la sua lingua e' stata imbastardita e il nome del Signore viene usato sempre piu' inutilmente. Gesu' e' stato definito "Superstar", come una stella dello spettacolo. Sulla scia della moda cinematografica, qualcuno in Svezia tento' perfino un film sulle abitudini sessuali di nostro Signore. Anche se allora fu censurato, quello spirito blasfemo, che e' il vero regista, e' tornato recentemente con un altro film "d'autore", in maniera piu' ambigua, usando un regista americano. Ha incassato miliardi. Gesu' e' il Signore. Il nostro Signore. Non ci si puo' giocare, non va deriso, strumentalizzato, violentato. Egli e' la dolcezza, l'amore vestito d'umano; ma non e' uomo. Non e' "Superstar" ma una polverina di stelle natalizie capace di accendere la vita nei cuori che lo accolgono. E' mite, "non alza la voce nelle piazze" (Isaia 41:3) eppure domina ed e' potente. E' il Signore, ricordatelo, e ci chiederà conto della vigna che ci ha affidato. L'abbiamo visto su un asinello e l'abbiamo riempito di sputi e calci. Deriso fino all'ultimo abbiamo persino infierito sul suo corpo morto e sul suo vestito. Non basta ancora? Quante volte lo vogliamo uccidere? Guardiamo le vicende politiche e commentiamo i grandi mutamenti nel mondo tra i due blocchi²⁴. Non riusciamo a capire che il giornale va letto tra le righe. Il creato non e' solo l'apparente e le forze che si stanno delineando e affrontando (o trasformando) in maniera sempre piu' evidente, sono parallele ad altre forze piu' profonde e misteriose. Da quando Dio stesso ha deciso di scendere sulla terra col nome di Gesu' e' iniziata la vera guerra mondiale. La terra e' un grande campo di battaglia dove si scontrano veramente le grandi potenze. Non aspettatevi in questa lotta

²⁴ Oggi dopo il crollo dell'Est non ci sono piu' due blocchi, ma dietro l'ipocrita discorso dell'unita' europea e mondiale, assistiamo, di fatto, al non meno pericoloso frammentarismo di centinaia di "blocchi" che si fronteggiano in guerre economiche molto dure e all'aumento considerevole di guerre reali sempre piu' sconsiderate, violente e vicine.

di riconoscere subito i buoni e i cattivi. Il Diavolo non ha le corna di bue, i piedi di capra e i fumi di zolfo. Chi l'ha disegnato così gli ha reso un grande favore. Il suo modo di combattere è pure molto diverso da come le superstizioni (chi organizza le superstizioni?) ci tramandano. Egli sa affascinare, attrarre, assumere ogni comportamento, ogni linguaggio necessario per poter entrare in noi, con un'idea, un dubbio, un desiderio.... Gli basta introdurre un piccolissimo seme batterico che possa entrare in circolo nel nostro sangue spirituale. Sa poi come riprodursi, fagocitare le tenui resistenze e scegliere la vena giusta per risalire al più presto possibile fino al cuore. Egli sa mascherarsi perfettamente e scegliere il viso giusto di angelo splendente e potente. Siamo noi a permettergli questa forza per colpa della nostra indolenza. Sentinelle dello spirito addormentate non chiudono più la porta del tempio quando è notte, così, al mattino, chi potrà accorgersi nel gregge delle nostre idee quali pensieri sono pecore buone e quali sono lupi travestiti? Dove sono i leviti, i sacerdoti, i profeti di Dio? A loro è rivolto questo rimprovero e questo invito. Svegliatevi e combattete perché state per essere uccisi. Difendete il tempio che vi è stato affidato. "Muovetevi, andiamo a combattere contro Edom!" (Abdia 1:1). Fra poco l'Onnipotente, lo Spirito Vitale che dà la vita e la riprende, agirà con determinazione. È il momento di schierarsi e combattere! Basta con le ambiguità: il Signore non dice più "Andate e non portate nulla per il viaggio" (Luca 9:3), ma in questo tempo drammatico, in questo torpore in cui siamo caduti, è lo stesso Gesù che ci dice "Vi ho detto di non prendere niente, ma ora chi a ha una spada la prenda (Luca 22:35-36) non più" "Lasciate stare, Chi non è contro di noi è con noi" (Marco 9:40) ma vigilate perché "Chi non è con noi è contro di noi" (Matteo 12:30). Coraggio, chi è del Signore lo mostri! Non si fidi più delle sue sicurezze umane, delle sue sensazioni ingannevoli. Non c'è più tempo e non ci sono più scuse per restare nascosti dietro la responsabilità di altri. Ognuno è solo davanti a Dio e davanti al suo peccato. Non potete più dire -ma il sacerdote mi ha detto così- tutti voi, chiamati, "siete un popolo di sacerdoti" (I Pietro 2:5; 2:9; dove cita Esodo 19:6), cioè 'fatti-sacri'; e in questa nuova alleanza, già preannunciata dagli antichi profeti e attuata con lo Spirito Santo alla resurrezione di Gesù, "nessuno potrà più dire al fratello.. perché metterò negli ultimi tempi uno spirito.." (Geremia 31:31). Ora sono quei tempi! Il dono di Dio non è un Gesù che nasce, vive e muore, ma è se stesso: il Cristo, il Signore che rimane SEMPRE e che resta sempre accanto a noi per mezzo dello Spirito Santo, che è sempre Dio stesso, è lo stesso Eterno. Si svegli il nostro spirito dormiente e ingannato e interroghi il Signore. "Muovetevi andiamo a combattere contro Edom!"(Abdia 1:1) contro la corruzione, contro l'Avversario di Gesù, di noi stessi, il nostro Accusatore. Sarà proprio l'Ingannatore infatti che prima ci farà cadere con false promesse a cui crederemo, ma poi davanti a Gesù, quando verrà il suo giorno, sarà il primo ad accusarci dei peccati che ci ha indotto a commettere. Questo Ingannatore vi sta seducendo con miracoli, prodigi e visioni che sembrano celesti. Ma non capite che vi rende schiavi e tenta di controllare la vostra mente uccidendo cellule di libertà ogni minuto che passa? Con un giro di vite vi fa essere fanatici o superficiali, ottusi o saccenti. Non capite che estranei sono entrati nel Tempio di Dio? VOI SIETE QUEL TEMPIO! È nel vostro cuore, nella vostra mente! Credete di essere liberi, ma che libertà di scegliere avete? Nel "Libro dei morti" degli egiziani vi sono formule e riti che i sacerdoti di quei de'i, dovevano dire e fare. Vi era, ricordo, anche un grido molto particolare che aveva il potere, secondo loro, di aprire il cranio del morto per fargli uscire lo spirito. Non è lontano l'Egitto di cui vi parlo e dell'Egitto siamo ancora schiavi! I riti magici ci sono anche oggi, e non pensate che siano solo quelli delle "messe nere". Certo Satana è anche nel fascino del proibito, nella perversione della paura, della violenza e dell'orrore (persino i cartoni animati e i giocattoli dei bimbi vengono fatti con sangue, mostri, vampiri, uccisioni, ecc.), eppure vi sono anche altri riti e altre formule magiche che abbiamo accettato per superficialità ed ignoranza, che convivono con la nostra religiosità, che sono la forma esteriore di quel potere che hanno alcune chiese "cristiane" e che invece servono solo a condizionare e rendere cieche le vostre menti. NESSUN UOMO HA IL POTERE SULLO SPIRITO DI DIO!! Sia esso prete, vescovo o papa. Nessuno può avere questo potere. Il Sommo Sacerdote è solo Gesù. Egli solo, alla maniera di Melchisedek (vedi Ebrei 5:5-6) può operare, liberare, chiudere. Egli agisce per noi, se lo chiediamo e può anche agire CON noi, ma non è una regola. Solo Dio conosce chi è del suo popolo e i suoi interventi sono sorprendenti, non codificabili o manovrabili dall'uomo. Diffidate di chi parla sempre "in nome di Dio" dettando regole e regolette, pesi e doveri, penitenze e remissioni; controllate, controllate attentamente le sue parole Bibbia alla mano, mente e cuore rivolti al di sopra di lui, nella mente e nel cuore di Gesù, che vi darà l'apertura mentale necessaria per "esaminare tutto e ritenere ciò che è buono". Certe volte, infatti, non basta il semplice controllo della Bibbia: Satana pure la conosce a memoria e sa come ambiguamente distorcere il senso delle frasi con mezze verità seminando dubbi, forzando il risultato. Nel deserto, l'Avversario di Gesù lo tentò proprio

con "sta scritto... e allora perche' non ...?"(Matteo 4:6-7) E il Signore rispose: "Si, ma e' anche scritto..." dunque studiamola con molta cura badando piu' al significato totale, al messaggio nella sua interezza che non al significato spicciolo letterale e staccato dal contesto. Ma anche questo puo' non bastare. La Parola, il Verbo, affidato al nostro imperfetto sistema di comunicazione orale e scritto diventa insieme di parole e puo' perdere la Vita al di la' delle parole stesse. Il parlare, lo scrivere possono costituire dei limiti, dei freni al fluire libero dello Spirito. Così, come l'acqua, le Sacre Scritture, possono adattarsi a molti contenitori. Cosa si deve fare allora per non sbagliare? Niente, essere consapevoli di questo. Ricordarsi che l'uomo puo' essere facilmente ingannato da mille fattori, che e' fragile, che e' molto permeabile e tendenzialmente spinto a peccare. Non ci resta altro da fare che affidarci di continuo a Dio, mantenendo il piu' possibile il pensiero (e dunque la nostra essenza) vicino a Gesu', vigilando continuamente, pregando sempre e in qualsiasi modo (Efesini 6:18). In questa grande Babilonia il Signore ci concedera' l'orientamento. Non dite non ce la faro'. Voi non sapete la potenza che avete dentro! E' lo stesso Dio che viene ad abitare in voi, nel vostro tempio ("io e il Padre verremo..." Giov. 14:23). Percio' non ha senso dire 'non ho forza' perche' proprio quando ci annulliamo, ci lasciamo fondere in Dio, ci affidiamo all'amore di Lui consapevoli delle nostre incapacita', e' allora che gli prepariamo la strada perche' Lui possa intervenire, proteggerci, guidarci. Non appoggiamoci troppo ad esseri umani: amici o persone influenti o grandi ministri di culto. Cerchiamo di zoppicare da soli aggrappandoci fortemente alla manica di Gesu', perche' "Il nostro aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra" (Sal.124:8.). Se ha fatto il cielo (=celato, nascosto ai nostri occhi, infinita' di mondi, universo, forze, dimensioni, spazi che non conosciamo) e se ha fatto la terra ideando dall'eternita' il suo prodigioso piano di salvezza per ciascuno di noi, ebbene, non avra' la capacita' di proteggerci? E se, pur essendo l'Eterno, Egli si fa piccolo e umile, tanto da bussare alla nostra porta, se ci ama cosi' tanto da restare fedele al suo amore per noi, perche' ci comportiamo cosi' male verso di Lui? Non lo tradiamo piu'! Basta, quello che e' stato e' stato. Torniamo a casa, da nostra moglie, abbandonata per l'amante giovane, torniamo da nostro marito che ci aspetta sempre. Basta con le avventure, perche' alla fine lasciano sempre l'amaro in bocca e il cuore vuoto. Non rischiamo di perdere la vita per una donnetta che va con tutti. Il Signore sta per muoversi, e' stanco di adulteri, uccidera' questi amanti che ci hanno ingannati e ci ingannano ancora. Queste ombre morte dipinte di colori vivaci. Non ci mettiamo piu' con queste creature che hanno gia' perso la pace e non potranno piu' vedere Dio! Queste ombre non vedranno piu' la luce e non possono mantenere le promesse che vi fanno. Sono gia' morte perche' producono solo opere di morte. Saranno presto completamente distrutte. Non possiamo restare con loro se vogliamo vivere. Il Signore della vita ha gia' condannato Satana con i suoi e questi lo sanno bene ("perche' ci tormenti, non e' ancora il tempo." Matteo 8:29) allora mettetevi al riparo dall'ira dell'Onnipotente che sta per arrivare. Dio non puo' piu' accettare l'Ingannatore coi suoi angeli ribelli. Pulitevi! Purificatevi delle sue parole ambigue e sporche, tornate al Signore ed Egli vi accoglierà. *"Se cercate Dio, Egli si fara' trovare da voi" (II Cron. 15:2)* Il suo amore e' eterno perche' Lui e' eterno e tornare a Lui significa essere parte di questo amore, essere nell'eternita'. *"Non abbiate paura piccolo gregge perche' il Padre vi dara' il regno.." (Luca 12:32)* non abbiate paura, qualsiasi peccato abbiate commesso sara' cancellato in un attimo se il vostro cuore sara' pentito. Egli vi prendera' in braccio e vi sollevera' fino a conoscere e far parte di una dimensione piu' vera. Vi sleghera' dai legami terrestri prima che venga il suo giorno. Se voi lo volete, se accettate il vostro Signore come l'unico sposo, chi vi potra' separare? *"IO ho cercato l'Eterno, ed egli mi ha risposto e m'ha liberato da tutti i miei spaventi" (Sal.34:4);* cerchiamo insieme il nostro Signore. Il nostro unico Signore della vita Cerchiamo insieme il Signore, venite, torniamo a casa, la nostra casa.

TIPO DI COMBATTIMENTO

Per combattere dobbiamo addestrarci, conoscere le armi di cui disponiamo, riconoscere il nemico e valutare la sua forza. Alcuni punti da tenere presenti:

A) LA NOSTRA FORZA NON SERVE A MOLTO. Il primo ingenuo errore che possiamo commettere e' il credere che con la nostra sola volonta', la nostra intelligenza, possiamo smascherare Satana e vincerlo facilmente. Egli ce lo lascia anche credere, gli conviene, ma e' una trappola. La persona che si sente forte e' in realta' una facile preda. INVECE E' IL SIGNORE CHE COMBATTE PER NOI. LUI E' LA NOSTRA FORZA. Le Scritture sono piene di esempi che ce lo fanno capire: non importa la superiorita' del nemico, non ha alcuna importanza. Dio e' piu' potente di ogni esercito e permette a Satana solo un certo spazio e per un certo tempo. Al Signore preme la nostra conversione, il ritrovare la strada giusta che porta a Lui; per aumentare la nostra fede, per risvegliarla si serve anche di semplici episodi come la vittoria del piccolo Davide sul gigante Golia o la liberazione degli Israeliti ottenuta per mano di una fragile donna come Giuditta. Anzi, e' proprio quando siamo deboli che siamo forti (2 Corinzi 12:10) perche' Egli opera con potenza. Il Signore ci viene incontro, si adatta a noi, alle nostre incertezze e come a Gedeone, quando non si sentiva sicuro, ci concede, con pazienza, chiarimenti e prove evidenti (Vedi Giudici 6:36-40). Se conosce le debolezze dell'uomo e sa aiutarlo, non e' pero' contento se lo mettiamo da parte o non ci fidiamo: Davide fece il censimento e non piacque per questo al Signore, che lo rimprovero' perche' non si fidava della forza di Dio ma ricerco' la propria (2 Samuele 24).

B) LA NOSTRA BATTAGLIA NON E' TRADIZIONALE. Se dovessimo scontrarci solo con nemici evidenti sarebbe abbastanza facile vincere. L'apostolo Paolo ce lo spiega: "Prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza. Prendete le armi che Dio vi da', per poter resistere contro le manovre del diavolo. Infatti noi non dobbiamo lottare contro creature umane, ma contro spiriti maligni del mondo invisibile, contro autorita' e potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso. Prendete allora le armi che Dio vi da' per combattere, nel giorno della lotta, le forze del male e per saper resistere fino alla fine. Preparatevi dunque! Vostra cintura sia la verita', vostra corazza siano le opere giuste e sandali ai vostri piedi sia la prontezza per annunciare il messaggio di pace del Vangelo. Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce infuocate del Maligno. Prendete anche il vostro elmo, cioe' la salvezza, e la spada dello Spirito Santo, cioe' la parola di Dio. Pregate sempre: Chiedete a Dio il suo aiuto in ogni occasione e in tutti i modi, guidati dallo Spirito Santo, percio' state svegli e non stancatevi mai di pregare per tutto il popolo di Dio e anche per me." (Efesini 6: 10-18). Riflettiamo su queste parole: esse sono degne di fede perche' Paolo di Tarso ebbe la grazia di conoscere molte cose al di la' del confine umano (vedi 2 Corinzi 12:1-7).

C) IPOTIZZIAMO DUE ESERCITI CONTRAPPOSTI: le forze del male e quelle del bene e vediamo alcuni momenti di questa lunga guerra. Satana non e' uno sprovveduto e conosce la potenza di Dio e la debolezza dell'uomo. Nell'ambiente terrestre dove ora e' costretto a vivere, aiutato da creature spirituali a lui simili, continua ad ingannare l'uomo e a tenerlo il piu' possibile isolato da Dio. Adattandosi mirabilmente alle aspettative umane si inventa mille facce e mille possibilita' e facendo credere di poter concedere liberta' coi suoi doni-trappola, da' solo piu' spago per legarlo meglio. Satana ha dunque imprigionato l'uomo e se ne serve come ostaggio. Crede, nella sua viltà, di evitare la distruzione a cui e' condannato facendosi scudo con l'uomo, creatura debole, ma molto amata dal Padre. Pensate ai banditi in una banca che si trovano accerchiati e per non essere uccisi tengono in ostaggio gente indifesa. Come puo' agire la polizia? Se interviene frontalmente rischia di uccidere tutti, cattivi e buoni. L'azione va studiata bene. La vita dell'uomo e' veramente preziosa agli occhi del Signore, il quale fa di tutto per poterla salvare. La nostra vita la sente come sua perche' il nostro spirito e' il suo Spirito. Ed ecco la soluzione: viene Lui stesso, nella forma di un uomo, di "un'anima vivente" come Adamo, si inserisce tra i prigionieri-ostaggi, si fa riconoscere e fornisce loro il piano di salvezza e i mezzi per attuarlo. Dopo questa prima fase tornera', non piu' solo, ma con grandi forze e colpira' duramente, non piu' come "agente segreto", ma come comandante di tutto l'esercito celeste di Dio. Dio stesso e' gia' venuto tra noi in forma terrestre ed ha assunto il nome di Gesu', ma noi non l'abbiamo riconosciuto (vedi Giovanni cap.1:1..).

Invece lo conosceva bene Satana, che in tutti i modi, da prima che nascesse ha cercato di ucciderlo. Si e' visto che piu' le vittime convivono con gli aguzzini e piu' tendono a instaurare un perverso legame sado-masochistico divenendo prive di volonta'. Oppure, in maniera piu' ambigua, si tende piano piano a "familiarizzare" in un falso rapporto di comprensione e amicizia nascente. Satana ha bisogno di tempo per "incantare" gli ostaggi. Questa ambiguita' e' pericolosissima e molto piu' diffusa di quanto sembri. Parlavo qualche anno fa con una persona che difendeva un libro in cui Giuda veniva rappresentato come la necessaria vittima designata, utile affinche' potesse risplendere Gesu'. Se cosi' fosse, Giuda sarebbe quasi un eroe, una necessita' per nostro Signore, il quale non avrebbe potuto essere il Cristo senza il suo aiuto. Siamo molto attenti al fascino malsano di queste filosofie vuote! E' infatti molto diffuso il concetto secondo cui il male e' necessario affinche' possa esistere il bene. Non e' con questi inganni della mente che possiamo avvicinarci alla verita'. Chi direbbe che il cancro o l'AIDS sono necessari al corpo? Il corpo deve funzionare bene e basta. Se ci sono malattie o impurita' devono essere combattute e debellate, Nessuno convive felice con un bubbone maligno sulla guancia. Il male, eufemismo letterario per dire Satana, non e' l'alternativa a Dio! Questo lo porterebbe quasi allo stesso livello. Satana e' il bubbone di cancro, e' l'infezione, il tentativo di ridurci senza difese: l'AIDS da combattere a tutti i costi. L'ingannatore cerca in tutti i modi di togliere ogni resistenza agli ostaggi o con la paura o affascinandoli. Piu' tempo passa e piu' l'uomo cede. Moltissima gente e' gia' controllata dal diavolo e dai suoi agenti. Pensate a quelle categorie di persone schiave del potere o del successo (esercitare il dominio sugli altri) e chi c'e' dietro il potere o dietro il successo? Chi e' che vuole diventare il piu' grande, il piu' ammirato, il piu' bello? L'ingannatore servendosi di una diffusione sempre piu' capillare (es. mass-media) pubblicizza falsi valori come la ricchezza e quasi costringe l'uomo a ricercarla, a scapito della propria liberta'. Nel suo inquinamento di valori fa intendere liberta' come "liberta' di poter 'arrivare'". Mette al centro dunque non l'amore verso Dio e verso gli altri ma un falso concetto d'amore riflesso su se stesso, come l'egoistico concetto dell'affermazione personale, da raggiungere con tutti i mezzi e a tutti i costi (non e' il modus vivendi americano?). Quasi tutti cadiamo nella trappola. Gesu', il Signore, pone fine a questo schiavismo, a questa inesorabile distruzione dell'uomo. ML'azione dell'Ingannatore parte dal corpo per arrivare allo spirito, attraverso la tentazione (Eva ascolto', vide, gusto' il frutto, poi decise che era buono.. -Genesi 3:1-7-) L'azione di Dio parte dal nostro cuore, dallo spirito e poi arriva al corpo. Nel primo caso attraverso le tentazioni i nostri sensi vengono sollecitati in maniera falsata, con il desiderio o la paura, in modo che la nostra mente elabori falsi dati e arrivi a falsi risultati decisionali. Nel secondo caso Gesu' ci rivela subito la centralita' della verita' nel Padre e gia' questo ci fa liberi (vedi episodio della Samaritana); da qui poi, come una conseguenza, arriva il comportamento che viene da noi stessi educato e controllato, anche attraverso dure prove, in rapporto agli insegnamenti di Dio (Siracide 4: 16-17). Gesu', l'Emanuele, Dio tra noi, e' l'azione rapida incisiva e potente del "commando" che e' venuto a liberarci. Questa e' la buona novella: Dio e' venuto finalmente tra noi ed inizia il suo regno sulla terra distruggendo quello del ribelle Satana. Lucifero (= "rivestito di luce") era un potente angelo molto vicino a Dio e voleva farsi come Dio. Fu allontanato come ogni traditore e relegato proprio sulla terra dove cerco' di portarsi quante piu' creature possibili. Allontanatolo dal cielo, Dio lo sconfigge sulla terra da uomo, liberando l'uomo dai suoi inganni. Quando vennero ad arrestare Gesu' sembro' la sconfitta ai suoi discepoli e c'era chi prese una spada nell'estremo e disperato tentativo di difenderlo; ma cosa disse il Signore? "Fermo, non sai che se volessi, il Padre mio mi manderebbe subito 12 legioni di angeli?" (Matteo 26:53). Egli lo vince come uomo, da uomo, senza ricorrere all'esercito celeste. LA SUA VITTORIA NON STA NEL CEDERE AL POTERE DI SATANA, MA SOLO NELL'ACCETTAZIONE TOTALE E COMPLETA DELLA VOLONTA' DI DIO: *"Tu non avresti nessun potere se non ti fosse stato dato dal Padre mio"* (episodio di Pilato in Giov.19:10-11). La resurrezione e' la prova evidente di questa grande vittoria, simbolo della nostra: *"L'ultimo nemico ad essere distrutto sara' la morte"* (I Cor.15:26). Da quel momento Gesu' e' dovunque e in tutti: reperibile, concreto, vicino; e' lo Spirito Santo, il nostro Difensore contro le accuse del diavolo, e' sempre Dio stesso. Egli viene, per chi lo desidera, proprio ad abitare nel nostro cuore; ci viene a ricordare che abbiamo un'identita' assopita, un'eredita' da ottenere, una casa da ritrovare. Ci viene a togliere il fumo della falsita', la nebbia dell'inganno. La terra diviene un campo di battaglia: chi si lascia "morire" come Gesu', per gli altri, ottiene la vita eterna e resuscitera' trasformato, nel suo giorno, ma chi cerchera' di possedere e salvare la propria vita attraverso l'egoismo, la perdera'. Questa guerra puo' apparire a molti poco evidente ma non e' cosi'. Gli scontri ci sono e sempre piu' evidenti. Come dice un mio amico avventista "Satana e' costretto a combattere sempre piu' a viso aperto e piano piano mostra il suo vero volto". Il nostro Signore tornera' non per iniziare la guerra, ma per terminare quella del suo

popolo e liberarlo finalmente dagli ultimi legami fisici con la terra. La scelta e' ora che si fa e appena scelto il Signore incominciano gli attacchi del nostro nemico. Si deve resistere a tutti i costi. Gesu' scendera' di nuovo ma ora dobbiamo combattere, perche' dopo, volenti o nolenti, saremo gia' definiti tra i suoi o tra gli altri, quelli di Satana, che saranno inevitabilmente distrutti.

CAP. 6

DIFESE ESTREME

Satana e' un assassino, non dimentichiamolo; e se anche si serve di noi, il suo fine ultimo e' sempre quello di ucciderci. Se non riesce a uccidere Gesu' direttamente cerca di farlo in cio' che di Lui vive in noi. Lo Spirito di Dio per continuare a manifestarsi in noi ha bisogno della fede. L'Ingannatore cerca di minarla in tutti i modi. Conosce i nostri punti deboli, tutti: sono dei tasti che sa usare fin troppo bene e quando non basta si serve di chi ci sta accanto. Attraverso le delusioni che riceviamo a volte dalle persone piu' care egli ci ferisce profondamente, fino a farci richiudere in noi stessi, fino a farci odiare tutti, persino la vita, fino alla palese ribellione verso Dio. Quando si affievolisce lo Spirito aumenta la sfiducia, la depressione, la rabbia. E' qui che si rivela la vera natura di Satana. I suoi bersagli non hanno piu' protezione. Proprio quelle pecorelle che un attimo prima erano in braccio a Gesu', ora sembrano cadute; senza la fede vagano come cieche alla ricerca di quelle mani che non trovano piu'. Si fa forte con i deboli, Satana; e' riuscito ad isolare la sua preda; finalmente e' caduta in trappola; cosi' scatena tutta la sua forza repressa facendo leva, come un amplificatore, sulla nostra delusione, amarezza, rabbia, verso chi ci ha ferito. Non eravamo preparati, non abbiamo vigilato bene e quel colpo alle spalle ci ha tolto le forze. Proprio chi ci vive accanto ci ha trapassato il cuore. La nostra casa, l'equilibrio familiare, il nostro equilibrio psicologico, stanno per crollare. Tutto e' filtrato da una sofferenza indicibile. Non si puo' accettare, non ce la facciamo. La rabbia ci spinge a reagire. Una parola concitata, cattiva, e gli istinti bestiali hanno subito il sopravvento. Quanto gode Satana in queste tragedie familiari! Dov'e' il tradimento, la bestemmia, la violenza, egli e' li' compiaciuto del suo lavoro. Dove lo Spirito di Dio portava pace su pace, lo spirito del Maligno porta lite su lite. Resistere e' veramente difficile. Chi colpisce a tradimento colpisce duro e se il suo scopo e' ucciderci dobbiamo impegnarci a fondo, come mai avevamo fatto prima, per sopravvivere, cercando di prevenire o evitare almeno il colpo decisivo per non fare del male. Ma una volta innescata, quella carica di violenza deve scaricarsi in qualche modo e se, con un enorme sforzo di volonta' riusciamo ad evitare di scagliarci addosso a chi ci sta di fronte, allora si ritorce contro di noi. Satana, quell'essere vigliacco e assassino, ancora piu' rabbioso per non essere riuscito a distruggere completamente il nucleo familiare, si avventa contro noi stessi, distorcendo la realta' e immettendoci in un crescendo di pensieri autodistruttivi. In quel tremendo momento tutto ci sembrera' meglio piuttosto che il sopportare tanto dolore. L'Ingannatore riuscirà a modificare il concetto di tempo e di spazio facendoci sembrare enormemente lungo, insopportabile, un solo attimo. Lo dilatera' nello spazio fino a non farci vedere altro che il nostro dolore. Amplifichera' quel dolore in un circolo chiuso. Il nostro campo visivo sembrera' restringersi perche' vedremo solo la nostra ferita, che diventera' un'idea fissa di dolore, rabbia e vendetta. Girera' negli spazi ridotti della nostra mente agitata come un disco senza controllo, aumentando sempre piu' i giri...non potremo piu' contenerlo. La nostra intelligenza, lavorando su dati cosi' falsati di sensazioni angosciose, immagini paurose e violente sara' come impazzita ed elaborera' nella disperazione, mille sistemi di "liberazione". Come un artista del male, l'Ingannatore sapra' confondere la realta' e l'immagine evocata, procurandoci continue paure o aggressioni mentali ricorrendo a figure del passato, esperienze vissute, visi noti nel nostro ricordo di un qualcosa che ci feri'.. agisce sui principi istintivi dell'azione-reazione bombardando ripetutamente i nostri nervi con emozioni profonde che ci pare di rivivere realmente.. saranno cento, mille coltellate, ed ognuna piu' profonda e dolorosa. Diventera' tutto insostenibile. In questa tempesta del cuore e della mente cose piccole diventeranno grosse, il normale diventera' anormale e ci sentiremo soffocare, densi e pesanti, come una mina vagante carica d'esplosivo. E' qui che l'Ingannatore, travestito da salvatore, ci offrira' la morte su un piatto dorato, desiderabile, affascinante. Ci mettera' tra le mani i mezzi piu' rapidi per attuarla. Egli vuole l'immediatezza istintiva e passionale, dove si agisce senza pensare. Egli sa che la sua forza e' basata sulla menzogna e sulla nostra nervosa reazione ad essa, e dunque deve fare presto. Attraverso le parole di chi ci sta di fronte ci colpira' con ironia, derisione, disprezzo. Ci provochera' in cento modi con gesti parole e fatti. E noi, costretti a

rivivere la passione di Gesu', come potremo salvarci? Tentazioni cosi' forti non possono essere padroneggiate facilmente. Le nostre azioni e le nostre deduzioni sono troppo lente rispetto alle azioni delle creature spirituali maligne. Dobbiamo essere preparati gia' prima, e quando qualcosa cede in noi o nel nostro gregge per superficialita', inavvertenza o altro, applicare con tutta la forza di cui siamo capaci un "piano automatico" per riparare al piu' presto il muro franato, instaurando di nuovo il contatto col nostro Signore, che abbiamo perso. Solo Lui puo' e vuole salvarci. Con calma poi, dopo, analizzeremo le cause del tragico momento; ma prima occorre agire e agire presto. Ecco alcuni modi:

1. Se per un poco ci siamo allontanati dalla via principale perdendo di vista Gesu', dobbiamo ripercorrere la strada al contrario, fino a riacquistare la fede;
2. Appoggiarsi alle sensazioni e' inutile perche' falsate, come pure i ragionamenti;
3. Anche il nostro spirito potrebbe, in quel momento, non essere quello di Dio; quindi evitare il piu' possibile, quando si e' sottoposti a forti emozioni, di "ascoltarsi". Potremmo sentire troppe "voci" senza avere la pace e la sapienza necessarie per operare il discernimento;
4. Considerare le persone che ci feriscono, non come le vere cause delle nostre ferite, ma come parti piu' deboli del nostro stesso corpo. Loro sono le prime vittime e noi l'ultimo baluardo in difesa della famiglia, del gregge che Dio ci ha affidato. Piu' la nostra resistenza sara' forte e piu' la lotta sara' dura: il cristiano e' un lottatore potente che non puo', non deve cedere. Egli ha dentro la Verita', lo Spirito di Dio e deve tornare a credere in questo, deve irrobustirsi al piu' presto fondendosi col suo Signore nel pensiero, nel cuore, nelle azioni, in modo da formare ancora un unico essere. Ma anche l'Ingannatore si impegna a fondo. Conosce le nostre debolezze e fa di tutto per evitare questa unione. L'amore verso Dio per essere completo deve investire tutta la nostra forza, la mente, il cuore, l'anima; praticamente deve essere impegnato il nostro corpo, lo spirito e la ragione. Ed e' proprio su queste tre parti che Satana ci attacca: il momento che sceglie e' sempre a tradimento, quando meno ce lo aspettiamo: o quando siamo troppo rilassati, o troppo sicuri, o quando siamo troppo stanchi; In un certo senso "ci ha lavorato ai fianchi" perche' la nostra persona, in una maniera o nell'altra e' fiacca e debole e non e' in grado di reagire come dovrebbe. Uno spirito non curato e' come uno spirito abbattuto da una serie di disgrazie: in entrambi i casi non porta luce al nostro cuore, che, mancando di sangue spirituale rigenerato da Dio, non riesce piu' a diffondere la forza e l'equilibrio a tutto il corpo. E' come uno stato di torpore che ci espone a grandi pericoli. Dopo le premesse Satana si fa piu' vicino e ci colpisce anche psicologicamente: ci fa sentire soli, non piu' amati e ripercorrendo un cammino noto che dovremmo studiare con cura, quello della passione di Gesu', comincia a portare colpi tremendi -vedi? dov'e' l'amore che hai dato a quella persona? Non vedi come ti insulta? Non valeva la pena. Non esiste l'amore in questo mondo, sono tutti cattivi egoisti e ti fanno tutti del male. Lasciali stare. Non meritano niente. Diglielo in faccia quanto li disprezzi. Che uomo sei? Non ti lasciare insultare, diglielo quanto li conosci e li odi.- Non finisce piu' l'Ingannatore di sussurrarci queste menzogne. Ha trovato un piccolo varco e sa farsi sentire. Ci fa vedere la nostra debolezza, ci convince che abbiamo sbagliato tutto e ci fa pentire della fiducia che abbiamo dato. Non c'e' fine a questo fiume di menzogne: un torrente di fango in piena che togliendoci la forza fisica, psicologica, confondendo e indebolendo la nostra forza di volonta', tenta di arrivare finalmente al cuore, avvelenandolo di una sangue morto, per farci morire. Dividendo i nostri matrimoni divide il matrimonio col Signore; non portando piu' rispetto e fedelta' tra i membri di una famiglia o tra persone che si vogliono bene egli riesce ad inquinare, in profondita', gli alti valori di fede e d'amore verso Dio e di conseguenza verso il creato. Dividendo e confondendo le nostre idee ci rende deboli e se riesce a intaccare la fede in Dio impone subito la sua presenza cercando di imprigionarci fino al soffocamento.

5. RICERCARE IL PIU' POSSIBILE, PER QUANTO POSSIBILE, IL SILENZIO (Lam.3:21-28). Evitare di rispondere ad una lingua tagliente per non cadere noi stessi nella trappola. Evitare di analizzare, strillando, i torti di chi ci sta di fronte perche' non saremmo obiettivi e le urla portano la violenza;

6. Evitare ogni azione. Evitare tutto, per quanto possibile. Restare fino a che si puo' in uno stato di "riparo", abbassando l'elmo e chiudendo bene la nostra corazza. Non reagiamo agli insulti, tappiamoci le orecchie, concentriamoci sulla persona Gesu'. Appena questo nome affiora alla mente, non molliamo piu' la presa e rifugiamoci tra le sue braccia;

7. Se e' tutto inutile e, nostro malgrado, l'ira e la violenza ci vincono, applicare subito, senza pensare, il piano automatico di difesa: agire meccanicamente e decisamente, portandoci fisicamente con rapidita', lontano dalla battaglia. Non sara' facile questa ritirata strategica perche' ci sembrera' di essere vigliacchi, dando l'apparenza di cedere a chi ci insulta ingiustamente e forse saremo anche scherniti, ma dovremo

farlo; prima di esplodere senza controllo. Questa forzatura a noi stessi sarà in realtà una difesa necessaria, un guadagnare tempo per riordinare le idee, l'azione decisiva per prepararci alla vittoria, perché la nostra guerra, ricordate, non è con quella persona che ci insulta e ci fa del male, ma con chi le sta dietro: le forze spirituali e oscure di Satana e dei suoi agenti. Egli ci ha trovati indifesi e subito ci ha colpiti. Per ora, senza armi, è inutile combattere: indietreggiamo un momento, sfuggiamo alla sua ira, riorganizziamo il nostro esercito interiore e dopo, con determinazione, assieme a Gesù, lo sconfiggeremo.

8. APPENA SOLI, ATTENZIONE AI PRIMI MOMENTI. Non potendo più usarci per far del male agli altri, Satana cerca di far ricadere la rabbia che abbiamo represso, direttamente contro di noi. Distorcendo ogni senso del reale, ogni proporzione, cerca di girare e rigirare il coltello nella nostra piaga. Attraverso il dolore, la sofferenza psicologica, il rancore, le frustrazioni, il senso di colpa, la rabbia repressa, vuole farci perdere il controllo, farci arrendere dicendo -Basta, non ce la faccio più, meglio farla finita- Questo nostro abbandono gli permetterebbe, magari con un raptus di dolore e disperazione, di portarci al suicidio. Egli guiderà le nostre mani in questo tragico epilogo e sarà felice di aver tolto la vita ad una creatura amata dal suo creatore e sposo. Affermerà la sua perversa potenza e si sentirà ancora più grande perché una creatura in meno potrà godere dell'eternità a cui era destinata.

Attenzione allora, fratelli cari; mi rivolgo soprattutto a quelli dal carattere più delicato e fragile, che tanto ama Gesù, a quelli che non sanno trovare molte difese dall'aggressività e dall'ambiguità di questo mondo; attenzione a non cedere mai alla depressione o all'ira, facce della stessa medaglia: Gesù c'è veramente, è una persona viva che può e vuole la vostra salvezza, la vostra vita. Vi può fare dei doni meravigliosi che neanche potete immaginare, se gli resterete fedeli. La vostra lotta è tutta qui: credere che Gesù sia veramente il Signore. Se lo è, sarà anche abbastanza potente da proteggervi SEMPRE. Ma se non crederete in Lui come farà ad aiutarvi? Quindi, soprattutto nei primi momenti, appena usciti "di forza" da una lite, manteniamo il più possibile l'immobilità fisica, cercando di controllare prima i nervi e poi i pensieri. È necessario riformare il nostro esercito. Ma può riprendersi un esercito se nessuno lo guida? Allora cominciamo dal capo, che è Gesù. Egli non si è mai assentato. È stato ed è sempre presente, sempre pronto a salvarci. Siamo noi che l'abbiamo perso per disattenzione; è subentrata la paura e con la paura la mancanza di fede e senza di questa l'esercito è smembrato e privo di coordinazione. Chiamiamolo forte, affidiamoci a Lui! Questa azione sembra facile, invece è la più difficile. Saremo ingannati al punto tale che ci sembrerà stupido avere fede, inutile pregare quel Signore che ci ha abbandonati e che tanto, lo farà ancora... ma sbagliamo. Il nostro raziocinio è falsato. È indispensabile un impegno di volontà molto forte, anche al di là della ragione stessa. Quel muro che ci imprigiona di depressione, paura e rabbia, va subito buttato giù; dobbiamo immediatamente formare un'apertura, perché quel muro ci separa da Dio. A forza, con tutte le forze del corpo, dell'anima e della mente. La sfiducia è l'unico peccato che veramente sia mortale, perché è l'unico che ci può separare dall'Eterno. Egli può e vuole fare tutto per la nostra salvezza, ma noi abbiamo anche questo potente potere di impedirglielo. È la nostra libertà. Dio non vuole obbligarci ad amarlo. Se vogliamo però, ci offre la sua vita: l'eternità. Appena Gesù prende il timone della nostra povera barca, la tempesta cessa, le acque si calmano, approdiamo in un porto tranquillo e sicuro. Tutto ritorna normale; quello che ci spaventava è svanito, Gesù regna. Come tutte le creature subdole e vigliacche, Satana non attacca direttamente il Signore (che è anche il SUO Signore, non dimenticatelo, a cui DEVE portare obbedienza), egli sobilla, confonde, divide, mette gli uni contro gli altri, accusa...-sono stati loro- dirà di noi al Padre -è stato il loro peccato, il loro desiderio di possedere che li ha spinti, loro non vogliono amarci, sono cattivi e traditori....- Non ci credete cari amici, queste accuse sono false; non tanto perché non siamo cattivi o traditori (siamo anche peggio) quanto perché possiamo amare benissimo il Signore perché DIO È FEDELE. Questo è un punto molto importante, da ricordare sempre: seppure noi sbagliamo e siamo portati su strade perverse, l'amore di Dio non ci abbandonerà MAI! Egli è fedele perché è Dio, perché non può venire meno alle sue promesse, alla sua alleanza. In mille modi ce lo ha provato. Migliaia di volte ci ha raccolti dopo le nostre cadute, le nostre ipocrisie. Quindi, non certo per la nostra capacità, bravura o amore, ma esclusivamente per l'amore suo, per la sua immeritata grazia, siamo salvati. E questa salvezza È PER TUTTI. Nessuno si senta escluso. Non esiste nulla e nessuno che possa separarci dall'amore di Dio, l'abbiamo già visto (Rom.8:35). La certezza dell'amore di Dio deve essere sempre scritta nel nostro cuore e lo renderà inattaccabile.

Ricapitoliamo: In caso di forte e drammatica tentazione d'ira, con una lite:

1) Nel nostro accampamento le sentinelle dormivano: non abbiamo vigilato. Il nemico ha trovato un'apertura, si è introdotto di nascosto e ci colpisce a tradimento nel sonno della nostra incoscienza.

Cerca di divorare noi e il nostro gregge; ci prende all'improvviso e diviene di attimo in attimo piu' feroce. Un'espressione della sua forza e' nell'alimentare con la lingua parole come coltellate che ci fanno tanto male. Sa trovare, per bocca di chi capita, quegli argomenti che ci fanno "andare in bestia", perdendo ogni autocontrollo. Sa toccarci sul vivo di vecchie ferite non rimarginate e ci viene istintiva una reazione molto simile all'aggressione subita. E' una trappola. Violenza porta altra violenza. L'esercito e' scomposto, senza luci e al buio non trova le armi, non riconosce nemmeno l'armatura da indossare. C'e' confusione, grida, paura, rabbia; gli ordini si intrecciano e non si trovano i responsabili.

2) E' meglio, in queste condizioni, non combattere. Lasciamo che l'Ingannatore creda quello che vuole. Anche se ci deride, insulta o disprezza. Cerchiamo prima di tutto di non cedere alle sue provocazioni e di guadagnare tempo per salvarci.

3) Controllo ferreo sulla lingua: il silenzio.

4) Controllo "automatico" del corpo: uscire dalla battaglia.

5) Se non e' proprio indispensabile, cerchiamo, in questi momenti di fortissimo nervosismo, di evitare di guidare la macchina; eviteremo di dare altre occasioni al diavolo di provocarci o di causarci altri incidenti.

6) Camminiamo e cerchiamo al piu' presto un posto quieto, senza confusione.

7) Se vogliamo piangere facciamolo pure, ci fara' bene, ma controlliamo fortemente la nostra depressione e la nostra rabbia. Non cadiamo nel senso di colpa, che ci porterebbe all'autoaccusa di tutto e, come Giuda, soffocheremmo nel nostro peccato.

8) Concentriamoci solo ed esclusivamente su Gesu'.

9) Sforziamoci in tutti i modi possibili e immaginabili di richiamarlo alla mente. Preghiamo, supplichiamo, urliamo; ma poi, aspettiamo. La mente deve afferrare questo nome G.E.S.U'. e tenerlo stretto. Si rilassino i muscoli della faccia e la nostra bocca si muova; la voce esca pronunciando - G.E.S.U'. Signore Gesu', abbi pietà di me. Dio mio, salvami.-

10) Ecco la lotta decisiva. Parte dell'esercito invasore ci aveva inseguiti e cercava di finirci. Arroccati sullo Spirito di Dio non stacciamoci piu' da questa potenza che comincia gia' ad agire. Crediamo pure se non vediamo, se ci sentiamo morire, crediamo contro ogni ragione, pure se ci sembra che non ci sia piu' niente da credere. Dietro il nome Gesu' c'e' una persona vera e molto piu' potente di quanto possiamo immaginare: Egli e' veramente IL SIGNORE. Egli e' qui, accanto a noi, ci ama e non vuole altro che il nostro bene. Dobbiamo credere questo: o con semplicita' o con testardaggine.

11) Puo' essere d'aiuto un controllo sulla respirazione; che sia profonda, regolare, non veloce.

12) Leggiamo bene la Bibbia, come gia' abbiamo imparato.

13) Aspettiamo che con la calma ritorni il nostro Signore. Cerchiamo di avere fiducia: non e' necessario sapere subito come, quello che e' certo e' che Egli ristabilira' subito ogni cosa. Quello che non capiamo, lo capiremo; non c'e' cosa nascosta che non sara' poi manifesta nella luce di Dio. Ringraziamolo e lodiamolo gia' da ora, mentre, appoggiati a Lui, torniamo a casa. E se ci sembra rimanere un po' di timore o di rancore, non ci badiamo, passera' presto. A casa parliamo ed agiamo con una vigilanza attiva, con la mente e lo sguardo fissi su Gesu', come se non fosse accaduto nulla. Perdoniamo dove possiamo; e dove non possiamo perdoniamo con l'aiuto di Dio. Egli dalla croce perdono' chi lo aveva trafitto. Perdoniamo anche noi stessi e lasciamoci curare e consolare dallo Spirito Santo, perche' ora, tutto e' passato. Ci dice Gesu': *"Venite con me, voi tutti che siete stanchi e oppressi: io vi faro' riposare. Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me. Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perche' quello che vi domando e' per il vostro bene, quello che vi do da portare e' un peso leggero"* (Matteo 11:28-30).

PARTE V

UN CERTO TIPO DI SIMPATIA TRA UOMO E DONNA, ANCHE A SFONDO SESSUALE - LE RADICI IN EDEN - GESTIRE LE EMOZIONI - DISCERNERE TRA ATTRATTIVE SESSUALI E AMORE - "INNAMORARSI" DELLA GENTE SECONDO LO SPIRITO DEL SIGNORE

La simpatia tra due persone e' un aspetto piacevole che favorisce il dialogo, l'apertura, la confidenza, l'amicizia vera; sarebbe molto interessante studiarne le caratteristiche psicologiche in senso ampio. Io qui mi riferisco ad un aspetto molto particolare della simpatia: quello tra due persone di sesso diverso e attraverso riflessioni anche provocatorie, cerco di arrivare alla radice di certi comportamenti. Voglio solo far pensare. La simpatia e' sempre innocua? Certo i comportamenti sono molto diversi tra l'uomo e la donna; non intendo certo completare l'argomento, ne' ho la pretesa di dettare verita' psicologiche: pongo solo l'accento sull'istinto sessuale perche' oggi permea gran parte di quello che ci viene proposto ed e' vissuto molto male. L'istinto e' normale, saperlo gestire e' bene; esserne presi o lasciarsi andare e' male.

CAP. 1

SIMPATIE E ANTIPATIE

Immaginate le persone come dei recipienti: contenitori di vetro, di ferro, d'acciaio, di piombo, d'oro; si differenziano in base alla loro chiusura, alla loro composizione, forse al loro carattere umano, che puo' essere piu' o meno fragile, resistente, duro, pesante o prezioso. Dentro questi involucri abbiamo un po' di tutto, ma ci sara' comunque una prevalenza. Non sempre sara' facile capire "cosa contiene" la persona che incontriamo. Il suo involucro, o parte esteriore, sara' quello che ci colpira' di piu'. Apparentemente. Fermiamoci un attimo: "apparentemente". Infatti una persona ci appare in un certo modo, ci sembra in un certo modo, abbiamo subito "un'impressione" particolare conoscendola. Il suo aspetto esteriore certamente sara' la prima cosa che determinera' in noi questa "impressione". Ma cos'e' realmente che ci colpisce e perche'? In fotografia, per es., la pellicola viene impressionata dalla luce. Piu' luce c'e', e' piu' la pellicola risultera' impressionata. Di una persona invece cos'e' che piu' ci "impressiona"? Bisogna capire com'e' fatta la nostra "pellicola interiore": immaginiamo di avere contemporaneamente due rullini, due pellicole in noi: una sensibile alla luce del mondo, ed una sensibile alla luce di Dio. Gia' vedete come le cose si complicano, vero? Infatti le due luci possono infastidirsi a vicenda. Per esempio (non vi scandalizzate) una donna nuda non potrebbe mai parlarci di religione. Io sarei "affascinato", per non dire "imprigionato", da sensazioni, emozioni, desideri, che poco hanno a che vedere con la religione. Nelle macchine fotografiche, per proteggere il film, hanno inventato il diaframma, vale a dire un filtro che regola l'intensita' della luce. Quando c'e' troppo sole si chiude di piu'. In caso contrario il fotogramma si "brucerebbe". Potremmo dire che questo filtro protegge la pellicola dalla troppa luce chiudendosi e l'aiuta invece quando e' troppo buio, aprendosi. La prima pellicola che abbiamo in noi, legata alla luce del mondo, e' quella degli istinti, delle passioni umane, quella legata alle sensazioni, e dunque ai nostri sensi: la vista, l'udito, il tatto, il gusto, l'olfatto. La vista di una torta al cioccolato determina il desiderio. Per chi sta a dieta non e' facile parlare liberamente del piu' e del meno con una bella fetta di torta sulla tavola, che non puo' gustare. Le sensazioni determinano spesso gli istinti. Il primo istinto che abbiamo e' quello della sopravvivenza. Il secondo e' quello sessuale. Vedete che, in fase di "quiete", senza evidenti pericoli che mettano in pericolo la nostra vita, l'istinto n.1 in noi diventa quello sessuale. Vi dico questo perche' vi e' una grande tendenza a sottovalutarlo o a viverlo in maniera ambigua. Il filtro che possiamo usare e' la nostra mente. Ragioniamo, arriviamo a delle conclusioni, usiamo la volonta' in base al ragionamento e all'obiettivo che ci prefiggiamo. Molti intellettuali pensano che questo sia sufficiente ad un controllo totale delle emozioni, e si comportano come se non ne provassero; ma io non sono molto d'accordo: Primo, perche' non e' vero: hai voglia a fare il superiore, ad importi di non vedere, di non provare niente, quando vedi tuo marito o tua moglie nelle braccia di un'altra persona l'istinto che provi e' violento per tutti, come violente sono le emozioni: rabbia, ira, sofferenza, delusione, ecc. Un forte autocontrollo potra' coordinare il comportamento ma non la tempesta che si scatena nei nostri sentimenti, che potra' determinare azioni

forse meno impulsive, ma non e' detto che siano meno dure o meno violente. Ci sono molti tipi di violenza: pensate a chi non vuole rivolgervi piu' la parola, o non vuole ascoltarvi piu', per tutta la vita; oppure alla crudelta' di chi vi vede star male e vi osserva freddo, senza muovere un dito. Secondo, perche' non basta essere controllati noi stessi, nelle nostre personali emozioni e nelle loro manifestazioni: bisogna pensare anche agli altri, con RESPONSABILITA'. La responsabilita' verso gli altri. Chi ti dice, infatti, ammesso che tu riesca a controllare le tue emozioni, che anche gli altri lo possano fare? Una bella donna, piuttosto disinvolta, potrebbe anche non badare a come si mette seduta, o ai suoi vestiti succinti, ma come fa a sapere che tutti non ci badano? Ci potrebbe essere qualcuno tra gli amici presenti che ne potrebbe rimanere turbato. Stiamo attentissimi a questo cari fratelli, non consideriamo superficiale il discorso perche' non lo e' affatto. Io credo nello "scandalo" e nella nostra responsabilita' personale a non provocarne. Ricordate come e' severo Gesu' in proposito "sarebbe bene per lui che si mettesse una macina al collo e si buttasse nel mare" (Mar. 9:42). Conseguentemente come e' delicato il concetto di "liberta'", ricordate in (I Cor.8:13) quando parla della nostra liberta' a mangiare di tutto, ma "SE" ad un altro quel cibo e' scandalo non sono piu' libero di mangiarne. TUTTAVIA, anche se non e' completo, usare la mente che ragiona, analizza, deduce e regola l'intensita' della "luce del mondo"; la volonta' che esercita un deciso autocontrollo nei comportamenti; la responsabilita' personale, che tiene conto degli altri e delle loro emozioni; puo' costituire un primo solido sistema difensivo per evitare di trovarci male e di causare danno agli altri. La seconda pellicola in noi e' quella sensibile alla luce di Dio. Il nostro spirito ci insegna altri sensi: "sentiamo", "ascoltiamo" e "vediamo" in un altro modo. UNA DIFFERENZA SOSTANZIALE: Nel primo caso, nella parte impressionata dal mondo, la sensazione (es. "vedo" la torta, "avverto il suo odore di cioccolata") determina l'istinto e il desiderio (es. vorrei prenderla e mangiarla); Nel secondo caso, nella parte impressionata da Dio, le sensazioni legate al nostro fisico possono essere una conseguenza di un'azione del Signore. Per es. sono in preghiera, la vicinanza di Gesu' (azione che parte da lui) determina in me una sensazione di completamento, un piacere anche fisico. ATTENZIONE: La cosa principale non e' il mio piacere, badate bene, ma la mia vicinanza al Signore, che puo' ANCHE determinare una sensazione di piacere. Infatti vi sono molte discipline spirituali pseudo-religiose, per lo piu' orientali, che, attraverso il divino, il tutto, cercano il solo piacere personale. Se cosi' fosse giusto allora la religione sarebbe un asservire Dio al nostro desiderio. Senza contare poi che nel cristianesimo l'amore per gli altri e' molto importante. Cristo e' donazione totale; non il raggiungimento di una perfezione personale attraverso vari stadi. In questo caso la nostra mente, filtro utilissimo per le cose del mondo, diviene un freno per le percezioni dello Spirito; a volte addirittura un impedimento. La mente come filtro va bene in entrambi i casi, ma mentre nel primo, verso le cose del mondo, deve agire in eccesso, nel secondo, verso le cose di Dio, deve agire in difetto. Verso il mondo siamo fin troppo amanti. Conosciamo fin troppo bene quello che fisicamente ci porta il piacere. C'e' addirittura una rivista, che si chiama, se non vado errato, proprio con questo stesso nome. Le pubblicazioni di tutti i generi abbondano sulla conoscenza del corpo (nostro e degli altri) sulle sue zone piu' sensibili, su come sollecitarle per ottenere piacere. Riviste di astrologia spiegano nei dettagli come conquistare altre persone, come sono nell'intimita', la loro sensualita', l'accordo o disaccordo in campo sessuale, ecc. Il tutto viene fatto passare per emancipazione, liberazione dai tabu', modernita'. Chi non rispecchia certe mode sarebbe un represso, uno pieno di complessi e frustrazioni. Questo desiderio mondano, legato al piacere, e' quello piu' preponderante per la maggior parte delle persone. Eppure vi e' uno spirito. Ecco, qui introduciamo l'elemento "chiave": "L'ASCOLTO DI DIO". I nostri sensi possono sbagliare, lo Spirito di Dio no. Questo non e' un "sesto senso" ma far derivare tutti i sensi da un filtro superiore. Non lo possediamo, ma puo' essere in noi se lo desideriamo. Cosa possiamo saperne noi cosa si nasconde dietro una telefonata che ci invita ad un incontro per parlare di "certi problemi"? E' sempre bene andare? Come possiamo sapere cosa c'e' "dentro" quel fratello o quella sorella che si confidano con noi? Ed anche in noi stessi, siamo sempre sicuri dei sentimenti che proviamo? Certe persone l'abbiamo visto ci attraggono in maniera particolare. Sara' per qualcosa "dentro" o per qualcosa "fuori"? La stessa cosa si puo' dire per le ANTIPATIE: Mi viene istintivo allontanare una persona, respingerla. Ogni volta che le parlo mi sento innervosire. Da che dipende? C'e' davvero qualcosa di sbagliato in lei? Non potrebbe essere che in lei vedo certi aspetti che ho anch'io in me stesso che non voglio ammettere? O forse e' veramente falsa e contro il Signore? Non e' facile cari fratelli "discernere" cosa l'uomo e', e cosa "contiene" dentro al cuore. Senza il determinante aiuto dello Spirito di Dio non potremmo neanche fare due passi sicuri di non cadere. Io penso che vi sia in noi uno spirito attratto ed in comunicazione con lo Spirito di Dio: credo vi sia anche per chi non lo crede. Uno spirito che soffre e geme per la mancanza di

Dio. Le sue grida determinano un'inquietudine anche esteriore che i materialisti possono anche riempire con la ricerca del piacere mondano, ma non lo soddisferanno mai. Ricercheranno esperienze sempre piu' forti, come una droga per non pensare, ma nei momenti di coscienza restera' lo squallore e la freddezza di un'anima sola, che soffre. Chi risponde a Dio, o cosi' vorrebbe, si trova a dover far fronte a due esigenze: quellamondana, di fuori e quella spirituale, di dentro. Equilibrio certamente difficile se considerate che Gesu' viene a chiamare proprio i peccatori. Facciamo l'ipotesi che io senta L'esigenza di Dio e voglia aderire alla sua chiamata. Col mio "si", mi impegno a vivere da cristiano (questa scelta pensano in molti di averla gia' fatta). Se fossi gia' accanto a Gesu', sarei una creatura totalmente spirituale come gli angeli del cielo, non avrei problemi; il fatto e' che sono qui, sulla terra. Un mondo dove c'e' il tempo che si misura in giorni, anni; c'e' il bene e c'e' il male... Devo saper discernere l'esigenza del mio corpo, involucro momentaneo legato a questo mondo, con l'esigenza dello spirito, parte con cui, per fede, mi identifico in prospettiva del ritorno di Cristo. Abbiamo visto che, allontanando per un momento l'istinto di sopravvivenza, il piu' forte istinto in noi e' quello sessuale. Supponiamo che io viva una condizione di debolezza sentimentale, per cui soffra per la mancanza di una compagna. Mi viene presentata una bellissima donna, molto ben fatta, con cui dovrei parlare di questioni religiose. E' molto probabile che di questa donna mi colpira' molto di piu' la sua persona fisica, la sua personalita', i suoi modi, piuttosto che il suo spirito, vi pare? E allora, quando ci riuniremo a pregare, magari parlando della nostra vita, quello che ci unira' sara' veramente l'amore di due fratelli in Cristo o non sentiremo l'attrazione puramente fisica, il fascino di questa donna solo perche' sono un uomo che la desidera? Quante volte si correrà il rischio di far dire al Signore cose che non dice? Non so se ve l'ho gia' raccontato, ricordo un esempio che mi disse un pastore di una chiesa evangelica a Viterbo: Un giovane disse a una giovane che frequentava la stessa chiesa: "Sorella, ho sentito il Signore dirmi che io e te dobbiamo metterci insieme." La ragazza gli rispose "Fratello, quando il Signore lo dira' anche a me lo faremo". Certo puo' sembrare comica questa cosa, ma a volte si puo' esagerare ed arrivare a prendere abbagli pericolosi. Nella probabile delusione poi, si arriva magari ad incolpare il nostro Signore per averci "spinto" verso questa o quella situazione. Si potra' obiettare: "Ma in questo esempio si parla di una persona che vive gia' in uno stato di debolezza sentimentale, e' logico che si senta attratto da una bella ragazza. Basta che vigili piu' attentamente. Queste cose non succedono a chi vive una vita normale." Facciamo allora un altro esempio "normale": Chi e' quell'uomo che e' completamente insensibile al fascino femminile? E qual'e' la donna che non "sente" gli sguardi su di lei? Non c'e' spessissimo una specie di compiacimento in questo? Non voglio arrivare a dire che tutto e' peccato, vorrei solo far ragionare sull'ambiguita' che puo' offendere Dio. Un pastore di Civitavecchia mi racconto' questa esperienza: In una confessione evangelica piuttosto estremista, a Grosseto, si usava pregare molto nello Spirito. Usavano, come accade di frequente anche la cosi' detta "imposizione delle mani", gesto antico, usato anche dai cattolici. Gente piu' che "normale". Brave persone di diverse estrazioni. Alle volte, abbandonandosi allo Spirito di Dio, ci solleviamo nei pensieri da tutto quello che e' terreno. Il guaio e' che si puo' anche eccedere. Il demone del sesso, approfittando dell'elemento che aveva, cioe' del fanatismo di qualche responsabile, estendendolo come un mantello scuro su tutti i fedeli, libero il campo da ogni vigilanza, provocando uno stato artefatto di preghiera quasi di "trance", come una psicosi generale, esaltando la sensualita' del contatto delle mani sul corpo, ed amplificandola al massimo facendo tenere gli occhi chiusi, trasformava queste riunioni in scandalose sensazioni eccitanti e piacevoli. Poi, quasi tutti, col passare dei mesi, cominciarono a star male. Alcuni si trasformarono proprio in persone depravate ed altri sentivano sofferenza. Un dolore nel profondo dell'anima. Dove il corpo si unisce allo spirito. Fortunatamente per loro stavano male. Segno che qualcosa ancora era vivo e si ribellava. Una sentinella si faceva sentire, seppure tardivamente. Ma tornare, per quelli non fu affatto semplice. Purificarsi da questo tipo di peccati e' sempre difficile ed umiliante. L'intervento comunque di persone molto sagge e forti, che ripristinarono il culto e le preghiere, fu determinante. Pensare che questo sia l'unico caso in cui il demonio si insinua con attrattive sensuali nella mente dell'uomo sarebbe da ingenui. Inizio' proprio cosi' il suo primo inganno in Genesi, ricordate che ne parlammo? Merita un capitolo a parte. Vogliamo rivederlo? Leggiamolo pur sempre rimanendo in argomento.

L'INGANNO DI EVA E DI ADAMO

E'attraverso i sensi che ci accorgiamo di quello che ci circonda; ma e' sempre la realta'? Per chi crede in Dio la verita' delle cose e' nell'apparenza tangibile di cio' che vede, sente, tocca su questa terra o nella fiducia della Sua parola? Le cose cambiano, finiscono, ma *"la parola del Signore permane in eterno"* (1 Piet. 1:25); non e' il mondo che esprime la verita'; e' il contrario: *"i mondi sono stati formati dalla parola di Dio"* (Ebr. 11:3).

"Il serpente era la piu' astuta di tutte le bestie selvatiche fatta dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?" (Gen. 3:1)

1) Falsa familiarita'; astuzia di chi si avvicina senza destare sospetti;

2) "E' vero che..." sembra la richiesta di un'informazione qualsiasi, intanto inizia un rapporto. Pensate ad uno di quei "pappagalli" per la strada che vuole abbordare una donna "Scusi, e' vero che in questa strada c'e' il cinema tal dei tali?":

-Primo: si tenta un approccio con un argomento apparentemente innocente;

-Secondo: la persona per rispondere deve parlare dell'argomento che l'ingannatore ha proposto; in un certo senso "entra" nel suo "raggio d'azione";

-Terzo: La risposta viene quasi forzata a trabocchetto. La donna sa benissimo che il cinema e' nella strada a fianco e, ingenuamente, e' spinta a parlare per correggere l'interlocutore; Non riflette al perche' di quella domanda, perche' proprio a lei e non a quell'uomo che e' passato prima di lei.

-Quarto: Non avendo vigilato per prima, non essendosi posta la domanda sul perche' di quell'approccio, fa prima l'ingannatore ad insinuare il dubbio in lei. "E' vero che.."

-Quinto: La falsa insicurezza dell'ingannatore, comporta una falsa sicurezza di chi e' ingannato.

Immaginate questo approfittatore, questa persona che troppo facilmente chiamiamo "pappagallo", quasi scusandolo e ridendoci sopra: questa persona, spesso e' un insidiatore, uno che vuole solo possedere la donna, senza interessarsi minimamente se lei lo desidera o meno. Una persona priva di scrupoli a cui poco importa se quella sia sposata o no, se sia consenziente oppure no. Ecco, immaginatelo dunque, apparentemente educato, gentile, con voce dolce e garbata che dice, quasi umile, quasi in tono di scusa, come se veramente fosse importante per lui la risposta: "Mi scusi, ma e' vero che sta qui il cinema tal dei tali? Sa, mi hanno dato questa informazione, ma non so..." Di fronte ad una pecorella smarrita e tanto candida ci sentiamo tanto bravi e sicuri di noi stessi, perche' noi conosciamo la risposta, che ci costa dirgli dov'e' quel cinema, vogliamo forse lasciarlo sbagliare?

"Rispose la donna al serpente: -Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morrete' ". (vv.2-3) Ecco, ormai quasi tutto e' successo. L'insidia e' riuscita.

-Primo: La donna rispondendo al serpente non mette in dubbio la sua buona fede; non ha vigilato, non si e' accorta dell'insidia; ha fiducia; non sta in guardia;

-Secondo: Non ha alcuna difesa. Accettando il dialogo su un falso piano di sicurezza, e' ormai in potere del ragionatore piu' abile e furbo che esista, che sa come dosare voce e contenuto per muovere i fili della sua vittima. Una volta entrato in lei con l'insinuazione del dubbio, con la falsita' della debolezza, non gli rimane che l'attuazione pratica di quello che gia' e' avvenuto. L'ingenuita' della vittima ha favorito il suo inganno. L'uomo che insidia per le strade e' riuscito a far parlare la donna che ha scelto. Ora deve far leva su altre sue debolezze, poi la potra' far salire sulla sua bella macchina. Ha visto che gli ha risposto senza sospettare niente. Lei non ha voltato la faccia, o accennato una risposta brusca: ha spiegato tutto: dov'e' il cinema, il numero civico, quello che davano ieri e quello che danno oggi. Segno che e' anche interessata al cinema in genere.

-Non solo -dice Eva- non ne possiamo mangiare, ma neanche possiamo toccarlo quell'albero!-

L'ingannatore parla di mangiare (il gusto), la donna oltre che al mangiare aggiunge anche il toccare (il tatto), parola che Dio non aveva pronunciata, anche se abbastanza implicita. Non sfugge certo la debolezza al maestro degli inganni. L'insidiatore delle strade avverte una certa possibile apertura nella personalita' della donna: un qualcosa legato ai suoi sensi, alla sensualita', appunto; facendo leva su questa

tendenza potrebbe formare ed alimentare la concupiscenza. Sa che ha destato il suo interesse, che ha conquistato la sua fiducia. La vittima non ha preconcetti verso di lui, anzi, e' disposta a parlare molto volentieri... Così apre lo sportello della sua fuori-serie e scende: Un gentiluomo elegante, molto fine, viso abbronzato, modi raffinati, sorriso affascinante... La sua voce non e' piu' incerta, ora appare forte, decisa, come tutta la sua persona, nella familiarita' che si e' conquistata "Sa, il film che danno e' veramente molto bello, le piacerebbe senz'altro ne sono sicuro, io l'ho gia' visto e non vedo l'ora di rivederlo. La fotografia e' meravigliosa e gli attori sono bravissimi.... perche' non mi accompagna? (apre l'altro sportello, si intravede uno stereo che soffonde una musica dolcissima.. particolari del cruscotto sono pregiati) Avrei piacere a dividere con lei queste emozioni. Pensi ci sono scene stupende... " E così via.

E il serpente disse alla donna: "No, non morrete affatto; (v.4)

Vedete l'aria diversa dal versetto 1: "Come, Dio vi ha detto...?" prima il discorso si insinuava ipocritamente, come per tendere la trappola. Ora esprime con incredibile arroganza la grande bugia "Non e' vero quello che ha detto Dio, voi non morrete affatto!" Mentre Dio aveva detto chiaramente "nel giorno che ne mangerai, per certo morrai" (2:17) L'inganno, per riuscire bene, deve avere qualche mezza verita': "Ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete gli occhi vostri si apriranno" (mezza verita') "e sarete come Dio" (bugia) "avendo la conoscenza del bene e del male" (vv.4-5) (ambiguita'):

1-il serpente lascia credere alla conquista di una straordinaria potenza su tutto;

2-Vi sara' il realismo di una conoscenza del male commesso, ovvero l'amarezza della perdita di quanto volevano possedere;

3-non e' affatto vera la conseguenza: "avere conoscenza del bene e del male = essere uguali a Dio", perche' la semplice constatazione dell'esistenza del male non automaticamente lo respinge. In Dio non vi puo' essere il male e dunque per essere come lui si dovrebbe essere privi del male. Per fare questo sarebbe necessaria una scelta. La scelta non e' la semplice conoscenza, ma introduce il concetto di determinazione di un'azione che escluderebbe una parte a favore dell'altra. In pratica, partendo da uno stato di "bene" gia' acquisito, così come era gia' dato in Eden da Dio, il sommo Bene e che viveva gia' accanto all'uomo, allora, la conoscenza del male diviene un'appesantimento, un problema da risolvere. Non solo non avvicina a Dio, ma lo allontana. Per ritrovarlo sara' necessario il cammino inverso, o conversione, cioe' di nuovo la purificazione dal male.

"Allora la donna vide" (la vista)

"che l'albero era buono da mangiare" (il gusto)

"gradito agli occhi" (la vista genera il desiderio)

"e desiderabile per acquistare saggezza" (il desiderio genera il possesso) "prese" (azione istintiva basata sulla sensualita', desiderio e possesso) "del suo frutto" ("suo")

"e ne mangio"

(era gia' "suo" prima di mangiarlo, era suo nel cuore, dove nasce la concupiscenza; radice maligna che il diavolo aveva gia' introdotto)

"poi ne diede anche al marito"

(mancanza di responsabilita' non solo verso se stessa, ma anche verso gli altri. Non si e' posta alcun problema, vede, gusta, prende, mangia e diffonde l'esperienza. Certi piaceri, all'apparenza molto piacevoli, si "devono" dividere subito con gli altri. Aumenta il piacere; soprattutto se proibito)

"che era con lei"

(Adamo non respinse la tentazione, anzi l'accetto' subito, perche' "era con lei": doppio significato:

1- era con lei, era d'accordo con lei;

2- era con lei=era parte di lei)

"e anch'egli ne mangio"

(pur essendo parte di lei la sua personalita' era libera di dire di no, ma non lo fece. Rimane la sua responsabilita' personale.) (v.6)

"allora si aprirono gli occhi di tutte e due (la mezza verita') e si accorsero di essere nudi;"

Altro che diventare come Dio! Si resero conto di essere nudi, privi di vestito, di personalita'. Loro che volevano essere, in realta' non sono nulla. Pensate a questo rendersi conto all'improvviso di "non essere". Accorgersi che tra Dio Creatore e loro, piccole creature, c'era di mezzo l'infinito, l'eternita', provoco' una terribile, amara, fredda constatazione: il non essere come Dio significava essere creature prese dalla terra, e dunque deteriorabili, indifese, non nell'infinito, nell'eternita', ma nel finito, nel tempo limitato di una vita. E dunque la consapevolezza della morte. Ecco la verita': le parole di Dio:

"non ne devi mangiare, perche', quando tu ne mangiassi, certamente moriresti"

Ecco la menzogna:

"Non morirete affatto... diventerete come Dio"

Guardate come ancora gioca il maligno: questa bugia perdura anche oggi. Quanti credono che l'anima di un peccatore viva sempre, condannata magari a supplizi di ogni genere, ma comunque in vita per l'eternità? Anche in questo caso non si tiene assolutamente conto delle parole di Dio. *"L'anima che pecca, quella morra"* (Eze. 18:4). I due si resero conto di questa verità, Dovevano morire. Le parole di Dio erano vere. Era svanito il fascino del serpente, non c'erano le sue parole ora a consolarli, erano soli. Avevano disobbedito. Ecco il rovescio della medaglia: dietro la sensualità di un momento, l'inavvertenza di una decisione troppo superficiale c'era il vuoto. L'assenza di Dio. Dio è l'Eternità, è Amore. Non essere accanto a Dio, nell'eternità, significava rimanere lontani dalla vita e dall'amore. Non era solo la consapevolezza di aver trasgredito al Signore che li faceva star male, ma soprattutto il fatto che tale trasgressione aveva portato la morte. Accanto a Dio è la vita, lontano da lui è la morte. Se il peccato fosse un semplice e teorico non ubbidire alle regole, come vorrebbe farci credere il diavolo, significherebbe una schiavitù. Ma il Signore non è così, egli è la Libertà, non dimenticatelo, come potrebbe schiavizzarci con delle regole inventate solo per farci ubbidire? Oltre al VINCOLO DELL'UBBIDIENZA, quelle regole hanno un senso preciso: LA PROTEZIONE, PER AMORE.

LA LEGGE COME PROTEZIONE

La proibizione a mangiare il frutto di quell'albero non era solo il capriccio del burattinaio, ma il momentaneo allontanamento da una realta' troppo pericolosa a cui non potevamo far fronte. L'uomo appena creato non era in grado di poter capire la malizia che gia' esisteva in un'altra creatura ribelle, creata prima di lui e ben piu' esperta: quella di Lucifero. Lucifero che era, ricordatelo, il n.2, dopo Gesu', su tutto il sistema celeste. L'unica difesa dell'uomo era, ed e' ancora oggi, solo Dio. Solo la fiducia in lui ci puo' salvaguardare dal peccato, e dunque dalla morte. Ci aveva detto non ne mangiare perche' voleva proteggerci. O avreste preferito un Dio col bastone che ci allontana dai pericoli come noi facciamo col nostro cane? Quello fu il primissimo patto di Dio con l'uomo, essere creato per amore, che viveva con amore accanto a lui, e da cui riceveva sempre per amore, la vita. Il primissimo patto che abbiamo violato. Quante volte cari fratelli dobbiamo tradire l'amore del nostro unico Dio? Rileggete il libro della Genesi con spirito nuovo: vedete per esempio ad ogni giorno di creazione *"Dio vide che era cosa buona"*. Era buona la nostra vita. Era buona la creazione. L'uomo stava bene. Aveva la sua compagna. Nell'uomo vi era parte di Dio, pensate quanto amore in chi vi dona una parte di se'. *"Dio creo' l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creo"* (1:27) cos'e' che gli mancava? *"Dio li benedisse"* diede loro il potere su tutta la terra (vv. 28-30) *"E cosi' avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed era cosa molto buona."* (v.31) "Molto" buona. Quasi perfetto. L'armonia, la presenza del Signore, la pace. L'Eden era un luogo in cui eravamo accanto a Dio. Con Dio. Perche' quell'albero? Perche' quel bene e quel male? E soprattutto perche' andarlo a scoprire? Perche' l'uomo doveva conoscere il male? Non era affatto necessario. Se avesse ascoltato la parola del Signore il male non sarebbe entrato mai nel suo cuore. La conoscenza del male significa conoscenza della ribellione, dell'ipotesi di un altro dio, o dell'ipotesi di un dio bugiardo. E perche'? C'era forse qualche motivo per dubitare? Cosa ci spinge a tradire un amico? Un marito, una moglie, l'amore di una persona cara che ha fiducia in noi? Ci manca forse qualcosa? No, Arriva qualcosa di nuovo: l'immagine falsa di piaceri extra. Qualcosa ci mostra un miraggio di piacere, di gusto, di conquista; da prendere e possedere. La concupiscenza. Possederemo questo, quello... Non e' la verita'. A tradire l'amore di una persona cara si trova solo la disperazione, la solitudine, un'imperdonabile senso di colpa che ci stringe la gola come la corda di Giuda, e quindi il vuoto della morte. L'albero esisteva perche' esisteva gia' il male. Lucifero sperimentava la sua ribellione e doveva seguire il suo destino, cioe' la volonta' di Dio, nei modi che il Signore decideva e nei suoi tempi. Questo era la realta' di Lucifero, non la nostra. L'eterno voleva tenerci fuori da questa guerra. Per questo ci indico' il modo: "non mangiarne.." Conosceva la nostra fragilita', la nostra esigenza del suo amore. Ed era proprio in questo continuo scambio d'amore, di vita, d'affetti, di presenze, di espressioni, di dolcezze, di regali, che egli ci voleva far vivere. Distrutto il male, cosa che Dio stabiliva al di la' della nostra sfera di interessi o di commenti, anche l'albero non aveva piu' ragione di esistere.. Non a quel modo, almeno. Pensate che il Signore non ce lo avrebbe poi spiegato? *"E Jahweh-Elihim fece spuntare dal terreno ogni sorta di alberi, attraenti per la vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita nella parte piu' interna del giardino, insieme all'albero della conoscenza del bene e del male"* (Gen. 2:9 dai testi orig. EP)

1. In Eden TUTTI gli alberi erano "attraenti per la vista e buoni da mangiare"; NON ERA PREROGATIVA DI UNO SOLO!

2. Oltre all'albero della conoscenza del bene e del male, c'era anche quello della vita;

3. L'albero della vita non era proibito; L'UOMO AVEVA ACCESSO ALLA VITA ETERNA GIA' COME DONO INIZIALE! IL PRIMO UOMO FU CREATO IMMORTALE!

L'albero della vita in Eden indicava la nostra eternita', gia' concessa. Il male doveva essere distrutto (anche se all'inizio l'uomo non lo poteva sapere); dunque nell'eternita' avremmo certamente avuto modo di conoscere e di vedere, nei tempi che Dio avrebbe ritenuto opportuno, al suo riparo, il meccanismo del male senza esserne attaccati. La stessa etimologia della parola 'proibito' ci aiuta a capire il senso della protezione e della grazia in essa contenute: 'pro-ibire', dal latino 'pro-habeo', significa propriamente 'aver davanti, di fronte a'; ed estendendo: 'per-avere, prima di avere'; anche qui si potrebbe pensare a qualcosa "mangiato" prima del tempo. E allora, se vivevamo nel bene, e dunque conoscevamo gia' il bene, perche' disobbedire per sperimentare il male che non conoscevamo? E soprattutto, perche' "rubarlo" a quel modo? Era contrastare i tempi, non fidarsi del Sommo Bene, discutere l'organizzazione armonica del creato. Perche' andare a giudicare persino l'operato di Dio? Su un piano diverso si svolgeva il rapporto tra

Lucifero e il Signore. Per una serie di circostanze note solo a Dio, Lucifero non fu subito arrestato. Il Signore volle mostrare nel suo vero aspetto cos'era e cosa portava l'autonomia, l'empieta', l'essere senza di lui. Quando quella creatura volle estendere la ribellione anche in Eden non avrebbe avuto nessun potere se l'umanita' si fosse fidata del Creatore. Anche Giobbe non poteva sapere della discussione che su un altro piano si stava svolgendo tra Satana e il Signore. Il suo errore fu di andare a sindacare il perche' o il percome delle azioni di Dio usando un'unita' di misura tutta umana. Rifletteteci. Secondo Giobbe non era giusto che gli capitassero tante disgrazie. Logico il suo ragionamento: si era sempre comportato bene, aveva sempre seguito le leggi, perche' allora Dio lo "puniva" a quel modo? Arrivo' a maledire la vita, a criticare Dio stesso, a chiamarlo in giudizio, perche' lui si sentiva inequivocabilmente "giusto". Poi, dopo l'intervento reale dell'Eterno, di fronte alla sua potenza ("Dov'eri quando formavo i legami delle Pleiadi, di Orione..") Giobbe riconosce la sua statura "*Perdonami, non parlero' piu', avevo sentito parlare di te, ma ora ho visto*" (Giobbe 42:5). Giobbe si rende conto della sua limitatezza e tace. Cosi' dobbiamo fare noi. Guardate che a Giobbe il Signore non spiego' direttamente cosa accadde nel cielo. Non disse del tentativo di Satana, delle prove che risultavano agli occhi di Dio come un esempio di fedelta', come una manifestazione della libera volonta' dell'uomo, che non lo serve solo per paura o perche' sta bene, ma si fida di lui anche quando sta male, perche' ha fiducia perche' cosi' vuole, liberamente. Tutta questa prova non e' stata certo fine a se stessa: ricordate che noi siamo sulla terra e non sappiamo niente di quello che accade nel cielo, a meno che Dio non ce lo voglia rivelare. Ebbene, il fatto di Giobbe, non era limitato alla sola terra: la disputa tra Satana e il Signore su di lui era osservato da altri mondi. Esseri celesti vedevano come Dio non fosse quel despota dipinto da Lucifero, ne' che obbligasse le sue creature a seguirlo, ne' che le creature lo seguissero solo perche' stavano bene. L'ingannatore non prova a far tradire solo l'uomo, ma anche altri angeli, che evidentemente hanno anche loro la loro liberta' di scelta. Questo ingannatore, per riuscire, ha dipinto Dio come un falso, uno che tiene l'ordine solo perche' puo' disporre della volonta' forzata delle sue creature. Che non ci sarebbe liberta' vera accanto a lui. Pensate dunque com'era importante che Giobbe resistesse alle tentazioni. Era la dimostrazione della liberta' dell'uomo. Se lo avesse saputo prima che dimostrazione sarebbe stata? Chi lo avrebbe creduto tra gli angeli che lo osservavano? Inoltre le prove non erano mai "a ruota libera". Il Signore poneva sempre dei limiti. Quindi Satana non poteva andare troppo oltre. Non poteva per esempio ucciderlo. Ogni tentazione e' rapportata alla nostra capacita' e con essa vi e' sempre la forza di superarla (I Cor. 10:13). Anche noi quando ci troviamo di fronte a cose inspiegabili, cerchiamo di non essere troppo superbi. Pensiamo che esistono realta' che non sempre possiamo vedere o capire. Anche Adamo ed Eva dovevano forse capire che c'era un perche' a quella proibizione. Se Dio, il tuo creatore, ti da' tutto e tutto "e' buono", anzi e' "molto buono", se ti riempie con la sua presenza, se il suo amore e' come la luce che ti riempie, ci sara' stato un motivo, e non di male (perche' il male non era in Dio che faceva le cose per amore e "buone"), un motivo buono per impedire di mangiarlo, no? "*.. intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*" (3:7) Ora erano nudi anche prima, ma non ne provavano vergogna (2:25), che cos'era cambiato? Il cuore. Lasciato entrare una volta il peccato, nella forma di desiderio, concupiscenza ecc, e' gia' di per se' un albero che produce un'infinita' di radici. Il cuore e' cambiato. Non vede piu' con gli occhi dello spirito, come prima, dove "non c'era vergogna", ma vede in maniera "inquinata", piu' umana, con gli occhi anche del peccato, cioe' dell'assenza dello spirito. Persa la grazia dello spirito, della presenza di Dio nel loro cuore, in se stessi, avevano perso tutto. Non c'era riscatto come adesso, come abbiamo noi perche' Dio e' di nuovo venuto col nome di Gesu'. Niente c'era a salvarli. Solo la morte era reale. Solo lo sguardo di vergogna e la paura; che e' il contrario di quello che avevano e che li teneva in vita felici, cioe' la fede. Dopo la cecita' dell'inganno, si interrompe il patto d'assistenza di Dio: l'uomo non ha piu' la sua protezione. La consapevolezza della morte fa scattare l'istinto di sopravvivenza, la preoccupazione, l'angoscia. L'aver disubbidito li pone senza difese di fronte a realta' troppo forti per loro. La cintura di foglie di fico cinge i fianchi come prima la mano di Dio. La parola del Signore era da sola la protezione dell'uomo. La sua presenza da sola significava scudo, recinzione. Nulla poteva entrare se si fossero fidati. Ora tentano da soli, di proteggersi. Tutto sommato e' ancora piu' triste dell'errore di prima. Oltre al tradimento abbiamo il confidare in se stessi. Non cercano l'Amore-Dio che passeggiava accanto a loro in Eden, l'unico che poteva salvarli, ricorrono istintivamente, per una tempesta di sentimenti confusi, a se stessi. Questo confidare in se stessi e' l'inevitabile conseguenza dello stesso peccato iniziale o originale: Nel tentativo, pure se indotto, di essere come Dio, di diventare padroni della sapienza del bene e del male, c'e' il TENTATIVO DI UN'AUTONOMIA RIBELLE. Farsi come Dio, uguali a lui, indipendenti, autonomi, capaci di governare, di creare... staccare quel sottile ed umile filo di dipendenza che il Creatore ci aveva

chiesto, come unico segno del patto d'amore: il non mangiare quel frutto. Questo VINCOLO DI DIPENDENZA, non difficile da osservare, era l'unica richiesta del Creatore.

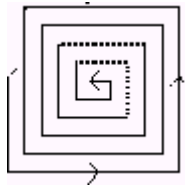
CAP. 4

L'AVVERSARIO

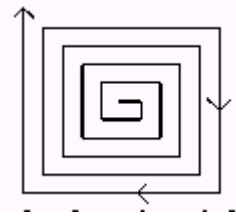
Non si pensi, quando troviamo nel Genesi la parola serpente, all'animale che conosciamo oggi. Vi vorrei riportare la nota di E.Testa che leggo sulla versione dai testi originali (E.P.): *-L'animale in questione era considerato un dio-serpente, un serpente sacro, un simbolo delle varie divinita' della vegetazione, una guardia dei santuari e dei confini, un simbolo della vita, custode dell'erba vitale, un mezzo efficace per "divinare" eventi futuri e per praticare magia nera e diabolica. In Ugarit il serpente e' un Bene Elohim, uno della corte del dio El. Non potendo l'autore condividere le credenze idolatriche su questo animale (lo dice infatti creato da Dio), lo dovette riguardare come simbolo legato con la vita e con la magia, tanto piu' che in ebraico, come nell'ambiente circostante, per esprimere la magia si usava la stessa radice usata per il serpente; esso percio' era connesso con azioni contrarie alla volonta' divina e pote' servire molto bene all'autore per mascherare un essere ostile a Dio. (...). Non e' dunque necessario pensare alla presenza di un serpente reale (inferiore all'uomo che gli ha dato il nome e creatura di Dio), ne' di apparenze serpentine, bastando un semplice simbolo letterario, preso dal Redattore nell'ambiente semitico, specialmente cananeo, per indicare la tentazione per eccellenza degli Ebrei suoi contemporanei, che erano pronti a vedere nel serpente un amuleto potente per avere le vita e per acquistarsi la saggezza nelle pratiche magiche. Sappiamo che il popolino offriva un vero culto perfino al serpente di bronzo do Mose', custodito nel tempio.-* Un essere particolare, dunque. Il massimo della tentazione e della potenza, ostile a Dio; pure se l'immagine richiamava qualcuno molto vicino, alla corte di Dio. Com'e' il suo aspetto non lo sapevano allora come non lo sappiamo oggi. Sappiamo pero' che si trasforma in angelo di luce (II Cor. 11:14) e dunque una creatura che sa mostrarsi in uno splendore quasi irresistibile. Appunto la tentazione per eccellenza. Cio' nonostante, questo essere e' stato creato da Dio e lo teme. Per questo davanti a lui non gli e' facile restare. Il peccato e' davanti a Dio come neve al sole: non puo' restare. Lucifero non poteva resistere alla presenza di Dio anche perche' probabilmente era la prima volta che usciva tanto allo scoperto. La sua opera, non sconosciuta agli occhi dell'Eterno, era iniziata molto tempo prima, in maniera sotterranea, sobillando ed ingannando creature della sua specie: spiriti al servizio di Dio. Lucifero era il piu' alto in grado nella gerarchia celeste. Era un angelo protettore.(vedi..) Protettore di che? Della casa di Dio. Della sua intimita'. Del suo riposo, dei suoi pensieri e della sua insondabile sapienza. Come Giuda era un apostolo di Gesu' (uno di voi e' il diavolo...), Lucifero era accanto al Creatore. Come Giuda amministrava la cassa e fu preso dalla concupiscenza verso il denaro (episodio del profumo "sprecato" e i 30 denari) cosi' Lucifero era custode di un tesoro grande. Era il custode proprio di una parte centrale del tempio di Dio. In questa parte riposava "L'ESSERE", Il Creatore e vi era l'eternita' e il mistero della creazione, nel simbolo dei due alberi (vedi Gen.2:9) "nella parte piu' interna del giardino": Era evidentemente un luogo particolare. Gia' Eden era un luogo particolare, che differiva completamente dalla terra; all'interno di questo giardino, nella parte "piu'" interna vi erano queste due piante. Un angelo protettore, dalla sapienza e bellezza molto grandi, come Lucifero, innalzato, con altri pochi a vertici di potenza e di responsabilita', custode del tesoro piu' grande nella casa del suo Creatore, di quello Spirito, che dona, crea, la vita e l'equilibrio delle cose, per un motivo che non sappiamo cedette alla propria tentazione. Forse nel tesoro che doveva custodire c'era il mistero della Trinita': Lo Spirito che aleggiava sulle acque (Gen. 1:2) Gesu', che era gia' in Dio (Giov. 1:1-3). Per quel poco che sappiamo, in base alla cauta e sapiente rivelazione del Padre che illumina col suo Spirito le profondita' della sua Parola e la illustra ai nostri occhi di generazione in generazione, in un crescendo di

luce come l'aurora, possiamo pensare al "tesoro" da custodire, come ad un collegamento tra creazione e Trinita'. Come, se così mi posso esprimere, all'Intimita' di Dio. La conoscenza del bene e del male era solo una porticina, un piccolo ingresso, o la conseguenza di una Causa Prima, come la Sapienza e' dallo Spirito di Dio. Se usciamo fuori dai nomi Dio-Padre-Elohim-Jahweh-Cristo-Spirito e consideriamo chi ci ha creati, come un insieme, che per ora preferisce rimanere nascosto alla nostra mente, fuori da ogni definizione, ne' singolare ne' plurale, come la Prima e l'Ultima ("Io sono l'Alfa e l'Omega") sostanza che definisce la spinta a vivere che chiamiamo Amore, allora potremmo avvicinarci, seppure tra la nebbia, al mistero della Trinita'. Espressioni diverse di un unico Essere che permea l'universo, perche' E' l'Essere, E' la vita dell'universo. Ma non e' una filosofia. Questo Essere e' una "persona" come diciamo sulla terra, cioe' e' autonomo, agisce, e' presente realmente, ora mentre scrivo, ora mentre voi leggete, ora mentre vi ripensate. Davanti a lui e' un eterno presente: ora, tra un anno, tra cento vite di uomini, tra mille vite di pianeti come la terra, in questo universo infinito o in infiniti universi. Lui, Dio, il nostro Creatore "E'". Il suo pensiero non e' simile al nostro, ma se ci avviciniamo con umilta' al concetto di pensiero, possiamo avere una pallida eco del suo: se penso ad una persona evoco un'immagine nella mia mente; se il mio e' un pensiero di bene, cioe' se la volessi vedere (vedete come le parole esprimono bene il concetto: vedere=pensare=immaginare) senza quella particolare sofferenza o difficolta', la fantasia dipingera' un'immagine di quella persona "al positivo", cioe' di bene; che sta bene, senza difetti o difficolta'. La vedro' nel mio cuore come la vorrei vedere nel Signore, cioe' "pura", pulita dal peccato o dalle difficolta' che ora la circondano. Poi l'intelligenza, la sapienza, il discernimento, mi fanno capire il realismo della mia fantasia: la persona e' ancora diversa da come, per il suo bene, io mi figuravo. Allora con l'umilta' di un uomo semplice e limitato, la Fede, questo grande dono, agisce in me, ed il mio pensiero viene preso da un vento potente che come un turbine lo porta in alto... lassu', in altezze che la nostra umanita' non puo' vedere ne' sentire, il mio pensiero, che e' diventato preghiera, viene accolto dal Signore che ha la mia fiducia e nelle cui mani ho messo volontariamente la mia vita. In una maniera che non so, questa mia semplice preghiera, questo mio pensiero di bene verso una persona amica viene ad unirsi al Pensiero del Creatore. Ma come sono diversi i suoi pensieri! Spazi infiniti... agilita' di una potenza operante senza sosta... Quello che per me era fantasia, davanti a Dio e' creazione. Egli pensa e mentre pensa cio' che pensa avviene. E' la creazione. Io attraverso il pensiero, con l'aiuto di un pezzettino d'amore che il Padre ha lasciato in me, vedo nella mia fantasia, a meta' tra la mente ed il sentimento, il sogno di una persona cara che nelle sue difficolta' reali trasformo' in una persona felice, che sta bene, in pace con Dio e con se stessa. Pensiero fuggevole, immagine che potrebbe svanire come fumo se non la portassi, con l'aiuto della Fede, alle porte della casa di Dio, cioe' nel suo tempio in me, vale a dire nel mio cuore. La mia preghiera e' li', dove vorrei alloggiare sempre il mio Signore, e dove alle volte non sono così ospitale come vorrei... La preghiera e' li', povera e semplice, ed io con lei mi siedo e aspetto... La potenza dello Spirito Santo, in un attimo, mi solleva, le porte sono aperte, il pensiero vola e portato da Dio diviene realta'. Il Padre ha avuto pietà di me, ha accolto la mia richiesta. Quella persona sta già bene. Ora devo solo aspettare i tempi e i momenti del mio Signore perche' io lo veda anche con gli occhi limitati della mia umanita'. Chi ha operato? Gesu', lo Spirito, il Padre? Che limitatezza la nostra! E quante espressioni in Dio, l'unico "ESSERE"! Ci fissiamo sulle immagini e non comprendiamo l'insieme. Non chiediamoci troppe cose e non cerchiamo di definire sempre. Il nostro Signore sa in quale modo rivelarsi e in quale tempo. Come nell'atomo vi e' un universo in movimento e questo movimento e' unito da una grandissima forza, così in quella che chiamiamo Trinita' vi e' una vita continua, lo sprigionarsi di un continuo Amore. Questa specie di benefica "radiazione" si diffonde in tutto il creato ed e' la vita che al nostro spirito arriva. Lucifero, potente guardiano di elementi assoluti in perenne movimento, equilibrati e, per volonta' del Creatore, tenuti al momento in disparte, probabilmente se ne senti' anche padrone, identificandosi a questo modo con Dio stesso. Ma non essendo Dio non poteva capire le sue molteplicita'. Puo' Dio voler possedere? Il Dio che crea, cioe' che dona "gratis" la vita e l'amore, puo' voler possedere, rinchiudere quello che per amore chiama Liberta'? Questo desiderio di possesso, radice opposta dell'amore, inizio di ogni prigionia e' l'opposto della natura del Creatore: Dio porta la vita, il possesso chiude e porta la morte.

Immaginate due spirali: una che parte da fuori ed in senso antiorario tende ad andare al centro:



Questo potrebbe rappresentare in forma schematica un movimento involutivo. Il possesso per esempio. O un qualcosa che si stringe sempre piu', che si chiude. Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo. L'opera di Satana. Immaginiamo invece il contrario:



Una spirale che dal centro va verso l'esterno. Come la vita spirituale, come l'espansione dello Spirito che dal cuore dell'uomo ci libera da ogni prigionia. Un movimento aperto, come la vita. Come la creazione. L'opera di Dio. Se questa radice involutiva, contraria al moto divino, si era sviluppata in Lucifero era già perso perché in antitesi con Dio. Non si può la notte identificare col giorno. Dio non vuole possedere niente e nessuno, crea, libera, porta la vita, ci lascia liberi persino di non ricambiarlo. I pensieri di Dio ci aprono la mente ed il cuore. Ci sollevano in spirali di luce e sapienza fino al volto del Signore. I pensieri dell'uomo, o di qualsiasi creatura, non possono fare altro che involversi, per definizione. Non potranno mai aprirsi più di quanto è la loro natura. Al massimo potranno restare come sono: limitati. Il Signore poteva impedire a Lucifero questo subdolo modo di ragionare, ma aspettò. Aspettò che si correggesse da solo; non gli sarebbero mancate le capacità. Non vedeva che si allontanava sempre più da ogni armonia? Inoltre, in questo modo contorto, o perverso (la parola perversione significa proprio girare per il verso contrario, sbagliato, come la spirale che abbiamo visto prima) anche i pensieri risultano capovolti: Il Creatore non viene più visto come portatore di Amore e di Libertà, ma al contrario, siccome non si riesce a capirlo nella sua completezza (ed una creatura non può comprendere "tutto" Dio) allora si parla di lui come di un essere cattivo, bugiardo, despota, che obbliga con il terrore le sue creature a servirlo. Così come la mamma è tanto buona quando permette tutto al suo bambino, ma appena lo limita (per il suo bene) e nell'insegnargli l'educazione gli dice "non mettere le mani sulla spina elettrica!", allora diviene "Cattiva, lasciami stare, sei cattiva!", così l'immaturità diviene maestra e giudice e si ribella contro chi le ha dato la vita. Certo che qualcosa non funziona bene tra i pensieri di Lucifero. L'aver così a portata di mano tanto potere lo inebriò. Riscoprire poi la sua limitatezza al confronto di Dio non gli fu certo facile. Accettare di essere limitato. Gli mancava solo un attimo, entrare ancora di più nell'intimità dei pensieri di Dio per possedere la chiave dell'armonia di tutto l'universo. La ricchezza era tutta nelle sue mani, tutto gli era stato dato. Tesori di sapienza di potenza.. eppure non possedeva tutto. Vi era un angolo nella casa del suo Creatore, dove non poteva entrare. Perché non poteva? Lui doveva poter entrare! Era cattivo quel dio che glielo impediva! Come l'uomo aveva mille alberi desiderabili e gustosi che poteva prendere, ma uno solo, no. Lucifero osservava questa nuova creazione. Questo essere particolare "l'uomo", appena creato e subito così vicino a Dio. Subito già eterno e così in confidenza col Creatore. E a Dio piaceva stare con l'uomo. Si riposava nel suo giardino con lui. Satana osservava il crescere dell'uomo e i doni che riceveva. Cresceva il potere di questa creatura su altre creature, anche se su un mondo diverso dal suo. Continuando così sarebbe presto "entrato" lì, dove neanche lui poteva entrare. Forse sarebbe persino passato avanti a lui, angelo così potente. Non riusciva a capire le intenzioni del Creatore. Il suo Signore infatti non si era confidato con lui durante quell'opera. Perché non si era consigliato con lui? Stava forse perdendo potere? Tra Dio, il Figlio, lo Spirito d'Amore vi era un insieme che non poteva essere capito da nessuna creatura. Vi era un amore particolare che legava il Creatore al Cristo, vi era in loro uno Spirito d'Amore intenso e sublime da cui era escluso. O si sentiva escluso. Nella sua libertà di pensiero formulò mille ipotesi, ma non riusciva a capirlo perché si era identificato con una natura che non era la sua: quella del Creatore. Non poteva capire il Creatore perché non era il Creatore. La sua mente poteva abbracciare in un attimo le profondità dell'universo, coi suoi mondi e le sue creature, che per tale vicinanza a Dio lo onoravano e rispettavano, ma non poteva comprendere, vale a dire racchiudere in sé, tutto l'Essere. (IO

sono colui che sono) Comprendere "tutto" il Creatore significa essere come lui. E questo appunto e' stato il peccato. Voler arrivare autonomamente dove non gli era concesso. Questa impossibilita', non accettata, chiamiamola umilta' fallita o superbia, orgoglio, porto' subito l'espressione piu' immediata del trasgredire, del peccato: il non riconoscere piu' il vero Signore: Come una guardia del corpo, o un segretario di grande fiducia, di una persona potente e' talmente unito nelle azioni e nelle sue opere che diviene perfino geloso dell'amore di quel potente verso il proprio figlio, forse cosi' anche Lucifero invidio' il Figlio di Dio, non capendo perche' dovesse essere considerato piu' di lui. *"nessuno sa chi e' il figlio se non colui al quale il Padre lo voglia rivelare"* (Matt. 11:27). Dio non ha vincolato solo l'uomo. Agli angeli, pur concedendo dei poteri enormi, pur avvicinando alcuni di loro alla sua continua presenza ["Sono Gabriele che sto davanti a Dio..." Luca 1:19] tuttavia non ha permesso loro di entrare in tutta la sua presenza. Vi sono nell'opera dello Spirito di Dio cose che persino gli angeli desiderano conoscere (I Pietro 1:12). Accettare il mistero di Dio senza capirlo. O per meglio dire accettare che Dio sia un mistero [vedi anche le risposte di Dio a chi gli chiede il suo nome: Giud.13:18; Gen.32:29; Esodo 3:13-14]. Non e' facile per chi ha l'universo nelle mani. Lucifero, volendosi fare alto come Dio pecco' (volesti essere come Dio..), questo peccato lo distacco' automaticamente dall'unita' col Signore. Questa autonomia gli fece osservare le cose con il suo occhio e non piu' con l'aiuto della vista dello Spirito di Dio, che come un manto univa tutte le creature nell'armonia celeste. Non e' certo facile per noi umani parlare di queste cose: vorrei spiegarmi meglio con l'esempio del forno: Ho assistito, per televisione ad una esperienza di fisica molto interessante: C'e' un forno con una finestrella, in cui si vedono all'inizio i vasi di terracotta che devono essere cotti. Aumentando la temperatura, vi e' un punto, ad una gradazione altissima, in cui per uno strano fenomeno ottico, dalla finestrella non si vedono piu' le forme dei vasi, ma tutto e' di una luce intensa, bianca, molto forte. Non si vedono particolari, come un insieme. Al decrescere della temperatura si rivede di nuovo regolarmente. Ecco, scusandomi per il paragone, penso che alla presenza del Signore tutto e' luminoso, col suo aiuto il nostro occhio non vede piu' la divisione tra un corpo e l'altro ma percepisce la luminosita' dell'insieme, dello Spirito di Dio, che permea ogni cosa. Distaccandoci da lui, come al decrescere della temperatura, torniamo al nostro stato di "umani", a vedere i corpi staccati l'uno dall'altro. La nostra vista, da sola non puo' percepire l'unita', o la fusione del tutto, senza l'aiuto della luce di Dio, grandemente potente. Lucifero ha perso quella luce che permeava tutti i corpi e li faceva esistere pur divisi, tuttavia in un'unica luce, quella di Dio. Allontanandosi da lui con una serie di pensieri perversi, torna a vedere le cose divise. La realta', allora, diventa per lui quello che vede, quello che tocca, quello che sente da solo, da se stesso. Si arriva cosi' anche al nostro concetto di materialismo, che e' la degradazione al livello "terra-terra" di questo distacco dalla divinita'. L'uomo non percepisce piu' il Signore e si basa solo sul suo limitato mondo dei sensi e dei pensieri umani. Lucifero persa la luce di Dio comincio' a vedere nella distorsione della sua vista. Puo' la nostra vista non dipendere dal nostro cuore? Se io litigo con una persona, come vedro' poi le sue azioni, anche le piu' innocenti? Certamente non saro' piu' obiettivo. Nel nostro cuore siamo carichi, condizionati, da sentimenti non sempre buoni, di passioni, di istinti, desideri... Il filtro del nostro cuore e' la coscienza. -'Co-scienza' significa propriamente 'unione di conoscenza', quindi 'conoscere insieme' (T.Thass-Thienemann)- Coscienza sarebbe dunque, per chi e' vicino a Dio, conoscere insieme a lui. Vi sara' parte della sua conoscenza, rivelata al nostro cuore e tutta la nostra conoscenza, basata sull'esperienza e la deduzione. Insieme questi due aspetti possono parlare dentro di noi ed indurci al comportamento piu' giusto. Questa parte di noi che "ci guida" mi pare venga chiamata anche super-io. La rispondenza a questa voce "interna" determina l'obbedienza: -L'atto di arrendersi a questa voce che viene da dentro e' obbedienza. 'Ob-bediencia' viene dal latino 'ob-audire', propriamente 'all'udire'. (T.Thass-Thienemann)- E' evidente che un conto e' la coscienza di chi ha fede in Dio e un conto quella di chi non crede. Chi ha fede apre il cuore al Signore, a quanta conoscenza egli voglia rivelare. La coscienza dunque in questo caso conterra' anche verita' al di la' della limitatezza naturale dell'individuo, sia esso angelo o uomo, siano queste verita' completamente o parzialmente coscienti. Il comportamento dunque derivante da questa unione di conoscenze, sara' "superiore". Tendera' a Dio. Chi non crede in Dio avra' una coscienza priva della Sapienza, della Scienza, priva dello Spirito Santo che induce questi doni. Per quanto sia bravo il suo comportamento sara' sempre "inferiore". Tendera' a se stesso. Lucifero non piu' guardando attraverso Dio, ma ripiegandosi in se stesso, perse lo Spirito di Dio. La sua coscienza lo guido' per tortuosi ragionamenti dove la parola "io" risultava la piu' importante. Senza lo Spirito Santo tutto assume una dimensione fredda, angosciosa, pesante, arcigna e limitata. Allontanandosi sempre piu' perse l'Essenza di Dio. Il Creatore divenne solo un padrone; l'obbedienza una catena che lo teneva legato come un cane. I doni che Dio gli aveva concesso divennero

parte di lui, i "suoi" doni. La Sapienza per esempio, era la "sua" sapienza. Lui era sapiente. Si appropriò dei doni di Dio. Distaccandosi ancora, senza più Amore, non poté più "sentire" il Cristo come parte di Dio, ma lo "vide" in base alla "sua" sapienza; e non potendo dare risposta, non avendo la conoscenza che deriva dall'amore di Dio, non lo riconobbe per quello che era, cioè Dio, bensì come i suoi occhi perversi e limitati, dominati dalla stessa malattia del potere e del possesso lo potevano vedere: un rivale. Cos'era quell'altro, quell'Essere sempre unito al Creatore? Che legame c'era tra loro? Perché a quello più "giovane", come un "figlio" era dato tutto il potere, su tutti i mondi e poteva essere sempre unito al Creatore come se fosse suo "padre"? E l'altro ancora che era dovunque e si spostava dentro chiunque, persino dentro il Creatore o dentro i suoi pensieri di angelo dove entrava come un vento, con facilità estrema, come un essere spirituale che tutto racchiude? Non comprendendo il mistero del Figlio, non accettandolo, non riconoscendolo come Dio, (L'anticristo è colui che nega la divinità di Cristo. I Giov 2:22) finse di ubbidirgli per paura, ma aspettò sempre l'occasione per ucciderlo. La sua sapienza si spingeva ancora molto lontano: conosceva la vita nell'universo e ciò che la regolava. Ma era nulla davanti alla Sapienza creatrice. Anche il nostro sentirsi sapienti, autosufficienti, ci porta lontano come la fantasia. "L'uomo può tutto", ci diciamo. Abbiamo fede nell'uomo molto più di quanta ne abbiamo in Dio. E chi è questo super-uomo se non quel super-angelo che cerca sempre di uccidere Gesù? La curiosità, spinta positiva per l'intelligenza in certi limiti, quando si spinge troppo attorno e all'interno di Dio, diviene peccato. Infatti nell'impossibilità e nel desiderio di dare risposte, non accettiamo la nostra limitatezza e invece dell'umiltà di un'accettazione, sollecitiamo la fantasia di un'ipotesi. Con le ipotesi scattano i giudizi, le considerazioni e se la radice, l'occhio è nelle tenebre tutto il corpo sarà nelle tenebre (Matt. 6:22) Lontano da Dio, Lucifero perse quella sapienza che lo distingueva e "guidandosi da solo" andò di male in peggio: vicino al possesso, nell'amore falso, vi è la gelosia. Nella gelosia è la distruzione dell'amore. La spirale contraria.

CAP. 5

IL GIARDINO DI DIO

"Poi Jahweh-Elohim piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi collocò l'uomo che aveva modellato" (Gen. 2:8 testi orig. EP)

In oriente, specialmente in Persia, questo giardino, al centro dell'abitazione del signore, rappresentava il luogo fresco, bello, piacevole, dove passeggiare, riposarsi e gioire della quiete, della pace e della bellezza della natura. In esso erano cose piacevoli, belle, ed era aperto non a tutti, ma a fidate persone amiche. Questa intimità fisica e spirituale veniva protetta da guardie scelte, fidatissime e discrete. L'uomo era un po', se così possiamo dire, "il fiore all'occhiello" della creazione, se dalla terra, luogo in cui l'aveva formato, lo collocò proprio nel suo giardino! Il giardino del Signore o luogo di bellezza particolare, gradito a Dio, era anch'esso situato in un punto più "riservato" della sua casa. Questa quiete era protetta da qualcuno. Lucifero era un angelo "protettore" (Eze. 28:14) Era la guardia scelta, di fiducia, di grande fiducia, del Signore. Vi erano mondi abitati, creature spirituali di vario genere, vi era anche un luogo particolarmente bello, in cui non tutti potevano entrare. In base ad un certo ordine, conosciuto solo da Dio, ed in parte dai suoi angeli più vicini, ad alcuni era concesso stare più vicino a lui ad altri un po' meno. Non ci sembra ingiusto questo ordine! Pensate agli apostoli: Giovanni, il giovane, era il prediletto di Gesù. Non è detto che fosse il migliore, forse il suo cuore era il più contemplativo, chissà... era comunque nato per essere l'apostolo Giovanni. Quella era la sua natura non la sua conquista perché più bravo. Ognuno aveva un posto preciso nel cuore di Gesù e non permetteva a nessuno di esplorare o giudicare le sue scelte. Quando Pietro chiede Di lui che ne sarà? Gesù risponde in modo piuttosto duro "Se io voglio... che t'importa?" Come possiamo sindacare il volere di Dio? Qual'è il suo piano per noi? "Tu seguimi" non occupiamoci d'altro. Il vero amore gioisce di altro amore. Quando Giovanni poggiava la testa sul petto di Gesù e' come la mia bambina di tre anni quando si appoggia vicino al seno della mamma. Quella posizione le fa socchiudere gli occhi e riposare tranquilla; amata. Vive del respiro della madre; si riempirebbe di ogni suo battito. Si sente protetta in un silenzio caldo e pieno di pace. Potrei io essere geloso di questo amore? Sono certo che Dio distribuisce il suo amore a tutti, in maniere più tenere o più brusche in base alla sua sapienza.

CAP. 6

L'UNITA' DIVISA

"Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno..." (Gen. 3:8)

"Poi udirono". L'uomo poteva ancora riprendersi. Poteva tornare. Ma l'ascolto non era più come prima. L'ascolto di Dio avviene sempre nel cuore, al centro del nostro essere. Nel loro cuore c'erano impurità, filtri strani, ombre pesanti, cappe nere che impedivano alla "brezza del giorno", alla luce vivificante, di entrare. Sentirono "i passi" di Dio, avvertirono cioè la sua presenza, ma non il suo amore. Lo avvertirono non come salvatore ma come padrone che viene a punire. Ormai l'ingannatore, veloce e crudele, nel possesso dei loro cuori, nella sua perversa unione, non aveva più bisogno di mostrarsi direttamente. Conosceva le loro debolezze, poteva comandarli, condizionarli in base a quelle. Prima il fascino del desiderio, la suggestione di un "di più" inesistente, poi il terrore, la paura. Accentuando il normale senso di dolore in fondo al cuore, che si prova nel rendersi conto di aver sbagliato, di aver fatto del male a se stessi e agli altri, spingeva le vittime allo stesso obiettivo iniziale: non riconoscere Dio per quello che era: l'amore, la vita, la creazione continua. Il peccato ormai si era insediato nei loro cuori e non poteva essere estirpato se non da Dio stesso. Satana impediva l'ingresso dell'amore di Dio. L'uomo invece di pentirsi si rifugiava in angoli ancora più bui. Cadeva vertiginosamente. Lui, l'opera d'amore di Elohim, lo fuggiva come l'animale fugge il padrone quando non l'ha ubbidito. E non era un animale l'uomo. Il Signore che passeggiava nel suo giardino e' semplicemente la sua presenza, la sua esistenza, il suo permeare il giardino di Eden. Dio era sempre stato là. Era sempre lo stesso. Era l'uomo a non essere più lo stesso. Ormai dall'albero si era staccato il seme maligno e si era inserito nel loro cuore. Era come un pezzo di piombo in un insieme d'oro. Un'impurità, un'estraneità che in quella armonia spiccava e stonava. Nella tenebre in cui erano caduti quanto doveva risplendere la presenza del Creatore nella "brezza del giorno"!

"..e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino." (v.8)

Anche questa azione, il nascondersi, era un assurdo in Eden. Perché nascondersi? C'è in Dio qualcosa che si deve nascondere? L'uomo, finché era con Dio non sentiva questo istinto, perché appunto "con" Dio, parte di lui. Era solo Satana a doversi nascondere e questo spirito ribelle e vile spingeva le sue vittime a fare lo stesso. Amplificando la paura, esaltandola a terrore, mostrando l'uomo nella sua nudità o nella crudezza del suo peccato, o per meglio dire mostrando se stesso all'uomo, lo spingeva a nascondersi. L'uomo fuggiva non perché uomo, ma perché in lui era la presenza dello spirito ingannatore e perverso di Lucifero. La presenza del peccato. Il peccato che fugge alla presenza di Dio. E' meglio la traduzione più attinente ai testi originali : *"..e l'uomo fuggì con la moglie dalla presenza di Jahweh-Elohim, in mezzo agli alberi del giardino." Fuggì dalla presenza.* La presenza di Dio è la sua grazia, è quel manto dello Spirito che permea tutto il creato cosciente e non cosciente, venuto alla luce o ancora in Dio stesso... E' per la creatura la possibilità di esistere. Ma un meccanismo contrario, la radice del peccato, cresceva e l'allontanava. Credendo di fare bene a nascondersi per paura, in realtà fuggiva dalla presenza benefica e creatrice di Dio. Col peccato, ovvero la distruzione del primo patto di fiducia tra il Creatore e l'uomo, questi era già finito. Non credendo più in Dio ("se ne mangerai morrai"; "non è vero che morrete..") l'uomo ha deciso da solo il proprio destino di morte. In questo senso è da intendere quella frase "Dio non ha creato la morte.." L'uomo era creato eterno, per vivere sempre accanto al suo Creatore. Un leggero vincolo, per nulla importante (aveva già tutto) era il segno, il patto, il modo che aveva di riconoscere l'autorità del Creatore. Non avendo più fiducia in lui, nella ricerca vana di una falsità, ha da solo scelto la morte. Per lui era finita. Non essendo Dio non poteva salvarsi da solo. Era destinato a morire. In pratica aveva fatto tutto da solo. Da solo non aveva vigilato, aveva permesso ad un pensiero estraneo di insinuarsi, di progredire, di evocare immagini false; aveva permesso un'azione stonata, disarmonica, come lo scendere bruscamente da un treno in corsa, che l'allontanava da ciò che lo teneva in vita: la Suprema Armonia, l'Amore-Vivente.

"Allora Iahweh-Elohim chiamò l'uomo e gli disse: -Dove sei?-" (v.9)

Ecco l'amore. Ecco il primo esempio di quello che poi sarà l'opera di Dio sulla terra, in Gesù: "dove sei?" L'uomo è cercato da Dio! Vedete bene, non è l'uomo a cercare Dio: è il contrario: è Dio a cercare l'uomo! Egli ci troverà sicuramente, perché ci conosce, perché eravamo già in Eden con lui, perché eravamo già "dentro" di lui. Noi non potremmo trovare altro che la nostra povertà, la nostra realtà di peccatori e traditori. Cercate di sentire al di là della parola, il dolore di chi non trova più suo figlio. Quanta preoccupazione e quanta sofferenza nel trovare il tradimento al posto dell'amore! Questa creatura amata da Dio tanto da metterla nel suo giardino, nella parte più bella della sua casa, nel punto più bello dello spazio celeste, dell'universo.. si era fatta del male da sola. Si stava suicidando. *"Rispose: -Ho udito il tuo rumore nel giardino, ed ho avuto paura, perché io sono nudo, e mi sono nascosto-" (v.10)*

L'uomo era consapevole di essere nudo. Ma prima com'era? Non era nudo lo stesso? Perché era diverso ora? Nella tradizione la nudità è il sesso. Certamente ci si sente a disagio se siamo "scoperti" (inteso in senso letterale) da qualcuno. Ma estendiamo il concetto: Il sesso è la nostra parte intima, quella che rimane nascosta allo sguardo di tutti. Ed è anche molto vulnerabile: soprattutto nell'uomo. Un colpo accidentale potrebbe essere la morte; lo sanno gli sportivi, che usano di norma accorgimenti protettivi. Il seno della donna è anch'esso legato al sesso e parte "da coprire", ed elemento fisicamente vulnerabile per la presenza di ghiandole mammarie. La vulnerabilità è estesa anche alle tentazioni, quindi una vulnerabilità più interiore: come quella fisica agli urti violenti, quella spirituale alle seduzioni. Ma nudità vuol dire anche trasparenza, assenza di vestiti, di protezioni. L'uomo si accorse di non avere più protezioni. Si rese conto di avere posseduto senza amore. Egli aveva preso possesso della propria identità nel tempo e nel modo sbagliato. Come due giovanissimi succubi della tentazione sperimentano l'atto sessuale solo come piacere fisico: sono consapevoli del figlio che potrà nascere? sono in grado di curarlo, di amarlo? Sono pronti due genitori a quindici anni per essere genitori? Compiere un atto senza maturità. Scomporre l'atomo senza la Sapienza di Dio equivale ad una reazione a catena, alla morte certa per radiazioni. L'uomo ha voluto possedere. Non ha rispettato gli accordi. Lui che era insieme a Dio ha preferito un altro amante. C'è nei progenitori del Genesi un "vedersi prima" e vedersi dopo". Nel dopo si rendono conto, non di ESSERE qualcosa ("..sarete come Dio.."), bensì di AVERE un qualcosa da nascondere: il peccato, il tradimento del patto, della fiducia. Il voler decidere da soli tempi e fatti. Un'autonomia che, come l'istinto delle bestie a cui l'uomo aveva dato il nome, procedeva ormai da sola.

"Chi ti ha indicato che eri nudo?..." (v.11)

Il "chi" esclude l'uomo. Vi era una rivelazione da fare e l'uomo non poteva rivelarsi da solo verità al di

fuori della sua portata. Una verita' distorta e' un potere male usato: e' l'energia incontrollata e distruttiva di Cernobil e non quella coordinata della cobaltoterapia negli ospedali. Satana conosce molte piu' cose di noi, poteri nascosti nella dimensione spirituale, come ogni creatura spirituale, ma il volersene impossessare gliene fa limitare e distorcere l'uso e il significato. L'energia di Fermi porto' Hiroshima. Il possesso della radice della vita. Non solo nella materia ma anche nell'uomo. Vi sono gia' cliniche in cui, seppure in via sperimentale, si interviene sulla procreazione: si sceglie il sesso del nascituro e si tenta di intervenire anche su caratteristiche somatiche (colore degli occhi, dei capelli..) e caratteriali (selezione e studio del seme). Ma Dio cosa "pensa" di tutto questo? Questo "appropriarsi" delle chiavi della vita, ancora oggi, non e' sempre lo stesso peccato? E' sempre Satana che ci spinge ad essere senza Dio, a staccarci da lui a considerarlo bugiardo quando ci vuole limitare. Perche' non dovremmo goderci la vita? "La vita e' mia e me la gestisco da solo!" Quanti slogan per pubblicizzare il peccato originale! Lo sfondo, naturalmente e' sempre un prendere, godere, possedere. Nel distacco da Dio non ci sono piu' regole, se non quelle che ci inventiamo un una moralita' che cambia di anno in anno. L'autosoddisfacimento e' al centro della nostra vita. Naturalmente il campo sessuale e' in prima linea. Nemmeno l'AIDS ci fa riflettere su quello che significa "non avere difese". Senza un ritorno, un controllo, una protezione, un umiliarci, un tornare alla fiducia in chi ci vuole bene veramente, chi ci salvera'? Noi che siamo spinti dall'autoesaltazione, che siamo tutto, stiamo andando all'autodistruzione. Chi ci potra' salvare dalla morte? Forse ci salvera' la tentazione spinta da Lucifero, lo stesso essere che ci inganno' e ci inganna di continuo? Questi e' un assassino, come potra' liberarci dalla morte se lui stesso e' la morte? Chi vuole uscire dalla droga lo fa per non morire. Per farlo deve disintossicarsi, passare fasi molto dure, deve avere una grande fiducia in chi si occupa di lui. Se riesce, il premio sara' di nuovo la liberta', la vita. Il Creatore non maledice l'uomo. Sa che una mente perfida si era infiltrata in lui. Se chiede "chi e' stato..?" lo fa anche per l'uomo. E' l'inizio della coscienza. L'uomo, assieme a Dio, si riesamina, accetta il giudizio divino in se stesso e porta nella forma razionale e cosciente l'entita' che l'aveva fatto degenerare. Cioe' chi ti ha messo in evidenza la tua mancanza di protezione, la tua sensualita', il tuo punto debole... Chi ti ha colpito nella tua parte piu' intima.. chi e' venuto ad eccitarti nella tua debolezza per renderti nudo, senza protezione, senza me? Chi ti ha portato via da me? Il Signore poteva finire qui il suo esame e dare subito un giudizio di condanna; ma la superficialita' e' la nostra caratteristica, mentre Dio e' verita'. Il Signore quando osserva vede l'interno delle cose; scende in profondita' fino alla radice del peccato.

"..Hai tu dunque mangiato dell'albero del quale ti avevo comandato di non mangiarne?" (v.11)

Il Signore conosce gia' la causa dei nostri peccati. Inutile nascondersi o illudersi di cancellare con un gesto la realta' di un tradimento. Il Signore conosce anche l'albero. Proprio perche' lo conosceva ce lo aveva proibito. Sapeva che ci avrebbe fatto del male.

"La donna che tu hai messo vicino a me, lei e' stata a darmi dell'albero, e io ho mangiato" (v.12)

Noi siamo cosi': puntiamo sempre il dito su altri. Ci accusiamo sempre sperando di salvarci. Ma non eravamo cosi': era lo spirito accusatore di Satana, gia' vivo nell'uomo che, dopo averlo posseduto, lo accusava. E cosi' sara' l'ultimo giorno verso le sue vittime, quando il Signore lo giudichera': egli accusera' l'uomo contro l'uomo.

"E Jahweh-Elohim disse alla donna -Come hai fatto questo?- Rispose la donna: - Il serpente mi ha ingannata, ed ho mangiato-" (v.13)

Sotto lo sguardo di Dio viene alla luce il primo portatore di peccato.

"Allora Jahweh-Elohim disse al serpente: -Perche' hai fatto questo, maledetto sii tu tra tutto il bestiame e tra tutte le fiere della steppa: sul tuo ventre dovrai camminare e polvere dovrai mangiare per tutti i giorni della tua vita." (v.14)

Leggevo sulle note del Testa il seguente schema: peccato: serpente-donna-uomo; inquisizione: uomo-donna-serpente; pena: serpente-donna-uomo. E' molto interessante. Nel peccato, al primo posto, c'e' il serpente che agisce di nascosto e si serve della natura piu' passionale (quindi piu' debole) della donna per arrivare all'uomo. Cosi' li possiede e semina in loro la ribellione, il distacco da Dio che gia' era in lui. Nell'inquisizione Dio parla prima all'uomo, il responsabile della prima famiglia. Anticamente il padre era considerato come il sacerdote. Lui aveva il compito di proteggere, di amministrare la giustizia ed era la persona a cui si doveva piu' rispetto nella famiglia. Alla responsabilita' dell'uomo il Signore si rivolge. Ed ecco che quel "dove sei?" assume dei toni anche di doloroso rimprovero: "dov'era la tua vigilanza? Non avevo io messo la mia fiducia in te? Non era la donna parte presa da te? Che dovevi mantenere unita?" Nella pena Il Signore condanna il vero responsabile. Egli non si e' fermato alle apparenze, tira fuori il vile assassino da dentro l'uomo, si rivolge direttamente a lui e lo condanna. Riporto parte di una nota

(E.Testa): 'Lo strisciare sul ventre e il mangiare la polvere sono due frasi idiomatiche che descrivono non tanto la sorte del serpente (che ha sempre strisciato per terra ed ha lambito la polvere) quanto quella di un principe vinto che si deve prostrare dinanzi al trono del vincitore.'

"Ed una ostilita' porro' tra te e la donna.. " (v.15)

Oltre ad essere maledetto da Dio, questo essere subira' i colpi mortali del genere imano. Due condanne molto severe. A chi voleva farsi come Dio viene ora riservato il piu' basso dei posti: addirittura dopo l'umanita' che credeva di aver vinto. Il serpente abuso' della donna e attraverso lei entro' nell'uomo. Tra la donna vista come "parte debole dell'uomo" e Satana viene messa una naturale ostilita'. Se vediamo l'uomo e la donna come un'unita' potremo meglio intendere i simboli in Genesi. La donna rappresenta la parte umana che per sua natura va "posseduta" nell'atto sessuale, intendendo l'uomo come una parte attiva che "entra in lei". Questa immagine rispecchia quella piu' profonda che stiamo esaminando: il serpente entra attraverso la donna. Nell'essere umano "unita'" (uomo-donna insieme) la donna e' la parte che si lascia attrarre e possedere. In ciascuno di noi vi e' la donna, anche negli uomini propriamente detti. Tutti noi abbiamo una parte preposta alla vita, al generare idee, al favorire concepimenti decisionali, all'assistenza coerente delle nostre decisioni che crescono gradatamente. E' una parte che definiamo, per ipotesi, tradizione e semplicita', "femminile". E' la parte che cura i rapporti affettivi. L'"io ricettivo" dell'astrologia, la luna, in contrapposizione all'"io attivo", il sole. Leggendo questi appunti dovrete entrare ed uscire dal concetto di donna o di uomo; distinguerli tra realta' e simbolo. Non e' semplice anche perche' le due cose spesso si sovrappongono. Non e' semplice anche perche' in questa realta' terrena SIAMO in effetti divisi, maschi e femmine. Ma io sono convinto che sia l'insieme da guardare. E' qui il concetto "i due si uniranno e formeranno una carne sola" (Gen. 2:24; Matt. 19:5; ecc.), il simbolo della costola che viene presa da un'unita' e riforma poi l'unita'. Dio forma due esseri ma che in verita' hanno in se stessi il segreto della creazione unitaria e della trinita'. Sono due, ma diventano uno nel matrimonio, nell'atto d'unione per procreare. Quello che li unisce e' una forza misteriosa: l'amore forte come e piu' della morte (Can. 8:6). Pensate ora al parallelo dell'immagine, con i dovuti riguardi, tra l'uomo e Dio: Dio, Gesu', Spirito Santo. Uomo, donna, amore..

Vedete non l'uomo-corpo, ma una parte di un essere che trova la complementarita' in un'altra parte di un essere, che si uniscono in base ad un altro essere che li comprende entrambi. Quando si raggiunge la completezza? quando c'e' l'unione tra i tre esseri: due hanno un corpo, uno li avvolge. Se potessimo togliere i corpi, vedremmo proprio questa fusione nell'amore di due personalita'. Ci e' molto difficile immaginarcelo perche' il nostro concetto di personalita' non puo' prescindere da quello di persona fisica, con attributi fisici, ma attraverso l'opera di questa terza persona (che conosciamo poco perche' non puo' essere conosciuta fisicamente, ma e' libera, e puo' conoscere senza necessariamente essere conosciuta) l'amore, o per meglio dire lo spirito d'amore in noi, diviene possibile. Se lo accettiamo, se lo facciamo nascere e vivere. Appropriarsi di questo spirito e' come voler vestire il vento. Definire l'amore solo come quello fisico tra uomo e donna, cioe' tra maschio e femmina, cioe' il sesso, e' certamente una limitatezza e una distorsione. Un atto di violenza e di prepotenza. Ritorniamo ora alla scrittura, con piu' attenzione, lasciando nella parola donna e uomo ampi spazi. Non forziamo il concetto. Lasciamo che si riempia a volte dell'uno a volte dell'altro, in base alla saggezza che Dio vi infondera'. *"..ostilita' tra te e la donna"* Non viene modificata la donna, in qualunque significato la si intenda, ma viene interposta un'istintiva ripugnanza. Naturalmente qui si sta parlando di umanita' "dopo"; vale a dire di persone pentite, che si sono rese conto di aver offeso il Padre Celeste.

"...e tra il lignaggio tuo ed il lignaggio di lei:..."

Satana conquisto' molte alte creature spirituali, e conquista molte persone: sono queste creature, "prodotte" dalla sua perversione ad essere "suoi figli". Ma anche le persone che si pentono producono frutti, o "prodotti", o "figli", e tra le due schiere vi sara' una guerra inesorabile. La modalita' della lotta pero' fu stabilita da Dio. Le schiere sataniche avrebbero una facile vittoria sulle "nudita" umane, se gli umani non ricevessero un vantaggio essenziale.

"..esso ti attentera' alla testa e tu lo attenderai al tallone."

Chi e' la persona pentita, che non vuole piu' fare lo stesso errore? E' quella che cerca di osservare il patto iniziale; l'osservanza della parola di Dio, ovvero delle sue leggi. Attraverso le generazioni si tramanda questa osservanza. Ma vediamo per un momento non piu' le generazioni composte di tanti uomini come Abramo, Isacco, Giacobbe... consideriamo l'umanita' nel suo insieme: da allora ad oggi l'Uomo. Come poteva questo uomo vincere su Lucifero, angelo tanto potente? Ci voleva qualcosa di piu' potente ancora, che "vedesse" la falsita' in maniera immediata, e la potesse schiacciare "alla testa", come la serpe. Si puo'

intendere "testa" come capo, parte importante, quella dirigente, punto vitale in cui e' il comando di tutte le forze. Chi poteva avere tanto potere sopra Lucifero se non il suo Creatore, Dio stesso? Ed ecco allora come falsamente umile e generoso si insinuo' Lucifero nelle debolezze umane, cosi' Gesu' scese veramente nelle nostre miserie. Fino in fondo. Dal fondo dei nostri peccati. Egli si inserisce nell'umanita' direttamente, come prima aveva fatto falsamente Satana. Questi per ingannare e prendere, Gesu' per ripristinare con potenza la verita' e dare l'amore che era stato perso. Attraverso Gesu' l'umanita' puo' colpire a morte, nella testa, l'antico serpente. Ma questi ci colpira' "al tallone". Estendendo si possono considerare due significati: sia "tallone" come piccola parte, cioe' saremo colpiti con lievi ferite, e sia "tallone" come punto debole. Ora per quello che sappiamo dalla lettura delle profezie, "soltanto un piccolo rimanente" sara' salvato (Is. 10:22), quindi tanto lieve non sembrerebbe la nostra perdita. Alla fine dei tempi solo una piccolissima parte dell'umanita' si salvera'. Si puo' allora pensare al "tallone" come al subire degli attacchi che per loro natura non sarebbero mortali, ma che potrebbero esserlo. E' inevitabile ripensare ad Achille, questo super-uomo invulnerabile se non per quella piccolissima parte, nel "tallone" appunto. Sappiamo che proprio li' fu colpito e mori'. Dipende dunque da noi essere o non essere coperti in quel punto debole. Chi ritorna al concetto antico di protezione, cioe' il Creatore protegge, ama quando io lo riconosco e lo accetto, vale a dire quando mi fido di quello che dice e l'osservo, allora sara' veramente invulnerabile. Chi invece si fida della propria forza, e confida nella propria capacita' di sapersi difendere da solo, allora, inevitabilmente, cadra' proprio sulle sue sicurezze, che diventano esattamente il suo "tallone d'Achille".

"Alla donna disse: -Faro' numerose assai le tue sofferenze e le tue gravidanze, con doglie dovrai partorire figlioli. E verso tuo marito ti spingera' la passione, ma lui vorra' dominare su di te-" (v.16)

La donna e l'uomo non vengono maledetti perche' non e' partito da loro il peccato, tuttavia non viene lasciata passare la loro infedelta' e ad ognuno in base alle proprie caratteristiche viene inflitta una pena. L'unita' era divisa in uomo e donna per un fine positivo, per un piacere da attuare nei modi e nei tempi voluti da Dio. Un completamento fatto di un riconoscersi continuamente come parte uno dell'altro. Ora diventa una divisione sostanziale. Non si riconoscono piu' come unico essere. Il peccato dividendoli da Dio, dallo Spirito d'Amore che li univa, li ha divisi anche nel loro centro. Non sono piu' "due cuori in uno" come si dice in qualche agenzia matrimoniale, ma rimangono per sempre due cuori separati. Solo con il reinserimento di quello Spirito d'Amore che e' Dio, in Gesu', l'uomo puo' unirsi di nuovo con la sua compagna e riscoprire l'unita'. Questo per fede, finche' stara' sulla terra; nella realta' di Dio, quando gli sara' di nuovo accanto. Se guardate nella storia dell'uomo, che ricordatelo vediamo sempre in un insieme, vi accorgete dell'evoluzione della figura femminile. E' significativo che all'inizio la donna contasse poco o niente. Piu' passa il tempo e piu' viene rivalutata. Ci si avvicina sempre piu' ad un concetto che dovrebbe essere di "uguaglianza". Ci avviciniamo infatti alla verita', quando Gesu' tornera' e portera' con se' i salvati, non ci si sposerà piu', perche' saremo esseri spirituali (Matt. 22:30); nel battesimo infatti, prefigurazione della rinascita, "non c'e' ne' maschio ne' femmina" (Gal. 3:27-28). Ci avviciniamo cioe' a riscoprire l'unita'. O almeno dovremmo, perche' certi movimenti femministi riportano gli stessi errori della genesi "io sono mia". Sarebbe meglio dire "noi siamo dello Spirito di Dio" perche' e' solo in base a questo che potremo unirci, amarci, prosperare. L'autonomia dal Padre e' anche l'autonomia tra persona e persona.

"Faro' numerose assai le tue sofferenze e le tue gravidanze, con doglie dovrai partorire figlioli."

Non sara' facile determinare delle scelte. Ci saranno tante prove e tante "parti" difficili. La parte dell'unita' detta "donna" attraverso la sofferenza generera' risultati e produrra' frutti di vita. La sua vista, che prima spaziava in molti campi, i suoi desideri di conoscenza, saranno molto limitati e si focalizzeranno verso l'altra parte di unita' detta "uomo", che tendera' a dominarla. La "passione" e' un elemento comune nell'amore tra due persone. E' molto forte, vero, la passione? Certe volte neanche riusciamo a resistere e la seguiamo senza neanche pensare. Pensiamo invece, pensiamo! Ricordate un'altra "passione": quella di Gesu'. La parola qui si arricchisce di un altro significato molto forte. In entrambi i casi si parla di amore. Il primo minuscolo, il secondo maiuscolo perche' atto di donazione di nostro Signore. L'unita' umana separata proverà la passione in se stessa. Il Signore Gesu' prende su di se' l'aspetto umano dell'istinto di autoconservazione dello stato di peccato nell'uomo. La passione tra gli umani non porta a Dio, anzi lo vede come un nemico perche' impedirebbe l'amore per se stesso. Dio in Gesu' vive questo sentimento umano di falso amore: sentimento basato sulla chiusura, sul possesso, sulla distruzione dell'oggetto amato. Questo e' il modo d'amare di chi e' senza Dio: possedere chi si ama. Il possesso di chi non ha amore non potra' mai essere creativo, perche' solo Dio puo' creare. L'amore risultante sara' un legame

soffocante ed insoddisfacente oppure la ricerca di mille soddisfazioni evitando ogni legame, vale a dire il vuoto. Tutto questo, il soffocare o il vuoto, portano solo alla morte di chi si ama. Per questo Gesu' fu ucciso. La morte era la fine normale di chi ha iniziato la strada del peccato. L'uomo non puo' estirpare il peccato perche' non ha ancora oggi il potere del bene e del male. Come chi fa delle sedute spiritiche e poi e' preda di incubi, cosi' l'uomo si e' inquinato perche' ha lasciato entrare una persona che non conosceva, Lucifero, come non conosceva la persona dell'Amore. Una volta "in casa" Lucifero, diventato il nostro padrone di casa, non e' facile riconoscere in chi bussa l'autorita' del vero Signore. Non e' stato facile perche' ha bussato vestito come noi; quella era la nostra prova piu' difficile, ma lo sara' quando ritornera' nella sua gloria. Allora sara' un po' tardi pero', per chi non l'ha fatto entrare e non l'ha ospitato. Gesu' si e' messo nelle mani di questo "amore" umano, si e' messo nelle mani dell'uomo per mostrare qual'era il destino che l'uomo stesso si era scelto delegando a Lucifero la padronanza della sua casa.

"..verso tuo marito ti spingera' la passione.."

La passione, cioe' la spinta densa della sensualita', i desideri, la voglia disordinata di scoprire, provare nuove esperienze emozionanti, conoscere, possedere il piacere, non e' piu' lasciata libera, ma viene indirizzata esclusivamente sul marito, o in questo caso sarebbe meglio dire "maschio". Il maschio sara' visto dunque come il mezzo per poter possedere quel tipo di soddisfazione. In pratica il sesso acquista grande importanza, la donna simboleggia proprio questo desiderio sensuale. La sua passione sara' verso l'uomo. Ma anche qui duplice sara' la pena: non solo conoscera' la sofferenza invece del piacere, ma sara' posseduta invece di possedere. E' da notare anche *"..lui vorra' dominare su di te."* Non dice "dominera'", ma "vorra' dominare". L'unione di un uomo e una donna racchiude sempre una lotta di potere, anche dietro un grande e sincero amore. Generalmente e' l'uomo che tende a dominare, ma la lotta non finira' mai. E' il concetto di maschio e femmina che abbiamo che e' ancora puerile. Ancora pensiamo di essere qualcosa! O solo maschio o solo femmina. Poi la lotta conseguente di affermazione (e spesso di distruzione) sull'altro. Possa il Padre nostro avere pietà di noi ed aprirci la mente ed il cuore alla comprensione delle sue verita'.

"E Adamo disse: perche' hai ascoltato la voce della tua moglie e hai mangiato dell'albero, circa il quale ti avevo dato un comando, dicendo: -Non ne devi mangiare- maledetto sia il suolo per causa tua! Con affanno (ne) trarrai il nutrimento, per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi faro' spuntare per te, mentre tu dovrai mangiare le graminacee della campagna. Con il sudore della tua faccia mangerai pane, finche' tornerai nel suolo, perche' da esso sei stato tratto, perche' polvere sei e polvere devi tornare!" (3:17-19)

"E ad Adamo disse: .." Notate che l'uomo e' chiamato per nome, Adamo, mentre la donna non aveva ancora un nome. In un certo senso tutto si svolse quando l'unita' si dibatteva in se stessa. Dopo la condanna anche le persone sono divise in maniera piu' evidente. *"Poi l'uomo chiamo' sua moglie col nome di Eva.."* (v.20) Altra cosa da notare e' che Adamo solo e' dato da Dio, tutti gli altri nomi sono dati da uomini. Come un'unica creazione differenziatasi poi in milioni di pezzettini. "Ritornare" o "convertirsi" sara' proprio il cammino inverso, cioe' ricomporre l'unita' nell'Amore del Signore. Adamo e' il primo sacerdote, Il primo responsabile. Pure se quella parte di lui si era lasciata ingannare lui non doveva ascoltarla. Non solo non l'aveva protetta ma addirittura l'aveva seguita. Il Creatore non maledice tuttavia l'uomo, come non aveva maledetto la donna, ma gli da' la responsabilita', crudamente "la colpa" dell'avvelenamento o maledizione del suolo. Questo suolo non e' l'Eden, ma il luogo dove ebbe origine la forma fisica dell'uomo, cioe' la terra. Sulla terra infatti fu mandato anche Lucifero. Uscendo dall'Eden perdeva tutti i benefici di questo giardino pieno di grazia, perdeva dunque anche l'altro albero, quello della vita eterna e conosce la morte. Il periodo trascorso in Eden viene come cancellato dalla sua memoria. Fu preso da un luogo che chiamiamo "Terra", poi posto in Eden, poi rimandato sulla terra. La maledizione colpira' la terra, che sara' distrutta. Cosi' come sara' distrutto Satana, anch'esso maledetto da Dio. Ma per l'infinito amore di cui e' composto il Creatore, Adamo viene punito con l'allontanamento, senza essere distrutto. Nel piano di salvezza di Dio viene lasciata una possibilita' a quella parte dell'umanita', e quindi dell'uomo, nell'uomo, che vuole ritornare, che si pente amaramente e che si fida del suo Creatore. Al posto dell'albero vi sara' un nuovo segno: il sabato.

Con l'osservanza del settimo giorno l'uomo esprime il suo pensiero e la sua scelta "di fatto". Il ricordo della creazione, il riconoscere Dio come Creatore, si puo' esprimere solo nell'osservanza del suo patto, che non e' cambiato. Da quando Il Signore "udi' il nostro grido di prigionieri" e mando' Mose', archetipo di Gesu', ad iniziare la nostra liberazione, questo patto e' sempre lo stesso. Gesu' non l'ha modificato anzi ne ha esaltato e amplificato il contenuto con la donazione del suo Spirito a TUTTI. Dunque non e' piu'

necessario andare a cercare altre figure di sacerdoti; con lo Spirito Santo abbiamo IL Sacerdote in noi e contemporaneamente IN Dio. Per questo ognuno sarà in grado, sempre che lo voglia, di ritornare a Dio che lo ha creato. Chiunque sarà in grado di sentire quel richiamo di dolore di nostro Padre "dove sei?" - Dove sei figlio mio? Non ti nascondere più, lasciami salvare, fatti abbracciare, facciamo festa, ritorna nella tua casa.- La protezione del Padre non è mai finita. Il suo amore non è mai venuto meno. Anche nella condanna il suo amore fu grande:

"E Jahweh-Elohim fece all'uomo ed alla sua moglie delle tuniche di pelli e li vestì."

Riflettiamo su questo essere vestiti da Dio.

CAP. 7

IMPARIAMO A GESTIRE LE EMOZIONI

Ora torniamo al discorso iniziale, sulle "simpatie" e le "antipatie", ricordate? Torniamoci in modo più articolato alla luce delle riflessioni sulla Genesi. Cos'è che ci attrae in una persona? Abbiamo parlato di due aspetti, come di due pellicole: una sensibile alla luce del mondo ed una a quella di Dio. Ma come si fa a distinguerle? Il fattore sessuale. Tra un uomo e una donna credo sia sempre presente. Si ha sempre la consapevolezza che la persona che ci sta accanto è del sesso opposto. È nella natura umana. Si percepisce a tutti i livelli e i nostri comportamenti cambiano. Abbiamo visto che non va assolutamente sottovalutato nelle cose che riguardano Dio. Comportamenti: Tra uomo e donna ci saranno, ovviamente, comportamenti diversi da adottare per controllare le proprie e le altrui emozioni. La donna per il solo fatto di essere tale è istintivamente desiderabile dall'uomo; deve essere sempre molto consapevole di questo. Tutti i suoi movimenti, le sue parole, i suoi modi di comunicare, dal droghiere o in ufficio, sono osservati dall'uomo. Qualsiasi ragazza, appena diventa donna, conosce il potere di condizionare, attrarre o interessare gli uomini. Parlo di vestiti, di sguardi, di modi di parlare: in una parola di "segnali", più o meno consapevoli. Questi "segnali", ben chiari nel mondo animale, possono diventare irresistibili per la figura maschile; si basano sui sensi. La donna mette in evidenza l'aspetto non aggressivo (nel trucco del viso vengono sottolineati gli occhi e la bocca, elementi che nel bambino ispirano tenerezza e protezione) che permette all'uomo di non suscitare meccanismi di difesa, e, accanto, l'elemento sessuale che attrae. È questo "mettere in evidenza" che spesso causa qualche difficoltà, nel mondo religioso. Sono sempre gli eccessi. Per esempio un viso ben truccato è gradevole a vedersi: la finezza sta nei particolari appena accennati, da usare in base alle circostanze; ma una bocca rosso fuoco, lucida, con un fondo chiaro, aderentissimi vestiti trasparenti, profumo inebriante, sensualità nei modi, vicinanza e contatti "casuali", non favoriscono certo la meditazione. Penso che essere donna in questo mondo sia veramente difficile; esserlo in modo cristiano, dico. Dovunque guardiamo l'immagine femminile si impone negli aspetti più equivoci. Non c'è un prodotto che per essere reclamizzato non usi delle ragazze quasi nude o dalle espressioni e dai gesti provocanti: mattonelle, automobili, gelati, bevande... Che cos'è questo modo di usare la femminilità se non ambiguità, violenza? Sì, l'immagine del sesso è violenza perché suscita una reazione istintiva di desiderio non facilmente controllabile; perché sfrutta prepotentemente questo istinto convogliandolo su oggetti o cose: l'attrice seminuda provoca desiderio, i nostri occhi tendono a vedere attraverso questo desiderio anche la macchina su cui l'attrice è sdraiata. Con questo giochetto si ingannano continuamente milioni di persone. Allora le cose sono due: o ci si abitua a queste cose e si convive in questo aumento continuo delle immagini del nudo, delle provocazioni maliziose delle pubblicità e dei filmati, oppure si combattono cercando, per quello che si può, di limitarne la vista. Dove sono le persone che dovrebbero porre un freno? I nostri sacerdoti, le nostre sentinelle, dove sono? Leggevo ieri su una rivista a grande tiratura, cattolica, "Famiglia cristiana" una pubblicità ripetuta su quattro pagine: Vi era in primo piano un viso femminile, occhiali scuri, impenetrabili, la bocca molto evidenziata socchiusa e sensuale. In basso una macchina. Al centro la scritta "la passione viene da dentro". Non ci sono più sacerdoti e sentinelle. Siamo noi ad essere sacerdoti e sentinelle! Non sfugge alla responsabilità chi abusa delle donne e della loro immagine, né le donne stesse che usano il loro corpo per evidenziare se stesse e mostrarsi come un prodotto desiderabile. Ricordiamoci tutti di Eden: la tentazione sottile di possedere cose e persone è molto ambigua, perché alla fine non si capisce mai chi veramente possiede e chi è posseduto. Quando ci sentiamo di aver conquistato le attenzioni di una persona ci sentiamo ricchi, ci piace, ne vorremmo sempre di più. Non si placa la sete con una sola

persona, ne cerchiamo delle altre, in terreni leciti ed illeciti. Non bastano mai alle donne di questo tipo i complimenti, l'essere al centro dell'attenzione; devono avere, avere sempre di piu', risaltare tra le altre, sentirsi considerate, desiderate, "amate". Ma che differenza tra quel tipo di desiderio provocato dai sensi e l'amore di cui hanno veramente bisogno! E' cosi' che si creano spesso quelle situazioni molto poco chiare in cui ci si fa solo del male. "Volgero' la tua passione verso tuo marito" (Gen. 3:16) Intendiamo adesso "marito" con "uomo", in senso generico. "Passione" (testi originali EP), "istinto" (CEI), "desideri" (Luzzi); Una spinta fortissima, non facilmente identificabile. Un'attrazione a volte irresistibile, sentita da uomini e donne. Noi uomini ci vantiamo spesso delle nostre "avventure". Quando poi sono proibite ci sentiamo ancora piu' bravi, vero? Un uomo che non va a donne che uomo e'? Si dice spesso -Ero li', lei mi ha fatto capire che mi voleva, che potevo fare? - Che potevo fare? L'uomo non puo' dire di no ancora oggi? Come all'offerta della prima donna accetto' senza riflettere, senza dire nulla, ad ogni offerta, ancora oggi, basta che venga da una donna, "deve" sempre dire di si? Non e' piu' "uomo" se rifiuta una donna? E' questo in tanto progresso il nostro concetto di virilita'? Ancora oggi, in novello Adamo non sa dire di no ad una cosa desiderabile offerta in modo desiderabile da una donna! Cultura, tradizioni, educazioni... chiacchiere per nascondere solo i nostri comodi. L'uomo, la parte in noi nominata da Dio, l'"uomo" in ognuno di noi, anche nelle donne, non si puo' piu' permettere di agire in questo modo. Il primo ad essere chiamato da Dio in Eden e' Adamo e da lui parte l'analisi dei fatti; e' l'ultimo sempre Adamo quando si tratta di tirare le somme. L'uomo in noi e' la parte piu' responsabile. Ognuno di noi ha il suo Adamo, lo ripeto, anche le donne. Ebbene questo Adamo, "perche' ha dato ascolto alla donna?" Perche' la prima parte (prima intesa come altezza, come importante, come responsabile e capo) che e' in noi stessi ha ceduto ad altre parti di noi che gia' avevano ceduto a delle straneita'? Ammesso che sia cosi' irresistibile questo istinto, la domanda e': puo' l'uomo dire di si? Non si ricorda piu' nessuna legge? Come puo' non badare se una donna e' sposata, se e' una bambina, se e' l'amore di un amico? La donna, l'uomo. Sempre piu' divisi che si conquistano a vicenda, che si distruggono a vicenda. Non si sa chi e' piu' egoista e chi piu' si serve dell'altro. Vediamoli come insieme: vediamo il corpo di una donna e il corpo di un uomo solo come un involucro momentaneo e casuale di un essere che non e' solo donna o solo uomo. Non basta aver gia' desiderato inutilmente in Eden? Non si riesce a capire che attraverso i sensi ci si allontana da Dio? Cos'e' che non abbiamo? Che necessita' c'e' di essere sempre in evidenza di ricercare sensazioni sempre nuove? Riflettiamo sui modelli proposti dalla societa', da quelli idolatrati: vediamo James Dean: chi era? Chi rappresentava? Un ribelle. Bello, interessante, ma sempre uno che si ribellava. Questa figura di ribellione (non guardiamo ora se giusto secondo il nostro concetto di giustizia) in fondo piace. L'eroe dei Western e' sempre uno fuori dalle regole, abilissimo nell'imporre la "giusta" vendetta (nel film e' sempre giusta la vendetta). L'uomo mette sempre in evidenza la forza fisica (vedi le spalline dei militari, questo fare le spalle grandi), la potenza del dominatore. Ma chi e' il vero dominatore? Non a caso nella moda femminile oggi si usano molto gli stessi accorgimenti delle spalle evidenziate. E Marilyn Monroe cosa rappresenta? Il puro sesso. Ogni tanto ci ripropongono la scena del vestito che si solleva da un soffio di vento. Desiderio. Immagine di appagamento. Pensavo a un dopobarba e alla figura di un uomo "maschio" (mascelle contratte, peluria sul petto, bicipiti possenti, cinturino in pelle nera), l'uomo "che non deve chiedere, mai!" L'uomo vero non deve chiedere? Mai? Voi che ne dite? Guardate le figure che ci guidano come stanno diventando: gli uomini e le donne diventano sempre piu' istintivi nei modi, nelle forme; sempre piu' bestiali. Piu' prevale l'istinto e piu' perversioni ci sono. La ragione? E' la stessa ragione di Lucifero quando non e' guidata dalla Saggezza dell'Eterno; una ragione che tende a scusare ogni azione ogni tradimento in una autogiustificazione di tutto. Ci giustifichiamo da soli, cioe' ci rendiamo giusti da soli. L'opera di Dio non serve piu'. Possiamo essere autonomi. L'uomo puo' tutto. "Non deve chiedere, mai!". Che brutta fine fara' tanta superbia e tanto orgoglio! Chiedete e bussate invece alla porta della casa del nostro unico Signore finche' siete in tempo, perche' a chi chiede sara' dato e a chi bussa sara' aperto. Cercate il Signore finche' si lascia trovare perche' poi non sara' piu' possibile. Il concetto di unita', ne' maschio ne' femmina, e' presentato sotto un ambiguo personaggio perverso: l'omosessuale-normale. Proprio stamattina sentivo dei colleghi (maschi e femmine) parlare di un noto cantante "diverso", che ha iniziato proprio reclamizzando la sua diversita'; dicevano che all'inizio la sua persona fisica poteva anche dare loro un certo fastidio, ma ora, considerando anche la "bellezza" di certi suoi testi (!), lo consideravano normale. Una volta non era "normale" l'omosessualita'. I "travestiti" erano malvisti e uscivano solo di notte per adescare qualche depravato. Oggi sono in pieno sole, alcune chiese li sposano pure, la societa' difende i loro diritti, cantanti ci spiegano come fare l'amore in tre, nel cinema il travestimento e' visto quasi una necessita', in televisione e' una moda ormai affermata. Vi sono persone

che nascono con pensieri femminili in corpi maschili (o viceversa). Io non sto condannando lo spirito di queste persone, che, seppure nella sofferenza di una diversità non cercata, possono tuttavia avvicinarsi a Dio, purché mantengano un contegno in linea coi suoi comandamenti; mi riferisco a chi, o per natura, o per vizio, impone uno stato di anormalità sugli altri, lo reclamizza, insidia, provoca, adescia i minorenni, si esibisce, nel desiderio perverso di corrompere gli altri. No. Non potrà mai essere "normale" davanti a Dio questo comportamento vizioso! "I sodomiti non erediteranno il regno di Dio" (I Cor.6:9). Dice una canzone molto nota di quel vantante travestito: -Mi vendo la grinta che non hai, in cambio del tuo inferno, ti do due ali sai.- (la "bellezza" del testo di cui parlavamo). L'immagine di un paradiso sensuale e perverso, basta avere un po' di coraggio, osare, poi si ricevono ali per volare... che ti costa in fondo? Dice il cantante: -Mi vendo a buon prezzo, si sa.- Che dite voi, dove "voleranno" queste persone? Certo parlare di chi, pur travestendosi, si mostra in pubblico è facile, ma la maggior parte della gente cerca emozioni sessuali di nascosto, e si traveste solo quando vuol apparire "giusta". Abituati a nasconderci come i progenitori in Eden, camuffiamo queste voglie o le reprimiamo; difficilmente le vediamo per quelle che sono: adulterio. Il seguito del primo adulterio quando preferimmo un altro amante in Eden... Quando ci abbandoniamo a questa passione, non possediamo la persona oggetto di desiderio, ma siamo posseduti dalla passione in sé. Se non controlliamo questo tipo di desiderio ci ritroveremo a sperimentare non solo il sesso, che ne rappresenta l'anticamera, ma l'abbandono sfrenato verso una ripetizione di esperienze diverse, alla ricerca del solo piacere fisico. Si chiama "vizio". Non bastano più gli incontri di nascosto, siamo spinti da quella forza oscura, che ci illudiamo di possedere e invece ci possiede, verso esperienze più "forti": sperimentiamo tutti i tipi di godimenti e quando non bastano quelli più semplici, scendiamo nella depravazione di esperienze sempre più torbide.. le chiamiamo "esperienze". Non c'è fine a queste tentazioni: c'è la droga, "e" la droga. L'irreale, l'Eden artificiale; non più la felicità dello spirito, ma quella del corpo. Poi l'eccitazione finisce, ci sentiamo sempre più vuoti e pieni di paura. La colpa, l'angoscia ci stringono la gola; come colmare quel senso di vuoto? Adamo si nascondeva con la sua compagna, ma come nasconderci da noi stessi? Perché è in noi, che muore qualcosa e urla per non morire. Chi riesce a sopportare questa sofferenza che si manifesta in tante crisi diverse? In un film, dopo un adulterio, lei dice: -E' stato bello?- e lui risponde: -No, ma almeno non ho pensato.- Ecco la nostra grande conquista del duemila: l'importante è non pensare. Che uno pensi o non pensi, la realtà non è il piacere che si persegue in questo sistema destinato a morire; si può anche non pensare, ma verrà un momento in cui non si potrà più fuggire. Non ci saranno più alberi o cespugli in cui nascondersi dallo sguardo del Creatore. Per non pensare, per fuggire da noi stessi possiamo trovare mille droghe, non solo l'eroina, anche la politica, la moda, il lusso, la fama, ecc. ma vi sarà un momento, e non è più così lontano, in cui Dio stesso valuterà le nostre azioni come già fece all'inizio. Allora però non saremo più scusati perché il Cristo è venuto, ci ha parlato, ci ha fatto intendere qual'è e come va osservata la volontà di Dio. Ci ha riscattato dalle colpe "indotte" da altri; ormai il discorso è diretto. Avremo un bel dire -E' stata lei, è stato lui, è stato il serpente..- No, siamo stati noi. Il Signore ci ha amati di un amore che non abbiamo meritato perché si è fatto uccidere per noi e noi abbiamo continuato ad amare altri amanti. No. Al momento della resa dei conti non ci saranno più scusanti: chi sarà rimasto fedele al Signore potrà tornare dove era una volta, nella casa del Padre, ma chi avrà continuato a tradirlo, tradendo amici, moglie, marito, ideali, avrà tradito se stesso e sarà di se stesso il peggior nemico perché si sarà procurato solo la morte. Questi giochi di possesso diventeranno via via sempre meno piacevoli, poi saranno squallidi, poi drammatici perché sarà quasi impossibile liberarsene ed infine tragici, quando tornerà Gesù, il vero Signore e quindi l'unico che può possedere le cose. Ma non c'è solo il sesso: Vi ricordate la seconda "pellicola" in noi? Quella impressionata dalla luce del Signore? A chi crede in lui e si sforza per seguire la sua via, capita di frequente di conoscere e provare un amore ben diverso per altre persone. Qui siamo proprio su un altro piano, che dobbiamo tenere con tutte le nostre forze protetto, pulito, riservato: è l'amore di Dio, che prima sentiamo in noi, poi sentiamo, per sua grazia, negli altri. Anche di questo faremo un discorso a parte.

CAP. 8

"INNAMORARSI" DEGLI ALTRI NELLO SPIRITO DI DIO

Tornando all'esempio dell'inizio, alle persone come "contenitori", e' sempre "dentro" che dobbiamo guardare e guardare bene. Abbiamo visto che l'aspetto esteriore puo' essere ingannevole, che condiziona i nostri sensi e il nostro giudizio. L'abbiamo visto partendo dal Genesi quanto sia pericoloso farci prendere da desideri "esterni", che, diretti da una sapienza perversa (ricordate la spirale contraria?) di un essere ben superiore alle nostre sole capacita', inquinano, sporcano, appesantiscono, il nostro spirito e "portandoci fuori", ci allontanano da Dio, ci dirigono verso la morte. Ci occuperemo ora dell'amore sublime che Dio ci concede anche attraverso gli altri. Si parte da uno stato di grazia. Vale a dire uno stato di giustificazione da parte di Dio, che ci "pulisce" dentro e ci rende adatti a "sentire" il suo affetto. Questo nelle nostre preghiere personali o comunitarie l'abbiamo gia' sperimentato, vero? Andando avanti pero' il Signore ci "regala" qualcosa di piu' grande e delicato: ci permette di recepire il suo amore, come tramite, verso un'altra persona. E' pericoloso e delicato. Pericoloso perche' noi viviamo su questa terra, in un sistema dove la corruzione imperversa, dove il peccato e' sempre in agguato, per cui dobbiamo stare attentissimi a non lasciar entrare nulla di "esterno" nel nostro cuore. Ricordiamoci di Eden, consideriamo l'amore spirituale come l'anticipo di un regalo simile a quello che avevamo gia', dove era presente il Signore e la persona amata, parte di noi. Per questo, siccome ora conosciamo le mire del serpente, dobbiamo vigilare molto. Stiamo parlando di una amore speciale, che prescinde l'individuo, che puo' essere presente sia nella persona che ci vive accanto e sia in tante altre. E' un dono grande, cari fratelli, non semplice, perche' ci fa sentire un'infinita gioia e facilmente una grande sofferenza. Ma noi abbiamo offerto noi stessi a Dio e dunque, quando quest'offerta gli e' gradita, lui vive in noi, respira in noi, pensa in noi, ama in noi e noi attraverso il suo respiro, il suo pensiero, il suo amore, comunichiamo con gli altri. Non possiamo, ne' vogliamo rifiutare questo dono, ma siamo consapevoli della sua delicatezza. Il Signore pure lo sa della nostra incapacita', conosce le nostre debolezze e solo attraverso la fede in lui possiamo esser in grado di proteggere questo dono, perche' sara' lui stesso la nostra protezione, se cammineremo nei suoi comandamenti, come avremmo dovuto fare in Eden. *"Noi portiamo in noi stessi questo tesoro come in vasi di terra, perche' sia chiaro che questa straordinaria potenza viene da Dio e non da noi" (2 Cor. 4:7)* Vedete bene, non ci appartiene. E' importante insistere ora su questa verita' per comprendere poi bene il resto. Non ne siamo padroni, non possiamo possedere questo Spirito d'Amore come non possiamo possedere Dio. E' lui, il Signore, che puo' averci, e lo fa solo se lo vogliamo anche noi. Vedete? Potenza dell'Eterno che si fa delicato per non usarci nessun tipo di violenza. Dio riesce a farsi cosi' piccolo, si e' chiamato Gesu' per amore nostro e non ha finito d'amarci: egli continua in noi e attraverso noi. Chi nelle comunita' ha partecipato a qualche preghiera nello Spirito verso un altro fratello comprende bene che tipo di amore sia quello di cui parlo. Non c'e' corrispettivo umano. A chi conduce la preghiera, a chiunque e', in certi momenti, il levita, il sacerdote di Dio, egli puo' concedere la grazia della partecipazione. Si sente allora un amore grande, immenso, che fluisce per tutto il corpo. Si sente nel cuore e il cuore sembra stringersi e poi scoppiare. Si sente in tutta l'anima e tutto il nostro essere viene irradiato di luce viva; non riusciremmo a resistere, moriremmo, saremmo distrutti se il Signore non regolasse per ciascuno di noi la sua potenza. Nessun "nostro" pensiero puo' e deve entrare. Al centro del tempio, nel lugo santissimo, solo il sacerdote poteva entrare, con abiti adatti, in momenti addatti. Al centro di queste "percezioni" c'e' Dio e solo il sacerdote che e' in noi puo' entrare. A mano a mano che ci avviciniamo a Dio, o meglio, che lui ci permette di avvicinarci, il nostro spirito diviene sempre piu' attivo e cresce e vede e sente sempre piu' in maniera simile a quella dello Spirito del Signore. Nella crescita aumentano le responsabilita', ma aumentano anche le grazie. Piu' siamo nella grazia di Dio e piu' amiamo. Parlo sempre di amore grande. L'obiettivo e' poter amare tutti, perche' il Creatore ama tutte le sue creature. Per chi come noi e' molto lontano dalla perfezione, la strada e' lenta e difficile. Il nostro attaccamento a noi stessi, i nostri peccati, la mancanza di fedelta', impediscono di poter correre tra le braccia di Gesu' e di essere completamente "in" lui. Dopo l'amore di Dio recepito nella preghiera personale, e poi in quella comunitaria, c'e' una fase in cui si comincia a percepire anche in certe persone che appena conosciamo. Questo e' il centro del nostro discorso di adesso. Capita alle volte mentre parliamo con qualcuno di sentirci il cuore "ardere" come i due di Emmaus. E' una specie di trasporto per la persona o parte di essa, c'e' gioia e piacere alla sua presenza e siamo felici di rivederla e di parlarle ancora delle cose di Dio. MA ATTENZIONE! Ricordiamoci che il serpente era in Eden, non fuori. Egli da dentro ci porto' fuori. Quello che noi sentiamo deve essere vagliato. Insieme all'amore come dono spirituale, il Signore ci fornisce la possibilita' di proteggerlo con

un altro dono: quello della vigilanza. Non parlo, anche in questo caso, di termini umani. Sono costretto a parlare con parole, ma il contenuto va oltre. La vigilanza nello Spirito non è umana, ma è lo sguardo di Dio che penetra gli inganni e li presenta ai nostri occhi per quello che sono. È vedere dal di dentro le persone; prima quello che hanno dentro, poi come sono fuori. Attraverso questo dono, sentiamo se quella parola che ci viene detta da qualcuno, viene dalla persona, da Dio o dall'ingannatore. Satana può entrare in noi relativamente, solo se lo lasciamo fare, e comunque non può toccare il nostro spirito. Lo Spirito di Dio, assieme al nostro, invece, penetra e conosce la verità di ogni cosa; riconosce immediatamente l'inganno e lo respinge. Senza questa vigilanza finiremmo come Adamo e la sua compagna che lasciarono entrare in se stessi l'inganno del peccato e quindi il distacco dall'amore di Dio. Il fattore sessuale non può né deve entrare!

Eppure c'è. Siamo sulla terra. Ancora. Dico così perché di solito si tende a esagerare o in un senso o nell'altro: o solo carne o solo spirito. Non è esatto. Noi, dopo l'allontanamento da Eden siamo diventati un prodotto ambiguo: il nostro corpo non è più immortale, si è rivestito di corruttibilità, così come il nostro interno non è più puro ma mischiato al peccato. Il corpo attuale allora è solo un momentaneo involucro, che per il nostro spirito può costituire addirittura un inciampo. Seguiamo nella nostra ambiguità due tendenze e solo con una determinata, continua aderenza a Gesù possiamo pensare, ragionare ed agire rettamente. *"So infatti che in me, in quanto uomo peccatore, non abita il bene. In me c'è il desiderio del bene, ma non c'è la capacità di compierlo. Infatti io non compio il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io ad agire, ma il peccato che è in me. Io scopro allora questa contraddizione: ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacità di fare il male. Nel mio intimo io sono d'accordo con la legge di Dio, ma vedo in me un'altra legge: quella che contrasta fortemente la legge che la mia mente approva, e che mi rende schiavo della legge del peccato che abita in me. Eccomi dunque con la mente pronto a servire la legge di Dio, mentre di fatto servo la legge del peccato. Me infelice! La mia condizione di uomo peccatore mi trascina verso la morte: chi mi libererà? Rendo grazie a Dio che mi libera per mezzo di Gesù Cristo, il nostro Signore."* (Rom. 7:18-25) È questo un problema sentito da tutti i veri cristiani. Attraverso l'opera e la potenza di Gesù possiamo liberarci del peccato, ma una volta tolto non è che non si ripresenti più, anzi, cercherà con più forza di tornare! Chi opera il bene, o così vorrebbe, si trova spesso a fare i conti col male che lo attacca continuamente. È facile cadere, dimenticarsi del Signore. Per questo dobbiamo aiutarci vicendevolmente. Quando parliamo delle cose sacre con altri fratelli, siamo "chiesa" e il luogo dove siamo è santo perché di Dio. Questa "comunione" spirituale con i fratelli è enormemente piacevole e bella. Ci si sente capiti, amati, desiderati, considerati; ma chi è il soggetto di tutte queste azioni? Sono altre persone veramente o non piuttosto l'amore di Gesù che si serve di altre persone? La differenza è notevole perché un conto è sentirsi amati da Dio e un conto è sentirsi amati da un'altra persona. Pensate ad un fratello o sorella di fede, di sesso diverso dal vostro. Non dimenticate mai la vigilanza. Chiedetevi sempre cos'è quello che sentite nel cuore e da dove proviene; esaminatelo bene alla luce della fede ed evitate, per quanto possibile, di cadere nelle tentazioni esercitando un forte autocontrollo sulla vostra persona fisica.

CONSIGLI SEMPLICI QUANDO CI TROVIAMO CON FRATELLI O SORELLE DI SESSO OPPOSTO AL NOSTRO:

1. Essere SEMPRE consapevoli che esiste un fattore sessuale da controllare.
2. Nelle preghiere evitare, per quanto possibile, argomenti ambigui o che favoriscano una certa sensualità sia fisica che psicologica.

3. *"Non scoprire la nudità"* (Lev.18)

Controllo dello sguardo, sia esteriore che interiore. La concupiscenza è un istinto molto forte che potrebbe sommergervi: non ci soffermiamo in immagini sexy, anche se sono affisse sui muri, nei cinema, alla tv. Questo compiacimento della vista genera dentro di noi il peccato, ci distacca da Dio e ci lega al mondo. Ma noi non siamo, non dobbiamo essere di questo mondo, ricordatelo: (vedi I Giov. 2:15-17) Quindi spostiamo subito lo sguardo appena ci accorgiamo che sta andando dove non dovrebbe. Non andiamo troppo in profondità a "leggere" nello sguardo della persona che ci è di fronte le sue debolezze, i suoi peccati, le sue tendenze. Queste cose sono puro dominio di Dio e la nostra curiosità, al di fuori della preghiera, ci spingerebbe ad indagare su fatti inutili, eccitanti, pericolosi. Anche qui, appena ci accorgiamo, spostiamo subito lo sguardo della mente, cioè i nostri pensieri, riportiamoli su Gesù, e poi, dopo, andiamo avanti.

4. *"Confessate i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti"* (Giac. 5:16) Duplice responsabilità: di chi parla e di chi ascolta. Controllo di questa azione, per responsabilità di entrambi. Questioni sessuali, specialmente peccati sul sesso, possono facilmente "sporcare" chi ascolta. Posso confessare di aver offeso quella persona e chiedergli perdono, ma eviterei di aprirgli il mio cuore su certi peccati. Se proprio è necessario, mettersi sotto una ferrea protezione del Signore prima durante e dopo, e farlo durare molto poco. Chi ascolta dovrebbe pregare sempre, mentre ascolta; ascoltare più lo Spirito che le parole del fratello. Ricorrere alle preghiere di liberazione per quei peccati che non riusciamo da soli a debellare, o che ci opprimono in maniera eccessiva, di qualunque genere essi siano. Le preghiere di liberazione sarebbe bene farle in gruppetti di due, quattro persone, che possono così ascoltare con più tranquillità e sicurezza; se qualcuno rimane turbato resterà in silenzio, sempre pregando, fino a che si sentirà libero, mentre l'altro potrà continuare la preghiera. Certe questioni "intime", comunque, se non rientrano in una certa gravità e persistenza, sarebbe opportuno confessarle solo a Dio, direttamente. L'unico che non può sporcarsi dei nostri peccati. Chi, all'occorrenza, conducesse le preghiere di liberazione deve essere sempre consapevole che è molto esposto alla tentazione e si dovrebbe preparare adeguatamente. Non meravigliamoci allora se ci sentiamo a volte veramente attratti, innamorati, di quella o di quell'altra persona. In una comunità c'era una giovane signora che pregò su un giovanotto. Nella preghiera il giovane pianse molto. La donna che aveva condotto la preghiera rimase piuttosto turbata dai sentimenti che aveva provato; disse: -Neanche per mio marito ho mai sentito un amore così grande.- Lo disse pensosa, un po' preoccupata. Non c'è da essere preoccupati, né da rimanere turbati o sorpresi: il Signore le ha fatto percepire quanto amava quel giovane, che si trovava in una profonda crisi di sconforto. La donna, nella sincera preghiera di intercessione, ha avuto la grazia di avvertire parte dell'amore di Dio per quel giovane che soffriva tanto. Questo tipo di amore, l'abbiamo già detto, non si può paragonare ad altri. È sconvolgente la sua forza e la sua intensità. L'amore che proviamo per il nostro coniuge è qualcosa di completamente diverso. Dobbiamo solo stare attenti a non mescolare il sentimento divino da quello umano. Quel giovane mi raccontò poi che fu proprio perché sentì una donna pregare per lui, lui che da una donna era stato abbandonato, che si sentì commuovere e riuscì ad aprirsi completamente a Dio, a cui opponeva prima una certa resistenza. Il rischio maggiore, se mai, potrebbe essere per chi riceve le attenzioni. Il Signore è sempre andato da chi stava male, dai peccatori, da chi "aveva bisogno del medico", dai poveri. Egli si serve di noi poveri diventati ricchi della sua grazia, per donare continuamente ad altri poveri che si vorrebbero riallacciare al suo amore ma, o sono ingannati, o sfiniti. La nostra presenza, non solo l'intervento con una preghiera "ufficiale", la nostra presenza di cristiani ci fa sentire subito, immediatamente quello che prova Gesù in cuor nostro: noi amiamo subito chi soffre, chi sta male, chi ha bisogno di lui e non sa come trovarlo. Allora ci avviciniamo premurosi e umilmente offriamo quel poco che possiamo. Può capitare che l'amore di Dio compia il miracolo e quella persona ritrovi se stessa attraverso noi, ovvero attraverso l'amore del Signore. Ma ancora non è in grado di discernere la differenza tra noi, con la nostra limitatezza, le nostre normali incapacità, e la forza di Dio che attraverso noi l'ha aiutato. Anche lui si sente innamorato, ma non recepisce bene di che. Così può verificarsi una specie di identificazione Dio-persona. In una parola, veniamo idealizzati. Qui deve intervenire subito l'esperienza, la vigilanza, il discernimento e sempre nello

Spirito d'amore, dobbiamo, con molto tatto e molta dolcezza, diminuire finche' splenda solo Gesu'. Quando queste cose avvengono dobbiamo essere felici perche' una persona in piu' e' entrata nella nostra casa, la casa del Signore. Ci possono essere pero' delle sorprese: Questo amore non si puo' controllare: voglio dire che lo proviamo anche verso persone che, secondo la nostra logica, non dovrebbero meritarselo. Magari come persone possiamo pure detestare il comportamento di quel fratello, pero' dentro, il Signore ce lo fa amare. Chi siamo noi per giudicare? Dovremmo cercare di adeguarci alla volonta' del Padre. Certe volte non potremo spiegarcelo mai razionalmente. Perche' Dio ama quello li' che non vuole lavorare, che ha mille vizi, cosi' evidenti del resto.. e perche' quell'altro che pure ha difetti analoghi viene lasciato a se stesso? Il nostro giudizio e' e sara' sempre limitato, incompleto. La sapienza di Dio e' infinita. Non spetta a noi conoscere i perche' delle cose. Sapremo quello che il Signore vorra' comunicarci, quando e come riterra' opportuno. In questi casi e' meglio non porsi troppe domande per non cadere nella ribellione o nello spirito di giudizio e assecondare l'opera dello Spirito in noi. Purtroppo e' vero anche il contrario, che forse e' piu' frequente: ci troviamo a voler amare per forza qualcuno che dell'amore di Dio non vuole saperne. Quell'amico, quel collega, ci e' simpatico, lo vorremmo tanto aiutare, gli parliamo nel migliore dei modi, ma non vuole cambiare. A volte ce la prendiamo anche col Padre perche' secondo noi non ascolterebbe le nostre preghiere. Anche qui occorre una grande umilta' e un minimo di discernimento:

1. E' veramente la volonta' di Dio che io mi senta cosi' attratto da quella persona?
2. Se non so rispondere devo ricorrere all'aiuto dei fratelli e nell'impossibilita' di potermi consultare e' meglio che aspetti piu' "luce" in me. Preghero' con piu' fervore e aspettero' la risposta dell'Eterno, che non tardera'.
3. In caso negativo devo evitare quella persona fino a che non avro' identificato il falso spirito che agisce in me, oppure la falsa attrattiva che agisce nella persona. Poi, agire con grande forza e padronanza, proteggendo il mio cuore da altre tentazioni.
4. In caso positivo non devo accanirmi in una fretta che vuole il risultato "tutto e subito". Continuo' ad essere presente, ma senza angoscia. Parlero', se parlera' il Signore in me, se no staro' zitto, confidando in Dio, nella certezza che lui ne sa piu' di me su come fare.

Ricordiamoci dunque di essere degli involucri di terra, molto fragili, che abbisognano di una grande protezione. La fede in Dio e' gia' una protezione, ma non basta. Noi siamo mandati nel mondo, un mondo che ci e' ostile e ci combatte e che se potesse ci ucciderebbe come uccise Gesu'; in questo mondo vigono delle regole contrarie allo Spirito in cui crediamo e con cui volgiamo essere uniti. Siamo "pecore tra i lupi", dobbiamo esser "ingenui come colombe, ma cauti come serpenti".

Abbiamo parlato molte volte della vigilanza. Proteggiamo noi stessi, i nostri fratelli, le nostre sorelle di fede, dalle tentazioni, dal peccato, dagli inganni che continuamente si siedono fuori della nostra porta. Facciamo il possibile per evitare il male. Gesu' ci ha dato molti doni, o carismi, perche' non fare in modo che agiscano?

CAP. 9

NON CI FACCIAMO CONFONDERE TRA SESSO E AMORE

Avete visto com'e' difficile valutare fatti, persone, circostanze? Una delle abilita' del diavolo sta nel confondere sesso e amore. Quando Gesu' ci dice "Nessuno puo' servire due padroni" (Matt. 6:24) si riferisce anche a queste eccessive "simpatie" del mondo. Nelle chiese si evita di solito di parlare di sesso. E' bene non parlarne in modo da incrementare la concupiscenza, il desiderio, ma sarebbe bene invece essere consapevoli che questo istinto naturale e' largamente usato, oggi piu' che mai, dal maligno per affascinarci, imprigionarci. Nell'eta' adolescenziale per esempio, si vivono dei veri e propri turbamenti in base al sesso. E' un'eta' molto difficile e certe esperienze, se non sono saggiamente coordinate, possono provocare anche degli scompensi violenti nella sfera affettiva. "Io ti amo", frase troppo usata, significa alla fine "io ti desidero". Non e' che sia male, perche' il desiderio e' parte dell'amore, ma quando e' solo desiderio perche' non lo chiamiamo col suo nome? Precedentemente, nella seconda parte degli appunti, abbiamo parlato dell'uso e del disuso del termine "amore", lo ricordate? Abbiamo visto che questo termine e' addirittura una delle "definizioni" di Dio! (I Giov. 4:8). Abbiamo visto dunque che amare qualcuno significa piu' "prendersi cura" di una persona piuttosto che possederla, o aspettarsi da lei la cura di noi stessi. Il desiderio puo' dunque essere buono e cattivo. E' buono se inquadrato, regolato, gestito, nell'amore e dall'Amore. E' cattivo se e' la parte dominante che gestisce noi stessi.

"Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, ne' il suo servo, ne' la sua serva, ne' il suo bue, ne' il suo asino, ne' cosa alcuna che sia del tuo prossimo." (Es.20:17)

Ricordate questo comandamento? Ed e' ovvio, mi pare che anche la donna non debba desiderare l'uomo di un'altra donna. Implicitamente non dovrebbe nemmeno farlo in maniera ambigua, cioe' facendo di tutto per farsi desiderare! "Non desiderare la donna d'altri" e' ancora un comandamento valido! E' ancora una parola che ha detto Dio direttamente. Lo ha detto a noi. Direttamente. I dieci comandamenti, o legge morale, non mi pare che siano mai stati aboliti da Dio nel Vecchio Testamento o sempre da Dio in Gesu' nel Nuovo. C'e' stato se mai un nuovo modo di recepirli nel nostro cuore. Dio ha detto cosi'. Gesu' sottolinea con fermezza la legge morale: "Vi e' stato detto.... ma io vi dico che anche..." La legge morale non e' stata abolita, tutt'altro! Certo ci troviamo di fronte ad un'impresa quasi impossibile nel mondo in cui viviamo. Siamo bombardati di immagini desiderabili e viviamo in una continua concupiscenza. Per chi vuole cambiare si trova di fronte a cose piu' grosse di lui. Apparentemente. Abbiamo imparato a giudicare con retto giudizio, nel tramite dello Spirito del Signore, che non ha paura di abitare in questi corpi imperfetti. Egli sapra' bene come portarli alla perfezione, vi pare? Come dice la Scrittura di fronte all'impossibilita' umana? "A Dio tutto e' possibile!" Quello che dobbiamo fare e' solo indirizzarci su una strada; prendere il treno sul giusto binario; il resto non compete del tutto a noi. Mi spiego meglio: Noi mettiamo tutto quello che abbiamo: fiducia, buona volonta', determinazione, i buoni frutti del nostro spirito, e dove non possiamo arrivare, arrivera' il Signore. Questi sono i miracoli cari fratelli, non la statua che piange o il sole che diventa palpitante o il segreto dio Fatima, il vero miracolo e' un cuore che arriva a Dio nonostante la nostra incapacita'. E' la grazia di Dio per noi. Dio ci aveva anche detto: "di quel frutto non ne mangiate". La concupiscenza, abbiamo visto, porta all'adulterio. Quando la finiremo di tradire chi ci ama? Smettiamola di scherzare con queste cose. Sono un peccato grave. L'uomo non stia ad insidiare, a spiare, a desiderare la donna che non e' sua moglie! E la donna non stia sempre a spogliarsi, a far mostra del suo corpo! Accontentiamoci della casa, della famiglia, delle persone care che abbiamo vicino! Tradire loro e' tradire Dio stesso! Cos'e' che ci inganna fratelli e sorelle? Possibile che ci dimentichiamo con tanta facilità di quello che ci chiede l'unica persona che in tutto l'universo veramente ci ama? Come e' possibile che ci siamo tanto dimenticati? Ho detto "legge morale". Pensate a questa parola: "moralita'". Che cos'e'? Sapete dare una risposta? Certamente, mille risposte! Abbiamo infatti una morale per ogni cosa. Il medico, l'avvocato, il regista, l'attore, il calciatore, il sacerdote, l'uomo, la donna... in pratica non c'e' un concetto di morale che sia identico ad un altro. Ognuno di noi ha la "sua" morale. Per forza poi non ci capiamo quando parliamo! Cos'e' che ci unisce fratelli se tutto ci divide cosi'? Non capite come siamo stati giocati? Non capite che e' stato perpetrato un inganno ai nostri danni? Ci hanno tolto la memoria di Dio. L'hanno sostituita con pezzettini di pensieri umani che hanno solo il suono delle sue parole e dei suoi insegnamenti. Ci stanno dividendo gli uni dagli altri e facendoci credere forti e sapienti siamo sempre piu' soli e deboli! Cerchiamo di rispettare i comandamenti. Tutti. Non otto o nove, ma tutti e dieci, cosi' come sono scritti, senza tante filosofie o contorsioni. Questa attitudine sara' rafforzata dall'opera dello Spirito di Dio in noi. Non vi preoccupate di nulla. Il Pontefice vero e' Gesu', e mettersi nelle sue mani significa vittoria certa sul peccato. Sarebbe morto inutilmente se poi non potesse piegare il nostro peccato, vi pare? Lui che ha dato e poi si e' ripreso la vita, pensate che potere aveva, Gesu', il nostro Dio, pensate che non riesce a far cambiare in meglio il nostro cuore se glielo chiediamo? E allora chiediamolo! Chiediamogli di aiutarci a mettere in pratica l'osservanza delle sue leggi, della sua moralita'. E noi non ci limitiamo a chiederlo e poi ad andare avanti come prima: chiediamolo e poi comportiamoci come se gia' avessimo ottenuto. **METTIAMO IN PRATICA** la volonta' di Dio. Una cosa e' essere d'accordo teoricamente ed una cosa e' metterlo in pratica. Vi accorgete che c'e' una bella differenza. Dobbiamo sperimentare la nostra debolezza, la nostra incapacita' per sentirci veramente umili, piccoli, peccatori ed inchinarci di fronte a Dio. E da Dio, ricordiamocelo, non possiamo pretendere la grazia, ma solo chiederla. Noi non abbiamo alcun diritto! Non ci e' dovuto proprio nulla! Immaginatevi il figliol prodigo che se ne era andato, di sua scelta, ed era rimasto senza niente, sapeva di non avere diritti. Immaginate ancora, una persona che ci pugnala alle spalle, una che ci ha traditi nel modo peggiore che possiate immaginare. Che diritto puo' pretendere tornando alla nostra casa? Nessun diritto. Possiamo accoglierlo, se in noi c'e' uno straordinario amore, ma possiamo anche non farlo. A volte quando ci sentiamo commossi, che vediamo un vero pentimento in chi ci fece del male, allora lo Spirito d'amore ci spinge a perdonare. Ma parte sempre dalla volonta' di Dio, dal suo straordinario amore, l'unico capace di fare miracoli. Percio' usiamo sempre umilta' nelle nostre preghiere. Speriamo che il Signore abbia pietà di noi quando sara' il nostro momento. Non ci sentiamo troppo sicuri del nostro essere giusti. Ma se il nostro cuore e' inclinato dall'amore divino al bene,

allora vuole cambiare, vuole girare in un altro senso e soprattutto vuole pulirsi, togliersi subito di dosso ogni sporcizia di questo mondo. Questo e' l'effetto della grazia di Dio. Si puo' manifestare nel desiderio di preghiera, nel ricongiungimento spirituale al Signore, avvertito nel cuore, ma anche nello "zelo che brucia", nell'impeto di Gesu' che con la frusta caccia i mercanti dal tempio. Allontaniamoci da ogni perversione, siamo forti e determinati. Allontaniamo le persone che portano sui loro occhi la concupiscenza e l'adulterio. Infatti il "Non commettere adulterio" (Es.20:14) e' un altro comandamento, non ancora abrogato, molto legato a quello della concupiscenza. Sarebbe facile dimostrare come e' facile dalla trasgressione di uno solo dei comandamenti, arrivare a trasgredirli tutti. *"Poiche' chiunque avra' osservato tutta la legge, ed avra' fallito in un sol punto, si rende colpevole su tutti i punti" (Giac. 2:10)*

"Percio', deposta ogni lordura, e resto di malizia,, ricevete con mansuetudine la Parola che e' stata piantata in voi, e che puo' salvare le anime vostre. Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi. Perche', se uno e' uditore della Parola e non facitore, e' simile ad un uomo che mira la sua natural faccia in uno specchio; e quando s'e' mirato se ne va, subito dimentico qual'era. Ma chi riguarda ben addentro alla legge perfetta, che e' la legge della liberta', e persevera, questi, non essendo un uditore dimentichevole, ma facitore dell'opera, sara' beato nel suo operare." (Giac.1:21-25) Leggetela tutta questa lettera di S.Giacomo perche' e' veramente densa di significato, attinente a tutto il nostro discorso ed utilissima per la nostra crescita. Il Signore ci aiuti tutti, nella nostra debolezza, a ritrovare la sua legge, ad amarla e a metterla in pratica. Leggete i comandamenti. Rileggeteli con uno spirito sempre nuovo. Corredateli della nuova sapienza che nel vostro cuore arriva e fate di tutto per piacere al nostro caro Signore. E noi, cerchiamo di comportarci come veri fratelli di fede! Preghiamo insieme, scriviamoci, aiutiamoci l'un l'altro! Scrivete a questa comunita', tenetevi in contatto con noi, confidateci i vostri dubbi, partecipate, seppure di lontano, al nostro cammino. La nostra comunita' ha ricominciato proprio dalla lettura dei comandamenti. Se volete vi faremo partecipi dei nostri incontri di preghiera.

PARTE VI

OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA

Dopo aver parlato di idoli e preghiere e di grande rispetto per il Creatore, l'Eterno, nostro unico Dio, arriviamo ora ad esaminare direttamente il capolavoro dell'inganno e dell'ambiguità satanica: la scelta e l'uso di un personaggio santo "ad hoc" per fini perversi e destabilizzanti. E' necessaria qui una raccomandazione ed un chiarimento per i cattolici: Gesu' ha piani di salvezza per noi; Satana ha un piano perverso di perdizione iniziato molto tempo fa: non vi scandalizzate, dunque, se parliamo della figura e dell'immagine di Maria: pensate se potete, che non sempre quello che voi chiamate Madonna e' Maria, la madre di Gesu'. Che ve ne accorgete o meno, c'e' uno, l'ingannatore, che accentrando su di lei il culto ed assumendone spesso le sembianze, vi porta lontano dal Signore. Qui non ci interessa la disquisizione teologica dei dogmi su Maria, ma solo un probabile ragionamento sul meccanismo ingannevole di Satana. Abbiate fede in Dio. A Lui rivolgete il pensiero e andate avanti a leggere.

CAP. 1

UN'OPERA DESTABILIZZANTE DI SATANA: CONFONDERE L'IMMAGINE ED IL SIGNIFICATO DI MARIA

L'obiettivo della conquista di Satana e' prendere il potere e farsi adorare come un dio; togliere cioe' il regno di Dio ed imporre quello delle tenebre. L'opera destabilizzante si ottiene spodestando il re e sostituendolo con un altro. Nei libri di storia quante volte abbiamo visto questo tipo di cambiamento! Il piu' delle volte avveniva con la violenza, con la forza e Satana questo l'ha gia' tentato piu' volte: dal concepimento di Gesu', alla nascita (la strage degli innocenti), all'attacco finale sulla croce. Non riuscendo la vittoria su Gesu' ("morte, dov'e' la tua vittoria?" in I Cor. 15:55; tramite la resurrezione Gesu' trionfa), il diavolo si scatena contro i suoi, il suo regno, la sua chiesa. Abbiamo persecuzioni violente contro la chiesa nascente ad opera dei romani. Non riuscendo a fermare la crescita del regno di Gesu', perche' troppo forte per lui, in quanto la chiesa viene protetta e guidata dallo Spirito del Signore, che e' Gesu' stesso, Dio stesso, allora cerca di lavorare sull'uomo, psicologicamente, abilmente. Abbiamo gia' visto come gli riesce facile insinuare perfino tra i discepoli i suoi pensieri corrotti (vedi in Matt. 16:22-23, Pietro: "non andare Signore" "Lungi da me Satana.."). Conosce l'uomo, l'ha giocato subito, dall'inizio, appena creato. Questa creatura e' troppo debole e, appena si allontana un poco da Dio, subito cede. Deve solo allontanarlo un poco dal suo Signore, quel tanto che gli basta per seminare in lui elementi di divisione, dubbio, autogiustificazione, orgoglio, ribellione, concupiscenza, ecc. Appena l'ha staccato da Gesu', l'uomo cade immediatamente in suo potere. Soprattutto vi cadono quelli che non si sentono mai cadere. Oltre ai superficiali dunque, anche quelli troppo sicuri delle loro forze. Questa sicurezza in se stessi e' gia' un cattivo seme di Satana. Queste persone sono vittime designate degli inganni del maligno, che in loro trova il terreno adatto per agire subdolamente, di nascosto, secondo la sua natura. Satana non agisce piu' dunque con la violenza. Momentaneamente, per il tempo necessario, non mostra piu' il suo vero volto di assassino, ma si introduce ambigualmente, strisciando, nella chiesa di Cristo con l'obiettivo di corromperla, dividerla, indebolirla e quindi di prenderne il potere, realizzando sulla terra il suo antico desiderio non riuscito nel cielo, cioe' prendere il posto del Signore. Abbiamo gia' accennato ai tanti modi che l'ingannatore ha di far infiltrare i suoi agenti tra le chiese, ma qui ora vediamo proprio il centro della sua opera, un capolavoro di genialità perversa quasi riuscito: Satana cerca di attuare l'opera di destabilizzazione del regno di Dio con l'introduzione di un idolo, che lentamente acquistera' un potere tale da osare perfino di mettersi seduto sul trono di Cristo. Vediamo nei dettagli questa opera:

a) Confondere le Scritture.

Pensate agli uomini in preghiera, che leggono la Parola di Dio, l'ascoltano e cercano di viverla. Pensate all'opera dello Spirito di Dio che ci fa intendere il senso delle Scritture, che sottolinea, di esse, quelle piu' adatte per la nostra crescita, che ci insegna e ci guida.... Satana non puo' modificare lo Spirito Santo che e' Dio stesso, pero' puo' agire sulle nostre menti e sui nostri sensi. Egli, si introduce nell'opera dello Spirito

in noi, come uno spirito parallelo e viene a distorcere alcuni aspetti della Scrittura.

b) Confondere l'uomo attraverso le Scritture

Come accadde a Pietro e' facilissimo che possa accadere a noi, cioe' possiamo facilmente scambiare la voce dello Spirito del Signore con la voce dello spirito di un altro signore, quello delle tenebre che si veste di luce per ingannarci. Facendo leva sulle debolezze umane, ben conosciute e sperimentate, Satana passa dalla fase di sperimentazione a quella operativa. Nessuno e' esente da queste debolezze, anzi, i piu' esposti sono proprio quelli che hanno piu' responsabilita'. Ricordate che gli apostoli ogni tanto facevano questioni non proprio "sante". Per esempio, ancora attaccati ad un concetto errato di comando e di grandezza, discutevano su chi tra loro fosse il piu' grande (Luca 9:46) Nonostante gli insegnamenti di Gesu' e i suoi esempi, come la lavanda dei piedi ("come ho fatto io, cosi' fate anche voi.." Giov. 13:14) nei nostri cuori, anche nei nostri cuori di cristiani, questa tendenza a valere qualcosa in piu' di un altro rimane. Ricordate la parabola dei lavoratori nelle diverse ore della giornata. Il padrone ha un suo concetto di giustizia diverso da quello che solitamente adottiamo. Non fa del male a nessuno egli "e' buono" (Matt. 19:17) ma ci ribelliamo perche' non sempre riusciamo a capirlo. Nelle chiese, per es., chi da tanto tempo compie un servizio e' piu' considerato di un altro appena arrivato. Ha "piu' esperienza". E' "anziano". Ci sembra giusto cedergli un posto centrale, di rilievo. Conduce le preghiere, puo' sedere a capo tavola, e' molto ascoltato. Ma se il Signore vuol suscitare l'ultimo arrivato, un giovinetto, allo stesso posto nostro, allo stesso livello, noi che siamo li' da tanto, che abbiamo lavorato tanto, allora, beh, ci scoccia un poco, vero? Ecco, qui si insinua il falso spirito di Satana. Quando mettiamo in dubbio la bonta' e l'amore di Dio. Dovremmo riconoscerlo perche' e' il primo, il piu' antico e il piu' classico degli inganni del diavolo, come in Genesi, cioe' il far passare Dio per ingiusto, l'introdurre un altro concetto falso di giustizia. Satana allora sfruttando le debolezze umane continua ad ingannarci in maniera sfacciata. Egli sa far leva su questo spirito di contesa, di falsa giustizia, di superiorita', di primato tra i fratelli, sottolineando un punto della scrittura ad un responsabile di una chiesa, quella di Roma. Gli fa credere di essere qualcosa di piu' di un altro. Il Vescovo di Roma, pur se contestato inizialmente da altri vescovi²⁵, si allontana un poco dagli insegnamenti di umilta' e di servizio umile datoci da Gesu' e, seguendo il falso spirito, da' gloria a se stesso, rendendo servizio al diavolo invece che a Dio.

c) Una volta preso nel suo potere il responsabile di una chiesa, e' facile per Satana introdurre i semi di una destabilizzazione generale. Servendosi del suo portavoce, chiamandolo capo, papa, e addirittura "Cristo in terra", dandogli potere, onore, successo, popolarita', ricchezza, egli comincia a diffondere una nuova disciplina, una nuova personalita' religiosa.

d) Scelti la chiesa, l'ambiente, gli uomini piu' adatti, Satana sceglie un personaggio delle Scritture che nessuno possa criticare per la sua grandezza, umilta', per il suo ascendente. Il personaggio deve essere stato accanto e possibilmente "prima" di Gesu', che e' il vero nemico da battere. Un personaggio dolce e forte, tanto da dare l'impressione di poter governare lo stesso Gesu'. Maria, la madre di Gesu', sembra l'ideale.

e) Incomincia piano piano a sottolineare la grandezza di questo personaggio per le sue doti "in linea" con tutto l'insegnamento biblico; la sua vita viene messa in evidenza e diviene un modello comportamentale a cui ispirarsi. Mette in risalto le Scritture che ne parlano. Il personaggio spicca sugli altri.

f) Accosta sempre piu' il suo nome a quello di Gesu'. All'inizio quasi per caso, poi perche' proprio in "quel" passo Gesu' ci rivela qualcosa.. poi perche' in quel passo cominciamo a prendere come un esempio, in maniera molto "pura" le doti di quel personaggio... poi sempre piu' spesso comincia a venire citato da solo... E' qui il centro della genialita' perversa di Satana. I due nomi, quello di Gesu' e quello del personaggio sono cosi' spesso citati insieme dai cristiani che sembrano dipendere l'uno dall'altro. Dire Gesu' significa dire anche Maria ("Gesu'-Maria!" e' anche un'esclamazione molto comune).

g) Fino a qui il lavoro "sotterraneo", ora attenzione, c'e' un passo obbligato per Satana: Divinizzare il personaggio; per renderlo "degno" di Gesu', per portarlo allo stesso livello e per poi, in un passo successivo, metterlo al suo posto. Qui nasce il vero e proprio idolo. La divinizzazione avviene su due piani: con l'imposizione (il dogma) e con i segni soprannaturali, affascinanti.

DOGMA: Servendosi di un meccanismo rigido di obbedienza, la gerarchia e l'ignoranza, spinge chi ha gia' comperato con le lusinghe o l'inganno a diffondere con la prepotenza false nozioni sul personaggio. Non trovando niente sulle Scritture, le falsa, le distorce. L'ignoranza del popolo, la paura e le

²⁵ Tertulliano di Cartagine, dopo il 220; Cipriano, vescovo e santo cattolico di Cartagine, 258; ed altri tra cui lo stesso s. Ambrogio di Milano, che identificava a "pietra" come "fede" e non con la persona di Pietro=Papa, 397; ecc. tuttavia con Leone I, nel 461, si ha la legittimazione del primato del vescovo di Roma.

superstizioni, l'abitudine già sperimentata, con l'istituzione del papato, a manipolare a proprio vantaggio le Scritture, la prepotenza di chi vuole gestire, la mente ristretta dei fanatici, favorisce l'opera di Satana; così, dove non arriva la Scrittura, il papa aggiunge, impone, obbliga. Il personaggio viene reso diverso dalle altre creature: Maria non può essere "normale", deve essere speciale, "di più": ha partorito, ma non come le altre, e' rimasta vergine. A chi non crede viene tappata la bocca con un dogma indiscutibile. Gesù e' salito indiscutibilmente al cielo, bene, anche lei: e' stata "assunta" in cielo. A chi non crede, il dogma!

SEGN: Compaiono segni e apparizioni di questo personaggio in moltissime parti del mondo, tanto che oggi, almeno nel nostro paese, e' difficile trovare un punto dove la "Madonna" non sia apparsa. Visioni importanti e poco importanti, grandi e piccole, prima di guerre e dopo le guerre, con messaggi segreti e manifesti...

h) Il personaggio comincia a brillare di luce propria. Proseguendo un'abitudine idolatrica antica e potenziandola, l'ingannatore comincia a far rivolgere le preghiere SOLO a questo personaggio, apparentemente ancora legato a Gesù, ma cominciando a renderlo più indipendente.

i) La preghiera, come un fiume limpido che correva verso il solo Cristo, l'unico vero Dio, viene ad inquinarsi, entra un altro nome in questo fiume e lo intorbida, confondendo e dividendo i cristiani.

m) L'immagine dolce e commovente della mamma col bambino in braccio che prende il latte, o quella addolorata col figlio ucciso depresso dalla croce, ci condiziona e ci commuove. Satana si serve di questo sentimento giusto nel nostro cuore e potenzia l'immagine di una persona veramente grande, ma che non e' Dio. La figura umana di madre viene a coprire anche il divino: "madre di Gesù" diviene facilmente, sorprendentemente, "madre di Dio"! Si insiste su questo doppio senso: "Come la mamma sa capire e parlare al figlio, così le preghiere a Maria vengono da lei portate a Gesù"; lei e' un tramite, come un nostro avvocato che presenta e difende la nostra causa davanti al Figlio. Siamo così più sicuri di essere accettati da lui.²⁶

l) Ormai la falla e' aperta, altri nomi arrivano, altri idoli e le preghiere sono sempre più inquinate. Statue di santi che piangono, "beati" che compiono guarigioni, morti che si possono evocare, angeli che si possono pregare tutte le sere... Se l'intenzione di molti può essere buona, non lo sono certo i risultati. Vicino al culto dei santi e dei morti, essendo questo idolatria, superstizione, a volte magia, non potevano certo mancare, come logica conseguenza, gli oggetti "santi": la "sacra" sindone, il bastone, la tunica, le scarpe di quel tale santo, parte del suo corpo (le "reliquie"), ecc., che ovviamente anche da soli compiono miracoli, come il sangue di S. Gennaro, nell'appuntamento annuale coi fedeli nel duomo di Napoli. (In quelle ore di attesa del miracolo mi chiedo veramente a chi vanno le preghiere di quei fedeli e a chi il sacerdote cattolico renda servizio mostrando, al centro dell'altare, il sangue del santo.) Inutile fare una casistica. Hanno comunque qualche aspetto in comune: i modi, la luce, i segni, le profezie, le guarigioni, non ci devono ingannare in alcun modo. "Dai frutti li riconoscerete", ed i frutti, i risultati, sono molto chiari: -Decentramento dell'interesse, delle preghiere, da Dio ad una o più creature; Questo spirito, sotto diverse forme, chiede preghiere, penitenze, digiuni, santuari, pellegrinaggi; da' in cambio miracoli, visioni, guarigioni... L'opera e la grandezza di santi uomini e di angeli, viene da Satana sfruttata, usata, per i suoi fini, sempre seguendo lo stesso metodo. Ormai la strada e' aperta. I "santi" vengono pregati in maniera autonoma, anche loro sembrano essere sempre presenti nella nostra vita. La gente fa centinaia di chilometri per entrare in un santuario e rendere omaggio a qualcuno o qualcosa che se ha a che vedere con Dio, non e' comunque Dio.

m) Ormai, inquadrati in un sistema di obbedienza fisso, indiscutibile, delegando ad altri il nostro personale rapporto col divino, abbiamo di fatto rinunciato ad ogni forma di liberta', di scelta, di crescita e di vigilanza religiosa. Il nostro spirito e' nelle mani di un'organizzazione che non e' detto che sia sempre nella grazia di Dio. Siamo pronti a credere di tutto pur di non avere seccature, pur di non prenderci troppi problemi. Questo e' un fattore di comodo, ed e' un altro punto debole che Satana sa ben sfruttare nella massa dei fedeli. Pensate per esempio al santuario di Loreto. Quella sarebbe la casa di Gesù, che gli angeli avrebbero portato direttamente dal paese dov'e' nato. Ci sono entrato, ho visto la gente baciare quei muri, inginocchiarsi davanti a quel segno miracoloso. A Madgiu Gorje, in Jugoslavia, ho visto fedeli

²⁶ Ad es. nelle nozze di Cana: Maria "forza" il figlio o accetta dicendo "fate quello che vi dira'?" Può essere anche un'accettazione. Inoltre Gesù si lascia "forzare" per amore, Dio si lascia "forzare" per amore in tutte le preghiere. Da tutti. Non e' prerogativa di Maria. (es. "Gesù, abbia pietà di me" -insistenza e ricevimento della grazia dal paralitico- oppure la donna delle briciole sotto la tavola. "non sai che devo occuparmi..." confronta con "che vuoi donna? Il mio tempo non è ancora ..")

strappare piantine dall'orto di casa di una veggente, per portare a casa una pianta "santa".

n) Si instaura un culto parallelo; Attraverso le preghiere (per lo piu' mnemoniche, fisse, da leggere in qualche libretto) si danno attributi onorifici per gratificare il personaggio, cosi' come prima si lodava Gesu'.

o) Il personaggio diviene sempre piu' importante. Comunita' intere si consacrano a lui. Le persone che hanno autorita' spingono anche chi gli sta sotto a fare lo stesso. Senza tutto quel lavoro sotterraneo avremmo rigettato certamente tutto questo come una menzogna palestinese. Con una preparazione lenta, l'ingannatore e' riuscito e sta ancora destabilizzando la chiesa di Gesu'. Egli si traveste ed entra nella casa di preghiera del suo corpo piu' grande e potente: la chiesa cattolica romana. Le sentinelle addormentate nella sicurezza di una chiesa grande e "sicura" non si accorgono di niente. Quello spirito usa parole che hanno il suono della preghiera, e' vestito come chi rende lode a Dio, che altro cercare? Non c'e' nessun pericolo. E continuano a sonnecchiare. Il personaggio scelto e' cosi' opposto alla natura ingannatrice ed assassina di Satana che nessuno potrebbe sospettare.

p) Abbiamo visto che moltiplicando apparizioni e segni il personaggio usa un linguaggio simile a quello del Figlio di Dio ed opera portenti, soprattutto guarigioni, similmente al Figlio di Dio. Predice, mette in guardia, spinge alla preghiera, chiede santuari. Si fa chiamare padrone di cio' che non e' come della pace, o della terra. Senza che nessuno si scandalizzi piu', si siede direttamente al trono di Gesu' facendosi incoronare re della chiesa, del cielo, del paradiso. La parola "regina" non v'inganni, e' la stessa cosa. Capite meglio ora i titoli di qualche pagina che avete letto come "fedelta', a chi?" o "ambiguita' nella preghiera"? Questa e' l'ambiguita': seguire due culti insieme! Quando a questi due si aggiungono poi i culti delle tante confraternite verso questo o quel santo, verso angeli o altro, dall'ambiguita' passiamo addirittura alla promiscuita' idolatrica! La moglie infedele al marito non si limita piu' ad un solo amante, persa ormai nel vizio, si lascia portare in strade buie, con appuntamenti vergognosi: quali saranno i figli di questa prostituta? C'e' un gruppo che conosco, che era all'avanguardia nel progresso religioso spirituale cattolico. Nel rifacimento della chiesetta in cui si incontra ha portato un'icona raffigurante Gesu'. Uno dei responsabili, quello che l'e' andata a prendere dal frate (ortodosso?) che l'ha dipinta, ci spiego' oltre ai simboli del collo, del manto, dei colori, che per delle preghiere particolari, l'immagine da sola, aveva particolari proprieta' di protezione e benedizione. Vedete l'abitudine alla promiscuita' cosa porta? L'opera di un artista diventa, da sola, capace di proteggere, di benedire! Che frutti sono questi se non di prostituzione? La superficialita', l'ingenuita' di attribuire a Dio pensieri personali tipo "Il Signore e' contento se preghiamo Maria" oppure "Non c'e' nulla di male a pregare anche la Madonna, tanto poi il Signore sa come fare a recepire le nostre preghiere", puo' essere capita, forse scusata, in un livello giovanile di fede, dove ancora il discernimento e la fedelta' sono in formazione; ma in una fede matura, la superficialita', l'inavvertenza, divengono un peccato grave, come la superbia, l'orgoglio, l'infedelta'. No, non e' la Madonna questo idolo. Pure se si fa chiamare Maria, non e' Maria. Maria e' stata e rimane un grande personaggio, di grande aiuto ed esempio per noi. Nessuno vuol sminuire la sua reale importanza. Ma qualcuno che ha il potere di trasformarsi si e' servito di lei, che non e' Dio, per poter farsi grande come Dio. Questo qualcuno, che tenta di inserirsi camuffato al vertice del regno di Cristo e' solo Satana. L'ingannatore ci fa litigare su un nome che per alcuni rappresenta una cosa per altri un'altra. Questo spirito falso e' sempre lo stesso: quando si fa passare per Maria e mostra i segni nel sole, quando si presenta nei panni di una persona cara morta, quando appare nelle vesti del santo patrono del paese; conosce da sempre l'arte di travestirsi. Anche se non puo' dirlo direttamente perche' non gli e' concesso dal Padre, tuttavia dispone le circostanze in modo da farsi passare, quando gli e' possibile, per Gesu' stesso. Questo non avviene solo per il cristianesimo. In questo periodo abbiamo assistito al rischio di una guerra mondiale suscitata da un fanatico megalomane che diceva di essere la reincarnazione di Nabucodonosor, che agiva con il "mandato" del profeta Maometto, che gli era comparso in sogno, nel nome di Allah, cioe' Dio. Il trasformismo di Satana e' potentissimo. Eppure nella stessa religione musulmana, nell'esempio appena citato, non tutti hanno creduto a questo falso spirito di Dio, anzi nazioni intere hanno dichiaratamente accusato il capo in questione, Saddam, di essere niente altro che lo strumento di Satana. Non c'e' da meravigliarsi ne' da scandalizzarsi dunque se per "Anticristo" intendiamo lo spirito falso e seduttore che si contrappone al Cristo: Se qualcuno dice io sono il Cristo e non lo e', evidentemente assumerà proprio il ruolo di anticristo, perche' neghera' con la sua presenza, la divinita' di Gesu'. ("Vi sono molti anticristi.." I Giov. 2:18) Se il papa dice io sono il Cristo in terra, sara' anticristo; se quello che ci compare sotto forma di Madonna dice io sono la regina della chiesa, della terra, del cielo e del paradiso, evidentemente sara' lo stesso spirito di anticristo, perche' sostituendosi a Gesu' ne elimina

la divinita'.

A quelli non presi nell'inganno, come le chiese protestanti, sono riservate altre difficolta'; per es. il bombardamento di gruppetti e chiesette, ovvero il rischio del settarismo o dell'isolamento, che, perdendosi in dispute, o in analisi delle mille dottrine, o pregando chiusi in loro stessi rimangono isolati, non operando nella grazia di Dio; oppure l'inganno in se stessi, dove la voce falsa di Satana, viene fatta passare per la voce dello Spirito di Dio. Il primo passo e' sempre quello di **ALLONTANARE GLI IDOLI PRESENTI**, il secondo sara' **COME NON RIFORMARNE DEI NUOVI**. A chiunque vive in una chiesa grande e "rigida", come quella cattolica, ricordo ancora che Nella Bibbia e' la liberta'. Leggetela spesso, leggetela da soli oltre che con i fratelli. Chi ve lo impedisce, dietro il consiglio di qualche bempensante, dicendo magari che da soli non ce la fate, che potreste sbagliare, che e' meglio se accanto c'e' un prete o un anziano, potrebbe usare, suo malgrado, la stessa voce che lo impediva al tempo dell'inquisizione: uno spirito menzognero che vi vuole schiavi. Schiavi di un'altra persona e di un'altra ancora, e l'ultima piu' schiava di tutti, dell'ingannatore. Compratevi una Bibbia, compratene due, tre se potete, di diverse traduzioni, se vi pare bene; confrontatele pure; ma soprattutto leggete, leggete, **PREGATE CON PAROLE SEMPLICI, LEGGETE ANCORA** e poi **ASCOLTATE**. Nessuna paura, aprite e leggete. Quello che non capite, se leggete col cuore puro, sara' Dio stesso a farvelo capire, come e quando lui riterra' piu' opportuno, per il vostro bene. Magari in certi casi ci potra' **ANCHE** essere il prete, il pastore, o una persona di Dio qualsiasi; in altri casi il Signore vi potrebbe far sperimentare l'illuminazione dello Spirito suo; in ogni caso lasciate a Dio il compito e la cura di voi stessi.

CAP. 2

ESEMPIO DI CORRUZIONE DEGLI INSEGNAMENTI

Visto che la parola viva, l'insegnamento del Signore, si diffondeva sempre piu' attraverso la predicazione, il dono delle lingue, le prime lettere, l'Ingannatore per non essere troppo scoperto e se possibile per riconquistare posizioni perdute, cerco' modi piu' ambigui, apparentemente piu' lenti, ma molto efficaci, per minare, corrompere e sopravanzare le parole di Dio con le sue. Satana non puo' modificare le verita' insegnateci da Gesu', ma le puo' inquinare, confondere, affiancando agli insegnamenti veri, falsi insegnamenti molto simili nella forma e nell'espressione, tendenti tutti a crearci confusione, disorientamento e divisione. Vediamo qualche esempio su come possiamo essere ingannati:

1. "Ma sei proprio sicuro di aver bisogno di Dio?"

L'Ingannatore insinua la possibilita' di un dio-fantoccio, usato solo da chi e' debole, da chi si sente frustrato. Non nega quello che dice Gesu', non lo discute nemmeno, cerca di portare disprezzo e superiorita' nella mente di chi cade per materialismo e superbia. Vigliaccamente cerca di attaccare la pianta alla nascita prima che metta le foglie e conosca il sole. Ma non e' debolezza ricorrere a Dio quando ci si sente giu'. Se vi capita non vi sentiti vinti, ma vincitori! Quelli sono momenti di vera grazia perche' avete la possibilita' di ridimensionare il vostro concetto di voi stessi. Nella difficolta' che state attraversando vi rendete conto della limitatezza umana e, se volete, potete bussare alla porta del Padre che vi accoglierà certamente. Scoprendovi piu' piccoli ed accettando l'idea di non essere i creatori di Dio ma le sue creature avrete la possibilita' di godere del suo amore. Sperimentare l'amore di Dio e' inspiegabile in quanto a felicita'. La consapevolezza di avere un certo tipo di famiglia nel cielo, una casa dove ritornare, un corpo da rivestire, vi apriranno i confini della sapienza.

2. "Si Dio e' uno solo, ed e' giusto pregarlo, ma nelle richieste particolarmente difficili, non e' meglio arrivare a lui tramite una persona che gli e' molto molto vicino?" Abbiamo gia' parlato delle immagini e delle preghiere ambigue, ma ripetere non fa male visto che viviamo in un ambiente dove il papato domina un maniera assoluta. Attenzione alle mezze verita'. Satana e' maestro d'ambiguita', non lo scordate mai. Egli sfrutta il punto piu' difficile e misterioso del cristianesimo a proprio vantaggio: La Trinita' non e' semplice da capire, anche perche' non va capita come siamo soliti capire. Alla Trinita' si arriva. Se e quando Dio lo vuole. "Rivelazione" e' la chiave di questa porta. La stessa chiave di Pietro quando il Padre gli rivelo' il Figlio (Matteo 16:17). Noi per quello che ci spetta dobbiamo proseguire per fede. Solo questo ci viene chiesto. Sappiamo che Gesu' e' il Sommo Sacerdote (Ebrei 6:20) e che nessuno puo' arrivare al Padre se non attraverso lui (Giovanni 14:16). Da un certo punto di vista dunque, la domanda iniziale di questo punto 2., ha qualcosa di vero perche' si arriva al Padre tramite il Figlio. Gesu' e' il Sacerdote, mezzo per accedere alla casa del Padre, quella celeste. Ma, allo stesso tempo, quella frase, cosa ci spinge a credere? Che pregando altre figure si arrivi a Dio. "Gli angeli, i santi, la Madonna sono figure molto vicine a Dio, per cui si possono pregare." Attenti. Dio questo non l'ha mai detto! Le persone che in buona fede si lasciano ingannare finiscono per trovarsi in un mondo confuso, con una miriade di personaggi spirituali da pregare con relative apparizioni frequenti. Parole come adorazione e venerazione dividono un confine sempre piu' esile. Il santo che protegge la casa, gli animali, la citta', ecc. La Madonna del parto, del Carmine, dell'autostrada ecc. Gli arcangeli, gli angeli... Certo che cosi', dire un "Padre nostro" risulta molto complicato.

3. Corruzione del linguaggio²⁷

a) L'eccessiva specializzazione: "Tu che intendi per "...."?"

Per spiegare argomenti celesti dobbiamo servirci di un linguaggio terrestre. Gia' questo e' molto difficile. La parola "Dio" per esempio, non esprime certo cio' che rappresenta. E' un suono, che per convenzione, tutti intendiamo riferire all'Eterno; ma non ha una dimensione uguale per tutti. La parola "eroismo"

²⁷ E' molto veloce questa opera di corruzione dei significati: pensiamo a parole come "comunita'" che nel '68 aveva un senso specifico ed oggi indica un po' di tutto; ma anche parole come "volontariato" che attualmente (1993) e' molto piu' confusa di quando cominciammo a scrivere questi appunti. Vedi a questo proposito anche la nota 1, p. quarta, cap. 16.

dipende molto dai tempi e da chi comanda: se uno per esempio, si da' fuoco per protesta, puo' sembrarci un pazzo, un fanatico, o un eroe. Non dipende da lui, ma da che parte stiamo noi. Ho visto dei filmati di monaci buddisti bruciare e considerati dei fanatici ma ricordo anche il risalto positivo dato al giovane Jan Palach (non so come si scrive) bruciatosi per protesta contro l'arrivo delle truppe sovietiche. Ricordo che nella scuola dov'ero a quel tempo osservammo anche qualche minuto di silenzio in suo onore. Abbiamo fatto anche l'esempio, a questo proposito, della parola "liberta'" e "verita'" che puo' essere facilmente manipolata da chi detiene il potere. Certe parole allora, pur usate da tutti, non hanno un significato uguale per tutti. Per questo e' necessario oggi dire sempre piu' spesso -tu che intendi per "moralita'" ?- Oppure: -Tu che intendi per "bene e male" ?- ecc. In pratica, per le parole astratte, legate ai sentimenti ed ai valori, si arriva ad avere un linguaggio sempre piu' personale. "Per me Dio e' ... " "Per me il male e' ..." Un vocabolario personale! Come ci si potra' capire cosi'? L'Ingannatore e' riuscito a "specializzare" tutto: le specializzazioni eccessive sono come dei compartimenti stagni, dove un compartimento e' isolato dall'altro. La vita dell'uomo viene spezzettata, suddivisa in tante altre specializzazioni, e poi ancora se possibile in altri pezzetti, e cosi' via fino a che l'uomo non sa piu' cos' e'. Come abbiamo visto nelle varie chiese e chiesette, dove alla fine ognuno ha la "sua" verita', cosi' anche nel linguaggio, vengono a trovarsi mille linguaggi e mille verita'. Pensate al linguaggio sportivo, a quello giornalistico, a quello degli avvocati, degli operatori di borsa... pensate le stesse parole in quanti modi vengono usate! Divisioni, divisioni, divisioni... chi ci guadagna alla fine? Non l'uomo, certamente. Egli pensando di essere piu' efficiente in questa societa' di consumi dove deve correre e correre, in realta' e' diventato piu' solo, piu' vulnerabile agli attacchi di Satana. L'uomo sta perdendo la sua arma piu' forte: la liberta' di scegliere, perche' sta perdendo la caratteristica principale per determinare una scelta, cioe' la possibilita' di pensare. Non ha tempo di riflettere e se anche lo trovasse non sa su cosa riflettere, perche' la sua vita e' talmente piena di frammenti o divisioni, o specializzazioni, che non riesce piu' a ricomporli per raggiungere una certa obiettivita' di giudizio. Se anche trovasse un po' di tempo, rifletterebbe chiuso nella prigione della specializzazione che vive attualmente. Un ambiente chiuso non puo' dare apertura mentale, a meno che non si esca da quell'ambiente per entrare in un altro piu' spazioso. Questa e' appunto la nostra conversione! L' "espansione spirituale" e' appunto questo fermarsi di correre, riflettere, rendersi conto che qualcuno ci ha giocato e tenta di imprigionarci sempre piu', demolire le mura che ci impediscono la liberta' di scelta, fare spazio dentro per lo Spirito di Dio, che e' l'unico, che da solo puo' portare la liberta'. Non a caso uno dei primi doni dello Spirito a chiunque lo riceveva, era la possibilita' di parlare in lingue, vale a dire poter essere capiti da chiunque. E' necessario ricostruire la casa caduta del linguaggio ripartendo proprio dalla struttura portante, dall'ossatura, vale a dire dai principi fondamentali, il piu' possibile assoluti, indiscutibili e da tutti accettati allo stesso modo. Non si dovra' piu' dire -Tu che intendi per "..."?- Almeno i fratelli cristiani dovranno parlare lo stesso linguaggio e capirsi subito.

b) L'eccessiva generalizzazione: "amare"

Opposta alla specializzazione e' la generalizzazione: l'Ingannatore agisce qui su un piano apparentemente opposto, ma di fatto molto simile. Il fine che si prefigge e' sempre lo stesso: allontanare il piu' possibile l'uomo da Dio per poterlo abbindolare meglio, e dopo, distruggerlo. Allontanare cioe' l'uomo che pensa, quello che ha bisogno d'amore, di sperare, di essere felice, da chi puo' aprirgli la mente, da chi puo' amarlo e di nuovo renderlo felice come una volta. Piu' lontano lo porta e meno si ricordera' di come era, di dove deve tornare. E' come strappare una moglie ad un marito e portarla in un'altra nazione; riempirla di droga ed abusare di lei. Non vi spaventate degli esempi, noi siamo proprio cosi', drogati e violentati da un essere maligno che gode a rapire i figli alla madre e a ucciderglieli davanti. In diretta televisiva io ho visto dei rapitori che mettevano la pistola alla tempia della vittima e freddamente sparavano. Cosa pensate che sia il Diavolo se non questo? Il Male non e' un concetto astratto, un filosofia discutibile. Questa e' la definizione che lui vorrebbe di se': Satana e' un assassino, vile e orribile. Non ce la facciamo da soli, mettetevelo in testa. Questo essere e' molto piu' forte e astuto di noi. L'unica nostra salvezza, l'unico rifugio e' Dio. Lui ci liberera' e distruggera' per sempre questa perversa creatura. La generalizzazione del linguaggio e' un altro impedimento alla comunione dei credenti col Signore. L'azione e' semplice: si prendono parole che esprimono concetti elevati, sublimi, come "amare", e si umanizzano il piu' possibile, cercando di sostituire ad essi il significato originario con un significato piu' limitato, possibilmente opposto. "Amore", se lo ricordate, e' anche un modo di chiamare Dio (I Giov. 4:8). "Amare" e' un atto di riempimento di vita spirituale. Dio ha amato l'uomo dandogli la vita spirituale. (Vedete? anche "vita", devo specificare di quale parlo. Inizialmente c'era una sola vita, quella dello spirito; oggi con questa

parola intendiamo quasi esclusivamente quella terrestre.) L'uomo, quando riceve l'amore di Dio, puo' a sua volta amare. Ma puo' amare senza l'amore di Dio? Se il suo cuore non lascia entrare questo amore che porta la vita dovunque si trovi, cosa potra' dare alla persona "amata"? Ecco dunque il travisamento e addirittura il significato opposto di questa parola: "io ti amo" diviene in questo caso "io ho bisogno di te". Un bisogno vitale, per riempire una parte vuota. Un bisogno solo umano? Non direi quando diviene possessivo, esclusivo, indispensabile: "senza di te non vivrei", si dice spesso tra innamorati, vero? La necessita' di essere amati, normale e legittima, che tutti sentiamo, non puo' e non deve essere ricoperta solo da un'altra persona, pure se questa dedica tutta la sua vita a noi e ci vive accanto. Questa necessita' ha radici profonde, una sete profonda negli intimi strati del nostro cuore. Nessun essere umano potra' mai soddisfarla completamente. E' inutile prendersela, dopo, con quella persona: "tu non mi capisci" si dice di solito, passato il primo periodo di entusiasmo. Quella persona non puo' capirvi completamente perche' non puo' soddisfarvi completamente. Quell'irrequietezza, quella insoddisfazione che sentite in ogni rapporto sentimentale e' l'esigenza del vostro spirito! E' la sete che il vostro cuore ha di Dio! Inutile cambiare storia, cambiare partner, ricominciare un nuovo rapporto. Ci sara' sempre una fase iniziale basata sullo slancio, sulla passione e l'entusiasmo, e poi una fase piu' realistica, spesso deludente. Abbiamo chiesto troppo. Nessuna persona potra' mai colmare il bisogno d'amore che sentiamo! Fratelli pensiamoci bene: immaginiamo dei bambini strappati dalle cure della loro mamma, portati in un ambiente estraneo e cresciuti con altre figure sostitutive che invece d'amarci ci riempiono di droghe e operano un continuo lavaggio del cervello per farci dimenticare il piu' possibile chi era la nostra mamma. Ecco, quei bambini, una volta cresciuti, "inquadri" nel nuovo sistema terrestre, per quanto violentati, confusi e condizionati, portano sempre in loro le radici della vita. Della vita vera, quella di un altro spazio; quando l'uomo viveva realmente accanto a Dio; le radici dell'immortalita', dell'amore: l'impronta, l'immagine che il Creatore gli ha lasciato dentro. Certo, non ne saranno molto consapevoli, ma potra' mai essere distrutto quell'istinto spirituale di figli verso la mamma? Non sentiranno sempre un'esigenza profonda di essere amati al di la' di questo amore che ci viene proposto sulla terra? Ecco perche' non ci puo' bastare l'amore di una persona. Nemmeno la persona piu' buona e piu' cara di tutta la terra. Saremmo sempre insoddisfatti, e ci sentiremmo sempre spinti a qualcosa di piu', perche' dentro, saremmo sempre piu' soli. I piu' superficiali, le vittime piu' fragili, fanno proprio il gioco dell'Ingannatore: reprimono questa esigenza interiore mantenendola allo stato di inconscio e riempiono la loro vita esteriore di un'avventura dopo l'altra. La ricerca di amore spirituale diviene ricerca di sensazioni forti, di emozioni passionali, di "esperienze". Non c'e' fine, cari amici, a queste "esperienze". Dall'avventurata passeggera si passa a quella piu' impegnativa, alla ricerca di un piacere piu' complesso e gustoso nel proibito. Arrivano le esperienze "particolari" (oggi sempre piu' "normali") e dopo le orge, le perversioni, i vizi, le droghe? Che pensate che quella sete dello spirito si sia calmata?

No, assolutamente. Anzi il cuore sara' sempre piu' sofferente e pieno di ferite. L'Ingannatore dopo che sarete caduti nel suo potere di droghe, vi trattera' come normali tossicodipendenti: vi sfruttera' il piu' possibile per corrompere altri, vi vendera' al migliore offerente. A chi ancora tenta di pensare, lo colpira' nel fisico e nella mente con debolezze, sensi di colpa, terrori, prove di ogni genere. Non abbiate paura. Stiamo parlando di chi si ostina a non lasciare entrare l'amore di Dio. Noi diciamo di si a questo amore perche' scegliamo la vita e la verita'. Ricominciamo a costruire la nostra casa come il nostro cuore, riportando alla mente il significato vero della parola "Amore". L'Amore, cari amici, e' Dio, che ci e' madre, padre e amante insieme. No, non c'e' niente di scandaloso in questo: Dio ci ama anche come un tenero amante. Egli ci ama davvero. Non per prenderci delle cose e impoverire il nostro cuore, ma al contrario per ridarci la vita eterna, per riempirci di un qualcosa che a parole non si puo' esprimere, perche' l'intensita' di quella felicita' non ha uguali o paragoni su questa terra. L'amore cioe', e' sempre un'azione di Dio, che puo' passare attraverso l'uomo e produrre altro amore cioe' unioni sublimi di Dio con altri uomini. Ogni essere vivente ha diritto a questo amore; ed ogni essere vivente lo ha. L'unico problema siamo proprio noi! La nostra liberta' di scelta, se usata male, chiude il nostro cuore a Dio. Il Signore non ci violenta, lui non lo fa mai. "Se vuoi" ci dice "Se vuoi, torna a me, lasciati amare, e ti riporterò in vita". In che modo abbiamo chiuso il cuore? Uno dei modi e' proprio questa sostituzione di concetti sacri con quelli profani. Dovete ricordare che la piu' grande aspirazione di Satana e' quella di sedere al posto di Dio. Tutte le sue azioni sono un maldestro tentativo di ergersi a "signore". Egli vuole essere adorato dagli uomini, vuole che ci inginocchiemo a lui perche' e' invidioso del nostro amore verso Gesu'. Un nome di Satana e' anche "Avversario". Avversario di Gesu', per sostituirsi ad esso. Anche le parole vengono da lui manipolate in questo senso. "Amare", abbiamo visto, ha oggi un significato quasi esclusivamente umano,

anzi, "fare l'amore" significa solo l'atto sessuale. Vedete come dall'alto si finisce in basso? Noi dobbiamo risalire questa china con la conversione anche del linguaggio. Dal basso in alto..

PARTE VII

L'INCONTRO CON GESU': UN GRANDE AMORE DA VIVERE INTENSAMENTE

Gli esempi presi nella nostra vita e nei nostri rapporti affettivi per poter in qualche modo comprendere meglio l'amore di Dio per noi sono sempre imperfetti e insufficienti; a volte e' per noi un padre, un fratello, una madre, un amico... Qui lo penseremo spesso come un fidanzato, uno sposo; una storia d'amore bellissima da scoprire, coltivare e proteggere.

CAP. 1

QUANDO TUTTO SEMBRA ANDARE MALE

"Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio." (Giov. 7:24)

Non e' facile vedere oltre le cose come appaiono. Abbiamo imparato da un'insegnamento centrale, quello di Romani 12, che non dobbiamo conformarci a questo sistema di cose, ma che dobbiamo lasciarci trasformare da Dio in un completo mutamento della nostra mente per poter capire quello che e' buono e giusto, lo ricordate? Dunque e' il "suo" concetto di giustizia, non il nostro; ma non opponendo resistenza all'opera di Dio in noi, al suo piano di salvezza, il "suo" diventera' "nostro", in una specie di fusione di volonta'. Quando le cose ci vanno bene ci e' molto facile essere in armonia col Signore, anzi siamo anche in pace col mondo, persino disposti a perdonare... Ma quando accettiamo di farci trasformare da Dio avvengono veramente cambiamenti in noi e attorno a noi non facili a capirsi o a seguirsi. Siamo uomini, limitati e dobbiamo ricordarlo sempre: e' inevitabile che in noi ci sia una volonta' contraria all'opera di Dio. Non so come definirla, non so nemmeno se sia una volonta' vera e propria o un istinto, e' comunque un freno, un impedimento, una sofferenza grande. La maturita' religiosa, abbiamo visto, e' anche prendersi cura degli altri che il Signore ci affida. Come Pietro, consapevoli delle nostre debolezze umane ("Simone, mi ami tu?" -Atti 21:17) confermiamo senza enfasi il nostro amore a Gesu' e lui, nell'affidarci dei compiti ("Pasci le mie pecore"), ci rivela che seguirlo in una fede matura significa anche andare contro la propria volonta' ("Quand'eri piu' giovane ti cingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio stenderai le tue mani ed un altro ti cingera' e ti condurra' dove non vorresti" v.18). Non ci deve meravigliare la possibilita' di scoprire in noi questa volonta' contraria all'opera di Dio. Lo abbiamo gia' trovato, se vi ricordate quando riflettemmo su quel passo di Paolo: "Io mi trovo dunque sotto questa legge: che volendo fare il bene, il male si trova in me. Poiche' io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interno; ma veggio un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che e' nelle mie membra. (Romani 7:21-23) Ma come ci si sente male in questo essere dilaniati tra volonta', istinti, desideri, impulsi, sofferenze, dispiaceri, speranze interne e delusioni esterne... Il diavolo si accanisce su di noi: non ci attacca piu' su un solo fronte ma su tutti i fronti possibili: ostacola piu' che puo' l'opera di Dio e cerca di convincerci che la salvezza e' lontana, che non verra' mai, che il Signore si dimentica di noi...-Hai visto- ci dice -quella cosa che ti aveva promesso? Quanti anni sono passati? Credi ancora che si avverera'?- L'ingannatore non colpisce direttamente perche' e' subdolo e vile ma ha comportamenti trasversali, anche piu' pericolosi; se vede che c'e' ancora resistenza in noi e che non vogliamo mettere in discussione la parola di Dio, pur continuando a sfinirci con colpi "ai fianchi", ci attacca nella nostra persona: -Probabilmente hai capito male, forse nella tua preghiera hai male interpretato quello che Gesu' ti ha detto. Certo, lui puo' tutto, ma dubito che voglia darti la casa per la tua famiglia. Lui ti vuole cosi', senza niente, non ti ricordi che chi lo segue non ha dove poggiare la testa? Come potrebbe renderti stabile da una parte?- E' cosi' che piano piano cerca di demolire

la nostra fiducia nella provvidenza. Prende una nostra preghiera, quella a cui teniamo di piu', e cerca di demolirla piano piano, mostrando indirettamente il Signore come uno che ci trascura, che non vede le nostre necessita'... in pratica arriva a dire sempre la stessa cosa, quella che ci disse in Eden: -Non e' vero quello che ti ha detto Dio, e' vero quello che ti dico io.- Per rendere verosimile il suo inganno egli usa tutti i mezzi, tutta la sua potenza, direttamente proporzionale alla nostra fede: piu' siamo vicini al Signore e piu' si impegna. Egli usa i mezzi che abbiamo gia' visti, ma tutti insieme, ed e' veramente difficile resistere a questi colpi. Causando inciampi ad altri fratelli li allontana dalla nostra comunita', cercando di seminare dissidi, differenze, divisioni... il nostro amore non e' servito a nulla? Ci sentiamo dispiaciuti, vuoti, abbandonati, traditi.. come e' possibile che quel fratello o quella sorella per cui avrei dato la vita, ora non riconosca piu' la stessa fede che dividevamo con tanta gioia? -E' inutile- ci inganna -il tuo lavoro e' stato inutile, vedi che sei solo? Non c'e' Gesu' con te... - Ed e' un'altro fronte aperto. Ci difendiamo certo, preghiamo, accettiamo scelte diverse, sappiamo di non essere nulla, ma il dolore aumenta ed il nemico e' sempre piu' numeroso... Il maligno entra nelle nostre famiglie e cerca di metterci gli uni contro gli altri amplificando piccole divergenze e rendendole incolmabili. Lo fa quando siamo stanchi, quando la vigilanza si allenta. Se non basta cerca di causare attorno alla famiglia situazioni di "emergenza" -Vedi? i tuoi genitori hanno bisogno di te. Se sei un bravo cristiano devi "onorare il padre e la madre", devi occuparti di loro ora, non puoi pensare completamente alla tua famiglia....- Se questo l'ingannatore lo dice a me, a mia moglie dira': -Vedi? tua sorella ha bisogno di aiuto, da sola non ce la puo' fare. Dov'e' la tua carita' cristiana? Devi occuparti di lei adesso, la tua famiglia non ne risentira', non preoccuparti- E cosi', dietro questi apparenti sensi di carita', si nasconde il tentativo di indebolirci. Una volta attirata la preoccupazione in settori diversi ci fara' sentire poco capiti dal coniuge, ingiustamente trattati, quasi traditi: "Vedi? ora che avevi tanto bisogno di lui dov'e'? Tu hai tutto il diritto di pretendere il suo aiuto. Se fa cosi' vuol dire che non ti vuole bene..." Incomprensioni e divisioni. Al marito dira': "Tu sei sempre stato solo e ci restera'. Lei non ti capisce e pensa solo alla sorella.. Dio non puo' essere contento di chi abbandona il proprio posto come ha fatto lei. Dov'e' tua moglie? Perche' non e' accanto a te ora che stai male? In fondo non ti vuole bene, non c'e' mai ogni volta che hai bisogno di lei..." Dividendo marito e moglie tornano vecchie debolezze e fragilita'. Siamo meno protetti e puo' colpirci facilmente alle spalle. Sugerira' a mio padre o a mia madre quella frase particolare che tanto mi fece male quella volta... si riaprono ferite... A mia moglie fara' provare un'estrema solitudine, si sentira' anche lei ferita per qualche motivo e sentira' la sua opera d'amore, di assistenza, come inutile. Nel ritornare insieme non saremo piu' gli stessi: dovremmo subito riprendere la preghiera interrotta, venirci vicini abbracciarci, riconfermarci l'amore e la cura di cui tanto abbiamo bisogno, ma com'e' difficile quando ci sentiamo avviliti, abbattuti... Anche impegnandoci al massimo, ritrovando l'armonia interrotta non potremo rilassarci perche' bastera' il pianto dei bambini a farci saltare i nervi, pur non volendo. Usando con raffinatezza una tentazione sottile, Satana amplifichera' i nostri slanci di generosita' verso quel parente o quell'altra persona con cui andiamo poco d'accordo e ci spingera' ad abusare delle nostre forze. "Ti devi sforzare di essere un bravo cristiano, come potra' essere contento il Signore di te se non sai sacrificarti per cosi' poco?" In questo tentativo forzato ci sbilanciamo e nel desiderio di fare troppo crolliamo miseramente. E' vero che dobbiamo migliorare come cristiani, ma siamo piccola cosa nelle mani di Dio e ci dobbiamo valutare per quello che siamo, piccola cosa, senza strafare: "Non con la tua forza ma con lo Spirito mio" (Zaccaria 4:6). Invece nello sforzo fisico di sopportare, di evitare, di perdonare a tutti i costi, peccheremo, diremo cose non volute, ci comporteremo male. Vorremo solo andarcene, restare soli, incompresi e feriti molto piu' di prima. gode il maligno. E' riuscito a trovare un'apertura dove sferrare la sua violenza di assassino. Introduce la sua mano fin dentro il nostro cuore, cercando di trafiggerci, di ucciderci. E' la fine della giornata, eravamo riusciti a mantenerci vigilanti; proprio poco prima di andare a dormire esplose la sua violenza in noi stessi a attorno a noi. "Hai visto?" ci dice con voce molto piu' forte "a che ti e' servito sperare? Nulla si e' avverato e nulla si avverera'. Tu sei uno che non porta il bene ma il male, il Signore te la fara' scontare... dovrai pagare per i tuoi peccati.. l'hai tradito, ora devi pagare.. scappa, chiuditi, rinnega tutto, non serve darsi tanto da fare.. " Le delusioni di prima acquistano ora un valore pesante e tragico: "Non solo quel fratello non verra' piu' a pregare, ma anche quella sorella di cui avevi tanta stima... ma che ti credevi? Sei un illuso. La gente e' cattiva, non puo' cambiare, come non riesci a cambiare tu. Neanche tua moglie crede in te, hai visto? Chi vuoi che ti capisca? La tua vita sara' sempre cosi', con te nessuno potra' mai comunicare. Nemmeno i tuoi genitori sono contenti di te, non sei mai stato in grado di aiutarli veramente, non te ne accorgi? La tua casa poi, cosa vuoi andare a cercare il miracolo? Il tuo peccato impedisce la grazia di Dio. Certo lui potrebbe fare, ma non fa niente perche' aspetta che tu ti converta e

diventi perfetto, ma lo sai che non diventerai mai buono, tu sei profondamente cattivo e non sarai mai felice. Guardati attorno, guarda questi mobili cos'hanno di bello? guarda fuori cosa c'e' da salvare in tutto questo? Vedi quel vicino che ti diceva che era meglio vivere per se stessi? Vedi come riposa contento? Guarda, ha una nuova macchina e la tua va in pezzi, ha una piscina nuova e tu non riesci nemmeno a portare le bambine al mare! Sei sicuro che la vita tua sia un bene per chi ti e' vicino? Tu vuoi capire gli altri? Tu non puoi capire nemmeno te stesso e vuoi fare il maestro? Vedi come crolla tutto? Credevi nelle favole. Le cose andranno sempre peggio. Certo il tuo Dio verra', ma quando verra' tu sarai gia' morto. Hai visto quel dolore nel fianco che senti sempre con piu' insistenza? Sara' sempre peggio, ti dovrai operare... Ti ha guarito il tuo Dio? Non cambiera' mai tutto questo: sei finito, che ti resta da sperare ora? Queste ferite non si rimargineranno piu'." Come dicevamo prima non e' facile accettare e superare tutto questo. Quando le cose ci vanno male non riusciamo piu' a capire il Signore e la presenza del peccato in noi ci schiaccia. Si, con la teoria, studiando, meditando, possiamo riempirci di belle frasi, ma dentro ci sentiamo davvero morire. Nemmeno piu' la forza di pensare, di cercare una soluzione, un perche'. Noi non volevamo tutto questo, eppure e' avvenuto. Non volevamo fare del male e l'abbiamo fatto. Cercavamo dei fratelli per pregare insieme ed ora chi c'e' attorno a noi? Quante divisioni tra noi! Piccole cose dividono un'unica fede. Divisioni di religioni, comunita', idee; divisioni nelle nostre famiglie... ciascuno ha un'alibi per non mantenere la parola data... Anche noi ci giustifichiamo davanti a Dio. La verita' e' un'altra: in noi e' presente ancora il male! Quante volte abbiamo trovato la frase "Il giusto vivra' della sua fede", vero? Quanto e' amaro, alle volte, riconoscere che e' solo per fede che dobbiamo vivere! Cari fratelli, in certi momenti le parole servono a poco. La vita e' legata solo alla fede. Significa non all'evidenza. Cio' che vediamo, quello che sentiamo puo' essere ingannevole. In certe situazioni vorremmo agire in un certo modo e vediamo che il Signore agisce in un altro. Che possiamo fare? Come disse a Pietro? "Sara' un altro a cingerti e a condurti dove tu non vorrai.." Non abbiamo noi scelto la croce, non siamo cristiani? Vogliamo rinnegare ancora come fece il Pietro "giovane", o vogliamo accettare per intero la trasformazione del nostro essere? Accettare di sovvertire il concetto di realta'! Ogni psicologo ci dichiarera' pazzi. E certo lo siamo, per questo mondo. Nessuno vorrebbe andare verso la croce. La nostra volonta' si rifiuta di portarla. Eppure Gesu' ci indica questa strada. Finche' non sara' distrutto TUTTO il peccato in noi stessi la croce sara' la nostra realta' quotidiana. Sarebbe come dire che saremo felici solo in paradiso. Io non lo so quando e se, saremo felici cari fratelli, so solo che non posso rifiutare il calice che mi offre il Padre, come non lo rifiuto' Gesu', che e' il mio Maestro. Ad alcuni egli concede una grande felicita' ANCHE sulla terra. Gia' qui egli fara' sperimentare un anticipo parte del suo immenso amore, ricolmo di benedizioni, di prosperita' e pace. Se tra questi ci saro' io o tu che stai leggendo, solo Dio lo sa. Di certo e' che attraverso la croce bisogna passare. A noi resta solo la fede. Dio vuole questo. Giobbe soffri' molto ma poi ebbe moltissimo. Accettiamo l'idea di essere portati a morire. Moriremo spesso se siamo cristiani: quando non ci capiranno, ci criticheranno, ci tratteranno male; quando saremo allontanati o abbandonati; quando Satana ci accusera' nel nostro peccato che tanto ci fa male... Quando, cari fratelli, non sentiremo piu' la voce del nostro caro sposo Gesu' a consolarci. Ci sentiremo soli, veramente soli. La croce e' la morte peggiore, quando chi ci vuole morti ride delle nostre disgrazie e la voce del Padre amato non si sente piu'... Eppure, anche in quello strazio, non importa come, cercheremo di non rinnegare Dio. E' la lotta finale: Satana ci ha isolati completamente, sembriamo nelle sue mani... ma chi siamo noi? Siamo parte del mondo? Se ancora qualcosa di noi e' parte di questo mondo sara' distrutta assieme al nostro corpo; ma se in noi c'e' la fede, non moriremo. Con un filo di voce o con urla non importa, noi non vogliamo rinnegare il Padre. Se e' grande il nostro peccato sara' piu' grande la grazia di chi ci ama. La croce nostra e' stata gia' portata da Gesu'. Satana ci puo' spaventare, ma la fede nel Signore significa che lui ha gia' vinto questa guerra per noi. Non dobbiamo dimostrare niente, solo mantenere la fede. Respingiamo con forza le tentazioni: Non e' vero che siamo soli! Gesu' non ci abbandonerà mai! Possiamo non sentirlo ma c'e'. Anche nel dolore pensiamo a lui come una persona vera, una persona viva, che vive realmente, che e' qui, accanto a noi; non guardiamo con lo sguardo del mondo; se le cose del mondo ci fanno soffrire, anche tra le lacrime, guardiamo con gli occhi della fede:

"Io non ti lascerò mai, non ti abbandonerò mai." (Ebrei 13:5)

UN GRANDE AMORE

Le prove non durano molto davanti al Signore. Se ci sentiamo oppressi, impauriti, deboli, facciamo come quando c'è un grosso temporale: restiamo chiusi in casa e guardiamo ogni tanto dalla finestra. La casa di Dio è indistruttibile, l'attesa ci rafforza, il primo sole ci darà il segnale per ripartire. Appena possibile torniamo ad occuparci del nostro servizio cristiano. Pensiamo subito se i nostri cari stanno bene, se la nostra comunità ha bisogno di qualcosa. Come dopo il temporale, l'aria è pulita, si vede lontano... Il nostro rapporto con Gesù è come una grande storia d'amore: *"Mi ha portato in una sala per banchetti; in alto sopra di me, c'era un'insegna con sopra scritto: 'Amore' "*. (Cantico dei cantici 2:4) Alla sua presenza, davanti alla sua potenza, al suo splendore ebbi un grande timore ed al tocco della sua mano sul mio cuore mi sentii venire meno: *"Presto; portate dolci d'uva che mi restituiscano forza, mele, che mi diano sostegno perché sono malata d'amore!"* (v.5) Il Signore è il nostro amore. Una volta conosciuto, anche se appena un poco, per quanto ce lo consente la nostra natura e la grazia sua, non si può più scordare. Egli ci fa percepire la sua divinità per quanto lo consente il nostro cuore. Se si rivelasse completamente, nella nostra natura ancora umana, ancora non trasformata, appesantita dal peccato e dai legami con questo mondo, saremmo distrutti. La potenza di Dio è infinita. La sua presenza da sola ci distruggerebbe. Per questo è necessario prepararci. La conversione serve appunto a questo: è una purificazione volontaria di tutte le estraneità che ci impediscono di sentire, vedere, percepire, le verità di Dio. È il battesimo d'acqua, ovvero il pentimento volontario dei nostri peccati commessi, vale a dire degli allontanamenti da chi ci ha sempre amato. Attraverso questa predisposizione volontaria, che liberamente scegliamo per fede, l'amore di Dio comincia ad agire rafforzando la nostra giovane fede e potenziando il nostro amore verso il Signore. Il nostro spirito comincia a vivere e a manifestarsi, protetto, nelle mani di Gesù. Cresce questo spirito risucchiato dal Signore in spirito, lo Spirito Santo, che ci avvolge e continuamente fa da intermediario tra noi e l'Eterno. *"Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. E Dio che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito che prega per i credenti come Dio vuole."* (Romani 8:26-27) Ricevere per la prima volta in forma evidente l'attenzione di Gesù, la manifestazione del suo affetto per noi è un'esperienza indimenticabile. Ci lascia sconvolti. Non siamo più gli stessi. Qualcosa è cambiato. Come quando si riceve il primo bacio dal primo amore e subito ci si lascia, così il nostro cuore vive una tempesta di emozioni molto forti d'amore, ma anche di dolore. Il nostro primo amore, dopo averci baciati, si è allontanato per un momento e già ci sentiamo persi. Dov'è? Tornerà? Quando? Dobbiamo rivederlo a tutti i costi. Dobbiamo cercarlo in ogni posto, non possiamo più vivere senza di lui: *"Il mio amore è mio, come io sono sua. Egli si diletta tra i gigli. Prima che soffi la brezza della sera e le ombre si allunghino, ritorna, amore mio, tra le colline veloce come una gazzella o un cerbiatto. Di notte, nel mio letto, ho cercato il mio amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò, farò il giro della città! Per strade o per piazze devo cercare il mio amore. L'ho cercato ma non l'ho trovato."* (Cant. 2:16-17; 3:1-2) L'anima che ha la grazia di percepire parte dell'amore del Signore, non può più vivere senza di lui. Vive nella continua attesa del suo ritorno. Un'attesa non passiva, ma molto vigilante, fatta di osservazione e di disciplina. Così tra ansie e paure, ma soprattutto non abbandonando mai la fede, determinata, forte, instancabile, tra alti e bassi, il Signore ci fa arrivare fino a lui. Anzi ci verrà incontro quando meno ce lo aspettiamo.

Una volta trovato, nessuno può ci potrà togliere tanta felicità. Saremo sempre insieme, ricominciando una nuova vita: *"Le guardie che vanno attorno per la città m'hanno incontrata; e ho chiesto loro: 'Avete visto colui che la mia anima ama?' Di poco le avevo passate, quando trovai colui che l'anima mia ama;*

io l'ho preso, e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, e nella camera di colei che mi ha concepita." (Cant. 3:3-4 vers. Luzzi) Ecco, amici, penso che il nostro rapporto con Gesù sia così: un grande amore. E va dunque vissuto così, come una grande storia d'amore. A volte si è immensamente felici, a volte si piange. Ma arriverà anche per noi il momento di un "matrimonio" totale, indissolubile. La nostra anima si vestirà di bianco e trasformati per sempre, per sempre potremo godere dell'amore di 'colui che la nostra anima ama'. Per sempre. Mai parole sono più vere: "sempre" veramente, al di là del nostro limitato concetto di tempo: per sempre: per l'eternità. Cercate il Signore, fategli spazio

nel vostro cuore: alla sera quando andate a dormire ditegli "Vieni Gesu', vieni nel mio cuore, donami questo amore grande che non conosco; il tuo amore, quello che non delude, quello di chi e' fedele anche sulla croce, che non maledice mai, che perdona i miei tradimenti e le mie vigliaccherie. Vieni mio Signore, non ho da offrirti se non la mia debolezza, ma voglio amarti, voglio vivere fino in fondo questo rapporto con te, aiutami a capirti, rendimi capace di accoglierti. Questa notte proteggi i miei pensieri, allontana gli incubi, sii solo tu nel mio cuore."

CAP. 3

PROCESSI DI LIBERAZIONE SCONCERTANTI

Abbiamo ormai imparato come sia vero che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri (Is. 55:8) e come in effetti davanti all'Eterno la sapienza umana sparisce; non meravigliamoci mai, dunque, se appena ci sembra di aver capito qualcosa, torniamo in fasi di apparente confusione. Questo passaggio e' abbastanza comune quando si esce da una fase di maturita' ad un'altra; ovvero quando, per grazia di Dio, il nostro spirito viene liberato, cresce, si espande. Immaginate qualcuno in una prigione. Per molto tempo. Si e' abituato quasi alla sua stanza: conosce perfettamente la lunghezza di ogni lato; sa dove si trova la finestra, il letto, la porta da cui arriva il cibo... si e' perfino trovato delle comodita': il tavolone nell'angolo dove arrivano i raggi del sole ed un divano, per leggere comodamente. Ora immaginate che in un attimo tutto sparisca. Non ci sono piu' mura, finestra, letto, tavolo... niente. Uno spazio immenso. Il sole. La luce diretta. Il cielo. Come si sentira' quel qualcuno nei primi momenti? Barcollera', si guardera' attorno, proverà un senso di vertigine e di sgomento, avra' forse paura e rischiera' persino di cadere... Questi momenti di sconcerto, di vuoto, molto difficili da definire, possono capitare a chi si lascia condurre da Gesu'. Ma non c'e' nulla da temere: crollano le nostre prigioni, quelle che vedevamo e quelle di cui non ci rendevamo conto. L'uomo tende sempre ad adattarsi. Questo e' un bene, ma basta che non si adatti troppo a questo mondo, tanto da non desiderare piu' di lasciarlo. E' per venirci incontro, per nostra salvezza, che Gesu' alle volte ci toglie le pesanti mura della prigione, alle volte anche la comoda poltrona... Ristrettezza e fattori di comodo non facilitano la nostra strada di conversione continua. Per cui, niente paura, chi si e' gia' affidato al signore deve sapere da tempo che e' in buone mani, e dunque si lasci guidare da lui anche se non ci vede; a maggior ragione se non ci vede bene. Il senso di vertigine puo' essere disagiata ma e' una questione di spazio: il cittadino che per la prima volta esplora ampi parchi, boschi, pianure, abituato a stare gomito a gomito nei tram affollati, nel frastuono delle metropoli, non si sente a suo agio da solo, in un mondo silenzioso, grande e sconosciuto. Poi, dopo i primi tempi, comincia a fare delle escursioni, magari con gradi di difficulta' via via crescenti; e cosi' conoscendo il suo nuovo spazio conosce anche sensazioni nuove... Gesu', se lo vogliamo seguire, ci fa scalare monti sempre piu' alti. Ogni tanto qualcuno si ferma, stanco, e non vuole piu' salire. Chi prosegue forse restera' piu' solo, ma presto, dietro quell'ultima salita, vedra' il mondo giu' in basso piccolo piccolo... Vertigine, paura? No, e' sempre accanto a noi Gesu', il nostro Pastore. E chi e' arrivato in cima si gode l'altezza, l'aria fina, il cielo pulito.. si sente il vento, ci si perde in quel silenzio "pieno". Ed ecco che di nuovo si presentano due fattori: la ristrettezza e la comodita': Una parte di noi stessi non ha ancora trovato la stabilita' che cercava, il nostro spirito vorrebbe salire ancora e dalla finestra guardiamo con nostalgia le vette di montagne ancora piu' alte... Un'altra parte di noi realizza in forma pratica tutte le sicurezze di cui abbiamo bisogno per vivere: una casa stabile, la sorgente, la legna per il fuoco, il comodo divano... quasi non viene piu' voglia di uscire... Vedete come si forma di nuovo uno stato di conflitto? Una parte, spirituale, vorrebbe liberarsi ancora (le "doglie del parto"), ma e' legata all'altra, terrena, che tende a stabilizzarsi (Pietro che vuole costruire tre tende sul monte della trasfigurazione). Ci troviamo di nuovo nella situazione di prima. Quando il Signore vorra', per il nostro bene, secondo la sua sapienza, ci offrira' una nuova fase di espansione, di apertura, di liberazione. Ad ogni processo di liberazione saremo all'inizio incerti, intimoriti, confusi, frastornati... come il bambino che fa i primi passi. In questi momenti in cui ci sentiamo un poco sconcertati non facciamo nulla. Guardiamoci attorno. Osserviamo aspettando. Sara' per noi cosi' ogni volta che Dio ci fara' rinascere. Sia lodato il Signore della Vita e dell'Amore che ci libera continuamente portandoci passo passo verso la sua casa.

PARTE VIII

MERAVIGLIOSE OPERE DEL PASTORE GESU' DA NOI ROVINATE: CHIESA, BATTESIMO

I veri nemici di Gesu' non sono mai stati gli uomini ignoranti e tanto meno i peccatori; quelli che lo hanno accusato ed ucciso erano persone che conoscevano le Scritture: scribi, sacerdoti, dottori della legge... Questi fanatici pieni di se stessi e vuoti di ogni genere di amore agitavano gli animi delle persone semplici spingendole a condannare, giudicare, fino a crocifiggere.

Oggi, per quanto possa sembrarci incredibile, e' quasi lo stesso: i veri nemici del Signore sono proprio nelle chiese; sono gli ipocriti ed i piu' zelanti, quelli che si farebbero uccidere pur di ubbidire a cio' che dice il capo della loro chiesa, che erroneamente identificano con Dio.

La chiesa di oggi non e' piu' di Gesu', non ha piu' lo Spirito suo che la guida e la protegge; e' la chiesa degli uomini che la usano per arricchirsi di potere, di successo, di parole vuote; la usano e da lei sono usati in una chiusura che non puo' piu' crescere; ottusa; dove le parole di un Dio antico hanno solo il suono di un amore di cui si e' persa ogni sostanza.

I battesimi poi sono solo l'ingresso ufficiale in queste comunita' limitanti e settarie. Poco importa se la tale chiesa e' la piu' grande del mondo o la piu' piccola, e' la sua arroganza che e' grande ed e' salita fino al cielo. Hanno fatto del battesimo di Dio, il battesimo dell'uomo. Sono cosi' presi a differenziarsi tra loro e a farsi guerra che nemmeno sentono piu' il motivo per cui hanno creduto la prima volta.

Spero che il Signore apra la nostra mente, ci liberi sul serio per mezzo del suo Spirito Santo e ci faccia capire che non ci puo' essere amore e liberta' dove c'e' chiusura o imposizione.

CAP. 1

CHIARIMENTI SUL CONCETTO DI "CHIESA"

NOI SIAMO STATI LIBERATI! Direte che non e' una grande scoperta, eppure per me lo e', ogni volta che me ne rendo conto. Lo comprendo quando crolla un muro che restringeva i confini dei miei pensieri. Pensieri buoni perche' appena liberi corrono in braccio al nostro caro Signore e come acqua fresca tornano a noi, per rinvigorire i suoi insegnamenti biblici. Abbiamo gia' accennato al muro dei battesimi. Nella bilancia dell'equilibrio delle cose di Dio questo argomento pesa troppo. L'uomo ne ha fatto lo strumento oppressivo per differenziazioni e catalogazioni di mille chiese. Gia' ne abbiamo parlato ma credo sia bene insistere un poco. Siccome per scelta noi viviamo al di fuori delle chiese, come organizzazioni umane, ma ci riteniamo dentro la Chiesa del Signore Gesu' Cristo, ci dicono spesso che siamo sbandati, in preda alle confusioni, che non va bene, che ci dobbiamo a tutti i costi battezzare in questa o quella chiesa. E' bene ribadire con chiarezza e determinazione un concetto importante: Che significa veramente la parola "chiesa". La parola greca "ekklesia", e' composta da due parti: "fuori di, da, lontano da" e "chiamare (-rsi), chiam. per nome, dare (ricevere) nome"; si deduce allora che "ekklesia" e' la riunione di persone chiamate "fuori"; ovvero di persone che si allontanano dal mondo. L'idea riceve una maggiore forza dal fatto che suggerisce una chiamata per nome o il ricevimento di un nome. L'uomo tende sempre ad eccedere per difetto o per eccesso, per cui non fa meraviglia che per rendere perfetta l'idea di "chiamati fuori" abbia appesantito il concetto con regole pesanti ed oppressive, che oggi non testimoniano assolutamente la chiamata del nostro nome da parte del Signore, bensì il segno di appartenenza ad una organizzazione limitante nello spirito e nella fede. Il desiderio poi di differenziarsi dagli "altri", perche' "migliori di loro", "piu' giusti", ha portato a delle vere e proprie battaglie di battesimi. Succede comunemente che cambiando chiesa, si cambia battesimo, pur (e' assurdo!) mantenendo la stessa fede nella salvezza gratuita da parte del Signore nostro Gesu'. Chi per esempio trova

del buono in cinque chiese deve fare cinque battesimi? Poi ci sarebbe il problema che una chiesa non accetta l'altra... Che figura meschina davanti al Signore! Se e' vero che le persone della Chiesa sono "chiamate fuori", chi potra' farlo se non chi e' gia' "fuori", ovvero libero, slegato, da questo corrotto sistema di cose? *"Poiche' dovunque due o tre sono radunati nel nome mio, quivi sono io in mezzo a loro"* (Matt. 18:20) Nel nome di chi, secondo voi, se non di Gesu'? Sara' lui a chiamare le persone a raccolta o saranno gli uomini? Chi stabilisce la "vocazione" dentro di noi? Chi e' che inclina il cuore all'ascolto ed alla preghiera comune se non lo Spirito Santo? Allora perche' tante guerre tra chiese? Per un'azione satanica che non viene da Dio che si chiama "possesso". Questo spirito maligno, collegato spesso a quello dell'esaltazione idolatrica, tende ad impadronirsi delle cose di Dio e a farle proprie; cosi' come strappare un ramo ad una bella pianta le cui radici sono nel cielo: rimane un ramo morto, senza piu' vita. L'attivita' dell'ingannatore, che in questo e' riuscito benissimo, facendosi strada tra l'antico istinto dell'uomo di primeggiare e di possedere, presenta la vostra chiesa come l'unica, la giusta, la perfetta che piu' perfetta non si puo'. Inevitabile allora lo stravolgersi del senso delle scritture: "V'e' un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Ef. 4:5), che ovviamente appare come: -Hai solo una possibilita': la nostra chiesa, perche' solo noi siamo nella verita', percio' il nostro battesimo e' l'unico che veramente conti-; e di qui si parte alla dimostrazione di quanto quella chiesa sia nella verita'. E' tutto inutile se partiamo da punti diversi. La frase sopra citata mette in risalto non la differenza dei battesimi nelle dispute degli uomini ma la centralita' del Signore. Se vogliamo veramente essere perfetti dobbiamo innalzarci e andare oltre certe questioni pratiche, evitando nel modo piu' assoluto di formare delle regole o degli "standard" ufficiali: *"Percio', lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo di nuovo a porre il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi e della imposizione delle mani, della resurrezione dei morti e del giudizio eterno."* (Ebrei 6:1-2) Fratelli, non perdiamo di vista l'insegnamento di base: il Signore Gesu' ci chiama a raccolta in attesa della sua venuta. La sua presenza in noi tendera' a migliorarci per il bene nostro e di chi ci sta vicino e l'impronta della sua vita eterna trasformerà, gia' in questa terra, l'impronta della nostra umanita'; ma il fine nostro e' l'unita' col Padre, nel nome del Figlio, per mezzo dello Spirito Santo. Una persona che si trova gia' nella scuola media, tornera' a sillabare o studiera' cose nuove? Noi ci comportiamo come studenti che non vogliono mai crescere e quello che abbiamo appreso nelle scuole elementari lo vorremmo applicare sempre allo stesso modo. -Uno dei rischi delle chiese e' l'idolatria (ovvero la chiesa diventa Dio); questa ci fa ritenere "giusti" e la cosa e' sempre pericolosa perche' se davanti a Dio manteniamo la nostra umilta', davanti al prossimo, che non fa parte della "cerchia", assumiamo un atteggiamento di paziente sufficienza, se non di superiorita'. -Inoltre, tranquilli nel cammino della chiesa, cui affidiamo non poche delle nostre responsabilita' personali, rallentiamo o addirittura ci dimentichiamo della vigilanza e del timore reverenziale verso l'Eterno, cadendo cosi' in una specie di pigra sicurezza che un giorno dopo l'altro forma cuscinetti di grasso non solo nel sedere quando siamo passivi sulle panche ad ascoltare di tutto, ma anche attorno alla mente ed al cuore. Rallentati i riflessi si rallentano anche le preghiere personali ed il confronto continuo con gli insegnamenti del Signore nella ricerca continua della sua volonta'. Cominciamo a sentirci comodi, seduti, svolgendo la "normale" attivita' dei nostri impegni e cominciamo a "delegare" sempre piu' ad altri, ruoli che ci competono direttamente. Nascono cosi' gruppi "portanti", ovvero persone che, a torto o a ragione, gestiscono la nostra vita spirituale: e' la gerarchia. - Quando poi e' l'uomo a fare, inevitabilmente si eccede cercando un comportamento perfetto, che vada bene per tutti e non faccia torto a nessuno. Zelo e compromessi. Terribile. Da questi due elementi nascono, o per meglio dire "rinascono" le regole e le leggi dell'uomo, che rivestono di un'opaca e soffocante vernice la legge di Dio basata sul suo perfetto carattere d'amore e di liberta'. -Pensate per esempio al dono dello Spirito Santo, che tutti dichiarano di possedere. Lo Spirito di Dio, che dovrebbe essere il nostro vero Insegnante, viene appesantito dalle regole e dai divieti. L'agile colomba, il "vento che non sai da dove viene ne' dove va.." viene schiacciata da un elefante di piombo. L'idolo "chiesa" comporta sempre la ricerca della supremazia da parte di alcuni ai danni di altri, cosi' si fa passare il dono dello Spirito non piu' sull'individuo, ma sull'organizzazione, ovvero su chi decide. Invece di rafforzare la Sapienza che viene dall'alto ne facciamo un mezzo per imporre la nostra volonta' con una sapienza terrena, oppressiva e schiavizzante. Pensiamo ai dogmi cattolici. -Anche tra gli evangelici e' lo stesso: ammesso che sia nata per una illuminazione dall'alto, per migliorare e riformare le anime, diviene a poco a poco un guscio vuoto, privo della vita spirituale che l'aveva illuminata all'inizio. -L'istinto ingannatore dell'individualismo, gia' incontrato a proposito del serpente, ci porta solo a dividerci dall'Unita'. Divisioni continue, senza piu' discernimento: non solo allontaniamo le sette, ma anche chiunque non la pensa come

noi e rischiamo di diventare noi stessi una se'tta. Ogni illuminazione buona, da Dio, diviene, usata male, lo strumento di un giudizio, spesso senza cuore, verso gli altri. Allora unico mezzo che abbiamo, non e' quello di andare a rivedere le organizzazioni per formare delle nuove chiese con discorsi piu' moderni o per crociate sul ritorno all'antico, bensì quello di andare avanti senza neanche chiederci piu': -Tu di che chiesa sei?-

-Strada facendo, ovviamente, verranno fuori divisioni, ma non e' detto che sia sempre un male (I Cor. 11:19); l'importante e' che non siamo noi, come persone o come cattivo esempio che potremmo dare, ad essere la causa di quelle divisioni (Lc 17:1). Sara' Dio stesso ad operare tra le persone e dentro di esse, con la sua sola presenza. L'Eterno e' un "fuoco divorante" (Es. 24:17) e l'opera dello Spirito suo e' identica, come quella di Gesu', che e' sempre Dio, infatti dice: *"La Parola di Dio e' vivente ed efficace e piu' affilata di qualsiasi spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore"* (Ebr. 4:12-13); ed anche: *"Pensate voi che io sia venuto a mettere pace sulla terra? No, vi dico; ma piuttosto divisione; perche' da ora innanzi se vi sono cinque persone in una casa saranno divise tre contro due, e due contro tre"* (Lc 12:51-52). Noi, con l'aiuto del Signore, cerchiamo di restare uniti (I Cor. 1:10-13) evitando soprattutto "le questioni stolte e scempie, sapendo che generano contese" (II Tim. 2:23), poi se qualcuno si vuole allontanare lo faccia tranquillamente. La prima grande opera del Pastore nostro e' quella di liberarci da ogni servitu' cosciente o incosciente; da ogni idolatria da ogni chiusura: chi ha lo Spirito di Gesu' e' libero da ogni denominazione di chiesa, appartenendo all'unica Chiesa che esiste, quella di Cristo, dove c'e' un solo Pastore, che e' Lui stesso; ed una sola fede, quella in Lui solo. Tra pecora e pecora non ci si squadra per vedere chi e' piu' alto o chi arriva prima, ma consapevoli di essere solo pecore ci lasceremo aiutare a guidare: *"Come un pastore egli pascerà il suo gregge; raccoglierà gli agnelli in braccio, se li terra' in seno, e condurrà pian piano le pecore che allattano"* (Is. 40:11).
Sia lodato il nostro Signore.

CHIESE COME ORGANIZZAZIONI LIMITANTI

1. Insegnamento di Dio tramite la Bibbia:



Una linea NON DEFINITA che, col passare dei secoli, "di fede in fede", tramite continue e sempre piu' profonde illuminazioni da parte dello Spirito di Dio, fa comprendere i contorni della Verita'. E' come una nebbia che si solleva piano piano e l'Uomo riconosce i contorni della sua casa.

2. Questo modo di rivelare e di rivelarsi da parte di Dio e' meraviglioso, difficile, perfetto. Per poterlo comprendere l'uomo deve procedere come a tentoni, quasi al buio, SOLO PER FEDE. Ricordo una volta nei pressi di Venezia, nella nebbia fitta, c'era un segnale acustico che faceva da riferimento al traghetto, che poteva cosi' attraccare e caricare i passeggeri. Immaginiamo piu' segnali acustici insieme, veri e falsi. Non sarebbe facile al traghettatore orizzontarsi. L'Ingannatore usa emettere falsi suoni che ci confondono. Questa eco e' tipica di Satana, che rifa' il verso, assomigliando, aggiungendo, contrastando. Ed ecco che le nostre preghiere (Risposta al segnale-faro di Dio) vengono disperse da false figure-guida, che dicono "ti porto io a Dio", ma che in realta' guidano solo al naufragio. Ulisse insegna.

3. L'Ingannatore cerca in tutti i modi di contrastare il piano di Dio, cioe' la salvezza del suo popolo. Questo piano va sempre visto nel suo insieme: dalla perdita dell'Eden, al ritorno di Gesu', alla riconquista di quella nostra vera terra.

4. L'idolatria e' spesso la proiezione (indotta sempre da Satana) di pensieri d'uomo su pensieri di Dio. L'uomo ricava un'apparente sicurezza attuando culti e organizzando religioni di piu' facile e comodo uso, ma umanizza il divino e mette se stesso al suo posto.

5. Insegnamento di Dio filtrato dalle varie organizzazioni:



Un segmento preciso e ben definito. Perdendo di vista il piano di Dio nel suo insieme, e quindi la Bibbia nel suo insieme, si arriva a dei frammenti di verita'. E' l'azione dei lupi: se la preda e' troppo forte si isolano le sue parti per divorarla meglio. Le varie chiesette sono ormai isolate e ingannate tanto da crederci corpo. Lupi travestiti da Gesu' guidano queste parti l'una contro le altre. In mille discussioni con frammenti di verita' fanno perdere il passo con l'evoluzione, con l'espansione dello Spirito, con la guida del Padre.

6. Queste organizzazioni, dietro le cui fila non c'e' il Signore della vita ma quello della morte, non trovano piu' la strada dalla Fede con la Scrittura, ma sicuri della loro strada, la dimostrano con la Scrittura. Gira gira e' sempre lo stesso inganno che si perpetua: Satana sovverte, manipola, confonde la parola di Dio e l'uomo debole lo lascia fare.

7. Studiando gli interventi di Dio sulla terra, si ha l'impressione di continue liberazioni e di continui tradimenti da parte dell'uomo. L'uomo non e' mai stato molto intelligente: lo testimonia il fatto che si crede tale pur distruggendo tutto quello che tocca. Continuamente e' spinto a cercare per se stesso comodita' e sicurezze anche nelle fedi, basandosi sulle proprie sensazioni ("non sento che sto male, dunque faccio bene") cosi' si imprigiona da solo; e quando poi si e' legato ben bene con le corde che prontamente gli passa l'Ingannatore, allora chiama Dio e si pente. Dio libera si, ma parla anche e ci da' ogni volta ali per volare, sapienza per crescere, esperienza per non ricadere, amore per vivere di Lui. Ma l'uomo si appesantisce continuamente con regole complicate; vuole essere bravo e si impantana in dogmi fuorvianti e cosi' Amore di Dio si umanizza banalmente in "vogliamo tutti bene", Liberta' diventa "io posso, io sono", e cosi' via.

8. L'espansione della fede non e' passare sopra le differenze, come ipocritamente accade, lasciando ben radicate le nostre convinzioni di chiesetta, ma eliminare proprio le chiesette, distruggere ogni convinzione preconstituita o acquisita per abitudine, per comodo o per tradizione; e' l'eliminazione del segmento al punto 5; e' la vittoria dell'individuo graziato per fede dal Padre, che, libero dall'armatura della massa organizzata, da bruco informe diventa agile farfalla colorata. E' UN RITORNO AL SOLO DIO; un predisporre la mente ed il cuore a successive effusioni d'amore dello Spirito di Dio in maniera intima e delicata.

9. Predisporre la mente e' accogliere lo sposo, preparare la camera nuziale dove nessun altro e' ammesso. Bel matrimonio il nostro! Amiamo Dio, gli diciamo "ti appartengo" e intanto andiamo in un'altra stanza con altre persone! Come potremmo dire a nostro marito o a nostra moglie " se sono stato con quell'altra persona non c'e' niente di male perche' mentre ero a letto con quella pensavo a te" ? Arriviamo persino a dire "Marito, Signore mio, io arrivo a te attraverso l'amore con quella persona. Mi e' piu' facile pregarti se prego Maria" ! Al Signore non piace questa promiscuita' ed e' sufficientemente bello e potente da non aver bisogno di intermediari!

10. L'espansione della fede fa uscire dalla chiesetta senza neanche combatterla. Ci si trova automaticamente fuori. E' l'anima che abbraccia l'Anima Madre; la sposa con lo Sposo, per sempre. Slanci d'amore possiamo averli tutti per grazia, ma che senso ha se poi ritorniamo tra le braccia di Istar, la Regina del Cielo? 11. Questa "espansione spirituale" passa dalla fase di LIBERAZIONE a quella della RIVELAZIONE e quindi al SERVIZIO. E' estremamente difficile passare alla rivelazione o al servizio missionario senza prima aver completato la fase della liberazione.

12. La strada della liberazione: E' quella della poverta', quella di Gesu' che "non ha dove posare il capo". Poverta' dentro, poverta' di essere qualcosa, di avere ragione, di delegare altri per non prendere decisioni che ci comprometterebbero, poverta' di sicurezze umane. Non dobbiamo avere paura se improvvisamente non ci sentiamo le spalle protette dalla "comunita'". E' cominciare a leggere la Bibbia ogni volta per la prima volta, sempre nell'incertezza, nel timore di Dio, affinche' per primo ci venga spontaneo dire: "Signore, sono nella fede? Qual'e' la tua volonta'?" " E' sapere che non sappiamo, essere consapevoli di cercare il bene e nostro malgrado riconoscere che sappiamo fare solo il male che non vorremmo. E' partire dicendo "Signore non valgo niente, aiutami a camminare perche' sono cieco". E' limitarsi a questa lettura e comprensione della Bibbia, SENZA AGGIUNGERE ALTRO. E se qualcuno prega i morti, o prega gli angeli, o prega i santi o una donna, correggerlo tranquillamente, se gli vogliamo bene, e poi continuare ad occuparci solo della volonta' di Dio per non cadere anche noi appresso a questi falsi suoni.

13. Solo chi e' libero dentro puo' comprendere senza superstizioni e imbrigliature l'avvento di Gesu'. Buona parte delle Scritture sulla sua venuta sono ancora da comprendere; E' normale vista la noncuranza di fronte a quello che succede: passiamo da notizie di orribili guerre, con migliaia di morti, a notizie sulla nazionale di calcio come fosse la stessa cosa. Dietro la grettezza c'e' un potere occulto non umano, che impedisce alle menti di funzionare e di recepire i segnali che contano. L'uomo si sente padrone dell'universo e non sa nemmeno cos'e'. Per esempio quasi nessuno accetta l'esistenza di altri mondi e di altre creature. Come comprenderemo che anche loro hanno una parte attiva nel raduno universale che il Signore sta attuando?

CAP. 3

L'AUTONOMIA LOCALE DELLE CHIESE: ACCENNO DA UNA TRATTAZIONE DELLE "ASSEMBLEE DEI FRATELLI"²⁸ SU ATTI 15

Atti 15; la conferenza di Gerusalemme. Due chiese a confronto: quella di Gerusalemme (i convertiti della Giudea, la chiesa "antica" di Pietro, Giacomo, ecc.) e quella di Antiochia (convertiti provenienti dai Gentili, della "nuova" chiesa di Paolo, Barnaba, ecc.). *Alcuni*²⁹ *dei primi, i giudei, insegnavano che non ci si poteva salvare senza la circoncisione (v.1)*. Questo naturalmente andava contro tutto l'insegnamento di Paolo che invece asseriva la salvezza per la sola fede. Se fosse stata indispensabile la circoncisione allora la salvezza sarebbe stata condizionata dalle opere. Notiamo come gli uomini, pure se convertiti, portino quei caratteri che avevano prima: i Giudei convertiti, nel rigore della legge di Mose'; quelli che provenivano dai Farisei nell'obbligo, imposto, di far osservare a tutti la loro legge; quelli tra i pagani che avevano accettato l'insegnamento di Paolo, nel rifiuto di qualsiasi limitazione pratica alla grazia di Dio. Anche oggi siamo così: convertiti da diverse chiese nella Chiesa del Signore, pure se in disaccordo. Dovremmo comunque convivere lo stesso, facendo nostro l'insegnamento di questo capitolo, dove alla fine, le due chiese continuano a vivere, ad operare, pur mantenendo ognuna le abitudini di prima; infatti i Giudei continuarono a far circoncidere i fedeli, mentre quelli che venivano dai Gentili continuarono a non farsi circoncidere. Vi è allora una certa autonomia, che dipende, nella pratica, da cultura, educazione, forma mentale e luogo di residenza. Non fu gerarchizzata una chiesa mondiale con regole uguali per tutti, ma fermo il contenuto della salvezza in Cristo per la fede in Lui, espresso anche da Pietro (vv. 7-11), fu accettata la diversità organizzativa delle due chiese.

CAP. 4

ABBIAMO CHIESTO LO SPIRITO SANTO? CAUTELA SUI BATTESIMI

"Se dunque voi che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figlioli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!" (Luca 11:11)

Lo Spirito Santo va chiesto. Ovviamente le varie chiese differiscono molto sul significato e la modalità dei battesimi (che esamineremo meglio più avanti). C'è chi lo considera quasi automatico all'atto del battesimo in acqua da bambini, come i cattolici, e chi lo giudica valido o nullo in base al ricevimento o meno del dono delle lingue, come i pentecostali. Cerchiamo con umiltà e semplicità di capire anche noi. *"Giovanni battezzava nell'acqua, ma voi tra pochi giorni sarete battezzati nello Sp. S."* (Atti 1:5) Il battesimo d'acqua di Giovanni era la purificazione volontaria dell'uomo attratto dalla parola di Dio. L'uomo che si rende conto di essere peccatore, si avvicina umilmente al servo del Signore e dice "cosa devo fare?" In base alla professione, alla costituzione caratteriale, personale, nasce un comportamento adeguato per l'avvicinamento dell'uomo col divino. Il battesimo nello Spirito Santo, ovviamente non è prerogativa dell'uomo, ma solo del Padre. Sa lui QUANDO, COME e PERCHÉ lo concede, in base ad un meraviglioso piano di salvezza universale, noto, lo ripeto, a lui solo. Stabilire regole anche sulla discesa dello Spirito mi pare proprio eccessivo. Vi ricordate Pietro, il sogno che fece per tre volte dei cibi da mangiare che considerava impuri? Nulla è impuro quando è purificato da Dio. Chi siamo noi per dare o non dare lo Spirito di Dio? La presenza del Signore nel cuore di una persona in maniera potente, con segni tangibili (carismi) è un'azione misteriosa e meravigliosa concertata in cielo tra Padre Figlio e lo stesso Spirito Santo, che si dispone volontariamente ad entrare in noi, così come noi, prima,

²⁸ Dal seguente testo che mi ha venduto un amico delle Assemblee dei Fratelli: (forse tra fratelli, certi piccoli opuscoli si possono anche regalare) -Rinaldo Diprose (Lux biblica- "Unità cristiana" - I.B.E.I. Veritas Ediz.- I sem. 1992)

²⁹ Se fossero stati "alcuni" in senso letterale, pochissimi, isolati ed insignificanti, come dicono gli Avventisti, primo: non sarebbero stati menzionati in Atti; secondo: Se la cosa fosse stata trascurabile, quelli convertiti dai Gentili non avrebbero mandato i loro massimi esponenti, Paolo e Barnaba, fino a Gerusalemme; terzo: la discussione, gli incontri-scontri, le risoluzioni, l'intervento dello Spirito Santo non sarebbero state di così grande portata.

volontariamente ci disponevamo ad accogliere il Dio di Spirito che non conoscevamo. Noi possiamo pregare per ottenerlo, per noi stessi e per altri, ma la risposta è solo nelle mani di Dio, il quale può, se vuole, farci sentire il suo ingresso o la sua assenza. Molti dicono che lo Spirito di Dio è sempre presente in noi, dalla nascita. Che sia presente alla nascita ed in quale entità, io non posso saperlo; nella Bibbia, che deve rimanere il nostro unico punto di riferimento, "ripieni" di Spirito Santo dalla nascita non abbiamo molti esempi di questo, a parte Gesù, Giovanni Battista, e Sansone. I loro genitori terrestri furono tutti avvisati da un messaggero celeste. Certo "potenzialmente" è in noi, ma nell'uomo c'è sempre la possibilità del bene, assieme a quella del male. Il fatto che preghiamo il Signore, che frequentiamo una chiesa o una comunità o che facciamo opere buone, e si un buon frutto dello Spirito, ma non è detto che in noi operi sempre lo Spirito Santo. Molte persone pensano che essere stati battezzati nel battesimo classico, quello d'acqua, significhi necessariamente avere anche lo Spirito Santo. Certo, Dio solo può sapere cosa alberghi in fondo ai nostri cuori, ed essendo lui solo che opera le nostre inclinazioni spirituali non potrà mai dire ad un altro, solo per definizione: "Tu hai, o non hai, lo Spirito Santo", a meno che lo stesso Spirito non me lo riveli. Ma neanche l'altro potrà dire, solo per definizione, "Ricevendo il battesimo nel pentimento, ho SEMPRE la certezza di avere anche lo Spirito Santo", perché non è così. Così come nascendo abbiamo la possibilità di essere salvati ma non lo siamo ancora, così nel battesimo del pentimento, accostamento volontario dell'uomo a Dio, abbiamo la possibilità di essere accolti da Dio stesso. Ma la nostra volontà non è creazione, solo quella di Dio lo è: *"Nessuno può venire a me se non che il Padre, il quale mi ha mandato, lo attiri"* (Giov. 6:44). Ora una cosa è il nostro andargli incontro ed un'altra cosa è il suo scendere incontro a noi. Chi può sapere, fino in fondo, quando un cuore è realmente pentito ed inclinato verso il Signore? Un uomo no, solo il Signore stesso, che legge i cuori, e a chi lui voglia rivelarlo. **NON CI SONO REGOLE PRATICHE, RITI, FORMULE, CHE POSSANO DEFINIRE, DETERMINARE CON CERTEZZA, L'OPERA DI DIO E LA SUA PRESENZA.** Dire ad una persona che si immerge nell'acqua: "Io ti battezzo in nome di Gesù" (attenzione a non dire in nome di questa o quella chiesa!) non ci dà, solo per aver pronunciato queste parole, automaticamente la certezza che Gesù lo abbia accolto. Certo **GENERALMENTE** lo accoglie, **QUASI SEMPRE** il battesimo segna l'ingresso ufficiale, volontario e cosciente di un'anima nella casa di Dio, ma non cadiamo nell'errore delle regole e della legge. Abbiamo visto precedentemente che nemmeno se vedessimo fratelli operare nel nome di Gesù e sempre nel suo nome compiere miracoli potremmo avere la certezza che quel fratello sia stato veramente accolto da Gesù; dunque non torniamo ad istituzionalizzare l'opera di Dio. Noi compiamo il nostro dovere di servizio con la massima fede e certamente il Signore accoglierà le nostre preghiere per il battesimo, per la liberazione, per le guarigioni, ed altro, ma quello che voglio dire è che in noi deve rimanere sempre il **TIMORE DI DIO**, cioè non dobbiamo mai avere l'assoluta certezza che la semplice opera pratica delle nostre mani o delle nostre parole possa implicare necessariamente l'azione divina. Il rischio della magia non è così lontano come sembra. I cattolici per esempio credono che il semplice gesto, le sole parole di rito, possano santificare, purificare dal peccato e possano determinare sempre e comunque l'azione di Dio. Nei "sacramenti" appunto. La mia opinione è diversa, ma io non sono nessuno e voi dovete trovarla in voi stessi la risposta, nella preghiera. Se un fedele si accosta alla confessione o alla comunione o al matrimonio, per es., e mentre dice le parole di rito pensa a tutt'altro, magari a come può rubare meglio certi soldi, io non credo che il "sacramento" sia ancora tale. Dire che nel rito sia sempre presente Dio, **COMUNQUE** sia espresso il rito, significa ammettere la possibilità di una presenza divina nel peccato, che è un assurdo. Anche per noi evangelici il discorso è simile, non crediamo di essere superiori: il battesimo per immersione, aspersione, la lavanda dei piedi, la discesa dello Spirito Santo, sono ancora elementi di divisione. Difficile trovare due chiese evangeliche che la pensino allo stesso modo. Il nostro compito fratelli, ciascuno nel suo incarico, è quello di predicare, insegnare, battezzare, guarire, liberare, ecc. non di fiscalizzare le norme decidendo se quell'altro battesimo è valido, se è meglio questo, se devo dire così, se devo fare cosa'. Ognuno di noi è stato preparato da Dio stesso se eseguirà con fedeltà e semplicità il mandato suo. Dall'eseguire all'essere padroni dell'esecuzione ne corre: è la stessa differenza tra chi esercita il carisma del discernimento (di cui ha la padronanza solo Dio e che può essere donato temporaneamente al servitore, sotto l'impulso dello Spirito) e chi per es. esercita la divinazione, che crede di poter gestire da solo il futuro, come suo possesso personale e stabile. Allora nel battesimo, per essere più tranquilli, dovremmo evitare gli automatismi. Lo sanno bene i catechisti, i quali, preparano con attenzione, e fanno bene, le persone all'incontro con Dio. Solo dopo una giusta preparazione, il più possibile non generica, ma rapportata al singolo, potremo pregare con tranquillità affinché il Signore accolga tra i suoi quella nuova anima. L'opera di Dio è sempre misteriosa: se

avessimo le chiavi del suo agire (albero della conoscenza del bene e del male, ricordate?) saremmo un altro dio, vi pare? E' per grazia che il Padre, a volte, come ritiene opportuno, ci illumina e ci fa partecipare alla sua opera; ma questo non ci faccia esaltare tanto da produrre altre regole. Ancora regole. E' in preghiera che ci si incontra, che si decide, che si capiscono le cose, perche' essere in preghiera significa essere in compagnia di Dio, di Gesu' che e' il nostro Maestro, dello stesso Spirito Santo, di cui stiamo parlando. E chi meglio dello stesso Spirito puo' indicarci come agire? La discesa dello Spirito Santo e' la discesa di Dio nel cuore di una persona; nel centro della sua vita; per curarlo, guidarlo, proteggerlo, amarlo. Questo atto di enorme amore da parte del nostro Creatore prescinde da qualsiasi azione umana che possa canalizzarlo, inquadrarlo, o addirittura impedirlo. Leggiamoci, su questo, Atti cap.10, la conversione di Cornelio. Ciascuno di noi, come Pietro, ha delle regole dentro. Vive la sua vita disciplinato da un serio e a volte rigido modo di fare. I cristiani evitano il peccato e sono molto attenti al loro comportamento. Questo e' giusto. Ma come sempre, capita che l'abitudine a "comportarsi bene", puo' avvicinarsi al concetto di "difendersi da soli" di preservarsi da soli dal male. Se e' vero che in certi momenti "ce la dobbiamo mettere tutta", e' anche vero pero' che non dobbiamo togliere spazio all'attivita' di Dio, unico vero liberatore dal male. Allora l'abitudine a seguire regole morali, anche giuste, puo' talvolta eccedere in comportamenti rigidi, classificati, generalizzati... le regole, appunto, le leggi che Gesu' ha appeso alla croce. Ora Pietro, come molti altri giudei, aveva un comportamento piuttosto "rigido": regole precise determinavano quello che doveva mangiare, chi doveva avvicinare o allontanare. Nel desiderio di astenersi da ogni contaminazione rischiava di esagerare limitando l'azione di Dio. Pietro recepì l'insegnamento in quattro fasi. Avete letto il capitolo?

1. Perplessita' "...Pietro stava perplesso in se stesso per il significato della visione ricevuta.." (v.17)
2. Obbedienza per fede. Vedete che Pietro non era a conoscenza del motivo per cui lo Spirito di Dio l'aveva inviato. *"E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano. Levati dunque, scendi e va con loro senza fartene scrupolo, perche' sono io che li ho mandati. E Pietro sceso verso quegli uomini disse: Ecco io sono quello che voi cercate, qual'e' la cagione per la quale mi cercate?"* (vv.19-21) Questo atteggiamento e' importante perche' deve essere anche il nostro. *"E [Pietro] discorrendo con lui [Cornelio] entro' e trovo' molti radunati quivi. E disse loro: voi sapete come non sia lecito ad un giudeo di aver relazioni con uno straniero o d'entrare da lui; ma Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato. E' per questo che essendo stato chiamato, venni senza far obiezioni: vi domando dunque, per quale cagione mi avete mandato a chiamare?"* (vv.28-29)
3. Comprensione Una volta ascoltato Cornelio, a Pietro si apre la mente e tutto il quadro gli e' chiaro. Prima di annunciare loro il Signore Gesu', dice, forse riferito piu' a se stesso: *"In verita' io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualita' delle persone; ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli e' accettevole."* (vv.34-35)
4. Constatazione *"Mentre Pietro parlava cosi' [parlava dell'opera e del significato di Gesu'] lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la parola. E tutti i credenti circoncesi che erano venuti con Pietro, rimasero stupito che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui gentili, poiche' li udivano parlare altre lingue e magnificare Dio"* (vv.44-46) Pensate di non essere simili a Pietro? Anche noi formiamo continuamente le regole e continuamente, crescendo nello Spirito, dobbiamo: a) ascoltare, riflettere (seppure perplessi); b) obbedire alla volonta' di Dio (se pure ci puo' apparire illogica e contraddittoria); c) cosi' facendo, nell'eseguire, nel servire, potremo capire a mano a mano lo spiegarsi del disegno dello Spirito; d) infine nel facilitare la sua opera, nel lasciarlo agire, col nostro immeritato servizio, ci verra' data la gioia non solo della comprensione razionale, ma anche della constatazione pratica. Avete visto che in questo esempio il dono dello Spirito e' arrivato indipendentemente dal battesimo d'acqua. Infatti alla fine Pietro dice: *"Puo' alcuno vietar l'acqua perche' non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi?"* (v.48) Allora facciamo subito un esempio pratico: visto che non ci sono regole precise, se viene da voi qualcuno che non e' stato battezzato e vi dice: "Desidero da tanto tempo ricevere lo Spirito Santo, vuoi chiederlo per me al Signore? Vuoi pregare per me per questo?" Come vi comportate? Se state pensando si, puo' essere sbagliato. Ma se state pensando no, puo' anche essere sbagliato. E allora? E allora che dice lo Spirito? Prima di dare risposte, consultiamoci sempre, in una seria preghiera, con lo Spirito di Dio e sentiamo lui, piuttosto che le nostre opinioni, che possono anche essere fallaci, vi pare? Se il Signore non ce lo rivela chiaramente evitiamo di esprimere o di fare azioni dubbie. E fino a che non ce lo chiarisce aspettiamo. Se da soli non riusciamo a risolvere la questione che ci e' sottoposta, chiamiamo dei fratelli fidati e, assieme a loro, preghiamo tutti

nel discernimento a Dio, nel modo che già conoscete. Poi, per obbedienza, se pure con qualche perplessità, operiamo come Dio ci chiede. Che lo Spirito Santo sia stato chiesto o vada chiesto, prima, durante o dopo, abbiamo visto, non è semplice da definire. Dipende da caso a caso, ma soprattutto dipende da cosa ne pensa lo Spirito Santo. *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri"* dice in (Is. 55:8) dunque ricordiamoci che è un terreno molto delicato, in cui si accede, "togliendo i calzari perché è sacro" (Es. 3:5) Vale a dire nulla della nostra umanità può entrare. Preghiamo insieme questo stesso Spirito Santo, il nostro Dio, e vedrete che i risultati saranno identici. Abbiamo visto come Pietro che, da un DIRETTO intervento dello Spirito di Dio, ha ricavato il SUO comportamento. Ma noi non sempre abbiamo la possibilità di seguire questo percorso. Allora come ci regoliamo? Come consideriamo questo battesimo nello Spirito Santo? È insieme a quello d'acqua, e' dopo? Per quanto detto sopra non cerchiamo più delle regole, vero? Ci avviciniamo a degli esempi biblici che possano facilitare in noi un comportamento il più possibile simile a quello di chi ci insegna, cioè Gesù. Riprendiamo allora la pagina di Luca, quella che parlava di Gesù che apriva il rotolo di Isaia; vediamo questa volta il capitolo prima, che parla del battesimo d'acqua: Giovanni Battista chiamato così proprio perché battezzava, e' stata una grandissima figura cristiana, guidato dallo Spirito fin dal suo concepimento, quindi può aiutarci molto osservare il suo comportamento. Vedete nel cap.3, nei versetti 10-14 per ben tre volte viene rivolta a Giovanni la stessa domanda, da categorie diverse di persone: "Che dobbiamo fare?" La gente va da lui come pecore smarrite, manifesta la propria intenzione di pentirsi, vuole avvicinarsi, credere in quel Messia che sta per tornare, si battezza, ovvero coscientemente fa la sua scelta, ma non sa cosa fare. "Cosa dobbiamo fare?". Giovanni risponde a tutti: "Non fate estorsioni a nessuno, date a chi non ha, non prendete più di quanto vi spettano..." cioè da' delle risposte precise a categorie precise di persone. Comportamento. Pensateci bene, non sono risposte alla sete dello spirito, sono risposte pratiche comportamentali, ma sempre in attesa di un completamento maggiore. Giovanni nella sua grandezza, come tutti i grandi, è molto umile, sa che non è Dio. Suo compito è preparare la strada, non accompagnare a destinazione. Per questo dice: *"Ben vi battezzo io con acqua" (v.16)"ma viene colui che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezzera' con lo Spirito Santo e col fuoco."* Ecco, vedete? "Egli", cioè Gesù, "vi battezzera' con lo Spirito Santo". Il Vangelo ci mostra in questo passo i due battesimi distinti e separati. In ordine di tempo prima quello d'acqua (ravvedimento per la remissione dei peccati -v.3) e poi quello di fuoco (discesa dello Spirito Santo). La tendenza comune a molte chiese è quella di riunire i due battesimi in uno solo. Se dobbiamo evitare regole allora non dobbiamo conformarci con troppa severità ad uno standard, ma lasciare lo spazio, l'elasticità mentale, alla possibilità di cambiamenti in base alle persone che ci si presentano, in accordo sempre con lo Spirito di Dio che ci guida. Per alcuni il battesimo di pentimento o d'acqua potrà coincidere con la discesa in lui dello Spirito Santo, ma per altri ci potrebbe volere più tempo. Nel primo la volontà è più dell'uomo ma nel secondo l'attuazione è di Dio; magari potessimo sempre capire con facilità la volontà di Dio! Egli si rivela in maniera divina, non da uomo. Sa lui quando è necessario rafforzarci, quando lasciarci nella debolezza. Restiamo umili servitori.

BATTESIMO DA VICINO

1. La prima liberazione "ufficiale" e cosciente, nel processo di ogni espansione spirituale, e' senza dubbio il battesimo.

2. Togliamo subito da mezzo un'odiosa abitudine: il battesimo come mezzo di distinzione e affermazione delle chiese. Il battesimo e' un'anima che si incontra con Dio, non con la chiesa tal dei tali. Non ritorniamo nelle prigioni da cui siamo usciti. Le chiese che vogliono fare proseliti chiamino le iniziazioni col loro nome. Si verifica a volte la guerra dei battesimi: -quello di quella chiesa non vale, vale il nostro, per cui ti devi ribattezzare, se vuoi essere accolto da Dio, perche' e' scritto "una sola chiesa un solo battesimo"- Ricordarsi che e' anche scritto, come detto in precedenza:

"La mia e' una casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladroni" (Matt. 21:13)

3. Chi si incontra con Dio si unisce in matrimonio con Lui e come una sposa devota ed umile lo segue fedelmente. Segue Dio, non gli uomini. Puo' capitare che il Signore ci faccia passare attraverso alcune chiese. Attenzione a saper recepire il buono, ma a non lasciarvi prendere dalle regole o dalle gerarchie. Voi avete offerto voi stessi a Dio (Rom. 12:1), non offritevi anche ad organizzazioni umane. Possono essere utili questi incontri; di crescita, come fasi di passaggio della nostra conversione; l'importante e' che siate poi in grado di uscirne, se e quando sara' il momento.

4. Qualunque chiesa incontreremo ci sentiremo dire che e' l'unica, che e' la vera, la chiesa dei salvati. Non c'e' da meravigliarsi, sono persone in buona fede e credono in quello che dicono. Non dobbiamo giudicare. Ma se siamo convinti anche noi di quello che facciamo, allora? Niente guerre! E' scritto "Badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli" (I Cor. 8:9). L'unica cosa che possiamo fare e' pregare perche' si ricevano luci. Quasi sempre, se le differenze sono sostanziali avviene da sola la separazione: come l'olio e' piu' leggero dell'acqua e per quanto si mischi tende sempre a salire in superficie, cosi' quello che e' spirituale non potra' a lungo restare con quello che e' carnale.

5. Il battesimo dunque e' un incontro di due volonta', quella dell'uomo e quella di Dio. Lo spirito dell'uomo da sempre e' attratto dallo Spirito del Padre che lo richiama ad un'identita' perduta.

6. Per quel che riguarda il cielo basta la nostra sola volonta' cosciente. Ma viviamo ancora sulla terra e tra il cielo e la terra, per volonta' di Dio, vi e' un parallelo ("come in cielo, cosi' in terra...") dunque e' bene che della scelta di aderire al Signore, vi sia un'espressione visibile, tangibile, un segno chiaro che possa essere capito da tutti: il battesimo come forma sociale e come riferimento nel tempo, che indichi la fine e l'inizio. Attraverso il simbolo dell'acqua ci purifichiamo dal peccato. O per meglio dire esprimiamo il nostro desiderio di purificarci dal peccato e per fede crediamo che Dio ci tolga il peccato.

Non e' sempre detto che Dio gradisca ogni tipo di battesimo e non siamo sempre in grado di sapere cosa avviene nel profondo di un'anima.

7. Vi e' quasi sempre un'uomo di Dio, un inviato, che ci sara' d'aiuto. Ma questa persona non va troppo idealizzata. Siamo abituati a vedere divise e "pezzi di carta" che possano dimostrare che quello e' un prete, un pastore, uno col "mandato": "mandato" di chi? Laurea di chi? Se parliamo dell'"uomo di Dio", perche' allora andiamo a cercare sicurezze di uomini? La scelta di Dio potrebbe sorprenderci. Potrebbe darsi che l'uomo scelto da lui non corrisponda a quello che avremmo scelto noi. Chi si vuole battezzare manifesti il suo desiderio al Signore, nell'intimo della sua preghiera personale; sara' poi il Signore a mandargli la persona giusta. Vi sono infiniti casi di scelte sorprendenti da parte del Padre, che chiama non in base al numero di lauree, o all'importanza della chiesa, ma in base al suo pensiero, a come legge i cuori, nella prospettiva di un ampio piano di salvezza. Puo' capitare dunque che il Signore si serva per il vostro battesimo di un pastore, cosi' come di una persona qualunque: non sara' mai l'uomo a santificarvi, ma Dio solo, per cui non vi soffermate troppo sull'aspetto esteriore quanto sulla sostanza.

8. Un discorso simile si puo' fare per la modalita': qualcuno dice prima una frase e poi un'altra: che

cambia? Per una frase pronunciata piu' forte, lo Spirito di Dio scendera' di piu'? C'e' chi si immerge in un modo, chi in un altro; chi impone le mani, chi prega in silenzio... Non e' certo la quantita' d'acqua versata sul capo o l'immersione totale a santificare il battesimo. Se rimane fuori qualche centimetro di pelle che vuol dire? Li' si addensera' tutto il peccato? Il centro del discorso e' sempre l'intenzione, il cuore di chi si avvicina al Signore; In quel momento gli angeli fanno festa perche' qualcuno si e' pentito ed e' tornato, per fede, alla casa del Padre; c' e' festa nel cielo per l'incontro vostro e di Dio. Questo solo conta.

9. Protagonista e' la persona che chiede il battesimo; non la personalita' di chi lo compie o le formule di rito o l'ambiente o la modalita'.

10. L'elemento che rende sacro l'atto del battesimo e' la fede; fede prima di tutto di chi desidera riceverlo.

11. Il battesimo d'acqua, o remissione dei peccati e quello "di fuoco", o dello Spirito Santo, sono due aspetti diversi, che vanno diversamente espressi. Nel primo, il corpo viene purificato dal peccato; il cuore e' pulito, e' pronto ad accogliere lo Sposo; nel secondo lo Sposo viene a manifestarsi realmente. Sarebbe come un matrimonio senza figli ed uno con figli. Nel primo c'e' lo sposo, e' presente nella nostra vita, ma i pensieri e le attivita' rimangono circoscritte a questo rapporto a due che deve ancora crescere. Si devono ancora maturare i tempi: concepimento e attesa. Il concepimento puo' non essere desiderato completamente da uno dei due sposi, o comunque non allo stesso modo dell'altro. Nelle cose dello Spirito parliamo sempre di perfezione e di verita', perche' Dio e' Spirito e Verita' (Giov. 4:23-24) e dunque se non c'e' una perfetta armonia tra i due sposi, tra il nostro cuore e quello di Gesu', allora non puo' esserci ancora concepimento, unione perfetta e dunque figli sani, risultati pieni, prodotti puri di due volonta' identiche. Non basta dunque la nostra volonta' per realizzare il battesimo nello Spirito Santo. Il seme di Dio sara' in noi, perche' saremo sempre uniti al nostro Sposo, ma la realizzazione, ovvero i figli, i frutti pieni dello Spirito si manifesteranno quando Dio lo credera' opportuno. Questo punto "quando Dio lo credera' opportuno" non significa restare passivi. Come la donna cerca nel medico di capire il perche' non c'e' concepimento, cosi' il cristiano che non vede frutti pieni deve ricorrere a Dio perche' ispezioni nelle profondita' del proprio cuore, nei punti meno manifesti e spesso nascosti, il proprio cuore. Certe volte basta una cura, altre volte e' necessario un piccolo intervento; ma cura ed intervento vengono a regolarizzare le nostre funzioni: si tratta sempre o di rafforzare carenze del nostro organismo, o di togliere eccessi che causano impedimenti. Mettere qualcosa o togliere qualcosa. Equilibrio. Il battesimo d'acqua e' l'accordo a vivere insieme una nuova vita; quello nello Spirito e' la richiesta piu' intima allo Sposo: l'unione completa, la donazione senza riserve di se stessi in previsione di portare molto frutto. Questo e' il punto. Per questo nascono molte difficolta': "Io ho lo Spirito di Dio, e ti dico che non e' vero come pensi tu..." "No, anch'io ho lo Spirito e mi dice chiaramente che cosi' e' giusto..." Qui non basta la nostra buona volonta'. Certo il Signore ci ama tutti, ma non e' automatico battesimo d'acqua=battesimo Spirito. Dunque chiediamolo si, ma prepariamoci bene ad essere una sposa adatta. E se i doni dello Spirito non si manifestano, come i suoi frutti, e ne siamo angosciati e rattristati, niente paura, andiamo con fiducia dal nostro Medico. Preghiamo con l'aiuto di fratelli fidati e vedrete che con un piccolo aiuto, se in noi e' presente l'umilta' necessaria e la fedelta' vera al Padre, tutto fiorira'.

12. Presentiamo prima un esempio piuttosto esteso sul battesimo, ma ricordo che non e' nulla di dogmatico, solo un'indicazione, un confronto. Abbiamo diviso i punti con una certa meticolosita', ma non c'e' di fatto una regola categorica su cosa dire e che l'atto battesimale possa realizzarsi anche in una forma piu' semplice e scorrevole; pensiamo che se la preparazione e' fatta bene, con coscienza e purezza sia da parte del servitore che da parte del battezzando, alcune delle frasi da dire, che appresso elencheremo (es. g-h-i-l), possono anche essere rese piu' semplici o ritenute gia' accolte dalle dichiarazioni di fede basilari. Cio' che conta e' che il battezzando deve avere chiara coscienza di cio' che sta facendo e che si impegni a riconoscere nel Signore Gesu' Cristo, insieme a Dio Padre ed allo Spirito Santo, anche il suo Signore.

a) Chi compie il servizio a Dio lo fara' con serietà ed umilta', curando responsabilmente la crescita e la maturazione della persona che chiede il battesimo. Chiedera' sempre a Dio, prima di tutto, se accetta se stesso come servitore, se la persona e' pronta, ecc.

-Alcuni giorni prima esercitera' per se stesso e consiglierà alla persona che si accinge a battezzarsi un "ritiro" dalle cose del mondo adeguato all'ambiente ed alle circostanze. I questo ritiro sara' intensamente curato l'ascolto del Signore, la vigilanza dal peccato e lo studio del battesimo, delle parole che si diranno,

del loro significato cosciente, ecc.

-Rivestira' i panni di Giovanni Battista perche' accompagnera' per mano la persona fino all'altare del Signore dove esprimerà il suo "sì", dunque la sua personalita', il suo ascendente, la sua responsabilita' e preoccupazione verso la persona devono necessariamente diminuire, affinche' solo Gesu' possa crescere.

-Non si ritenga così importante da voler essere perfetto. Lui e' solo un amico dello Sposo. La cerimonia, l'abito, quello che dira' o non dira', le persone che intervengono, tutto e relativo: Protagonista e' la persona che incontra Gesu', la sua fede, la sua consapevolezza. Serio e dignitoso partecipi e coordini questo incontro.

-Curera' che non ci siano espressioni mondane o superficiali o distrazioni dalla cerimonia (fotografie, confusione, preghiere "estrane", ecc.).

-Vi possono essere comunque distrazioni ed emozioni. Perche' tutto si svolga con ordine sarebbe bene che il servitore si attenesse solo ai punti essenziali, con raccoglimento, senza divagare.

b) Il servitore che esegue il battesimo non si dimentichi di tutte le eventuali persone che assistono. ("Possono forse digiunare gli amici dello sposo mentre lo sposo e' con loro?" Matt. 9:15). Lasci dunque uno spazio perche' chi si sente possa esprimere la felicita' del suo cuore. Stara' solo attento che questo avvenga nell'ordine del giusto momento e nella pace.

c) Prima di iniziare, il servitore parli alle persone che sono state invitate e spieghi loro quello che avviene, perche' non saranno solo spettatori ma invitate tutte alla gioia ed alla festa del cuore.

d) Siano tutti gli invitati al loro posto, l'ambiente pronto, l'acqua preparata quando la persona che chiede il battesimo entrera'.

e) IL NOME. Il servitore chiamera' per nome la persona. Questo incontro per fede e' figura di un altro reale, quando il Signore verra' alla fine dei tempi; ed anche allora ognuno di noi sara' chiamato per nome da Gesu'.

f) "Rinunci alla signoria di Satana, con tutte le sue seduzioni, accettando la signoria di Gesu' Cristo nell'unita' del Padre e dello Spirito Santo?" Questa domanda a cui la persona rispondera' chiaramente, non riguarda solo il passato ma anche il futuro, perche' la vincola ad un comportamento coerente. Riconoscere la signoria di Dio vuol dire non mettere nulla al di sopra di lui, ma significa anche la nostra sudditanza, non fare nulla senza la sua approvazione e fare tutto quello che ci chiederà. Obbedienza a Dio, POI tutto il resto. Accettando la signoria di Gesu' significa inoltre rinunciare ad essere noi i padroni della nostra vita a non valutarne piu' da soli giustizia e convenienza, affidandone da questo giorno la cura al nostro Sposo.

g) "Prometti, per prima cosa di dare il tuo amore e la tua fedelta' con tutto il tuo cuore, l'anima, la mente e tutte le tue forze a Dio?" Questo impegno di fedelta' e' TOTALE ed e' il PRIMO, vale a dire il primo di importanza e di tempo.

h) Prometti, per seconda cosa di volgere l'amore e i doni che riceverai al tuo prossimo? Seconda cosa perche' ad es. l'amore per un marito o una moglie o i figli o altro, dovranno restare su un piano secondario. Prima l'amore verso Dio, poi quello per il prossimo come naturale conseguenza. Prossimo e' anche la nostra persona che va amata e custodita e non giudicata con asprezza quando non riesce ad essere come vorremmo.

i) "Accetti di portare nel tuo cuore, per sempre, il tuo Signore in Spirito e di custodirlo?" Una volta ho visto un sacerdote cattolico che per un servizio a Dio si mise dentro al petto, legata ad una fettuccia, una custodia con dentro le ostie. Ecco, noi in Spirito portiamo Gesu' nel cuore. Esserne consapevoli, averne cura; non esporlo a sconvenienze o peggio al peccato.

l) "Accetti questo battesimo, che io eseguo, nel nome di Dio Padre, per la mediazione di Gesu' Cristo e nel tramite dello Spirito Santo?" Questa accettazione di fede rende sacro il battesimo, non il fratello che lo amministra, il pastore o il sacerdote ecco che allora, per fede, una semplice immersione in acqua diviene sacramento.

m) "Lodiamo il Signore." Questo e' il momento dell'immersione. Il servitore puo' ripetere: "L'acqua in cui ti immergo e' simbolo della purificazione del tuo corpo dal peccato, la morte da questo mondo e la rinascita, per fede, nel regno di Dio in attesa della vita eterna, quando Gesu' tornera'." E' anche il momento di partecipare, se qualcuno dei presenti lo desidera con una espressione d'amore, di gioia, con una preghiera o un ringraziamento a Dio.

Puo' capitare che qualcuno si senta improvvisamente mosso dallo Spirito di Dio e desideri anche lui battezzarsi; questo non e' raro, sono grandi benedizioni che il buon servitore deve saper recepire ed accogliere. Non ci si formalizzi del vestito o se non puo' scendere completamente in acqua per un qualsiasi motivo: non sara' certo un particolare ad allontanare la grazia di Dio: in quel momento il

servitore di Gesu' e' il suo pastore e si preoccupera' solo delle sue pecore: non stia dunque a soffermarsi troppo sulla modalita': accolga e battezzati con gioia chiunque lo desideri.

n) Purificato il corpo dal peccato, svuotato da ogni mondanita' si passa ora al suo "riempimento" d'amore. Il servitore chiederà:

[nome] "desideri ricevere il gratuito dono dello Spirito Santo?" Dicendo si, la persona trova la pienezza delle benedizioni in Cristo, il frutto dell'unione d'amore col suo Signore.

o) Usiamo in questo, l'antico gesto di Gesu': il servitore, simbolo di Gesu' stesso, porra' le sue mani sul capo della persona che chiede lo Spirito Santo ("Vieni a mettere sopra di lei le mani affinche' sia salva e viva" Marco 5:23; "Per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo" Atti 8:18; "Il dono di Dio che e' in te per l'imposizione delle mie mani" II Tim. 1:6; Num. 8:10; ecc.) e potra' dire: Questo corpo purificato divenga tempio vivente, con la presenza, costante, fino a che vivrai, di Dio stesso. Ti mandi il Padre, per l'intercessione del Figlio suo Gesu', il gratuito dono dello Spirito Santo. Il tuo cuore si apra ad accogliere lo Spirito di Dio. Lo Spirito di Dio ti rafforza e ti manda nel mondo, secondo la missione tua, ma non sarai piu' solo/a. Ricevi e fai buon uso, secondo la sua Sapienza, dei doni che gratuitamente ti concede. Benvenuto/a [nome] nella famiglia [Chiesa] di Dio."

p) Partecipare al battesimo dei fratelli e' bello e commovente; rinnoviamo anche noi al Signore l'offerta di noi stessi a lui gradita.³⁰

n) Come ormai avrete capito dev'essere chiaro che non si tratta di una "chiesa" con un aggettivo particolare (Battista, Valdese, Metodista, Avventista, Pentecostale, ecc.) ma semplicemente "La" Chiesa di Dio. Come piu' volte detto non si diventa dunque Battisti, Valdesi, Metodisti, Avventisti, Pentecostali, ecc. ma Cristiani, semplicemente. Cio' non toglie, naturalmente, che in seguito, compiuto l'atto battesimale, se uno proprio lo desidera, possa decidere di entrare in una chiesa specifica per scelte proprie e per questioni di organizzazioni pratiche di culto. L'importante e' che non rinneghi la sua professione di fede nei confronti del Signore e che della chiesa specifica in cui entra non faccia mai un idolo o elemento di superiorita' su altri.

13. Ma una forma cosi' meticolosa, di solito non si adopera. Le domande e le risposte possono essere sviluppate durante la preparazione. E' necessario capire bene che non si battezza con la paura di sbagliare e che non si riceve un battesimo con la paura di pronunciare male qualche parola. Anche chi battezza, non necessariamente deve essere solo: possono farlo anche un paio di anziani, insieme. In una forma molto piu' semplice, piuttosto bella a cui ho assistito, i due anziani dicevano: "[nome della persona che si battezza] secondo la tua professione di fede, noi ti battezziamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo." Senza aggiungere altro.

³⁰ Come sapete in questa iniziativa prepariamo chiunque lo desideri all'incontro col Signore nel battesimo. La preparazione e' prevista con accordi che variano da persona a persona in base a diversi fattori ed e' di solito organizzata sia in maniera epistolare ma anche in forma diretta con incontri e con uno o piu' brevi periodi di ritiro. Chiunque lo desideri sara' il benvenuto.

PARTE IX

LO SPIRITO SANTO E LA LIBERTA', I COMANDAMENTI, LE MISSIONI, L'UNITA' BIBLICA

CAP. 1

CHIEDIAMO LO SPIRITO SANTO: AMEREMO I COMANDAMENTI

Rileggendo una frase detta da Gesu', apparentemente semplice, vediamo come comprenderla meglio: *"Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore"* (Giov. 15:10).³¹ Gesu' non ha mai abrogato i comandamenti del Padre, anzi, dandoci l'esempio, li ha tutti osservati; cosi' dovremmo fare anche noi, senza variazioni postume all'originale decalogo del Padre.³² Gesu', non si e' limitato a ripeterli ma ha dato loro la vita che la nostra durezza aveva fatto loro perdere; ha posto il centro, la motivazione, il fine e l'origine dei comandamenti stessi in un sublime concetto di amore. Amore che e' un punto d'arrivo e allo stesso tempo un dono immeritato: *"Se voi mi amate osserverete i miei comandamenti"* (Giov. 14:15) I comandamenti di Gesu' sono gli stessi del Padre, perche' Gesu' e il Padre sono Uno: *"Chi ha veduto me, ha veduto il Padre"* (Giov. 14:9) E allora, puo' Dio stesso andare in contraddizione modificando, annullando o cambiando i suoi stessi comandamenti? Un'altra riflessione che si puo' fare e' che non osservare i comandamenti di Dio e' come non amare Dio stesso. Dio ci istruisce, ci migliora, ci insegna a rispettarli tutti; potra' anche aspettare un poco, ma alla fine, quando verra', la differenza tra chi avra' ubbidito e chi no, sara' fin troppo evidente. Allora, amando il Signore, con buona volonta' ma anche nei fatti, seguendo cioe' tutti e dieci i comandamenti, saremo nel suo amore. Ora continuiamo a leggere:

"Se mi amate osserverete i miei comandamenti. E io preghero' il Padre ed egli vi dara' un altro Consolatore" (v.16) Ecco, attenzione: Solo per mezzo di Gesu', per la sua preghiera, per il suo amore unito al nostro, per il suo amore unito al Padre, noi possiamo unirvi, a nostra volta, al Padre ed avere il gratuito dono dello Spirito Santo; vale a dire la presenza costante di Dio in maniera evidente e forte. Amando Gesu', possiamo essere in lui, entrare nel suo Spirito Santo, essere uniti al Padre. Riflettete. Sapete la portata di questo immenso dono? Potete mai immaginare la straordinaria potenza dell'amore di Dio? Essere uniti a Dio significa la grazia di poter partecipare al suo pensiero creativo; vedere col suo sguardo, sentire come sente lui, superare ogni barriera umana, operare nel suo amore potente, illimitato. Per questo Gesu' dice *"Non credi tu che io sono nel Padre e il Padre e' in me? Le parole che io vi dico non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me fa le opere sue."* (vv.10-11) Il Padre si rivela nel Figlio. Quello che dice o fa Gesu' e' esattamente quello che fa o dice il Padre perche' perfettamente uniti. Gesu' si rende conto di quanto sia difficile da capire, perche' in effetti la nostra mente di "adulti" non lo puo' capire in maniera razionale. Abbiamo solo la possibilita', dopo un'attenta educazione religiosa, di poter tornare bambini, e con quella semplicita', percepire questa grande verita', che sempre sentiamo con le orecchie, ma cosi' poco sentiamo nel cuore. Perche' il nostro cuore non sa molto amare. Senza quel tipo di amore non riposa in noi ne' lo Spirito ne' la Sapienza che da lui deriva. C'e' solo la possibilita' del bambino che ha fiducia, che crede, che si mette nelle mani del suo papa'. Per questo insiste Gesu' sottolineando non il concetto razionale, ma il credere per sua fiducia, per la sua persona, per quanto ha fatto e detto: *"Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre e' in me; se no, credete a cagione di quelle opere stesse."* (v.11) Fermatevi. Domandatevi: io credo in questo? Certamente noi cristiani diciamo subito di credere, Siamo abituati a dirlo, siamo educati a dire di credere. Ma Gesu' ricordatelo non parla mai a masse generiche e senza nome: le sue parole sono indirizzate personalmente a ciascuno di noi. Per quanto possa sembrarti scomodo anche a te, che stai leggendo. Tu credi alle parole di Gesu'? Va bene. Mettiamo di si. Che crediamo tutti. Ecco subito che il nostro Signore ci dice una cosa molto difficile da

³¹ I cap. 14, 15, 16 di Giovanni andrebbero letti nel loro insieme, mi scuso se ne prendo delle parti staccate, e' solo per questioni pratiche; ma voi leggeteli tutti insieme, sempre con molta calma, fermandovi spesso per lasciar posare i concetti. Non considerateli solo come una raccolta di norme, ma lasciate che tutto l'insieme favorisca in voi uno stato d'animo simile a quello desiderato da Gesu'.

³² Come sapete insisto soprattutto per due comandamenti: quello delle immagini, che non osservano i cattolici e ortodossi e quello del sabato, che non osservano ne' cattolici, ne' ortodossi, ne' la maggior parte dei protestanti.

credere. Un suo impegno che mette subito a durissima prova la nostra promessa appena data: *"In verita', in verita' io vi dico che chi crede in me fara' anch'egli le opere che fo io; e ne fara' di maggiori, perche' io me ne vo al Padre; e quel che chiederete nel mio nome, lo faro'; affinche' il Padre sia glorificato nel Figliolo. Se chiederete qualcosa nel mio nome, io la faro'."* (vv.12-14) Quanti sono rimasti ora a credere? Rileggiamo con calma: Chi crede in Gesu' fara' anch'egli le opere di Gesu'. Diciamolo, cari fratelli, la nostra fede fa pena. Dubitiamo sempre di nostro Signore: come Pietro ci sentiamo sicuri e poi, un attimo dopo, lo tradiamo. Non credergli in fondo e' come tradirlo nella fiducia. Come si puo' vivere accanto ad un marito o ad una moglie che non crede in noi, che non ha stima ne' fiducia di noi? E' un continuo dolore che ci distrugge lentamente. Fino a quando si potra' resistere? Nella sua infinita pazienza, donazione di amore, Gesu' parlava agli apostoli di questa fede, li metteva alla prova, mostrava loro che POTEVANO E DOVEVANO operare come lui. Ma anche loro dubitavano, come noi, e non sempre riuscivano, per questo, a servire Dio. Ricordate per es. nella moltiplicazione dei pani, quando Gesu' dice "Date voi a loro da mangiare" (Mar. 6:37)? Gli apostoli POTEVANO, perche' il Signore lo aveva detto chiaramente. Si trattava di agire, non di commentare -ma come? Non abbiamo pane, non abbiamo pesci,ecc.- Gesu' e' la Creativita' di Dio vestita d'umano; ha forse dei limiti? Facile commentare oggi la parabola degli apostoli. Giudichiamo subito DOVEVANO credere, cioe' hanno sbagliato. Come in un altro passo, quando, sempre per mancanza di fede non sono riusciti ad operare un esorcismo (Mar. 9:17...) ed e' dovuto intervenire direttamente Gesu'. E' facile dire agli altri che non hanno fede; ma ripeto: noi l'abbiamo? Perche' allora non crediamo in questa frase "Chi crede in me fara' anch'egli le opere che fo io; e ne fara' di maggiori"? Alcuni motivi possono essere questi:

1. Una cattiva comprensione del passo;
2. Un falso concetto di modestia;
3. La paura di "perdere la faccia";

Molti dicono di credere. Alcuni sono proprio ipocriti e superficiali e li scartiamo subito. Altri sono in buona fede, ma basta un credere senza mettere in pratica quello che si sente? Voglio dire se credo in Gesu', perche' non faccio quello che dice? Spesso quello che lui dice, ovvero la volonta' di Dio, come abbiamo visto all'inizio, e' filtrata dalle varie organizzazioni religiose: le chiese, che facendo da tramite tra il fedele e Dio, non sempre traducono gli insegnamenti come dovrebbero. Anche tra le chiese ed i loro ministri c'e' chi e' in buona fede e chi non lo e': a noi non spetta il giudizio, ma avere la consapevolezza di tutto questo si. Quando Gesu' chiama Levi gli dice "Seguimi", non dice ad una terza persona "Vai da Levi e digli di seguirmi" : significa che la parola di Dio arriva al cuore di ogni singola persona, direttamente. Allora, finalmente scrolliamoci di dosso le opinioni altrui (comprese le mie) ragioniamo e preghiamo da soli, consapevoli e seri di essere davanti all'Eterno, davanti alle scelte che lui ci proporra'. Perche' se e' vero che Gesu' ci parla direttamente, e' anche vero il contrario, che noi dobbiamo rivolgerci a lui direttamente: Anche Levi non ha detto ad Andrea "Vai da Gesu' e rispondigli che lo seguiro'", ma si e' alzato e l'ha seguito. Dunque questo rapporto col Signore, grande dono di intimita' e d'amore, va vissuto come ogni storia d'amore grande: nell'intimita', nella riservatezza, nella serietà e nella fiducia. La comprensione della frase, allora e' molto importante. La frase si deve porre davanti al nostro cuore pura, originale, semplice, diretta; cosi' come e' pura, originale, semplice e diretta la parola di Gesu', il suo insegnamento. Cerchiamo di non farci rimproverare da lui: *"Perche' mi chiamate Signore e non fate quello che dico?"* (Luca 6:46) Noi VOGLIAMO fare quello che lui dice perche' crediamo in lui. Comprendiamolo bene allora quello che ci dice. Se riassumete quello che abbiamo detto fino ad ora vi accorgete subito i motivi per cui non riusciamo a fare niente nel suo nome:

- 1) Osserviamo i suoi comandamenti? Tutti?
- 2) Abbiamo chiesto lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo non serve solo a farci dire "sono libero", questo lo sapevamo gia'; neanche a dire "e' quella spinta che mi fa pregare", perche' non e' solo questo. Non limitiamo l'immensita' di Dio. Se lo chiediamo, se lo accogliamo:

- 1) Ci rivelerà cose nuove, completerà l'insegnamento ricevuto, potenzierà la nostra capacità spirituale, preparerà il nostro corpo e il nostro spirito all'ultima fase, prima della grande trasfigurazione promessa, quando saremo mutati in corpi celesti;
- 2) Ci metterà in condizione di AFFIANCARE REALMENTE L'OPERA DI GESU' oltre che in noi stessi anche negli altri. Rileggiamo ora con più attenzione le parole del Signore: *"E io preghero' il Padre ed egli vi dara' un altro Consolatore, perche' stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verita', che il mondo non puo' ricevere, perche' non lo vede e non lo conosce.Voi lo conoscete perche' dimora in voi e sara' in*

voi. Non vi lascerò orfani: tornerò a voi. Ancora un po' e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me ed io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, ed io l'amerò e mi manifesterò a lui. Giuda (non l'Iscriota) gli domando': Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo? Gesù rispose e gli disse: Se uno mi ama osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. Queste cose v'ho detto stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre mio manderà nel mio nome egli vi insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto." (Giov. 14:16-26)

"Io vi ho dette queste cose affinché non siate scandalizzati. Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi l'ora viene che chiunque v'ucciderà, crederà di offrire servizio a Dio. E questo faranno perché non hanno conosciuto né il Padre né me." (Giov. 16:1-3)

"E quando sarà venuto [il Consolatore] convincerà il mondo in quanto al peccato, alla giustizia, e al giudizio. Quanto al peccato perché non credono in me; quanto alla giustizia perché me ne vado al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutte le cose che ha il Padre sono mie: per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà" (vv.8-15)

Di fronte alle parole di Gesù, le nostre parole e i nostri pensieri sembrano così piccoli! Non è più tanto facile ora considerare automatico l'ingresso dello Spirito Santo in noi vero? Vedete come è importante l'unione profonda con Gesù, a somiglianza della sua col Padre. Chiediamo lo Spirito di Gesù, fratelli. Quello che ci impedisce di capire bene, purtroppo, oltre alla superficialità e all'abitudine di delegare altri alla cura della nostra anima, è anche la grande confusione che c'è in questa epoca sulla terra. Tuttavia questa è permessa da Dio, perché così si vedrà chiaramente lo sfacelo degli idoli e di chi crede in essi. Noi abbiamo la possibilità, in questo breve periodo, di riflettere e tirarci fuori dalla bolgia infernale che agita le nazioni; approfittiamone, cerchiamo Dio finché si fa trovare (Is. 55:6). Ma solo noi? Se ci siamo accostati allo Spirito e ai suoi doni (vedi su questo I Corinti capp. 12, 13, 14) sappiamo anche che c'è un particolare riguardo non per le lingue, ma per la profezia (I Cor. 14:5). Già abbiamo visto che lo Spirito che ci dona Gesù ci completa nell'insegnamento del Padre, ci rivela, quando vuole, i suoi piani e quello che deve avvenire (I Cor. 2:6-16) Ma perché ci parla del futuro? Non certo per una magica ed inutile curiosità, bensì per un compito d'amore, che lo sapete, e' la base di ogni insegnamento e di ogni decisione che prendiamo. L'amore del Padre per i suoi figli che li protegge, che li invia nelle missioni, che trasmette la sua voce. Perché Gesù, nel tramite dello Spirito "è vivo", e dunque parla e ciò che dice non è staccato, ma è esattamente ciò che trasmette il Padre, perfettamente unito a lui. Se Gesù e il Padre vengono ad abitare dentro di noi (Giov. 14:23), veniamo ad essere davvero il "Tempio vivente dello Spirito" (I Cor. 3:16; 6:19; 2 Cor. 6:16) e dunque Dio si può esprimere anche attraverso l'umile servitore. La profezia è un dono d'amore per la nostra salvezza, se lo vogliamo accogliere; perché "*chi profetizza esorta, corregge, consola...*" (I Cor. 14:3). Ed allora se lo Spirito ci rivela qualcosa, se siamo la sentinella cui accennammo (Ezech. 3:17; 33:7) abbiamo il dovere di informare la gente di quello che il signore ci dice.

UN ALTRO POSSIBILE INGANNO: DARE PER SCONTATO CHE, CHI PARLA SPESSO NEL NOME DEL SIGNORE, ED È DEGNO DI STIMA E FIDUCIA, PARLI SEMPRE NEL NOME DEL SIGNORE

Abbiamo visto in altri studi che bisogna stare attenti ai vari spiriti, perché non tutti vengono da Dio. Vediamo più in profondità. Ci risulta molto evidente definire lo spiritismo come opera del diavolo. Non è difficile in fondo evitare quel genere di spiriti, basta volerlo. Ma c'è una categoria più mascherata, più sottile, ambigua e difficile da riconoscere, che solo chi veramente ha lo Spirito di Dio può smascherare. Qui, l'inganno di Satana si fonda sulla nostra tendenza a mischiare abitudine, sicurezza e possesso. Supponiamo che una persona dimostri in molti casi di profetare in nome di Dio. L'abitudine a considerare quella persona "il profeta di Dio" allenta troppo la nostra guardia, la difesa, ovvero il discernimento degli spiriti, che come abbiamo detto più volte VA SEMPRE FATTO. Può capitare che, per un qualche motivo imprecisato quella persona dica una cosa non vera e noi, per abitudine, gli andiamo appresso. Noi dobbiamo esaminare bene le nostre vie (Lam. 3:40), controllare bene ogni cosa e trattenere solo il bene (I Tess. 5:21). Di certe abitudini spesso abbiamo bisogno per organizzare meglio la nostra vita (e questo è

bene) ma a volte eccediamo e diventiamo una specie di corazza dietro cui nascondere noi stessi (e questo e' male). Chi per esempio opera gia' come missionario nello Spirito del Signore e' tentato continuamente dal maligno a considerarsi ormai "di ruolo". Mai avere la sicurezza delle proprie opinioni! Questa persona, come tutte, deve sempre fare un buon esame dei suoi pensieri e dividerli accuratamente da quelli di Dio. Un conto sono le opinioni del profeta, un conto la sua parola in nome di Dio. La sicurezza in noi stessi ci porta a possedere la Parola come mezzo di espressione: la modelliamo a nostro vantaggio diventando operatori d'illegalita'. Non basta conoscere bene tutte le parole della Bibbia: la profezia e' un dono particolare e pericoloso perche' coinvolge altre persone. Quante volte vi sara' capitato, in preghiera, di sentire in voi stessi l'espressione di un fratello come una nota stonata, fredda, lontana... Di solito chi "va fuori" se ne accorge da solo perche' quello che dice o quello che consiglia rimane come una cosa morta e vuota, pero' puo' capitare che qualcuno, caparbio ed in mala fede, insista a far passare per espressioni di Dio le proprie congetture. Qui dobbiamo stare attenti ed uscire dalla nostra passivita' perche' non c'e' piu' l'inavvertenza "innocente" ma un tentativo di violentare lo Spirito di Dio! A questo punto, nella maniera piu' adatta che il Signore vi suggerisce, DOPO ATTENTA PREGHIERA PERSONALE E LUNGA MEDITAZIONE SULL'ARGOMENTO IN QUESTIONE, POSSIBILMENTE CON QUALCHE FRATELLO ANZIANO, dovrete farvi coraggio ed affrontare il falso profeta, come fece Geremia contro Anania (Ger. 28:16)

CAP. 2

LIBERI DA OGNI DIPENDENZA CAMBIARE SENZA PAURA

Il nostro spirito non puo' restare chiuso, statico, represso perche' lo Spirito di Dio lo attira, lo guida, lo fa espandere sempre piu' velocemente. Le convinzioni dei dieci anni sono diverse a diciotto; e a quarant'anni si cresce ancora. Le persone anziane hanno di solito una visione del mondo ancora piu' diversa. Ci sembra naturale tutto questo, vero? E allora, perche' non puo' essere lo stesso per lo spirito? Di solito i primi passi in merito a questioni religiose li abbiamo percorsi in seno alla nostra famiglia. Da bambini i genitori ci insegnavano quello che sapevano, o meglio, ci indicavano quello in cui credevano, (o non credevano) e noi li seguivamo. Infanzia, adolescenza, giovinezza, maturita', vecchiaia... Quante eta', quante esperienze, delusioni, entusiasmi, condizionamenti, ribellioni, riflessioni, ripensamenti... Abbiamo visto che anche per la fede vi sono diversi livelli. C'e' la fede giovane piena d'entusiasmo, che ti spinge a fare il volontario anche in Alaska, senza preoccuparti di niente; e c'e' la fede matura, consapevole delle proprie debolezze. E' l'apostolo Pietro che inizialmente dice "Io ti seguiro' ovunque!" (Matt. 8:19) ed e' lo stesso apostolo che, consapevole dei propri errori e dei propri limiti, la seconda volta, interrogato da Gesu': "Simone, mi ami tu piu' di questi?", lascia da parte l'impulsivita', ricorda la sua natura di uomo, e si rattrista, rimettendosi alla sapienza di Dio (Giov.21:15-17). Per tutta la nostra vita il Signore ci ha seguiti e si e' preoccupato della nostra educazione in merito alle cose del Padre. In una perfezione di incastri i suoi disegni si realizzano e prendono forma. Ci ha fatto conoscere quella persona, quel sacerdote, quel pastore.. ma non e' la persona, quel sacerdote o quel pastore la nostra vera guida, bensì **ATTRAVERSO LUI**, il Signore puo' anche parlare. Egli si puo' servire di una persona di fiducia, di un suo uomo, "l'uomo di Dio" appunto, ma non e' un ruolo che possono designare altri uomini, ne' e' detto che sia per sempre. Il Confessore per i cattolici o altre persone stimate nelle chiese protestanti, non sono i nostri punti di riferimento, come una regola, **MA POSSONO ANCHE ESSERLO**, a volte, secondo l'infinita sapienza di Dio. Soffermarsi troppo su di loro significherebbe inevitabilmente arrestare il processo di sviluppo della liberta' dello Spirito. Saremmo sempre piu' condizionati dalle loro opinioni, dal loro comportamento, dalle loro scelte. Nei casi piu' esagerati, questo ricorrere sempre e per tutto al prete o al pastore, o all'anziano della chiesa, puo' portare la perdita della fede in Dio e alla dipendenza da un'altra persona, pure se ci parla delle cose di Dio. Non confondiamo mai il Creatore con le creature; e' questo un'errore che l'uomo commette ingenuamente molto di frequente. Ne vedremo piu' avanti altri sviluppi. Un'eccessiva importanza ad uomini di Dio, anche se data per inavvertenza, indebolisce la nostra fede e il nostro carattere; invece di crescere e diventare piu' liberi, ci fa tornare indietro; tanto da non poter piu' prendere una decisione senza prima aver sentito il confessore o quella persona che tanto stimiamo. Non sempre e' bene, lo ripeto, questa dipendenza: alle volte puo' essere necessario, incontrare un "uomo di Dio", per aprire gli occhi, per riflettere, per confrontarsi, ma attenzione alla dipendenza! Tendiamo tutti a cadere in questa comodita'. E' facile infatti delegare ad altri decisioni difficili o momenti di travaglio. A volte proprio quella persona che tanto stimiamo "ci cade", ci delude, o ci viene improvvisamente tolta: non ci meravigliamo e non siamo troppo rattristati: puo' essere l'opera del Signore per il nostro bene. Egli vuole la nostra crescita, la liberta' e si preoccupa della nostra salvezza, che si ottiene per fede. Fede in Lui, naturalmente. Totalmente, esclusivamente. E' il mago, il santone che si va a trovare per ottenere delle risposte, dei segni, dei prodigi. In una parola significativa: non idealizziamo nessuno. Non facciamo delle persone, per quanto brave e preparate siano, degli idoli. Sono persone e basta. Vorrei raccomandare la stessa attenzione, se non di piu', proprio a quelle persone che potrebbero diventare "persone di Dio". Ce ne sono molte cosi': capaci di parlare, affascinanti e sapienti nel proporre le loro idee, garbate, intelligenti, capaci di dare consigli... Queste persone sanno di avere da Dio queste capacita' di convinzione, queste ricchezze, e' necessaria allora molta responsabilita' nel gestirle. Nelle chiese assumono spesso posizioni di una certa rilevanza: non solo confessori-guida, ma anche anziani, ministri, apostoli, responsabili di comunita', di gruppi di preghiera, ecc. Questo saper esortare, trascinare, riprendere, correggere, stimolare o reprimere, **E' SEMPRE UN DONO DI DIO E NON UN MERITO** ottenuto perche' si e' piu' bravi di altri. Questi doni, soprattutto quando diventano carismi, potenziati cioe' dall'opera dello Spirito di Dio, devono essere usati per il bene comune e non solo per se stessi. Sapete, in certi momenti, quando si ha di fronte un fratello o una sorella particolarmente abbattuti, sofferenti, in crisi profonde, deboli nella volonta', il confine tra **CONSIGLIO E PLAGIO** e' piuttosto esiguo. Attenti dunque a come usate il vostro discernimento! Dovete, se necessario, far sparire la vostra personalita', annullarvi, diventare molto piu' piccoli di chi vi sta di fronte e pregare con infinita umilta', bonta', delicatezza lo Spirito del Signore, che

assieme al buon senso, ed alla saggezza, vi dara' l'amore e la protezione necessari per operare nel rispetto dell'altrui dignita' e liberta'. Abbiamo visto che non dobbiamo idealizzare le persone, no dipendere troppo da esse, per "grandi" che siano. Se mai ricavarne degli insegnamenti, dei buoni esempi, degli elementi di riflessione, ma SEMPRE IN FASE DINAMICA, DI PASSAGGIO, NON IN FORMA STATICA, COME UN'ABITUDINE. Bene, la stessa cosa applichamola ora alle chiese: NON IDEALIZZIAMO LA NOSTRA CHIESA. Se studiate la storia di una grande chiesa, come quella cattolica, vi sara' facile vedere che nel corso dei secoli e' passata attraverso fasi in cui il comportamento non e' stato certo molto edificante. Inutile ora ricordare e specificare; vi sono per questo molti testi, anche in forma sintetica, che vi daranno un quadro storico molto preciso. La mia non e' un'accusa alla chiesa cattolica ma un esempio di come una grande chiesa, anche se "grande", non sempre e' "in linea" con gli insegnamenti del vero fondatore della Chiesa, che e' Cristo. Che Cristo sia il capo della Chiesa penso siamo tutti d'accordo, no? E allora, se anche le "grandi" chiese possono sbagliare in certi particolari periodi storici, che dobbiamo fare? Come essere sicuri di non sbagliare? PREGARE, OSSERVARE, PENSARE, DISCERNERE, AGIRE; per vedere di volta in volta, con l'aiuto di Dio, se e' bene aderire o no, a quella direttiva che ci viene imposta dalla gerarchia. Alla luce della Bibbia questa operazione e' molto facile. Non per niente la gerarchia cattolica impedi' con tutti i mezzi (per tutti i mezzi si intende anche la persecuzione reale, fatta di torture e barbare uccisioni) fino al secolo scorso, la lettura e la diffusione della Bibbia nelle famiglie (I primi missionari valdesi si facevano cucire pagine di Sacra Scrittura all'interno delle fodere dei vestiti). CHI HA IN MANO LA BIBBIA POSSIEDE LA LIBERTA'. Quando la Chiesa di Dio diventa chiesa dell'uomo non da' piu' gloria al Padre, ma a se stessa, cioe' all'uomo che la forma. Chi detiene un potere sociale e politico (ricordate i vescovi-conti?) gestisce un regno di questo mondo e la sua ricchezza non sta piu' nella poverta', nel servire, ma nell'essere serviti. Il popolo, in questo caso e' asservito e controllato da ferrei vincoli chiamati dogmi, sacramenti, obbedienza. Oggi le cose non sembrano piu' a quel modo, ma pensate davvero che Satana sia stato gia' sconfitto? Il suo massimo impegno e' proprio nelle chiese, che piu' sono grandi e piu' si sentono sicure; e piu' si sentono sicure e piu' sono deboli. In ogni grande organizzazione c'e' il rischio della burocratizzazione, del potere, dell'usare i fratelli per i propri scopi. I mezzi non sono piu' violenti come allora, anche perche' non c'e' piu' quel potere cosi' evidente, ma le chiese, grandi o piccole, subiscono tutte fasi di evoluzione e di involuzione, proprio come l'individuo: a volte ha piu' fede, a volte la perde, altre volte si pente... LA CHIESA NON E' DIO, ma un insieme di persone che puo' ANCHE essere come un suo corpo. Non basta pero' operare nel suo nome per esserlo. Neanche e' sufficiente operare grandi imprese nel suo nome. Vi ricordo: *"Quando verra' il giorno del giudizio, molti mi diranno: -Signore, Signore! Tu sai che noi abbiamo parlato in tuo nome, e invocando il tuo nome abbiamo scacciato demoni e abbiamo fatto molti miracoli- Ma allora io vi diro': Non vi ho mai conosciuti. Andate via da me, gente malvagia!"* (Mat. 7:22-23) Per capire i mezzi che oggi, gli operatori d'inganni infiltrati nelle chiese, adoperano, bisogna ritornare indietro nel tempo e rivedere dall'inizio l'opera ingannatrice e destabilizzante di Satana.

RISCHI DELL'ECUMENISMO - LO SPIRITO SANTO

Non ci si dovrebbe mai sentire "arrivati" o troppo inseriti, tanto da "mettersi seduti"; questo e' uno stato di debolezza spirituale che ci espone a molti pericoli: l'espansione spirituale non finisce mai, perche' lo sapete, Dio crea continuamente, ed il suo Spirito agisce in noi, continuamente. Il guerriero che si mette seduto a dormire, anche se molto forte, puo' essere facilmente ucciso da un nemico debole, che lo coglie impreparato. Noi cresciamo continuamente seguendo il Signore, non allentiamo mai la guardia, pure se ci sembra che tutto sia tranquillo. Dobbiamo stare sempre all'erta, smascherando continuamente gli inganni di Satana verso di noi o verso gli altri. Che importa quale sentinella dara' l'allarme? Sara' quella valdese, pentecostale, avventista, battista o altre ancora; quello che conta e' essere avvisati da un uomo di Dio, e correre poi ai ripari. L'ecumenismo rappresenta il movimento piu' illuminato degli ultimi anni. E' il superamento delle barriere religiose. Persone cattoliche, protestanti, ortodosse e persino di altre religioni orientali, che pregano insieme lo stesso Dio. Sembra una favola. Infatti, a mio parere, rimangono irrisolti troppi punti importanti. Non ci si "fonde" veramente. In questo campo ho solo qualche anno di esperienza, ma mi chiedo spesso se per es. cattolici e protestanti, quando restano tali, possono veramente pregare insieme. Per un'altra falsita' non consapevole o ambiguita' sofferta dalle persone di buona volonta', o per altri motivi, ognuno resta quello che e', e non accetta di farsi cambiare il cuore in profondita' da Dio. Accettiamo si con impegno e buona volonta' il fratello della confessione diversa, preghiamo per lui e con lui, cerchiamo di farci piccoli e umili, ma per molti di noi noi restera' sempre "il fratello che sbaglia". In questa tolleranza piu' formale che reale, non c'e' fusione d'amore, perche' in ultima analisi non mettiamo in discussione gli insegnamenti dottrinali della nostra chiesa personale. Questo tipo di ecumenismo e' inquinato e deleterio. Nasconde, usando gente spesso in buona fede, i soliti interessi di parte. Qualche tempo fa ci fu una riunione ecumenica a Basilea: da quello che ho letto, pare si sia parlato di tutto e di tutte cose giuste, come l'uguaglianza tra gli uomini, la giustizia sociale, i popoli del terzo mondo, l'ecologia..... ma riflettete: cosa e' stato messo insieme? Discorsi generici di gente comune. Dietro l'ovvieta' di questi discorsi cosa c'e'? Il vuoto. Dov'e' la preghiera a Dio sotto lo stesso Spirito? Non puo' essere quella davanti alle telecamere! Mi rifiuto di crederlo. Dov'e' l'umilta' nel servire, quando non si vuole rinunciare ad un primato sugli altri? Vorrei amaramente ricordare gli scritti di chi, sul serio, era "ecumenico":

"Così non ha più importanza essere Greci o Ebrei, circoncisi o no, barbari o selvaggi, schiavi o liberi: ciò che importa è Cristo e la sua presenza in tutti noi." (Colossesi 3:11)

"Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo di mettervi d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: -Io sono di Paolo-; un altro: -Io di Apollo-; un terzo: -Io sono di Pietro-; e un quarto: -Io sono di Cristo- Ma Cristo non può essere diviso!" (I Corinzi 1:10-13)

"Le vostre discordie e le vostre divisioni dimostrano che ancora pensate e vi comportate come gli altri. Quando uno di voi dice: -Io sono di Paolo- e un altro ribatte: -Io invece, di Apollo-, non fate forse come fanno tutti? Ma chi è poi Apollo? E chi è Paolo? Semplici servitori per mezzo dei quali voi siete giunti alla fede." (I Corinzi 3:3-5)

"Io sono libero. Non sono schiavo di nessuno. Tuttavia mi sono fatto schiavo di tutti, per portare a Cristo il più gran numero possibile di persone. Quando sono tra gli Ebrei, vivo come loro, per portare a Cristo gli Ebrei. Io non sono sottoposto alla legge di Mosè, eppure vivo come se lo fossi, per condurre a Cristo chi è sottoposto a quella legge. Quando mi trovo invece tra persone che non conoscono quella legge, vivo come loro, senza tenerne conto, per portare a Cristo chi è senza legge. Questo non vuol dire che io sia privo di obblighi verso Dio, anzi sono sottoposto alla legge di Cristo. Con i deboli nella fede, vivo come se anch'io fossi debole, per condurli a Cristo. Cerco di adattarmi a tutti per salvarne ad ogni costo alcuni. Tutto questo lo faccio per il vangelo, e per ricevere anch'io assieme con gli altri ciò che esso promette." (I Corinzi 9:19-23)

Secondo me l'ecumenismo, che avra' probabilmente grande sviluppo, e' gia' superato. L'Ingannatore se ne sta servendo per "ammorbire" o "appiattare" gli spiriti piu' all'avanguardia.³³

³³ Sto trasportando tutto il fascicolo, memorizzato con un vecchio sistema, in un "linguaggio" più moderno, e questo pensiero scritto diversi anni fa, mi sembra oggi (tra pochi giorni saremo nel 2000) quanto mai attuale e veritiero. L'articolo sul nostro

Chi segue l'espansione spirituale non ha piu' chiese, pur avendole tutte. Non ha bisogno di nomi, di "etichette". Non e' legato a nessuno. Non si unisce agli altri portando le proprie regole o i propri culti, o imponendo i propri dogmi: egli e' gia' unito e non ha bisogno di superare frontiere di abitudini o gerarchie; prega con chi vuole pregare e questo e' gia' "chiesa"; vi ricordo di nuovo questa frase:

"Quando due o piu' persone si riuniscono in nome mio, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20)

In pratica non e' piu' importante il discorso "chiese-etichette", cio' che conta e' restare fedeli a Dio e fare la sua volonta'. Questo ci fa essere Chiesa, ovvero parte del corpo di Gesu'. Detto cosi' e' semplice, ma non e' tanto automatico conoscere la volonta' di Dio. *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri" dice il Signore "Le mie azioni sono diverse dalle vostre. I miei pensieri ed i vostri, il mio modo di agire ed il vostro, sono distanti tra loro come il cielo e' distante dalla terra" (Isaia 55: 8-9)* Il nostro pensiero e' debole e si disperde in mille strade confuse. E' condizionato dal passato, dal presente, e dalla paura del futuro; mentre Dio e' l'Eterno, cioe' colui che non dipende dal tempo. In un certo senso e' il tempo stesso: passato, presente e futuro insieme. Il nostro pensiero si perderebbe miseramente come gocce d'acqua sulla sabbia della superficialita', se non venisse protetto da Dio stesso. Attenti a queste parole ora, prese dalla I lett. ai Corinzi, cap.2: *"Parliamo della misteriosa sapienza di Dio, del suo progetto di farci partecipare alla sua gloria."* (v.7)

"Quel che nessuno ha mai visto e udito, quel che nessuno ha mai immaginato, Dio lo ha preparato per quelli che lo amano. Dio lo ha fatto conoscere a noi per mezzo dello Spirito. Lo Spirito infatti conosce tutto, anche i pensieri segreti di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio; percio' conosciamo quello che Dio ha fatto per noi. E ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma suggerite dallo Spirito di Dio. Così' spieghiamo le verita' spirituali a quelli che hanno ricevuto lo Spirito. Ma l'uomo che non ha ricevuto lo spirito di Dio non e' in grado di accogliere le verita' che lo Spirito di Dio fa conoscere. Gli sembrano assurda' e non le puo' comprendere perche' devono essere capite in modo spirituale. Chi invece ha ricevuto lo Spirito e' capace di giudicare ogni cosa, ma nessuno e' in grado di giudicarlo. Chi puo' conoscere i pensieri del Signore? E chi puo' dargli dei consigli? Ebbene noi possediamo i pensieri di Cristo." (I Corinzi 2:9-16) Avete capito? L'uomo che ha lo Spirito di Dio non si mette a fare questioni di chiese. E' in grado di riconoscere quello che non va all'interno della propria confessione, e, da solo sa distaccarsene; possibilmente con la pace, ma se necessario, con determinazione e grande coraggio, anche di fronte a tutti, anche a rischio di "perdere la faccia". Chi ha questo Spirito di Dio non si adagia nella modalita' dei catechismi ripetuti sempre allo stesso modo, o dei culti di cui s'e' perso il significato, o nella difesa della gerarchia: egli scava, medita gli insegnamenti biblici, li riscopre:

"Percio' se un maestro della legge diventa discepolo del regno di Dio, e' come un capofamiglia che dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove." (Matteo 13:52) Non difende la chiesa solo perche' cosi' gli hanno insegnato, difende Cristo, in se stesso. Non da' spazio alle grosse organizzazioni burocratiche, al lusso, ai discorsi sempre al plurale: egli sa, perche' lo Spirito di Dio sa, che il rapporto con Dio e' intimo, delicato, personale. Col Signore si fanno i conti da soli, singolarmente; non esiste la parola: *-..mi hanno detto di fare cosi'..- -Si e' sempre fatto in questo modo... ci hanno sempre insegnato queste cose in questo modo....- Gesu' non si accontenta di chiedere cosa si pensi in generale su di lui (Luca 9:18) ai suoi discepoli domanda, poi, direttamente: "Ma voi, chi pensate che io sia?" (v.20)* Calcate la lettura su quel "voi", come fosse riferito anche a voi, personalmente, inevitabilmente. L'azione di Gesu' e del suo Spirito e' incisiva, forte, personale. Al Signore interessa si, la sorte di tutti, ma e' sufficientemente grande da instaurare un rapporto personale con ciascuno: in questa conversione gli interessa, non tanto la storia della chiesa come massa, ma il nostro pensiero in particolare. "Tu cosa pensi di me?" E' la domanda che prima o poi si fanno tutti gli innamorati. E' importante sapere se l'altro ti vede nel modo giusto, se ti stima, se ti vuole bene. Avere lo Spirito di Dio non crediate sia tanto difficile: non occorrono esami, carte bollate: basta chiederlo. Dice Gesu': *"Io vi assicuro che il Padre vi dara' tutto quello che gli domanderete nel mio nome. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, cosi' la vostra gioia sara' perfetta."* (Giovanni 16:23-24)

"Percio' io vi dico: Chiedete e riceverete! Cercate e troverete! Bussate e la porta vi verra' aperta. Perche' chiunque chiede riceve; chi cerca trova, a chi bussa verra' aperto. Se vostro figlio vi chiede un pesce, voi gli daresti un serpente? Oppure se vi chiede un uovo, voi gli daresti uno scorpione? Dunque voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli. A maggior ragione il Padre, che e' in cielo, dara' lo

Spirito Santo a quelli che lo chiedono." (Luca 11:9-13) Avere questo Spirito di Dio in noi, o Spirito Santo, significa anche non essere mai "lasciati in pace" dalla nostra coscienza, che risulta come un altoparlante, un traduttore in forma cosciente dei suggerimenti dello Spirito. Significa per esempio trovarsi di fronte un fratello che ti ricorda pedantemente una certa cosa utile alla tua conversione; o che ti fa ragionare intorno ad una certa questione, pure se non ti fa comodo. A molte persone dava fastidio la verita' che insisteva a dire Giovanni il battezzatore: alla fine fu anche ucciso per non sentirlo piu'. Certo, un uomo, anche mandato da Dio, si fa presto a farlo tacere, ma la vostra coscienza e' a posto? Sentirsi correggere o criticare perche' si seguono idoli non fa piacere, perche' significa iniziare una strada di distacco graduale in minoranza, ma credetemi, essere in maggioranza non significa aver ragione! Fatevi coraggio, convertitevi, tornate indietro finche' c'e' il tempo per farlo. Non e' poi cosi' terribile seguire Gesu' "senza rete"! Credo sia l'unica maniera per selezionare chi e' chiamato ad una fede chiara, forte, dai molti frutti, da chi invece segue la teoria del "tanto per gradire."

LA VIGILANZA NELLA LIBERTA' - (Da una lettera ad un gruppo di fratelli)

Una volta fui invitato a partecipare a delle riunioni di preghiera di una comunita' composta di persone molto in gamba. Due di loro parteciparono poi a questa iniziativa per un certo tempo portando un valido contributo. La lettera si inquadra in tentativo di chiarire con alcuni del gruppo una certa divergenza in merito a questioni di legge e di liberta'. Per una ulteriore incomprensione di chi doveva consegnarla, non fu poi mai presentata alla comunita'. Non so dire onestamente se sia stato un male o un bene; certo e' comunque che quando dei fratelli cercano di avvicinarsi a Dio e di costruire qualcosa di buono, il diavolo non sta a guardare e ce la mette tutta per alimentare incomprensioni, fratture, divisioni.

Sia lode e gloria a Dio. Gesu', lo sappiamo, e' il capo della chiesa. "Capo", cioe' la testa, quello che guida, coordina, frena o sollecita i movimenti di tutte le membra del suo corpo. Ne consegue che la parola "io" o "noi", vale a dire per es. "piede" o "mani", non avrebbe senso da sola. Noi, come parte di un corpo abbiamo senso solo se restiamo uniti al capo. La fede nel Signore e' reale solo quando ci fidiamo della volonta' del Signore. Un piede che si ritiene parte del corpo ma si rifiuta di camminare quando il cervello glielo ordina, mette in difficoltà l'intero corpo rischiando di farlo cadere. La parola "secondo me" o "secondo noi", quando e' riferita alle cose di Dio, e' sempre pericolosa. Dentro l'uomo si agitano molteplici fattori che, nonostante la sua buona volonta', spesso non e' in grado di controllare, o discernere. Se sono piede camminerò, se sono mano stringerò altre mani, se sono occhio cercherò di vedere lontano, se sono orecchio ascolterò la voce di Dio piu' della voce mia. Non ci sono regole, noi siamo a volte occhio, a volte piede e cosi' via, per il bene del corpo, cioe' della chiesa, per l'edificazione comune. La possibilita' di essere qualcosa pero' non dipende tanto dalle nostre intenzioni, quanto dalla nostra docilita' a seguire la volonta' del Signore. Tanto piu' uno si fida di Gesu', tanto piu' lo segue. Il massimo della fede e' appunto seguirlo anche senza bisogno di capire per forza il perche' o il percome. Questo non vuol dire che Gesu' non ci spiega quello che fa con noi o attraverso noi, ma che possono esserci dei momenti in cui non siamo ancora in grado di recepire fino in fondo le motivazioni per cui lui ci chiede di fare quella cosa o quell'altra: dice infatti in Giov. 13:7 "quello che faccio tu ora non lo capisci, ma lo capirai piu' tardi" e ancora al v.36: "dove vado ora non potete seguirmi, mi seguirete piu' avanti.." Adesso non guardiamo i casi specifici, accettiamo pero' l'idea che certe volte puo' capitare di non capire proprio tutto del perche' Gesu' vuole una cosa o l'altra. Sappiamo solo che e' per il bene, nostro e di chi ci mandera'. Sappiamo anche che ci dice spesso "seguimi". A chi gli chiedeva una cosa non utile in quel momento egli risponde: "Che t'importa se.. tu seguimi" (Giov.21:22).

LA VIGILANZA

Ezechiele 33: "Figliol d'uomo parla ai figlioli del tuo popolo e di' loro: quando io faro' venire la spada contro un paese, e il popolo di quel paese prendera' nel proprio seno un uomo e se lo stabilira' come sentinella, ed egli, vedendo venire la spada contro il paese, sonera' il corno e avvertira' il popolo, se qualcuno, pur udendo il suono del corno, non se ne cura, e la spada viene e lo porta via, il sangue di quel tale sara' sopra il suo capo; egli ha udito il suono del corno, e non se n'e' curato; il suo sangue sara' sopra di lui; se se ne fosse curato, avrebbe scampato la sua vita. Ma se la sentinella vede venire la spada e non suona il corno, e il popolo non e' stato avvertito, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, questi sara' portato via per la propria iniquita', ma io domandero' conto del suo sangue alla sentinella."

Facciamo qualche considerazione in proposito prima di trarre conclusioni:

1. Il Signore vuole bene all'uomo desidera salvarlo e non gode certo della sua morte, nemmeno se chi muore e' un empio(= senza Dio), (v.11: "io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva")
2. Non trovate gli elementi per un giudizio contro di voi o altri, vedete piuttosto i consigli del Signore, le sue riprensioni, come l'attuazione di un gesto d'amore, che vuole il vostro bene, e lo esprime indicandovi magari qualche punto in cui sarebbe opportuno rafforzarsi e crescere. Ricordatevi che il Signore ci riprende spesso, per nostra fortuna, perche' ci vuole bene. Guai se non fosse cosi', vorrebbe dire che saremmo lasciati allo sbaraglio, all'abbandono, infatti e' detto "Il Signore corregge quelli che ama" (Ebrei 12:6).
3. La conversione e' per tutti: Non esiste una persona che non si debba convertire. Chi e' chiamato ad insegnare, ad esortare, a proporre o a riprendere altri fratelli, nell'amore di Dio, deve restare in questo

amore, con grande umilta'. Non si senta escluso dalla conversione che propone agli altri, anzi, spesso il Signore si serve di persone molto deboli e fragili, che lui stesso rafforza per dimostrare che la salvezza non viene dall'uomo ma solo da Dio. Per cui prima di correggere il fratello, si pensi a pregare per se stessi, chiedendo continuamente umilta' e protezione da parte dello Spirito di Dio, affinche' non si cada negli stessi errori che si vorrebbe far evitare agli altri. Il Signore spesso ci da' una grande forza: espressione, carattere, coraggio, determinazione, incisivita'; infatti lo Spirito che ci dona non e' uno Sp. di timidezza (II Tim.1:7), tuttavia ricordate che senza l'amore e' inutile ogni cosa. Posso anche fare miracoli, ma senza l'amore sarebbe inutile, non saremmo niente (vedi I Cor. 13). Per amore ricordiamo alcuni suoi effetti: docilita', autocontrollo, grazia, gentilezza nel parlare, rispetto per chi e' ancora debole nella fede, ecc.

4.E' importante che proprio ci sia un sentinella?

a) Una famiglia: pensate ai genitori, ai figli: il genitore accorto lascia entrare tutti nella propria casa? Potra' essere bendisposto verso tutti, ma non ha la responsabilita' anche di controllare un poco se chi entra e' un ladro un delinquente, una persona falsa che entra per fare del male?

b) La comunita': Specie quando e' molto "libera", accetta tutti, ma siete sicuri che questa apertura totale sia sempre un bene? Come fate a sapere se chi entra non e' un malvagio, un falso fratello, uno che subdolamente porta insegnamenti contrari? Certo molti di voi si sentono forti per preparazione, per fede, ma questo non vuol dire che non si debba prima esaminare un poco con chi abbiamo a che fare. Ci possono essere fratelli, nel vostro gruppo, ancora deboli nella fede, oppure molto sensibili, o semplicemente molto ingenui, che vanno protetti.

c) Ognuno, personalmente: dentro di noi vi sono diversi elementi:

- emozioni e sensazioni
- ragionamenti e deduzioni logiche
- simpatie e antipatie
- preconcetti
- punti deboli e punti forti
- desideri
- paure
- ombre scure, ombre grigie, luci confuse..
- sicurezze sulla nostra forza
- debolezze
- peccati piu' o meno coscienti
- il sentirsi giusti
- l'autogiustificazione
- l'eccessivo zelo o l'eccessivo lassismo
- tentazioni
- l'amore, la grazia

si potrebbe continuare a lungo, pensate a che confusione se in noi non agisse quasi automaticamente una certa "guardia", o "sentinella". Una specie di filtro per valutare una folla di pensieri, una molteplicità di informazioni, attrazioni, spinte, che ci potrebbe sommergere. Buon senso, equilibrio, ordine, determinano un comportamento corretto, buono per noi e per chi ci è vicino.

5. Io non sono la vostra sentinella, vengo spinto però a parlarvene. Avete mai pensato di eleggere voi una sentinella? (Il v.2 parla proprio di un'elezione da parte del popolo)

LA CHIESA

Gesù, il capo della chiesa è la guida vostra, la mia, di chiunque a lui s'affida. Tra noi c'è differenza e forse non c'è alcuna differenza. Siamo tutti "chiesa". Per chiesa, intendo la parola biblica greca "ekklesia" cioè "chiamati fuori". Evidentemente fuori da questo mondo, o per meglio dire, fuori dai legami di questo mondo. È ovvio che può chiamare fuori solo chi già lo è, vale a dire Dio stesso. Ne consegue che questa chiamata, non essendo automatica per tutti gli uomini della terra, e dipendendo unicamente dalla volontà e dalla sapienza di Dio, è un dono. La parola "secondo me la chiesa è.." non esiste, a meno che non voglia fondare di proprio un'altra chiesa con un altro capo. Noi dunque siamo, per immeritata grazia di Dio, sua chiesa se solo lo riconosciamo, se lo rispettiamo, se ubbidiamo alla sua volontà. Lo riconosciamo? Quando entro in casa di qualcuno, generalmente lo saluto. Se mi è amico e lo riconosco come tale il mio saluto sarà più caldo, più affettuoso e gioioso. Se ci riuniamo in nome di Gesù, ovvero "entriamo nella sua casa di preghiera" e se lo riconosciamo come nostro capo ed unica guida, perché non lo salutiamo? Lodiamo il Signore. La lode a Dio non è solo una frasetta, è un'atteggiamento del nostro cuore, che assieme al nostro spirito, riconosce nel Signore, il Signore. Lo rispettiamo? Se siamo radunati nel nome di Gesù, egli, in Spirito, è presente tra noi, vero? "Dove due o tre sono radunati in nome mio io sono in mezzo a loro.." Il concetto di "libertà" non ha niente a che vedere con quello di "rispetto". Per cui evitiamo di parlare dei fatti nostri, di entrare e uscire, di fumare, di bere, di commentare o brontolare. Ogni luogo dove l'Eterno manifesta la sua presenza è "sacro". "Mose' togli i calzari perché il luogo dove sei è santo.." (Es. 3:5) luogo cioè "messo a parte", come prima abbiamo visto ekklesia che è "chiamati fuori". Nessuno vi chiede di togliere le scarpe, ma di portare continuamente nel cuore, finché dura la riunione assieme al Signore, l'atteggiamento di rispetto più adatto e più gradito a Dio. Il luogo della riunione, stanza o giardino, sarà per noi la chiesa di Dio, pure se appartenente ad un fratello ospitale. Anche gli apostoli la chiamavano così " .. alla chiesa riunita nella casa di..." (Rom.16:5; I Cor. 16:19; Col. 4:15; Filem. 2). Ubbidiamo alla sua volontà? Scusate per il mio modo diretto e forse provocatorio di porre le questioni, ma voi, chiedete all'Eterno qual'è la sua volontà? Sia a livello personale che di comunità, lo chiedete spesso? Ammesso che lo facciate, come lo ascoltate? Come fate a discernere in voi prima e nel gruppo poi, la volontà di Gesù? Cosa desidera da voi singolarmente e cosa desidera da voi come comunità vi è del tutto chiaro?

ATTENZIONE ALLA LIBERTÀ

Mantenere uno stato di autonomia è molto difficile. Libertà può anche essere "fare quello che viene", ma la libertà "nel Signore" è mantenersi nel "suo" concetto di libertà, che non sempre e non necessariamente coincide col nostro. Può verificarsi un fatto assurdo: che della libertà si faccia una legge. Si può tenere così tanto alla nostra libertà da rifiutare ogni semplice concetto di organizzazione. Le responsabilità di alcuni all'accoglienza, alle preghiere, al cammino del volontariato, ecc., vengono viste con sospetto, come il tentativo di formare gerarchie. Il riflettere sulla legge morale di Dio (= i suoi comandamenti, ovvero il decalogo) ci appare come il ritorno al peso della legge di cui parla Paolo di Tarso. Preghiamo molto fratelli, dov'è lo Spirito di Dio vi è libertà (II Cor. 3:17) ma vi sono anche molte tentazioni. La parola "libertà" è tra quelle che sono più dibattute e controverse. Uno degli inganni più tipici sta proprio nel linguaggio. Lo abbiamo già visto. L'eccessiva personalizzazione causa divisioni e frammenti di "verità". Quando si comincia a dire "Sì, ti capisco, ma PER ME libertà è..." siamo già su una strada molto pericolosa. Nel tentativo di spiegare la nostra opinione, il nostro concetto agli altri, si arriva ad altri concetti anche loro da spiegare (come "verità", "amore", "preghiera" "ascolto", "conversione", "spirito", ecc.; anche lì ci sarà un "per me.."; si parla, si disquisisce, più si parla meno ci capiamo, ci allontaniamo, si formeranno mille sottodiscorsi, interverranno altri, nasce la confusione, la polemica, si indurisce il cuore, cominciamo a giudicare, restiamo sulle nostre opinioni, perdiamo di vista il motivo per cui siamo riuniti che è l'Eterno. Le opinioni dividono, la preghiera unisce.

UN ESEMPIO DI LIBERTÀ

Alla scuola del Signore vi sono molti corsi di studio, a diversi livelli. A mano a mano che la mente viene preparata e il cuore plasmato da Gesù, nostro unico Maestro, riceviamo maggiori informazioni, maggiori

responsabilita'. All'asilo ed alle elementari si riceve un'informazione di base. Importantissima, ma non ancora del tutto consapevole. Gli insegnanti hanno un ruolo predominante nella formazione. I genitori affiancano la loro opera. Alle medie si incomincia a parlare di scelte. Vi sono piu' insegnanti. Si suddividono le materie. I genitori assumono ruoli di coordinatori, consiglieri, sono attenti alle inclinazioni naturali dei figli, favoriscono la loro attitudine a certi tipi di studi. Alle superiori si comincia a manifestare una personalita' ancora con eccessi e difetti, esplosiva o bloccata, ma sempre "propria". Si parla di "ideali" e si parla "d'amore". Grandi entusiasmi, grandi delusioni. Gli insegnanti non impongono, ma favoriscono la crescita culturale ed emotiva degli allievi. Nascono scambi col mondo, anche se gli incontri sono piu' spesso scontri. I genitori vedono la formazione della personalita' nei figli anche nell'essere contestati ed inseguito riaccettati. Sono un riferimento con cui confrontarsi quasi da pari a pari. L'impulso, l'emotivita', prevalgono spesso sulla riflessione e l'autocontrollo. Ed eccoci all'universita'. Qui dobbiamo farci attenti. Parliamo di un nuovo concetto di liberta', quella basata sulla responsabilita' personale. Non c'e' piu' obbligo di frequenza tutti i giorni, posso vedere i professori che voglio, quando voglio. Posso frequentare i corsi che scelgo in base ad un piano di studi che liberamente traccio. Anche i testi posso comprare quelli che voglio. Non c'e' piu' l'assillo giornaliero dell'appello, delle interrogazioni, dei compiti in classe. Finalmente la liberta'! Sembra tutto piu' facile eppure non e' cosi'. Chi ha frequentato le universita' o ha visto amici farlo, sa che e' un impegno molto piu' gravoso. E' una liberta' che va gestita. Pensiamo allo studio: prima c'era chi regolava il programma in base al nostro apprendimento. L'insegnante correva, si fermava, ripeteva, ci consigliava... Ora siamo piu' liberi, ma dobbiamo valutare da soli le nostre forze, preparare il piano schemi degli esami, con date e programmazione degli studi in base al calendario e alla nostra capacita'. Prima ci seguivano piu' da vicino. Forse certe volte questa presenza era un po' troppo fastidiosa. Ora siamo liberi, l'insegnante spiega, chi lo vuole seguire lo segue, chi vuol dare l'esame lo da', chi non vuole aspetta. Molti non sono preparati per questa responsabilita' e non sanno gestire la propria liberta'. Fanno tante cose all'universita', ma arriva il giorno dell'esame e si rendono conto di non essere pronti. La liberta', l'autogestione, e' un dono grande. Per poter esistere veramente ha bisogno di una grande maturita'. Ci vuole un'attenzione e un'autodisciplina molto forte. Non ci sono piu' tutori, maestri che ci pungolano a fare i compiti, registri con i voti quasi giornalieri, genitori che parlano di noi con gli insegnanti... La liberta' puo' essere la nostra rovina, la nostra solitudine, l'isolamento, l'incoscienza, la superficialita', cosi' come puo' essere la nostra realizzazione, la presa di coscienza, la capacita' di camminare e ragionare con la propria testa. E' facile fare il raffronto con la religione, vero? Piu' maturiamo e piu' la "legge" diviene inutile. Da adulti il pedagogo, il tutore, non serve piu'. Ma il superamento della legge vuol dire vivere senza leggi? Lo studente che prepara il suo studio attentamente, valutando le proprie forze, i giorni a disposizione, il tipo di materia, le difficolta' di apprendimento, integrando i suoi studi con l'equilibrato ascolto del docente, APPARENTEMENTE e' privo di legge; ma in realta', alla legge "esterna" fatta di regole "standard", come i controlli dai registri, le interrogazioni, i compiti in classe, per vedere se studia, se va avanti, si sostituisce L'AUTOREGOLAMENTAZIONE, cioe' una ferrea autodisciplina. Solo cosi' si potranno evitare le distrazioni, dedicarsi allo studio e valutare l'ascolto delle lezioni. Vi sono confessioni religiose dalle regole molto rigide, che attingono a piene mani dalla legge morale e cerimoniale del Vecchio Testamento. Questi cristiani, o per meglio dire, giudaico-cristiani, non sono da giudicare, il giudizio, soprattutto in materia di conversione, non spetta certo a noi, possiamo vederli, se mi si consente, come alle prime classi della scuola dell'obbligo; dove la legge ha tutto il suo effetto di giudice e protettore. La disciplina, l'organizzazione gerarchica che non lascia spazio per interpretazioni personali, fa sentire questi fedeli come dentro un "bunker": sicuri di essere nel giusto, inattaccabili; forse pero' un po' soffocati nello spirito. E' curioso che questo tipo di confessioni sono spesso la parabola discendente di gruppi che erano partiti molto bene. E' nell'uomo, penso, la radice del peccato, e ci restera' finche' vivremo in questo corpo corruttibile. Per esempio la necessita' delle sicurezze, e' un bisogno falso. Chi riesce a mantenere il dono della fede, non puo' ritornare schiavo di regole e regolette. L'unico nostro punto di riferimento e' e deve restare il Signore. Lui solo e' la nostra sicurezza. Se uno si sente di astenersi da certi cibi o di osservare particolari periodi dell'anno, stia bene attento a non ricadere nella legge che imprigiona. Soprattutto se e' un responsabile di un gruppo si confronti bene con gli altri e preghi molto per non far inciampare altre persone. Il desiderio di piacere a Dio" sempre di piu', anche questo puo' portarci ad eccedere. Nello studio della Bibbia, nel tentativo di essere sempre piu' perfetti, sempre piu' bravi, lentamente ma inesorabilmente, ricadiamo spesso nella legge. Non sara' mai il nostro sforzo a santificarci, ma l'intenzione del nostro cuore. Com'e' difficile trovare un equilibrio tra il corpo e lo spirito! Le tendenze

istintive, passionali, emotive, dovrebbero essere riconosciute ed isolate. L'intellettualismo, il raziocinio, la schematizzazione sterile delle Scritture, dovrebbe essere molto frenato. Il cuore dovrebbe aprirsi molto, molto di piu', alla Sapienza dello Spirito di Dio. E da questo cuore rinnovato, non dal nostro umano, dovrebbe partire il completamento di ogni regola e di ogni legge, che e' l'amore di Dio. Come dice la Scrittura? "Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze." (Deut.6:5) Questa dedizione assoluta e completa, nell'espressione del decalogo, o legge morale, non fu molto capita dagli antichi israeliti. Essi la recepirono in modo letterale, applicandola con una severita' estrema; certe volte dura, senza cuore. I versetti infatti proseguono dicendo si, di seguire sempre la legge, di legarsela alla mano, tra gli occhi, di scriverla sui muri della casa, di inculcarla ai figli, ma anche di ritenerla nel cuore "E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore;...(v.6) Questo e' il punto: il cuore, il centro del nostro essere. Il nostro punto debole e forte. Gesu' in una questione di legge dice "Se sapeste cosa significhi 'voglio misericordia e non sacrificio', voi non avreste condannato gli innocenti" (Matteo 12:7) Come possiamo amare, esercitare l'amore, se prima non siamo amati da Dio? Come possiamo esercitare la misericordia se il nostro cuore non viene rinnovato, se non rinasce nello Spirito di Gesu'? E' illusione seguire la legge con la mente, anche con "tutta la mente tua", se prima non abbiamo la grazia di poter aprire il cuore all'amore del Signore. Si dira' che tutti siamo amati da Dio, ed e' vero. Pero' non tutti hanno l'amore che viene da Dio, perche'? E' evidente che siamo noi l'ostacolo; o qualcosa che e' in noi. La durezza del nostro cuore. Lasciarsi amare da Dio non e' per niente facile. Il suo sguardo ci penetra ed entra come il sole in una stanza chiusa, mettendo in evidenza anche gli angoli sporchi. A nessuno fa piacere essere visto cosi' in profondita', in intimita'. Essere amati da Dio significa lasciarsi penetrare da una forza rinnovatrice. Qualcosa che sconvolge i nostri piani umani, che ci trasforma nell'immagine del Figlio suo, che ci allontana dal mondo, che ci fa andare controcorrente, contro la modalita' di questo mondo. Rileggiamo, in Romani 12, i primi 2 versetti, che gia' incontrammo: *"Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che e' il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinche' conosciate per esperienza, quale sia la volonta' di Dio, la buona, accettabile e perfetta volonta'."* A me sembra che questo concetto importantissimo, sia bene espresso anche nella traduzione interconfessionale: *"Dio ha manifestato la sua misericordia verso di noi. Vi esorto dunque, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. E' questo il vero culto che gli dovete. Non adattatevi alla mentalita' di questo mondo, ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete cosi' capaci di comprendere qual'e' la volonta' di Dio, vale a dire quel che e' buono, a lui gradito, perfetto."* Questa offerta e' la risposta ad un preciso richiamo di Dio, perche' Dio ci ha amati per primo (I Giov. 4:19). Il suo richiamo e' dolce e nella sua voce non c'e' la vendetta per il tradimento nostro, ma solo il perdono verso il figlio che si era allontanato. C'e' la felicita', il nuovo abito pulito dal peccato, le benedizioni, la fedelta' delle sue promesse, dell'eternita'. Dio e' fedele, (I Cor. 1:9) anche se noi non ci riusciamo ed e' felice di amarci se glielo permettiamo. Siamo noi l'unico ostacolo a questo amore, quando la nostra offerta parte solo a livello mentale, razionale, ma non dal cuore. Quando vogliamo amare senza avere l'amore. Potremo essere bravissimi "dottori" della parola, come gli scribi del tempo antico, che portavano la legge in astucci sulla fronte, ma il nostro cuore restera' vuoto, perche' ameremo Dio con il sacrificio, con l'imposizione delle regole, e non con la misericordia, l'amore che da lui arriva. Per queste persone Gesu' non e' risorto ed e' morto inutilmente. L'amore di Dio e' la donazione della vita per avere la vita. Gesu' non ha mai chiesto i documenti prima di fare un miracolo ed alla sua cena chiama tutti. Legge nel cuore non nel comportamento mondano. Va a casa di esattori delle tasse, parla con prostitute, lo sappiamo bene. Non si vergogna come facciamo noi, non ha paura di "perdere la faccia". Dovunque passa trasforma il cuore. Radicalmente. Chi ha lasciato entrare Gesu' non e' piu' lo stesso. Tra lui e il mondo non ci puo' essere piu' lo stesso rapporto di prima. Ma siamo cosi' legati dal mondo che confondiamo amore di Dio con amore umano, liberta' del mondo con la liberta' che viene dallo Spirito. Riteniamo di poter amare seguendo regole comportamentali. Ci sentiamo giusti. E riteniamo di poter amare non seguendo alcuna regola. Anche cosi' ci sentiamo giusti. Lasciarsi trasformare da Dio e' veramente difficile. E' morire. E' morire dell'uomo vecchio in noi. Ci vuole coraggio a crocifiggere la nostra personalita'. Lasciar fare all'amore di Dio in noi significa non avere piu' le redini della nostra vita. L'uomo di "buon senso" riesce a rinunciare a non pensare a se'? Abbiamo davvero questa fede nel Signore? Io spesso, quando mi sento trasportare dal Signore su terreni che non conosco, che non comprendo, mi irrigidisco, ho paura di affondare come Pietro, perdo la fede perche' entra la fede in me al posto della fede

in Gesu'. In un certo senso e' logico. Lo Spirito ci porta in posti e ambienti che non conosciamo, a parlare con persone in momenti e luoghi che non capiamo bene. "Secondo noi" sarebbe stato meglio in altri momenti e in altri luoghi... Quando non si controlla piu' la situazione, cioe' non siamo piu' "padroni" delle situazioni, cominciamo ad avere paura. Li', si indurisce il cuore. Li' invece e' Gesu'. Li' e' la maturita'. L'universita'. Il nostro concetto di liberta', costruito sulle abitudini personali, sugli spazi regolati disciplinatamente ed adeguati perfettamente alle nostre esigenze, viene a contrastare con altre abitudini, con altre forme di espressione religiosa. Ci si irrigidisce, nascono le dispute: nel tentativo di difendere la Parola di Dio, difendiamo le nostre sicurezze. Chiudiamo il cuore, non ascoltiamo piu' quello che ci dice il Signore, ma in un istinto di autoprotezione, ritorniamo a rinchiuderci nella legge. Abbiamo amato Dio in quel momento? Lo abbiamo veramente amato con tutto il nostro essere, con tutto il cuore, l'anima, la mente? Se il nostro amore era cosi', se ci siamo donati a lui nell'unico culto che conti, cioe' l'offerta di noi stessi, allora perche' non ci siamo lasciati trasformare da lui? Cos'e', fratelli che ci spinge a riunirci, a spezzare il pane? L'amore per il Signore o il piacere di stare insieme? Il piacere di stare insieme deriva dall'amore di Dio, ma non viceversa, cioe' e' da Dio che vengono gli incontri, le preghiere. Parte da lui l'amore, il richiamo, la scelta su di noi; non necessariamente il piacere di stare insieme porta all'amore di Dio. Infatti se il mio confronto rimane limitato al fratello, da questo ne saro' anche condizionato. Nel momento che il fratello mi delude, finisce la pace e l'incontro. Se invece quando ci riuniamo, il nostro cuore e' rivolto al Signore, noi siamo la sua espressione, cioe' "chiesa", parti di Lui. Per ricapitolare dunque sottolineerei due aspetti: 1) IL CUORE; 2) LA LIBERTA'.

1) IL CUORE, il centro del nostro essere, deve esser in continuo ascolto dell'espressione d'amore del Signore, per poter a nostra volta ritrasmetterlo a noi stessi e agli altri. Tale ascolto e' basilare ed e' il rinnovamento continuo nello Spirito. Lasciandoci trasformare, diminuendo la pressione della ragione e del legalismo, fidandoci di piu' dell'opera dello Spirito, che parla ai cuori, che conosce i pensieri di Dio.

La preghiera nello spirito o dell'ascolto nel cuore di Gesu', sia a livello personale che comunitario, come il cuore stesso e' il centro della nostra vita deve essere il centro della vita cristiana. Non piu' la nostra sola preghiera che sale, ma formare quello spazio nel cuore che ci permette anche l'ascolto a delle parole di Dio. La preghiera e' un rapporto col Signore e dobbiamo imparare a sentirlo.

2) LA LIBERTA', senza una vigilanza attenta a quelle forze oscure che potenziando i nostri istinti, le nostre passioni o i nostri punti deboli, ci spingono al peccato, sarebbe troppo vulnerabile. Il nostro gruppo sarebbe destinato o all'immobilita', alla confusione, o all'involuzione. Vigilanza e profezia, sono i carismi che dobbiamo chiedere continuamente, assieme alla sapienza, all'insegnamento, al discernimento degli spiriti. Non scordiamoci che il Signore, o Salvatore, e' venuto a liberarci e ci manda a liberare. Ci mandera' gente ferita, gente staccata da lui, che vive nel peccato e che soffre perche' satana l'ha ingannata. Tocca a noi, cari fratelli, ricondurre a Gesu' le persone che lui ci mandera', ricondurle a lui, al suo infinito amore, nel suo nome. Non pensiamo allora solo a noi. Cominciamo ad operare. La vigilanza e' un dono dello Spirito molto importante, che dovrebbe sempre agire in noi, sia a livello personale che comunitario. In ogni caso andrebbe esercitata in questo modo:

PRIMA di ogni riunione, specie se ci sono fratelli che conosciamo da poco;

DURANTE la riunione, stando attentissimi non tanto a cio' che viene detto, quanto agli effetti che porta quanto viene detto da noi o da altri;

DOPO le riunioni quando ascoltiamo il Signore, nelle riflessioni e nel riesame di quanto espresso e nella preparazione a quanto esprimeremo. Esercitare la vigilanza solo al momento della riunione e' molto pericoloso: sarebbe come chiudere il pollaio col rischio della volpe gia' dentro. Ho assistito certe volte alla trasformazione di "fratelli" che una volta preso il microfono hanno cominciato a seminare discordia e dubbi. Al tentativo tardivo dei responsabili o anziani di allontanarlo, rispondeva con accuse personali, facendo scadere la riunione dalla preghiera in una discussione scandalosa. D'altra parte c'e' spesso anche il rischio opposto, cioe' di chiudere la bocca a chiunque non la pensa come noi. Non e' semplice esercitare la vigilanza.

-Vigilanza "umana": Un controllo esercitato dal nostro buon senso e dalla nostra serietà;

-Vigilanza "nello Spirito": avvertiamo in una persona o in un fatto "qualcosa" che ci mette in allarme. Lo Spirito di Dio ci rivela il contenuto di quella persona o di quel fatto. Contenuto non razionale, ma rapportato alle sue intenzioni piu' o meno coscienti, ai suoi effetti verso noi e chi ci sta attorno. Questa rivelazione non ha regole perche' viene dallo Spirito Santo, di cui non si sa "da dove viene e dove va", pero' e' vitale perche' e' l'azione potente di protezione esercitata da Dio stesso, che puo' servirsi di noi,

quando e come crede opportuno, col nostro accordo. Può avvenire appena abbiamo di fronte una persona o anche prima ancora di vederla. Non meravigliamoci e non ci prendiamo dei ruoli che non ci competono: IL PASTORE E' SOLO IL SIGNORE egli sa come proteggerci. Chiediamogli con umiltà i doni dello Spirito, soprattutto quello della vigilanza e dell'ascolto.

CAP. 5 QUELLO CHE CONTA

Quello che ci viene richiesto da Dio, con più insistenza E' DI RESTARE FEDELI, qualsiasi cosa accada. Non di ricercare miracoli o segni come i farisei e i maestri della legge (vedi Matteo 12:38-39). Non ci sembri poca cosa restare fedeli. Questa determinazione significa restare a fianco di Gesù, che è il Signore, che ha vinto la morte, che è Dio. Leggiamo questo passo, dove Gesù risorto appare ai suoi discepoli: *"Quando lo videro lo adorarono. Alcuni però avevano dei dubbi. Gesù si avvicinò e disse: -A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Perciò andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; Insegnate loro ad ubbidire a tutto ciò che vi ho comandato. E sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo-"* (Matteo 28:17-20). Guardate bene questa conseguenza:

- 1- mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra;
- 2- PERCIO';
- 3- andate.. fate..
- 4- io sarò con voi sempre.

Osservate quel "PERCIO'": I discepoli di Cristo, ovvero chi è cristiano, vada, agisca con fiducia, non perché è diventato un superuomo, ma perché Gesù gli è sempre accanto, con la sua illimitata potenza nel cielo e sulla terra. LA FEDE IN CRISTO E NON LA CAPACITA' O LA BRAVURA PERSONALE ci fa crescere e divenire veri cristiani. Questa semplice attitudine del nostro cuore, questo atto di fiducia verso chi ci dono' la propria vita, ci permette di cambiare, di diventare altre persone, di prepararci alla trasformazione dell'ultimo giorno. In previsione di questo già possiamo modificare i nostri modi errati, il carattere istintivo e passionale, in un comportamento più pulito, sperimentando già adesso l'essere nato a nuova vita. Nel cristianesimo, come un perfetto incastro di disegni meravigliosi, una cosa è legata ad un'altra. Non esiste la staticità. Dire di sì a Cristo è seguirlo in una trasformazione o espansione continua. Un cambiamento ne porta un altro; una cosa buona ne porta un'altra ancora meglio. Aprite la mente! Pensate alla trasfigurazione: all'evidente, reale, manifestazione della potenza di Dio! Elia, Gesù, Mosè... al di là di questo tempo, di questa terra, di questo corpo... Anche noi vedremo e saremo parte di questa trasfigurazione: conosceremo il nostro vero aspetto finalmente liberi dal peccato e splendenti nella grazia di Dio. Ma come potrebbe volare la farfalla se si ostinasse a restare bruco? Certo lasciarsi andare al Signore, affidarsi totalmente a lui fa paura come non toccare con i piedi a terra, come Pietro quando tentò di camminare sull'acqua, ma noi dobbiamo accettare questa metamorfosi con il coraggio della fede. Una fede che cresce, chiara, pulita, coraggiosa; non ambigua con un piede in terra ed uno in cielo. La nostra fede cresce, si espande, fino a percepire, sentire, intravedere sempre più la figura del Signore in noi. Si cresce "di fede in fede" come delle fasi dolcemente collegate. Si passa dall'asilo alle elementari, alle medie, alle superiori, e così via. E' il nostro Maestro, il nostro Pastore che ci guida. Sa correre e andare piano, incitarci o rassicurarci, ma tutto di lui è Amore. Questa parola così consumata ha perso ogni significato. Amore-Dio è ben diverso dal superficiale concetto di amore terreno. E' tramite questo Amore, potente come il terremoto e gentile come la rugiada che anche noi possiamo amare e perdonare. Grazie al nostro Signore per questo inestimabile dono! L'Eternità-Amore ci cambia, ci converte, conquistando il nostro cuore con la sua offerta. Non ci chiede niente, solo di essergli fedeli. Ma che vuol dire in pratica essere fedele? La fedeltà è una virtù che oggi fa ridere. C'è la filosofia di "ogni lasciata è persa" e si confonde la libertà con "faccio quello che mi pare". Poveri noi in questa epoca così confusa! Chi è del Signore riscopra ciò che l'Ingannatore ha coperto sotto una polvere di ambiguità e menzogna! Fedeltà è un atto volitivo, forte, di chi è coerente con le proprie scelte. E' il modo di vivere di chi non nasce perdente, di chi sa lottare e non vuole cedere. La fedeltà a Gesù è proteggere il suo amore in noi e lasciarlo fruttare. Gesù-Amore ci fa veramente essere diversi. Egli, l'abbiamo visto, non ha nulla a che vedere col peccato, per cui, se ci lasciamo guidare da lui sentiremo, sorprendentemente, ad un certo momento, il disgusto per quelle cose che prima ci attiravano tanto, e la nostra vita cambierà senza un

grande sforzo. Ora, se volete, prendete la Bibbia, leggete attentamente le belle pagine della lettera ai Colossesi, dal cap. 2, v. 6, fino al cap. 3, v. 17.. Come sarebbe bello se potessimo leggerle insieme! Leggete, comunque come già sapete, con calma; riflettete considerandole parole dirette al vostro cuore. Per voi, dette per voi soli. Lo Spirito di Dio vi aiuterà a comprenderle. Se trovate qualche inciampo o volete commentarle con me, scrivetemi pure, ne sarò sempre contento. Le frasi che vi ho consigliato di leggere non hanno bisogno di molte spiegazioni, più che altro di essere assimilate con molta calma, lentamente, con molta riflessione; comunque vorrei sottolineare, come abbiamo già imparato, un altro "perciò", vale a dire un'altra conseguenza dell'amore di Dio in noi: Rileggiamo al cap.3, il v.12:

1) Affermazione: "Ora voi siete il popolo di Dio."

Indica che una certa strada è stata fatta, ma non ci sentiamo "arrivati", perché non siamo arrivati a Dio per nostro merito, ma è lui che è arrivato a noi.

2) Gratuita' della salvezza: "Egli vi ha scelti e vi ama"

Dio sceglie, Dio ama. Queste due azioni solo lui può iniziarle. Se siamo diventati suo popolo e' perché egli ci ha voluto ed amato **NONOSTANTE** le nostre ribellioni e tradimenti. **EGLI CI AMA**: potente azione di travaso di un'acqua, che come la sorgente del tempio di Ezechiele, "*dovunque scorrerà porterà la vita*" (Ez.47:9)

3) Conseguenza: "Perciò abbiate sentimenti nuovi:"

Perciò, per questo motivo, perché ci ha scelti, perché ci dona l'Amore, **ALLORA** usiamo questi doni, sia per ringraziarlo della sua scelta (per niente scontata e per niente dovuta) lodandolo e benedicendolo, e sia per far fruttare l'amore che ha messo in noi, accettandoci, amandoci a nostra volta, con tutti i nostri difetti. Non giudichiamo più nemmeno noi stessi troppo severamente, per non cadere nei sensi di colpa. Se Dio ci ha scelti e ci ama, l'ha fatto e lo fa nonostante il nostro peccato, le nostre debolezze, la nostra incapacità e tutti i limiti che abbiamo; lui è perfettamente cosciente di questo e non pretende. Ricordatevi che solo l'imperfetto concetto di amore umano sottintende un "ricevere" dopo il "dare". Il Signore ci ama e basta: **E' QUESTO AMORE GRATUITO CHE CI LIBERA, NON I NOSTRI SFORZI**. Questo ovviamente non significa non sforzarsi di piacere a Dio, sia ben chiaro. Io direi che ciò che più conta è un'attitudine mentale e una direzione del cuore. Quando non ci riusciamo, o scopriamo in noi debolezze o peccati che non vogliamo accettare, invece di giudicarci e odiarci, mettiamoci mentalmente, umilmente, ai piedi della croce: piangiamo pure lacrime di sofferenza o pentimento se occorre, ma soprattutto lasciamoci prendere in braccio dal nostro Signore, lasciamoci consolare e curare da lui, se no, non cresceremo mai. I concetti che affrontiamo qui, sono espressi molte volte e molto bene nelle Scritture, che vi esorto a leggere di frequente. Non stancatevi di farlo e leggendo abbiate sempre l'attitudine della prima volta, cercando di andare oltre la parola scritta, lasciando allo Spirito Santo ampio spazio per aprire i vostri occhi alla comprensione, che sarà di volta in volta più profonda.

Prendete ora il cap.3 della lettera a Tito e leggete dal v.3 al v.11.

Ecco, accenno solo al v.9: mi pare importante l'avvertimento di evitare discussioni inutili e vane. La cosa è molto difficile. Vi porteranno spesso, come i farisei con Gesù, su piani di polemica, con provocazioni più o meno pesanti. Ma voi ascoltate "dentro" più che "fuori" e non date soddisfazione a queste persone. Parlate con chi il Signore vi dice di parlare ed evitate questioni con tutti. Cercate di non perdere la calma ed evitate i confronti troppo aspri. Certe volte, non solo è inutile parlare ma anche pericoloso per voi stessi. Pensate, invece; abitatevi, sforzatevi di pensare anche con la vostra testa! Non abbiate paura di nessuno perché Dio è Spirito, Libertà, Verità

FIGLI DI DIO

Non dubitate minimamente: Gesu' tornera' con potenza e chi sara' trovato in vita sara' trasformato in un attimo; e chi era in attesa, risorgera' dalla morte (1 Cor. 15:51). Torneremo ad essere creature spirituali, come gli angeli, e non potremo piu' morire essendo figli di Dio (Luca 20:35-36). Ma che significa "figli di Dio"? Per capire questo tipo di rapporto, come qualsiasi altro punto, dobbiamo fare riferimento sempre alle Scritture: prendiamo quindi Marco 3:20-21: Gesu' era tornato a Cafarnao e si raduno' moltissima gente attorno a lui "quando i suoi parenti seppero queste cose, si mossero per andare a prenderlo, perche' dicevano che era divenuto pazzo." Piu' avanti chiarisce meglio (v.31): "La madre e i fratelli di Gesu' erano venuti dove egli si trovava, ma erano rimasti fuori e lo avevano fatto chiamare" I parenti di Gesu', tra cui la stessa madre, non credevano in lui, lo dicevano pazzo, lo volevano portare via. Questa e' una parentela del tutto umana, quella a cui siamo abituati di solito. Ma Gesu', come sempre, ci apre la porta su un mondo diverso: (vv.32-33) ".gli dissero -Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e ti cercano- Gesu' rispose loro: -Chi e' mia madre e chi sono i miei fratelli?" Ci fa riflettere. Sembra cosi' ovvia la risposta! Eppure il Signore vuole fare una sosta: (vv.34-35) "Poi si guardo' attorno e osservando la gente seduta in cerchio vicino a lui disse: -Guardate, sono questi mia madre e i miei fratelli. Perche' se uno fa la volonta' di Dio e' mio fratello, mia sorella, mia madre.-" Alla luce di questo insegnamento, la parola "figlio" non va intesa, dunque, in senso umano, ma in chiave spirituale. Noi siamo e ci riveleremo figli di Dio non in senso umano, terrestre, generati dalla carne, ma figli spirituali, celesti, generati dallo Spirito di Dio, che seguono la volonta' di Dio-Padre attraverso Gesu' (Ricordate nella trasfigurazione le parole di Dio "questo e' mio figlio, ascoltatelo"). Gesu' che e' Dio ma che umanamente si esprime come Figlio perche' nato nella carne come noi, per farci intendere che saremo tutti come lui, cioe' "figli" o "parti" spirituali di Dio, perche' a Lui uniti per sempre. Gli insegnamenti del Signore non sono sempre facili a capirsi e spesso, sembra volutamente, quasi in maniera provocatoria, egli ci pone le questioni, le lascia in sospeso e poi sembra guardarci... come ragazzi nei banchi di scuola, per vedere cosa abbiamo appreso.... Infatti prendiamo Marco 12:35-37: *"Mentre insegnava nel tempio, Gesu' fece questa domanda: -I maestri della legge dicono che il Messia sara' un discendente del re Davide. Com'e' possibile? Davide stesso, guidato dallo Spirito Santo ha scritto in un salmo 'Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finche' io mettero' i tuoi nemici come sgabello sotto i tuoi piedi.' Se Davide stesso dice che e' Signore, come puo' il Messia essere discendente di Davide?"* Vedete Gesu' come insegnante puo' interrogarci anche in maniera difficile. Apparentemente lascia la questione in sospeso, come in attesa di una risposta... come rispondereste voi? Tra gli scolari piu' studiosi alla scuola del Signore c'e' Paolo di Tarso. Ecco come scrive in Romani 1:2-4 *"Dio, nella Bibbia, per mezzo dei suoi profeti, aveva gia' promesso questo messaggio di salvezza. Esso riguarda il Figlio di Dio Gesu' Cristo, nostro Signore. Sul piano umano egli e' discendente di Davide, ma sul piano dello Spirito che santifica, Dio lo ha costituito Figlio suo, con potenza, quando lo ha resuscitato dai morti."* Sul piano umano, come uomini della terra, padre e figlio sono due esseri separati. Sul piano spirituale, celeste, sono uniti. Figlio perche' espressione del Padre. "Espressione" e' un termine che si puo' assomigliare anche a "emissione", "costituzione" del Padre; ma e' molto difficile, per non dire impossibile, trovare parole umane che si possano adattare ad una verita' non traducibile perche' di significato molto piu' ampio della natura umana. Solo con un'intuizione o apertura da parte di Dio stesso possiamo varcare i confini della nostra limitatezza, come Pietro: (Matteo 16:15-17) *"-E voi che dite? Chi sono io?-"* Simon Pietro rispose: *"-Tu sei il Messia, il Cristo, il Figlio del Dio vivente.- Allora Gesu' gli disse: -Beato te Simone, figlio di Giona, perche' non hai scoperto questa verita' con forze umane, ma essa ti e' stata rivelata dal Padre mio che e' in cielo-"*. E' possibile ora capire meglio anche il concetto dell'uomo "creato ad immagine di Dio": infatti, come il figlio carnale somiglia per caratteristiche somatiche o caratteriali al padre carnale, cosi' la nostra persona spirituale ha in se' gli attributi di Dio stesso, che possono essere riscoperti e ben adoperati per una crescita disciplinata fino a riconoscere "l'Origine" o "Padre". Nell'attuazione della sua volonta', tramite questo corpo fisico, possiamo facilitare il meraviglioso piano di risveglio, o salvezza, di Dio verso altri "figli" o "fratelli" nostri che ancora vivono senza vivere. Il Padre conosce questi suoi figli esiliati e smarriti e li chiama, e questi risponderanno "si", e torneranno finalmente alla loro vera casa.

CAP. 7

IL RADUNO

Il Signore ci chiama veramente, raduna i suoi figli e chi e' figlio suo deve risvegliarsi e partire. Ne va della sua felicita' e della sua vita: *"Voi sapete bene che viviamo in un momento particolare. E' tempo di svegliarsi perche' la nostra salvezza e' ora piu' vicina di quando abbiamo cominciato a credere. La notte e' avanzata, il giorno e' vicino! Buttiamo via le opere delle tenebre e prendiamo le armi della luce."* (Romani 13:11-12) Fin dai tempi piu' antichi il raduno era stato previsto. Vediamo solo qualcuna delle tante profezie bibliche: Deuteronomio 30:4 - *"Anche se sarete dispersi in capo al mondo, il Signore, vostro Dio, verra' a prendervi e di la' vi riunira' "* Neemia 1:9 - *"Se ritornerete a me e metterete in pratica i miei comandamenti, anche se sarete dispersi nelle regioni piu' lontane, io vi radunero' e vi faro' tornare la' dove ho stabilito la mia presenza."* Zaccaria 10:8-10 - *"Io chiamero' a raccolta il mio popolo perche' ho deciso di liberarlo. Sara' numeroso come prima. Io li ho dispersi tra i popoli, ma in quelle terre lontane si ricorderanno di me. Vi cresceranno i figli e poi torneranno. Sia dall'Egitto che dall'Assiria li radunero' e li ricondurro' a casa."* Isaia 66:18 - *"Il Signore dice 'Verra' il tempo in cui radunero' gli uomini di tutti i popoli e di tutte le lingue, nonostante i loro pensieri e le loro azioni. Così mostrero' loro la mia gloria.'" Per comprendere questo raduno oggi, e' necessario essere un po' pazzi: saper andare controcorrente; non come l'intellettuale anticonformista che gode dell'effetto della sua stramberia, ma veramente andare in una direzione diversa, contraria, a quella di tutti gli altri. Vi tolgo subito l'illusione dell'avventura o del fascino nascosto: significa spesso essere derisi, criticati, ostacolati. E' la solitudine di un cammino di sofferenza sorretto solo dalla stella della Fede. Ma la solitudine dal mondo non e' l'assenza della felicita', tutt'altro! Dio, in questo viaggio ci riempie della sua presenza affettuosa e calda. Egli si rivela al nostro cuore e, piu' piano, alla nostra mente. Come un amante delicatissimo, teneramente ci accarezza tenendoci nel palmo della sua mano e lascia che da soli ci apriamo lentamente, come i petali di una rosa. Egli a volte ci da' grandi rivelazioni che squarciano come fulmini la notte della nostra incoscienza. Eppure protegge la nostra mente cosi' fragile e il nostro cuore, dosando la sua infinita potenza. Restiamogli sempre fedeli e la sua mano ci tocchera' la spalla, per darci conforto, forza e protezione, poi ci tocchera' il cuore, per rinascere a nuova vita. Ad ogni sua carezza ci sentiamo piu' felici, piu' veri e piu' vicini tra noi e con lui. Ed aspettiamo con desiderio struggente il momento di un abbraccio non piu' da fidanzati, ma finalmente da sposi, uniti a lui per sempre. *"In quel giorno, egli verra' per essere accolto da tutti quelli che sono suoi, per essere riconosciuto ed ammirato da tutti quelli che credono in lui. Ed anche voi ci sarete, perche' anche voi avete creduto a cio' che vi ho annunziato."* (II Tessalon. 1:10) Il raduno degli israeliti, l'esodo, il raggiungimento della terra promessa, va anche interpretato. E' evidente che Gerusalemme, citta' vera in Israele, e' simbolo di un'altra Gerusalemme celeste. Così come gli israeliti furono condotti da Mose' attraverso un difficile viaggio nel deserto, fino alla loro terra, così tutti gli "israeliti" di oggi, cioè i figli di Dio, saranno condotti da Gesu' fino alla loro vera patria. Ora gli ebrei, come non riconobbero e si ostinarono a non riconoscere Gesu', considerano probabilmente lo stato di Israele come la loro terra promessa, magari da conquistare e ampliare con lunghe guerre a discapito di altri popoli. Ma la loro mente e' chiusa, il loro giudizio e' cieco e il loro spirito e' morto come lo e' quello di chiunque non sa riconoscere il Cristo.*

MIGLIORARE IL VOLONTARIATO³⁴

Cari fratelli, abbiamo parlato molto, ma abbiamo raccolto poco. Ci siamo un poco distaccati dal mondo, ma siamo ancora preda di fantasie o abitudini, o impegni, o paure. Non abbiamo capito bene chi sia Dio, il suo messaggio pressante, l'attualità di questo messaggio, le nostre scelte. Dire di sì a Dio e poi restare, nei fatti, sospesi tra voler fare e non poter fare, diciamo la verità, e' solo ipocrisia. Bugie, vigliaccheria di chi ha paura di perdere qualcosa. Ma perderemo tutto se continuiamo così. Molti di noi sono volontari, sia nella PIC, che in altre attività. Ma qual'è il nostro livello qualitativo? Che tipi siamo di volontari? Volontari per fare quello che preferiamo noi (e' questo il concetto umano di volontariato) o volontari per seguire quello che ci chiede il Signore? Non e' proprio la stessa cosa. Io posso voler fare cose comode, interessarmi di quello che mi piace, magari svolgere molteplici attività cristiane nella famiglia, con il marito, con i figli, nelle chiese con i fratelli, nei gruppi comunitari... posso leggere la Bibbia benissimo, spiegarla meravigliosamente... tutti impegni giusti ed utili, ma ripeto, e' quello che desidera anche il Signore? Sono sicuro? Facciamo l'esempio: qualcuno ci chiede qualcosa (un fratello ci chiede aiuto per una preghiera, ci si presenta un nuovo impegno, c'è qualcuno in difficoltà, ecc.), che facciamo di solito? Controlliamo mentalmente la nostra agenda settimanale: questo spazio al lavoro, questo a quell'attività, questo a quell'altra... alla fine, se c'è un buchino, per non offendere nessuno, ci mettiamo anche questa cosa nuova. No. Non e' così che si deve fare. La mente non deve andare a nessuna agenda nostra, ma solo a Dio. E' Lui il Signore del tempo, dell'ordine e della quiete. Lui sa a chi dare la precedenza, quando e per quanto tempo. I nostri programmi umani sono relativi, non siamo signori di niente noi cristiani: Cristo e' il nostro capo e dirigente. A Lui dobbiamo SEMPRE chiedere. Resteremo sorpresi nel constatare quante volte le nostre idee saranno stravolte, sia nei giudizi, sia nell'organizzazione. Nell'uomo vi e' una naturale tendenza alla ricerca delle sicurezze di comodo. L'eccessivo organizzare e pianificare i nostri programmi settimanali ci farebbe entrare in un rigido schema mentale: "Ascoltare te? no, adesso ho la preghiera con il gruppo, mi dispiace, ci vediamo dopo." Dopo? Che significa dopo? Gesu' ha mai detto a qualcuno "ora non ho tempo, ci vediamo dopo, scusami, non posso proprio"? Che ne sapete voi di quanto sia importante per quella persona una parola del Signore, IN QUEL MOMENTO? Il Signore vi ha mandato qualcuno ORA, non domani, o tra dieci minuti, e' ORA, ADESSO che quella persona ha bisogno. Più tardi potrebbe essere tardi. Ho esperienza di illuminazioni folgoranti, di conversioni immediate, dove la persona si trova esposta alla luce ed alla notte insieme, con la scoperta sconvolgente di Dio nel cuore per la prima volta e allo stesso tempo del peccato del passato che lo attanaglia in mille sensi di colpa. Sono situazioni drammatiche e fuggevoli. Momenti in cui l'anima e' sospesa ad un filo. Quel filo siete voi. "No, scusami, non ho tempo ora, devo pregare con i fratelli, ci vediamo dopo." D'altra parte l'atteggiamento giusto non e' nemmeno dire sempre sì, perché non sappiamo se il Signore desidera

³⁴ Attualmente [questa nota e' stata aggiunta nel 1993, qualche anno dopo aver scritto questo cap.8. Oggi, 1994, evitiamo addirittura il termine "volontario" tanto e' privo del suo significato originale] lo Stato ha demandato molti (troppi) compiti alle organizzazioni di volontariato, riconoscendole ufficialmente ed affidando loro rilevanti somme di denaro. In questo modo si hanno i seguenti risultati: a) lo Stato si disinteressa da attività assistenziali, che invece gli competerebbero, demandandole a gruppi spontanei eterogenei e quasi sempre privi di controllo; b) Tra le organizzazioni più efficienti ci sono naturalmente quelle cattoliche gestite dai vescovi; queste crescendo col denaro pubblico e privato diventano colossi assistenziali nazionali ed internazionali. Il potere politico "contrattuale" che ne deriva e' enorme. L'assistenza, il volontariato diviene spesso, in alcuni campi, monopolio ed ambiguo mezzo di supremazia nelle mani di un papato che in maniera sotterranea ma molto efficace raggiunge il vertice politico mondiale, mostrandosi apparentemente pecora in veste di mediatore politico, ma nascondendo, invece, la solita pelle del lupo; c) Sulla buona fede di molti giovani nascono nuovi gruppi politicizzati principalmente per gestire potere e denaro pubblico, corrompendo significato ed uso della parola "volontariato"; d) Si e' formata la moda del "volontario": persone che vorrebbero fare tante cose solo perché tutti cominciano a parlarne, ma poi, nei fatti, si allontanano appena messe di fronte ai loro fattori di comodo. In considerazione anche di questi fatti e' stato necessario per noi, cominciare ad evitare l'uso di parole come "volontariato" e "volontari" per ritornare a quelle, forse più adatte, di "missione" e "missionari". Andremo avanti fino a che anche queste parole non perderanno di significato, poi ne cercheremo ancora delle altre, cercando sempre di mantenere il più possibile pulito il concetto di umile servizio a Dio ed al prossimo.

provare fino in fondo quell'anima. E allora non resta che fare sempre una cosa, la piu' semplice e logica, quella che regolarmente dimentichiamo: RIVOLGIAMO MENTE E CUORE ALLO SPIRITO DI DIO ED ASCOLTIAMOLO. Infatti non dimentichiamoci che abbiamo offerto noi stessi a Dio come sacrificio vivente (Vedi Romani 12:1-2). Significa che e' Lui a dirigere la nostra vita, non noi, che ci aggiustiamo gli impegni, il volontariato, i piaceri e i doveri in base al nostro (nostro?) tempo. Chiediamo continuamente la riprova della volonta' di Dio in riferimento alla nostra e al fatto che ci capita. Similmente si corre un grosso e sottile rischio nel volontariato che e' quello di confondere l'effetto (vale a dire i molteplici servizi pratici) con la causa (cioe' l'azione di Dio nello spirito dell'uomo). Mi scrivono ragazzi che intraprendono tante iniziative; tutte apparentemente lodevoli, certo, ma poi soffocano dalla quantita' eccessiva degli impegni, che a malapena riescono a seguire. Quando magari c'e' bisogno, o qui da noi, o in altri settori, di qualcosina in piu', non c'e' tempo.. non ci puo' essere tempo, e' ovvio. L'errore di queste persone generose, spinte da un serio desiderio di servire il Signore, sta nel fatto di non considerare la causa che le spinge, cioe' la chiamata o vocazione o attrazione dello Spirito di Dio, ma nel focalizzare i loro sforzi solo sugli effetti immediati e disordinati di quello che hanno sottomano. Il livello delle operazioni, tra l'altro, sara' medio-basso: faranno si' molte cose, ma nessuna in maniera completa. Se mi e' concesso un brutto esempio e' la stessa differenza tra un bravo dilettante e un serio professionista. Lo spirito dell'uomo, una volta toccato da Dio, risente della sua natura. Dio e' sommo bene, grande amore caritatevole e coraggioso. In noi sentiamo un grande impulso a fare del bene. Vorremmo andare nel terzo mondo, dove si muore di fame, nelle nazioni dove c'e' la guerra, nei posti vicini dove c'e' chi si droga, dove sono tanti bimbi abbandonati.. E l'impulso e' certamente buono. In noi infatti comincia a farsi sentire quella parte "ad immagine di Dio", che soffre a vedere il male e tende ad agire e a portare il bene. Questo slancio pero' rischia di diventare sterile e piatto se non e' equilibrato, se non cresce assieme al nostro spirito. Alimentare l'attivita' pratica assieme all'attivita' meditativa. Queste riflessioni non sono sempre le preghiere che facciamo, che possono anche diventare routine, ma sono spazi di silenzio, prove interiori, dialoghi sofferti. Ricordate quello che dicevamo, "Dio crea continuamente"? Allora lo Spirito di Dio puo' restare fermo? Noi non siamo impiegati-volontari che operano ad ore, col calendario e l'orologio vicini. Quello che facciamo in un mese, gli orari degli incontri, degli interventi, del tempo da dedicare alla famiglia, al lavoro, ecc. non e' uno standard inamovibile! Se Dio lo vuole (e quasi sempre lo vuole) ci saranno cambiamenti a cui non e' bene fare resistenza, perche' correremmo il rischio di resistere allo Spirito Santo. Abbiamo scelto di seguire la volonta' di Dio? E' questa la volonta' di Dio: il presente, quello che ti si presenta. Ricapitolando: 1. Non diciamo mai di no a chi ci chiede, ma non siamo nemmeno troppo impulsivi nel dire sempre si. Rivolgamoci allo Spirito di Dio e ascoltiamo quello che ci suggerisce (Se mi e' concesso posso dire per esperienza che, a parte qualche raro caso particolare, SI DEVE DARE SEMPRE A CHI CHIEDE, SENZA PREOCCUPARSI TROPPO DELLE NOSTRE CAPACITA', PERCHE' AL MOMENTO SARA' DIO STESSO AD ANDARE AVANTI A NOI). 2. L'importante e' non fare del nostro "dare", cioe' del volontariato, un'organizzazione tipo industriale o burocratica, magari efficientissima ma senza cuore. Il nostro servizio non e' il soggetto della nostra cristianita', la causa prima, ma una conseguenza dell'amore che da Dio ci arriva, per sua grazia immeritata. Questo tipo di amore creativo si deve espandere per sua natura divina per questo avvertiamo l'esigenza del dare. E' necessario poi conoscere e seguire lo Spirito Santo e gustare il dono della sapienza, della saggezza, del discernimento degli spiriti, per poter operare con equilibrio e giustizia.

CAP. 9

LA BIBBIA CI INVITA A RAGIONARE AL PLURALE

Uscire dal nostro "io", dalle chiese, dall'asservimento della fede e della ragione. Aprire, sollevarsi, osservare dall'alto.. Se ragioniamo secondo il mondo, quello cioe' dell'autoaffermazione a tutti i costi (capolavoro in America), allora non capiremo mai l'essenza della Bibbia che ci invita a ragionare sempre al plurale. Non sono piu' io il centro della mia vita e dei miei interessi, ma quelli che amo, chi mi trovo davanti. Prima devo pensare a loro, poi a me. Usciti un poco da questo individualismo, perdendo un poco di noi stessi, acquistiamo una discreta capacita' di equilibrare pensieri e riflessioni. Quello che e' semplice allora, che ci e' sempre stato davanti agli occhi, risultera' sorprendentemente chiaro; in questo modo potremo leggere di nuovo le Scritture, non in funzione di noi stessi, della nostra sola salvezza personale o come espressione di una chiesa in particolare, ma come serena lettura della Parola di Dio espressa per bocca dei suoi profeti e servitori, libera finalmente, slegata da ogni limitatezza umana.

CAP. 10

LO SPIRITO DI DIO LIBERA ANCHE PRATICAMENTE

Finche' agisce lo Spirito di Dio sulla terra, portera' sempre la liberta' e la verita' e chi veramente ha questo (leggete con calma pensando a quello che dite) "Spirito" - "di" - "Dio", allora non potra' piu' rimanere chiuso in questa o quella chiesa e sentira' il suo cuore desideroso di aprirsi prima verso il Creatore, poi verso il prossimo. Allora, se riuscite a dimenticare, almeno per un po', di essere cattolici, evangelici o altro, provate a rileggere la Bibbia senza il filtro della dottrina a cui eravate abituati. Leggetela come la prima volta, come se ogni parola fosse da scoprire, come se lo Spirito Santo potesse illuminarvi ad ogni frase e riportare a lucido quei concetti appannati e privi di vita di cui sentivate parlare ogni giorno...

3. Il piu' possibile senza pregiudizi, riprendiamo in esame la Bibbia nel suo insieme. Vecchio e Nuovo Testamento sullo steso piano.

4. Teniamo presente Romani 12:1-2, che vi invito a leggere e meditare; e' una difficilissima esortazione a lasciarci trasformare da Dio in un completo mutamento del nostro pensiero: affidiamoci a lui in questo studio e lasciamoci trasportare dal suo Spirito d'amore e di sapienza.

5. UNITA' (V.T. E N.T.) Se tutta la Bibbia e' ispirata da Dio, deve essere tutta perfettamente in armonia, senza contraddizioni. Per cui, se Gesu' e' uno con Dio, non puo' andare in contraddizione con se stesso, quindi i suoi insegnamenti dovranno essere "in linea" con gli insegnamenti degli antichi profeti; cosi' come pure lo dovranno essere le lettere di Paolo e l'apocalisse. In pratica non ci deve essere differenza tra il Dio del Vecchio Testamento e quello del Nuovo: e' sempre quello in cui crediamo noi, quello di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

6. Se differenze sembrano esserci o ammettiamo errori, dimenticanze da parte di Dio o sono errori da parte dell'uomo. Studiando il comportamento dell'uomo, sempre cosi' pronto a dimenticare e a tradire, non credo di avventurarmi in un'ipotesi tanto assurda se penso che sia lui, l'uomo, a complicare le cose. Si potra' obiettare: - Ma Dio potrebbe essere un poco cambiato nel corso della storia; all'inizio era in un certo modo perche' non potevano capirlo che cosi', poi pero', con Gesu', si e' rivelato piu' in profondita', modificando certi aspetti che non erano stati capiti...- Questa ipotesi va bene per un dio umanizzato, uno condizionato dal passare del tempo ed dalla natura umana, ma il nostro Dio e' quello della Bibbia, stabile e sicuro e ad essa sempre dobbiamo fare riferimento prima di avvalorare ogni nostra concezione, infatti dice: *"Io l'Eterno, non mutò"* (Mal. 3:6) Allora, nel nostro studio cerchiamo non l'aspetto particolare di nostro Signore, come per es. in un breve ragionamento di una lettera paolina, o di S. Giuda, ma, servendoci anche di questo aspetto, cerchiamo di aderire ad un'ampiezza e ad una profondita' che trascende certamente i fatti, i tempi, i ragionamenti stessi, fino a trovare l'eternita', l'immutabilita' di Dio; ovvero la stabilita' della sua presenza fedele che non potra' mai cambiare. Solo cosi' avremo la certezza della salvezza: dal suo amore verso di noi che ci ha promesso, dalla sua fedelta' che mantiene anche se noi siamo infedeli. Il suo amore e' fedele; e' per sempre; nessuno potra' mai togliercelo, tanto meno le potenze

occulte sataniche; questa certezza e' il valore su cui abbiamo costruito la nostra fede di piccoli uomini: un valore che non cambiera' mai nel tempo. Come potremmo accettare l'idea di un dio che cambia? Come potremmo fidarci? Io non mi lascerei mai cambiare da uno che a sua volta potrebbe cambiare; non gli offrirei la mia vita perche' semplicemente non sarebbe Dio. Attenzione dunque quando dividete troppo Gesu' dal Padre o dallo Spirito Santo: l'unita' del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo non va capita, analizzata: puo' essere solo accettata, e, se Dio lo vuole, rivelata. Le tre Persone sono Uno. Dio non cambia. E' Dio e cio' che dice o fa e' sempre perfetto. Cautela dunque anche quando sorvoliamo o modificiamo addirittura le parole di Dio per un apparente buon senso, anche basato su un ingannevole senso di liberta' spinto dallo "spirito": vi sono molti spiriti, lo sapete. Lo Spirito Santo e' Dio e non dice una cosa opposta a quella che dice il Padre o il Figlio.

CAP. 11

CONTINUITA' VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO RIFLESSIONI SU MALACHIA

Vorrei sottolineare bene questa continuita' perche' sia per tutti noi di grande riflessione. Il N.T. non cancella niente del vecchio, se non le profezie e le prescrizioni cerimoniali riguardanti la nascita di Gesu'. Per il resto, per tutto il resto ne e' la continuazione. Se e' vero che Satana conosce bene le nostre debolezze e ci gode un mondo a vederci fare a "bibbiare", e' anche vero, per nostra fortuna, che Dio conosce sia noi che Satana. Egli non ha mai smesso di attuare il suo perfetto piano di salvezza e ce lo rivela di giorno in giorno. Dio conosce la nostra "memoria corta" e ci aiuta a ricordare, ma conosce anche le insidie di chi, servendo un altro padrone, non vuole ricordare, allora usa i suoi richiami anche come elemento di diversificazione tra noi. Io ho fiducia che chi e' del pastore Gesu' riconosca la sua voce tra mille e lo segua, per il suo bene. Uno dei richiami alla memoria da parte dell'Eterno si trova proprio alla fine del V.T., come volesse diventare una specie di anello, o proiettarsi verso il futuro: parlo del libro di Malachia, che ora andremo a vedere piu' da vicino. Leggetelo intanto da soli, tutto. Poi tornate qui e lo vedremo insieme.

Come avrete visto, sono quattro capitoli struggenti, densi, molto forti. *"Io vi ho amati, dice l'Eterno; e voi dite: 'In che tu ci hai amati?'" (1:2)* Chissa' se qualcuno di voi ha mai avuto qualche "delusione d'amore"? Pensate a chi ama, ma ama veramente! Disposto a dare la vita per la persona amata, e questa, freddamente, presa forse da altri amanti, dice: -Tu mi hai amato? E dove? In che cosa mi hai amato?- Incomprensione, ma soprattutto l'amarezza di non essere visti per quello che si e'. In certe persone sensibili l'impossibilita' di accettare una cosa del genere, cioe' il non riuscire a capire come quella persona non veda l'amore che gli viene dato, porta profondi stati di esaurimento, veramente pericolosi per la salute mentale. Non e' facile darsi pace: -Come e' possibile?- ci si domanda -quella volta che rinunciai a tutto per te... tutte le cose che ti ho donato.. le premure, gli affetti, le attenzioni... ed ora vengo trattato in questa maniera... abbiamo diviso la vita per tanto tempo ed ora non mi riconosci piu'...- Che sentimenti potra' avere un marito cosi' ferito? Dolore straziante, rabbia, desiderio di giustizia. Il v.6 comincia ad essere un richiamo preciso verso chi dice di non avere colpe. Il discorso si riferisce principalmente a chi ha dei ruoli di responsabilita', a chi e' o dovrebbe essere sacerdote. Per estensione si puo' intendere per tutti, ma a chi piu' e' dato piu' e' chiesto. Il riferimento alla legge e' preciso: -voi che dite di onorare il padre, dov'e' l'onore che dovete a me, come Padre?- *"E se sono Signore dov'e' il Timore che m'apparitene?"* Quante parole vuote nelle nostre chiese, quanta superbia di chi e' sicuro di fronte a Dio ed invece l'offende continuamente! *"Voi offrite sul mio altare cibi contaminati"* (v.7) Vi ricordate lo studio sul santuario? La vittima che si offriva doveva essere perfetta, senza difetto, perche' prefigurava Gesu', agnello senza

peccato. Le offerte che si fanno ora invece sono contaminate dall'ambiguità degli idoli, dalla sporcizia del peccato. Abbiamo lungamente parlato di questo.

Il cap.2 esprime con maggiore precisione la determinazione e il senso di giustizia dell'Eterno. Il vers. 3 è molto forte: Dio prenderà gli escrementi di quelle vittime false che offriamo e ce le getterà in faccia. - Notate "vittime offerte nelle vostre feste": Il sabato e le altre feste dovrebbero essere un segno di festa a Dio, un modo per dimostrare la sua signoria e la nostra ubbidienza in una chiave di fiducia ed allegria: erano le "sue" feste e dora diventano le "vostre" feste; come a voler sottolineare l'estraneità da parte dell'Eterno che si rifiuta di riconoscerle.

-Anche quel "e sarete portati fuori con essi": I sacerdoti erano chiamati "fuori" dal mondo, l'abbiamo visto nel concetto di Chiesa-ekklesia, ricordate? In questo caso i sacerdoti non vengono più riconosciuti come tali, ma "portati fuori" dalla presenza di Dio e quindi riportati nella sporcizia del mondo, perché troppo contaminati. Sarebbe come l'atto contrario della santificazione; il contrario del chiamare in disparte e "fare chiesa".

I vv. 4-9 sono molto importanti. I leviti (da Levi, il terzo figlio di Giacobbe) sono una tribù di speciale possesso del Signore (Num. 3:6-12); essi vennero presi da Mosè e presentati da Aronne, Sommo Sacerdote (figure che annunciano il Cristo), come offerta a Dio, e consacrati (Num. 8:6-26). Si occupavano di tutto il servizio nel santuario, nel tempio, per tutto quello che era sacro all'Eterno. Il nostro sacerdozio di persone consacrate a Dio si rifa' a quello dei leviti.

Nei vv. 2:5-7 di Malachia è spiegato molto bene questo patto di "vita e di pace". "Poiché le labbra del sacerdote sono le guardiane della scienza, e dalla sua bocca uno cerca la legge, poiché egli è il messaggero dell'Eterno degli eserciti." (v.7) "Ma voi vi siete sviati.." (v.8) Questa responsabilità è grande. Il sacerdote è guardato per poter accedere all'ingresso della casa di Dio. Il suo comportamento e le sue parole possono essere determinanti per la salvezza o la perdizione di molti. "Avete fatto intoppiare molti nella legge.." (Pensate al parallelo con quanto disse Gesù a proposito dei sacerdoti del tempo, in Matt. 23!)

Nei vv. 10-16 possiamo sentire il richiamo verso il primo amore, la moglie della giovinezza, ovvero il primo patto iniziale con Dio, che abbiamo tradito con altri amanti-idoli. Dobbiamo ritornare a quel patto con Lui per esser di nuovo da Lui riconosciuti.

"Fin dai giorni de' vostri padri vi siete scostati dalle mie prescrizioni, e non le avete osservate. Tornate a me ed io tornerò a voi..." (3:7)

È l'unica possibilità di salvezza per noi. Nonostante tutto, la "rabbia e l'ira" se così si può dire, dell'Eterno si può calmare, perché in Lui sempre è pronto, pure se immeritato, l'amore ed il perdono; SE torniamo! Se riconosciamo la gravità del nostro peccato e manifestiamo un deciso desiderio, accompagnato da una decisa attività, di ritornare a servire SOLO l'Eterno Dio nostro.

-Abbandoniamo, per esempio, la falsità di cerimonie confuse ed ambigue come le "messe" dove le preghiere a Dio si mescolano a quelle verso una donna, santi, angeli, morti... tutti idoli vuoti, che non sono niente. Comportiamoci come veri sacerdoti, consapevoli di quello che portiamo nel cuore: il tempio, il luogo santissimo, dove veniva custodita l'arca dell'Eterno con al centro le tavole della legge! Riesaminiamole queste leggi e vedremo chi veramente ha accolto Gesù, già annunciato in Malachia (3:1 e segg.): il Signore che ci promette la salvezza per fede, ma che anche ci induce ad una grandissima serietà verso il Padre Celeste. Avere fede in Cristo è lasciarci purificare (3:3) dal nostro peccato. Il peccato sarà visto per come è stato sempre visto da Dio, che non affatto mutato (3:6), ovvero mettendoci di fronte alla legge. Chi ha accolto Gesù desidera adempirla come lui l'ha adempiuta, consapevole della propria impossibilità, ma fiducioso nel riscatto di Dio, il quale ci condona tutto quello che manca per la nostra purificazione perfetta, in virtù del sangue del Figlio suo Gesù. Nel cap.4 Vi è in sintesi l'annuncio della giustizia divina: salvezza e gioia per chi l'avrà accolta e desiderata, ma sterminio per chi avrà perduto nell'adulterio, ovvero nell'infedeltà al Signore. Il giorno che Dio ha preparato è tremendo. Egli ci ricorda continuamente di tornare all'osservanza del suo patto nella luce del Cristo: *"Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, al quale io diedi in Horeb, per tutto Israele, leggi e prescrizioni. "* (4:4) L'opera dei profeti, sempre intesa a ricondurre i figli di Dio verso il Padre non si esaurisce qui, ma prosegue. L'opera del salvatore non è staccata dal V.T. ma ne è la diretta continuazione.

PARTE X
LA LIBERTA' E LA LEGGE

CAP. 1
LA CONVERSIONE PROSEGUE

Fratelli, sappiamo che questo sistema di cose e' destinato a finire e che i tempi che viviamo non sono buoni. Il Signore Gesu' ci ha gia' toccato il cuore, perche' in noi si e' acceso l'interesse di conoscerlo, di saperne di piu', di seguirlo, di vedere se davvero ci ama. Ci ha toccato il cuore e ci interessiamo di Lui anche se non tutto di noi lo confessa o lo ammette apertamente, o anche se ci sono ancora ostacoli. Non fa niente, li supereremo tutti, un poco alla volta. Se siamo qui, a leggere di Lui, del nostro Signore, vuol dire che qualcosa e' vivo in noi e lo sta cercando; o per meglio dire, risponde alla ricerca di Lui, alla carezza che Gesu' ci ha fatto. Con timore, diffidenza e timidezza ci apriamo un poco nelle sue mani. Non abbiate paura, ci fara' fiorire come le rose di maggio e nessuno ci portera' via la nostra gioia. Noi che abbiamo detto di si al nostro Signore sperimenteremo il suo amore anche su questa terra. Egli ci curera', ci amera' sul serio, facendoci provare gioia e felicita'. Forse noi, dalla memoria corta e molto "comoda", possiamo anche dimenticarci di Lui, ma Gesu' no, se si e' preso l'impegno di seguirci, di volerci bene, lo fara'. Sempre. Dovete rendervi conto che non siete piu' soli. Da quando e' nata la vostra fede, Gesu' e' accanto a voi, in spirito, per guidarvi, proteggervi, aiutarvi. Queste non sono chiacchiere retoriche, voi lo sperimenterete, vi renderete conto personalmente. *"Ed ecco cio' che chiedo a Dio per voi: che il vostro amore aumenti sempre piu' in conoscenza e in sensibilita', in modo che sappiate prendere decisioni giuste. Cosi', nel giorno in cui Cristo vi giudichera', risulterete senza colpe e non si potra' dire nulla contro di voi. Sarete trovati ricchi di opere buone, quelle che Gesu' Cristo compie in voi per la gloria e l'onore di Dio."* (Filippesi 1:9-11) Cioe', lasciandoci amare da Dio, vale a dire dandogli spazio nel cuore e nelle azioni, il suo amore per noi fara' aumentare la nostra capacita' d'amare. Se aumenta questa capacita' in noi, si sviluppera' la conoscenza della vita, della morte, del reale, del mondo che passa, dei suoi inganni, dei doni di Dio.... Allo stesso modo si raffineranno le nostre ricezioni dal mondo esterno e da quello spirituale in una maggiore sensibilita', che, inclinata dall'amore di Gesu', sara' protesa verso la carita', la pietà, il timor di Dio. La maggiore conoscenza, la maggiore sensibilita' ci faranno piu' riflessivi, piu' saggi nel prendere le decisioni, che, avendo come base e come riferimento l'amore di Dio, risulteranno via via piu' giuste. Non sara' piu' infatti la legge di una dottrina, di un comandamento visto come un idolo, a determinare la decisione, ma solo l'amore; prima verso Dio e poi verso il prossimo. *"La legge non ha nulla a che fare con la fede."* (Galati 3:12)

"Noi eravamo sotto la maledizione della legge. Cristo ce ne ha liberati quando sulla croce ha preso su di se' questa maledizione. Infatti la Bibbia dice: 'Chiunque e' appeso a un legno e' maledetto'. Cosi', per mezzo di Gesu' Cristo, la benedizione che Dio aveva promesso ad Abramo raggiunge anche i pagani; e tutti noi che abbiamo fede in Cristo riceviamo lo Spirito promesso." (vv.13-14) La nostra fede e' solo nel Signore Dio. L'Eternita' che vive. L'Amore che vive. Questa fede, questo Amore, ci libera da ogni regola di tipo "codice"; tuttavia, questa fede, dono d'amore di Dio per la nostra salvezza, ci porta a desiderare di rispettare i comandamenti di Dio. Non e' facile da comprendere questo concetto; ci vorranno ragionamenti, riflessioni e molto tempo. Andando avanti approfondiremo sempre piu'. Non sara' piu' un codice, una raccolta di leggi senza vita a determinare le nostre azioni: -Questo si puo', questo non si puo'-; sara' invece una scelta personale, che tiene conto di mille fattori personali, che non si puo' schematizzare, adatta solo per chi e' interessato e solo per quel momento. Il decalogo da solo puo' essere un codice senza vita oppure la base della vita. La nostra liberta' infatti potrebbe essere pericolosa se non ne facessimo buon uso e se non avesse un termine di riferimento.

CAP. 2 I SACERDOTI E LA LEGGE

Per comprendere il difficile equilibrio tra liberta' e legge ci sara' utile osservare anche il modo in cui la legge veniva, e troppo spesso viene, insegnata. *"I capi dei sacerdoti e i maestri della legge cercavano un modo di arrestare Gesu' con un inganno, per poi ucciderlo. Infatti dicevano: -Non possiamo arrestarlo in un giorno di festa, perche' altrimenti c'e' pericolo di una rivolta popolare.-" (Marco 14:1-2).* Sacerdoti e maestri della legge. Dice il Signore: *"I sacerdoti hanno sempre in mano la mia legge, eppure non sanno nemmeno chi sono io" (Geremia 2:8).* Anche oggi vi sono tipi di sacerdoti e maestri di teologia corrotti, che male insegnano le cose di Dio. L'amministrazione della sua legge diviene troppo spesso un mezzo per esercitare potere e per giudicare severamente chi non si attiene a certe regole pesanti, relative piu' alle singole chiese che alla volonta' di Dio stesso. In questi lunghi elenchi di proibizioni e di obblighi lo spirito dei fedeli rischia non solo di bloccarsi, ma di chiudersi sempre di piu', diventando come una casa vuota, triste e pigra, dalle finestre chiuse, senza sole; dove chiunque entra puo' essere un ladro o il padrone. Ecco allora che la legge di Dio, travisata e male usata, diventa l'exasperazione del concetto di "peccato" inteso piu' come trasgressione alle mille regole che come reale offesa al Signore. *"La morte prende il suo potere dal peccato e il peccato dalla legge" (I Corinti 15:56).* Come marionette sotto i fili invisibili dell'Ingannatore, questi legalisti autorizzati, avvocati del loro personale diritto, sicuri di fare un servizio a Dio, ne uccidono ancora il Figlio. Il volto di Satana di qualche tempo fa, l'assassino che gestisce l'inquisizione, i roghi, le persecuzioni, si e' oggi mascherato di perbenismo e frasi fatte, ma i suoi agenti operano oggi come allora. "Non possiamo arrestarlo in maniera evidente perche' ci darebbero addosso, saremmo smascherati, dunque cerchiamo di arrestare Gesu' con l'inganno....." (pensate alle parole in termini molto ampi: "arrestare" non solo come andare in prigione ma anche "fermare", "bloccare", "impedirne la crescita, l'insegnamento"). Fratelli, stiamo attenti: se gli agenti di Satana si scagliassero apertamente contro i figli di Dio, quanti "ingannati" resterebbero tali? E' necessaria una maschera, una politica fatta di cautela, ipocrisia e sorrisi, che accontenti un poco tutti, ma nascondendo sotto i guanti di velluto, la mano di ferro che ci stringe la gola. Non vi aspettate di riconoscere i "cattivi" solo dal fatto che bestemmiano, si drogano, rubano o si ribellano; anzi tra questi forse ci sono persone migliori di voi; guardate invece quelli che sembrano non sbagliare mai, quelli perfetti nel vestire, nel parlare, che adempiono ogni virgola della legge.... sono quelli che si sentono "giusti", capaci di citare a memoria il diritto canonico e di puntare il dito su chiunque, dicendo: -Beh, potevi pensarci prima!- No! non e' cosi' la liberazione. Gesu' a noi porta la vera liberta' che e' l'amore. Il suo Spirito, diffuso ormai nel mondo a tutti quelli da Lui chiamati, e' una forza grande. La nostra battaglia di cristiani non e' di uccidere con la mano pesante della legge, ma, con l'aiuto di Dio, di staccarci sempre piu' dal male. Che importa se siamo noi a isolare il mondo o e' il mondo a isolare noi? Quello che conta e' essere con Gesu', che non apparteneva a questo mondo come non vi apparteniamo noi (Giovanni 17:16). Allora, cominciamo ad avvicinarci a Dio in maniera adeguata: non andiamo da un uomo qualsiasi, stiamo andando all'altare di Dio:

-Le nostre preghiere siano pulite, senza altre persone (madri o cugini di Gesu' che siano). "A te solo Signore si deve l'adorazione".

-Mettiamo le preghiere in altari puliti, dove alberghi veramente Dio- Spirito; siano questi luoghi delle chiese o il nostro tempio interiore.

-Proteggiamo questi templi con porte dove il tarlo non puo' fare niente; e se non c'e' porta che resista ai ladri allora mettiamoci noi stessi di sentinella nella porta del nostro cuore con la Bibbia in mano.

-Non dormiamo nelle sicurezze delle religioni troppo "afferimate", spesso mischiate alla politica; mettiamoci di sentinella: il Signore ci indichera' a chi aprire.

SULLA LEGGE : SABATO-IDOLO

Ci e' molto utile riflettere qui sull'osservanza della legge, con o senza l'Amore che e' il compimento di ogni legge. Vediamo allora questo episodio in Luca 6:1-5: *"Un sabato Gesu' stava passando attraverso i campi di grano e i suoi discepoli strapparono qualche spiga, la sgranavano con le mani e ne mangiavano i chicchi. Allora alcuni farisei dissero: -Perche' fate cosi'? La nostra legge non permette di fare questo nel giorno di riposo.- Gesu' rispose: -E voi, non avete mai letto nella Bibbia quel che fece il re Davide un giorno nel quale lui e i suoi compagni avevano fame? Come sapete Davide entro' nel santuario del tempio e prese quei pani che erano offerti a Dio. Ne mangio' e ne diede anche a quelli che erano con lui. Eppure la legge dice che solo i sacerdoti possono mangiarli.- Gesu' concluse: -Il Figlio dell'uomo e' padrone anche del sabato.-"* Gesu' ci invita a pensare, a non applicare pedestremente una regola sempre e comunque. Vi sono dei casi in cui la legge e' superata da altri fattori. *"Il Figlio dell'uomo e' padrone anche del sabato."* Ecco. Gesu' e' il Signore. Comprendiamo bene questa parola. Ricordate nel medioevo chi era il signore di una zona, di un castello? Era quello che aveva diritto di vita o di morte su tutti i suoi sudditi; era padrone della terra, degli animali, delle persone, di tutto. Amministrava la "sua" giustizia, indiscutibile. Era lui la legge, la regola, il riferimento per ognuno. Certo Gesu' non si serve della violenza e non ci obbliga all'obbedienza; in un certo senso ci permette anche un governo quasi autonomo, con leggi nostre, che variano da stato a stato, ma attenzione, lui rimane sempre il nostro Signore! Non e' il sabato o altri motivi di legge, a diventare norma ineluttabile al di sopra delle nostre vite, un idolo! Il Signore, il nostro Signore e' al di sopra della vita e di ogni regola! Gesu'-Amore-Dio e' la legge stessa, il compimento di ogni legge. Non un comandamento scritto con inchiostro su un libro di diritto, ma un essere vivo, creatore di questo sistema di cose e di altri sistemi di cui non sappiamo nulla; una continua trasformazione, un'evoluzione creatrice che nessuno puo' arrestare... Non dimentichiamoci: *"Il Figlio dell'uomo e' padrone anche del sabato."* Significa che l'uomo la deve smettere di avere il cuore di pietra: l'amore e' al di sopra della legge e il discernimento, la saggezza, la temperanza, l'intelligenza, sono doni che Dio distribuisce in abbondanza a quanti li chiedono. Noi non siamo certo umili. Ci e' difficile essere umili anche davanti al nostro Signore. Incredibile, noi creature ottuse dalla mente chiusa, che basta un soffio per cancellarci dalla faccia della terra, andiamo sulla torre piu' alta a discutere con il Creatore stesso sull'amministrazione delle sue leggi, impuntandoci caparbiamente sulle parole e non riuscendo minimamente a penetrarne la sostanza! Gesu' conosce i nostri limiti: e' il Signore della vita e della morte che si fa piccolo per farci ragionare. Ma perche', secondo voi, non ha dettato altre leggi, non ci ha fatto scrivere niente? LA LEGGE VA CAPITA COL CUORE, VA INSERITA NEL FATTO SPECIFICO PER IL BENE. Vi sono, certo, questioni da affrontare con grande severita' ma e' impossibile scrivere una regola valida sempre e per tutti! La questione del sabato (o della legge) e' basilare. Come potremo riconoscere Gesu' se non l'abbiamo riconosciuto nel nostro cuore o se abbiamo accolto solo l'apparenza delle sue parole? Che differenza c'e' tra gli ebrei di allora, i farisei, i giudei che l'uccisero "Bibbia alla mano", e noi, che ricavando regole, comandamenti dalle sue parole, dalle lettere dei suoi discepoli, "Vangelo alla mano", ci scanniamo a vicenda per le nostre differenze religiose, sociali, politiche? Il Vangelo non e' stato dato per formare un nuovo decalogo se no si chiamerebbe Vecchio Testamento e noi saremmo ancora giudei. Tutto il Nuovo Testamento serve per capire, riflettere, pentirsi, ampliare il cuore respirando l'aria dello Spirito Santo, non piu' prerogativa di un ristretto gruppo di uomini eletti da altri uomini, ma offerto a tutti, secondo l'amore di Dio; cosi' com'e' scritto: *"Si realizza invece quel che Dio aveva annunciato per mezzo del profeta Gioele: -Ecco- dice Dio -cio' che accadrà negli ultimi giorni: manderò il mio Spirito su tutti gli uomini: i vostri figli e le vostre figlie saranno profeti, i vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani avranno sogni. Su tutti quelli che mi servono, uomini e donne, in quei giorni io manderò il mio spirito ed essi parleranno come profeti. Farò cose straordinarie lassù in cielo e prodigi giù sulla terra: sangue fuoco e nuvole di fumo. Il sole si oscurerà e la luna diverrà rossa come il sangue, prima che venga il giorno grande e glorioso del Signore. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo.-"* (Atti 2:16-21)

La questione del sabato e' veramente importante. Guardate l'episodio seguente (Luca 6:6-10): Avete notato quel *"Alzati e vieni in mezzo a tutti"*? Nel centro del tempio; in mezzo a tutti quelli che ascoltano gli insegnamenti di Gesu'. Quei "tutti" siamo anche noi ed anche a noi e' rivolta quella domanda: *"Che cosa e' permesso fare in giorno di sabato?"* Gesu' non prende neanche in considerazione l'elenco di azioni

permesse o proibite, va giustamente al di sopra, aggiungendo una domanda che mette in crisi chiunque ha un minimo di elasticita' mentale: *"Io domando a voi: e' lecito in giorno di sabato di fare del bene o di fare del male? di salvare una persona o lasciarla morire?"* (v.9) Voi che dite? Sembra facile la risposta, vero? Eppure non siamo molto diversi dai giudei di allora. Applicando regole e regolette facciamo gli avvocati e i giudici di un dio che non e' il vero Dio. Una volta la violazione del sabato era un crimine gravissimo che si puniva con la morte per lapidazione, ma oggi pensate che per lapidare qualcuno servano ancora delle pietre? Eppure uccidiamo ancora chi "pecca", chi non e' "inserito" che non rispetta le regole. Lo uccidiamo col peso della legge che ha gia' ucciso in noi ogni fiammella d'amore; lo uccidiamo allontanandolo dalle nostre riunioni di preghiera. "E' gente cattiva, non puo' avvicinarsi a Dio, Dio non lo permette perche' e' scritto che..." Quanto zelo in questi falsi profeti! Ma voi, vi prego, non vi scandalizzate se qualcuno infrange qualche legge della chiesa; preoccupatevi invece se non riuscite voi ad accettarlo! La legge, in tutti i sensi e in tutti i campi, e' il nostro comodo divano su cui adagiarsi e sorseggiare un drink, scambiando tutt'al piu' qualche opinione non troppo coinvolgente. E' il comodo divano delle nostre sicurezze umane, al di la' del quale non conviene andare perche' dovremmo alzarci e posare il bicchiere della superficialita'. Il Signore non da' respiro a questi "benpensanti", li attacca proprio nel tempio, al centro delle loro parole senza piu' senso e rida' a quelle parole, a quella legge mal digerita e mal esercitata, il suo vero significato, non piu' dogmatico, radicale, senza cuore, ma d'amore, di riflessione, di sapienza e saggezza. Ringraziamo Gesu' che e' venuto a correggere i nostri errori e chiediamogli un cuore nuovo, non piu' basato sul facile giudizio verso chi "pecca", ma sull'amore verso chi si trova in difficolta'. Non e' facile ragionare in questo nuovo modo contro corrente, l'abbiamo gia' detto. Chi appartiene ad una confessione religiosa, ad un gruppo anche affiatato, se segue veramente Gesu', si trovera' prima o poi di fronte a critiche, obiezioni anche ben motivate da parte di fratelli tanto bravi e tanto giusti che "Bibbia alla mano" cercheranno di riportarlo sulla linea del gruppo. Ad una resistenza eccessiva faranno subito balenare il fantasma dell'allontanamento, intendendo ovviamente allontanamento dal gruppo come allontanamento da Dio. Vi diro' di piu': se seguirete veramente Gesu' passerete dei periodi tremendi in cui sentirete divisioni anche dentro voi stessi. Dubbi, incertezze, paure, crisi, esaurimenti ecc. Ma non temete nulla. Se il Signore vuole provare la vostra fede, se anche soffrite e tra le lacrime vi sembrera' di essere soli abbandonati da tutti, Gesu' e' sempre li', accanto a voi. Vi sta solo portando un poco piu' vicino al suo viso raggianti. Lasciate posare il polverone, resistete nella preghiera fiduciosa ma non resistete all'opera dello Spirito. Dal momento che avete detto si al Signore, la vostra vita e' nelle sue tenere e forti mani. Egli puo' realizzare il suo piano di salvezza nei vostri confronti, sa come fare. Cosa sappiamo noi invece del futuro? E allora, se vi chiamasse in disparte, se anche vi togliesse da un certo cammino, siete proprio sicuri che sia sempre un male? Che sono tutti questi cammini tanto, troppo diversi tra loro? Uno e' il Cammino, quello che porta a Dio, alla nostra trasfigurazione, a godere della presenza del Signore. Per arrivarci, la velocita', la cadenza del passo, il luogo da transitare, i compagni di viaggio, sono scelti non da noi, ma solo da Dio attraverso l'opera del suo Amore. Un certo gruppo religioso che il Signore vi ha messo davanti, puo' andare benissimo o malissimo. Non dipende ne' da voi ne' dal gruppo, ma solo dalla volonta' di Dio e dal suo piano d'amore, non solo per voi stessi o il vostro gruppo, ma anche per altri che non conoscete, ma a cui siete destinati. Un cammino con dei fratelli di una certa confessione puo' essere una fase, un arricchimento, ma non e' detto ne' che dobbiate restarvi sempre, ne' che dobbiate per forza andarne. Secondo me non dovete darvi troppo pensiero di questo. Lasciate operare lo Spirito di Dio senza resistergli troppo. E' una questione di grande fede. Se vi siete affidati a Gesu' (e di questa scelta ne dovete essere coscienti) che problema puo' esserci? Nulla vi puo' separare da lui; figuriamoci questioni di legge o dottrinali tra questo o quel cammino! Ignorate queste cose e "lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete cosi' capaci di comprendere qual'e' la volonta' di Dio, vale a dire quello che e' buono, a lui gradito, perfetto" (Rom.12:2) Se qualcuno insistera' a volervi riprendere con il codice della legge o diritto canonico o altro, ricordatevi le parole di Gesu': *"Voi giudicate con criteri umani..." "Voi siete della terra; io sono del cielo. Voi appartenete a questo mondo, io non appartengo a questo mondo"* (Giov.8:15 e 8:23)

CONTROLLIAMO SE SIAMO NEL GIUSTO

1) Essere nel giusto, significa essere uniti a Gesu'. Chi puo' darci questa certezza? Lo stesso Gesu'. Egli sa farsi riconoscere dai suoi, quando e come vuole:

-con l'evidenza (la constatazione di Tommaso che non credeva);

-con la rivelazione ("Maria!" in Giovanni 20:16);

-con la percezione nel cuore (I discepoli di Emmaus in Luca 24:31-32);

-con l'accordo della Parola (Tutte le nostre azioni, scelte, parole, sono perfettamente in armonia con gli Scritti biblici);

2) Se cerchiamo Dio, egli si fa trovare da noi, (I Cron. 28:9) perche' anche lui ci cerca; ma se il nostro cuore e' lontano da lui, a nulla vale lo sforzo della nostra mente. Non scordatevi che il Signore conosce i suoi e non ne perde nemmeno uno. Conosce le esigenze di tutti e sa adattarsi alle nostre piccole o grandi limitatezze perche' ci legge nel cuore e sa cio' che veramente siamo. Lo sa meglio di noi stessi. Egli vede in noi, non solo la creatura fisica, corporale, che vediamo noi, ma la creatura spirituale, celeste, che aspira a divenire perfetta ed ha sete di lui, della sua grazia. A chi volutamente gli volta le spalle o ha per lui un interesse filosofico, intellettuale, freddo, egli non si rivela e lo lascia cosi': superbo, arrogante, pieno di se', pensieroso e ottuso nella sua saccenza fatta di niente (vedi Pilato).

3) Non abbiate paura di non riuscire o di non capire. Gesu', il regno, la nostra missione, il piano di salvezza, il giudizio, la resurrezione... tutto per ora puo' apparirci confuso e difficile, ma a noi non viene chiesto di capire a tutti i costi. C'e' il tempo per ogni cosa.

4) A noi e' chiesto solo di restare fedeli. Vedrete che andando avanti, tutto il piano di Dio si rivelerà ai nostri occhi. "Non c'e' niente di nascosto che non debba venire alla luce".

5) Non dubitiamo delle nostre capacita', non ci demoralizziamo se non riusciamo a fare molto pur mettendo tanto impegno: non dipende da queste l'annuncio della buona novella, ma dalla forza di Gesu' in noi: *"Uomini di poca fede, perche' state a discutere che non avete pane? Non capite ancora? Non ricordate i cinque pani distribuiti a cinquemila uomini e le ceste avanzate? Avete dimenticato i sette pani distribuiti a quattromila uomini e le ceste riempite con gli avanzi raccolti?" (Matteo 16:8-10)* Non e' l'uomo che ha il potere di moltiplicare, ma il Signore, la potenza di Dio, che, servendosi anche di noi (ma non necessariamente), puo' moltiplicare ogni cibo, non solo per il corpo, ma soprattutto per lo spirito. Nulla di quello che serve alla nostra crescita spirituale e di quelli affidati a noi ci verra' mai a mancare.

5) Non abbiate paura degli inganni del mondo; preghiamo il Signore come nella preghiera di Azaria (Suppl. a Dan. 3:40-45): *"Ma noi veniamo a te con cuore pentito e animo umile; e ti chiediamo di accoglierci come se portassimo montoni e tori o migliaia di grossi agnelli da offrirti in sacrificio. Accettaci oggi come sacrificio a te gradito, fa che possiamo continuare a seguirti, perche' non andra' mai deluso chiunque confida in te. Promettiamo di seguirti con tutto il cuore, di pregarti e di cercarti sempre. Non lasciarci nel disonore, ma trattaci con grande misericordia; tu che sei infinitamente buono! Liberaci, o Signore, come tu solo sai fare; dimostra che sei Dio! Siano confusi tutti quelli che ci fanno del male! Togli loro il potere e il dominio, annienta la loro forza. Riconoscano, o Signore, che soltanto tu sei Dio e domini glorioso su tutta la terra."*

6) Portiamo l'annuncio di Gesu' vivo nel mondo, come gli angeli lo portarono ai pastori (Luca 2:8-14). Gesu' e' nato a Betlemme, cioe' dentro di noi, vive in noi. Questa grande promessa realizzata e di cui ci possiamo rendere conto ogni giorno di piu', ci da' anche la sicurezza di essere come Gesu', figli di Dio, eredi del suo regno e di poter partecipare alla sua gloria: *"Voi siete quelli rimasti sempre con me, anche nelle mie prove. Ora vi faccio eredi di quel regno che Dio, mio Padre, ha dato a me. Quando comincero' a regnare, voi mangerete e berrete con me, alla mia tavola. E sederete su dodici troni per giudicare le dodici tribu" del popolo d'Israele" (Luca 22:28);*

"Adesso Dio ha voluto far conoscere questo progetto segreto, grande e magnifico, preparato per tutti gli uomini. E il segreto e' questo: Cristo e' presente in voi e percio' anche voi parteciperete alla gloria di Dio. Quando con tutta la saggezza che mi e' possibile, predico, rimprovero e insegno, parlo sempre di Cristo; cosi' che, per mezzo di Cristo, io possa far diventare ciascun uomo perfetto. Per questo mi affatico e mi impegno nella lotta, sostenuto dalla potente forza che egli mi da'." (Colossesi 1:27-29).

7) Il mondo non puo' accettare Gesu' perche' non lo accetta il suo Avversario, che domina il mondo; continuamente, in tutti i modi cerca di sopprimerlo:

-con l'oblio: Il non farlo mai nascere alla coscienza, riempiendo la mente e gli occhi di fascino inutili, o con doveri e paure che chiudono, o con vizi che schiavizzano.

-con l'attacco diretto: servendosi di tutto con la violenza morale, sessuale, fisica .. tutto pur di colpire il nostro "cuore", dove c'è appunto il regno di Dio. Ma Gesù si manifesta lo stesso, perché è il suo tempo e voi siete pronti perché lui è pronto. Già una volta il Signore si è mostrato com'è veramente alla presenza di Pietro, Giacomo e Giovanni (Marco 9:2-9). Questa trasfigurazione è il centro dei nostri discorsi e può avvenire in ogni momento, per ciascuno di noi; in forma riservata come i tre discepoli, o in forma universale, quando Gesù tornerà a giudicare il mondo. Sia lode a Dio, benedetto il suo nome, sia fatto secondo la sua volontà. Teniamo la nostra aspirazione in questa rivelazione leggendo e rileggendo le scritture, aspettando, incoraggiandoci a vicenda; sicuri che lo Spirito di Dio ci terrà tutti uniti nella stessa speranza, al di là delle nostre debolezze (vedi II Pietro 1:16-19). Cos'è annunciare Cristo se non si parla di resurrezione? E cos'è la resurrezione se non si parla del ritorno di Cristo? Che significato ha credere alla sua vita terrena e tralasciare l'essenza della sua scuola? Anche gli atei credono che Gesù è morto sulla croce, ma il cristianesimo non finisce lì: inizia da lì, dalla croce! Tutto l'insegnamento di Gesù è una preparazione alla nostra trasfigurazione o resurrezione, a seconda se saremo trovati in vita o nell'attesa della morte. Noi dobbiamo essere pronti per quel momento.

CI SARA' UN GIUDIZIO SULL'AMORE

Quando Gesu' tornera' per giudicare questo mondo l'unita' di misura sara' l'amore dato o non dato. Se leggete Matteo 25:31-46 vi renderete conto che alcuni hanno compiuto delle azioni basate sull'amore cristiano "avevo fame mi avete dato da mangiare... ero malato siete venuti a curarmi..." buone azioni come fatte direttamente a Gesu'. Gli altri vengono giudicati indegni di seguire il Signore non per trasgressioni inerenti alle dottrine ecclesiastiche, ma per omissione di carita', di amore cristiano. Non hanno cioe' dato l'amore che Dio aveva messo in loro. Questa freddezza, questo cinismo sara' come fatto a Gesu' stesso. Quindi l'amore dato o non dato costituirà la linea di separazione tra quelli ritenuti degni di seguirlo e gli altri che, legati al mondo, ne subiranno le stesse conseguenze. Dio e' Amore, come dice l'apostolo Giovanni, un Amore ben piu' ampio di quello che possiamo immaginare; attraverso il suo piu' grande dono d'amore, cioe' il sacrificio in croce per noi, possiamo arrivare a comprendere la sua paternita'. Non c'e' un amore piu' grande di questo: pensate, Dio nei panni di un uomo che volontariamente, fino in fondo, accetta di morire tra le violenze e i tradimenti nostri. E tutto questo per chi? Per gente come noi, che viviamo solo per godere, che cambiamo strada quando hanno bisogno di noi. Noi che pensiamo di essere qualcosa, che facciamo progetti ambiziosi di potere e ricchezza e ci dimentichiamo di essere piccola cosa fatta di terra e acqua, che tra un minuto potrebbe anche sparire. Certo, dimentichiamoci della morte, evitiamo di parlarne... ma non e' cosi' che la vinceremo. Questo mondo e' un'illusione perversa che come droga ci sta riportando agli istinti dell'animale. A nulla vale l'ipocrisia di seguire cose che altri hanno fatto. La responsabilita', davanti a Dio e' sempre personale. Se tutti, in discoteca, alla televisione, ballano e parlano in un certo modo, questo non vi giustifica: dietro c'e' solo l'istinto in maniera sempre piu' sfacciata, che si chiami sesso o violenza. Chiamate le cose col loro vero nome. Se va di moda un film d'orrore, non chiamatelo "arte", ma piacere malsano; approfittarsi di chi ha bisogno di una casa e cederla per il doppio del valore, non e' un buon affare, ma una orribile truffa. Se queste parole vi sembrano solo prediche non crediate di essere superiori e furbi; ricordatevi che dovremo rispondere di tutte quelle volte che avremo picchiato qualcuno, truffato qualcuno, odiato qualcuno, perche' l'avremo fatto a Gesu' stesso. Cerchiamo di non fare violenza a nessuno, quante volte dobbiamo straziarlo il Signore della vita, dell'Amore? Chi avra' lasciato entrare in se' Dio-Amore potra' con lui fondersi per sempre, ma chi dell'amore avra' solo la parvenza, sara' come un corpo estraneo, una materia d'inquinamento, da allontanare, per il bene di tutti. Ricordatevi che non vuol dire niente appartenere ad una chiesa prestigiosa o misera. Anche aver compiuto grandi miracoli in nome di Dio non significhera' niente! Ascoltate cio' che e' scritto: *"Non tutti quelli che dicono Signore! Signore! entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volonta' del Padre mio che e' in cielo. Quando verra' il giorno del giudizio molti diranno: -Signore, Signore! Tu sai che abbiamo parlato a tuo nome, e invocando il tuo nome abbiamo scacciato demoni e abbiamo fatto molti miracoli.- Ma allora io diro': Non vi ho mai conosciuti. Andate via da me, gente malvagia!"* (Matteo 7:21-23)

"Noi sappiamo e crediamo che Dio ci ama. Dio e' amore, e chi vive nell'amore e' unito a Dio, e Dio e' presente in lui. Così e' per Gesu', e così e' per noi in questo mondo. Se l'amore di Dio e' perfetto in noi, ci sentiamo sicuri per il giorno del giudizio." (I Giovanni 4:16-17) Cominciamo a parlarne di questo giudizio: ecco le parole dell'angelo che lo annunzia:

"Poi vidi nel cielo un altro angelo che portava la lieta notizia, valida per ogni tempo, da annunciare ad ogni nazione e razza e lingua e popolo. Diceva a gran voce: -Date a Dio il rispetto e l'ubbidienza lodatelo, perche' e' venuto il momento in cui egli giudichera' il mondo. Inginocchiatevi davanti a lui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti-." (Apocal. 14:6-7)

Approdando a questo libro, l'Apocalisse di Giovanni, ricordiamoci che e' il contenuto di rivelazioni espresse in moltio simboli. Nel simbolismo sara' necessaria l'interpretazione. Quello che non capiamo, per ora, non ci deve turbare. Leggiamo come potremmo leggere un sogno profetico, come quelli che interpretava Giuseppe o Daniele; con semplicita' e fede. Teniamo anche presente che questo ultimo libro e' ancora oggi per molti versi da scoprire: le chiese si dividono ancora in piu' tipi di interpretazioni: noi per ora non lo approfondiremo troppo. Andando avanti capiremo meglio.

CAP. 6

SUL GIUDIZIO

Ottimismo e pessimismo sono modi di vedere la vita nostra e degli altri; una miscela quasi mai equilibrata. Fanatici che vedono la fine del mondo ad ogni ora e superficiali ridenti che non la vedono mai. La vigilanza cristiana, tante volte raccomandata da Gesu' e dagli apostoli, favorisce comunque uno stato di "all'erta" e di prontezza. Sara' per questo che considero dannosi come i fanatici, se non di piu', i "sempre-tranquilli", quelli che sono sempre pronti a vedere nel peccato come un incidente necessario ma facilmente superabile, che Dio perdonera' facilmente. Abbiamo visto come l'adagiarsi sulle abitudini religiose, il delegare ad altri il nostro rapporto, unicamente personale, col Signore, porti un senso di superficialita' e di ingiustificata tranquillita'. Abbiamo anche visto come l'exasperare l'interpretazione razionale di alcuni insegnamenti porti l'isolamento spirituale e il settarismo. La comprensione di una verita', il "farla propria", non significa esattamente possederla! Chi crede di possedere e' spesso "posseduto", cioe' imprigionato da un certo concetto. Se il concetto e' Dio, allora sara' Dio stesso a "possedere" la verita', non noi, portandoci invece della chiusura, la liberta', l'apertura mentale, la sapienza del collegamento universale delle singole rivelazioni; ma chi non fa i conti col Padre e ritiene di poter gestire da solo queste illuminazioni, si perde, rimane in una scatola chiusa, dove non passa piu' luce. "Fare i conti con Dio" in questo caso e' ricordarsi che siamo uomini e lui e' Dio. Credo sia bene ricordare ancora questi versetti che incontrammo all'inizio: *"Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio, e appressati per ascoltare, anziche' per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno male. Non essere precipitoso nel parlare, e il tuo cuore non s'affretti a proferir verbo davanti a Dio; perche' Dio e' in cielo e tu sei sulla terra; le tue parole siano dunque poche;"* (Eccl. 5:1-2) Questo ridimensionamento va SEMPRE fatto, perche' sempre ci dimentichiamo di essere poco e niente. Certo al Signore fa piacere la nostra gioia e la nostra felicita', ma e' diverso questo sentimento spirituale che deriva dal timore di Dio, ed e' conseguenza del suo dono d'amore, con l'allegria immotivata, con l'ottimismo vuoto di chi non vuole pensare:

"La tristezza val meglio del riso; poiche' quando il viso e' mesto, il cuore diventa migliore. Il cuore del savio e' nella casa del duolo; ma il cuore degli stolti e' nella casa della gioia." (Eccl. 7:3-4)

In effetti, amici, se ci guardiamo attorno, non mi pare ci sia molto da ridere negli avvenimenti di questo tempo. Anche riflettendo sulla condizione dell'uomo, esiliato dalla casa del Padre dopo il suo peccato, non mi pare che ci siano molti motivi per essere soddisfatti. Ricordiamoci che il paradiso non e' qui, non e' questa vita, non e' questo sistema di cose. Infatti, se siamo cristiani non ci torna nulla alla mente? Chi puo' dire di essere cristiano se non crede in Cristo? Credergli significa solo accettare la croce o anche la resurrezione? Se e' risorto Gesu' vuol dire che e' anche vero tutto quello che ci ha detto. Non limitiamo la sua opera allora solo nel passato, ma proiettiamoci, come ci ha insegnato, nell'adempimento della promessa: Gesu' tornera'. Il suo ritorno, lo sappiamo coincide con un giudizio. Questo e' bene sempre tenerlo a mente. Ma vorrei poter comunicare un pensiero di unita' temporale per non correre il rischio di vedere l'opera di Dio a blocchi "storici", separati l'uno dall'altro e privi di vita, come le frasette studiate al microscopio. Cerchiamo di vedere tutta la storia dell'uomo sempre in un insieme e comprendere poi il momento attuale: Ricordiamo lo schema:

1. Eden - l'uomo con Dio, nel suo amore;
2. Il peccato: allontanamento dell'uomo da Dio;
3. L'amore di Gesu' riscatta l'uomo -

-prima liberazione: l'uomo torna con Dio nella fede e nella speranza;

-seconda liberazione: nella trasformaz. completa, al Suo ritorno: l'uomo salvato torna con Dio definitivamente, completamente. Ecco vediamo l'insieme della storia dell'uomo: passato presente futuro tutto in un insieme vivo. La Bibbia, come sapete, racconta tutto questo e apre la finestra sul nostro domani. Non esiste una cosa definitiva, per es. un finestra aperta quel tanto e non piu', che rimane uguale nel tempo; ma e' una finestra che si apre continuamente, al presente: *"molti lo leggeranno con cura ed aumentera' la conoscenza..."* (Dan. 12:4). Questa visione d'insieme e' come un quadro che prende forma a mano a mano e che il Maestro arricchisce di un nuovo colore, ogni volta che lo definisce con una nuova rivelazione... Ora pensiamo al tempo di adesso. Portiamolo nell'insieme. Vedete come tutto si

ridimensiona? Nessun fatto e' "IL" fatto, ma un qualcosa che perfettamente si unisce e perfettamente continua. Tutto acquista un senso preciso e noi non siamo altro che un leggero movimento nell'oceano. Il nostro tempo non e' originale, ne' l'unico, ne' il piu' importante: e' solo la continuazione della nostra storia. Ma anche questa continuazione non puo' essere una regola, non continuera' all'infinito. Questo tempo, come questo mondo sta per finire. Evitare di pensarci e' la paura umana di Pietro, cui abbiamo gia' accennato, quando disse *"No, Signore, questo non ti accadrà mai"* *Alla quale Gesu' diede un secco rimprovero: "Lungi da me Satana, perche' non ragioni secondo Dio..."* (Matt. 16:23)³⁵ Pensiamoci dunque, da subito, e, SENZA PERDERE MAI LA VISIONE D'INSIEME, caliamoci pure nel presente. Il Signore non ha mai smesso di operare, lo sapete (Giov. 5:17). Che la sua attivita' sia stata poco visibile non significa niente. Noi sappiamo che quando Gesu' tornera' prendera' con se' quelli che riterra' giusti. Se addormentati nell'attesa li resuscitera', se in vita li trasformerà in un attimo (I Cor. 15:51-52). Ma se questo avviene appena il Signore torna, vuol dire che gia' sa, in quel momento chi deve prendere e chi non deve prendere. Il che vuol dire che una certa selezione deve gia' essere avvenuta.³⁶ Cari fratelli, e' quello che sta avvenendo in questa epoca; per molti, forse, e' gia' avvenuto. Il Signore ha gia' cominciato a purificare la sua casa. E' da li' che comincia il giudizio detto "universale", che avra' diverse fasi di svolgimento: inizia dalla sua casa, dalla casa di Dio. Ricordate l'unico momento in cui Gesu' si arrabbio'? Fu proprio appena entro' nel tempio. Vedendo la corruzione in esso "prese delle corde.. rovescio' tavoli..." disse "perche' della casa di mio Padre ne fate una casa di mercato?" Caccio' i mercanti ecc. (Giov. 2:16). Le azioni di Gesu' non sono mai per caso: seguono sempre una logica perfetta, in armonia col quadro d'insieme che e' il suo piano di salvezza. Gesu' entra nel tempio e caccia tutti i mercanti. La stessa cosa avviene oggi: Il giudizio inizia dalla casa di Dio:

"Poiche' e' giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla casa di Dio" (I Pietro 4:17). Egli comincia a visitare i suoi. O quelli che si spacciano per tali. Con la spada e con il fuoco li prova, li esamina fino in fondo e non riconosce chi fa della sua casa un mercato, ovvero chi usa la Bibbia, le sue parole per fini personali. Quante chiese sono cosi'? Solo Dio lo sa, ma certo non poche. Uomini che si innalzano e vogliono sedere su troni che non gli spettano, che desiderano avere potere su altri uomini e per esercitarlo distorcono la parola di Dio:

"Come potete dire: -Noi siamo saggi e la legge dell'Eterno e' con noi-? Ma ecco, la penna bugiarda degli scribi ne ha falsato il senso" (Ger. 8:8) In questo giudizio investigativo sono coinvolti tutti gli operatori cristiani, a tutti i livelli; a cominciare da chi piu' e' in alto³⁷ alti prelati, vescovi, pastori, responsabili, teologi, insegnanti di religione, sacerdoti, ecc. Siamo coinvolti anche noi che ci definiamo cristiani. In questa epoca nell'alto dei cieli veniamo osservati, analizzati, giudicati degni oppure no di salire nel cielo incontro a Cristo quando scendera' a prenderci. Non ci meravigliamo allora delle prove che ci capitano, non preoccupiamoci se il vicino, magari cattivo e bestemmiatore, prospera; il Signore sta visitando noi, non lui. Quando verra' il turno degli empi sara' un giorno terribile: *"vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati.."* (Is. 66:24) Nelle prove dobbiamo resistere, pure se la fede e la speranza sono messe a dura prova, pure se l'amore e' come una goccia d'acqua nel deserto: non meravigliamoci, manteniamo con tutte le nostre forze una caparbia fiducia in colui in cui abbiamo cominciato a credere. Non l'abbandoniamo e lui ci premiera'. La prova e' necessaria per la selezione anche in noi stessi. E' la purificazione anche del nostro tempio interiore: l'abitazione dello Spirito Santo. Gesu' visita il tempio nel nostro cuore e allo stesso tempo quello della famiglia, della chiesa, della nazione, della terra. Vi e' un parallelo tra l'universo di dentro e quello di fuori. Come le "doglie del parto" ricordate? come la donna geme, cosi' in noi stessi, cosi' la terra e l'universo intero... Il giudizio universale, quello che culminera' con la distruzione totale di Satana e' solo l'ultimo atto di un processo che da molto tempo e' iniziato e che si sta svolgendo sotto i nostri occhi ciechi. Svegliamoci ed osserviamo con gli occhi della fede e con l'aiuto delle scritture pulite, non elaborate, semplici e allo stesso tempo meditate, filtrate dallo Spirito che ci solleva il velo... Leggendo le Scritture capiremo come incerti casi opera il Signore.

³⁵ Traduzione piu' corretta: "Vattene Satana; tu mi sei di scandalo"

³⁶ La Chiesa Avventista del 7° Giorno lo chiama "Giudizio investigativo"; mi pare un termine appropriato.

³⁷ "A chi molto e' stato dato, molto sara' ridomandato" (Luca 12:48)

IL RITORNO DEL PESO DELLA LEGGE IN COMPORTAMENTI SEMPLICI COMUNITARI

Uno degli errori e' il dare eccessiva importanza ai nomi, alle frasi prese alla lettera, alle date, agli insegnamenti piu' ragionati che amati. Tra le cause principali: l'eccessiva specializzazione, il volersi distinguere, l'eccessivo sacro zelo verso il Signore. COSA C'E' DIETRO? Semplicemente il solito ingannatore che, sfruttando le sfaccettature che noi sentiamo tramite lo Spirito, le potenzia, le mette in eccessivo risalto, ne forma dei settori, poi dei binari, poi delle regole. La presenza delle forze oscure sara' tanto piu' forte quanto piu' presente il Signore. Non dobbiamo stupirci. E' anche abbastanza logico: piu' il movimento spirituale e' "centrato", e piu' vi sara' opposizione. Satana e' ancora in guerra col Signore, piu' che mai in guerra, visto che si avvicina la sua fine. Queste spinte innovative vengono davvero da Dio. Sono come "colpi di timone" che il Signore usa per riportarci alla mente se stesso. Si serve ancora di uomini per ricordare ad altri uomini la sua divinita' e soprattutto i suoi piani di salvezza. Infatti lo Spirito Santo c'e' ed agisce nel mondo; inoltre attraverso lo Spirito ricordiamo il piano di salvezza di Dio, che si completera' nel suo ritorno.

Esempio n.1: E' vero che dove si manifesta lo Spirito di Dio vi e' spesso il carisma delle lingue, ma non possiamo dire che, senza di questo, non vi sia lo Spirito. Non e' una regola parlare in lingue per avere lo Spirito. Puo' essere un dono, ma non necessariamente e' il solo segno della presenza dello Spirito. Anzi, io raccomanderei la cautela nell'uso di questo dono, infatti anche nello spiritismo si hanno fenomeni di questo genere. Non mi pare corretto dunque dire "se non parli le lingue lo Spirito del Signore non e' in te". Applicare le riflessioni e gli insegnamenti biblici in questo modo significa restringerli, limitarli. Le comunita' evangeliche che applicano questa regola non sono poche. Il forte movimento dei Pentecostali, a cui abbiamo accennato in precedenza, che ha centrato per tutti l'interesse sullo Spirito Santo quasi dimenticato, accolto anche nel cattolicesimo ("Carismatici"), applicando drasticamente questa regola, rischia il settarismo o la divisione, con la formazione di gruppi ancora piu' "estremi" (quali gli Apostolici, di cui pero', ho solo un'esperienza indiretta).

Esempio n.2: Come i pentecostali hanno il merito di aver ricordato al mondo la potenza mai finita dello Spirito Santo, cosi' gli Avventisti del 7^o giorno hanno il merito di aver ricordato a tutti due aspetti fondamentali del messaggio biblico:

1) Gesu' ha promesso che tornera' e noi dobbiamo attenderlo vigili, con la fiamma della fede accesa (parabola delle vergini savie);

2) La fede significa anche accettare i comandamenti, che sono la diretta volonta' del Padre, ed osservarli. Tutti. La luce dello Spirito ce li fa meglio intendere, ma di certo non li cambia. Non otto come i cattolici o nove come la maggior parte dei protestanti, ma dieci. Questi movimenti, coraggiosi e rinnovatori, rischiano molto. Piu' sono "centrati" piu' vengono indeboliti. Da alcuni avventisti, che non si limitavano piu' a studiare le profezie, ma ipotizzavano pericolosamente calcoli sul ritorno di Gesu', qualcuno come G. Russell si stacco' ed ando' ancora piu' oltre: comincio' a leggere sulla Bibbia date precisissime di una prossima fine del mondo. Fu seguito da molti, nacquero cosi' i Testimoni di Geova (vedi materiale a parte). Ancora adesso propongono date precise, che confondono i cristiani e li privano di una sana vigilanza. Ma attenzione, la loro differenziazione non e' solo sulle date, ma sulla divinita' del Cristo! che non riconoscono come Dio. Studiando la Bibbia, persone illuminate hanno approfondito seriamente e fatto conoscere le profezie; specialmente quelle di Daniele riguardanti il futuro dell'umanita'. Ma anche qui Satana ha approfittato, e bene, delle debolezze umane: brave persone, spinte da buona volonta', hanno cercato di capire con serietà le profezie. In questi studi hanno approfondito molto gli aspetti del Vecchio Testamento e dell'Apocalisse. Nella loro continua ricerca di essere il piu' possibile aderenti alla verita', qualcuno si e' lasciato prendere troppo ed e' diventato rigido. *".. io mettero' la mia legge nell'intimo loro, la scrivero' sul loro cuore..." (Geremia 31:33)* La mente forse, il ragionare troppo senza l'ascolto nel cuore, ha favorito una certa intolleranza. L'intolleranza causa dissidi, divisioni, mancanza di confronto. Senza qualcuno che ci riprenda amorevolmente, nel Signore, siamo tutti giocati: le nostre percezioni diventano sbilanciate: si applicano regole desunte da uno studio non equilibrato, dove il ragionamento pesa di piu' dell'ascolto. Nascono idee un po' troppo avventurose... dubbi molto strani sulla divinita' di Gesu'!... Da chi viene secondo voi questa spinta contro il vero capo della Chiesa? Chi e' che per primo si e' ribellato a Dio ed e' stato geloso della potenza del Cristo? L'avversario, il diavolo. Vedete? Anche qui, come su un altro livello e con un'altra strategia avveniva nel cattolicesimo Satana tenta di realizzare il suo

solito piano: togliere il potere a Gesu', inquinare, confondere gli uomini usando proprio le stesse parole di Dio. Gesu' viene attaccato, messo in discussione. Tolto dal suo trono. Il mezzo di cui si serve puo' essere sempre diverso ma se vedete bene riguarda sempre le debolezze dell'uomo: apertura alle immagini, ad altri culti come nel cattolicesimo e il settarismo per i protestanti. E' sempre l'uomo che mangia la mela della presunzione, della dabbenaggine; l'uomo che non ha imparato a vigilare su se stesso e sul suo cuore. **COME COMBATTERE QUESTA TENDENZA INGANNEVOLE?**

1) Preghiera continua tenendo SEMPRE presente la statura di Dio e la nostra ("...le tue parole siano poche davanti a Dio..." Eccl. 5:1-3)

2) Richiesta continua di umilta' e discernimento, in primo luogo per noi stessi e poi per il gruppo di appartenenza. Riconosciamo che non siamo proprio niente, non ci sentiamo bravi, ma servi inutili. Sul serio pero'.

3) Riconducendo pensieri, riflessioni, deduzioni, indicazioni, al totale discorso biblico, nella sua interezza; cioe' all'interno della Bibbia nella sua totalita', e non piu' ad un solo settore: la legge, o per meglio dire, l'applicazione errata che l'uomo ne fa, dipende sempre dall'aver perso di vista il messaggio base della Bibbia e l'essenza di Dio, che e' amore. Lo sfruttamento di questa parola non ci aiuta di certo. Ma Dio e' amore, cioe' l'uso di una regola, QUALUNQUE essa sia, non potra' mai essere dettato da un codice ma dal cuore di Gesu', che e' donazione, perdono, accoglienza, salvezza. In pratica..

Ricondurre il discorso all'intera Bibbia ci porta a fare delle importanti riflessioni, che negli studi troppo specializzati spesso dimentichiamo:

a) LE LETTERE SONO LETTERE. NON SONO CODICI. Sono state scritte in momento molto diversi tra loro:

-per lo stato d'animo di chi le scriveva

-per la finalita' che si prefiggeva

-per l'ambiente il periodo storico e il linguaggio in cui erano situate

-per la differente personalita' dei gruppi a cui erano mandate

Questo e' molto importante. Non possiamo eccedere in quello che facciamo regolarmente, cioe' prendere delle frasi e farne un nostro modello. Possiamo farlo solo con grande sapienza, cautela, discernimento, saggezza, umilta', confronto e disposizione a rivedere sempre il tutto. E' necessario leggere, comprendere, e mettere in pratica gli insegnamenti e, diciamo pure "i comandamenti", in modo saggio e sapiente: per esempio riflettiamo un poco tra questi due passi:

"Poiche' non permetto alla donna d'insegnare, ne' di usare autorita' sul marito, ma stia in silenzio." (I Tim. 2:12)

"Non ti fare scultura alcuna ne' immagine alcuna delle cose che sono lassu' nei cieli o quaggiu' sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai.. (Es.20:4)

In un certo senso esprimono dei "comandi" tutte e due le frasi. Ma si possono mettere sullo stesso piano?³⁸

b) Le regole comportamentali saranno di piu' nella nostra "infanzia" spirituale, perche' saranno come un pedagogo (I Gal.3:24) come una protezione per chi e' ancora debole; diventeranno meno rigide via via che cresceremo nello Spirito di Dio.

c) I comandamenti veri e propri, o legge morale, o decalogo sono inalterabili perche' voluti da Dio ed espressi DIRETTAMENTE DALLA SUA VOCE (Es.20:1) e mai abrogati. Col nuovo patto, Dio, in Gesu', ce li ha fatti meglio intendere, non piu' solo nella forma, ma soprattutto nell'intenzione, nel fondamento, nel cuore.

d) Nelle lettere degli apostoli dunque vi sono direttive, esortazioni, rimproveri, espressioni d'amore e di sofferenza, consigli, ecc. ma assolutamente non trovate un altro decalogo altrimenti sarebbe inutile tutto il nuovo testamento! Sono di grande aiuto e crescita le direttive come quella che abbiamo visto in Timoteo, ma non dimenticatevi la forte personalita' di Paolo, la sua energia nello scrivere, la finalita' del momento e soprattutto tutta la sua vita spesa a convincerci di essere FUORI, LIBERI, dal vecchio concetto di legge. Una frase, che per varie motivazioni appare piu' rigida delle altre non puo' annullare l'insegnamento completo di Paolo. Impariamo dunque a riportare gli insegnamenti alla centralita' della Bibbia senza soffermarci troppo su alcuni punti. Anche se sembrano comandamenti veri e propri. La centralita' e' Dio. Non a caso le Scritture vengono chiamate "Parola di Dio" e non "parola di Paolo" o "Parola d'Isaia". La personalita' di chi si esprime ha grande importanza; qualche esempio: Giovanni il

³⁸ Questo e' uno studio che vi invito a fare con grande serietà, in continua preghiera, in continuo ascolto dello Spirito di Dio. Scriveteci delle vostre esperienze e parliamone.

Battista era stato per molto tempo nel deserto. Era vestito di pelli di animali e la sua vita era essenziale, "spartana". Anche il suo modo di parlare era essenziale. Non scendeva a compromessi e quando consigliava o rimproverava lo faceva in maniera determinata: o bianco o nero, senza sfumature. Giovanni l'apostolo, il giovane tra i discepoli, "quello che Gesu' amava" (Giov.21:7), quello che appoggiava il capo sul petto di Gesu', era certamente molto diverso. Probabilmente molto dolce, delicato, sensibilissimo nei sentimenti e nelle espressioni. Saulo di Tarso, prima della caduta da cavallo, era un giudeo fanatico. Quello che aveva tenuto gli abiti di Stefano mentre veniva ucciso. Gesu' si servi' proprio di lui, primo tra i fanatici, per distruggere il fanatismo. Lo illumino', gli diede la vista, lo amo', lo gratifico' di tanti doni. Gli fece contemplare cose indescrivibili. Paolo ascolto', accetto', vide, e opero', insegno'. Il suo spirito parlava in accordo con lo Spirito di Dio, di liberta' dalla legge, di liberta' da tutto e da tutti; la liberta' dei figli di Dio, che rinati nello Spirito, attendono la venuta del Signore. In questa linea va intesa ogni sua lettera, pure se usa toni a volte duri. Sentite infatti cosa dice Pietro: *"Ma secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali abiti la giustizia. Percio' diletti, aspettando queste cose, studiatevi d'essere trovati, agli occhi suoi, immacolati e irreprensibili nella pace; e ritenete che la pazienza del Signore nostro e' per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli e' stata data; e questo fa egli in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione. Voi dunque diletti, sapendo queste cose innanzi, state in guardia, che talora, trascinati dall'errore degli scellerati, non iscadiate nella vostra fermezza; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesu' Cristo. A lui sia gloria ora e in sempiterno. Amen"* (II Pietro 3:13-18) Vedete che dice di Paolo? "...nelle quali epistole vi sono cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione." Ora in che modo noi ci avviciniamo alla comprensione delle Scritture in genere? Per comprendere il centro, il "cuore" dell'insegnamento, o per studiare un modello comportamentale? Non voglio dire che le Scritture non ci debbano dare le regole di vita, attenzione, dico che dobbiamo stare molto attenti a non rifare come gli antichi israeliti, che se uno violava il sabato lo uccidevano. Tutta la Bibbia e' buona e utile ed ispira il nostro comportamento, ma non e' un codice legislativo. Capire, sentire l'insegnamento e' di gran lunga piu' importante che eseguire alla lettera tutti i consigli e le direttive che se ne traggono. Molte chiese applicano le regole senza discutere. Sono cosi' e basta. Chi le accetta bene se no puo' andarsene. Noi cerchiamo di non essere cosi'. Ve ne prego. -Paolo ha detto che la donna non puo' insegnare e che deve stare in silenzio. Al massimo interroghi il marito in casa!- E' vero Paolo l'ha detto. Ma e' bene fissarsi su questa regola? Nella chiesa valdese vi sono donne che fanno regolarmente il pastore, e dunque insegnano. Perche' mi devo scandalizzare? - Ma Paolo ha detto che non devono insegnare..- Abbiamo gia' visto, a parte, uno studio che parlava dello spirito di profezia, lo ricordate? Vi ricordate quante donne avevano da Dio questo dono?³⁹ "Paolo ha detto..." ma Dio, cosa ha detto? Quando c'e' qualcosa di troppo pesante, riportiamo al centro, al Padre il nostro problema, cosi', attraverso lo Spirito, ci illuminera'. Non ci fissiamo sull'espressione rigida scritta dall'apostolo. Usiamo il cuore. Prego lo Spirito di Dio perche' ci conceda sapienza, intelligenza e saggezza per comprendere questo apparente ostacolo. Leggiamo le cose un pochino piu' nel contesto: allarghiamo la semplice frasetta, leggiamo un capitolo intero, allarghiamo anche la nostra mente: prendete, per favore il cap. 3 dalla prima lettera ai Corinzi. Leggetela con calma, poi ne parleremo, tra poco.

³⁹ Davanti a Dio non c'e' differenza tra uomo e donna per la chiamata al profetismo. Esempi: Miriam (Esodo 15:20); Debora (Giudici 4:4); Hulda (2 Re 22:14); Anna (Luca 2:36); Le quattro figlie di Filippo (Atti 21:9).

[Qs studio è stato poi ripreso ed alquanto approfondito in IL PERCORSO DELL'UOMO NEL SANTUARIO DI MOSÈ COME IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA , in <http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Santuario%20Mosè.pdf>)

Fin dal mattino della nostra creazione siamo stati disubbidienti e ribelli: in Eden abbiamo preferito ascoltare un estraneo piuttosto che nostro Padre. Messi di fronte all'evidenza non accettiamo le nostre responsabilità e sempre immaturi scarichiamo le nostre colpe uno sull'altro, poi sul Maligno, poi, quando non basta, su Dio stesso. Eppure vi è sempre stato un arcobaleno fra terra e cielo, un patto tra Dio e l'uomo; l'Eterno l'ha sempre rispettato, e' sempre stato fedele alla sua parola, perché l'uomo non ci riesce? Guardiamola bene tutta la Bibbia perché parla di noi, delle nostre infedeltà. In qualunque parte aprite trovate sempre un richiamo a ritornare. Quando marito e moglie stanno insieme, alla base del loro matrimonio vi è un patto di reciproca fiducia, stima, affetto, protezione, fedeltà... Ogni decisione importante nella nostra vita è sancita da impegni che cerchiamo di mantenere in base alla nostra serietà e maturità. Persino quando camminiamo per strada vi è un codice con delle regole che tutti accettiamo per il bene comune; perché solo davanti a Dio dobbiamo fare tanta resistenza e comportarci in modo tanto ribelle? Ci facciamo corrompere la mente da Satana e non ce ne accorgiamo: non è sempre stato il suo disegno quello di dire agli angeli e agli uomini che la legge di Dio era falsa, impossibile da accettare, che limitava la nostra libertà? Eppure è lì l'unica nostra salvezza: ritornare al patto di Dio con l'uomo.

PATTO - TESTIMONIANZA - TEMPIO

Se tracciate una stradina che parte simbolicamente in Genesi e finisce in Apocalisse, troverete sempre i cartelli indicatori di un punto fondamentale: La salvezza continuamente offerta da Dio e la continua disobbedienza dell'uomo. Non credo si tratti di continui patti tra Dio e l'uomo che non hanno nulla in comune tra loro: sono invece come l'evoluzione continua e la manifestazione coerente di un unico patto di mutua fedeltà tra noi e il nostro Signore, espresso in diverse epoche ed in diverse forme, via via più articolate. Ogni volta il Padre Celeste ci raccoglie dal pantano dove cadiamo, ci ripulisce e ci mette in condizione di riformare l'accordo con lui, magari più ampio, meglio spiegato. La legge e la salvezza per fede, che troppo di frequente vediamo come due aspetti separati che si annullano a vicenda, vanno studiate bene, insieme, dall'inizio della Bibbia alla fine, in tutto il contesto, frenando rapide e superficiali deduzioni dalla lettura di un solo versetto.

CENTRO DEL TEMPIO

-Guardiamo il tempio che costruì Salomone (II Cron. 3-4-5). Vi è un'attenta descrizione delle misure e dei particolari. terminate le mura, i rivestimenti preziosi, le colonne, l'altare, gli utensili, passo' alla consacrazione: *"I sacerdoti portarono l'arca del patto dell'Eterno al luogo destinatale, nel santuario della casa, nel luogo santissimo, sotto le ali dei cherubini"* (5:7);

"Nell'arca non vi era altro se non le due tavole di pietra che Mosè vi aveva deposte sullo Horeb, quando l'Eterno fece un patto con i figlioli d'Israele, dopo che questi furono usciti dal paese d'Egitto" (5:10). Si vede chiaramente che il centro del tempio, la parte più importante e vitale, era il patto di Dio con l'uomo, simboleggiato e sintetizzato dalle tavole di pietra con i 10 comandamenti. Solo dopo l'immissione della legge nell'arca, come un corpo morto che prende vita dopo il primo battito del cuore, l'Eterno testimonia la sua presenza, e *"la gloria dell'Eterno riempiva la casa di Dio"* (5:14).

LA PRESENZA DI DIO

Una riflessione da fare. Noi la diamo sempre per scontata, come ovvia e normale, quasi ci fosse dovuta. Anche il bambino considera normale la presenza del genitore, ma perché il genitore c'è? Perché è presente nella vita del figlio? Un atto d'amore. Amore nel concepimento, voluto desiderato prima ancora che fosse nato; amore nella sua crescita, per proteggerlo dai pericoli ed insegnargli le cose buone. La famiglia è per noi un esempio terreno per poter, nel nostro piccolo, proiettare dei pensieri nelle vicinanze di Dio. Anche lui ci ama prima ancora che fossimo nati e seppure l'abbiamo tradito in Eden, nell'inevitabile destino che da soli abbiamo scelto, non ci lascia soli: comincia col prepararci un vestito di pelli, simbolo della protezione tenera e affettuosa di chi ci ama, nonostante tutto: Padre, per la giustizia; Madre per il suo amore eterno. Dio ha sempre desiderato stare con l'uomo, vivere accanto a lui, essere presente nella sua vita per proteggerlo ed amarlo. Emmanuele non a caso significa "Dio è con noi". Si rendeva conto della nostra debolezza delle nostre incapacità e ci ama di più. Sapeva che lontani dalla sua presenza la nostra fede sarebbe venuta meno; conosceva la nostra natura ribelle e sfiduciata che si lascia trasportare da ogni vento; così penso di dare un segno più chiaro, comprensibile, della sua

presenza, protezione, guida, divinita'.

"Mi facciano un sant. perche' io abiti in mezzo a loro" (Es. 25:8)

Ma perche' un santuario, cioe' un luogo circoscritto, particolare, e non direttamente accanto all'uomo, dovunque? Per la presenza del peccato. Era necessario formare un ambiente distaccato, pulito, santo, per poter accogliere la presenza di Dio e per non essere distrutti. Questa presenza contaminatrice del peccato, come non pote' restare in Eden, non puo' mai sussistere alla presenza dell'Eterno, "...che e' un Dio Santo" (Gios. 24:19) La presenza di Dio purifica la bocca del profeta e solo dopo egli puo' parlare (Dan. 10:16; Is. 6:7-8); l'ambiente in cui l'Eterno si manifesta e' santo (Eso. 3:5; Gios. 5:15). Come l'espansione dello Spirito di Dio parte da dentro al nostro cuore e si apre sempre piu' slegandoci dal mondo, cosi' in questo studio vediamo il contrario: Dal mondo, Dio chiama un popolo particolare e lo mette in cammino verso la liberta'; organizza il popolo in dodici tribu', al centro delle quali vi e' una proprieta' particolare: i Leviti che si occuperanno esclusivamente delle cose di Dio; al centro dell'accampamento viene installato un santuario, di cui spero mostrarvi un disegnano; nel suo "cuore", vi era la visibile presenza di Dio.

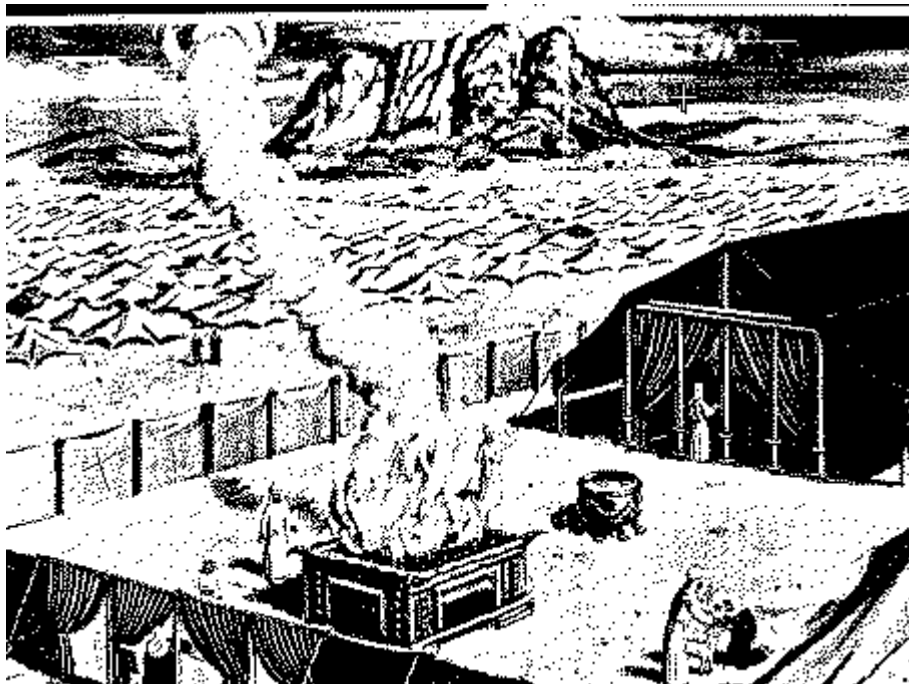


fig. 1

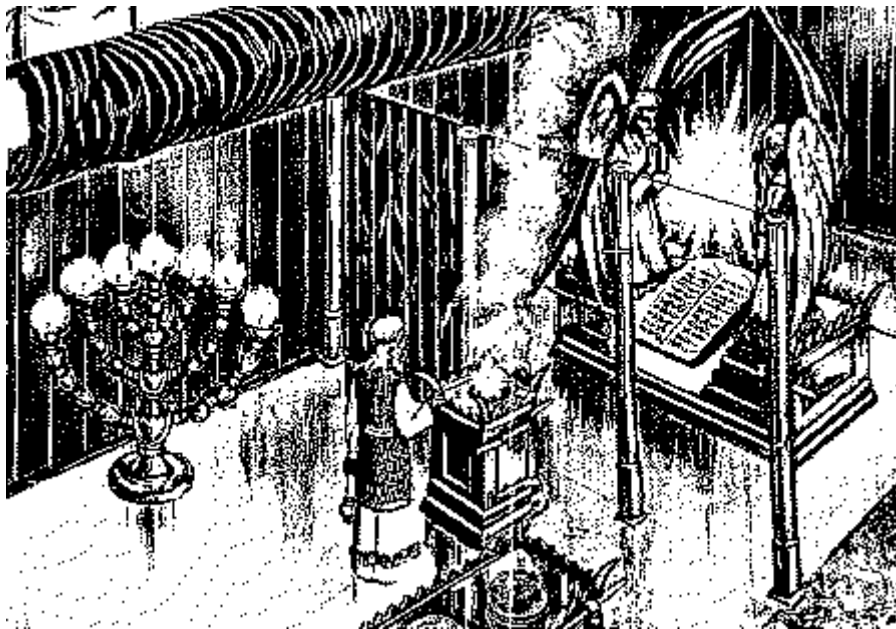


fig. 2

L'IMPORTANZA DEL SANTUARIO

Per volonta' di Dio, e' stato costruito secondo il "modello" che lui stesso ha mostrato (Esodo 25:40,9). Se c'e' un "modello" ci deve essere un "originale": la volonta' del Padre, come ci insegna la preghiera dataci da Gesu', si compie "come in cielo, cosi' in terra"; ed in effetti vi e' un parallelo tra il santuario, il tempio, terrestre "figura per il tempo attuale" (Ebr.9:9) ed il santuario, tempio, celeste, che alla fine dei tempi, testimoniera' ancora l'importanza dell'arca e delle tavole del patto (Apoc. 15:5; 11:19). Nel cuore del tempio di Salomone, o del santuario antico, o dell'uomo rigenerato da Cristo, o del santuario celeste, vi e' sempre la viva testimonianza del patto tra l'uomo e Dio. Ma perche' tanta "pignoleria" nel farlo fare proprio identico? Misure precise, materiale, disposizione degli arredi, culto.... Non e' solo una questione pratica o estetica: Attraverso il simbolismo del tabernacolo o santuario, possiamo avere tutta la storia della redenzione dell'uomo fino alla sua completa salvezza. Proviamo ora a seguire, attraverso i simboli ed il rito, il percorso del peccato dell'uomo e l'azione della grazia di Dio.

Cominciamo a guardare la fig. n.1: Gli Israeliti sono accampati; potete vedere le tende delle tribu' e quindi il santuario. Questo, smontabile, mobile era detto 'tabernacolo' a diversita' di quello fisso, chiamato 'tempio'. In Esodo (cap. da 25 a 40) e in Ebrei (9:1:10) potrete trovare ampie spiegazioni. Mettiamo subito in evidenza tre parti importanti che costituiscono il tabernacolo: il cortile, il luogo santo e il luogo santissimo. Ora li vedremo con attenzione perche' essi rappresentano i tre gradi della relazione dell'uomo peccatore con Dio: RICONCILIAZIONE, ADORAZIONE, COMUNIONE.

A. IL CORTILE: Lo vedete sempre nella fig.1, all'interno del recinto, era di circa 1.350 metri quadrati. Il peccatore entrava con l'offerta senza difetto, in questo caso vedete un agnello; nel cortile, mettendo le sue mani sopra la testa dell'animale, confessava i suoi peccati, trasferendoli simbolicamente sulla vittima innocente. La porta, o tenda di ingresso, e' Gesu'⁴⁰, cosi' come simboleggia sempre Gesu' l'offerta "senza difetto", innocente, che si carica dei nostri peccati passando attraverso la morte. Il peccatore infatti, di sua mano, doveva sgozzare l'animale offerto (le cui carni venivano bruciate sull'altare) e portare il sangue al sacerdote. Questo sacrificio cruento era necessario, secondo la legge, per la remissione dei peccati.⁴¹ Seguiamo ora il cammino del sacerdote col sangue dell'agnello passando nel Luogo Santo, che in pratica e' costituito dalla prima parte entrando della tenda che vedete, dopo la conca di rame delle oblazioni sacerdotali. Facciamo conto di essere entrati osservando la fig.2:

B. IL LUOGO SANTO: (m15,75x5,25) terminava dove sono quelle quattro colonne,⁴² che lo separavano dal 'luogo santissimo' con una tenda di lino⁴³ su cui erano disegnate figure di angeli.⁴⁴ Il sacerdote spruzzava il sangue sopra la tenda, ed il peccato dell'uomo era come trasferito al santuario. Tra gli arredi

⁴⁰ "Io sono la via, la verita' e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov. 14:6)

⁴¹ "E secondo la legge quasi ogni cosa e' purificata col sangue; e senza spargimento di sangue non c'e' remissione" (Ebr. 9:22)

⁴² I quattro Evangelisti;

⁴³ Alla morte di Gesu' "la cortina del tempio" che "si squarcio' in due" (Matt. 27:51-54)

⁴⁴ "Non sono eglino tutti spiriti amministratori, mandati a servire apro di quelli che hanno da ereditare la salvezza?" (Ebr. 1:14)

vediamo: Il candelabro d'oro;⁴⁵ La tavola dei pani di proposizione;⁴⁶ l'altare dei profumi.⁴⁷ Ma in questo rito o servizio giornaliero il peccato, espresso nel sangue spruzzato sulla cortina, si "accumulava" nel santuario. Vi era allora un servizio annuale, officiato dal solo sommo sacerdote, che purificava il santuario e dava allo stesso tempo un quadro del giudizio della fine dei tempi. Infatti, in parallelo a quello terreno, anche nel santuario celeste i nostri peccati si sono, per così dire, accumulati, e viene il momento in cui il nostro Sommo Sacerdote Gesù, compie il rito di purificazione.

C. IL LUOGO SANTISSIMO: Vi poteva entrare solo il sommo sacerdote, una volta l'anno per la festa dell'Espiazione. Conteneva l'arca del patto,⁴⁸ nella quale erano state deposte le due tavole della legge, chiuse da un coperchio d'oro massiccio, o propiziatorio.⁴⁹ Ricapitolando i tre gradi di riavvicinamento dell'uomo a Dio, abbiamo:

a) RICONCILIAZIONE, che avveniva nel cortile, mediante l'espiazione del peccato sulla vittima del sacrificio e la conseguente consacrazione. Il sangue rappresentava l'osservanza della legge e permetteva l'espiazione. L'uomo otteneva la grazia, era salvato in virtù dell'offerta del sacrificio, ovvero grazie a Gesù che si assume il carico dei peccati.

b) ADORAZIONE, che avveniva nel Luogo Santo, per essere completa aveva bisogno dello Spirito Santo (illuminazione dal candelabro-Gesù centro del mondo), dalla Parola Vivente o di Verità (i pani di proposizione, Gesù-pane della Vita) e dalla preghiera (i profumi che salgono a Dio con l'intercessione continua di Gesù).

c) COMUNIONE, con Dio, come frutto dell'obbedienza (le tavole della legge) ottenuta per mezzo di Gesù (coperchio, propiziatorio), che in noi, nel nostro cuore, tende sempre a ricoprire, soddisfare, la legge. Schematicamente questo era, nelle linee essenziali il servizio giornaliero che avveniva nel santuario.⁵⁰

CAP. 9

QUALCHE RIFLESSIONE SUL PATTO DI DIO CON L'UOMO

1. Non perdiamo mai di vista la visione d'insieme. Abituamoci a vedere la storia dell'UOMO dalla creazione all'esilio e al suo ritorno, dopo l'affinamento delle prove. Noi non siamo che un piccolo puntino su un'infinita striscia di sabbia. Per cui l'idea di noi personalmente, del tempo limitato della nostra vita, della nostra generazione alle soglie del 2000, va subito rivisto ed ampliata.

2. In Eden il primissimo patto. Così vicini al Creatore, fisicamente e per età (l'uomo era appena nato), non sussistevano gli inquinamenti del peccato. Tuttavia l'universo era ancora "in prova": molte creature aprivano gli occhi e si muovevano, libere, pensavano, vedevano, avevano coscienza di esistere e di veder esistere. Forse l'uomo fu tra gli ultimi creati, tra molti fratelli. Una specie di tenerezza particolare ci lega al Padre. Certe volte un genitore ama un figlio non perché il migliore tra gli altri, ma per la sua fragilità. Lo vorrebbe tenere sempre accanto non per predilezione estetica, ma per proteggerlo meglio. Dio conosceva l'agitarsi di pensieri confusi in Lucifero, vedeva l'estendersi della sua influenza su altre creature incerte, per questo, in attesa di una stabilità universale che avrebbe attuato nella sua giustizia, legò il rapporto con l'uomo ad un piccolo patto, che ci è stato tramandato come la faccenda del frutto dell'albero da non mangiare. Vedete, poco ci importa sapere del frutto, il suo colore il suo gusto, se no

⁴⁵) Pesante 30 Kg, prefigurava la luce del Cristo, il suo Spirito Santo che illumina il mondo "Io sono la luce del mondo.." (Giov. 8:12); la sua posizione era centrale rispetto a tutto il santuario, come Gesù è al centro del nostro cuore; Aveva sette bracci (sette simboleggia il numero perfetto, la perfezione)

⁴⁶ Gesù è il "pane della vita" (Giov. 6:35); conteneva 12 pani come le 12 tribù d'Israele

⁴⁷ I profumi rappresentano le preghiere dei santi che salgono verso Dio (Apoc. 8:3-4)

⁴⁸ L'arca, un cofano, un recipiente di legno di acacia, è simbolo della coscienza rigenerata, di un'unione più profonda ed intima tra Dio e l'uomo. "La tua legge nel mio cuore" (Sal. 40:7); "Imprimerò le mie leggi nella loro mente, nel loro cuore" (Ebr. 8:10)

⁴⁹ Il propiziatorio è Gesù che come un coperchio, copre, soddisfa, completa le esigenze della legge. ".. e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo." (I Giov. 2:1-2).

⁵⁰ Lo studio del santuario è determinante e molto appassionante per il nostro cammino. Dobbiamo ringraziare gli studiosi della Chiesa Avventista del 7° Giorno se oggi possiamo comprenderlo in maniera abbastanza completa. Consiglio di approfondire e proseguire questo studio: il servizio annuale, per esempio, di cui non abbiamo parlato, riveste un profondo significato in vista della fine dei tempi. Interessatevi di queste cose importanti, leggetele, chiedetele, studiatele. Quasi tutto, di quanto detto in merito in questi appunti, è stato ricavato dagli scritti di C. Gerber, che possiamo inviarvi gratuitamente, nei limiti delle nostre possibilità, e vedere insieme. Da questi studi abbiamo fotocopiato anche le figg. 1 e 2.

ritorniamo alla tentazione originale; inutile indagare sull'oggetto specifico: quello che ci importa e' sapere che vi era una regola da osservare. La vita di benessere data subito come dono all'uomo appena creato doveva essere mantenuta dall'osservanza di un piccolo patto. Una cosa poco importante. Il non mangiare un frutto in un mondo pieno di infiniti frutti. Non sembra molto difficile, vero? Probabilmente, sempre in attesa di una stabilita' conseguente all'agitazione di Lucifero, anche altre creature ebbero il loro "frutto proibito" nei loro rispettivi mondi. Creare esseri che non devono crescere perche' gia' "perfetti" assomiglia molto alla formazione di robot. Invece l'atto creativo piu' completo d'amore e' dare la possibilita' di crescere, di diventare maturi, di formulare delle scelte. Le creature di Dio, tutte, in tutti i mondi da lui creati, devono aver avuto questa possibilita'. Ma vi sono fratelli ubbidienti e fratelli disubbidienti. Vi sono piu' grandi e piu' piccoli. Un fratello maggiore ha molto ascendente sui minori. Lucifero era forse il maggiore di tutti e molti altri sono stati spinti a seguirlo. Ma il Padre conosce i suoi figli; li conosce tutti ad uno ad uno; per questo ha fatto in modo che tutti, ad uno ad uno, si trovassero nella personale possibilita' di scelta. A Dio tutto e' possibile, anche di cambiare il male in bene; dunque, la ribellione strisciante di Lucifero divenne la prima prova per tutti i suoi figli. Prova positiva, che avrebbe permesso alle creature di passare dallo stadio di "bambini" a quello di "adulti". Ma l'uomo ha preferito credere all'inganno e cosi' si e' allontanato dal Padre.

3. Dopo la trasgressione, l'uomo e' SEMPRE in difetto. Questo per ribaltare il nostro concetto di giustizia. "Le bilance giuste appartengono all'Eterno" (Prov.16:11) significa che la giustizia e' cosa di Dio non dell'uomo. Secondo noi infatti, se una persona ha di piu', o viene da Dio salvata prima, o ha benedizioni e noi no, diciamo che Dio e' "ingiusto". Se abbiamo tradito e ci siamo allontanati dal Padre, abbiamo qualche diritto? No. Abbiamo scelto noi di seguire la falsita', dunque come possiamo PRETENDERE di essere salvati? Possiamo pregare, chiedere, aspettare; pretendere no di certo. Che Dio ci salvi non e' automatico, ne' dovuto, ne' sicuro. Nemmeno dopo averlo chiesto. Dipende da molti fattori, soprattutto dalla nostra fiducia in lui. La fiducia, tanto per cominciare non e' nel giudicarlo se ad un altro ha dato qualcosa e a noi niente. Per questo noi partiamo sempre da una posizione di torto e mai di ragione davanti a Dio. Non possiamo avanzare nessuna pretesa, solo confidare nella sua benevolenza. Questo puo' sembrare ingiusto solo a chi si crede giusto, ma quale uomo potra' mai essere giusto davanti a Dio dopo averlo tradito? Se il Padre non ci salvasse, se non ci chiamasse di nuovo, non potremmo obiettare nulla perche' siamo stati noi stessi a decidere liberamente del nostro destino. Siamo ancora poco umili, questo e' il fatto: l'uomo nasce gia' in una situazione di handicap perche' in esilio, da padri che hanno voltato le spalle al Creatore, che non si sono fidati di Lui, che l'hanno ritenuto un bugiardo ed hanno preferito un amante perverso che li schiavizza. Dire -che c'entro io coi miei padri?- e' istintivo e sembra logico, ma rivela poca profondita': l'uomo non e' il singolo uomo; nel decalogo e nelle Scritture in genere, si parla di popoli, di famiglie e di generazioni che davanti a Dio sono un tutt'uno. L'uomo-umanita' e' uno nelle mani di Dio. I nostri corpi divisi, i nostri spiriti separati, davanti al Signore sono un insieme splendido; non mischiato, dove ognuno perde la propria personalita', ma un insieme come l'arcobaleno dove e' difficile dire quando finisce un colore e ne inizia un altro. Ma su questa terra l'uomo nasce e vive in una condizione di "senza-Dio" fino a che non manifesta la sua fede in Lui (per esempio con la decisione di cambiare vita) ed allora tutto cambia.

5. Dall'albero in Eden alle tavole della legge. Il decalogo come "recupero" di una possibilita' di salvezza. Non piu' una sola proibizione: "di quell'albero non ne mangiare" legata solo ad una semplice obbedienza, ma 10 comandamenti legati anche alla nostra sopravvivenza sulla terra (di cui prima non c'era bisogno). Uno solo, di quei dieci, e' ancora rimasto come semplice atto di obbedienza per testimoniare la signoria di Dio: quello relativo al riposo sabatico. Ma oggi, come allora, mettiamo sempre in dubbio la volonta' di Dio.

6. Dal "terrore" di Dio, al timore di Dio. Col nuovo patto, da Gesu' in poi, si passa dalla quantita' alla qualita'. I comandamenti non vengono abrogati, ma ampliati infatti leggiamo: *"Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento;"* (Luca 24:1) Il MODO di applicare le regole e' diverso. Gesu' non dettato nessuna norma. Egli parla. Il suo modo sconcertante e spesso provocatorio ha il solo scopo di far riflettere. Dio ha visto che del decalogo l'uomo ne aveva fatto solo un mezzo di giudizio sugli altri, trasformandolo in un codice manovrato da pochi: *"Guai a voi dottori della legge, poiche' avete tolta la chiave della scienza! Voi stessi non siete entrati ed avete impedito quelli che entravano"* (Luca 11:52). *Per questo, nelle vesti di Gesu', non lascia piu' scritti, ma agisce, opera, parla, spiega. Non piu' la regole imparate a memoria ed applicate senza cuore, ma un cuore grande che supera ogni norma. Infatti l'unita' di misura per valutare la regola e' l'amore. Se di sabato non si deve lavorare e' pur vero che si*

puo' tirare su dal pozzo l'asino caduto; o sempre di sabato si puo' guarire; Addirittura Gesu' ha "rubato" le spighe di grano di sabato. Il non rubare non e' solo un'azione, ma un atteggiamento: dall'accaparramento o possesso, al suo opposto, il dare. Ed anche il dare e' un "versare", un'inclinazione del cuore, indipendente dall'oggetto a cui si da', proprio per evitare altre regole tra buoni e non buoni "Da' a chi ti chiede" (Matt. 5:42). Dunque le azioni pratiche divengono atteggiamenti del cuore. Non sara' piu' la sola osservanza della legge che ci permettera' di essere salvati, ma la salvezza, irraggiungibile dall'uomo che da solo non puo' salvarsi, arriva all'uomo PER GRAZIA, dal Padre. Tutti questi patti: l'Eden, il decalogo, lo Spirito che ci libera, e' sempre e solo un unico patto: siamo noi che stentiamo sempre a capire! LA BASE CHE UNISCE DUE SPOSI E' L'AMORE. NUTRIMENTO DELL'AMORE E' LA FIDUCIA. SU QUESTO ABBIAMO MANCATO E CONTINUIAMO A MANCARE. Per essere considerati giusti dal nostro Sposo occorre avere fiducia in lui: "Il giusto vivra' di fede". Quante volte Dio si e' preso cura di noi, ci e' pazientemente venuto vicino e ci ha di nuovo accolto tra le sue braccia: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figlioli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!" (Matt. 23:37) Abbiamo gia' accennato alle due alternanze che viviamo nella religiosita':

1) L'atteggiamento fanatico e un poco falso dei giudei non e' finito, perdura ancora oggi anche tra gruppi che dovrebbero essere cristiani. Ecco il nascere di tante sette; alcune spinte da apparente desiderio di "fare meglio, di fare di piu'", altre nell'ottusita' perversa di chi non vuole usare ne' ragione ne' cuore. Anche escludendo le sette, molti gruppi religiosi, anche illuminati, cadono continuamente nell'errore di regolarizzare abitudini e formare nuove leggi, che inevitabilmente divengono giudizio e separazione.

2) D'altra parte esiste chi della "liberta' nello Spirito" intende "posso fare qualunque cosa" e non vuole sentir parlare minimamente di comandamenti o "Vecchio Testamento", se non come bagaglio chiarificatore da aggiungere al "Nuovo". Come trovare un giusto equilibrio?

CAP. 10

LEGGE E SPIRITO - TEMPERANZA

Sentirsi, per fede, liberi da tutto e vivere poi prigionieri di tutto. Com'e' triste e difficile restare in questo corpo, in questa terra, quando lo spirito nostro subito si getterebbe tra le braccia di Gesu', nella sua casa! *"Come la cerva agogna i rivi dell'acque, cosi' l'anima mia agogna a te, o Dio. L'anima mia e' assetata di Dio, dell'Iddio vivente: quando verro' e compariro' al cospetto di Dio?" (Sal. 42:1-2)*

INEVITABILMENTE la nostra natura ci porta a peccare. INEVITABILMENTE lo spirito nostro soffre per questo e languisce dalla struggente nostalgia dell'amore del Padre. "Io so che il bene non abita in me, cioe' nella mia carne; una volonta' di bene c'e' senza dubbio in me, ma non ha la forza di compierlo. Poiche' io non faccio quello che voglio; ma al contrario faccio quello che non voglio: ecco cio' che faccio. Ora, se io fo quel che non voglio, non sono io che lo faccio, ma il peccato, che abita in me. Io riscontro dunque in me questa legge, che volendo io fare il bene, mi si presenta il male. Difatti provo diletto nella Legge di Dio, secondo l'uomo interiore; ma vedo nelle mie membra un'altra legge, che lotta contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato, che e' nelle mie membra. *Me infelice! Chi mi liberera' da questo corpo di morte?" (Rom. 7:18-24)* Credo che la risposta sia gia' data in un dono dello Spirito che sottovalutiamo spesso: la fede. Avere fede nel Signore (parlo di una fede vera, non quella esteriore, per abitudine) significa che gia' in noi qualcosa vive. Quella " volonta' di bene" di cui parla l'apostolo, importantissima, e' l'ago della bilancia, e' il nostro sguardo che si volge dalla parte giusta; accanto a questo debole e insufficiente gesto che e' di guardare Gesu', e che da solo non ci porterebbe altro che nostalgia e sofferenza, si affianca, immediatamente, un alleato potente: la forza della fede. Questa e' veramente una potenza perche' e' un frutto dello Spirito. Vale a dire e Gesu' stesso che si affianca a noi, prende il nostro piccolo gesto, lo amplifica, lo rende consistente, lo illumina, ci avvolge di quella luce. Una luce palpitante di vita che non si puo' tenere nascosta sotto il letto della nostra pigrizia: e' una luce che non si puo' contenere, che anche altri possono e debbono vedere... e' la luce della salvezza per aver avuto un briciolo di fede. Abbiamo visto che nessun uomo e' giusto. Sappiamo che la legge, da sola, non salva; proprio per l'impossibilita' dell'uomo di osservarla. Se non "nasciamo di nuovo" sara'

inutile ogni sforzo umano. Rinascere significa accogliere Gesu'. Gesu' ha osservato i comandamenti e con la sua morte ha "superato" il peccato che conduce alla morte: lo ha superato perche' e' risorto. Con la resurrezione arriva il suo dono: lo Spirito Santo. La presenza dello Spirito in noi, ovvero di Dio, significa la presenza di chi ha gia' superato il peccato e il suo frutto che e' la morte. Vi sono due modi di vedere la legge: aspetto umano-giudaico = legge come un nemico, come uno sforzarsi continuamente per non peccare, come un peso enorme che ci schiaccia e impedisce ogni pensiero di liberta'; un peso fatto di regole come sbarre di una prigione. Aspetto cristiano di chi e' "rinato" o e' stato liberato, o salvato da Cristo = legge-amica: in essa prova diletto, la desidera. E' una questione di semplice e logica armonia: se in noi c'e' Gesu' che ha osservato la legge e l'ha adempiuta, completata, soddisfatta, (non abrogata, annullata), allora l'uomo nuovo in noi, "aderira" istintivamente a questo completamento e tendera' a vivere, senza sforzo alcuno, la legge di Dio. Questa tendenza deve sempre fare i conti con la nostra natura umana che tendera' a peccare, ma senza angoscia, con serenita', portiamo il nostro pentimento tra le braccia di Gesu', cosi' il peccato non ci stringera' la gola: Il nostro Sacerdote, Cristo, ci riconciliera' col Padre. Il desiderio di seguire Gesu' ci porta a voler percorrere la stessa strada, resurrezione compresa. La capacita', il desiderio, e l'attuazione della nostra tendenza a soddisfare la legge e' appunto il miracolo della nostra rinascita, della presenza di Dio nel nostro cuore. Tanto piu' saremo spirituali tanto piu' soddisferemo la legge perche' con Gesu' e' stata impressa direttamente nei nostri cuori. Non e' piu' un codice esterno, ma un'aspirazione della nostra persona rinata. Non e' vero dunque che si devono ancora rispettare tutte le regole del vecchio testamento (legge cerimoniale); cosi' come non e' vero che da Gesu' in poi siamo liberi da ogni tipo di legge e possiamo fare cio' che vogliamo. Il cuore della legge, il decalogo (legge morale) e' stampato nel nostro cuore nuovo, non piu' di pietra, ma di carne; cioe' non piu' morto, ma vivo, e costituito a somiglianza del Padre, della stessa sostanza. Non devo andarmi a leggere che non si uccide, che non si ruba, che non si deve commettere adulterio: lo Spirito Santo in me, attraverso la coscienza rigenerata, mi fara' sentire immediatamente orrore del peccato come un dolore dentro di me. Non sara' il codice, il dogma, il comandamento ad obbligarmi a non peccare, ma sara' la nausea del peccato in me che tendera' ad allontanarlo dal mio cuore. L'infrazione della legge alla maniera giudaica, mi porta la colpa e la disperazione. La condanna appare come qualcosa di terrorizzante che mi segue sempre. Le mie azioni sono continuamente frenate dalla paura di sbagliare e dalla timidezza di non poter osare. Frustrazioni continue in una vita sempre piu' buia. Dio appare come il giudice che somma freddamente le mie colpe e mi porge un conto di sofferenze ed infelicita'. Piu' cerco di migliorare e piu' mi sento oppresso. Per chi vive nella fede di Gesu', non e' sparita la legge! Questa va sempre adempiuta, come l'adempì Gesu': quello che cambia e' la posizione in cui uno si trova: per dirlo in maniera fin troppo semplice: non piu' "sotto" il peso della legge, ma "sopra" le tavole della legge. La legge rimane sempre. Ed allora se ci sara' ancora l'infrazione della legge, cambiera' il modo di vivere il peccato: Mi sentiro' non disperato per il peso della colpa, ma sofferente, dolorante per aver sporcato col mio peccato la persona di Gesu' che abita in me! Questa non e' la colpa che fece impiccare Giuda, ma e' il pentimento, la contrizione del cuore che ci fa rifugiare in ginocchio tra le braccia del Signore, nella sicura speranza che Gesu' portera' al Padre la nostra causa ottenendoci il perdono. Dunque non posso dire "faccio cio' che voglio perche' non c'e' legge", ma devo stare attentissimo a non sporcare col peccato il tempio di Dio che e' il mio corpo. Ed i peccati sono sempre quelli, partono dal decalogo. L'immutabilita' del patto e' espressa anche in Apocalisse (cap. 11:19) quando all'aprire dei cieli si vede l'arca con le tavole della legge. Ora dunque traiamo qualche conclusione: Diciamo tutti di avere lo Spirito di Dio, vero? Come mai allora molti di noi non vogliamo rispettare i comandamenti? Se lo Spirito e' in noi, e se noi siamo rigenerati dallo Spirito, perche' non sentiamo il desiderio di aderire perfettamente al nostro Maestro? Ora se Gesu' adempie la legge, perche' molti di noi cambiano, razionalizzano la legge? E' tanto difficile esprimere con un gesto la signoria di Dio lasciandogli lo spazio di tempo che lui si e' riservato, il sabato? Se non e' difficile perche' non farlo, allora? Molti mi dicono che sono ritornato al "peso della legge" osservando il riposo sabatico; ma nel consacrare a Dio quel giorno anziche' un altro io provo una grande serenita' ed una gioia profonda. Perche' devo sentirmi in questi "pesi"? Avverto nel mio cuore un senso di pace e di comunione con me stesso, con la mia famiglia, con la natura, con Gesu'. Forse pensate al giudizio che ne deriva, cioe' alla tendenza di chi si sente nel giusto a giudicare gli altri? bene, vediamolo: Se giudico la persona, commetto effettivamente un peccato, infatti Paolo non giudicava neppure se stesso (I Cor. 4:3), e "chi giudica il fratello giudica la legge stessa" (Giac. 4:11): se invece osservo attraverso lo Spirito Santo, non giudico la persona, ma riconosco il peccato come estraneo a Dio. Questa estraneita' la sentiro' anch'io dentro al cuore ed istintivamente sarò portato ad allontanarlo, ma attenzione, se Gesu' avesse solo

allontanato il peccato e il peccatore non si sarebbe convertito nessuno e saremmo ancora sotto il regno di Satana; dunque il nostro cuore sia cauto sì, ma la nostra tendenza non sia quella di fuggire o di identificare peccato e peccatore come un'unica entità; guardiamolo ancora meglio questo fratello che abbiamo davanti: la sua bocca e le sue parole possono dire quello che vogliono, ma DENTRO, cosa dice il suo spirito? Cosa sentiamo dirci dallo Spirito Santo per lui? Forse ha fede, inconsapevolmente, di essere aiutato. Vedete dunque che se lo giudico non posso aiutarlo e la legge non è in me perché Dio stesso non è in me, perché Dio è carità, salvezza. Se invece lo vedo e lo sento con l'occhio e l'orecchio dello Spirito che riposa in me, allora, pur stando ben lontano dal suo peccato, posso sempre capirlo e appena avverto un gesto d'aiuto, più o meno espresso, il Signore in me potrà sollevarlo. Quel Signore che è venuto non per passare il tempo con chi non ha bisogno di niente, ma per curare chi è ferito. Io non giudico chi non riposa il sabato, non potrei di certo, però sento il desiderio in me di stare il più vicino possibile a Dio. La cosa più semplice, mi pare, sia quella di spianargli la strada affinché possa raggiungermi presto e bene. Nel momento che mi pose nel cuore questo punto: "sabato o domenica?" Sono stato sospinto a trovare una risposta. Continuando con la domenica la strada tra me e lui non era piana. Quando l'ho accettato come semplice atto di obbedienza senza pormi troppe domande mi sono reso conto che gli ostacoli erano proprio le resistenze dei miei ragionamenti. La strada tra noi ora è diventata più scorrevole.

CONCLUDENDO

Ho molto insistito sull'osservanza dei comandamenti non per dar vita alla vecchia legge giudaica che ci riporterebbe ad estendere i comandamenti ad altre prescrizioni,⁵¹ ma perché se Gesù è veramente dentro i nostri cuori, egli adempie, soddisfa, completa, la legge: la copre come il propiziatorio (coperchio, chiusura) copre le tavole, nel luogo Santissimo dell'Arca: *"Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo"* (I Giov.2:2); Gesù è la soddisfazione della legge. Gesù è nel nostro cuore. Noi sentiamo lo Spirito suo, in accordo col nostro. Tendiamo, ci proiettiamo, ci slanciamo anche noi, spiritualmente, a soddisfare, completare la legge. Se ci manca questo desiderio, questa spinta, questa tendenza, non abbiamo lo Spirito di Dio. Vigiliamo dunque. Non cadiamo nella tentazione di razionalizzare, commentare, i comandamenti: cerchiamo di non essere troppo intellettuali ma persone semplici. Questo punto è molto difficile. Forse proprio perché semplice; e noi abbiamo perso questa semplicità.

Ripeto: come esseri spirituali, a somiglianza dello Spirito di Gesù che alberga nel nostro cuore, tendiamo anche noi a soddisfare, completare, la legge. Questo non è lo sforzo, l'angoscia di seguire i comandamenti alla lettera, ma la buona volontà per mettere in pratica lo spirito della legge. Se per ora questo discorso vi causa qualche problema di fede, non vi preoccupate troppo. Lasciate fare al Signore: sa lui quando far spuntare il seme. Sappiamo che ci sono tanti livelli di fede, di grazia e di maturità. Nessuno di noi è più bravo di un altro. Lasciamoci sempre trasformare, però, da Dio, senza paura, senza troppe resistenze. Proviamo a rinunciare a guidare la nostra "macchina" della ragione (vi ricordate Romani 12:1-2 la parte centrale del nostro credo?). Nella misura della grazia e della fede che ci viene accordata, assieme al nostro impegno, adempiremo in maggiore o minore misura il decalogo.

⁵¹ La rigidità dell'osservanza, quando non è sorretta da grandi spazi d'ascolto nel cuore della Parola, quasi inevitabilmente porta alla rigidità delle idee e delle attività: si comincia a diventare umanamente più efficienti, si finisce con l'eccesso di zelo ad aprirsi a regole comportamentali spesso al limite del fanatismo (come il divieto di certi cibi, la proibizione delle trasfusioni, il divieto, per alcuni, di sposarsi, l'obbligo dell'obbedienza al superiore, obbligo di vestiti particolari, obbligo di riti segni immagini e parole a memoria che vengono rese sacre, ecc. ecc.). È solo la mancanza di fede che per paura impone delle regole "protettive".

PARTE XI

NOTE VARIE RIMANENTI - UN SALUTO FINALE

In questa terza sistemazione degli appunti, divisi non piu' in ordine cronologico ma per argomenti, erano rimasti fuori alcuni capitoli che ora riporto. Saranno probabilmente scritti in piu', ma in fondo, pensare al Signore o leggere di Lui un attimino in piu' credo che non faccia male.

CAP. 1

ALCUNI "ANIMALI" TRA I CRISTIANI (fra gioco e verita')

LA VOLPE: I cristiani di questo tipo spesso primeggiano, dirigono, sono tra i responsabili delle chiese. Ottengono con l'astuzia posti piu' importanti di altri. Studiano il comportamento degli altri per superarli o per adularli, tutto in funzione del raggiungimento dei loro scopi. Sono sempre perfetti nel vestire e nel parlare; scelgono i primi posti per farsi notare, entrano con facilità tra le persone di fiducia del vescovo o della madre superiora. Verso i poveri, le persone bisognose di una parola di conforto, si spazientiscono, tagliano corto, ripetono frasi tipo "sono tanto spiacente ma..." Il loro sguardo spia continuamente chi è piu' "sopra" di loro nella gerarchia, nel potere, nel successo sociale. Ricorrono a tutti i mezzi pur di gestire un potere qualsiasi. Usano la casa e le parole di Dio finalizzandole ai loro scopi. I loro ragionamenti sono lucidi, intelligenti; ben preparati sanno colpire ed arrivare. Gli eventi della chiesa vengono visti in funzione del guadagno personale. Appoggeranno tutte le iniziative che permetteranno loro di intascare qualcosa. Si fanno corrompere ma possono facilmente tradire e cambiare idea. Non hanno padroni se non la loro cupidigia. Non hanno amore perché impedirebbe il loro arrivismo. Il loro inganno è finalizzato comunque al successo personale. Possono essere pericolosi se si ostacolano, spietati e cinici; ma tutto sommato fanno piu' male a se stessi che agli altri e sono abbastanza riconoscibili. Restate comunque alla larga da questi. Prima o poi troveranno altri piu' furbi di loro e si manifesterà la loro vera essenza: una solitudine vuota.

IL PAVONE: Anche questi si mettono in mostra e vogliono primeggiare, ma la loro mente è meno acuta e la loro intelligenza è meno pericolosa. Loro unico scopo è farsi ammirare. Leggono i versetti della Bibbia con dizione perfetta ma non ne capiscono il contenuto perché troppo presi ad ascoltare il suono della loro voce. Hanno sempre il miglior abito per la cerimonia che si presenta. Gli avvenimenti della chiesa sono per loro mezzi per poter esibirsi e dunque sono strenui difensori delle grandi cerimonie, matrimoni, comunioni, grandi prediche, ecc. Se sono dirigenti la loro carta da lettere è sempre personalizzata, piena di timbri e onorificenze e il loro nome spicca piu' degli altri. Amano esser ossequiati e concedono favori solo a chi si umilia davanti a loro. Verso i poveri sono freddi, ma concedono qualche cosa, come dall'alto, soprattutto per farsi dire che sono bravi. La loro fede è il successo, la bellezza, l'ammirazione. Frequentano salotti-bene e fanno interventi ad effetto, per suscitare meraviglia. Nelle riunioni tra fratelli parlano molto senza dire niente; appoggiano sempre chi è piu' in evidenza per poter partecipare alla sua "corte". Sanno sembrare molto affascinanti e bisogna stare attenti a non cadere nella loro trappola. Dell'amore hanno solo la parvenza.

LE VESPE: Sono i fanatici, quelli delle sette. Hanno la parvenza dell'operosità come le api, nell'osservanza delle leggi di Dio, ma nella realtà non sanno produrre miele, solo voli fastidiosi. A parlarci è quasi inutile reagiscono tutti insieme pizzicando e non muoiono mai. Non aspettatevi di vederli solo tra le sette: quello è il loro modo organizzato. Sono, a livello individuale, dentro ogni chiesa e si riconoscono subito: sono gli estremisti. Ogni cosa è portata all'estremo: non gli basta pregare un santo, devono fare una confraternita dedicata a quel santo. Nelle regole non hanno mezze misure: -E' scritto che non si deve rubare? Bene, tagliamo le mani a chi ruba! Cacciamo i ladri dalla chiesa! All'inferno i ladri!- Ci si abbraccia per un segno di pace? Loro cominciano da una fila e abbracciano e baciano tutti a cottimo.

C'e' da fare una colletta? Loro organizzano una catena d'aiuti per il terzo mondo. Qualcuno ha commesso adulterio? -Non puo' piu' entrare al culto: se entra lui esco io!- Il Signore ci salvi da questi ottusi fanatici!

IL CAMALEONTE: L'arte del travestimento. Si adatta in ogni gruppo religioso, in ogni chiesa, in ogni linguaggio. Puo' cambiare con disinvoltura le proprie opinioni pur di restare dove gli aggrada. Il suo scopo e' aggregarsi, confondersi nella massa. Il piu' delle volte e' un qualunquista. La sua fede e' la sicurezza del gruppo, il restare in disparte, in pace. In realta' nel suo cuore c'e' la paura di restare solo. Quando viene scoperto cerca di cambiare ancora colore e di confondersi tra la massa e spesso gli riesce; se proprio e' messo alle strette da qualcuno che lo mette di fronte alle sue responsabilita' cristiane, pur di non pensare e' capace di reagire con rapidita' fulminea cercando di aggredire chi lo toglie dal suo torpore. Tale rapidita' e' sorprendente e spesso riesce a colpire se l'attacco che riceve e' debole. Quando proprio e' scoperto e non puo' fare altro, lentamente, se ne va e cambia parrocchia o cammino di fede o addirittura religione.

IL LUPO: L'azione del lupo parte anch'essa da un travestimento ma in maniera e con scopi ben diversi: e' molto piu' organizzata, pericolosa e difficile da contrastare. Raramente agiscono da soli. Si travestono da cristiani in tutto e per tutto. Non sono identificabili se non con l'aiuto di Dio o quando vengono allo scoperto. Tra loro non hanno nemmeno bisogno di comunicare, ne' di conoscersi. Non si stancano mai di correre appresso alle prede e sanno aspettare. Loro scopo e' divorare, colpire velocemente per uccidere lo Spirito del gregge, la fede vera di ogni cristiano. Non possono far nulla contro i gruppi di fede, ma sono molto esposti i singoli. Si avvicinano come dei fratelli ma affondano all'improvviso i denti nelle nostre ferite, colpendoci duramente nei nostri punti deboli. Invece di rafforzarci nella fede, ci indeboliscono, ci accusano, ci fanno sentire abbandonati e disperati. Le loro accuse si fanno sempre piu' incalzanti fino a distruggere in noi ogni speranza di salvezza in Dio. Sono i pastori, ovvero gli anziani tra voi che devono proteggervi con molta determinazione ed acutezza. Se siete soli dovete far ricorso agli "anziani in voi" cioe' alla sapienza e saggezza che Dio ha messo in voi. Bisogna resistere e se attaccati combattere con forza contro questi falsi fratelli. Cacciateli dai vostri gruppi, dalle vostre case, ma soprattutto dai vostri pensieri; infatti la mente e' il loro campo di battaglia migliore, dove riescono ad inquinare insegnamenti e sentimenti. Non scendete nel loro campo, chiamate sempre Gesu', nostro pastore, e scapperanno loro, non come pecore, ma come conigli.

IL SERPENTE: E' il piu' pericoloso. Vi faccio un esempio: Diversi anni fa frequentavo un gruppo cattolico di "carismatici". Tra i nuovi arrivati c'era un giovane con l'aspetto del bravo ragazzo: viso pulito, ordinato nel vestire, attento agli insegnamenti, molto raccolto nelle preghiere. Il suo parlare era educato ed accattivante; molto preparato nelle scritture aveva un'intelligenza intuitiva e vivace. Divenne presto stimato da molti e i responsabili "nazionali" (cioe' il gruppo dirigente per tutta l'Italia) pubblicarono perfino un suo articolo sulla passione di Gesu' nel giornalino della comunita'. Mentre da una parte consolidava cosi' la sua credibilita' nel gruppo, dall'altra, ogni tanto, a singole persone, in toni piu' dimessi, instillava zizzania motivi di ribellione, verso quel fratello o quel gruppetto o quella decisione. Per es. se qualcuno non riceveva "l'Effusione" (una specie di sacramento che rappresenta l'ingresso ufficiale nella comunita' e la forte espressione tangibile dello Spirito Santo) lui era pronto a dire in disparte -Non ti preoccupare, e' come se l'avessi ricevuta. Vedi se noi ora ci mettiamo a pregare intensamente, lo Spirito agisce lo stesso e te la manda, pure se "loro" non sono d'accordo. Tu hai la stessa capacita' loro di cacciare gli spiriti, di imporre le mani, o di guarire. Non sei inferiore in niente, anzi puo' darsi che tu sia meglio.- Se c'era una discussione tra due o piu' fratelli lui era subito pronto a "soffiare sul fuoco". C'era, mi ricordo un gruppo nascente in un paese vicino, ancora debole perche' non erano stati designati i responsabili. Alcuni fratelli desideravano diventarlo. Riusci' a insinuare l'invidia e la maldicenza tra loro e piu' volte si dovette intervenire a ristabilire la pace. Detto cosi' sembrerebbe molto facile scoprire questo tipo di serpenti, ma non lo e'. Il solo fatto di parlare di lui creava divisioni tra persone che lo difendevano ed altre che lo criticavano e si finiva per non ragionare piu' secondo il Signore, ma secondo la nostra testa. Inoltre lui si serviva delle scritture, che sapeva adoperare e manipolare in maniera sorprendente e non era facile contestarlo. Fortunatamente pero' lo Spirito di Dio illumina i suoi figli cosi' molte persone capirono la sua natura maligna. Lo capirono non da cio' che diceva, ma dall'effetto che produceva. Infatti e' scritto: "li riconoscerete dai loro frutti" (Matteo 7:20) Cosi' i piu' anziani cercarono di allontanarlo con le buone; parlandogli in disparte per non provocare

scandali e non turbare i fratelli piu' semplici. Ma non fini' cosi'. Lo scopo del serpente e' proprio lo scandalo, la lite, la divisione, l'allontanamento da Dio di quante piu' persone possibile. Così mi ricordo che caparbiamente insisteva a partecipare alle nostre preghiere. Qualcuno vedendolo silenzioso, in disparte, pensava ad un suo atteggiamento piu' umile, come di chi ha capito di aver sbagliato. Niente di piu' errato! Capito' piu' di una volta che nel bel mezzo di un insegnamento questo giovane riuscì a prendere il microfono e a parlare: citava le scritture, metteva nei cuori dubbi, critiche, accusava i responsabili, creava insomma confusione e disordine. Insidio' anche alcune ragazze appena entrate in comunita' o deboli nella fede: la sua tecnica era sempre la stessa: all'inizio si avvicinava come un gentleman, parlare educato, sapienza profonda, fiori in regalo, lettere sempre piu' piene di complimenti.. poi conquistata la fiducia, avrebbe manipolato nella ragazza sentimenti contrastanti di critica, superbia, egocentrismo e sesso. Con una riuscì in pieno: la isolo', la porto' nella sua casa (viveva solo) come convivente e la mise persino in cinta (poi la ragazza aprì finalmente gli occhi, torno' da sua madre, e ci fu con lui una fine drammatica fatta di liti, minacce, maledizioni, ecc.). Con altre due non riuscì perche' i genitori, pure nella comunita', sospettarono subito qualcosa e denunciarono immediatamente il fatto ai responsabili che lo cacciarono. Questi individui sono tremendi, pericolosissimi. Non ammettono mai i loro torti e la loro umilta', fatta anche di grandi sofferenze, e' falsa. Sono dotati spesso di un intuito incredibile che presenta loro tutti i nostri punti deboli, dove, servendosi delle preghiere di gruppo, o comunque di momenti di grande apertura d'animo, colpisce, lasciandoci profondi sensi di colpa o sordi rancori. possono plagiare le menti dei fratelli piu' deboli. Pensate ad un'azione combinata tra serpente e lupi: puo' rappresentare la fine di un intero gruppo. Il serpente, dopo essersi insinuato nel cuore dei piu' ingenui, improvvisamente colpisce, mordendo col suo veleno, cercando di soffocare le sue vittime. I lupi si gettano tutti insieme sopra chi e' ferito terminando ferocemente l'opera di distruzione. Di un buon gruppo di preghiera puo' rimanere un'insieme di persone dispiaciute per aver provocato liti, ferite, offese, piene di rancori o sofferenze. Superbia, ribellione, allontanamento da Dio, ecco la semina di questa gente. Questi tipi di falsi cristiani, sono spesso, piu' o meno consapevolmente, servitori di Satana. Il mezzo per riconoscerle, combatterle e vincerle, come abbiamo visto, non sta nella discussione su cio' che dicono, nell'analisi dei loro insegnamenti per vedere se sono giusti o no, ma esclusivamente sull'osservazione dei risultati, di quello che il loro comportamento produce. Non e' male a questo punto ricordare quali sono gli effetti buoni e quelli cattivi, cioe' quello che e' prodotto da Dio e dal suo amore e quello che e' prodotto dall'Ingannatore: *"Tutti possiamo vedere quali sono i risultati dell'egoismo umano: immoralita', corruzione e vizio, idolatria, magia odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere. Io ve l'ho gia' detto prima e ve lo ripeto: quelli che si comportano in questo modo non avranno posto nel regno di Dio. Lo Spirito invece produce: amore, gioia, pace, comprensione, cordialita', bonta', fedelta', mansuetudine, dominio di se'."* (Galati 5:19-22)

3.IL GATTO: Chiamo così il tipo di fedelta' basata piu' sulla convenienza personale che sulla generosità. Vanno nelle chiese o alle riunioni per egoismo, solo per prendere. Si nutrono della parola di Dio, ma in maniera troppo individualista. Non hanno ben capito il concetto di "fratello di fede". Hanno il loro posto fisso durante le cerimonie, non si perdono nessuna predica, sanno afferrare subito i discorsi piu' impegnati che gustano come bocconi prelibati, senza tuttavia dividerli con nessuno. Se ne parlano e' solo con chi ne sa piu' di loro, nel tentativo di prendere di piu'. Questa continua corsa non e' crescita: non hanno ne' fedelta', ne' umilta'. Sono freddi col prossimo, anche inutilmente spietati quando prendono in giro qualcuno che tarda a capire un insegnamento. Meglio evitarli.

4. LA TARTARUGA: E' l'osservante per eccellenza. Corazzato dietro le sue sicurezze di gruppo, quasi non ha nemici e quando si presenta un periodo difficile va in letargo aspettando che le cose cambino da sole. I suoi passi nella conquista dell'indipendenza spirituale sono piccoli e lenti; subito pronto a rintanarsi dietro lo scudo della propria chiesa che vede come unica difesa, appena si presenta un discorso "eretico". E' una fede "sicura" quando la chiesa a cui appartiene e' "sicura", ma molto vulnerabile quando si trova (e prima o poi ci si trova) da solo, senza appoggi. Il rapporto personale col Signore, per questi tipi, e' sempre condizionato o addirittura subordinato al rapporto con la loro chiesa. Tutti noi tendiamo ad essere comode tartarughe, ma il Signore non sempre e' contento di questo e spesso ci fa delle docce fredde.

5.IL CANE: E' il primo vero tipo di fedelta'. Arriva a scegliere consapevolmente il Signore e gli rimane fedele sempre. E' umile ma dignitoso. Sa accontentarsi di vivere accanto alla sua casa, aspetta l'attenzione

e l'affetto di Dio, lo ricambia con un servizio a lui gradito. Accetta la presenza di figure intermedie, ma sa ribellarsi se divengono troppo fastidiose. Pur essendo forte e capace di fare la guardia ringhiando e assalendo i lupi che rapinano il gregge, sa bloccarsi ed essere molto paziente verso i bambini, le persone semplici. Mangia solo il cibo che gli da' il Signore. E' il primo stadio di una fede seria.

6.IL CAVALLO: E' l'evoluzione del cane. Qui la fede e' piu' cieca. Ragiona meno il cavallo, esegue i comandi di chi lo guida senza dubitare, senza pensare. E' disposto anche a buttarsi in mare se il cavaliere lo sprona. Sa essere un agile purosangue se c'e' da correre, un cammello per saper aspettare l'acqua dopo il deserto, un asinello per resistere sotto i pesi. Questa e' la fede degli "iniziati" di chi, ormai sicuro, offre se stesso a Dio senza riserve. Potra' sembrare una debolezza il non pensare, ed in effetti di solito lo e'; ma qui parliamo di persone che hanno gia' sperimentato l'amore di Dio. Non hanno preso solo una cotta per il Signore, hanno detto "si" ad un matrimonio serio, che ha avuto il suo bravo fidanzamento, in precedenza. E' uno stadio evoluto, un perfezionamento, una dedizione che, per scelta rinuncia a chiedersi sempre i perche' delle cose, dei misteri in Cristo. Puo' essere un punto d'arrivo dopo una lunga strada di conversione, o il dono puro e prezioso di una fede di bambino, che tanto e' cara a Gesu'. L'altro giorno per esempio, parlavo della Trinita' con mia moglie e tentavo goffamente di spiegarle una certa differenziazione delle tre Persone, pur unica Persona, nel mistero di Dio: lei ad un certo punto mi ha detto: -Ma e' necessario trovare per forza delle risposte?- Ecco una fede semplice eppure molto profonda, dono di Dio. Ha espresso in un attimo quello che io faticosamente mi arrampicavo a cercare. In effetti certe volte non e' necessario ragionarci troppo sopra. Se ho fede in Dio lo seguo. Lo seguo e basta. Non sono io a condurre, lui mi conduce. Il raziocinio e' utilissimo nel primo stadio, dove costituisce una parte determinante del discernimento e dell'equilibrio nel determinare le scelte; ma dopo, una volta detto di si al Signore, l'eccessivo ragionamento attorno a lui, potrebbe essere un freno. Una non necessaria difesa. Rallenta ed impedisce in certi casi, l'opera di espansione dello spirito, che, frenato da un eccessivo elaborare comportamenti, idee, risposte, confronti, prove e riprove per vedere se si e' nel giusto, non sarebbe ancora libero. In un certo senso "l'incoscienza" di questo abbandono a Dio risulta un atto ben cosciente, voluto e desiderato. Il delegare finalmente a lui la maggior parte delle questioni, ci permette di avere un ampio spazio interiore per gioire della sua presenza, per sentire finalmente un rapporto d'amore maturo con il Padre. La strada che faremo, o per meglio dire che saremo spinti a fare, sara' sicuramente la piu' breve per arrivare alla sua casa, perche' lui la conosce, mentre noi la immaginiamo.

7.LA RONDINE: E' lo stadio piu' alto. E' quasi il punto d'arrivo. La rondine conosce la strada per ritornare a casa. Il Signore ha un'intimita' talmente vera con questa persona, lo ama a tal punto, si fida a tal punto da staccarlo da terra e indicargli la propria casa. Questo tipo di fede e' veramente distaccata dalla terra. Le ali sono grandi e forti, non e' quasi piu' necessario camminare. C'e' la felicita' del ritrovare sicuramente il proprio nido, la sicurezza di un orientamento che non puo' piu' sbagliare. Non ci sono piu' nemici, si percorrono spazi incredibili nel cielo, e quando sfreccia a terra lo fa con gioia e per innalzare i pensieri degli altri. Ricordate che camaleonte, volpe, pavone, spesso si confondono, si sommano, si scambiano. Dunque non andate subito a caccia di questi tipi tra i vostri conoscenti o tra i vostri fratelli di fede. Quanto detto serve solo per pensare, per aprire un'altra angolazione di osservazione. E' giusto che non siate troppo ingenui verso gli altri in campo religioso; cosi' imparerete a difendervi. Allo stesso modo e' bene pensare che anche la fede non e' un qualcosa di standard, ma che si trasforma, come dal gatto, al cane, al cavallo, alla rondine: si evolve, cresce; cosi' come e' scritto: "di fede in fede" (Rom. 1:17)

LIVELLI DI FEDE E DI INTERPRETAZIONE

Io sono nato contadino e quando una pianta soffoca devo potarla. Togliero' dalla nostra pianta-spirito, con decisione, tutti quei rami inutili, che non solo appesantiscono l'albero, ma gli impediscono di fruttificare come dovrebbe. E' chiaro che se potessi chiedere ad una pianta cattolica se desidera essere potata si ribellerebbe. Questa da' qualche frutto ed io, "ronca"⁵² in mano, le apparirei come un pericolo per quel poco che da'. Eppure la potatura e' utile: e' per il bene che si potano gli alberi, per farli fruttificare meglio. Se sembro giudicare i cattolici, il mio giudizio non e' sulle persone ma sul significato: il "non giudicare" penso sia riferito al prossimo, ma non al discernimento tra bene e male. Anzi, quando ci rendiamo conto (cioe' lo Spirito Santo ci fa rendere conto) di una nuova prigionia, ovvero prendiamo coscienza di un nuovo ambiente circoscritto che ci separa da Dio (e puo' Dio volerci separare da lui?) allora usiamo questo dono, questo discernimento e denunciando, giudichiamo il male allontanandoci presto da lui. Come il profeta, ciascuno di noi e' "sentinella", ha cioe' il dovere di comunicare agli altri il pericolo. Prima di passare ad interpretazioni rapide⁵³ dobbiamo considerare alcuni punti:

1) Vi sono LIVELLI DI FEDE. A mano a mano che il Signore ci libera e lo Spirito si espande in noi, passiamo ad un livello di maturita' nella fede sempre maggiore, piu' ampio, piu' chiaro, piu' pulito dalle estraneita'. La fede si purifica attraverso lo studio e la grazia delle rivelazioni di Dio.

"..poiche' in esso [l'Evangelo] la giustizia di Dio e' rivelata da fede a fede, secondo che e' scritto: -Ma il giusto vivra' per fede-" (Rom. 1:17) Rivelazioni dunque da persona a persona ma anche da fase a fase in noi stessi, secondo la sapienza e la grazia che ci dona il Signore.

2) Quando ascoltiamo, leggendo, la Parola che il Signore ci vuole mandare dobbiamo essere certi che sia proprio il Signore Dio a farsi sentire.

3) L'INTERPRETAZIONE, nella preghiera spirituale personale, sara' "a misura" per la persona che prega, ma non troppo "su misura". La stessa frase che per noi ha un significato preciso, letta da una persona che vive un'esperienza diversa o che ha un livello di fede diverso, potra' significare apparentemente anche cose diverse, ma nella sostanza i frutti dovranno essere buoni per la conversione, altrimenti saremo nell'errore. Lo spirito dell'errore e' troppo "su misura" e segue troppo i nostri desideri. In realta' e' l'Ingannatore che ci suggerisce dei desideri o paure e sa distorcere la Scrittura per confermare le sue mezze verita'.⁵⁴ Noi dobbiamo seguire la volonta' di Dio tramite la Scrittura e non i nostri desideri tramite la Scrittura.

4) Vi sono diversi LIVELLI DI INTERPRETAZIONE: col crescere della fede e l'espandersi del nostro spirito, si approfondiscono sempre piu' le riflessioni. La stessa frase che esprime un insegnamento potra' suscitare in noi una risposta razionale, spirituale e pratica in un certo modo al primo anno ed in un altro modo al quarto anno. Modi non contraddittori, solo piu' profondi. Tutte le interpretazioni, comunque, devono sempre essere "in linea" con l'insegnamento di Gesu'.

5) L'interpretazione e' comunque un dono, una rivelazione, un carisma. E' bene ricercarlo, chiederlo al Padre, soprattutto l'interpretazione profetica, ma ricordiamoci che lo Spirito e' sempre libero e nessuno

⁵² E' un gioco di parole: "Ronca" e' il mio cognome, ma la "ronca" e' pure un attrezzo agricolo come un piccola falce a mano, per tagliare rami sporgenti.

⁵³ Una persona che ci scriveva, senza passare attraverso nessuna fase di crescita e senza ascoltare minimamente consigli, senza studi, riflessioni, battesimi o altro, e' passato da un cattolicesimo passivo ad uno stato di interpretazione fanatica, senza fondamenti, su tutte le Scritture; oggi si ritiene "l'araldo" di Dio nella sua citta', dice di parlare in Suo nome, minaccia castighi a chi non partecipa alle riunioni che si svolgono a casa sua e mette a rischio la propria famiglia che ha coinvolto in tutto questo e la fede ingenua di altre persone deboli che lo stanno a sentire.

⁵⁴ Nel numero dell'Anticristo 666, che compare in Apocalisse, un'interpretazione non vede solo l'accostamento cabalistico al nome di Nerone, ma il 7 meno 1, cioe' la perfezione (sette e' simbolo di pienezza e perfezione) mancata, la "quasi verita'".

potra' mai possederlo. Il carisma viene solo da Dio e non dall'uomo; e' transitorio e non si possiede. Per cui non eccediamo nelle interpretazioni soggettive: parliamo solo se "sentiamo" qualcosa che ci suggerisce lo Spirito, se no, ascoltiamo in silenzio. Pure se ci sentiamo "spinti" a parlare esercitiamo sempre un CONTROLLO equilibrato e razionale perche' e' scritto: "Lo spirito dei profeti deve essere sottoposto ai profeti" (I Cor. 14:32).

6) Vi possono essere significati, in una parola o in un simbolo, che ci colpiscono personalmente, che solo noi possiamo capire perche' legati ad una particolare esperienza che abbiamo fatto. Il Signore si puo' servire del "nostro" particolare linguaggio, intimamente personale, per farsi capire meglio da noi. E' evidente che in questi casi terremo l'esempio per noi stessi: sarebbe estremamente difficile far capire agli altri perche' il nome di quella persona che ho trovato sulla Bibbia si ricollega al nome o al ricordo che ho in mente.

7) Vi possono essere sottolineature piu' forti quando leggiamo le Scritture. Le sentiamo nel cuore a volte con una maggiore intensita', sofferenza, gioia ecc. Impareremo ad affinare questa sensibilita', ma e' inutile e dannoso cercarla a tutti i costi.

8) Vi possono essere sogni mandati da Dio. Allora Dio stesso ci fara' capire i simboli onirici per il nostro bene e quello di altri, ma attenzione, non tutti sogni vengono da Lui! Anzi, spessissimo sono trabocchetti del Maligno o proiezioni di nostre paure o desideri.

CAP. 2

QUALCHE NOTA RIASSUNTIVA

Vi ricordate all'inizio quando parlammo dell'espansione spirituale? L'Eterno comincio' a liberare il suo popolo con Mose'; Gesu' manifesta la sua potenza liberando, insegnando, guarendo; Lo Spirito che e' sempre Dio continua l'azione liberatoria. Puo' essere racchiuso, posseduto, inquadrato lo Spirito di Dio? E allora, come mai ogni chiesa ha il "proprio" Spirito Santo? Parliamo di tutto il movimento carismatico-pentecostale nel mondo e vediamo oggi il risultato che ha prodotto. Fratelli, vi sono seri motivi di riflessione perche' in questo terreno, come vedremo, si e' facilmente inserito lo spirito dell'ingannatore.

1) *"Ora il Signore e' lo Spirito e dov'e' lo Spirito del Signore, quivi e' liberta'" (II Cor. 3:17)*

Ma come puo' essere presente lo Spirito libero del Signore nella sua potenza e completezza, quando ci sono enormi differenze dottrinali tra chiesa e chiesa? Smettiamola di vedere lo Spirito di Dio come qualcosa di generico e confinato dentro una chiesa!

-Il rapporto con Dio e' prima di tutto personale e cosi' e' anche per lo Spirito Santo. Se una persona e' investita dallo Spirito di Dio deve vivere questa dimensione di liberta' uscendo da ogni chiesa umana per entrare nell'unica Chiesa che conti: il corpo di Cristo, che non ha una definizione di parole.

2) *"Non contristate lo Spirito Santo di Dio" (Efes. 4:30)*

Introdurre lo Spirito Santo "DENTRO" qualcosa gia' suona male, come una forzatura, una stonatura. Introdotto nel cattolicesimo italiano ha visto il nascere ed il continuo dividersi di gruppi tra loro non concordi ("Rinnovamento nello Spirito", "Comunita' Maria", "Gesu' risorto"). Non ci si deve sorprendere, e' proprio l'abito cattolico che risulta "troppo stretto" allo Spirito! L'impronta passionista e' pesante per la liberta' della resurrezione, cosi' come l'obbedienza al papa va poco d'accordo con l'obbedienza ai comandamenti di Dio. Puo' operare proprio bene uno Spirito sottoposto ad una gerarchia umana? Chi ad esso si affida e' destinato a soffrire molto; ma quell'inquietudine interiore non si puo' soddisfare con un nuovo gruppo nell'ambito della stessa chiesa: e' l'inquietudine di un figlio che vuole nascere ma che rischia di essere soffocato all'atto del venire alla luce. Ci vuole coraggio a testimoniare Dio-Spirito-Verita': se

non e' libero lo Spirito avremo pezzetti di verita' e sappiamo gia' che l'ingannatore agisce sempre con le mezze verita'. Paradossalmente nel cattolicesimo si ha dunque l'uso dello Spirito di Dio per allontanarci da Dio! In verita' quello spirito non ha potuto mai esprimersi liberamente; come un'aquila maestosa chiusa in una gabbietta per canarini. Ma anche i Pentecostali non sono da meno in quanto a forzature e possesso: certe volte si ha l'impressione che "gestiscano" lo Spirito, ma nella realta' sono gestiti spesso da spiriti di confusione e confondono il sentimento con la rivelazione. La norma "Chi non parla le lingue non ha lo Spirito" e' troppo pesante per chi parla di liberta'. Inoltre bisogna vedere se questa confessione segue fedelmente gli insegnamenti biblici: per esempio come possono credere anch'essi nell'inferno, cioe' nell'eternita' dell'anima? Eppure e' chiaro che "l'anima che pecca sara' quella che morra'" (Ezech. 18:4). E come si puo' parlare di peccato se non si e' d'accordo sui comandamenti? Anche loro non rispettano il sabato. In Eden c'era. Dio lo osservo'. Gesu' lo osservo'. Gli apostoli lo osservavano. Perche' noi no? Ora, lo "spirito" di una cosa e' la sua "essenza", il cuore, la sublimazione, l'espressione dell'intenzione... e allora, quale sara' lo "spirito" di una chiesa che segue indicazioni diverse da un'altra? Mi spiego meglio: ammettiamo che i pentecostali abbiano ragione, allora hanno torto i cattolici, giusto? Le "sostanze" delle due chiese sono molto diverse. Lo spirito cattolico, dunque, non e' lo spirito pentecostale. Lo stesso discorso si puo' fare per molte altre chiese. Troveremo una molteplicita' di spiriti diversi, tutti vicino alla Bibbia, con parole simili, con atteggiamenti simili, ma con diversita' di fede. Davanti a Dio non c'e' il cristiano degli otto comandamenti o quello dei nove, c'e' solo il cristiano. Lo Spirito di Dio e' uno, perche' Gesu' e' uno e perche' Dio e' uno. Non possono esistere quattordici "spiriti santi" dunque esiste uno stato di falsita' e promiscuita'. *"Ora fratelli, io v'esorto, per il nome di nostro Signore Gesu' Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare, e a non aver divisioni tra voi, ma a stare perfettamente uniti in una medesima mente e a un medesimo sentire."* (I Cor. 1:10).

3) *"Conoscerete la verita' e la verita' vi fara' liberi.."* (Giov. 8:32)

-Abbiamo un solo modo per conoscere la verita' ed e' quello di lasciar perdere la babele delle chiese, dei miracoli, dei segni prodigiosi e tornare alla fortezza di Dio. Chi e' cristiano cerca di osservare i comandamenti perche' Cristo lo faceva; e Cristo e' per noi modello di umilta', fede ed obbedienza al Padre. lo Spirito di Gesu', lo Spirito Santo e' in ogni cristiano e lo attira, lo spinge, lo santifica trasformandolo verso la verita', che e' l'aderire alla perfezione universale di Dio. Questa perfezione passa attraverso l'armonia della legge, dal cui peso, per fede siamo liberi perche' scritta dallo Spirito direttamente nei nostri cuori. In questo modo sara' piu' facile dare una "sfoltita" alle tante chiese.

4) -Non evocate gli spiriti sbagliati. Tra i carismatici cattolici assieme alle invocazioni allo Spirito, ci sono quelle alla Madonna, ai santi. Non ho trovato mai sulla Bibbia l'autorizzazione a pregare o evocare o ascoltare altro spirito se non quello di Dio. A questo proposito vale la pena ricordare che la Bibbia cattolica porta di solito anche la traduzione delle scritture non riconosciute tra quelle ispirate: i cosiddetti deutero-canoniche.⁵⁵ Questi libri, pure se possono essere letture edificanti, spesso confondono, quando non danneggiano: un esempio e' dato proprio da Siracide 46:20, in cui e' scritto che Samuele continuo' a profetare anche dopo la sua morte; questo e' falso. Nella Bibbia "vera" o libri riconosciuti da tutti come rivelati da Dio, e' scritto:

- "Non praticare divinazione o magia" (Lev. 19:26);

- "Non vi sia chi eserciti la divinazione" (Deut. 18:10);

- "[Io frustrero'] quelli che consultano gli idoli, gl'incantatori, gli evocatori di spiriti e gli indovini" (Is. 19:3); ecc.

Quindi se fosse vero quanto detto sopra in Siracide, la Bibbia sarebbe spinta da uno spirito confuso e contraddittorio e noi sappiamo che lo Spirito di Dio non e' cosi'. L'episodio a cui si riferisce Siracide (l'evocazione, sollecitata da Saul, da parte di un'indovina che avrebbe chiamato Samuele), va letto e studiato con molta attenzione. Vedrete che non e' Samuele a "salire"!

-Io sento...- Le emozioni, le sensazioni personali al posto delle rivelazioni di Dio. Errore comunissimo. Abbiamo gia' parlato dell'importante concetto "Lo sp. dei profeti sia sottoposto ai profeti": la responsabilita' personale prima di parlare, del controllo e discernimento degli spiriti. Non c'e' terreno migliore di questo per l'ingannatore: col suo trasformismo sa farsi passare per chi vuole. Cio' che sentiamo non vuol dire niente se non e' riconosciuto da Dio. Saremo direttamente chiamati in giudizio per ogni parola che avremo fatto dire allo Spirito di Dio e che Dio non ha mai detto; per cui massima

⁵⁵ Ricordo che i Deutero-canoniche sono: ESTER GRECO, GIUDITTA, TOBIA, PRIMO LIBRO DEI MACCABEI, SECONDO LIBRO DEI MACCABEI, SAPIENZA, SIRACIDE, BARUC, LETTERA DI GEREMIA, SUPPLEMENTI A DANIELE

attenzione: sarebbe sempre meglio non parlare, ma se proprio uno si sente spinto a farlo, controlli e ricontrolli la voce che sente, la confronti col testo biblico, si domandi quando e se sia il momento di esporla pubblicamente, trovi parole ed espressioni adatte per non creare confusione ed infine sappia evitare eventuali polemiche. Controllare la voce che si sente significa fare un lavoro spirituale e mentale in se stessi:

a) Rendiamo chiaro e cosciente il messaggio, l'esortazione, la rivelazione, la chiarificazione, che sentiamo nel cuore. Risulta ovvio che se non e' piu' che chiaro e' meglio tacere.

b) Una volta esaminato e "isolato" il concetto, controlliamo da soli se e' voce nostra (paura desiderio), voce dell'ingannatore (ambiguita', confusione, distorsione della verita', messaggio contrario ai principi biblici, ecc), o probabile voce dello Sp. di Dio.

d) Se riteniamo ancora che sia cosa buona che viene da Dio, allora, prendiamolo come l'abbiamo recepito e proviamolo, avvicinandolo al tempio di Dio: Se il Signore lo riconosca' sara' suo, se non lo riconosca' avremo sentito una cosa per un'altra.

e) Per "sentire" nel nostro cuore l'eventuale riconoscimento di Dio del messaggio che avvertiamo, non e' facile. Alcuni parametri sono: fede, rettitudine, nessun interesse personale, umilta', obbedienza, grande amore per chi ascolta, atteggiamento mentale continuo di lode al Signore, ecc. Dio ascolta sempre le nostre preghiere e sente il nostro spirito esprimere anche quello che noi a parole non riusciamo a dire, dunque quando vede arrivare la nostra offerta ai suoi piedi, se viene da lui ce lo fara' sentire. Ci sara' una specie di approvazione, molto difficile ora da definire, ma la avvertiremo. In mancanza di questa e' meglio aspettare prima di parlare. Evitiamo l'ansietta' della fretta. Se veramente sentiamo di dire una cosa buona nel Signore, egli ci presentera' l'occasione giusta.

f) Non siamo indispensabili: considerate che se, nel dubbio, o per timidezza, preferiamo tacere ed il messaggio e' importante, ci sara' un'altra persona che parlera' e dira' esattamente quello che noi stavamo per dire. Questo e' bene, dobbiamo essere contenti di questo e lodare Dio che ci aiuta. Per meglio sottolineare il messaggio e' bene confermare pubblicamente quello che si e' sentito da altri e che anche noi sentiamo (basta dire "confermo" o simil.)

-Ma abbiamo tutti lo Spirito, siamo un popolo di sacerdoti..- Che il Signore ci abbia donato lo Spirito Santo non e' detto che l'abbiamo ricevuto, ne' che lo possiamo ricevere. Dipende da molti fattori, non ultimi la fedelta', la purezza. L'abbiamo riconosciuto? ".. e la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno ricevuta." (Giov. 1:5). E' molto facile dire -abbiamo lo spirito-, bisogna vedere se e' vero; ed ammesso pure che l'abbiamo chiesto con umilta' e che il Signore ce lo abbia concesso, bisogna vedere se poi l'abbiamo saputo mantenere. Leggiamo qualche frase di Osea: "Ascoltate la parola dell'Eterno o figlioli d'Israele: poiche' l'Eterno ha una contestazione con gli abitanti del paese, poiche' non v'e' ne' verita', ne' misericordia, ne' conoscenza di Dio nel paese." (4:1) Verita', misericordia, conoscenza di Dio. Il popolo non ha piu' conoscenza: la responsabilita' e' proprio dei sacerdoti, preposti dal Signore ad insegnarla, a trasmetterla: "Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. Poiche' tu hai sdegnata la conoscenza, anch'io sdegnero' di avverti come sacerdote;" (v.6). Ma come mai i sacerdoti hanno sdegnato la conoscenza? Qual'e' la radice della conoscenza di Dio? "..giacche' tu hai dimenticata la legge del tuo Dio, anch'io dimentichero' i tuoi figlioli"(v.6). Ecco il punto: i sacerdoti, i responsabili, chiunque aveva dal Signore il compito di amministrare le cose di Dio ha rigettato la sua legge. Possono anche rimanere mille opere, ma se alla radice non c'e' il fondamento dell'ubbidienza al Padre sara' tutto inutile. Perche' parlare in nome di Dio se non si esegue la sua volonta'? "Il mio popolo consulta il suo legno, e il suo bastone gli da' le istruzioni; poiche' lo spirito della prostituzione lo svia, egli si prostituisce, sottraendosi al suo Dio" (v.12). Pensate alle preghiere "nello spirito" dove, per esempio negli esorcismi, si evocano gli spiriti dei santi morti, lo sp. di Maria, ecc. ecc. Molto ci sarebbe da dire su questo spirito di prostituzione, non sempre infatti e' cosi' evidente come nella promiscuita' cattolica: alle volte e' lo sp. della nostra affermazione personale che parla: l'idolo con cui ci uniamo continuamente: il nostro "io". Allora proiettiamo sugli altri quello che noi vorremmo, quello che desidereremmo... ecc. Ma anche qui non e' cosi' semplice da smascherare perche' l'ingannatore ha molti poteri e ci sono molti sp.indovini capaci di sorprenderci, affascinarci o quanto meno di lasciarci perplessi. Ma sono "un legno" "un bastone", qualcosa di morto, perche' no produrranno mai la vita. Chi li ascolta nel cuore, li evoca e si lascia guidare da loro, potra' stupire ma non portera' mai la resurrezione di Gesu'. Chi si sente investito di responsabilita' carismatiche o sacerdotali spesso si sente al sicuro da minacce o rimproveri divini; pensa -tanto e' per gli altri che lo dice..- ma non e' cosi': il primo ad essere colpito dal giudizio di Dio sara' proprio lui: "Ascoltate questo o sacerdoti! State attenti voi della casa d'Israele! Porgete orecchio voi della casa del re!

(5:1). Vedete sono le categorie di quelli "che contano" potremo dire dei "responsabili": "Poiche' contro di voi e' il giudizio, perche' siete stati un laccio a Mitspa e una rete tesa sul Tabor" (v.1). Infatti non seguendo la legge di Dio, i suoi comandamenti hanno perso la base di ogni conoscenza e nessuno spirito e' in loro se non quello della morte e della confusione. Col loro comportamento hanno ingannato (laccio, rete tesa) il popolo e di questo Dio chiederò conto. Il popolo così istruito, senza verità, misericordia e conoscenza, ovviamente non si comporta bene davanti a Dio e quando gli si presenta, portando un sacrificio impuro in se stesso, come potrà essere accolto? "Le loro azioni non permettono loro di tornare al loro Dio; poiche' lo spirito di prostituzione e' in loro e non conoscono l'Eterno." (v.4). Vedete? C'e' poco da illudersi, da una radice sbagliata non può venire la conoscenza di Dio. Come può esserci il timore di Dio in una persona che lo confonde con altri dei? Cio' che hanno generato sono solo "figlioli bastardi" (v.7), prodotti di spirito misto. "I capi di Giuda sono come quelli che spostano i termini: io riversero' la mia ira su loro come acqua" (v.10). Abbiamo spostato le linee di confine che Dio ci aveva assegnato: abbiamo voluto di più, abbiamo ceduto al fascino dell'ingannatore, per questo ci capitano prove tanto dure. La presenza del Signore non sarà più con noi, in noi: il suo Spirito sarà ritirato: "Io me ne andro' e tornerò al mio luogo.." (v.15). Ma c'e' una speranza: "...finche' essi non si riconoscano colpevoli e cerchino la mia faccia; quando saranno nell'angoscia, ricorreranno a me" (v.15). Riconoscere il nostro errore. Che abbiamo disubbidito, che ci siamo macchiati di impurità. Dobbiamo ritornare alle origini, alla purezza originaria: essere consapevoli di aver trasgredito i comandamenti di Dio, il suo patto con noi (6:7). Ma non e' facile per chi vive le incrostazioni del peccato. La maggior parte delle persone, pur essendo provate da Dio, si ostinano a non riflettere, anzi si ribellano ancora di più, oppure hanno solo una parvenza di pietà nel loro cuore. Partono con slancio (6:1-3) ma subito si dimenticano. E' la nostra natura debole e corrotta di uomini incapaci e peccatori, che usiamo parole come "fedeltà" e non sappiamo nemmeno che significa. "Che ti farò o Efraim, Che ti farò o Giuda? La vostra pietà e' come una nuvola mattutina, come la rugiada che di buon'ora scompare." (v.4). 4) Per avere sempre in mente Dio c'e' un solo modo: la lettura costante della Bibbia, il tuffarsi continuamente nella verità che e' la parola l'insegnamento di Dio: "Per questo li taglio con la scure dei profeti, li uccido con le parole della mia bocca e il mio giudizio verra' fuori come la luce." (v.5). Non ci sono altre fonti: non ci sono gerarchie, catechismi, filosofie o sciocchi -secondo me-. La verità non e' nel sentito dire della tradizione ma davanti a noi, sul tavolo, basta aprirla e leggerla: la Bibbia. Non delegate nessuno a farlo per voi, sarebbe come affidargli la vostra vita per pigrizia. Se fossero soldi non li affidereste tanto leggermente, guardereste bene persone, banche e garanzie... la vostra vita vale meno dei vostri soldi? Ma non e' facile. L'amore di Dio si perde sulla sabbia della nostra infedeltà. Chiamatela fedeltà a questa o quella chiesa, ma non chiamatela fede in Dio perche' non lo e'! Chi ha fede nel Signore non ha paura di cercarlo dove si fa trovare. Accettiamo la riprensione di Dio, pentiamoci, e poi seguiamolo al più presto per ricominciare da capo la nostra storia d'amore con lui, come un matrimonio salvato, come la donna che e' riaccolta, pentita, dal suo tradimento. Leggiamo il cap. 2 dal v.13 alla fine ed affrettiamoci a farci condurre senza resistenze in quel deserto dal mondo che e' intimida' d'amore col nostro Dio ritrovato per grazia.

CAP. 3

LE COMUNITA' NELLO SPIRITO DI DIO RESTINO LIBERE

Vi sono, grazie a Dio, molti credenti che sentono l'esigenza di riunirsi in gruppi di preghiera, di studio biblico, di attività cristiane. Specialmente negli ultimi decenni si sono formate piccole e grandi comunità, sia spontanee, sia inserite nelle grandi confessioni. E' tipica del vero cristiano, infatti, l'esigenza di riunirsi ai fratelli, di pregare insieme, di spezzare il pane, di scambiarsi la gioia e le esperienze della stessa fede. Questi movimenti sono, e devono restare, spontanei, liberi. Regole e regolette di chiese diverse si possono superare facilmente con l'umiltà e la fede nel Signore, ne sono convinto. Quello che deve rimanere indiscutibile e fermo e':

1. LA BIBBIA completa (vecchio e nuovo testamento), al centro della tavola e della vita;
2. LA TRINITA'.

Quasi tutte queste comunita', almeno inizialmente, tendono a riscoprire i veri valori della fratellanza e dell'evangelizzazione, ispirandosi il piu' possibile alle prime comunita' cristiane. Questo non fa meraviglia visto che chi le sospinge, la guida unica, e' lo Spirito di Gesu', lo stesso Gesu' che organizzo' la prima comunita' dei 12. Il guaio siamo noi, quando procediamo per eccesso o per difetto. Vediamo almeno uno dei rischi piu' diffusi:

IL TROPPO ZELO:

vogliamo "migliorare" troppo, e, seppure spinti da una buona volonta', non ci accorgiamo che spingiamo il nostro gruppo ad un perfezionismo eccessivo del comportamento. Lo studio diviene predominante sull'ascolto, le frasi che leggiamo vengono analizzate minuziosamente in maniera forse troppo razionale, alla ricerca di una perfezione non raggiungibile nelle opere e nei pensieri. Inevitabilmente si ricade nella legge. Leggiamo le lettere degli apostoli soffermandoci in modelli comportamentali che estendiamo a tutto il gruppo. Arrivano di nuovo le regole. Con le regole vengono quelli che non le seguono del tutto: quelli che "sbagliano". Vedete? Siamo ricaduti nella legge. Con la legge e' inevitabile il giudizio su chi "sbaglia", e col giudizio torniamo al vecchio concetto di peccato, in questo caso inutilmente inchiodato alla croce. Questo tipo di comunita' sara' senz'altro ordinata ed efficiente, ma sara' come quelle coppie che non vogliono avere figli: a volte vivaci, a volte annoiate, apparentemente libere, molti amici, ma, tutto sommato, molto sole e tristi in fondo al cuore. L'insegnamento di Gesu' piu' grande, la sua affermazione di vittoria piu' grande su questo mondo, sulla morte che lo domina, non sta tanto nella sua passione, quanto nella sua resurrezione. E' bene ricordarlo. E' resurrezione per gli apostoli e' non restare piu' chiusi nelle loro case pieni di paura, e' constatazione della potenza di Dio, "toccare con mano" la sua persona glorificata dal Padre, ascoltare gli insegnamenti non piu' sotto forma di parabole ma diretti, forti, completi. E' essere rafforzati dal tocco della mano di Gesu'; rinascere veramente a nuova vita; uscire fuori, nel mondo, senza piu' paura. Consapevoli delle lotte ma anche della straordinaria potenza dello Spirito di Dio che sempre sara' presente. La resurrezione e' per noi la missione. Il superamento di ogni divisione e il portare Gesu' a chiunque lui vorra'. Le comunita' cattoliche hanno certamente piu' difficolta' di quelle evangeliche in questa liberta'. Il loro cammino, imbrigliato dalle varie obbedienze nella gerarchia, potra' risultare pieno di sofferenza, contrastato, sofferto. Mi auguro tanto pero', che la loro obbedienza alla chiesa non sia mai in contrasto con l'obbedienza a Gesu', il vero l'unico capo della chiesa. Eccesso di zelo = settarismo: ricordo un'amicizia con una donna appartenente ai Testimoni di Geova. Ci incontravamo spesso e parlavamo delle varie confessioni, della Bibbia, dei modi di pregare, di cosa poteva essere meglio e perche'. Ad un certo punto gli "anziani" del suo gruppo, dopo averla avvisata "con le buone", le imposero una scelta drastica: o frequentava me o loro. Frequentando me avrebbe perso la sua comunita', persino il loro saluto, e Dio stesso, che l'avrebbe punita. La ragazza identificava, come fanno quasi tutte le persone "inserite", la propria chiesa con Dio stesso e cio' che diceva Dio, secondo lei, era espresso in cio' che diceva la sua chiesa. Per cui, con molta sofferenza, ritenne meglio accettare il ricatto, cosi', come due fratelli che partono per morire, ci abbracciammo e non ci vedemmo piu'. In effetti una morte ci fu, e fu quella dello spirito di quella mia amica. Le comunita' cattoliche vanno distinte in due gruppi fondamentali:

- a) quelle "nate libere" e successivamente inserite nel cattolicesimo;
- b) quelle nate all'interno della confessione.

Tra le b) troviamo quasi tutti gli ordini religiosi che vivono nei conventi. Persone che accettano una vita basata su alcune regole precise, dichiarate, che costituiscono l'armatura della loro espressione religiosa. Tra le regole o "voti" troviamo per es. l'obbedienza, la castita', la poverta', come nei francescani; con l'aggiunta della passione per i passionisti, e cosi' via.

Tra le a) troviamo maggiormente i movimenti che sono il risultato di spinte relativamente recenti di rinnovamento spirituale e comportamentale. (carismatici, neocatecumenali ecc.). Tra questi, secondo la mia povera esperienza, c'e' una maggiore difficolta' di adattamento. Prendiamo il movimento pentecostale, evangelico. Ha avuto il grande pregio di ricordare agli uomini che esiste ancora lo Spirito Santo, che e' sempre Dio, che agisce ancora oggi e non e' lontano o prerogativa di alcuni, ma vicino, per tutti quelli che lo chiedono, in accordo con l'Eterno. Le idee di questo movimento sono state, mi pare negli anni settanta, inserite anche nel cattolicesimo. Lo Spirito di Dio non si sa da dove viene ne' dove e' diretto (Giov.3:8), e' la liberta' per eccellenza. L'ascolto della volonta' di Dio e' determinante, come l'uso non condizionato da strutture dei suoi carismi. Evidente la difficolta'. Come una persona che a tutti i costi vuole indossare l'abito stretto di quando era bambino. L'obbedienza gerarchica e la liberta' nello Spirito, entrambe dichiarate ed attuate, non potevano non provocare sofferenze e complicazioni tra i vari fratelli.

Si verifica spesso come un "imbrigliamento" dello Spirito tra i mille canali dei dogmi e del comportamento liturgico e sacramentale. Sia per la mia esperienza personale che verso altre situazioni, ho potuto constatare spesso come l'indottrinamento, causasse giudizi azzardati "in nome di Dio", o sofferenze interiori a chi da una parte voleva "sentire" lo Spirito di Dio, e dall'altra "doveva" adeguarsi alla linea ufficiale della chiesa. Insomma i cattolici, e gli "inseriti" in genere anche di altre chiese, devono per forza far coincidere la fede in Dio con la fede nella chiesa per stare bene. Quando pero' si presentano (e fortunatamente il Signore ce li presenta) situazioni che sfuggono ad un impersonale e cattivo esame solo legislativo, allora dobbiamo fare i conti con la nostra coscienza. Questi movimenti "nati liberi" vivono la contraddizione in maniera a volte drammatica, ma se non affrontano il problema alla radice non riusciranno a risolvere. Uno degli effetti piu' evidenti e' l'ambiguita', il disaccordo e la conseguente divisione dei gruppi. La "Comunita' Maria", il "Rinnovamento nello Spirito", il "Gesù risorto", sono divisioni risultanti da un unico ceppo. Se non si comprende che e' lo Spirito a guidare e che deve restare libero, al di la' di ogni diritto canonico e di obbedienza all'uomo, allora le divisioni continueranno perche' continueranno i giudizi degli uni sugli altri. Le comunita' evangeliche pure se godono di una maggiore liberta', indubbiamente rischiano di piu'. Anche loro, certo, soffrono a volte di inquadramenti dettati da comportamenti specifici delle singole chiese, ma in linea di massima non e' questo il rischio. Paradossalmente e' proprio la liberta' non sempre gestita con saggezza, o la facilita' di sentire lo Spirito di Dio, che determinano una eccessiva personalizzazione di cio' che si sente. C'e' una spinta, troppo spesso, che non viene da Dio: quella che ci fa sentire "gli unici". Crediamo di essere nel giusto, e come persone, e come chiesa. Come persone, diventiamo bravi, colti, preparati, capaci di dare risposte a tutti, ma incapaci di accettare correzioni. Il nostro "io" diviene sempre piu' ingombrante, fino a trasferire i nostri pensieri, le nostre sensazioni, le nostre interpretazioni, ai pensieri e alle interpretazioni che vengono da Dio. E' facile vedere come l'ingannatore ci ha giocati. I complimenti di qualcuno, qualche successo qua e la', la considerazione di noi stessi che cresce, il renderci conto che qualcuno ci segue... l'orgoglio, la superbia sono molto vicini. Tentazioni da evitare con tutte le forze. Solo nell'umilta' si riconosce la grandezza degli uomini di Dio. Come chiesa invece di proiettarci verso gli altri, fratelli e non, ci rivolgiamo a noi stessi. Acquisiamo sempre piu' la "perfezione". Cerchiamo i doni piu' grandi, prepariamo le preghiere stando attenti a far bella figura, osserviamo con sospetto ogni movimento appena un poco diverso dal nostro. No, non viene da Dio questa "perfezione". Una chiesa cosi', facesse pure i miracoli, ha scavato un muro attorno a se'. Invece di progredire, regredisce. Credendo di essere qualcosa si esaurisce in un perfezionismo formale fino a ritrovarsi completamente isolata dall'insegnamento piu' grande di Gesù, cioe' la carita', l'amore. Invece del confronto con i fratelli, seguendo un impulso opaco di differenziazione, facciamo delle nostre convinzioni, magari giuste per noi in quanto ad efficienza, delle regole valide per tutti, cadendo inesorabilmente sotto il peso della legge.

CAP. 4

FEDELTA': A CHI?

Non e' facile essere semplici: l'uomo e' portato a complicarsi la vita con eccessivi ragionamenti o, al contrario, ad evitare tutto quello che fa pensare; eccede, tralascia, giudica. Fortunatamente l'Eterno conosce anche i nostri difetti. Acquistando una certa dimestichezza con la Bibbia, vi accorgete che il suo linguaggio e' diverso a seconda di chi parla. Le sue parole si fanno molto aspre e dure verso una speciale categoria di persone: i sacerdoti e gli scribi del tempo, i quali, pur avendo le chiavi della sapienza, cioe' la possibilita' di aprire agli altri il modo giusto di servire Dio, esercitavano un potere personale, servendosi proprio di quelle scritture che parlavano di liberazione e salvezza, per legare ed obbligare la gente a servire loro stessi. Molte volte, purtroppo, gli stessi sacerdoti si sviavano, si dimenticavano di Dio, seguivano altre forme di adorazione: *"Neppure i sacerdoti si sono domandati: -Dov'e' il Signore?- Essi hanno sempre in mano la mia legge eppure non sanno nemmeno chi sono io."* (Geremia 2:8) Questo discorso, non crediate che sia riferito solo a quel tempo: riflettete, osservate, quanti preti, pastori, sacerdoti, anziani, apostoli, predicatori, anche oggi fanno la stessa cosa! Prendiamo il cap. 23 di Matteo e leggiamo qualche passo: *"Gesù comincio' a parlare alla folla e ai suoi discepoli. Diceva: -I maestri della legge e i farisei hanno l'incarico di spiegare la legge di Mose'. Fate quel che dicono, ubbidite ai loro*

insegnamenti, ma non imitate il loro modo di agire, perche' essi insegnano, ma poi non mettono in pratica quel che insegnano. Preparano pesi impossibili da portare e poi li mettono sulle spalle degli altri: ma da parte loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutto quel che fanno e' per farsi vedere dalla gente. Sulla fronte portano parole della legge in astucci piu' grandi del solito;⁵⁶ le frange dei loro mantelli sono piu' lunghe di quelle degli altri. Desiderano avere i posti d'onore nelle sinagoghe, i primi posti nei banchetti, essere salutati in piazza e essere chiamati 'maestro'. Voi pero' non dovete fare cosi'. Non fatevi chiamare 'maestro, perche' voi siete tutti fratelli e uno solo e' il vostro Mastro. E non chiamate 'padre' nessuno di voi sulla terra, perche' uno solo e' il Padre vostro, quello che e' in cielo. Non fatevi chiamare 'capo' perche' uno solo e' il vostro Capo, il Messia. In mezzo a voi, il piu' grande deve essere il servitore degli altri. Chi vorra' farsi grande, Dio lo abbassera'; chi restera' umile, Dio lo innalzerà'. Guai a voi ipocriti, maestri della legge e farisei! Voi chiudete agli uomini la porta del regno di Dio: non entrate voi e non lasciate entrare quelli che vorrebbero entrare." (v.1-13) Proseguite da soli nella lettura di questi versi del cap. 23 di Matteo. Vedete come e' duro il linguaggio? Vedete che Gesu' non e' quello che ci farebbe comodo pensare: un Signore che perdona sempre tutto, che volta l'altra guancia, ecc. Quando occorre, nelle cose importanti sa essere severo, come nel v.33, dove chiama questi sacerdoti e maestri ipocriti "serpenti, razza di vipere!..." ".ricadra' su di voi tutto il sangue dei delitti compiuti contro persone innocenti.." (v.35). Avete letto tutte quelle frasi che iniziano con "guai a voi, ipocriti..."? Quale vi e' sembrata piu' indicativa, utile? A mio parere e' centrale quello che scaturisce dal v.23: *"Guai a voi ipocriti, maestri della legge e farisei! Voi date in offerta al tempio la decima parte anche di piante aromatiche come la menta l'aneto il cumino; ma poi trascurate i punti piu' importanti della legge di Dio: la giustizia, la misericordia, la fedelta'. Queste sono le cose da fare, anche senza trascurare le altre"* La giustizia, la misericordia, la fedelta': i punti piu' importanti della legge di Dio. Non occorre essere pignoli nell'applicazione delle regole quando poi il nostro cuore non sa essere misericordioso, cioe' ricco d'amore, verso il prossimo. Sul concetto di fedelta' c'e' qualcosa da puntualizzare: la fedelta' e' sempre intesa a Dio. Potra' sembrare ovvia la precisazione, ma non e' cosi'. Proprio in molte chiese, sembra assurdo, la fedelta' a Dio, e' sostituita con la fedelta' ad un'altra cosa. La chiesa viene idealizzata, assume un corpo indipendente; si e' fedeli alla chiesa, dando per scontato che questa lo sia a Dio. Ma scusate, chi ve lo ha detto che sia giusto? E chi ve lo dice che la vostra chiesa sia veramente fedele a Dio? Avete visto Gesu' come e' duro con i sacerdoti del suo tempo? Se la chiesa di allora fosse stata fedele a Dio, l'avrebbe riconosciuto, non lo avrebbe inchiodato ad una croce, vi pare? Oggi abbiamo decine e decine di chiese nel mondo, organizzazioni grosse e piccole, tutte con "l'unico" Dio dalla loro parte. Cerchiamo dunque di stare molto attenti a non delegare nessuno a fare la parte di "Gesu' in terra". Cerchiamo di non avere troppi "padri", avete sentito che Gesu' non vuole che si usi impropriamente questa parola: Padre e' solo Dio, che e' nei cieli. Occorre controllare sempre il cammino della eventuale chiesa in cui siamo, confrontarlo con la Bibbia, e farlo proprio solo se "in linea" con gli insegnamenti che il Signore ha messo nel vostro cuore e su cui ormai siete radicati. Non abbiate paura di andare controcorrente: Gesu' l'ha fatto sempre. E se vi accuseranno non vi preoccupate, anche Gesu' fu accusato tante volte. E non pretendete di essere sempre capiti, o che tutti gli altri vi diano ragione, sarebbe troppo bello! Noi non sappiamo quando e' il momento per un cuore di essere toccato da Dio; solo l'Eterno lo sa; per cui, se vedete che non viene accolto quello che dite, non insistete troppo, lasciate stare, sara' compito del Signore convertire quel cuore. Limitatevi a fare un'azione di controllo continuo dei preti, dei pastori, dei predicatori, di tutti i responsabili della vostra chiesa, alla luce degli insegnamenti biblici e dello Spirito di Dio. Bisogna evitare anche l'opposto, cioe' la critica eccessiva, l'essere troppo saccenti, le ribellioni, le divisioni dovute ad aspre polemiche. Questo non e' bene perche' potreste scandalizzare persone dalla fede semplice non addentro a certi problemi. Queste persone recepirebbero solo le liti e sarebbero turbate nel loro personale rapporto col Signore. Quando c'e' un problema, un punto di religione, una dottrina, un insegnamento, che non vi quadra, regolatevi in questo modo:

1. Prima di tutto pregate. Il Signore vi mandera' uno Spirito di sapienza capace di aprire la vostra mente e recepire bene sia il problema, che l'insegnamento;
2. Esaminate la questione nella serenita' della meditazione e dell'ascolto, come gia' avete appreso in precedenza, evitando opinioni troppo personali;

⁵⁶ Leggo nella mia Bibbia queste note: -Questi astucci erano legati sulla fronte da due strisce di stoffa. L'insieme era chiamato 'filatterie'. Gli astucci contenevano piccole pergamene sulle quali erano scritti testi della legge (vedi Esodo 13:1-6; Deuter. 6:4-9; 11:13-21)___ frange: erano cordoncini color viola che gli ebrei attaccavano al bordo dei vestiti per ricordarsi della legge del Signore (vedi Numeri 15:38-41; Deuter. 22:12)-

3. Non prendete mai decisioni immediate. Pure se vi sembrera' di aver capito tutto, o al contrario, se vi sembrera' di non riuscire a capire niente, ASPETTATE, lasciate passare del tempo, non importa quanto, fino a che qualcosa riguardo a quella questione non si sia stabilmente e decisamente posata in maniera calma ed equilibrata in fondo al vostro cuore;

4. State tranquilli, perche' e' il Signore: E' lui che, conoscendoci, ci mette in evidenza punti della sua legge che capiamo poco o che interpretiamo in maniera errata. Lo fa perche' ci vuole bene, cosi' ci aiuta a crescere. Non state preoccupati di sbagliare: se lo Spirito di Dio agisce in voi, quale sbaglio potrete mai fare? Se nel vostro cuore c'e' umilta', amore verso Dio e verso gli altri, non andrete a litigare per questioni di chiese, ma ringrazierete il Padre per la Sapienza che vi dona. E' il Signore che vi avvicina a se'. Questo solo conta.

5. Confrontatevi, nella pace di Gesu', con gli altri fratelli che avrete modo di incontrare; piu' per recepire, accogliere, che per discutere, o primeggiare, facendo vedere che voi sapete. Accogliete soprattutto chi ha una fede semplice, come i bambini, da loro a volte si imparano grandi cose.

Concludendo, a chi siete fedeli?

Non vi fate confondere con ambiguita' di risposte tipo "sono fedele a Dio, ma sono tanto devoto a S. Vivenzio, lo prego sempre..." oppure "Sono devoto alla Madonna del Carmine che capisce le mie pene e mi aiuta quando la prego.." o anche "Io sono di questa chiesa e per me va bene tutto quello che fa, perche' e' guidata da Dio" ecc. LA VOSTRA FEDELTA' SIA SOLO VERSO DIO! NON CI SONO ALTRE FIGURE TRA LUI E NOI. NON ESISTE "DEVOZIONE" CHE NON SIA VERSO DIO! LE CHIESE POSSONO ANCHE ESSERE GUIDATE DA DIO, MA POSSONO ANCHE NON ESSERLO. NON FIDARSI MAI CIECAMENTE. LA VERA CHIESA DI DIO, il corpo di Gesu', e' da intendere nell'insieme delle persone che sulla terra pregano lo stesso Dio, diviso nelle tre persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. Infatti dice Gesu': "*Quando due o piu' persone si riuniscono in nome mio, io sono in mezzo a loro*" (Matteo 18:20) Vedete com'e' semplice? Tutto il resto, come nomi, vestiti, culti, linguaggi, asserzioni, interpretazioni, dogmi, dottrine, gerarchie ecc. sono aggiunte dell'uomo. Come tutte le cose umane non hanno niente di divino o di sacro, per cui siete liberi di accettarle o non accettarle, l'importante e' che non siano in contrasto con le leggi di Dio, scritte direttamente nel nostro cuore. ATTENTI DUNQUE A COSA ADORATE non rischiate di offendere il Signore:

".... -Voi, o popolo d'Israele, avete offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, ma non a me." (Atti 7:42 -riferimento a Amos 5:21-25)

CAP. 5 IL PERFEZIONISMO - LE IPOCRISIE

Il perfezionismo. Nel desiderio di essere sempre migliori per piacere di piu' a Dio, finiamo spesso con l'eccedere e lavorare per piacere, alla fine, solo a noi stessi. Noi seguiamo sempre degli schemi troppo umani, nostri concetti di giustizia, di fedelta', d'amore, di perfezione. Realizzare la conversione attraverso questi concetti umanizzati puo' essere molto pericoloso e farci sconfinare nel fanatismo. E' scritto: "Siate dunque perfetti, cosi' come e' perfetto il Padre vostro che e' in cielo" (Matteo 5:48) Riflettete: si tratta di un concetto di perfezione umana o divina? Dice "come e' perfetto il Padre", e non: "come tu ritieni debba essere la perfezione". L'uomo definito perfetto, giusto, sarebbe quello che non sbaglia mai. Ma puo' esistere un uomo cosi'? "nessun uomo e' giusto neppure uno" (Rom. 3:10) "Solo il Signore nostro Dio e' giusto!" (Baruc 1:15). E' evidente che ci si riferisce ad un tipo di perfezione che a noi arriva, non che da noi parte. Una perfezione che non puo' essere di questo mondo. E come si fa, direte, ad essere perfetti come Dio? E' tutto qui il punto: non saremo noi ad operare questo cambiamento, ma Dio stesso, da dentro, ci trasformerà, si unirà talmente a noi da diventare un solo essere, seppure mantenendo la nostra personalita'. Se invece partisse da noi, nonostante la buona volonta', cadremmo nell'osservanza esasperata delle leggi, delle regole, valutando i perfetti, i meno bravi, quelli che sbagliano. Questo si chiama "giudizio", cosa che non ci compete. Dio non vuole che ci giudichiamo a vicenda. Nella nostra ricerca umana di essere perfetti si cadrebbe nel perfezionismo, che e' una distorsione, un vizio, un modo fanatico di comportarsi e di sentirsi rispetto agli altri. Al Signore piace l'umilta', la dolcezza, la mitezza, la

temperanza. Chi si sente giusto rischia di diventare troppo giusto, cioè superbo, e la superbia, lo sapete, non viene certo da Dio. Capita quasi sempre invece, con l'applicazione fanatica delle leggi, di andare contro Dio, come faceva in un primo tempo Saulo di Tarso, che partecipò perfino all'uccisione di tanti cristiani! Ora Gesù lo arrestò e lo fece cadere dal cavallo del suo orgoglio fino all'umiltà, con la faccia nella polvere, fino alla conversione, dove finalmente "gli caddero come delle scaglie dagli occhi, e recuperò la vista" (Atti 9:1-19) Anche noi cerchiamo di recuperare la vista tornando indietro dai nostri facili giudizi, in una conversione forse non facilissima, ma che alla fine ci permetterà finalmente di vedere e conoscere la verità. Cerchiamo dunque di essere dei buoni cristiani, con umiltà, valutandoci quel poco che siamo, senza cadere nel perfezionismo cercando di essere dei super-cristiani. Non esasperiamo le leggi e le regole, lasciamoci solo trasformare dallo Spirito di Dio. Non diventiamo bigotti, abbiamo fatto già un po' di strada insieme: ora non torniamo indietro, continuiamo a crescere. Prima o poi Gesù ci farà incontrare e risolvere a livello personale punti come l'adorazione e la venerazione, l'obbedienza al papa, i sacramenti, la verginità di Maria, la carne da mangiare o da non mangiare, le trasfusioni di sangue, il sabato o la domenica, l'anima e lo spirito, ecc. ecc. ma lasciamo che sia Gesù, il nostro Signore, a "lavorarli" in noi. Cerchiamo di non avere troppa fretta e di non cedere alla tentazione di risolverli tutti subito, usando la Bibbia come farebbe l'avvocato con il codice penale. È bene riflettere su questi punti, lasciando ampio spazio allo Spirito dentro di noi, senza forzarlo, ma è male farne questioni, polemiche, discussioni tra gruppi o divisioni con altri fratelli. Viviamo nello Spirito, il che significa di lasciar perdere ogni polemica, di vivere come se il nostro corpo neanche ci fosse. Cerchiamo, per quanto ci è possibile, di distaccarci da modelli comportamentali che ci imprigionano. *"Nessuno dunque vi condanni più a causa di quello che mangiate o bevete, o perché non osservate certi giorni di festa, di sabato o di luna nuova. Tutte queste cose sono soltanto un'ombra di quella realtà che doveva venire: che è Cristo. Non lasciatevi condannare da gente fanatica che si umilia per adorare gli angeli, corre dietro alle visioni e si gonfia di stupido orgoglio nella sua debole mente. Questa gente non rimane unita al capo, che è Cristo. Mentre è Cristo che tiene unito e compatto tutto il corpo per mezzo delle giunture e dei legami, e gli dà nutrimento e lo fa crescere, così come Dio vuole". (Colossesi 2:16-19) Solo Cristo.* Affidiamoci con tranquillità a Gesù. Non c'è bisogno di altro. Lasciamo che si sgretolino organizzazioni religiose, chiese, sette, se sono corrotte dal potere, dalla politica o dal fanatismo. Che cadano pure a pezzi, ma senza di noi, che riconosciamo come capo, solo Cristo; per ora vivo nello Spirito, ma che verrà presto veramente a riunirci in un'unica vera chiesa. Ora, che importanza ha, se uno si inginocchia col piede sinistro, col destro o vuol restare in piedi? Che ne sappiamo noi di quanto è veramente inginocchiato il suo cuore davanti a Dio? Smettiamola di osservarci per le nostre differenze; tanto, nessuno si illuda, siamo tutti imperfetti e limitati: *"Noi ebrei abbiamo qualche motivo di superiorità sugli altri? No! Infatti ho dimostrato che tutti sono peccatori; sia gli ebrei, sia gli altri uomini. La Bibbia dice: -Nessun uomo è giusto, nemmeno uno. Non c'è nessuno che capisca, nessuno che cerchi Dio. Tutti hanno smarrito la retta via, tutti insieme si sono corrotti. Non c'è nessuno che faccia il bene, neppure uno. La loro gola è una tomba aperta. E se parlano ingannano. C'è veleno di vipera sulle loro labbra, e la loro bocca è piena di amare maledizioni. Corrono veloci quando si tratta di uccidere, e dove passano lasciano distruzione e miseria. Non conoscono la via della pace e vivono senza alcun timore di Dio.- Tutto questo lo dice la Bibbia e noi sappiamo che lo dice per coloro che sono sotto il dominio della legge. Perciò tutti chiudano la bocca e il mondo intero si riconosca colpevole davanti a Dio, perché nessuno potrà essere riconosciuto giusto davanti a Dio in base alle opere che la legge comanda. La legge serve soltanto a far conoscere ciò che è male". (Romani 3:9-20)* In questo periodo di false luci, più che mai dobbiamo restare fedeli a Gesù e non cedere alla stanchezza o al fanatismo. Cerchiamo soprattutto di non farci manovrare da nessuno. Confrontiamo gli insegnamenti che ci arrivano, alla luce della Bibbia, come faceva l'apostolo Paolo, e quello che non risulta abbandoniamolo senza pensarci troppo, anche se faceva parte delle nostre abitudini o addirittura dei nostri precetti: *"Se il tuo occhio destro ti fa compiere il male, strappalo e gettalo via: ti conviene perdere soltanto una parte del corpo, piuttosto che essere gettato tutto intero nell'inferno."* (Matteo 5:29) L'unica luce da seguire è quella di Gesù. Se non la vediamo, niente isterismi e niente panico: aspettiamo perché la vedremo certamente.

Le ipocrisie. Nello sforzo di seguire gli insegnamenti del Signore, certe volte cuore e ragione non vanno d'accordo. Faccio un esempio: Sappiamo di dover accogliere senza dare giudizi qualunque tipo di persona, ma riusciamo a farlo? Supponiamo che la chiesa alla quale appartengo, mi ha fatto crescere con l'idea dei "sacramenti" cioè atti che vengono sacralizzati e intesi come fatti da Dio stesso. Riferiamoci ad uno di questi, come il matrimonio: ecco, ora può capitare una persona divorziata che desidera, come me,

servire il Signore. Come mi comporto? Con un atto di volonta', con uno "sforzo" razionale, diro' "vieni pure tra noi, sei sempre ben accolto, perche' nostro compito non e' di giudicare ma di volerci bene"; ma il mio cuore la pensa cosi'? Dentro il mio cuore non ci sara' la convinzione, piu' o meno evidente, che quella li' e' una persona che comunque ha sbagliato, perche' ha infranto un sacramento cadendo nel peccato? Riusciro' ad amare veramente quella persona che chiamo in maniera disinvolta "fratello" o "sorella in Cristo"? Probabilmente restera' sempre un fratellastro. Cercherei di accoglierlo e magari in questo tentativo mi sentirei persino tanto bravo "vedi Signore? Accolgo i peccatori, sei contento di me?", ma non e' cosi' che il Signore ci ha insegnato. Ragione e sentimento devono procedere in un giusto equilibrio. Inutile fingere se non siamo capaci di volerci bene. Sarebbe forse piu' giusto dire la verita': "Vieni pure con noi se lo desideri, partecipa pure alle nostre preghiere, pero' aiutami a capirti e a non giudicarti, perche' pure se non vorrei, mi hanno sempre insegnato che chi divorzia fa peccato e ora non so bene cosa pensare". Questo tipo di ipocrisia potrebbe anche non dipendere da noi, ma da una formazione catechistica, molto ristretta. Allora l'arrivo nel nostro gruppo di qualcuno che ci mette "in crisi", diventera' una benedizione, perche' attraverso lui, il Signore stesso ci sottolinea le nostre carenze. Non i suoi peccati, di cui non siamo noi i giudici, ma i NOSTRI peccati, di cui siamo responsabili. L'ipocrisia e' un male profondo e diffusissimo tra i credenti. Si manifesta in molteplici forme che andrebbero smascherate tutte, un poco alla volta.

CAP. 6

ESEMPIO SULLA PREDICAZIONE MODERNA: ALMENO IN "TRE LINGUE"

Quando si concede molto non c'e' sempre gratitudine, ma spesso ci si approfitta e si eccede cadendo nell'estremo opposto. Mi spiego meglio con un esempio: vi erano in Italia i collegi "prima maniera", con grande rigore, disciplina ferrea, divise, grandi punizioni; cambiarono i tempi; l'istinto di comandare, la prepotenza da parte di chi gestiva un potere, inasprirono le repressioni, creando forti scompensi psichici negli assistiti, a un punto tale che fu necessario dare una svolta alla pedagogia nazionale: si passo' cosi' ai collegi "seconda maniera", molto piu' politicizzati, assenze di regole, liberta' per tutti. Ma per una cattiva gestione e per una impreparazione da parte degli assistiti a recepire il nuovo corso, si ebbe l'effetto contrario: caos, proteste, disordine, corruzione. Si arrivo' dunque allo scioglimento dell'ente nazionale "perche' inutile", demandando tutto agli organi regionali, che a parte qualche eccezione erano tutti ancora piu' nella confusione e nella corruzione. C'era del buono nel primo sistema, come c'era del buono nel secondo: sono stati gli eccessi a degradare e corrompere tutto. Non si va da un estremo all'altro, si studia l'evoluzione della personalita' adattandola ai tempi. Ecco, piu' o meno, abbiamo fatto la stessa cosa con il Vecchio e il Nuovo Testamento: o la fanatica osservanza idolatrica della legge o la sua totale assenza. Conclusione: confusione, degrado, liti, divisioni, proteste, presunzioni, ribellioni... Ma quand'e', lo dico con profonda amarezza e tristezza, che riusciremo ad onorare veramente quel Dio che ci ama ancora, nonostante tutto? Ecco allora il linguaggio del profeta moderno: deve conoscere per lo meno tre lingue:
La prima, per diffondere il vangelo a chi non lo conosce;
La seconda per riportare il concetto di legge a chi l'ha dimenticato;
La terza, per liberare chi e' legato all'osservanza fanatica di regole e legge, togliendo il peso della legge.

UN RINGRAZIAMENTO ED UN INVITO

Amici siamo arrivati alla conclusione di questi scritti sull'"espansione spirituale". Vi ricordo che sono "appunti", cioè note, qua e là da sviluppare, confrontare, ampliare. Sono stati realizzati, come dicevamo all'inizio, in periodi diversi, dunque ci saranno ripetizioni e come tutti gli appunti, elaborati un po' in fretta, anche qualche errore sia d'italiano e forse anche di esposizione. Scusatemi. Non pretendo niente, e non dico niente di nuovo, solo ho cercato di riportare l'attenzione allo studio serio della Bibbia ed alla fiducia nel nostro caro Signore Gesù con lo sguardo attento al suo ritorno. Mi scuso, se non sono riuscito a farvi capire e se vi ho trasmesso poco o niente. Se qualcosa vi ha infastidito o ha messo un poco in crisi una fede un po' "polverosa", non ve la prendete, può essere anche un bene. Vi ringrazio comunque di avermi ascoltato. Se avete trovato inesattezze, errori religiosi di qualsiasi genere, o idee che vi sembrano assurde nel Signore, vi prego umilmente di scrivermi e correggermi alla luce della Bibbia, perché io non sono nessuno e fino ad oggi ho sempre sbagliato più degli altri. Questi stessi appunti testimoniano, come un diario, il nostro crescere un poco alla volta; una salita a volte rapida a volte lenta, con qualche fermata, ma anche qualche grazia. A chi ha trovato in questi appunti qualcosa di buono chiedo lo stesso di scrivere e di continuare insieme la strada dell'espansione spirituale, magari partecipando ad un gruppo di preghiera o anche nell'attività missionaria che questa Iniziativa porta avanti da tempo. Essere vicini o lontani non è così importante quando si è uniti nello stesso Spirito di Dio, e lui ci trova sempre un lavoro da fare, se ci fa piacere, per il bene comune. Questa "Piccola Iniziativa Cristiana" rimane sempre a disposizione di tutti, gratuitamente, e chiunque è bene accolto. Ecco l'indirizzo:

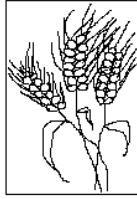
PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

[l'indirizzo cartaceo di allora è stato sostituito con e-mail: mispic2@libero.it]

Con l'aiuto di Dio, ci sarà sempre qualche missionario che risponderà alle vostre lettere. Ora, se volete, ringraziamo il Signore che ci ha permesso di restare insieme nella lettura di queste pagine e leggiamo ancora, come una preghiera, queste ultime frasi:

"Per questo motivo, dunque, io mi inginocchio davanti a Dio Padre, a lui che è il Padre di tutte le famiglie del cielo e della terra. A lui chiedo di usare verso di voi la sua gloriosa ed immensa potenza, e di farvi diventare spiritualmente forti con la forza del suo Spirito; di far abitare Cristo nei vostri cuori, per mezzo della fede. A lui chiedo che siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'amore. Così voi, insieme con tutto il popolo di Dio, potrete conoscere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità dell'amore di Cristo (che è più grande di ogni conoscenza) e sarete pieni di tutta la ricchezza di Dio. A Dio che già agisce in noi, con potenza, e in tutte le cose può fare molto di più di quanto noi possiamo domandare o pensare, a Dio sia gloria, per mezzo di Cristo Gesù e della Chiesa, in ogni tempo e per sempre! Amen" (Efesini 3:14-21).

Io e mia moglie, con cui ho iniziato questa attività, vi salutiamo fraternamente. Chi è interessato potrà continuare la lettura con la "Seconda raccolta di appunti sull'espansione spirituale – 1994-95 revis. Febr. '98 – IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri". [si ricorda che questi appunti sono stati poi sviluppati assieme ad altri studi nel corso degli anni. Vedere [Tutte le rubriche](#); [Elenco Dossier](#); [Elenco Libri](#); [Elenco video studi youtube](#)



PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

missione evangelica

ES - 2

SECONDA RACCOLTA DI APPUNTI VERSO L'ESPANSIONE SPIRITUALE

**IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO
nella relativita' delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri**

di Renzo Ronca - 1994-95 - 3^a Edizione rivista nel gennaio 2015

INTRODUZIONE alla 3^a edizione

Ho pensato di aggiornare questo secondo fascicolo (ES2) di appunti del 1994/5 perché ancora oggi lo considero attuale.

In una ampia carrellata lo scritto presenta il parallelo tra il singolo uomo e la Chiesa del Signore come in uno stesso viaggio, una crescita continua nella mani di Dio, in cui è bene non strafare.

Non abbiate fretta a leggere. Per facilitare la riflessione ho distanziato spesso le righe. Indagate dentro di voi, interrogatevi nei punti difficili, trovate le vostre risposte.

Approfondiremo l'“orientamento”, l'impressione che Dio ha lasciato in noi fin dalla creazione, il concetto di "Chiesa" forse oggi troppo "umanizzato", il difficile equilibrio tra "carne e spirito", in comportamento dell'uomo quando si trova nel gruppo ed infine tenteremo di trovare strade più vere per maturare nella fede: l'abbandono a Dio da una parte e l'attività evangelica senza questioni dottrinali dall'altra.

Auguro a tutti il dono di poter uscire dai limiti dei nostri piccoli pensieri che ci dividono e di poter godere della pace (ed a volte anche dell'inquietudine) che ci dona Gesù'.

Gennaio 2015

Renzo Ronca

SEME, RADICE DELL'UOMO: "IMPRINTING" DI DIO

Vi e' nell'uomo, da qualsiasi tribu' della terra egli provenga, un qualcosa ad immagine di Dio⁵⁷, uno spirito, che lo rende particolare, un'anima vivente.⁵⁸

In questa "immagine di Dio" io penso ci sia potenzialmente tutta la nostra identita' spirituale nascosta; tutta la storia dell'uomo dalla creazione al suo ritorno al paradiso perduto. E' come un seme che seppure piccolo e apparentemente secco ha in se' tutte le caratteristiche della pianta della sua specie e appena trova l'ambiente adatto si riproduce, cresce, si solleva verso il cielo. C'e' in noi, piu' o meno soffocata, nascosta, questa inquietudine o desiderio di rinascita che trova pace e appagamento solo in Dio. Questo e' il terreno in cui possiamo riprodurci e crescere.

Uno psicologo parlava di innamoramento e cercava di spiegare perche' ci si innamora. Pare che alla nascita, nella primissima infanzia, l'atteggiamento, e piu' precisamente lo sguardo particolare della nostra mamma, penetri in noi in una impressione forte; pare che formi una impronta durevole, un "imprinting", nella nostra persona. Da adulti l'incontro con uno sguardo particolare di un'altra persona che richiami quello sguardo antico, vivo nel nostro inconscio, fa scattare quel "quid" che porta l'innamoramento. In un certo senso sarebbe quasi un "riconoscere" la persona giusta, l'essere che ci amo' in un'altra forma. Per meglio dire non e' forse tanto quella mamma vera che noi cerchiamo, quanto l'espressione dell'amore verso di noi che conoscemmo nel veicolo dell'esperienza attraverso la mamma; il carico affettivo che era dietro un certo suo sguardo.

Anche il Signore quando penso' a noi e ci creo', forse come una Mamma ci guardo' fin dentro al cuore con un amore indicibile. Quel Suo sguardo e' rimasto impresso nella nostra memoria. Forse e' per questo che quando torna a "guardarci" non possiamo rimanere insensibili.

Ora, il nostro Dio vorrebbe guardarci spesso, tornare a manifestare il Suo amore per noi, ma noi, per paura, ignoranza o diffidenza, non sempre glielo permettiamo. La nostra anima pero' ne soffre. Si, quel "seme" quell'"imprinting", quella parte figlia e sposa di Dio che e' nel profondo di noi stessi, ne soffre e vive non piu' l'amore di Dio, ma la terribile nostalgia del Suo amore. Alle volte e' come un tormento, spesso e' un'inquietudine non ben definita che si agita nel buio del nostro inconscio alla ricerca di un'apertura per la luce.

Questa inquietudine, non si ferma mai se non quando ha trovato la sua pienezza in Dio. Guai se non ci fosse. Finirebbe la nostra ricerca dell'Amore. E' il gene del nostro DNA spirituale; e' il fattore ereditario che ci contraddistingue come "figli di Dio stesso" e come tali ci designa eredi del Suo regno; e' un grande dono che ci puo' rendere sereni e realizzati (quando accordiamo la nostra volonta' e quella di Dio) o puo' agire come un pungolo (quando andiamo in senso

⁵⁷ "Poi Dio disse: -Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, [...]-" Gen. 1:26;9:6.

⁵⁸ "Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente" Gen. 2:7; Una "anima vivente" come ripete in 1 Cor. 15:45.

contrario)⁵⁹.

Non parte da noi questa iniziativa salvifica, ma a noi arriva: non siamo noi a cercare per primi, ma siamo cercati da Dio continuamente.⁶⁰

Da qualsiasi parte io nasca, dunque, sentiro' sempre il richiamo di Dio.

In base alla mia buona volonta', espressa liberamente e chiaramente ed in base alla capacita' che Dio stesso avra' messo in me⁶¹, daro' un certo tipo di risposta;⁶² il mio albero cioe' potra' produrre molto, poco, o nessun frutto. Questo conta: "a chiunque e' stato dato molto, sara' domandato molto; e a chi molto e' stato affidato, molto piu' sara' chiesto."⁶³ A volte bisognera' essere coraggiosi, prendere decisioni compromettenti, testimoniare il Cristo. Sembra un compito veramente piu' grande di noi. Ma Gesu', che ha portato per noi la croce, non ci abbandona: questo principio dei talenti e' il contrario del principio del mondo: e' piu' ricco chi piu' spende e se uno vuole spendere basta che chieda ed avra';⁶⁴ e a chi ha sara' dato dell'altro e sara' nell'abbondanza.⁶⁵ In pratica se uno mostra buona volonta' nel seguire il Signore, non conta cio' che non ha, non contano gli impedimenti, le incapacita', ma solo cio' che puo' fare in base a quello che in quel momento ha.⁶⁶ Tutti, in quanto creature di Dio che vivono, hanno. E non e' mai questione di quantita' ma solo di qualita'.⁶⁷

Se dunque come uomo qualsiasi sentiro' sempre il richiamo di Dio, se avro' sempre la possibilita' di rispondere e di aderire, e se Dio opera sempre, allora il mio pensiero di adesso non sara' fermo, ma un soffio che si trasforma continuamente nelle mani di Dio e come tale non avra' certezze ma mobilita';

Quando il mio pensiero comprende un disegno, il momento presente gia' e' passato; il mio pensiero sara' allora relativo e non assoluto; formato di figure ed ombre che si muovono continuamente cercando una composizione sempre piu' complessa e bella, come un mosaico che prende forma.

Con l'intervento del Signore, a cui e' diretto il mio pensiero, che trasferisce il Suo amore in

⁵⁹ Atti 9:5

⁶⁰ Da quando l'uomo si staccò dal Creatore e cadde nell'inganno della morte, sempre c'è nell'aria che respiriamo come un richiamo: quel "dove sei?" (Gen. 3:9) sempre ci insegue, ci penetra; è impossibile non udire. Lo possiamo udire come Adamo, nel peccato, e tentare come bambini di sfuggire, oppure possiamo affrontarlo con responsabilit... e cos•, passando attraverso la croce, quel richiamo terribile diverrà dolce, appassionato; come la voce di un padre che cerca il proprio figlio perduto per riabbracciarlo con infinito amore.

⁶¹ "A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità;.." (Matt. 25:15).

⁶² Parab. del seminatore: seme nella strada, nella roccia, nelle spine, nella buona terra e tra questi ultimi chi dà "il cento, il sessanta, il trenta" (Matt. 13:1-23).

⁶³ Luca 12:48

⁶⁴ Matt. 7:7

⁶⁵ Matt. 13:12

⁶⁶ 2 Cor. 8:12

⁶⁷ L'episodio della povera vedova che gettò pochi spiccioli nel tesoro del tempio, mentre i ricchi vi gettavano molto. Gesù disse "In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri" (Mar. 12:43).

me, la pace che viene dalla fede apparecchierà la tavola e lo Spirito di Dio spezzerà il pane in una continua offerta d'amore.

Dov'è la paura dei cambiamenti? Il cambiamento, la trasformazione evolutiva, l'espansione e la nostra realtà di cristiani;⁶⁸ e' la rivelazione e la crescita "di fede in fede".⁶⁹

Infatti chi segue Gesù lo "guarda", lo contempla, quasi lo "sente" e questa semplice osservazione interiore, di fede, gli permette di mutare lo stesso stato di gloria ricevuta, "di gloria in gloria" fino a raggiungere lo stesso splendore di Gesù attraverso l'opera del suo Spirito.⁷⁰

Il Signore stesso, ad un certo punto ci chiamerà e ci farà partecipi del suo vero aspetto, mostrandoci la sua natura gloriosa e divina.⁷¹

CAP. 2 ORIENTAMENTO

L'uomo tende a formarsi delle sicurezze proprie, col solo risultato di allontanarsi da Dio. Questa tendenza istintiva è la stessa di chi sta perdendo l'equilibrio e cerca di tenersi alla prima cosa concreta e stabile sottostante per non cadere. Ma nel mondo quanta stabilità potrà esserci?

È per un gesto d'amore che spesso il Signore ci toglie gli appoggi e ci lascia senza nulla in cui confidare o da idealizzare. Quando non abbiamo più niente in questo sistema di cose a cui appoggiare le nostre mani e le nostre idee, quando siamo in crisi, allora finalmente ci ricordiamo del Creatore. Ma non sentiamoci ipocriti o vili per questo: chi ci toglie le falsità è sempre il nostro caro Signore, il quale nel suo amore per noi, nel suo piano di salvezza, proponendo se stesso come stabilità assoluta, ci mantiene saldi; egli non ci disprezza per la nostra debolezza, anzi ci ama di più; e con maggiore forza ci chiama e ci protegge.

Il nostro Dio "IO-SONO-COLUI-CHE-SONO"⁷² ci divide e ci salva dal dio delle tenebre, dal "dio-che-non-è". "IO-SONO-LA-RESURREZIONE-E-LA-VITA"⁷³ ci viene a liberare dalla prigionia⁷⁴ e dalla morte.

⁶⁸ Rom. 12:1-2

⁶⁹ Rom. 1:17

⁷⁰ "E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore" (2 Cor. 3:18).

⁷¹ "...li condusse sopra un alto monte in disparte e fu trasfigurato alla loro presenza; la sua faccia risplendette come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce." (Matt. 17:2).

⁷² Esodo 3:14

⁷³ Giov. 11:25

⁷⁴ È il primo dei comandamenti che Dio stesso pronunciò: "Io sono l'Eterno tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù." (Esodo 20:2; Deuter. 5:6)

Ma questa azione liberatoria quanto viene capita da noi? A volte ci rivoltiamo contro di Lui con spade e bastoni come fosse un brigante⁷⁵ e perche' ci dice la verita' non Lo crediamo;⁷⁶ perche' non e' la nostra verita'! Il nostro cuore e' duro. Ma allora come potremo fare per comprendere meglio la sapienza di Dio?

Cerchiamo innanzi tutto di "inquadrare" bene il messaggio divino: pensiamo al disegno di un paesaggio: il cielo in alto, le case e gli alberi al centro, le strade, i fiumi e i particolari sempre piu' piccoli nella prospettiva... Quando qualcuno ci parla, per poterlo capire dobbiamo poter avere una base comune, lo stesso "inquadramento" delle cose e una VISIONE D'INSIEME.

Non e' l'uso indiscriminato dei colori che ci permette di capire il quadro, ma la sistemazione ordinata, orientata, dei colori stessi e delle cose: l'alto il basso, la prospettiva e la visione d'insieme.

Generalizzando un poco, possiamo dire dunque che il disegno per essere ben interpretato ha bisogno di un elemento fondamentale: l'orientamento.

Pensate infatti ad una casa da costruire: l'ingegnere vi consegna un progetto; ma nel disegno voi trovate anche i quattro punti cardinali. Perche'? Non e' la stessa cosa una finestra aperta a nord da un'altra aperta a mezzogiorno. In base all'esposizione delle stanze (a levata di sole, al tramonto, ecc) ne stabiliremo la funzione. Per poter parlare di Dio con un'altra persona, non basta che questa sia d'accordo (convenzione), e' necessario avere lo stesso orientamento, la stessa direzione, lo stesso fine. Non diamo per scontato che ci sia: molto spesso vi renderete conto che si usano le medesime parole ma con intenti e significati enormemente diversi.⁷⁷

Pensiamo ad un viaggio; c'e' un punto di partenza, una strada, un punto d'arrivo. E' facile. Persino nel deserto o nel mare sappiamo orientarci con la bussola, il sole e le stelle. Pensiamo ora al viaggio della nostra vita: quali sono i nostri riferimenti? Non ne abbiamo. O per lo meno ognuno ha dei riferimenti diversi. Non sappiamo nemmeno con certezza quando comincia veramente la nostra vita fisica e quella spirituale se al concepimento,⁷⁸ dopo un mese o alla nascita... Nel mondo poi ci sono tante strade... E il punto d'arrivo? Non ne abbiamo la piu' pallida idea. Chi vuole certezze materialistiche a tutti i costi fa presto: rifiuta ogni concezione di Dio e prende come riferimento la morte fisica. Per lui la morte rappresenta la fine di tutto. Ed in effetti cosi' sara'; perche' chi non crede in Gesu' non potra' salvarsi alla fine dei tempi; la sua resurrezione, ammesso che ci sia,⁷⁹ sara' solo per confermare a Dio, al creato ed alle creature dell'universo, la sentenza che egli si sara' imposto da se stesso.

⁷⁵ Luca 22:52

⁷⁶ Giov. 8:45

⁷⁷ Conosco molte persone, affascinate da filosofie vuote ed illusorie che fondano la loro vita proprio sull'assenza di ogni segno di orientamento. Secondo loro, già definire il "bene" e distinguerlo dal "male" sarebbe "restrittivo e limitante". Ma noi cerchiamo questo orientamento, avviciniamoci alla sua comprensione.

⁷⁸ Io penso che il Creatore ci ha già concepiti nel suo pensiero prima della fondazione del mondo, così come è scritto: "Prima ch'io ti avessi formato, io t'ho conosciuto" (Ger 1:5).

⁷⁹ Sulle modalità della resurrezione, le chiese forniscono naturalmente diverse ipotesi; qualche esempio: secondo alcuni vi sarebbe un millennio dopo la venuta di Cristo e poi una resurrezione di tutti indistintamente per essere giudicati, secondo altri il giudizio avverrebbe subito individualmente all'atto della morte corporale; secondo altri ancora chi ha coscientemente rifiutato Dio durante la sua vita terrena non risorgerà più essendo automaticamente già giudicato

Ma chi vuole credere come deve fare? E' semplice: terra' solo Dio come riferimento.⁸⁰

"Tenere solo Dio come riferimento" e' una bella frase, in linea di massima tutti i credenti sono d'accordo; sembra anche facile da realizzare... ma lo e' veramente? No, non e' affatto facile. Quasi nessuno lo mette in pratica; anche se quasi tutti credono di farlo.

Facciamo qualche esempio: ESPRESSIONI COMUNI DI QUELLI CHE DICONO DI CREDERE IN DIO:

- 1) -Si un dio ci deve essere, ma per me non e' necessariamente quello di cui parla la Bibbia.-
- 2) -Se obbedisco alla chiesa, al prete, al pastore, obbedisco a Dio; questo e' sufficiente.-
- 3) -In noi stessi e' dio; nell'uomo; dio e' l'umanita': egli e' anche in ogni essere vivente e perfino nelle cose inanimate. E' il mistero che le varie religioni chiamano con diversi modi, per cui o l'uno o l'altro e' lo stesso; chiamiamolo Vita o Mistero.-
- 4) -dio e' l'evoluzione, la scienza; l'uomo si evolvera' continuamente, trovera' la risposta ad ogni domanda, prima o poi.-
- 5) -Ho riscontrato direttamente la potenza di questa forza divina in certe sedute spiritiche, ho visto materializzazioni dal niente, guarigioni miracolose, sentito la voce di persone che credevo morte... per me quello e' dio.-
- 6) Ho visto miracoli davanti a statue di santi, per me li' e' dio; non sarebbero avvenute tante buone guarigioni senza di lui.-

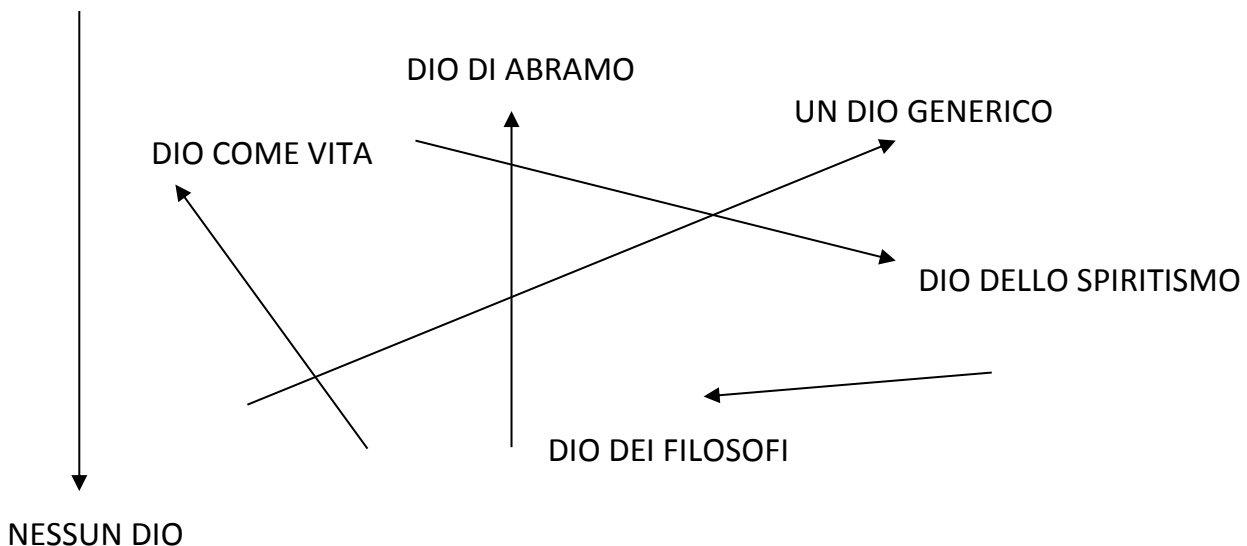


Fig.1

Come ci si puo' capire con questi orientamenti diversi? Possiamo parlare, tentare di dare una testimonianza nel breve momento di un incontro, ma e' quasi certo che poi, senza un'intervento

⁸⁰ Dio solo è la mia rocca e la mia salvezza, egli è il mio alto rifugio; io non sarò mai smosso." E' il bellissimo Salmo 62.

della Provvidenza e di un impegno di grande buona volonta' da parte nostra, ognuno proseguira' per la sua strada. Una strada la cui direzione sara' quella che gli imprimerà la nostra coscienza. Non sempre la nostra coscienza e' illuminata dallo Spirito di Dio. Molto dipende da dove noi volgiamo lo sguardo dei nostri interessi, da dove mettiamo il cuore...

Essere dentro una chiesa, anche antica e prestigiosa, che si definisce "l'unica",⁸¹ non ci puo' dare la sicurezza di essere nel giusto: la persona seria deve valutare bene quello che gli viene "predicato", ed applicarlo solo quando ne e' sicuro davanti a Dio.

Se ci sono tante chiese e tante strade, se abbiamo un minimo di buon senso, qualche domanda ce la dovremo porre. Se ci sono tante strade siamo sempre sicuri di essere in quella giusta? Non sara' il caso di osservare un poco tutte queste "strade" proprio come si esamina una cartina stradale?

Chi fa un viaggio in macchina, ogni tanto ferma la macchina e fa un controllo della cartina. Anche noi stiamo facendo un viaggio verso la citta' di Dio, per cui e' bene ogni tanto controllare, vedere a che punto siamo del cammino. Potremmo anche perderci.

Se le persone che seguono strade diverse non accettano confronti e non si vogliono aprire per sempio all'idea di un Dio che e' vivo che e' un "Essere" vero, che si rivela, che tornera' alla fine dei tempi, non bisogna insistere troppo; va rispettata un'idea anche diversa; ognuno e' libero di scegliersi il proprio destino; tuttavia sara' difficile poter camminare insieme.⁸²

Nostro compito non e' di giudicare le coscienze, ma solo testimoniare la nostra fede nel Dio della Bibbia.

Ma basta credere al Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe?

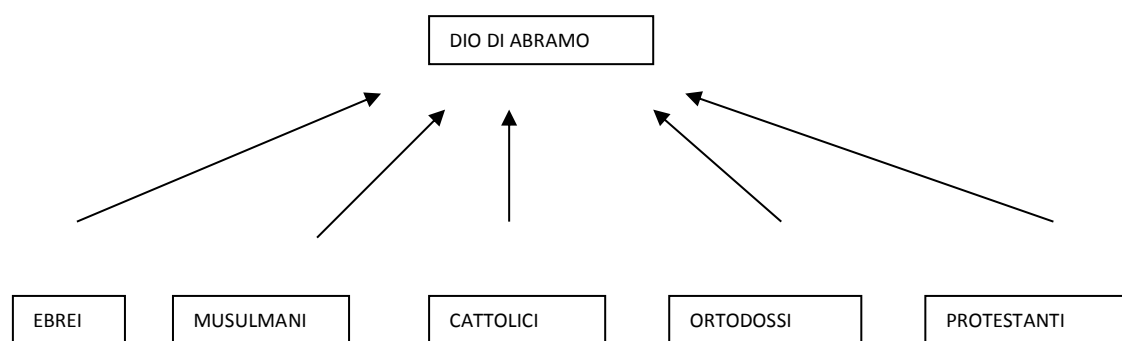


Fig.2

Come vedete molte confessioni dicono di credergli, molti popoli. Anche qui dobbiamo riflettere. Io non sono certo in grado di esaminare queste confessioni, pero', come tutti, sono in grado di voler tendere alla perfezione in un miglioramento continuo sospinto da un'esigenza interiore, aiutato dalla mia intelligenza, confidando nella grazia di Dio.

Non importa in quale religione io mi trovi a nascere; di certo nella crescita la mia volonta' di aderire al Dio che intravedo mi sleghera' da ogni formalismo, da ogni pesantezza umana e tendero' a ricercare una verita' sempre piu' trasparente.⁸³

⁸¹ Ancora devo trovare una chiesa che non si definisca "l'unica giusta, la più vera, ecc."

⁸² "Possono due camminare insieme se non si mettono prima d'accordo?" (Amos 3:3)

⁸³ Rom. 12:1-2

Non devo fare altro che rivolgere il mio pensiero a Dio e continuare a camminare verso di Lui. Che importa se so poco di Lui, se e' misterioso? La direzione, l'orientamento, la finalita', che sia cosciente o meno, e' dentro al mio cuore come un seme, come l'impronta di Dio e se mantengo questa attitudine della mia buona volonta' sara' come se il timoniere mantenesse la barca nella giusta direzione. Voglio dire che non mi devo affannare tanto, perche' se guardo in alto si instaura una specie di contatto tra l'umano e il divino ed io mi inserisco automaticamente in una corsia privilegiata, dove il Signore della mia fede e' anche il Timoniere della mia barca. Io dunque opero una libera scelta, volgo lo sguardo in alto, poi fidandomi di Dio, entro in una specie di piano gia' preparato che possiamo chiamare anche destino, predestinazione, che e' comunque la realizzazione massima per me e l'ambiente e le persone che incontrero'; vi e' tutto il meglio.

Che importa allora il nome della confessione in cui transitero'? Non e' tanto importante per la nave il nome dei luoghi che incontra, quanto il tenere la giusta rotta fino al porto sicuro in cui approdera'. Non sono importanti le definizioni delle nostre chiese e chiesette, delle nostre misere differenze, non e' importante nemmeno il nostro nome, la nostra identita' vera, perche' non la conosciamo realmente;⁸⁴ non dobbiamo piu' pensare a nulla di legato, imprigionato, terreno, nemmeno a noi stessi,⁸⁵ ma solo a Dio.

La salvezza e' tutta qui, in questa semplice attitudine della volonta' e versamento del cuore, che si attua nella nostra vita terrena in maniera via via crescente, fino ad una dedizione totale.⁸⁶

E non potra' mai esserci delusione in questo ne' incertezza alcuna perche' chi promette non e' un uomo ma Dio stesso: "...perche' l'Eterno investiga tutti i cuori e comprende tutti gli intenti dei pensieri. Se tu lo cerchi egli si lascera' trovare da te; ma se lo abbandoni egli ti rigettera' per sempre. Ora considera che l'Eterno ti ha scelto per costruire una casa come santuario; sii forte e mettiti al lavoro!"⁸⁷

Ecco allora che non ha piu' senso parlare oggi di cattolici o protestanti; di battisti, valdesi, metodisti, pentecostali, avventisti, ecc.; nessuna differenza conta piu';⁸⁸ davanti al Signore Gesu' non c'e' piu' nemmeno la caratteristica della distinzione dei sessi, ma solo la nostra identita' spirituale; il Signore non ci vede per quella miseria che siamo ma per quella resurrezione che saremo. Quella persona saremo noi.

Ma questo processo di espansione non e' facile; dovremo liberarci in continuazione, cambiare, offrirci continuamente a Dio, lasciandoci trasformare, plasmare in continuazione, dalla Sua volonta', senza trattenere nulla di nostro. Per questo dice:

⁸⁴ "Chi ha orecchie ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: a chi vince io darò da mangiare della manna nascosta; e gli darò una pietruzza bianca, e sulla pietruzza sta scritto un nuovo nome che nessuno conosce, se non colui che lo riceve". (Apoc.2:17).

⁸⁵ "Perché, chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la sua vita per causa mia, la salverà" (Luca 9:24).

⁸⁶ "-Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Questo è il primo comandamento." (Marco 12:28-30; Deut. 6:5).

⁸⁷ 1 Cron. 28:9-10

⁸⁸ "Poiché, voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù" (Gal. 3:28; anche Rom. 10:12 e Col.3:11).

"Vi esorto dunque fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che e' il vostro ragionevole servizio, ["vostro culto spirituale" (Luzzi + EP) "vero culto" (Interc. LCD-ABU)] quale sacrificio vivente, santo e accettabile a Dio. E non voi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio." (Romani 12:1-2).

Discorso molto rischioso questo se non e' sorretto da una vera rinascita e dalla guida illuminata dello Spirito di Dio. Molti spiriti infatti si agitano nel mondo e seguire ciecamente la volontà di Dio non significa essere ciechi all'azione del maligno. Dobbiamo continuamente esaminare noi stessi⁸⁹ e ogni spirito che ci si presenta.⁹⁰

Vediamo diversi mutamenti di espressione religiosa negli uomini, diversi modi di vivere la religiosità di uno stesso Dio. Ma non e' Dio a cambiare, siamo noi a realizzare la fede sentita nel cuore in attività organizzazioni diverse e modalità diverse.

*"Io sono l'Eterno, non mutò" dice il Signore.*⁹¹

Noi cambiamo, Lui non cambia. Lui "L'alfa e l'omega" e' lo stesso dalla Genesi fino all'Apocalisse, dall'inizio alla fine dei tempi.

Allora se Lui e' immutabile e se noi invece siamo quelli per loro natura tendono a dimenticare a modificare ad allontanarsi, dovremmo pensare alle nostre diverse confessioni con una certa relatività e tolleranza.

"IO-SONO", Dio e', l'uomo non e'; l'Eterno e' immutabile, pure se opera continuamente⁹² ed e' presente continuamente in tutto.

Più che il tempo e' lo spazio che cambia e si trasforma,⁹³ Dio e' eternità, "fermo",⁹⁴ e' l'unico riferimento che rimane integro in eterno.

Allora che senso ha dire: -Io sono cattolico, io sono protestante, io ortodosso-?

"Mi e' stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli miei, da quelli della casa di Cloe, che vi sono contese tra voi. Or voglio dire questo, che ciascuno di voi dice: -Io sono di Paolo-, -io di Apollo-, -io di Cefa- ed -io di Cristo-. Cristo e' forse diviso?.." (1 Cor. 1:11-13).

Quando Gesu' tornera' per giudicare, davanti a Lui non ci saranno le schiere dei cattolici, quelle dei protestanti, quelle dei musulmani, degli ebrei, e così via; davanti al Signore c'e' l'uomo; il singolo uomo.⁹⁵

⁸⁹ 2 Cor. 13:5

⁹⁰ 1 Giov. 4:1

⁹¹ Mal. 3:6

⁹² "Il Padre mio opera fino ad ora ed anch'io opero" Giov 5:17; vedi anche 9:4 e 14:10.

⁹³ Sul tempo, lo spazio e l'eternità vorrei raccomandare il bellissimo libro del rabbino Abraham Joshua Heschel - "IL SABATO - il suo significato per l'uomo moderno" - Rusconi Editore-febb.92-MI

⁹⁴ Inteso come stabilità, paragone, raffronto; non come staticità. Riferimento fermo, pur essendo una creazione luminosa e potente continua.

⁹⁵ "Giudicherò tra pecora e pecora" Ez 34:17; "Colui che senza favoritismi di persona giudica secondo l'opera di ciascuno" 1 Pt 1:17.

CONFINI ENTRO CUI MUOVERSI - IL GIOVANE RICCO E I DIECI COMANDAMENTI

Vi era un giovane che evidentemente sentiva anche lui questo richiamo di Dio, questo invito alla conversione; così si avvicinò a Gesù "e inginocchiatosi davanti a lui, gli disse: *-Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?-*"⁹⁶ L'atteggiamento composto ed umile ("si inginocchio") il chiamarlo "Maestro buono", non passò inosservato davanti al Signore, il quale vedendo i suoi talenti e la sua disposizione si dispone bene verso di lui, cominciando anche a "provarlo" cioè a scendere di più nel suo cuore: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono tranne uno solo, cioè Dio." L'accostamento di se stesso a Dio era una prova difficile per un giudeo; non scordiamoci che Gesù è stato condannato e ucciso dalla classe sacerdotale del tempo, che conosceva perfettamente le scritture, proprio perché "si era fatto come Dio" e questo, secondo la legge comportamentale mosaica era meritevole di morte. Una persona istruita nella legge non è detto che sappia riconoscere in Gesù il Cristo, il Messia; per cui, se la salvezza viene dal Cristo,⁹⁷ occorre un passaggio di maturità e di fede tra la legge che è il fondamento del tempo e Gesù⁹⁸ che è il tempo stesso.

Ma il giovane sembra superare questo primo grosso ostacolo e non se ne va. Rimane, non si scandalizza dell'accostamento; desidera ancora ascoltare quel maestro che, evidentemente, per lui, rimane "buono". Allora Gesù prosegue: "Tu conosci i comandamenti: 'non commettere adulterio. Non uccidere. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non frodare. Onora tuo padre e tua madre.'"⁹⁹

Il giovane, non solo rimane ed ascolta, ma desidera andare avanti: "Maestro tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia fanciullezza"

Dev'essere molto soddisfacente vedere un discepolo così pronto e pieno di buona volontà. Non mancava nulla a quel giovane, era arrivato al vertice: ottima preparazione, ottima disposizione, Gesù la Perfezione davanti a lui a cui si inchinava e da cui aspettava luce. Gesù, che sa investigare bene i cuori "..fissandolo nel volto, l'amo'.." Pensateci bene.

Il giovane aveva sempre volto lo sguardo a Dio; ora si trovava di fronte al suo Maestro e continuava a guardarlo in una fiduciosa attesa; ed il Signore volge lo sguardo su di lui. Come deve essere terribile, dolce, profondo, acuto, potente, quello sguardo! Chi può resistere? Non ci sono ombre grigie che possono nascondersi davanti al nostro Signore; non si può più barare; siamo come un foglio trasparente su una finestra piena di sole. Quel giovane doveva avere veramente una buona disposizione perché Gesù, non solo "fisso" lo sguardo su di lui, ma "l'amo'". Certo, non gli sarà sfuggito il fatto che era una persona ricca e che questo poteva essere un contrasto con la vita e le scelte sue e dei suoi apostoli, ma per amarlo, probabilmente, avrà anche visto in lui la capacità della fede, il coraggio delle scelte. Così vedendo la sua fiducia, la sua disposizione, anche il Signore pone la sua fiducia in lui. L'uomo si fida di Dio e Dio

⁹⁶ Mar. 10::17 e segg.

⁹⁷ Giov. 3:17-18

⁹⁸ Giov. 5:46

⁹⁹ Che Gesù non citi tutti e dieci i comandamenti non vuol dire che li abbia tolti; ce lo spiegherò meglio in seguito (Matt. 5:18; Luca 16:17; ecc.). Osserviamo bene che sta parlando ad una persona "che conosce già i comandamenti", non è dunque indispensabile una esposizione completa.

vuole fidarsi dell'uomo; concede credito all'uomo. "Una cosa ti manca; va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, prendi la tua croce e seguimi"

Qui si sta parlando della vita eterna, non di un perfezionismo teologico; il giovane aveva chiesto "cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" Gesu' in un attimo lo ha vagliato ed alla fine, con grande amore, ritenendolo degno di fiducia, sarebbe stato disposto persino a prenderlo con se'. La vita eterna, un dono immenso, con in piu' la ricchezza della presenza del Maestro. Ad altre persone che avrebbero voluto seguirlo aveva detto di no¹⁰⁰. Ma il giovane non sa superare quest'ultima prova, si rattrista e se ne va. A noi viene facile giudicare quella persona, vero? -Che sciocco che e' stato! Non ha capito che Gesu' vale piu' di tutte le ricchezze del mondo!- Siamo molto bravi. Ora pero' mettiamoci al suo posto, rifacciamo la sua strada e lasciamoci esaminare da Gesu' come fece lui. Si, ci inginocchieremmo davanti al Signore e gli chiederemmo anche cosa fare per avere la vita eterna, ma la risposta non sarebbe subito: "Credi in me, vieni e seguimi prendendo la tua croce"; almeno non solo questa; prima di questo occorre l'obbedienza. Obbedienza ai comandamenti del Padre.

Quanti di noi passerebbero alla fase successiva, ad essere invitati da Gesu'?

I comandamenti non richiedono un solo un atto intellettuale; non basta essere d'accordo; bisogna metterli nella pratica il meglio possibile.

Senza l'obbedienza ai comandamenti non si puo' passare a seguire Gesu'; sarebbe una scorciatoia ingannevole, come le mezze verita' di Satana.

L'esempio ci serve, in questo contesto, per fare questa prima considerazione: chi vuole salvarsi ha bisogno di due cose essenziali:

- a) Cominciare dalla base biblica dei comandamenti ed osservarli;
- b) Seguire Gesu' in modo appropriato.

Oggi si tende invece a prendere delle scorciatoie. Si vuole passare alla santificazione, alla comunione con Gesu', senza prima passare nel processo di purificazione e di conversione adatto. Puo' esserci santificazione in Dio se non c'e' prima obbedienza a Dio? Se Gesu' e il Padre sono Uno, si puo' obbedire a Gesu' senza obbedire al Padre? Obbedire a Gesu' e' obbedire al Padre. Obbedire e' seguire i comandamenti. Sono bugiardi quelli che pensano di poter fare diversamente.¹⁰¹

Ecco dunque quello che stavamo cercando: i confini entro cui muoverci, sono proprio i comandamenti di Dio. Questa e' la base, il linguaggio comune su cui costruire, dialogare, crescere.

La nostra generazione vuole tutto subito, non sa, non puo' aspettare. In quasi tutti gli stati i governanti hanno abbassato considerevolmente la maggiore eta'; ma se anche tecnicamente giusto (in effetti un sedicenne e' fisicamente in grado di guidare anche un aereo) bisogna vedere se in lui c'e' la maturita' necessaria per fare buon uso di questa capacita'. La maturita', quella

¹⁰⁰ Luca 8:38-39

¹⁰¹ 1 Giov. 2:3-6

che io intendo piena di saggezza, dov'è? Forse nemmeno a trenta, cinquanta anni; non è questione di numero di anni infatti, ma di pensiero. Se il pensiero e le decisioni che caratterizzano l'uomo sono il risultato anche dell'uso del cuore e del cervello poveri noi! Oggi il cervello è un'optional tra una pubblicità e l'altra ed il cuore è solo quello che si può trapiantare.

Non sono certo sbagliati i discorsi sulla sola fede, sulla grande libertà di "movimento" che la sola fede in Gesù ci consente; ma siamo sicuri di aver capito bene questa nostra libertà? Chi è a quell'altezza? Dobbiamo ripartire dal pedagogo, dalla legge; e solo chi avrà mostrato a Dio la sua capacità di umiliarsi, di essere ubbidiente, potrà passare alla saggezza della libertà. Gestire la libertà è molto più difficile che seguire regole. Per chi è cristiano è anche molto più limitante.¹⁰²

Chi poi ha la grazia di essere chiamato, preparato, convertito, pentito, battezzato, riempito dello Spirito Santo, ebbene che pensate che faccia, che non rispetti i comandamenti solo perché "libero"? Che rinneghi il Padre perché esiste il Figlio? Avrebbero ragione gli Ebrei allora a considerarci idolatri. Ciò che è nuovo è la sublimazione del vecchio non la sua fine. La legge che prima era obbligo e regola staccata da me, come affissa su un muro estraneo alla quale dovevo obbedire, comprendendola o meno, diviene essa stessa libertà,¹⁰³ piacere,¹⁰⁴ parte di me stesso.¹⁰⁵

Nella maturità si comprendono le "frasi a rischio", i "punti difficili a comprendersi" di cui accenna Pietro.¹⁰⁶ Ma non diamo mai per scontato che questa maturità esista!

Si vive oggi una falsità di fondo. Pensiamo di aver raggiunto un grado di libertà sufficiente per poter fare tutto; ma è così solo per chi non pensa né a Dio, né agli altri. Pensiamo alla parola "libertà": come si può comprendere senza capire prima il senso della "schiavitù"? Una volta provata l'esperienza della liberazione si potrà combattere per non tornare nella prigione e per salire i gradini della conoscenza; ma qualcuno che si ritiene di per sé stesso libero solo perché "nato", dove porterà le sue idee e le sue azioni se non nello stesso ambiente che trova alla nascita? Non ha bisogno di uscire da nulla visto che non ha coscienza di prigione alcuna. Il battesimo per esempio, esprime una nascita, un inizio: non uno stato pieno e finito di preparazione spirituale.

Nel primo segnale indicatore che a noi credenti ha dato Dio, nel primo comandamento, è insito il concetto di liberazione; L'abbiamo appena incontrato: *"Io sono l'Eterno, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù"*.¹⁰⁷ Dobbiamo allora riflettere bene sui

¹⁰² "Badate però che questa vostra libertà non divenga un intoppo per i deboli." "Perciò se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello" (1 Cor. 8:9 e 13; vedi anche Rom. 14:21).

¹⁰³ "Ma chi esamina attentamente la legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera in essa, non essendo uditore dimenticabile ma un fattore dell'opera, costui sarà beato nel suo operare." (Giac.1:25).

¹⁰⁴ "Dio mio, io prendo piacere nel fare la tua volontà, e la tua legge è dentro al mio cuore" (Sal. 40:8).

¹⁰⁵ "Metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore.." (Ger. 31:33).

¹⁰⁶ 2 Pt 3:16

¹⁰⁷ Es. 20:2

concetti di liberta' e schiavitu'; ma siamo in grado di riflettere, di pensare, di meditare per il nostro bene? Saremmo gia' in gran parte liberi. E' triste invece constatare quanto ci sia difficile pensare con serenita'; vedere il nostro pensiero "preso" da troppe cose; la nostra attenzione ipnotizzata da fatti inutili, ingannevoli e quel che e' peggio, anche dannosi.

Questa liberta', prima interiore nel cuore, il centro del nostro essere, e poi anche esteriore nel comportamento, va conquistata. Si deve combattere per questa liberta'. Apprendiamone i primi rudimenti.

CAP. 4

RAPPORTO SIMBOLICO TRA CIELO E TERRA

Vi e' sempre, a saperlo leggere, un certo parallelo, o comunque una certa relazione, tra le cose di sopra e quelle di sotto; non a caso "la nostra cittadinanza e' nei cieli" ed abbiamo un domicilio provvisorio qui sulla terra.

Per comprendere meglio questo parallelismo si pensi al Santuario¹⁰⁸, realizzato da Mose' sul modello celeste che gli fu mostrato sul monte; il Santuario e' presenza di Dio, sulla terra ("..che io abiti in mezzo a loro..") ma anche nel cielo, come sara' mostrato alla fine dei tempi ("E dopo queste corse , io vidi e fu aperto il tempio del tabernacolo e della testimonianza nel cielo.").

Il parallelo esiste solo fino a che esiste questo sistema di cose, infatti nei nuovi cieli e nuova terra che si formeranno, i due non saranno piu' paralleli, ma perfettamente uniti.

Il simbolo sparira'; non sara' piu' bisogno di servirsi di esempi; conosceremo e vedremo direttamente.

Ma visto che siamo ancora sulla terra, si tratta dunque, come nel simbolismo profetico, di leggere, comprendere, unire cio' che vediamo sulla terra, realta' terrena, ad una realta' che ci viene mostrata o rivelata nel cielo; luogo dove ha sede la nostra casa vera, la nostra identita' e la realta' ultima delle cose con la presenza viva del Signore che finalmente vedremo e, siccome trasformati, saremo anche noi come Lui, per sempre.

Questa comprensione, dono di Dio ai suoi servi (Amos 3:7), non va tenuta per se', ma va poi spiegata nel linguaggio comprensibile delle coscienze (Ezec. 37:18).

E allora, cominciamo subito a mettere in pratica: guardiamo il cielo. Per ora facciamo proprio fisicamente, alzando realmente gli occhi; in futuro lo faremo interiormente, alzando i nostri pensieri ed il nostro cuore a Dio.

Dal posto dove vi trovate, provate ad alzare lo sguardo, realmente verso il cielo. Cosa vedete? Profondita', nuvole, movimenti... non e' mai lo stesso, il cielo. La stessa cosa dicasi per il mare.

¹⁰⁸ Per uno studio più approfondito sul santuario ed il suo simbolismo vedi [IL PERCORSO DELL'UOMO NEL SANTUARIO DI MOSÈ COME IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA](http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Santuario%20Mos%C3%A8.pdf) (link esteso: <http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Santuario%20Mos%C3%A8.pdf>)

Non ci si stanca di guardarlo: e' sempre diverso nella sua immensita'.

Ora fermatevi un poco: guardiamo verso l'infinito, la mente libera da ogni pensiero....

Adesso riportate lo sguardo nell'ambiente dove vi trovate.

Che sbalzo! Che differenza, vero?

Questa e' la relativita' delle cose e la prima liberazione dalle cose stesse. Vivendo nel mondo siamo inevitabilmente contagiati dal sistema,

e' necessario ripulirsi, purificarci ogni tanto. A seconda di cio' che guardiamo agisce il nostro cuore; il "posare lo sguardo" e' determinante.

Così, andando al lavoro, o quando ci sentiamo appesantiti, stressati da qualcosa, invece di osservare sempre le stesse mura o le stesse strade o le stesse persone (che a volte sono peggio dei muri), alziamo lo sguardo al cielo! Vedrete che con lo sguardo si alzeranno le nostre ansietà e le nostre angosce. Lasciamo libero questo sguardo di spaziare nell'azzurro, tra le nuvole... Dimentichiamo quello che ci circonda e per un attimo SIAMO anche noi alti, lassu'... Quando poi ritorniamo alla realtà del quotidiano, sarà triste sì, ma noi non saremo più gli stessi. Resterà un po' di cielo nelle nostre azioni.

Possiamo anche chiamarle "evasioni", nel senso letterale della parola. Evasione dal quotidiano limitante e soffocante per una escursione nell'infinito.

Il tornare alla realtà di questo sistema di cose, l'abbassare lo sguardo dal cielo sulla terra, ci produce un senso di ristrettezza, di angoscia, di sofferenza; quasi stavamo meglio prima, col pensiero in un luogo senza confini... Molto si parla oggi di queste "evasioni"; molti esagerando ne hanno fatto addirittura una necessità fisica, come uno scopo della vita; ma quale vita? Quella che ci è nascosta in Cristo Gesù o quella che viviamo adesso su questo mondo? C'è sempre un'ambiguità di fondo; l'uomo non sa orientarsi. Sente l'attrazione del divino ma reagisce alla maniera istintiva e bestiale di chi non è divino ma solo uomo carico di molti peccati: vuole possedere.

Cerca a diversi livelli di gestire questa tendenza verso la spiritualità che non si sa spiegare; vuole assumerne il controllo per ritrovare in se stesso delle sicurezze. Ecco l'umanizzazione del divino. Vi è allora una frammentazione di significati e di operazioni che specializzano, coordinano e regolarizzano questa tendenza, tanto da farne una parte di questo sistema attuale di cose... così, ciò che era nascosto nelle profondità di Dio, diviene "normale", comprensibile, accessibile a chiunque.

Ma come è possibile regolarizzare il cielo? Come possiamo pretendere di tenere sempre una fotografia ferma e fissa del mare? Eppure ci innalziamo a tanto. Alle volte le intenzioni buone diventano schemi fissi ed imprigionanti del nostro spirito.

Vorrei farvi una domanda :La Bibbia, le Sacre Scritture, sono elementi fissi o mobili? Hanno sempre e comunque un significato immutabile o sono l'espressione di una sapienza in continua espansione e creazione?

Forse un po' l'uno e un po' l'altro vero? Hanno una base immutabile quando le prendiamo nel loro insieme, come obbedienza, rivelazione, volontà del Signore, riferimento della nostra vita, ecc. ma hanno anche un'infinità di comprensioni e di interpretazioni, insegnamento per insegnamento; non sono mai identiche le stesse frasi a rileggerle due volte; come le onde del mare che sembrano uguali ma sono sempre diverse.

E' nell'equilibrio tra la stabilità delle Scritture da una parte e la loro mutazione dall'altra, di

cio' che nelle stesse Scritture e' ispirato, che possiamo avvicinarci alla sapienza di Dio. Quando diamo troppa importanza o all'una, la stabilita', o all'altra, la trasformazione, ci "squilibriamo" nella fede e rischiamo di andare fuori.

Le Scritture contengono insegnamenti, rivelazioni, caratteri di Dio, ma Dio e' incontenibile. Tenere le Scritture fisse equivale a tenere un bel quadro che rappresenta il mare appeso in una parete: e' bello, si immagina il fluire delle onde, il vento, persino la salsedine... ma e' solo immaginazione. Il pensiero e' libero, lo Spirito e' libero e soffia dove vuole,¹⁰⁹ lasciamo dunque allo Spirito di Dio il compito di sceglierci gli insegnamenti piu' giusti, non a settori, a "chiese", ma individualmente, secondo la grazia che Dio dona a ciascuno.

Ecco il giudeo forse amo' molto osservare il dipinto del mare, la Scrittura, la legge: ne fece un altare per ogni stanza della sua casa e lo guardo' con timore. Divenne un culto esterno come se fosse vivo; ma era morto. L'obbedienza e' certo un grande valore, ma la devozione, senza testa, senza mare, senza Signore vivo, risorto,¹¹⁰ e' come nutrire un morto.

Il Protestante non cade certo in questo errore (lo dico con ironia)! E' troppo "bravo"; e' troppo "intelligente": lui ama il mare vero, non l'idolo! Si perde dentro al mare stesso, ama nuotare fino al largo, non vede piu' la terra ferma... A che serve l'obbedienza se e' libero in questo spirito in cui puo' perdersi in nuotate solitarie o di gruppo? Così si allontana in questa sua liberta', si allontana troppo... fino a non vedere piu' il punto da cui era partito. La Scrittura, prima in piccoli tratti e poi, via via, in quantita' crescenti, gli sembrera' sempre piu' un contorno quasi inutile. E continuera' a nuotare... E quando si stanchera' di nuotare e si guardera' attorno, non vedrà più la terra, non trovera' piu' riferimenti; nella sua liberta' divenuta isolamento egocentrico, contempera' solo un vuoto se stesso.

Che differenza ci sara' allora tra lui e l'idolatra che prega una cosa morta?

Il Signore abbia pietà di noi, così saccenti e presuntuosi e duri di cuore.

Allora come mantenere questo fragile equilibrio tra passato e futuro, tra fissita' delle Scritture e loro espansione?

CAP. 5

L'UOMO VUOLE GESTIRE, MA UNA VOLTA ERA LO SPIRITO SANTO A GUIDARCI - ELEMENTI INGANNEVOLI DI SATANA

Restare in equilibrio tra passato e futuro sembrerebbe facile; il problema nasce quando l'uomo si mette al posto del Signore e vuole gestirsi da solo; lo fa su se stesso ma si avventura a farlo anche sugli altri, come purtroppo accade oggi in quasi tutte le chiese.

¹⁰⁹ Giov. 3:8

¹¹⁰ 1) "Gesù le disse: 'Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me anche se dovesse morire vivrà. E chiunque vive e crede in me, non morirà mai in eterno!'" (Giov. 11:25-26); 2) "[..] 'Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. E noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente'" (Giov. 6:68-69).

Al tempo di Gesù i suoi discepoli riconoscevano in lui la divinità e gli erano sottoposti. Dopo la sua resurrezione e ascensione, comincia l'attesa del suo ritorno; la comunità riceve nella Pentecoste la "potenza dall'alto"¹¹¹ ed inizia la sua opera di evangelizzazione.

Riflettiamo su qualche aspetto:

I discepoli non si inventano nulla da se stessi,¹¹² si immettono in un piano di salvezza già predisposto da Dio;¹¹³ non è la nascita di una nuova razza o di un nuovo popolo o di una nuova religione:¹¹⁴ è la continuazione¹¹⁵ meravigliosa dell'opera predisposta dal Padre, realizzata appieno nel Figlio, e portata a compimento dallo Spirito Santo in noi stessi, fino alla fine di questo sistema di cose. Infatti la sola guida della chiesa è lo Spirito Santo, secondo come è scritto:

*"Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire."*¹¹⁶

Ma è stato davvero così? Lo Spirito di Dio ha veramente guidato e guida la chiesa? Nei primi anni sembra di sì, quando si aspettava il ritorno del Signore da un momento all'altro e la fede era molto forte; lo Spirito, nella prima comunità apostolica non ancora appesantita e divisa da questioni organizzative,¹¹⁷ agiva fortemente non solo con segni potenti per mano degli apostoli,¹¹⁸ ma con una presenza attenta e continua: indica Mattia al posto di Giuda;¹¹⁹ prepara Barnaba e Saulo per una missione;¹²⁰ impedisce l'evangelizzazione in Asia indicando poi, in visione a Paolo, la Macedonia;¹²¹ parla a Filippo e lo manda a battezzare l'etiope.¹²² Lo Spirito di Dio dunque muove e attesta¹²³ la vita del credente sia singolarmente e sia nella comunità di cui si prende cura.

Ed oggi?

Quanti fatti sono accaduti dal momento in cui Gesù è salito al cielo! Non potendo più colpire Lui, il Signore, allora Satana si è avventato contro quelli che credevano e credono in Cristo. Conoscendo bene le nostre debolezze umane¹²⁴ ci ha messi l'uno contro l'altro; singolarmente,

¹¹¹ Luca 24:9; Atti 2

¹¹² "Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio e si secca;.." "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate molto frutto, ..." (Giov. 15:6 e 16).

¹¹³ Is. 40:1-5; Mal. 3:1; 4:5-6; Matt. 3:3; 3:11; 28:19; Efes. 1:7-14.

¹¹⁴ Mar. 1:27

¹¹⁵ Atti 2:14-21

¹¹⁶ Giov. 16:13

¹¹⁷ Vedi nota 1 in appendice tratta da "LE ORIGINI DEL CRISTIANESIMO" di H. Conzelmann - Editrice Claudiana - Torino.

¹¹⁸ Atti 2:43; 5:12; 14:3

¹¹⁹ Atti 1:26

¹²⁰ Atti 13:2

¹²¹ Atti 16:6 e 16:9-10

¹²² Atti 8:26 e segg.

¹²³ "Lo Spirito attesta che siamo figlioli di Dio" Rom. 8:16

¹²⁴ "Poi sorse fra loro una disputa: chi di loro fosse il maggiore." (Luca 9:46).

come gruppi, come chiese.¹²⁵

L'abilita' di Satana, grande ragionatore, conoscitore delle Scritture,¹²⁶ insidioso portatore di mezze verita',¹²⁷ e' consistita spesso in questo:

A) Caricare di eccessivo significato elementi reali ed anche veri della Scrittura;

B) Fare assumere loro significati parziali o personali nella mente dell'uomo;

C) Convincere l'uomo di aver trovato da solo chissa' quale verita' e che deve difenderla ad ogni costo, anche combattendo coraggiosamente ed eroicamente contro gli empi; se occorre fino alla morte stessa; tutto pur di "difendere Dio".

L'ingannatore raramente cerca di convincerci in maniera diretta che non c'e' Dio e che non bisogna seguire la sua volonta'; egli stesso conosce bene il Signore e ne ha paura perche' sa che subira', come tutte le creature, il giudizio finale;¹²⁸ se il diavolo ci affrontasse cosi', in maniera chiara e diretta, pochissimi o nessuno gli darebbe ascolto. L'azione del maligno e' molto piu' pericolosa, trasversale, ambigua, insinuante: a lui basta immettere un piccolo granello di sabbia nel fluire della nostra fede; una disobbedienza anche indiretta o poco consapevole; l'importante e' che DI FATTO l'uomo si trovi in condizione di peccato.¹²⁹ Nell'acqua torbida il diavolo puo' mimetizzarsi meglio ed agire con grande liberta'.

In un'azione molto sottile l'ingannatore prende elementi fondamentali del peccato come l'orgoglio e la superbia, li traveste da "liberta', sapienza, luci", ed illude l'uomo in una falsa autosufficienza e sicurezza di se', mascherando la tragica realta': cioe' che l'uomo non riconosce piu' il suo Dio. Conseguentemente l'uomo non puo' avere coscienza di peccato perche' non ha coscienza di trasgredire, di offendere Dio come Persona. Senza la consapevolezza del peccato e' assurdo e sconosciuto anche il concetto di pentimento o di perdono; senza la capacita' di

¹²⁵ 1 Cor. 1:10-13; 3:1-8

¹²⁶ Luca 4:9-11

¹²⁷ 1) (Gen. 3:5) E' vero che gli occhi di Adamo ed Eva si sarebbero aperti (verita'), ma non certo per divenire come Dio, ne' per scansare la morte(bugie); 2) In Apoc. 13:18, dietro il simbolismo del numero 666, riferito a Satana, tralasciando altre interpretazioni, c'è comunque che il 6 è "quasi 7", dove 7 è simbolo di pienezza, perfezione divina.

¹²⁸ Matt. 8:29

¹²⁹ Il concetto di peccato ha subito le manipolazioni dell'ingannatore, in eccesso e in difetto, nel corso dei tempi, tendendo sempre alla neutralizzazione del suo significato originario; per cui oggi troviamo due tendenze: a) eliminarlo come non esistente, come espressione di ristrettezza mentale; b) sopravvalutarlo caricando il fedele di pesi insopportabili o colpe imperdonabili. Vorrei ricordare anche la definizione biblica del peccato: "il peccato è la trasgressione della legge" ovvero del decalogo (1 Giov. 3:4). Nel Nuovo Testamento, soprattutto negli scritti paolinici si hanno molte riflessioni sul peccato; intraprendere questi studi può essere interessante ed utile quando si ha una buona fede; tuttavia oggi, con la Parola del Signore così frammentata confusa e manipolata, pensiamo che ragionare su ciò che sia o non sia il peccato teologico potrebbe rimandarsi ad un secondo tempo; sarà invece molto più utile ed efficace un comportamento -come avveniva in fondo nel Vecchio Testamento- dove quello che conta non è ragionare intorno al peccato, quanto la sua estinzione davanti a Dio: "Pur parlando così ampiamente del peccato, l'A.T. non dà per un insegnamento intorno alla sua origine, alla sua estensione o alle sue conseguenze: prima ancora che un problema, per l'uomo dell'A.T. il peccato è un fatto, e la via del perdono e della redenzione è per lui più importante di ogni discussione teorica sulle sue origini." (Diz. Biblico Claudiana -pg. 446)

pentirsi e di perdonare non si riesce nemmeno ad amare.

Il sovraccaricare di significato una frase della Scrittura sembra niente ma poi su quella si costruisce pericolosamente come un palazzo sul vuoto; e dal piccolo squilibrio nasce una grande frattura. E' come una piccola radice di un albero, che entra in una crepa del muro, per quanto il muro possa essere solido, prima o poi lo fa crollare. Infatti se un uomo si trova in trasgressione, di fatto e' un poco piu' lontano dalla presenza di Dio, avendo commesso un atto contro la Sua volonta'. Questa "piccola" lontananza, se non risolta subito, produce un allontanamento anche dalla grazia: cioe' l'uomo si allontana dalla protezione di Dio.¹³⁰

Dunque lo Spirito Santo che doveva guidare i cristiani la Chiesa nella verita', e' stato offuscato, represso; a volte sostituito. Ma se "sulla cattedra di Mose"¹³¹ siedono anche oggi persone ipocrite che amano solo esibire se stesse e difendere un potere vuoto, allora che cosa sono oggi le chiese che dicono tutte di essere guidate dallo stesso Spirito di Dio?

Per capire il concetto di "Chiesa"¹³² bisogna ripartire da zero: dimenticarci di queste brutte organizzazioni umane che chiamiamo erroneamente chiese; occorre ritornare indietro nel tempo, cercare, per quanto ci sara' possibile, di capire quali potevano essere le parole e le intenzioni di Gesu'.

Egli intendeva parlare di Chiesa come di un rimanente di fedeli sulla terra, che con la potenza del suo Spirito avrebbe protetto, radunato e guidato fino al suo ritorno, quando finalmente l'avrebbe preso definitivamente con se', come una sposa.¹³³ E' sproporzionata l'importanza dell'uomo per la costruzione e il mantenimento delle chiese. Scopo dell'uomo che crede in Cristo e' divenire cristiano, cioe' credere in Gesu', fare la sua volonta' e restargli fedele; non solo costituire la chiesa/denominazione-umana. Il fatto che l'uomo sia nella Chiesa di Cristo e' la logica conseguenza del suo essere cristiano; non e' la sua aspirazione diretta. Nel momento che crediamo, preghiamo, operiamo ed aspettiamo nel nome di Gesu', allora siamo cristiani e siamo Chiesa, ovvero parte dell'insieme di Cristo, del suo Corpo, del disegno di Dio per la salvezza di chi avra' mantenuto la fede. Parte di questo rimanente messianico che e' appunto la Chiesa sulla terra che cammina nel deserto, che viaggia nel tempo alla ricerca della terra promessa in una purificazione continua.

Il Signore sta radunando questo "resto" messianico, non ci assumiamo meriti personali; noi non sapremmo nemmeno come pregare;¹³⁴ non ci sono super-fedeli o super-chiese che hanno il monopolio o una speciale licenza di agenti speciali. Il Signore puo' servirsi anche di persone, organizzazioni o potenze non strettamente o perfettamente "giuste" ai nostri occhi; non c'e' da scandalizzarsi, la volonta' di Dio si compie spesso in modi sorprendenti e il concetto di giustizia è molto più profondo di quanto pensiamo.

¹³⁰ Questo è infatti il senso del decalogo: l'accordo, il patto, che unisce Dio e l'uomo e li vincola per libera scelta in una mutua fedeltà. La presenza di Dio è garanzia di protezione e di benessere. La sua assenza (rottura del "contratto" d'amore, di fedeltà) espone l'uomo al mondo, privo di protezione divina.

¹³¹ Mat. 23:2 e segg.

¹³² Per "Chiesa" (maiuscolo) intendo sempre quella di Dio, che non ha definiti confini sulla Terra, composta da credenti che il Signore gradisce. Per "chiesa" minuscolo intendo le varie organizzazioni umane, fin troppo divise in denominazioni varie.

¹³³ Su un più chiaro concetto di "Chiesa" vedi nota 2 in appendice

¹³⁴ Rom. 8:26

Penso che la Chiesa di Dio sia organizzata in questo modo:

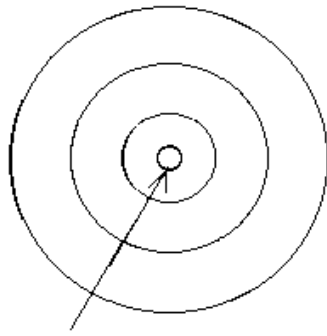
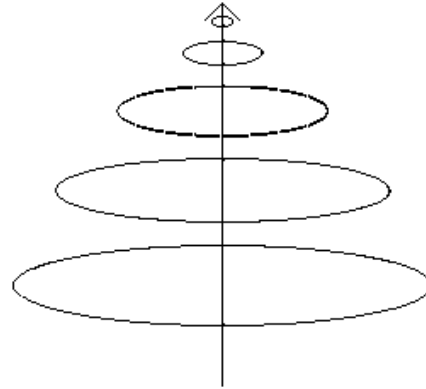


Fig. 3



Immaginate come dei cerchi concentrici; il centro rappresenta la chiesa ideale, il gruppo portante e rinnovatore dello Spirito; i vari cerchi esterni più grandi, rappresentano le altre chiese, o per meglio dire gli altri livelli di fede più o meno organizzati; la freccia rappresenta il migrare dei fedeli sospinti dal processo di santificazione verso la perfezione, la verità'. Notiamo che la quantità dei credenti diminuisce all'avvicinarsi della perfezione.

Il disegno della fig.3 è visto dall'alto e di lato.

E fin qui non ci sarebbe nulla di particolare, basterebbe trovare la chiesa-organizzazione che si avvicina di più alla Chiesa-rimanente-ideale del Signore e rimanerci. Il problema è che noi abbiamo disegnato su di un piano; non abbiamo tenuto conto della trasformazione degli spazi nel tempo. Vi ricordate il mare di cui parlavamo? Qui abbiamo fatto uno schema-fotografia di un attimo; ma sappiamo che l'opera dello Spirito è una creazione e trasformazione continua in vista della perfezione. Non esiste un momento in cui possiamo dirci "arrivati", se non quando incontreremo il nostro Gesù'. Allora il disegno per poter essere più realistico dovrebbe essere in movimento. Una specie del planetario; cioè la riproduzione dei pianeti in movimento nelle loro orbite.

Ma come si muoverebbe? Una direzione, un orientamento innanzi tutto. Voi sapete che anche nello spazio il nostro sistema solare oltre che avere i movimenti di rotazione e rivoluzione dei singoli pianeti ha anche un comune movimento verso una data direzione, come se si ESPANDESSE VERSO L'INFINITO.

Dentro la più piccola particella di vita, nell'atomo, in una cellula, nel DNA, viene riprodotta la stessa perfezione dell'universo. Nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande è presente la perfezione di Dio che è meravigliosa agli occhi nostri.

Questo movimento planetario è simile al movimento del nostro cuore di fedeli ed è simile al movimento di tutti i cuori dei fedeli che pregano insieme lo stesso Gesù', che possiamo chiamare appunto Chiesa.

Il Tempio di Dio è nel cielo ma anche dentro noi stessi.

Ma chi stabilisce la direzione, l'orientamento? Lo stesso che imprime il moto della vita, che le dà un "verso": solo il Creatore, Dio.

Vi e' dunque una direzione gia' data, un'attrazione gia' evidente nel cammino della nostra vita; e' come una strada gia' tracciata che Gesu' ci ha rivelato; si tratta solo di assecondarla morbidamente, con umilta', mitezza, senza questioni, senza ribellioni.¹³⁵

Ecco allora come potrebbe presentarsi in forma schematica il progressivo movimento dell'espansione dei cuori e delle chiese visto dall'alto e di lato.

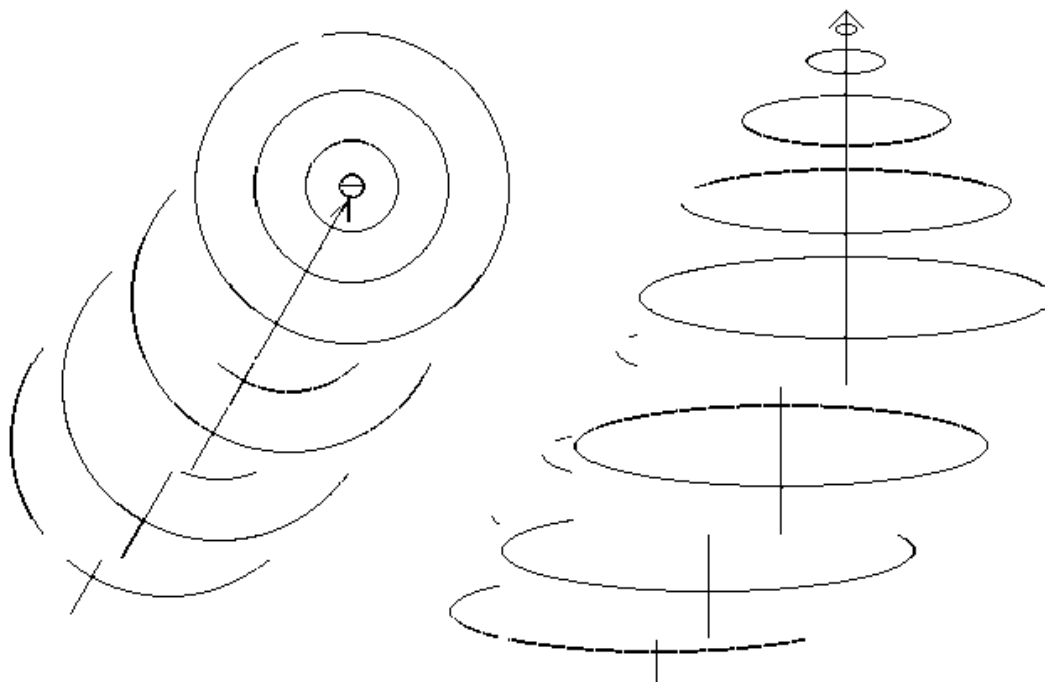


Fig.4

Puo' sembrare complicato e certo e' arduo voler rappresentare un cosi' sublime movimento su un foglietto di carta, ma se pensate a una cometa che si sposta nello spazio attratta da Dio, vi sara' piu' facile immaginarlo .

La cosa fondamentale da capire per noi uomini e' proprio questa trasformazione continua che avviene per opera dello Spirito di Dio.

Pensiamo ai tanti riformatori o anche ai movimenti illuminati: partono bene, con rivelazioni buone e la Chiesa avanza nella verita'. Per esempio, visto nel nostro disegno in fig.4, si passa da una prima ad altre immagini, in successive trasformazioni. Bene, nel momento del passaggio, quei riformatori sono il nucleo del disegno, il cuore, la parte centrale. Potremmo dire meglio: nei momenti di trasformazione Dio abita il suo Tempio, la sua Chiesa, il punto centrale della vita degli uomini.

Ma l'uomo puo' fermarsi, irrigidirsi, opporsi a questa trasformazione, per esempio nell'apostasia, nella paura, nel fanatismo, ecc.

Allora se il centro del disegno, ovvero la linea portante, la chiesa, di cui si compiaceva lo Spirito di Dio, era nel nucleo iniziale della prima immagine del disegno, quando questa chiesa si ferma per un qualsiasi motivo, e non avanza piu' che succedera' allo Spirito di Dio?

¹³⁵ Is. 42:1-7

Si fermerà anche Lui? Certamente no! Lo Spirito continuerà ad operare ed il nucleo sarà immediatamente identificato in un'altra figura guida, meno ribelle alla sua opera, come un nuovo riformatore o una chiesa riformatrice di un movimento di risveglio delle coscienze.

Questa opera continuerà fino a che il nuovo nucleo non farà altri errori, deviando dalla giusta volontà di Dio, dalla guida dello Spirito Santo, ed allora lo Spirito passerà oltre, identificandosi via via con elementi o organizzazioni sempre più pure, semplici nella fede, ripiene d'amore e di timor di Dio.

Chi resta indietro avrà solo l'apparenza di un culto, ma sarà una persona o una chiesa vuota.

Tra gli errori che facciamo sempre ce n'è uno ricorrente: quello di impossessarci delle cose di Dio. Lo Spirito Santo che da solo è la nostra guida, viene soffocato, messo in secondo piano; l'organizzazione assume un'importanza che non dovrebbe avere. La chiesa è diventata troppo ricca e super-efficiente. L'efficientismo delle opere illude il credente che confonde la benedizione di Dio con la statura apparentemente raggiunta. Così il credente contemplando il suo operato si dimentica che quel suo operato non è affatto suo, ma solo opera e consistenza di Dio. La chiesa che era illuminata e che aveva il compito di portare nuove luci illumina se stessa e si contempla nella sua bellezza. Ripete come un'eco continua il messaggio con cui era partita e comincia non solo a testimoniare ma anche a giudicare. Si vede alla testa del popolo di Dio e questa altezza le fa assumere assieme alla responsabilità anche un potere che non avrà mai. L'uomo ha umanizzato il divino e sapendo della presenza dello Spirito Santo si illude che quella Sua Santa presenza resti sempre e comunque; anzi crede addirittura di poter esibire e gestire lo Spirito Santo. Nascono i catechismi, le responsabilità eccessive, il potere di giudicare chi è dentro da chi è fuori. È la fine della chiesa. Lo Spirito Santo non vi è più. Nessuno se ne accorge. Potrebbe essere la fine dell'uomo. Ma ecco che già una nuova luce sorge e per chi lo sa accettare lo Spirito di Gesù si ripresenta sotto un altro aspetto. Non è facile riconoscere l'aspetto del Risorto. Può sembrare ciò che noi ci aspettiamo di vedere secondo la nostra logica, come davanti alla tomba di Gesù Maria pensava di vedere un ortolano, o come il passante davanti ai due di Emmaus; ma poi se il nostro cuore è puro Egli si rivelerà. Egli spezza il pane. La comunione dei fedeli, l'offerta di noi stessi non solo a Dio, ma nell'adempimento della volontà cristiana, anche ai nostri fratelli. Il nostro corpo, sia esso la nostra persona o la nostra chiesa, deve sapersi spezzare, deve poter essere offerto in sacrificio per il bene di chi è invitato alla cena del Signore. A questa festa chi sei tu per dire che l'altro non è invitato? Se in te c'è il Cristo allora devi saper come amare, come ACCOGLIERE e non come allontanare dicendo "io sono più santo di te".

Saper spezzare il pane per una chiesa è restare APERTA, accogliendo più che giudicando, IN TRASFORMAZIONE CONTINUA. Non considerarsi altro che povera, senza acquisizioni se non la misericordia, la testimonianza, il sacrificio della croce. Nessuno mandi mai via dal luogo di culto un fratello, sia pure esso debole di fede o anche peccatore! Il Signore raduna; noi, umilmente possiamo partecipare alla sua santa opera, ma non distruggiamo la sua opera facendola nostra, perché noi non siamo in grado, da soli, né d'amare, né di perdonare. Noi giudichiamo sempre. E se non sono i comandamenti sarà il catechismo, il dogma, la rivelazione; comunque facciamo troppo spesso anche noi della casa del Padre una casa di mercato dove ci si arricchisce e dove la Parola viene distorta.

Una chiesa aperta deve sapersi trasformare docilmente secondo il tocco gentile dello Spirito di Dio, possibilmente senza aspettare di essere rimproverata. Non deve costruire pilastri di cemento armato su cui appoggiarsi, ma fragili paletti di legno in modo da stare sempre vigile e attenta per non cadere. Dovrebbe evitare ogni forma di dogma moderno, ovvero la formazione di una regola uguale per tutti. Le regole perfezionano l'attivita' ma mortificano lo Spirito.

Ma sbagliare e' normale per l'uomo. Non c'e' da sentirsi abbattuti. Chi e' che non sbaglia? La nostra forza non sta nel camminare senza errori lungo la strada dell'espansione, bensì nella capacita' di risorgere secondo la grazia e la fede nel Signore. Le correzioni vengono date ai figli amati da Dio; per cui pieni di buona volonta' proseguiamo il nostro cammino insieme.

Del resto l'uomo ha due "personalita'" da dover curare, due tendenze: la carne e lo spirito;¹³⁶ e i due cammini hanno caratteristiche completamente diverse:

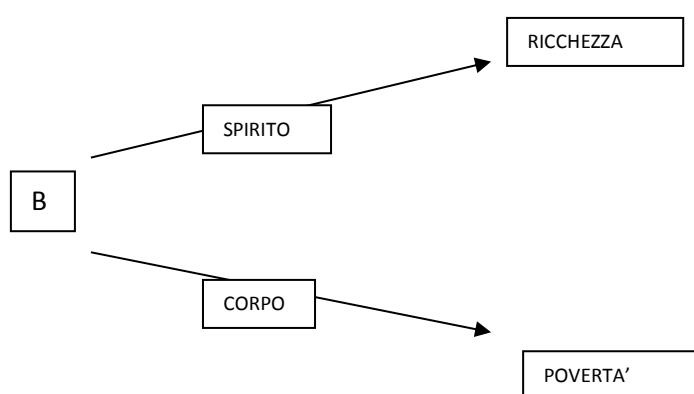


Fig.5

Nella figura 5, se partiamo da B (battesimo) vediamo che lo spirito si arricchisce mentre la carne si impoverisce. Ovvero da quando conosciamo e siamo conosciuti da Gesu' risorto e procediamo nella giusta fede, dobbiamo saper equilibrarci tra il distacco dal mondo pur rimanendo nel mondo, e l'unione con lo Spirito di Dio, che ci aspira e ci trasforma verso l'immagine del Figlio. E' cosa risaputa che il nostro corpo segue la mortificazione della croce mentre lo spirito nostro segue la via della resurrezione; così mentre fuori "deperiamo" dentro "ci rinnoviamo".¹³⁷

Ebbene per le chiese succede in modo analogo: il "corpo" esteriore si impoverisce, quello interiore si santifica.

Se infatti al posto di "B" mettiamo "C" (chiesa), non cambiera' nulla nello schema. Da quando due o piu' persone si riuniscono nel nome del Signore, la Chiesa di Dio si esprime in essi con tutta la sua pienezza e li sollecita, li spinge ad avere sempre la stessa evoluzione: distaccarsi dalla mondanita' (mortificazione dell'aspetto esteriore), avvicinarsi alla spiritualita'.

Una chiesa appesantita, chiusa, che fa un idolo di se stessa, che giudica il fratello, non puo' piu' essere trasparente e trasmettere l'Amore e lo Spirito Santo. Quelli che erano i primi passano piu' indietro in base alla "quantita'" e "qualita'" dell'"inquinamento" del peccato accettato. Ecco che allora nel nostro schemino (fig. 3 e 4) non bastano piu' i movimenti disegnati: ve ne deve

¹³⁶ Rom. 7:25

¹³⁷ Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno. (2 Cor 4:16)

essere un altro interno. I cerchi, ovvero le persone, le chiese, non sono blocchi impenetrabili ma materia plasmabile nelle mani dell'Eterno che le fonde e le ordina continuamente sempre nella volonta' di amore e nel rispetto delle singole volonta'. Quelli che erano avanti possono andare indietro ma possono anche ritornare avanti in base al loro pentimento, come in questa fig.6.

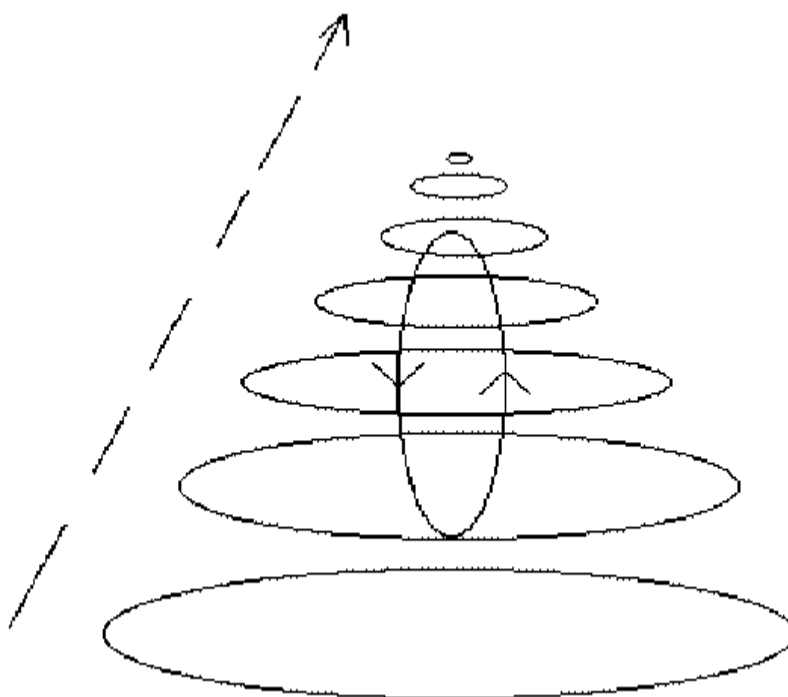


Fig.6

Il nostro modellino a forma di cometa diventa nel suo ipotetico movimento esterno ed interno sempre piu' complesso vero? Bene, se capiamo questo siamo sulla buona strada. Considerare la chiesa un semplice raduno di persone sarebbe come un disegno su un solo piano, senza tener conto dello spazio; sarebbe come considerare l'uomo solo un ammasso di elementi chimici.

Se dunque all'interno della Chiesa condotta dallo Spirito di Dio non c'e' una posizione dell'uomo che possiamo dire con sicurezza "ferma", allora, sara' molto avventuroso superficiale e relativo il nostro modo di giudicare le altre persone e le altre chiese. Consiglio molta cautela a chi dice "noi siamo i giusti", in un insieme che si trasforma.

Del resto dobbiamo abituarci ad usare la mente, ad aprirla nella ricerca degli spazi liberatori che ci offre la fede; cerchiamo di approfondire l'azione dello Spirito Santo, sia dentro l'uomo che dentro la Chiesa; ci accorgeremo quanto poco conosciamo sia l'uno che l'altra.

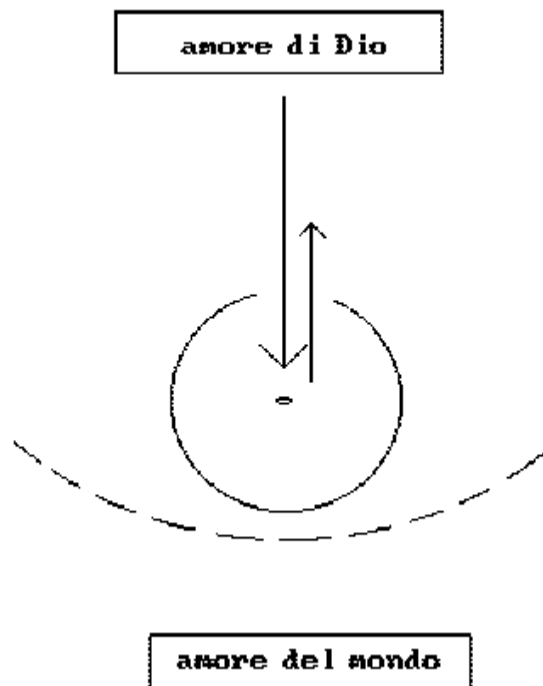


Fig.7

Guardate la fig.7: questo e' l'atto decisivo e salvifico: un semplice movimento interiore della volonta' dell'uomo che esaminato bene tutto quanto e' nella terra e nel cielo, posta una barriera, una griglia di controllo tra il mondo e la sua anima, decide liberamente di aprire un piccolo varco a quel "dove sei?" del Padre suo che e' nel cielo e che da sempre lo chiama. Entra lo Spirito di Dio e quasi immediatamente quella parte di noi stessi fatta della stessa sostanza del Padre, rivive, rinasce e si slancia insopprimibile verso quel Dio che e' padre e madre, amore e sapienza, caldo e potenza, timore e dolcezza.¹³⁸ L'amore di Dio ci permea, e' attorno a noi, busca in continuazione alla nostra porta della coscienza; e' attorno e dentro la terra; e' negli spazi degli innumerevoli mondi. Noi siamo la pecorella smarrita: l'uomo; il popolo della terra, cosi' imprigionato e corrotto.

Gesu' e' il pastore che e' venuto a dare la sua vita per poterci ricondurre. Ladri e briganti sotto la guida di un ingannatore prepotente e assassino ci hanno ingannato e ci tengono schiavi; e siamo cosi' abituati al cibo ed al linguaggio di questi padroni "egiziani" che non ci ricordiamo quasi piu' di quale Dio stiamo parlando. Ma Mose' non e' finito: il popolo di Dio se ricorda, se comincia a ricordare che e' nato libero, se si ricorda che c'e' un Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, che vestito da uomo ci ha ricomprati alla morte cui eravamo destinati, che e' presente e ci chiama, ebbene se comincia a ricordare questo deve solo aprire una finestrella dentro se stesso e lasciarlo entrare. Allora lo Spirito Santo, come Mose', come la stella cometa, ci guidera'. Ci guidera' come individui prima; come Chiesa poi.

L'uomo rinato per fede in Cristo non e' piu' allo stato di inerzia o peggio sotto l'influsso del maligno che vive come noi sulla terra; egli e' libero gia' adesso nella sua parte interiore costituita dalla sostanza del Padre e dopo un processo di purificazione o di "decontaminazione" dal peccato, come un ipotetico deserto, ritrovera' la sua vera terra, la sua vera casa, la stessa casa dove abita Dio.

¹³⁸ Per un approfondimento sulla nuova nascita puo' essere utile: [LA MERAVIGLIOSA NUOVA NASCITA NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA](http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/DOSSIER%20nuova%20nascita.pdf) (link esteso: <http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/DOSSIER%20nuova%20nascita.pdf>)

Certo "il faraone" non ci vorra' lasciare e tentera' in tutti i modi di tenerci ancora schiavi, ma che potra' fare di fronte alla passaggio dell'angelo della morte? Sara' per noi la Pasqua della liberazione, della morte del peccato e della resurrezione in Cristo. E se il maligno ci vorra' inseguire sara' inghiottito dal mare del nulla. Non ci sara' piu'.

CAP. 6

L'APERTURA ALLO SPIRITO DI DIO INSTAURA UN'ATTRAZIONE E UN ORIENTAMENTO NEI PENSIERI DELL'UOMO E UN MOVIMENTO DI TUTTA LA PERSONA

Con l'apertura cosciente allo Spirito di Dio (nella precedente fig.7, da quell'apertura superiore del cerchio-uomo), si ha una polarizzazione, un orientamento dei pensieri e degli atti dell'uomo. Si stabilisce una mutua conoscenza basata sulla reciproca fiducia tra l'uomo e Dio stesso; il rinnovo del patto antico. Sarebbe come se l'amore di Dio, la sua azione, arrivasse fino a noi, poi ci invitasse a tornare indietro, verso di lui.

Ecco accettando questo invito, schematizzato nella fig. 8, che possiamo chiamare "fede" e "conversione", troviamo finalmente il nostro "orientamento" verso Dio. I nostri pensieri si orizzontano, abbiamo capito dove sorge il sole e guardiamo finalmente in quella direzione.

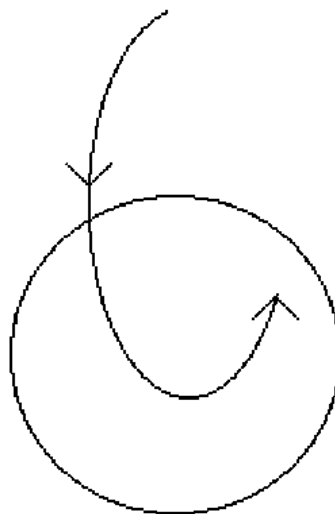


Fig.8

Ma assieme al nostro sguardo, come ricorderete, si sposta tutta la nostra persona; vengono orientati pensieri, decisioni e comportamenti. Tutto aspira ad unirsi a Dio; così come è scritto:

"Come la cerva anela ai rivi delle acque, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente. Quando verro' e comparirò davanti a Dio?"(Sal 42:1-2)

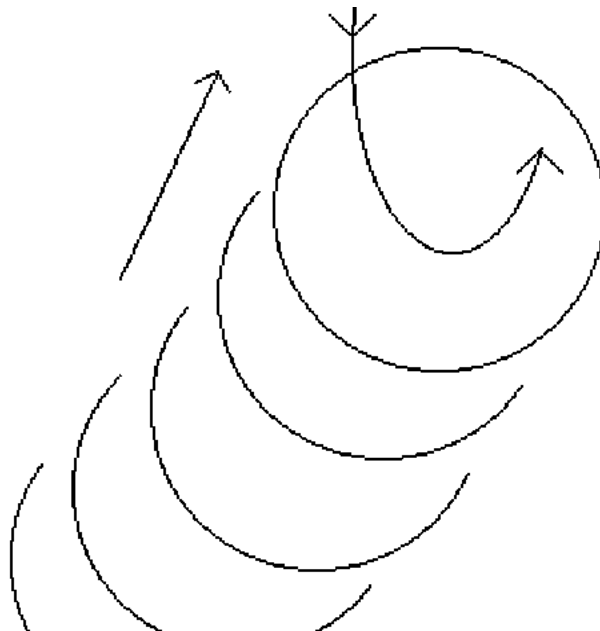


Fig.9

Questo movimento è misterioso ed anche "pericoloso". Infatti se l'impronta di Dio, la sua rivelazione all'uomo, fosse troppo intensa, l'uomo sarebbe sradicato dal suo ambiente; e conoscendo il sublime, rifiuterebbe poi l'umano; o vivrebbe come un condannato in uno squallido esilio.

Si verificherebbe un forte sbilanciamento: l'uomo sarebbe proiettato verso la sola spiritualità.

L'anima che ha conosciuto Dio non può più adattarsi al mondo, all'umanità -neanche alla propria umanità- così imperfetta, corrotta e limitata. A qualcuno il Signore ha fatto la grazia di mostrare il suo volto, e dopo di questo, per quella persona nulla più è importante. La pericolosità di certe visioni, di certi "rapimenti", sta proprio nel fatto che si ha una coscienza di Dio impressa nella memoria e nel cuore in un'esperienza dolorosa, meravigliosa, intensissima, a cui nulla su questa terra può paragonarsi. Se l'anima non è più che stabile potrebbe perdersi in un disgusto terreno e desiderare persino la morte per poter riabbracciare il suo Signore. Ma queste rivelazioni, come squarci di luce in notti profonde, sono rare; hanno sempre una motivazione ed un certo bilanciamento; esse sono a riparo di una grave ferita del passato che poteva indurre alla morte, o in prevenzione di prove successive, dove occorre molta fede.

Nella maggior parte dei casi, pur non arrivando a forme così forti, si ha comunque un'attrazione molto intensa verso lo Spirito. Vorremmo unirci ad esso e dimenticarci del mondo e dei suoi problemi, delle sue paure e dei suoi desideri.

Qualcuno si lascia andare e si abbandona a questo paradisiaco misticismo entrando in un mondo di solo spirito e sforzandosi di staccarsi sempre più dal mondo.

Io non sono d'accordo su questo. Per l'anima che sente il richiamo di Dio potrebbe essere piacevole senza dubbio questo ricreare un paradiso già qui sulla terra eliminando ogni pensiero che possa turbare la propria pace; ma eliminare quello che ci circonda mi pare una scorciatoia non permessa; Gesù non ci ha insegnato questo; è vero che ci ha chiamati in disparte, è anche vero che ad alcuni ha mostrato il suo aspetto,¹³⁹ ma non ci ha tolti dal mondo,¹⁴⁰ anzi senza nasconderci la pericolosità,¹⁴¹ ci ha subito mandati nel mondo.¹⁴²

Se infatti il cristiano è il sale della terra,¹⁴³ la luce del mondo che non va nascosta, la sentinella che deve avvisare, come potrebbe crearsi un mondo proprio, fatto solo di meditazione e silenzio? Forse lui potrebbe anche vivere bene, ma gli altri?¹⁴⁴ Quante cose non avrà dato, potendo invece dare?¹⁴⁵

Ne l'uomo è stato già portato in cielo né la Chiesa è stata già rapita al suo luogo. Gli uomini che hanno creduto e sono stati battezzati hanno ricevuto solo un anticipo, una caparra dello Spirito.¹⁴⁶

Allora si tratta di dover vivere con la croce assieme allo Spirito.

Infatti, se dobbiamo vivere sulla terra fino a che tornerà il Signore, dobbiamo ricordarci che siamo anche terreni, limitati, sottoposti alle leggi terrene, morte e peccato compresi. Se da una parte dunque, una volta rinati in Cristo, il peccato non può più abitare in noi,¹⁴⁷ è anche vero che questo il nostro corpo attuale pecca continuamente perché segue le leggi terrene. Occorre di nuovo, allora, equilibrare le due tendenze ricordandoci, con molta umiltà che in quanto terreni siamo ancora sottoposti alla legge del decalogo nella sua intierezza. Come esseri spirituali, nella mente rinnovata dall'opera dello Spirito di Dio¹⁴⁸ invece dobbiamo pensare a come se non lo fossimo.

La novità consiste nel fatto che la situazione non è un equilibrio statico, fermo: è uno spazio che si trasforma continuamente. Pure se siamo limitati e terreni, lentamente ma decisamente, lo Spirito ci trasforma ci costruisce, ci crea dandoci conoscenza, amore e ci distacca sempre di più da ciò che è terreno. Ma è una cosa che gestisce più lo Spirito che noi. Sono passaggi studiati da una Perfezione così elevata che noi non ci arriviamo. Questo disegno salvifico è particolare per ognuno di noi e se lo lasceremo svolgere secondo la volontà di Dio, conosceremo il significato della rivelazione e delle provvidenze.

Niente scorciatoie dunque, niente super-cristiani; cerchiamo invece di avere un modesto concetto di noi stessi,¹⁴⁹ senza aspirare alle cose troppo elevate o andare a metterci sempre ai

¹³⁹ Mat 17:2

¹⁴⁰ Giov. 17:15

¹⁴¹ Luca 10:3

¹⁴² Mat 28:19

¹⁴³ Mat 5:13 e segg.

¹⁴⁴ Luca 10:29-37

¹⁴⁵ Mat 25:41-45

¹⁴⁶ 2 Cor. 1:22

¹⁴⁷ Giov 3:9

¹⁴⁸ Rom 12:1-2

¹⁴⁹ Rom 12:3

primi posti.¹⁵⁰ Chi sente di avere qualche dono in piu' sappia allora che deve dare di piu' nel servire, nell'essere ancora piu' umile degli altri.¹⁵¹

Lo stesso dicasi per le chiese: se i cristiani devono essere cosi', su indicazione del Signore Gesu', a maggior ragione dovranno esserlo i gruppi di cristiani davanti a Lui. Grande responsabilita' dunque per gli anziani, i pastori delle comunita'. Compito dell'amministratore e' essere fedele¹⁵² e di portare quanti il Signore gli mandera' alla giusta conoscenza, al discernimento di cio' che e' sacro da cio' che e' profano.¹⁵³

Il compito delle chiese e' identico al compito di un qualsiasi cristiano: amare Dio piu' di ogni altra cosa, rispettare i suoi comandamenti, aspettare il ritorno di Gesu', servire il prossimo, lasciarsi trasformare dallo Spirito di Dio evitando con cura ogni irrigidimento interpretativo.

Il consolidarsi, l'irrigidirsi di una grande organizzazione ecclesiastica orgogliosa di se stessa invece e' uno sbilanciamento biblico perche' inevitabilmente, alla fine, l'uomo ricava sicurezza dalla sua chiesa come struttura, e non piu' dal suo rapporto personale con Cristo.

Il timor di Dio alimentato dall'ascolto della Parola nel silenzio e nel discernimento lascia il posto all'osservanza delle pratiche dottrinali, che assumono un ruolo centrale ed ingombrante. Il fluire libero dello Spirito si irrigidisce quando e' costretto a passare per strade obbligate che noi tracciamo; per esempio con dei dogmi che fissano nel tempo la profondita' dell'insegnamento biblico. Si arriva, come nel cattolicesimo, ad un punto in cui non c'e' piu' nulla da ascoltare, da capire: tutto e' gia' stato determinato classificato ed obbligato: la fede e' la sola ripetizione indiscussa di una serie di dogmi imposti. Non ci si meraviglia dunque se a questo modo la Scrittura perde di significato e di interesse. Si arrivera' presto a dire, come gia' qualcuno fa, che tutto sommato la Scrittura non serve per poter capire e seguire Dio. Si perde completamente di vista che non e' importante la nostra discussione "su" Dio, quanto la nostra salvezza finale; non e' importante tanto conoscere, quanto essere conosciuti; e per essere riconosciuti da Dio non ci vuole grande saccenza, ma solo umilta', fede ed obbedienza.

Saper equilibrare il rapporto personale e quello comunitario, con Gesu', e' dunque il nostro obiettivo.

L'inganno piu' comune consiste in questo: considerare la propria chiesa di appartenenza come Dio stesso e seguirla ciecamente. Il credente si illude di seguire il Signore ma troppo spesso segue solo direttive di uomini mascherate di divino;¹⁵⁴ egli piu' o meno consapevolmente finisce per confidare nell'uomo.¹⁵⁵

Quello che "fa" la chiesa non e' la quantita' di persone o il grado di perfezione e di efficienza

¹⁵⁰ Luca 14:7-11

¹⁵¹ Matt 20:25-28

¹⁵² 1 Cor 4:2

¹⁵³ Ezec 44:23

¹⁵⁴ "Ipocriti, ben profetizzò di voi Isaia, quando disse: -questo popolo si accosta a me con la bocca e mi onora con le labbra; ma il loro cuore è lontano da me. E invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono comandamenti di uomini-" Mt 15:7-9; Is. 29:13

¹⁵⁵ Ger 17:5, 7

raggiunto dalla comunita', ma la qualita' della fede anche di un paio di persone,¹⁵⁶ che insieme, pregando, si rivolgono allo stesso Signore. Qui sara' presente lo stesso "corpo" di Cristo nella gloria della resurrezione, nella potenza dello Spirito Santo, cosi' come in organismi piu' complessi.

Ma la tentazione del potere,¹⁵⁷ di avere, di possedere, di gestire e' troppo grande, e l'uomo, appena si distacca un poco dal confidare SOLO in Dio, vi cade. Basti pensare alla politica, a come vi sono invischiate le piu' grosse chiese moderne! E il fatto delle "chiavi"? Qual'e' la chiesa che non si arroga il diritto di poter "legare e sciogliere" in terra come in cielo?

Quando l'uomo, magari illuminato giustamente su un punto della Scrittura, non si limita ad esporre la lampada,¹⁵⁸ ma vuole accecare tutti, compie uno SBILANCIAMENTO INTERPRETATIVO. Lo stesso dicasi per le chiese.

Non credo che vi sia un solo uomo giusto;¹⁵⁹ benche' Dio possa rendere giusto, al suo cospetto, chi vuole;¹⁶⁰ la nostra attivita' dunque deve essere dimensionata alla grandezza delle rivelazioni; non alle nostre, naturalmente, ma a quelle bibliche, essenziali, centrali.

Mi spiego meglio: supponiamo che io abbia una rivelazione da uno spirito che sembra venire dall'alto, come quello di Dio; per esempio questa: "Gesu' non e' stato inchiodato ad una croce, ma appeso ad un palo"; bene, ammesso e non concesso; cosa cambia della divinita' del Signore nostro? Per Suo tramite io non posso più essere salvato? Se non cambia nulla allora non e' un buon motivo per andare a seminare questioni inutili. Ma se cambiasse, tanto da modificare una verita' sostanziale di fede, cioe' che Gesu' il Cristo, non e' piu' il Signore, una delle Persone assieme al Padre ed allo Spirito Santo, allora sarebbe modificato tutto il battesimo e non saremmo piu' nella stessa fede. Allora il palo puo' essere sia un elemento di diversita' marginale ma tollerabile, ma puo' anche rivelarsi una parte di un disegno destabilizzante molto piu' grande che tende a spezzare, diminuire la signoria di Gesu'; in questo caso dobbiamo confrontarci con il centro del messaggio biblico ed avere il coraggio di allontanarci dall'apostasia; lasciando ad altri, se insistono, la liberta' di credere quello che vogliono.

Le nostre "rivelazioni" dunque, devono essere sempre confrontate con l'unita' del messaggio biblico. Anche se di notte avessimo visioni sublimi con angeli che ci parlano di verita' che si discostano dalla centralita' biblica, dobbiamo avere il coraggio di rigettarlo con forza.¹⁶¹ Non ci dobbiamo inventare niente. Se anche abbiamo il dono della profezia, cosa possibile, a maggior ragione dobbiamo averne la responsabilita' dell'uso; "Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti" come dice in 1 Cor. 14:32¹⁶²

Troppo spesso assistiamo invece all'uso improprio delle frasi bibliche in questi irrigidimenti interpretativi che non sono prerogativa solo di alcune chiese ma elementi comuni a troppe chiese.

¹⁵⁶ Mat 18:20

¹⁵⁷ Matt 4:8

¹⁵⁸ Matt 5:15

¹⁵⁹ Rom 3:10; Sal 14:3; 53:1-3

¹⁶⁰ Rom 3:23-24

¹⁶¹ Gal 1:8

¹⁶² Efficace è anche la traduzione delle EP (quella CEI è simile): "Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottoposte ai profeti;"

Quando Lutero ebbe il coraggio di testimoniare di fronte alla corruzione del papato la verità evangelica, rappresento' come individuo e poi come chiesa, il centro del disegno della fig.3, la ricordate? Rappresento' il centro della ruota schematica a cui tutti i raggi del popolo di Dio sono collegati. Il popolo di Dio, quello vero, quello che seguì Mose' nel deserto, quello che oggi segue veramente con serietà Gesu' lungo il viaggio della vita terrena, si riconobbe non tanto in Lutero-persona quanto nelle verità spirituali espresse da Lutero per opera dello Spirito Santo. L'orientamento di questo popolo era stato appannato e l'ingannatore lo stava conducendo verso la terra e non verso il cielo; lo Spirito Santo aggiustò il timone e raddrizzò la via. Potremmo dire che Dio corresse il suo popolo, lo selezionò, lo riformò dal papato corrotto in un distacco teso a mettere più in pratica la Sua volontà'.

Ma Lutero in alcuni punti andò oltre la spinta riformatrice dello Spirito di Dio e decise ad esempio di togliere dalle Scritture la lettera di Giacomo perché la riteneva troppo a favore della legge e delle opere ed incompatibile con quello che lui sentiva. Questo atto, motivato da comprensibili fattori, fu comunque uno squilibrio dell'unità biblica e per questo corretto, in seguito, dalla chiesa luterana che accolse di nuovo la Lettera dell'apostolo Giacomo.

L'equilibrio è dato non dall'esecuzione di una frase-concetto, quasi fosse un nuovo comandamento, ma dalla meditazione, umile, nella preghiera, dell'insieme degli insegnamenti biblici. La personalità, l'indirizzo, il momento vissuto dagli apostoli ha determinato nelle loro lettere emozioni più o meno marcate e ferme di consolazione, esortazione, ma anche riprensione e condanna; ma non sono un nuovo decalogo. Vanno lette nell'unico Spirito che sorregge tutta la Scrittura.

D'altra parte si comprende benissimo la rabbia di chi amando Dio lo vede trattato in modo indegno da gente indegna che si fa passare come mandata da Dio stesso; vi è un fuoco interno che ci consuma¹⁶³ ed è impossibile resistere; dobbiamo testimoniare, evangelizzare, riprendere, correggere, ricordare all'uomo che è solo un uomo.¹⁶⁴ Ma se dobbiamo ricordarlo agli altri, come fece Lutero, stiamo attenti a non prevaricare, che poi gli altri non debbano ricordarlo anche a noi.

Proviamo ora a staccarci dalla fissità storica dei nomi dei rinnovatori come Pietro Valdo, Francesco d'Assisi, Lutero, Calvino, ecc. e vediamo dall'alto, la spinta che essi hanno portato in rapporto al popolo di Dio; vediamo come fa Dio a guidare il suo popolo:

Sapete quando si fa una pesatura su una bilancia? Non è così immediata come sembra: studiando bene l'esperienza fisica, si nota che dalla posizione zero, quando mettiamo un peso, l'ago della bilancia non va subito ad indicare il nuovo valore, ma in intervalli brevissimi di tempo fa come delle oscillazioni sempre più piccole, prima in eccesso e poi in difetto, fino a stabilizzarsi.

Ecco allora il popolo di Dio, viene pesato nello spirito¹⁶⁵ e nel cuore¹⁶⁶ e guidato in

¹⁶³ Giov 2:17

¹⁶⁴ Pensate solo ad uno degli attributi che il vescovo cattolico di Roma si fa dare: "Santo Padre" e confrontatelo con quanto diceva Gesù in Mt 23:9: "E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché, uno solo è vostro Padre, colui che è nei cieli"

¹⁶⁵ Prov 16:2

trasformazioni continue, in svolte continue, piccole e grandi correzioni, continuamente, fino a raggiungere la stabilita', il giusto peso. Ma quanti dolori, quanta sofferenza in queste pesature,¹⁶⁷ quanti fratelli si perdono ribellandosi al Signore! Il popolo di Dio si riduce ogni giorno di piu'. E ancora contestiamo, e ancora pensiamo di valere, di essere, di contare qualcosa! Ancora diciamo: -Sta per conto tuo, non avvicinarti, perche' io sono piu' santo di te!¹⁶⁸

Quanto dolore dobbiamo recare al nostro caro Signore!

Eppure il nostro Dio non viene meno alla sua promessa. Pure se ci meriteremmo di essere distrutti non una, ma mille volte, Egli sempre ci viene vicino e con infinita pazienza ci riprende come pulcini sotto le sue ali.¹⁶⁹

Lo Spirito Santo ci protegge e ci guida se ci apriamo a Lui. Ecco il probabile percorso schematico della Chiesa:

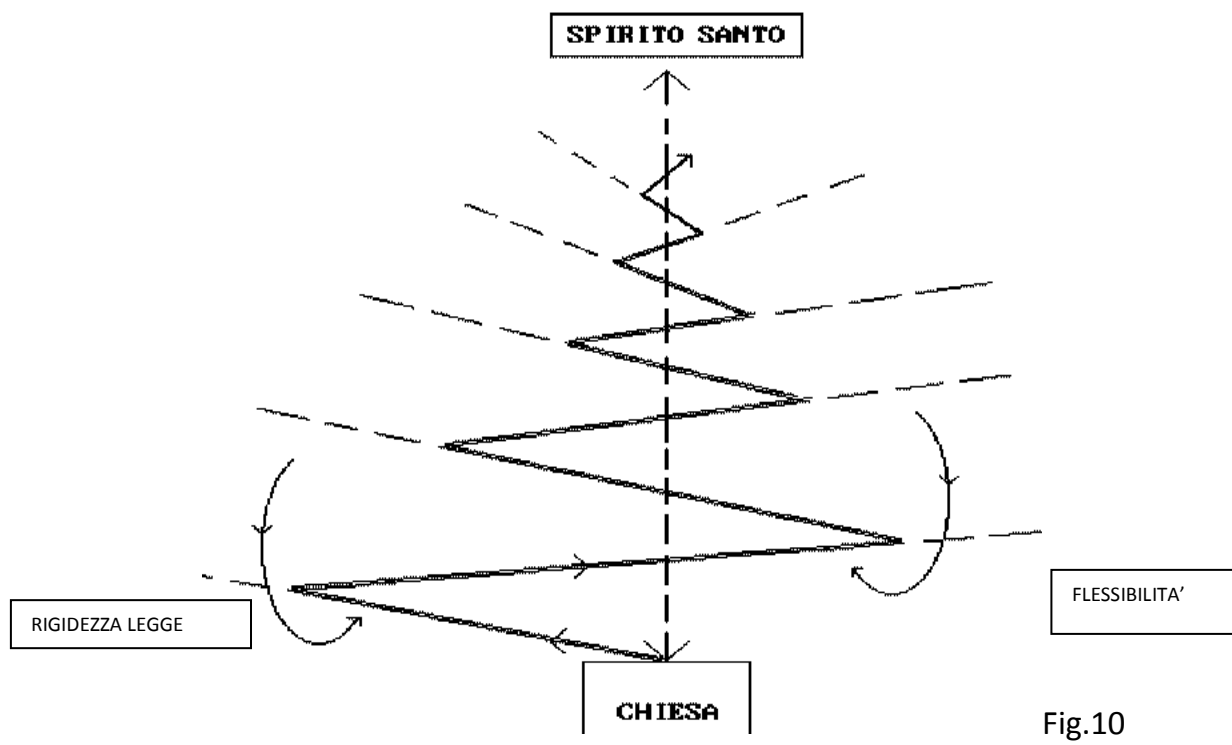


Fig.10

Guardiamo la figura: Lo Spirito Santo abbraccia la sua Chiesa e la Chiesa si protende verso lo Spirito Santo che la guida; lo vedete dalla linea tratteggiata verticale, al centro. Una linea ideale. La strada piu' breve per percorrere la distanza tra cielo e terra. Ma come abbiamo visto, la Chiesa procede come a ZIG-ZAG tra eccessi e difetti; o troppa liberta' o troppa rigidezza. Quando si allontana troppo dalla linea ideale (l'uomo potrebbe mai salvarsi da solo?) lo stesso Spirito Santo "aggiusta il timone" ed inverte la rotta. Ecco che allora quella linea ideale diviene la risultante di molte correzioni, tutte guidate dallo Spirito di Dio per la nostra salvezza.

¹⁶⁶ Prov 24:12

¹⁶⁷ Ezec 5:1-6

¹⁶⁸ Is 65:5

¹⁶⁹ Mat 23:37

Notiamo anche che piu' ci avviciniamo all'incontro col nostro Dio, momento in cui la Chiesa del rimanente sara' rapita in cielo,¹⁷⁰ e piu' le alternanze, gli errori, le "pesature", si fanno piccole. Nel processo di santificazione, chi rimane sbaglia sempre meno; e' forse un numero ridotto, ma ha capito che cio' che conta non e' la differenza¹⁷¹ di regole, parole, culti, giudizi, bensì la nuova creazione che in noi si rinnova continuamente. Quello che ci perfeziona non e' la differenza col fratello, ma esattamente il contrario: l'unita' con lui; perche' il vincolo della perfezione sta appunto nell'amore, nella pace che ci dona Gesu' continuamente.

In altre parole, lo Spirito Santo, come si vede in figura, interviene ogni volta che il suo popolo va "fuori strada" o per eccesso (per es. in una eccessiva e mal compresa liberta' spirituale) o per difetto (per es. in una eccessiva rigidità nell'applicazione della Legge), invitandolo a procedere verso l'alto, verso Se Stesso fino all'unione, quando il Signore tornera'.

Noi procediamo sempre così; sia individualmente, sia come chiesa: tra due opposte tendenze che si devono equilibrare, andando avanti comunque; non certo perche' siamo bravi, infatti andremmo continuamente fuori strada, ma solo perche' Dio interviene per la Sua grazia.

Piu' ci avviciniamo e piu' siamo purificati, e piu' siamo puri e piu' siamo piccoli e meglio scorgiamo la statura di Dio. Meno ci impossessiamo delle nostre chiese e piu' la Chiesa di Cristo ha la possibilita' di crescere.

Dopo tante presenze ed assenze del nostro sposo,¹⁷² tanti cambiamenti di rotta, in una ricerca affannosa ed importante ci apprestiamo finalmente ad incontrarlo e a restare per sempre uniti a lui.

Anche oggi il movimento illuminato religioso subisce trasformazioni sempre piu' rapide da parte del Signore (prendiamo con cautela il termine "Movimento ecumenico"). Siamo piu' vicini, forse abbiamo piu' possibilita' di scorgere lo sposo, ma le prove, anche le piu' piccole sono per questa vicinanza anche piu' dolorose. Il popolo di Dio, piu' ci avviciniamo alla fine dei tempi e piu' e' sottoposto a prove di fede sempre piu' difficili e selettive.

Forse sbagliamo di meno, ma siamo anche piu' deboli e rialzarsi e' sempre piu' difficile. Satana veramente ci sta "vagliando come il grano".¹⁷³

Come in metamorfosi continue, la Chiesa di Gesu', il "rimanente", si trova continuamente passato al setaccio e sempre piu' solo. Quanti di noi muoiono nel deserto!

E' triste osservare che a tutt'oggi pure se dovremmo essere maestri di tante cose, non abbiamo imparato nulla e che in qualsiasi tipo di chiesa ci troviamo commettiamo sempre gli stessi errori! Appena lo Spirito ci illumina alla comprensione di una verita' evangelica ci sentiamo i detentori della verita' stessa, la gestiamo, ne facciamo delle regole per selezionare, giudicare, crescere in efficienza ed imporre. Appena uno di noi ha dei doni come quello di profezia e apporta nuove riforme o nuove luci, viene subito idealizzato e i suoi scritti diventano

¹⁷⁰ 1 Tess 4:17

¹⁷¹ Col 2:16; 3:17

¹⁷² Vedi Cantico dei Cantici

¹⁷³ Luca 22:31

quasi sacri; non ufficialmente, certo, ma guai a chi non e' d'accordo; viene, di fatto, allontanato.

Ma lo Spirito di Dio c'e': non abbandona chi ha ancora voglia di continuare il cammino. Il suo ruolo e' quello di insegnare ogni cosa.¹⁷⁴

Ma perche', mi chiedo, non lo lasciamo insegnare?

Che sia per paura? Per una scarsita' di fede?

O forse lo Spirito Santo parla solo ad una persona? Puo' essere monopolio di qualcuno?

O siamo troppo occupati ad evangelizzare per poterci ricordare anche che le chiese devono ascoltare continuamente?

Se la preghiera e' come un respiro tra noi e Dio, dove il dialogo vive perche' vive l'ascolto, come potremo ascoltare se per esempio siamo tanto presi ad operare? L'operaio che ha il compito di scavare una buca, continuando a scavare senza ascoltare il padrone, si trovera' in una buca cosi' profonda da non poterne uscire piu'.

Ecco, alle volte ci lasciamo prendere la mano dai nostri lavori di evangelizzazione e di istruzione dimenticandoci che Chi insegna deve pure poterci attestare.¹⁷⁵

Gesu' venne riconosciuto dal Padre e dallo Spirito Santo al momento del battesimo, quando compi' un atto di umilta' ed obbedienza. E' nell'umilta' e nell'obbedienza che lo Spirito attesta le nostre coscienze e le nostre chiese. Ma se io dico: -tu devi mostrare umilta' ed obbedienza alla mia chiesa- non dico una cosa giusta. La chiesa non e' Dio; in essa puo' essere presente Dio, a patto che si mantenga come una sposa fedele; il che, con tutto il rispetto, non avviene spesso.

Il momento della maturita' piu' elevato e sinteticamente piu' vero, per il cristiano e per la Chiesa e' forse nello spezzare il pane. Attraverso questo atto noi spezziamo anche il nostro corpo per offrirlo per amore verso gli altri. Mi chiedo pero' se lo facciamo davvero per gli altri o solo per pochi intimi.

Offrire se stessi a Dio e' un impegno forte; non facile. E' una scelta senza riserve. E' Dio a trasformare e guidare la nostra vita e quella della sua Chiesa. Si parte su un destriero al galoppo in maniera emozionante; ma c'e' ancora troppo di noi stessi; il Signore quando ci accetta, per prima cosa, ci rende puri; per farlo ci impoverisce.

Una chiesa troppo ricca di se stessa o non e' stata purificata dal Signore o e' troppo superba per accettare la correzione.

Quando il nostro cavallo non e' piu' rampante, ma calmo, quasi rassegnato e cammina al passo, allora va meglio. Il Signore ci svuota di ogni illusione, di ogni riflesso di amor proprio; ci toglie tutto quanto e' legato al mondo. Sensazione triste di solitudine e di stanchezza. Eppure e' necessario: nulla ci da' la pace perche' non c'e' pace nel mondo. Eppure il Signore ci insegna la pace. Ci insegna l'accettazione silenziosa, umile e forte di un cavallo che segue fedelmente i

¹⁷⁴ Giov 14:26

¹⁷⁵ Rom 8:16; 9:1

comandi del suo cavaliere; uno strano vincitore; a guardarlo sembra piu' un perdente: e' solo, sembra stanco, procede senza applausi, lentamente, tra la terra desolata ed il mare plumbeo dell'inconscio. Non ha piu' illusioni, accetta il suo presente, cammina la sua vita nell'attesa della nuova creazione.

Camminando calmi, senza illusioni, abbandonata la veste del cavaliere eroico e vittorioso, ci umiliamo nella consapevolezza di essere solo servitori in un mondo che non accetta nemmeno di essere servito; siamo allontanati, giudicati, maltrattati; eppure ci vogliamo bene, ci riuniamo a pregare ed anche se un poco diversi nel carattere e nelle concezioni dottrinali marginali, siamo tutti uniti nella stessa fede, sapendo che Gesu' ci ha accolti nella sua Chiesa del deserto. Ma quanta strada ancora! Le ferite che fanno piu' male sono quelle degli amici¹⁷⁶ a cui avevamo offerto le nostre mani; molti di quelli che erano fratelli ci si sono rivoltati contro. Persino nelle nostre case le persone piu' vicine alle volte non riescono piu' a capirci. Nessuna consolazione per chi offre veramente la sua vita a Gesu'? Apparentemente no. Eppure c'e' una pace particolare che in maniera soffusa avvolge il nostro cuore: Gesu' dice: "E colui che mi ha mandato e' con me; il Padre non mi ha lasciato solo, perche' faccio continuamente le cose che gli piacciono"¹⁷⁷

Non e' una solitudine vera quella di chi e' distaccato dal mondo per seguire il Signore; il Signore non lo abbandona mai, gli e' sempre vicino. Vi e' un senso di pace che prescinde dall'umano, che e' oltre le cose che si vedono; al di la' di quel mare di cui sentiamo solo il continuo frangersi dei flutti; e' la pace di Gesu' che non si trova nel mondo;¹⁷⁸ e' la continua presenza del risorto in noi "perche' facciamo continuamente le cose che gli piacciono". Non importa dunque se sanguina il nostro cuore, se e' stanco il nostro passo; noi vogliamo comunque andare avanti; chi ci sorregge lo sa e ci ha preparato un posto¹⁷⁹ e se ora procediamo per fede, allora, quando tornera' a prenderci, saremo insieme veramente, per sempre.

La Chiesa di Gesu' e' veramente un rimanente. Il rimanente di tante persone chiamate ed affinate nelle prove e che per la grazia di Dio ancora sussiste. Ma questo rimanente spogliato di tanti fronzoli umani, purificato dal viaggio nel deserto, non solo "e'" la parte essenziale dell'uomo, ma questa parte essenziale deve riuscire anche a trasmetterla nell'evangelizzazione; senza aggiungervi altro.

Riflettete bene alle cose che piu' o meno volontariamente abbiamo aggiunto, a quanti "santi" o profeti "intoccabili" sono arrivati e che costituiscono materia di assurdo giudizio dottrinale nelle nostre chiese! Ogni chiesa ha i suoi. Impurita'. Da togliere, con decisione e coraggio!

Pensate invece alle parole di Dio stesso quando ci diede il decalogo: Egli diede un "cuore" espresso sinteticamente in dieci punti: "... e non aggiunse altro."¹⁸⁰

Questa Chiesa amata dal Signore non cerca affermazioni, non vuole fare un tecnico proselitismo, non vuole essere nulla di importante, ma mantenersi come un servo inutile,¹⁸¹ affinche' solo il Signore sia tutto; rappresenta una fedelta' continua e non vuole andare troppo oltre nelle rivelazioni; si accontenta delle Scritture del canone; non si slancia idealizzando nuovi

¹⁷⁶ Zac 13:6

¹⁷⁷ Giov 8:29

¹⁷⁸ Giov 14:27

¹⁷⁹ Giov 14:2

¹⁸⁰ Deut 5:22

¹⁸¹ Luca 17:10

profeti, ma ha imparato a leggere e trattenere solo cio' che e' buono.¹⁸² Non ci sono in questa Chiesa idee o concetti di uomini che offuscano gli scritti biblici.

Cerchiamo di vivere come vivevano le prime comunita' cristiane! Vale a dire nell'attesa del ritorno di Cristo da un giorno all'altro, da un momento all'altro. In questo modo tutte le azioni diventano relativamente poco importanti e da non prendere troppo "di faccia". Dobbiamo arrivare anche noi a dire: "Il tempo e' ormai abbreviato; cosi' d'ora in avanti anche quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero; e quelli che piangono, come se non piangessero; e quelli che si rallegrano come se non si rallegrassero; e quelli che comprano, come se non possedessero; e quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perche' la forma attuale di questo mondo passa."¹⁸³

Ma non vediamo queste stesse parole come una ghigliottina, un decreto che taglia la testa: -o dentro e vivo, o fuori e morto!- Leggiamole senza enfasi, nel loro significato, nel significato di relativita' delle cose che ci suggerisce lo Spirito di Dio.

Se siamo vicini, come credo, al ritorno di Gesu', non torniamo a decretare, sezionare, imprigionare le sue parole. Lasciamo che le sue parole parlino, agiscano, trasformino i nostri cuori.

Siamo vicini all'incontro tanto atteso. Distacco dalle cose e timore di Dio.

Quando si aspetta un trasferimento importante si parla del cambiamento nostro, delle nostre famiglie, del luogo che incontreremo, del lavoro che faremo... c'e' inquietudine, preoccupazione, precarieta'...

A mano a mano che si sente arrivare l'ordine della partenza si parla meno, si comincia ad essere piu' seri, piu' uniti. Si bada solo all'essenziale. Nessuno ha voglia piu' di fare questioni, ipotesi, filosofie...

La Chiesa sente oggi il suo Sposo molto vicino e si prepara a riceverlo. Non allontana il fratello, non giudica il percorso dello spirito altrui. Gia' e' tanto riuscire a mantenere la fede!¹⁸⁴ Sono rimasti cosi' pochi nel mondo a credere e ad aspettare seriamente il Signore, che non e' bene discutere e giudicare le opinioni di chi pensiamo sia piu' debole di noi nella fede;¹⁸⁵ piuttosto stiamo veramente attenti a non causare inciampo al cammino del fratello. Aiutiamoci a mantenere la fede fino al ritorno di Cristo senza imporre pesi inutili!¹⁸⁶

La Chiesa non e' ancora perfetta; non sa tutto: e' ferita, e' stanca e spesso ha paura; non manda scomuniche e confida solo in Dio stringendosi caparbiamente alle Scritture; e' appesa alla sua promessa e vive della sua Parola; non giudica. Custodiamo la Parola di Dio, pulita, senza aggiunte o forzature; vogliamoci bene veramente, accogliamo non solo per dividere un pranzo quasi fossimo ospiti, ma per spezzare il pane nel nome dello stesso nostro unico Gesu' Signore, senza guardare chi sa piu' date e piu' versetti a memoria o se ha compiuto veramente tutti gli

¹⁸² 1 Tess 5:21

¹⁸³ 1 Cor 7:29-31

¹⁸⁴ Luca 18:8

¹⁸⁵ Rom cap. 14

¹⁸⁶ Ap 2:24-25

adempimenti come si conviene.¹⁸⁷ Siamo capaci di ospitare drogati, prostitute, delinquenti senza offenderli e poi non siamo capaci di spezzare lo stesso pane con chi ha qualche divergenza interpretativa marginale nella stessa Bibbia!

Non andiamo a guardare il superfluo ma solo l'essenziale; manteniamo la fede; questo e' il combattimento nostro.¹⁸⁸

La Chiesa, quella vera, e i fratelli, quelli veri, non sono nulla e non gestiscono nulla; sanno solo amare ed aspettare.

CAP. 7

LINEA IDEALE: ACCENNI AL RAPPORTO DIRETTO CON DIO NELLA SOLITUDINE E NELL'ABBANDONO

Abbiamo parlato di una "linea ideale" di una strada piu' breve per percorrere la distanza tra cielo e terra, ricordate? Era a proposito della fig. 10. Vediamo ora da piu' vicino di cosa potrebbe essere composta.

Quando nei nostri occhi c'e' solo Dio, il mondo perde di importanza, tutti gli affari, gli impegni ed il tempo terreno sono relativi. Ci si riempie di Dio, ma ci si impoverisce del mondo.

Il distacco dal quotidiano, dalla mondanita', dalle parole e dai fatti inutili non e' piu' una norma da applicare faticosamente, quasi fosse una disciplina, ma diviene logica conseguenza di chi porta nel cuore Gesu'.

Non e' allora la parola, la gioia di vivere, il mondo, che e' allontanato, ma questo mondo, questi atti che lo contraddistinguono, le sue illusioni, gli inganni, la cattiveria, i falsi valori, l'ipocrisia. E' inevitabile. Dio e il peccato non hanno nulla in comune e questa terra e' carica di peccato, sull'orlo del collasso;¹⁸⁹ chi ha un po' di Dio in cuore non puo' far parte delle cose di questo mondo. La nostra vera identita' non e' di questo mondo. La nostra fede, l'abbiamo visto ci fa rassomigliare sempre piu' al Signore, in attesa di essere trasformati definitivamente in sostanza simile alla sua, quando Lui verra' a prenderci; ma nel frattempo a testimonianza di Gesu' siamo mandati nel mondo pur non essendo piu' parte di questo mondo.¹⁹⁰ Abbiamo fatto la nostra scelta ed il mondo, la terra carica del peccato, e' lontano da noi come il peccato stesso; ci permea, ci attanaglia, spesso ci fa cadere e ci procura ferite, ma non fa piu' parte di noi, come non faceva parte di Gesu'. E' questa la "verita' che dobbiamo conoscere e che ci fa liberi"¹⁹¹ la consapevolezza di essere rinati come altre creature non piu' di questa terra. La terra come la vediamo oggi non ci sarà più. Rinascera' anch'essa trasformata e purificata dopo il millennio sara' una terra nuova in cieli nuovi che non avra' piu' nulla in comune con questa.¹⁹²

¹⁸⁷ Mat 15:2

¹⁸⁸ Ap 3:10-11

¹⁸⁹ Is 24:19-20

¹⁹⁰ Giov 17

¹⁹¹ Giov 8:32

¹⁹² " Pt 3:13; Ap 21:5

E allora, volenti o nolenti, tra noi e il mondo c'è una grande distanza, una grande incompatibilità. Non solo, ma ci sarà distanza ed incompatibilità anche tra noi, che siamo di Cristo, e quelle persone che appartengono al "principe di questo" mondo che si sta mostrando sempre più realisticamente per quello che è: il diavolo, l'avversario di Gesù,¹⁹³ che tanto efficacemente agisce in quelle persone che seguono spiriti ingannatori di perversione, violenza, libertinaggio, possesso, potere, ricchezza, egoismo, ribellione, superbia, ubriachezza, droga, morte, ecc. ecc.

Non ci sono più mezze misure, compromessi possibili; siamo arrivati ad uno stadio di saturazione quasi completo; tutto il mondo è nelle mani del maligno;¹⁹⁴ ma noi abbiamo ascoltato le parole di Gesù, abbiamo creduto in Lui e per fede superiamo anche ciò che non ancora non capiamo, nella libertà che lo Spirito suo ci dona.

Il Signore vede a che punto siamo arrivati ha sentito il grido dei deboli e tornerà a liberare il suo popolo prigioniero di questa terra e di questo corpo legato ancora alle leggi terrene.

Sarà simile a quando Mosè guidò gli Israeliti nel deserto: Gesù ci guida ora, per opera dello Spirito Suo, nel deserto dei silenzi, delle solitudini, della sofferenza di dover vivere ed amare chi non sa vivere e non sa amare. Ci guiderà direttamente, poi, nello spazio del cielo, fino a ritrovare il nostro vero ambiente che un giorno lasciammo, a causa del peccato. Torneremo come tornano le rondini a primavera: contenti, puliti, "decontaminati", liberi, pieni di luce divina; ognuno di noi troverà la sua casa, il suo posto,¹⁹⁵ la sua vera identità.

Ed allora, quale sarà quella via più breve che abbiamo disegnato? Di cosa sarà fatta se non di solitudine?

Solitudine dal mondo, in primo luogo; ma anche solitudine interiore, come quando si digiuna. La Parola di Dio ci verrà a mancare, non perché Dio ci viene a mancare, ma perché è la prova del deserto che tutti dobbiamo passare. Non si procederà più seguendo una ragione, una logica, una motivazione di buon senso: tutti i nostri ragionamenti saranno stravolti: resterà solo la fede. Chi si fiderà fino in fondo riuscirà a camminare nel deserto di queste cose morte che chiamiamo mondo e troverà il suo orientamento chiudendo gli occhi, guardando da dentro al cuore, per non vedere con gli occhi ciò che vedono tutti, cioè una modalità inconsistente e vuota chiamata falsamente realtà.

A che vale allora fare questioni di gerarchie, di proibizioni, di santità delle regole, di fronte all'avvento di Cristo? Ognuno viva nel suo cuore la fede che ha appreso dal Signore e si sforzi d'amarlo sopra ogni cosa. Si sforzi ognuno di adempiere al proprio servizio, cercando sempre di capire qual'è quello che Dio si aspetta da lui; non ciò che gli altri, o i suoi stessi ragionamenti si aspettano; ma quello che Dio stesso si aspetta (peggio poi sarebbe andare a sindacare il servizio di altri, magari compiendo male il proprio).

Eccola allora la nostra strada: solitudine, poche o nessuna consolazione, attesa, servizio umile, preghiera continua con rendimento di grazie, intercessione per chi vorrebbe riconciliarsi

¹⁹³ 1 Giov 4:1-6

¹⁹⁴ 1 Giov 5:19-21

¹⁹⁵ Giov 14:2

col Signore, per chi sta male, per chi e' trattato ingiustamente. Soffrire con chi soffre, non insegnare a chi soffre regole pesanti; soffrire con lui, pregare assieme a lui e piangere con lui cercando di riportare la speranza. Essere disponibili, preparare la strada a chi ha difficolta', accompagnare le persone accanto a Gesu' e poi umilmente diminuire, come fece Giovanni il Battista, affinche' solo il Cristo possa esistere. Sforziamoci di non formare delle persone dipendenti da noi, dalla nostra chiesa; insegnamo, se proprio vogliamo insegnare, che solo il Signore e' il Signore e che noi non siamo nulla. Organizziamo pure le chiese in maniera efficiente e adattata al tempo che viviamo, ma che non sia vincolante nel battesimo e nelle scelte individuali. Siamo fratelli perche' di Cristo e non perche' di questa o quella denominazione. Sono ampiamente superate tutte le denominazioni: cio' che siamo o saremo e' solo in Cristo. Sua e' la Chiesa, sua e' ogni parola, ogni nostro gesto e ogni nostro pensiero. Noi rinunciamo ad ogni gestione autonoma, viviamo perche' vive Lui ed esistiamo perche' lo vuole Lui. Noi non siamo altro che piccoli servitori e neanche tanto capaci.

Ringraziamo il nostro caro Signore Gesu' che ci ha amati tanto, senza che noi avessimo alcun merito. Il Signore sempre ci ama e vive in noi; e cosi' anche noi perdonati ed amati, possiamo perdonare ed amare chiunque Egli ci mandera', nell'attesa del suo ritorno.

Manteniamo la fede; superiamo ogni sbarramento denominazionale; non chiediamo piu' al fratello: -di che chiesa sei?- chiediamo invece nel nostro cuore, allo Spirito di Dio: -Signore, cosa posso fare per lui?-

Parliamo meno; anche nelle preghiere, non sforziamoci, parliamo meno; agitiamoci meno; cerchiamo di ESSERE meno. Proviamo a fare dei silenzi nelle nostre chiese. Leggiamo la Parola e poi prima di tutto ascoltiamo in silenzio. Silenzi d'ascolto.¹⁹⁶ Il sabato chiudiamo l'orologio in un cassetto: entriamo nell'ascolto dell'Eterno: non ci facciamo prendere dalla preoccupazione del fare. Il sabato, ma anche la preghiera in un qualsiasi momento del giorno della settimana che ripropone un continuo sabato, sono finestre aperte nell'infinito, nello Spirito di Dio incommensurabile; rappresentano la presenza di Dio alla fine dei tempi, dove non si fara', ma si contempera'.

Eccola la strada: essere gia' nel riposo di Dio; ritrovarsi in momenti d'ascolto lontano dalla confusione: abbandonarsi totalmente a Dio! Lasciar fare a lui. Evitare di prendere troppe decisioni e se proprio costretti dalle responsabilita', prima di parlare evitare gli "slogan" dottrinali, pregarci sopra molto, molto a lungo, aspettando nella nostra coscienza la luce del Signore. Ammesso che vi sia una regola valida per uno, dubito che la stessa identica regola valga anche per un altro evitiamo allora di riformare altre leggi. Nessuno sia piu' di un altro. Attenzione ad accogliere interpretazioni profetiche sulla fine dei tempi, perche' e' su questi punti che gioca molto l'ingannatore. Pensiamo piu' ad amarci che a correggerci. Discernimento, sapienza, consiglio: parliamo meno, siamo meno.¹⁹⁷ Aspettiamo pregando insieme.

Chi si abbandona totalmente al Signore si trova sempre dove deve essere. La sua conoscenza non e' nel sapere di Dio, ma nell'essere conosciuto da Lui. Non si pone problemi di scelta di chiese, perche' non cerca piu', egli sa di essere stato trovato; sa che in qualunque posto sara' e qualunque cosa dira' ci sara' il Signore. Non sara' piu' il protagonista dell'evangelizzazione studiando tecnicamente cosa dire, come, quando, a chi; ma esercitera' un semplice servizio

¹⁹⁶ Mar 4:24

¹⁹⁷ Eccl 5:1-3

umile: al momento buono sapra' ogni cosa, quando nella missione sara' opportuno; senza regole preorganizzate. Ascoltera' e percio' sapra'; quando, come e perche' Dio vorra'. A Lui il giudizio, la salvezza, il perdono, la vendetta, la giustizia; a noi e' data solo la grazia, enorme, immeritata, di poter sentire e percepire parte del suo amore e di poter essere inseriti nel suo piano salvifico. Possiamo amare sentendo il suo amore e possiamo parlare sentendo le sue parole. Non chiediamo altro.

PARTE II - CAP. 1

IL "MOMENTO DELLA SPOSA": UN ATTIMO DI RIFLESSIONE PRIMA DI USCIRE DALLA NOSTRA VECCHIA CASA

Siamo abituati a pensare a Dio solo fino a un certo punto; non andiamo molto oltre un certo significato. Questo significato e' rimasto fermo, statico, limitato alla superficialita' delle parole. Vi e' un'abitudine, una "routine" di Dio: Lui sta in cielo, noi sulla terra... dobbiamo comportarci bene per piacergli, abbiamo dei comandamenti, abbiamo la fede... e ci fermiamo qui. Le verita' ora sono impolverate da un uso e da parole che avevano un significato profondo ma che adesso ripetono solo delle forme vuote.

Ora che abbiamo imparato ad avere grande cautela e discernimento tra la lettera delle frasi e la loro liberta' di interpretazione, proviamo con timore di Dio ad affacciarci a quella finestrella sull'infinito che ci suggerisce lo stesso Spirito Santo che continuamente ci forma.

Sleghiamo un poco i nostri pensieri affidandoci al Signore e cerchiamo di non avere paura delle ipotesi che verranno. Se sbaglieremo e qualcosa sara' troppo puerile o fantasiosa, non produrra' alcun frutto e la taglieremo; ma sara' comunque positivo e liberatorio il tentativo di far muovere la nostra memoria, il pensiero, lo spirito che in noi ancora dorme. Sara' come un giovane che dopo aver imparato tante cose si appresta ora a metterle in pratica. Sara' come la sposa quando aspetta lo sposo prima della cerimonia; e' felice ma anche inquieta.

Mi riferisco a quel particolare momento, prima della cerimonia, in cui la sposa resta sola, nella sua stanza; si guarda attorno, si guarda dentro e per un attimo rivive tutta la sua storia; batticuore, gioia e speranza, assieme alla malinconia di un distacco dalla vecchia vita ed alla paura del futuro.

La sposa si rende conto con un po' di sgomento che nonostante la lunga attesa non era affatto preparata a quel momento. Da una parte vorrebbe fuggire la responsabilita' e la decisione di un gesto determinante della sua vita, dall'altra si rende conto che tutta la sua vita era stata proprio una preparazione per quel momento stesso.

Sente gli invitati al piano di sotto che festeggiano e per un momento le sembra quasi di non farne parte... come fosse distaccata da tutto... rivede i genitori per la prima volta, con amore e malinconia e le cose non le sembrano piu' tanto facili. Forse piange quello che crede di non avere piu': il calore e la stabilita' della casa natia, l'amore incondizionato della madre, le parole dolci, sicure e rassicuranti del padre, la compagnia dei fratelli e delle sorelle... Si chiede se davvero e' pronta; immagina la sua nuova vita per l'ennesima volta, affronta i dubbi dell'ultimo

minuto: -Avro' fatto la scelta giusta? Riuscero' ad essere una brava moglie?-, si guarda nel suo vestito da sposa e non sa se quella davanti allo specchio e' una donna bella o soltanto una donna sola. E' un momento difficile per la sposa. Il viaggio sta per cominciare e davanti a lei c'e' solo l'immagine di cio' che lascia. Nessuna certezza per il domani. Certo e' stata sempre sicura dell'amore che ha provato per il fidanzato ed e' stata sempre sicura anche dell'amore che lui prova per lei... tuttavia in quel momento, nel vuoto della stanza, si rende conto che e' un salto nel vuoto. Si rende conto improvvisamente che non c'e' sicurezza di niente, ma solo un'ipotesi. Lei sta giocando la sua vita su un'ipotesi d'amore. E' un passaggio tremendo. La maturita' le appare in tutto il suo freddo realismo. Uscire da quella porta significa rischiare; rimanere e' calore, sicurezza. Per un momento la paura ha il sopravvento: -.e se lui non fosse quello che sembra? E se diventasse un poco di buono? Se mi abbandonasse? In fondo cosa so di lui? ...- Questa catena di pensieri e' come uno strapiombo che le fa girare la testa; le viene voglia di gridare; poi rivede nella memoria il viso dell'amato, ricorda le sue parole, i momenti belli, il senso di completezza della sua presenza e pure se la mente sembra smarrita, il cuore le dice che va bene, che e' lui quello che ha sempre aspettato, che va tutto bene, si, va tutto bene, si alza contenta, apre la porta, e' pronta a rassicurare i suoi e a dividere i pensieri con quello sconosciuto che il suo cuore conosce ed ama profondamente.

Ecco, viviamo anche noi questo "momento della sposa", quell'attimo di solitudine che prelude la nostra partenza.

Il passato ci appare, nonostante gli errori, come una sicurezza, un nido caldo e stabile. Il futuro e' un'ipotesi; un salto nel buio. Desideriamo lo Sposo, ma ne abbiamo anche paura. Vorremmo andare con Lui, ma allo stesso tempo restare qui, con le nostre case, le nostre umane personalita', le abitudini, i legami affettivi.. A parole siamo tutti pronti a lasciare le nostre case, ad abbandonare il certo per l'incerto, come fece Abramo, ma nei fatti, quando veramente si avvicina il momento della partenza vengono i dubbi, le incertezze e la scarsita' di fede che spesso mascheriamo da buonsenso.

La nostra stessa chiesa puo' diventare come la casa paterna: vi puo' essere un pigro adagiarsi nelle dottrine, negli orari delle riunioni, nei piacevoli canti e nelle regolari preghiere. Lo sposo ci attende, la vita di uomini e di donne adulti ci attende, ma ce la faremo a seguirlo davvero in tutto, senza difese, senza avere un luogo dove poter "poggiare la testa"?¹⁹⁸

Ma cos'e' questa paura? Ha davvero ragione di esistere? Guardiamo da vicino il momento della sposa: lei teme di partire e non vedere piu' i suoi parenti; eppure nella maggior parte dei casi succede proprio il contrario: da sposata sara' forse più presente di prima nella casa paterna: parteciperà di piu' alla vita familiare di tutti e portera' anche delle innovazioni; e se benedetta da Dio, porterà anche molti frutti come delle nuove creature. Dunque l'abbandono e' più apparente che altro. In realta' quello che la sposa abbandona e' solo la staticita', la giovinezza. Ella passa una fase importante: diventa matura.

La chiesa diventa matura, pronta ad unirsi allo Sposo, pronta a partire. Non c'e' nulla da rinnegare o da criticare nel nostro passato e nelle nostre comunità che lasciamo; e' semplicemente la normale crescita spirituale. Chi si e' abbandonato totalmente all'opera di Dio non vivra' le cose in maniera traumatica, ma ne contempera' gli sviluppi serenamente e

¹⁹⁸ Gesù gli disse: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». (Matteo 8:20)

fiduciosamente.

La Parola di Dio assume contorni sorprendenti, luci e spessori nuovi. Lasciamo che cio' avvenga. Non vediamo il passaggio di maturita' come la perdita di qualcosa: noi non perdiamo nulla, e' il nostro ciclo vitale, diveniamo continuamente.

Nelle mani di Dio questo divenire, pure se sembra partire da zero secondo la nostra mentalita' umana, e' un miglioramento continuo. Il Signore toglie continuamente delle prigioni che come polvere si sono depositate sui nostri pensieri; allo stesso tempo aggiunge continuamente effusioni spirituali, consolazioni, piccole e grandi luci che formano la nostra identita' tra le sue mani. Basta solo non resistere all'opera dello Spirito e lasciarlo fare abbandonandosi totalmente a Lui.

Andiamo ora ad evidenziare alcuni punti che sintetizzeremo a questo modo:

- 1) L'abbandono del nucleo originario;
- 2) La nuova vita;
- 3) I nuovi rapporti col nucleo originario.

CAP. 2

L'ABBANDONO DEL NUCLEO ORIGINARIO

Cominciamo subito col dire che gli schemi non sono mai come li scriviamo. Per ovvi motivi pratici noi scriviamo 1) L'abbandono del nucleo originario, 2) La nuova vita, 3) I nuovi rapporti col nucleo originario.... e cosi' via; ma nella pratica non c'e' quasi mai uno stacco cosi' evidente tra una fase e l'altra. Non e' proprio uno scenario in cui c'e' un atto, il sipario, poi un altro e nel mezzo possiamo uscire a fare uno spuntino: in realta' le fasi di crescita come le manda lo Spirito di Dio si susseguono in maniera meravigliosa una all'altra ed e' difficilissimo accorgersi dei mutamenti; spesso quando li scorgiamo sono gia' avvenuti. E' un po' come la crescita delle piante: vi sono i mutamenti delle stagioni che tutti conoscono come l'assenza delle foglie d'inverno, la fioritura a primavera, i bei frutti estivi ed autunnali ecc. Ma solo l'occhio allenato del contadino puo' scorgere quello che la maggior parte della gente non vede: le piccole gemme, le cacciate fuori posto da potare, l'inizio di una malattia, il momento preciso della maturazione ecc. Noi pure cercheremo di diventare bravi contadini per poter vedere da vicino lo sviluppo della pianta.

Un trapianto presuppone la giusta stagione, la giusta eta' della pianta, la giusta terra in cui crescere.

La partenza della sposa presuppone la stagione dell'amore, ma non inteso come innamoramento iniziale,¹⁹⁹ bensì la maturita' dell'amore, quella in cui ci si sente in grado di procreare, di dare amore e non solo di volerlo ricevere.

¹⁹⁹ "...inoltre egli non sia un neoconvertito, perché non gli avvenga di essere accecato dall'orgoglio e non cada nella condanna del diavolo." 1 Tim. 3:6.

La stagione dell'incontro della Chiesa col suo Sposo e' solo nelle mani di Dio. Lui solo conosce il momento. A giudicare dalla situazione in cui versa la terra e da come e' ridotto il nostro spirito, non dovrebbe essere lontano.

Per una pianta la potatura e' indispensabile. Nel caso di un trapianto e' bene potare anche le radici. A vedere queste piante ridotte ai minimi termini nei rami e nelle Radici si ha un'impressione di debolezza e di miseria: -come potra' vivere cosi' tagliata?- ci chiediamo. Invece una potatura decisa sara' proprio l'elemento determinante per la futura crescita forte e rigogliosa. Noi non accettiamo l'idea di farci potare. Ne' noi, ne' le nostre chiese. Eppure la Chiesa del rimanente sara' molto ridotta.²⁰⁰ Il Signore sta compiendo una potatura perfetta nelle nostre ramificazioni infruttuose, nelle nostre radici eccessive. Chi non l'accetta vive un'apparente fioritura, un'apparente bellezza, ma sara' come il fico senza frutto che delude Gesu' e che per questo si secchera' in poco tempo.²⁰¹

Accettare la potatura, per una chiesa e' enormemente difficile. Ho visto la nascita di moltissime belle chiese-piantine ma poi nella crescita le ho viste intricate di rami. Si lanciano tutte verso l'alto come in una gara a chi e' piu' vicino al cielo, pero' di frutti ce ne sono pochi. La regina Vasti era una pianta bella, ma non rispetto' adeguatamente il suo signore e l'orgoglio le fece perdere il suo posto accanto al re. Il Signore puo' suscitare una Ester in ogni piccolo nucleo di chiesa che teme l'Eterno. Conviene lasciarci potare.

Una chiesa potata non ha potere alcuno. Sa solo servire.

Una sposa e' pronta quando sa uscire dall'interesse per se stessa, quando esce dalle proprie comodita' e accetta persino di cambiare nome; infatti sa di non avere altro nome che "di Cristo".

Ma le chiese che conosciamo non vogliono cambiare i loro nomi che le evidenziano: diffidano di ogni forma di ecumenismo, proprio perche' non vogliono perdere il loro nome.

Sarebbe come un'attrice che desiderasse fare la moglie e la madre ma non volesse rinunciare alla carriera. O si vive per la propria immagine, che inevitabilmente sfiorira', o si accetta un fertile anonimato che tende solo a far comparire Gesu'. Difendere a tutti i costi la propria "identita'" puo' anche significare difendere l'amor proprio, l'egoismo umano.

L'abbandono del nucleo originario e' un passaggio necessario, formativo, basilare, ma piu' interiore che esteriore.

Una figlia che sia libera veramente puo' vivere benissimo con i genitori in un rispetto reciproco, ma pensateci bene, quante sono le famiglie che, piu' o meno volontariamente, non formano invece situazioni di attrito, conflitto, sensi di colpa, ecc? Penso che non a caso sia stato scritto:

*"Percio' l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e saranno una sola carne."*²⁰²

²⁰⁰ Sof 3:12

²⁰¹ Mat 21:19

²⁰² Gen 2:24; Mat 19:5; Efes 5:31

Chi non riesce o non vuole lasciare la casa paterna non e' completamente maturo. Meglio non sposarsi piuttosto che costringere lo sposo nella casa vecchia con i suoi genitori. Vicino si, ma non proprio insieme. Vi e' un'intimita' che bisogna saper proteggere. Il linguaggio, le tenerezze, le discussioni della nuova generazione possono essere diversi da quelli dei genitori... diversi solo nella forma magari, ma perche' allarmare e turbare inutilmente? Quello che conta e' che a spezzare poi il pane si sia concordi, puntuali, sinceri, con l'amore e tutta la dedizione che ci ha insegnato Gesu'.

Molte chiese si comportano nel battesimo dei credenti come quei genitori che non accettano di passare a fare i nonni; vogliono sempre gestire la vita dei figli: prima del matrimonio preparano loro casa, lavoro, mobili, automobile, conto in banca, ecc. Ma non e' amore questo, e' il suo contrario.

Non c'e' cosa piu' stonata e brutta a vedersi di un bambino che si atteggi ad adulto o di un vecchio che non accetti di invecchiare! Avete mai visto quegli anziani, coi capelli bianchi, che a tutti i costi vogliono essere giovani? Usano un linguaggio da sedicenni, si fanno vedere in discoteca, mettono vestiti eccentrici... Triste, patetico, deleterio. Le chiese la devono smettere di far finta di essere sempre giovani. I responsabili abbiamo la compiacenza di diminuire al sorgere del rinnovamento spirituale; cerchiamo di essere meno protagonisti e piu' servitori! Scendere dai ruoli, scendere dai titoli, scendere dalle proprie abitudini; umilta' e servizio senza pretese. I figli divenuti adulti soffocano spesso per l'eccessiva presenza dei genitori che non sanno divenire anziani.

Il genitore forse e' come programmato per prendersi cura dei figli e tenderebbe a non fare altro; pero' ha anche lui la sua maturita' e la sua fede e deve sapersi controllare. Il suo compito principale sta nel portarli alla maturita', nel saperli far camminare tra i pericoli della vita, fornendo loro equilibrio, onesta', assennatezza, coraggio, ottimismo, fede. Ma poi il ruolo di genitore non si esaurisce in questo; vi e' un ruolo meno apparente ma forse anche piu' importante, dopo: una presenza saggia, discreta; come un elemento calmo di confronto.

Una chiesa puo' essere troppo presente nella vita del credente, come certi genitori morbosamente attaccati al loro figlio; cosi' rovinera' la sua vita spirituale; ne fara' un passivo esecutore, grasso di troppo mangiare, pieno di slogan, pauroso del buio.

L'idolo dei figli poi e' terribile. Genitori che non parlano d'altro, che non hanno altro nella mente. Madri che si sostituiscono alla nuora nella cucina, nelle spese, nell'arredamento... Non ci si meravigli quando il Signore, nella sua infinita saggezza, certe volte ce li allontana. E' per il loro ed il nostro stesso bene.

Non c'e' da meravigliarsi neanche se un giovane decide di allontanarsi da certe chiese. Puo' sbagliare certo, ma non potremmo anche aver sbagliato noi? Pensate ai nostri figli: non passano fasi, eta', periodi di allontanamento ed avvicinamento? E non ci dicono alle volte, sorprendentemente, espressioni che ci fanno pensare e migliorare? Perche' dovrebbe essere diversamente nelle chiese?

Gesu' non ha mai obbligato nessuno a restare con Lui; ha chiamato, invitato e poi ha solo parlato. Alle volte il suo parlare era volontariamente difficile; non era possibile capirlo subito; una prova di fede certamente; ma anche di intelligenza.

Vi ricordate quando parlò di se stesso come "pane sceso dal cielo"?²⁰³

molti dei suoi discepoli dissero: *"-questo parlare e' duro, chi lo puo' capire?-"* (v.60)

Gesu' non forza, non obbliga, ma analizza a tira fuori l'essenza vera delle persone e dice:

"Questo vi scandalizza? Che sarebbe allora se vedeste il Figlio dell'uomo salire dove era prima?"

Gesu' non "aggiusta" la situazione difficile coi suoi discepoli mediando con parole accattivanti affinché restino con lui, anzi, al contrario, sembra quasi aggiungere altri motivi di "scandalo" per alcuni. E' un atto di maturita' e di coraggio sia da parte del Signore e sia da parte dei suoi discepoli. Egli sente certamente che tra loro ve ne sono *"alcuni che non credono"* (v.64) e probabilmente "il parlare duro" era fatto apposta per loro. Niente compromessi, solo chi puo' fidarsi resta. Alla domanda diretta: *"Volete andarvene anche voi?"* anche i dodici probabilmente si saranno sentiti confusi, ma Pietro nella sua semplicita' risponde: *"Signore da chi ce ne andremo? Tu hai parole di vita eterna."* (v.68).

Ecco vedete che perfetto risultato di fede e di intelligenza si ottiene con la liberta' e la verita' senza condizionamenti e forzature?

Attraverso la liberta', con il solo seguire Gesu', la Chiesa si affina, rimane nella verita'.

Ma come si puo' pretendere di possedere la sapienza del Signore ed essere noi stessi giudici dei nostri compagni? Un chiesa rigida e che impone le sue scelte non potra' progredire nella verita' ma soltanto nell'efficienza organizzativa. Andiamoci piano dunque nel gestire vita e pensieri dei figli siano essi naturali o spirituali.

CAP. 3 LA NUOVA VITA

Se la sposa sa uscire da se stessa ed incontrare il suo Sposo, dentro al suo cuore riceve un seme di vita eterna, concepisce in base alla sua natura ed alla sua statura spirituale un disegno specifico di salvezza che si inserisce nel un piano salvifico universale di Dio.

La "nuova carne" citata prima²⁰⁴, produce frutti nuovi, come figli che si andranno ad aggiungere, rinnovandoli, a quei frutti gia' dati dalla famiglia paterna.

Immaginiamo i tre movimenti "abbandono del nucleo originario", "nuova vita" e "nuovi rapporti col nucleo originario", come un insieme; come non fossero movimenti di elementi staccati, ma di un unico corpo.

²⁰³ Giov 6:47 e segg.

²⁰⁴ Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. (Genesi 2:24)

L'uscire degli sposi ed il loro rientrare sarebbero compresi nell'essere di tutto l'insieme. Movimenti perfetti tutti parte di un insieme, dove non si sa cio' che finisce e cio' che inizia, cio' che si da' e cio' che si prende, proprio perche' vi e' un'unico sentire, un unico vedere.²⁰⁵ Questa e' la Chiesa di Dio.

Ma il voler possedere e dirigere questo meraviglioso ed immenso equilibrio di entrate ed uscite, di scoperte e correzioni, di continue conversioni e continue effusioni nello spirito dell'uomo da parte dello Spirito di Dio, questa e' l'arrogante pretesa della chiesa dell'uomo.

Affinche' ci sia una nuova vita spirituale deve essersi realizzato il distacco dalla chiesa madre attraverso la giusta preghiera ed il giusto isolamento di pace che permette l'ascolto biblico.

Il fratello "nato di nuovo" non seguira' l'eventuale chiesa-organizzazione perche' da essa dipendente o magari per un voto solenne, ma chiesa e fratello si troveranno di fatto insieme nel momento che realizzeranno nella pratica la stessa volonta' di Dio. Non e' detto che questo avvenga sempre.

Dopo il battesimo il credente-sposa impara a conoscere Gesu'-Sposo. Questo avviene nell'ambito della Chiesa del Signore; spazio in cui Gesu' opera per mezzo dello Spirito Santo; spazio fisico di non facile identificazione per noi uomini.

Si dia allora a questa giovane sposa la possibilita' di starsene quieta e tranquilla per un certo tempo affinche' possa recepire e concepire la Parola di Dio, che non torna mai al Padre senza aver prodotto dei frutti.²⁰⁶

Nella pace, nel silenzio dell'ascolto, nella preghiera individuale si forma la nuova vita, la nuova famiglia. Lo Spirito di Dio evidenziera' in essa i suoi doni e spingera' il credente ad usarli per il bene comune.

Il nuovo nucleo spirituale (sia esso composto da una sola persona o da piu' persone) potra' diventare solo un dito della Chiesa di Dio, un'unghia, pero' contribuira' senz'altro al suo sviluppo generale.

E' normale che rientrando nella consuetudine della vecchia famiglia sorgano delle differenze e qualche difficolta'. Guai se non ce ne fossero! Se tutti i nuovi battezzati non facessero altro che applicare le stesse cose vecchie saremmo ancora al tempo delle indulgenze prima di Lutero! Le differenze ci devono essere in una chiesa che sa crescere. La bravura deve risiedere soprattutto nella saggezza degli anziani, i quali devono saper scorgere nella novita' che si affaccia quale sia il rinnovamento spirituale di Dio e quale invece la deviazione settaria. Per il riconoscimento delle sette abbiamo dimostrato una capacita' incredibile. Siamo cosi' bravi a riconoscerle che lo facciamo ormai automaticamente; riusciamo persino a non pensare mentre lo facciamo. Ecco il risultato della conquista: definiamo setta ogni forma di organizzazione religiosa che non sia quella della nostra chiesa.

Diciamo la verita', non c'e' da vergognarsi un poco?

²⁰⁵ Fil 2:2; Efes 4:3-6

²⁰⁶ Is 55:11

Nel riconoscere il rinnovamento spirituale soprattutto negli altri, siamo invece molto piu' lenti. Si puo' dire che non avviene quasi mai senza un intervento del Signore che illumina qualcuno.

Gesu' appena battezzato e "rinato" nello Spirito Santo e nella voce del Padre che lo confermo' dal cielo, per prima cosa fu condotto dallo Spirito, nel deserto.

E' inconcepibile una rinascita senza intimita' spirituale, senza isolamento, preghiera, prove ed esperienze formative. La nuova vita, concepita dal Padre in noi stessi, prende forma nella solitudine. L'anima debole non resistera'. Chi e' debole? Chi non si sa concedere interamente. Il deserto e' un tesoro di forza e sapienza per chi sa abbandonarsi al Signore, ma puo' essere un inferno per chi non sa distaccarsi dal mondo.

Gesu' dopo il deserto comincio' a predicare, ma continuamente vi ritornava; Egli viveva questo "respiro di vita" fatto di isolamenti e di compagnie, di preghiere silenziose e di insegnamenti pubblici.

Il deserto, la solitudine, incrementano l'ascolto della Parola del Padre che puo' giungere piu' facilmente al nostro cuore.²⁰⁷

Inizialmente dobbiamo tuffarci in questa solitudine, in seguito dobbiamo attingere continuamente nella sua acqua spirituale.

Quando Mose' torno' dal suo popolo dopo essere salito sulla montagna santa, portava continuamente in se stesso il deserto di Dio, la Sua voce, la Sua presenza.

La nuova vita potrebbe anche non esserci mai.

Non dipende solo dall'uomo aver figli: concepimento e nascita sono nelle mani di Dio.

Molte coppie, per quanto possano soffrire non riescono ad avere figli. L'incontro con Dio non e' regolamentabile.

Chi si appresta a formare una nuova vita e' come una giovane coppia che attende un figlio; ma la vita, la nascita della vita, e' sempre stata e rimane un mistero profondo in cui Satana ha voluto mettere le mani. Non ci facciamo prendere dunque dal desiderio di pilotare i misteri della natura; questa e' una tentazione che non viene da Dio; non e' forzando gli eventi che si ottengono le cose buone. Vi ricordate per esempio le figlie di Lot, dopo la distruzione di Sodoma e Gomorra, quando ingannando il padre generarono i Moabiti e gli Ammoniti?²⁰⁸ La cosa non piacque a Dio; cio' che fu generato in questa forzatura e' peccato, trasgressione dell'armonia divina, per questo il prodotto del peccato sara' poi distrutto; non esistera' piu' il frutto dell'"astuzia" dell'uomo come non esiste piu' Sodoma e Gomorra.²⁰⁹

Anche oggi quante persone vengono corrotte da un falso concetto d'amore che e' invece solo egoismo, ribellione e superbia! Quante donne ricorrono a mezzi artificiali, addirittura affittando

²⁰⁷ "Perciò ecco, io l'attirerò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore." (Osea 2:14).

²⁰⁸ Gen 19:30-38

²⁰⁹ Sof 2:9

il corpo di altre donne, pur di ottenere quello che desiderano e che considerano "giusto"! Ma e' giusto? Se Sara ed Abramo avessero aspettato ancora, non ci sarebbe stato bisogno di cacciare poi Agar ed Ismaele dall'accampamento.

Alle volte Dio ci prova con sofferenze profonde. Non ci da' quello che sembra logico aspettarci, magari quello che solennemente ci ha promesso. Non e' un capriccio: c'e' sempre un motivo serio e di bene, pure se non lo scorgiamo. Nostro compito non e' la ribellione ma solo l'attesa.

Noi pensiamo che l'attivita' di Dio si esaurisca in un soffio com'e' la nostra vita terrena; ma e' come stare seduti dietro un muretto al di la' del quale c'e' l'oceano: non possiamo vederlo se qualcuno non ci solleva. Al massimo, se stiamo in silenzio, ne sentiamo la presenza nel vento, nel profumo, nel susseguirsi delle onde.

La nuova vita si forma solo quando Dio vuole. Il suo seme produce l'amore nella nostra anima quando lo Spirito Santo si effonde in essa; noi non ne conosciamo il momento. Lo chiediamo; generalmente al momento del battesimo; poi aspettiamo che Gesu' viva in noi.

I NUOVI RAPPORTI COL NUCLEO ORIGINARIO
Problemi a causa dei "genitori-chiese di origine"

E' molto raro che "un profeta sia bene accetto in casa propria e nella propria patria".²¹⁰ Si possono comprendere le motivazioni dell'ambiente natio ma non sono giustificabili. Giovanni Battista seppe diminuire perche' Gesu' potesse aumentare;²¹¹ la nuova creatura, ovvero la coscienza rinata nei fratelli col battesimo e l'ingresso dello Sp. Santo, si deve saper accogliere come Gesu' ci ha insegnato ad accogliere i bambini.²¹²

Noi non sappiamo accogliere veramente, perche' in noi non e' la Parola di Dio e non la sappiamo ascoltare;²¹³ se fossimo di Dio loderemmo il Signore per le sue correzioni e le sue consolazioni. Quando un nuovo²¹⁴ fratello viene a comunicarci quello che il Signore gli ha suggerito, prima che parli gia' assumiamo l'atteggiamento di chi, con santa pazienza, deve saper correggere e riportare le fantasie di uno che sbaglia dentro la giusta dottrina; o peggio assumiamo un atteggiamento saccente ed arrogante come quei Giudei appena incontrati che discutevano con Gesu'.²¹⁵

Ma chi siamo per fare questo? Anche tra chiesa e chiesa: diatribe interminabili tra cavilli di parole ed interpretazioni bibliche. Magari sui "fratelli-sorelle-cugini" di Gesu'. Ed alla fine che abbiamo guadagnato? Che non abbiamo mai parlato di Gesu', ma solo dei suoi cugini. Un tempo sprecato.²¹⁶

Vi puo' essere qualcosa di buono anche da chi e' diverso da noi, anche da chi viene da un oscuro paesetto; percio' non ci facciamo troppo sapienti da noi stessi, ma umiliamoci ed ascoltiamo di piu', come alcuni avrebbero dovuto fare di fronte alle parole di Nicodemo.²¹⁷ Allora ascoltiamo, meditiamo, preghiamo; poi parliamo. Dopo.

Dopo l'esperienza del battesimo e del deserto delle tentazioni, l'anima rinnovata si appresta a testimoniare Gesu'. Si identifica cosi' tanto nel Cristo da vivere spesso una vita molto simile. In effetti sarebbe meglio dire che Gesu' si e' impersonificato cosi' tanto nell'uomo da vivere la sua storia come la storia di ogni uomo, tanto che ogni uomo si ritrova in Lui.

Gesu' parlava, operava segni potenti, testimoniava il Padre e a Lui riportava sempre il pensiero e l'obbedienza. Fu sempre ostacolato dalla "chiesa del tempo"²¹⁸ e dal potere dominante; tuttavia parlo' e la sua parola e' stata scritta. Chi fa la sua stessa cosa, ovvero testimoniare la sua Parola si trovera' spesso in condizioni analoghe: percio' sara' avversato, respinto, giudicato, e a volte persino ucciso.²¹⁹

²¹⁰ Mat 13:55-57

²¹¹ Giov 3:30

²¹² Mar 10:14-16

²¹³ Giov 8:43 e 37

²¹⁴ Nuovo sia perché potrebbe essere visto per la prima volta, ma anche perché rinnovato dallo Spirito di Dio.

²¹⁵ Giov 8:37:45

²¹⁶ 1 Tim 1:4

²¹⁷ Giov 7:50-53

²¹⁸ E' un modo per dire "L'organizzazione religiosa al tempo di Gesù"

²¹⁹ Mat 24:9

Uccidere poi non e' cosi' difficile: seppure in maniera non letterale quante volte "uccidiamo" chi ci e' contro semplicemente rimuovendolo dalla nostra vita? Non lo consideriamo piu', lo evitiamo, qualsiasi cosa dice non viene piu' ascoltata... per il solo fatto che e' andato contro le nostre parole lo consideriamo "morto" alla nostra amicizia, fuori dalle nostre chiese. Una specie di "scomunica" non detta ufficialmente ma attuata con ipocrita signorile distacco. Mah! Passi per le nostre divergenze, anche gli apostoli ne avevano tante, tuttavia attenzione a non peccare, a non abbandonare, a non scandalizzare e non inasprire la fede di persone semplici! Quando assumiamo un potere in nome di Dio per condannare, facciamo una cosa molto molto pericolosa: certe persone dalla fede semplice potrebbero poi trovarsi veramente sole, facile preda del maligno ed anche di questo ne dovremo rendere conto.

Non confondiamo dunque le grandi masse cattoliche, protestanti, ortodosse con la vera testimonianza cristiana. Non e' li' nelle masse, il Signore nella Sua completezza: una parte di Lui vi si potra' anche trovare, ma non la parte piu' importante. Non e' nella quantita', la verita'. Gesu' ebbe un grande successo iniziale,²²⁰ ma alla fine dei due-tre anni di predicazione era praticamente solo. Solo fu giudicato e solo fu condannato. Nessuno dei suoi era a portare un pezzetto di croce con Lui.

Cari amici, non vi aspettate nel vostro cammino di cristiani grandi apprezzamenti! Voi sarete soli come Gesu'.

Sarete tentati fino in fondo, fino a che le vostre forze potranno reggere e forse ancora piu' in la'; fino a che la Provvidenza non interverra' per la vostra salvezza.

Il periodo che ci si presenta non e' piu' quello della predicazione facile, ma quello della predicazione difficile, sotto l'accusa, la diffidenza, il giudizio e l'odio. Ma attenzione: all'odio del mondo siamo anche preparati; invece "l'odio" di chi era con noi e' quello a cui non ci abitueremo mai. Siamo cosi' ingannati dal maligno che pensiamo sul serio di rendere servizio a Dio quando "uccidiamo" certi fratelli che a nostro modo di vedere, "sbagliano".²²¹ Li uccidiamo con le parole o con l'allontanamento dalle nostre riunioni. Ma sempre comunque "santamente", "in nome di Dio". Da una parte predichiamo la Chiesa, lo spezzare uniti il pane, dall'altra siamo cosi' severi da punire chi non e' perfettamente in linea con tutta la nostra dottrina; con ogni virgola della nostra dottrina.

Mi sono sempre chiesto perche' il Signore avesse mantenuto Giuda tra i dodici fino alla fine; cari fratelli, non scandalizzatevi, ma Giuda siamo anche tutti noi. In tutti noi vi e' la dodicesima parte di un traditore. Guardiamo un poco gli apostoli in maniera realistica, mettendo anzi in evidenza proprio le caratteristiche piu' "umane": litigavano per avere primi posti, litigavano tra loro in per questioni di principio, non hanno saputo restare vicino al loro Signore quando ne aveva bisogno, anzi lo hanno tutti abbandonato vigliaccamente... noi siamo cosi'. Gesu' e' solo ancora oggi. Sapete chi serviamo noi con la nostra "coraggiosissima" fede? Serviamo la maggioranza, seguiamo l'opinione comune. Non sono le nostre opinioni che introdotte dallo Spirito Santo nel nostro cuore, vengono ad unirsi nelle preghiere comuni e a formare la Chiesa; purtroppo ragioniamo in base alla maggioranza, magari con l'alzata di mano, e ad essa ci conformiamo. Noi andiamo a servire la comodita' dei nostri gruppi parrocchiali, la comodita' di

²²⁰ Mat 4:24-25

²²¹ Giov 16:2

noi stessi. Ci arricchiamo e dimentichiamo che Gesù' e' rimasto solo per aver avuto il coraggio di testimoniare fino in fondo, senza compromessi.

PROBLEMI A CAUSA DEI "FIGLI-NUOVI-CREDENTI"

Il ritorno al nucleo originario e' simbolo anche del ritorno a Dio.

Ma se, come abbiamo visto, vi sono grosse responsabilita' proprio nelle chiese, coi loro responsabili che rendono molto difficile questo ritorno appesantendolo di giudizi, pesi, ed elementi addirittura estranei all'essenzialita' della fede, bisogna dire che vi sono grandi responsabilita' anche da parte nostra, che pretendiamo di tornare senza avere "l'abito adatto".²²²

Tralasciamo per un momento le responsabilita' dei pastori, dei preti, anziani, che risponderanno personalmente al Signore di tutte le volte che "in nome di Dio" avranno fatto del male, scandalizzato, o testimoniato solo se stessi; occupiamoci invece di noi che desideriamo entrare nel regno di Dio: vediamo allora se lo facciamo nella giusta umilta' di fede o se al contrario siamo solo dei prepotenti, al pari di chi crede di poter gestire privatamente il gregge che il Signore gli ha affidato.

La ribellione, l'eccessiva considerazione di noi stessi, il protagonismo, la suscettibilita' (elementi comuni soprattutto tra noi protestanti), rendono difficile un reinserimento positivo dei "nuovi nati" nelle comunita' originarie. Questo elemento comune di mancanza di umilta' e modestia e' un fatto grave.

Dove l'ingannatore non puo' imbavagliare allora sospinge esagerando.

Ricordo una persona che incontrai: era cattolico ma si era accorto che qualcosa non andava e decise di uscire dalla servitu' dei dogmi. Da un giorno all'altro, senza preparazione alcuna, nonostante ripetuti incontri e scritti, si mise ad organizzare un gruppo autonomo "di preghiera" per spiegare il libro dell'Apocalisse di Giovanni. Non accettava nulla, rifiutava ogni concetto di battesimo, di pentimento, di "discepolato" ed insegnava senza neanche aver mai letto la Bibbia! Certo questo e' un estremo, ma in piccolo quanti di noi sopportano di essere corretti?

Possiamo essere in disaccordo, e' normale, magari molti responsabili possono risultare antipatici per la loro franchezza ed il carattere un po' brusco, pero' cerchiamo di non pretendere sempre di essere serviti in guanti bianchi; vorrei ricordare a queste persone che si ritengono cosi' perfette che esiste sempre la remota possibilita' che possano anche avere torto, ogni tanto.

E' importante riflettere sul nostro ideale di "cristiano" e confrontarlo con il crudo realismo per farne uscire un modello piu' equilibrato.

Siamo abituati a pensare che il buon cristiano e' quello che perdona sempre, che non alza mai la voce, che va solo dai peccatori, che regala sempre tutto ai poveri, che ubbidisce senza battere ciglio al superiore, che sa portare la sua croce, che non si ribella mai, che non giudica nessuno... ecc. Certo e' vero, ma non e' tutto! Il cristiano e' ANCHE questo. Pero' il cristiano e' il riflesso di

²²² Mat 22:11

Cristo e Cristo, per noi e' Dio: Dio non e' solo quello dell'altra guancia d voltare, ma anche il Dio degli eserciti. Il linguaggio del Signore non e' sempre con il tono di voce che Gesu' poteva avere, appena risorto, nei confronti di quella Maria da cui si fece riconoscere; alle volte Gesu', quando si offende il Padre, puo' assumere dei toni duri come quando caccia i mercanti dal tempio.

Ditemi, non potrebbe, se volesse, Dio rimproverarci un poco bruscamente alle volte, come ad un figlio un po' testardo se siamo tali? L'Eterno che non ha risparmiato al suo popolo le umiliazioni piu' dure pur di salvarlo ed istruirlo non e' oggi padrone di farci un rimprovero verbale?

Ed allora se per farlo si serve magari di uno che ha il carattere testardo e magari ribelle simile al nostro, noi che abbiamo da obiettare? Distinguiamo la persona che ci e' davanti dal contenuto delle sue parole: potrebbero venire davvero da Dio.

Spesso infatti a saper leggere nei perche' delle cose, il Signore ci mette di fronte proprio il nostro peccato rappresentato da altre persone; questo e' uno dei motivi per cui certe volte non le accettiamo; perche' non ci vogliamo pentire dei nostri peccati, perche' non li accettiamo come peccati o non ci siamo ancora accorti che sono peccati.

Allora cari fratelli ricordiamoci che non siamo niente e se qualche vero fratello responsabile si prende la briga di riprenderci, sappiate che quasi sempre per lui parlare e' piu' pesante che per voi ascoltare e che quasi certamente se egli potesse fare a meno di quel compito ingrato lo farebbe. Puo' veramente essere necessario un suo intervento ed una nostra maggiore umilta'.

Inoltre nei compiti dei responsabili vi sono dei pesi non facili a portarsi e a capirsi; cerchiamo con l'aiuto di Dio di essere pazienti e di perdonare se anche loro non sono perfetti. Puo' essere una grazia di Dio essere corretti, un passaggio doloroso ma necessario per la nostra salvezza. Ascoltiamo dunque in silenzio quello che ci dicono frenando il nostro istinto di controbattere e di polemizzare; a casa poi, nel silenzio calmo della santa preghiera individuale, poniamo tutto nelle mani del Signore che ci aiuterà a capire.

La vita tra genitori e figli e' tutta da scoprire e da conquistare: e' difficile essere figlio ed e' difficilissimo fare il padre.

La nostra tendenza a correggere a giudicare a dirigere e comandare in materia religiosa deve essere tenuta a freno perche' nella fede nessuno di noi e' autorizzato a sentirsi veramente "padre";²²³ tanto meno sono autorizzate le chiese ad essere troppo "matri".

Del resto la ribellione e' la caratteristica del nostro secolo ed uno dei segni dell'avvento di Cristo;²²⁴ stiamo dunque attenti a non cadere in questo inganno adoperando moltissima vigilanza.

²²³ Mat 23:9

²²⁴ Mar 13:12

LA VIA GIUSTA: CRESCITA CONTINUA NELL'ESPANSIONE SPIRITUALE

Credo sia opportuno mentre andiamo avanti elencare gli elementi essenziali della fede che dovremmo già sapere:

1. Quello che ci salva dalla morte e ci permette di ricevere la vita eterna e' la sola fede in Cristo Gesu'. Siamo salvati per grazia.
2. Visto che l'atto di fede non fa terminare la nostra vita terrena, ma si inserisce in essa, allora la deve necessariamente modificare in qualche sostanziale punto. Alla fede dunque devono per forza seguire le opere. Certo non salvano le opere, ma se uno si converte e dice di credere in Dio e poi si comporta come quando non ci credeva, allora non ha senso la sua conversione. Come nel matrimonio, se uno si sposa la sua vita cambia, non si e' piu' soli; vengono fuori responsabilita' e gioie nuove.
3. Dal momento in cui si inizia coscientemente a credere che Gesu' e' il Signore e ci si fida di Lui, dobbiamo farci un poco da parte nella gestione della nostra persona e degli altri, facendo spazio allo Spirito Santo, che con il Cristo, e' sempre Dio, il quale sapra' guidarci sempre. Accettare questa guida comporta un salto di fede (e dunque di coraggio irrazionale) non facile; ma chi riesce entra in un processo di trasformazione continua, che chiamiamo "espansione spirituale", il quale preparandoci per la vita eterna, ci distacca gradualmente da questo mondo.

E' importante pero' dire che questo distacco puo' diventare, quando non e' gestito dallo Spirito di Dio, molto pericoloso. L'ingannatore si e' inserito efficacemente in questo meccanismo usando termini simili e segni miracolosi sorprendenti; egli facendosi spesso passare per un dio, ha provocato nelle anime deboli, non un distacco religioso dal mondo in cui si deve comunque vivere ed operare manifestando amore, bensì un distacco egoistico e, nei casi piu' gravi anche patologico, dal senso del reale.

Il pericolo e' certamente vero e consistente; pero' e' lo stesso pericolo che si incontra quando ci affacciamo alla possibilita' dell'amore di coppia. Questo "salto nel buio" dev'essere fatto con grande discernimento, ma dev'essere comunque fatto per chi decide di fidarsi del Signore Gesu'. La decisione dell'amore, se amare o meno un'altra persona, come puo' essere presa sulla base di una valutazione fredda impersonale, su delle prove che possano dare la necessaria sicurezza? O si avverte un trasporto irrazionale e forte di mutua donazione o non si avverte, inutile stare a girarci intorno. C'e' chi lo frena, chi lo soffoca, ma l'amore o c'e' o non c'e'. Bene, non si puo' evitare la fede per uno che vuole essere cristiano. Ci puo' spaventare, possiamo filtrarla, impedirle e persino rifiutarla, ma o la sentiamo o non la sentiamo, perche' Gesu' non si puo' amare solo sui libri o al cinema o nell'intelletto: Egli e' una Persona viva che pretende un rapporto vivo di reciproca fiducia. Non solo ma in questo rapporto, che rimane sempre intimo, misterioso e personale, vi e' anche una certa esclusivita', una certa gelosia reciproca. Ma l'uomo di fronte alle scelte, soprattutto in materia di responsabilita' e di fede, trova tutte le strade per evitare per allontanarsi. Sapete come quegli scapoli abituati ad una vita abbastanza comoda in cui hanno un po' tutto, fidanzati da sempre con una donna che vedono pero' solo quando fa

comodo... quegli scapoli che non ci tengono proprio a sposarsi per paura di perdere le proprie comodità... ecco, così è il "cristiano" moderno. Non vuole correre rischi e nell'illusione di mantenere sempre il suo fattore di comodo trova infinite strade per non abbandonarsi alla fede completa. Nessuno vuol fare questo salto di fede verso le mani di Gesù. Le chiese, purtroppo, le grandi chiese, favoriscono e rappresentano spesso un passaggio intermedio: ti accolgono e non ti fanno sentire estraneo, tuttavia non ti compromettono nemmeno; una situazione ambigua e comoda. Così, illudendoci di evitare i pericoli del "salto nel buio" della fede, scegliamo principalmente queste due vie:

a) Ci affidiamo ciecamente alla guida di qualche persona "illuminata", o ci lasciamo condurre dall'"unica chiesa giusta", senza porci troppi problemi. Per noi fede in Dio, in questo caso coincide con fede nella chiesa tal dei tali. Questo apparentemente sembra darci stabilità e sicurezza, ma può essere molto più pericoloso di prima perché tutto dipende dal tipo di chiesa e dai suoi rappresentanti e dall'epoca storica in cui si muove. Studiando i movimenti di una qualsiasi organizzazione ecclesiastica dalla sua formazione ad oggi non è raro infatti trovare errori in materia di fede e di comportamento evangelico molto gravi o comportamenti dei loro responsabili tutt'altro che coerenti. Questo vale un po' per tutti: scagli la prima pietra quella chiesa che non ha mai sbagliato. Risulta evidente dunque che affidarsi ciecamente ad altre persone o organizzazioni che possono ancora sbagliare (chi può mettere la mano sul fuoco che non sbaglieranno più?) è alquanto azzardato e pericoloso per chi cerca la verità.

b) Non ci affidiamo a nessuno e pur dicendo di credere nel Signore, e pur frequentando una chiesa, nei fatti vogliamo salvarci da soli, decidendo da soli quello che ci sembra più giusto in base al nostro solo buon senso. In pratica diciamo di essere per esempio cattolici o protestanti, però aggiungiamo subito, "ma io questo non lo condivido"; chiamiamo "libertà" questa dissonanza. Questo comportamento, molto diffuso nelle grandi confessioni religiose, oltre ad essere veramente pericoloso perché basato solo sul nostro misero giudizio momentaneo, è anche un tantino ipocrita; si accetta infatti quello che ci fa comodo, quando è opportuno e si tralascia quello che non ci aggrada. Ricordo che ogni chiesa esige degli impegni precisi di coerenza e di osservanza. Essere cattolici per esempio e criticare l'infallibilità del papa o la confessione, è solo un'incongruenza. Se si è d'accordo bene; se non si è d'accordo, dopo aver provato a migliorare le cose, quando la gerarchia non ci ascolta, dobbiamo avere il coraggio della coerenza. Dico coraggio ma potrei dire anche un minimo di dignità religiosa. Questa osservanza ipocrita invece, detta "fede a modo mio", è pericolosissima perché ci mette in una posizione in cui va bene tutto e non va bene niente, per cui possiamo dire rapidamente "sono cattolico" come anche "sono italiano" o "sono della tale squadra di calcio". La banalizzazione della fede è uno dei più grandi risultati conseguiti dall'ingannatore a nostro danno.

A queste due vie, seguite praticamente da tutti i "credenti", noi ne affianchiamo una terza, meno comoda ma più seria. Anch'essa naturalmente non è priva di limitatezze, pericoli e problemi, ma li affronteremo strada facendo²²⁵:

c) Noi cerchiamo di dare ampio spazio a quella trasformazione interiore ed esteriore che chiamiamo espansione spirituale; non ci preoccupiamo più delle denominazioni delle chiese, sicuri di essere già nella Chiesa di Dio; cerchiamo di servire il Signore con modestia, nell'ascolto

²²⁵ Per esempio aggiornandoci spesso, rimettendo in discussione comportamenti e punti fissi. Queste prove ogni tanto saranno indispensabili perché se lo Spirito Santo ci trasforma continuamente, anche le nostre prospettive risultano più ampie e certi comportamenti saranno forse da migliorare.

del suo Spirito, confrontato attentamente nell'unita' del testo biblico. Noi consideriamo molto relative certe differenze dottrinali al di fuori dell'essenzialita' della fede, superate e direi di nessuna importanza ai fini della salvezza e dell'amore cristiano, in vista del prossimo ritorno del nostro Signore Gesu'. Non ci interessa fondare nuove chiese, ma solo servire, consacrarci a Dio, portare a Lui chiunque Lui ci indichera'; fornire un testimonianza che dovrebbe essere concisa, essenziale, rapida, non polemica, ma ferma, seriamente in linea con gli insegnamenti biblici ed efficace, dato il momento storico di grande corruzione che viviamo.

CAP.6

NECESSITA' DELL'ESSENZIALE

PROPOSTA SCHEMA "ESSENZIALE"

- 1) SALVEZZA PER GRAZIA - NUOVA NASCITA
- 2) OSSERVANZA DI TUTTI E DIECI I COMANDAMENTI BIBLICI
- 3) CENTRALITA' DELLA GUIDA DELLO SPIRITO SANTO
- 4) CRISTIANI SENZA ETICHETTE DENOMINAZIONALI
- 5) FOCALIZZAZIONE SUL PROSSIMO RAPIMENTO DEI CREDENTI IN VISTA DEL RITORNO DEL SIGNORE
- 6) RITORNO ALLE PICCOLE COMUNITA' (O GRUPPETTI FAMIGLIA) CON AUTONOMIA LOCALE SENZA VERTICISMO
- 7) EVANGELIZZAZIONE MENO DOTTRINALE/PLATEALE E PIU' PERSONALIZZATA A CHI SENTE DAVVERO IL RICHIAMO DI DIO
- 8) PARTECIPAZIONE AI BISOGNI SOCIALI

Per ora lasciamo così questo nostro elenco schematico: teniamolo so presente come fosse lo sfondo del nostro parlare. Nel corso del nostro cammino avremo occasione di approfondirlo più volte punto per punto.

Gesu' e' la porta,²²⁶ e questa porta e' molto stretta.²²⁷ Potremmo anche dire che nel piano salvifico di Dio e' prevista una purificazione non indifferente del suo popolo, una purificazione interiore che è come se "stringesse" continuamente questa porta gia' stretta.²²⁸

Ora scusate, potra' sembrare banale, ma gia' in una porta normale non puo' passare chi ha sulle spalle una scala o delle tavole, a meno che non le posi prima; in una porta stretta non passa nemmeno chi porta un pacco, nemmeno chi e' troppo grasso: deve "dimagrire" se vuole passare. Solo chi e' povero di se stesso potra' passare. L'opera dello Spirito e' spesso inaccettabile da molti perche' ci priva della nostra ricchezza in noi stessi. Ci indebolisce in un certo senso, mentre noi andiamo nella direzione di chi cerca sempre delle sicurezze.

Naturalmente io non so la misura giusta della porta, pero' so che certi spuntoni ingombranti,

²²⁶ Giov 10:7

²²⁷ Mat 7:13

²²⁸ Mal 3:1-3

formati per es. da dogmi, non riescono a passare. Inutile forzare, non si passa. Inutile dire -ma io in nome tuo ho fatto tante cose..-²²⁹ non serve, non si passa se sulla testa ci portiamo l'ingombro, il peso e la vergogna per es. dell'idolatria (come quando andiamo pregare le persone morte).

Alcune idolatrie non ci appaiono tali. E' normale. Se le riconoscessimo tutte ci sarebbe sulla terra un diavolo fallito, incapace di ingannare. Il punto non e' difendere a tutti i costi quello che le nostre chiese ci hanno insegnato, bensì preoccuparsi di cercare il pensiero di Dio e confrontarlo con le proprie azioni e le proprie asserzioni di fede. Se pensiero di Dio (espresso per es nei comandamenti) e nostro pensiero che si esprime nei comportamenti giornalieri e religiosi, sono in accordo, allora va tutto bene, se non sono in accordo bisogna avere la coerenza ed il coraggio di tagliare via la parte difettosa. Certo tutte le chiese sono ben protette di fronte a questi attacchi. Consolidato un punto, un'abitudine, questa diventa tradizione e quindi dogma di legge; e chi non la rispetta se la deve vedere con tutta la chiesa: e chi non si conforma agli altri viene additato come "peccatore". Tuttavia se la smettiamo di considerare la nostra chiesa tal dei tali come se fosse Dio e mettiamo a confronto la dottrina che in questa chiesa seguiamo, con i comandamenti biblici, faccia a faccia, chissà... potrebbero venire fuori delle sorprese.

Sarebbe infatti il momento di cominciare ad esaminare noi stessi ed il nostro ambiente religioso per vedere se veramente siamo nella fede e nella correttezza.

Nella nostra via siamo forse severi, e' vero; rischiamo di avere poca tolleranza ed anche questo e' vero; ma e' un rischio che corriamo coscientemente. La corruzione, l'apostasia e' arrivata oggi ad un punto tale che se vogliamo salvarci occorrono azioni molto energiche. Ad ammorbidire poi gli spigoli avremo tempo dopo, una volta che ci saremo posti in salvo.

²²⁹ Mat 7:22-23

L'ESPANSIONE PROSEGUE: AMORE VERSO DIO E AMORE VERSO IL PROSSIMO - PIU' NESSUNO SECONDO LA CARNE

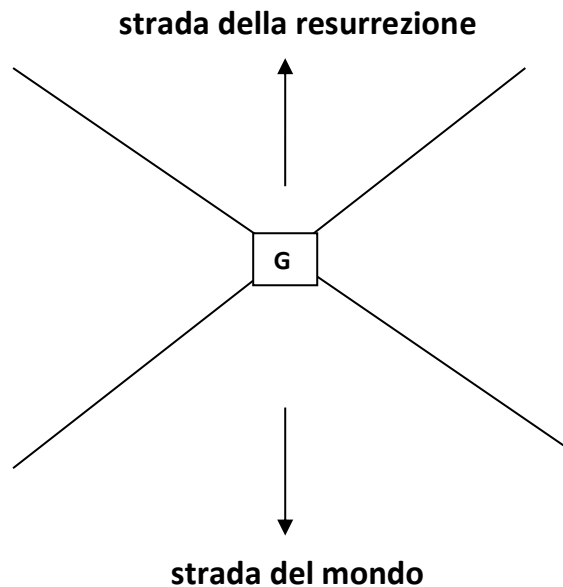


Fig.11

Il nostro Signore Gesu' ("G"nel disegno), divide subito in due il nostro modo di vedere e di vivere.

Egli piu' che mai e' l'elemento di contraddizione, la "pietra d'inciampo", la "roccia di scandalo" per chi non crede in Lui,²³⁰ la "pietra vivente, rigettata dagli uomini, ma eletta e preziosa davanti a Dio";²³¹ Egli e' la presenza chiara e senza compromessi che mette le persone, anche della stessa famiglia, di fronte alle loro scelte qualche volta laceranti e dolorose.²³²

La Parola del Signore e' veramente affilata come una spada e scende nel nostro cuore, al centro della nostra essenza e divide anche noi stessi: "penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito"²³³

Ma per chi crede in Gesu' ed ascolta e pratica quello che Lui dice, allora questo bivio-prova diviene mezzo di salvezza. "Nella Scrittura si legge infatti: -Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa e chi crede in essa non sara' affatto svergognato- Per voi dunque che credete, essa e' preziosa, ma per coloro che disubbidiscono: -La pietra, che gli edificatori hanno rigettato, e' divenuta testata d'angolo, pietra d'inciampo e roccia d'intoppo che li fa cadere- Essendo disubbidienti, essi inciampano nella parola e a questo sono altresì destinati."²³⁴

Gesu' dunque ha due aspetti: uno condizionante ed uno liberatorio. Agli occhi del mondo la fede in Lui appare restrittiva, limitante; una regressione di fronte al consueto concetto mondano

²³⁰ Rom 9:32-33

²³¹ 1 Pt 2:4

²³² Mic 7:6; Lc 12:49-53; Mat 10:34-36

²³³ Ebr 4:12

²³⁴ 1 Pt 2:6-8; Is 28:16; Is 8:18

di liberta'. Tuttavia, per chi lo incontra e l'accoglie con fede, la strada del mondo perde d'importanza, mentre scorge in se stesso una strada diversa, in rapida espansione: una finestra aperta sull'eternita' e la gioia.

Nella conversione si perde gradatamente il desiderio dell'avere, fino a quando nella consapevolezza della nostra poverta' si apre il nostro cuore alla felicita' dell'essere e dell'amare.

Agli occhi di un non credente noi cristiani saremo sempre delle persone limitate; non ha torto. Noi poniamo dei limiti alla sfrenatezza del mondo. Cerchiamo di ricordare il patto di Dio con l'uomo e facciamo del nostro meglio per osservarlo, per esempio coi 10 comandamenti. Sono dei limiti alla nostra liberta', e' vero, ma quanto ci sarebbe da dire su questa parola: "liberta"! In un sistema basato sull'inganno e la prepotenza e' ovvio che la definizione di "liberta" sara' molto diversa dalla nostra: per il mondo liberta' e' poter far tutto. Per noi cristiani liberta' e' forse essere in grado di rinunciare a tutto. Il gesto piu' elevato della liberta' e' rinunciarci offrendola a qualcuno. Ma a chi affidiamo questo enorme potere di gestire la nostra liberta'? Chi crede in Cristo affida a Lui la sua vita: egli ama Dio di un completo e totale amore che investe il corpo, lo spirito, la mente, i gesti, i pensieri, l'anima intera.²³⁵

Difficile da capire come si possa essere cosi' pazzi da offrire la liberta' a Dio: e' rischioso, non vi pare?

Prendiamo il matrimonio: non e' incredibile come ad un certo momento della vita si decida di compiere una scelta cosi' poco razionale? In fondo che sappiamo di questo altro essere, il nostro compagno o la nostra compagna, che ci sta accanto e che probabilmente ci restera' tutta la vita? Non e' una scelta logica l'amore. E' una specie di forza irrazionale che ci spinge a legarci con una persona sconosciuta. Perche'? Non lo sappiamo bene, pero' ad un certo momento capita che ci sentiamo sicuri di quella persona, ovvero le diamo fiducia, stima, le vogliamo bene come e forse piu' di noi stessi. Insomma ci decidiamo; e da un momento all'altro andiamo a vivere insieme rinunciando al nostro egocentrismo alla nostra individualita' per poterci ritrovare in un "noi".

Provate a far capire ad una persona innamorata, in procinto di sposarsi, che sta perdendo la liberta'. Che dice quella persona? Non lo nega, forse e' cosciente di perdere qualcosa, pero' al di la' delle battute scherzose si sposa lo stesso perche' sa che acquista molto di piu'.

C'e' come una predisposizione in noi ad unirici e a generare.

Uno stimolo insopprimibile, naturale.

Questo sentimento, cosi' difficile da definire, e' comunque decisamente presente e forte in noi stessi.

E' la radice dell'amore. Il carattere di Dio impresso nella nostra persona a Sua somiglianza.

Ma attenzione non dimentichiamoci l'azione dell'ingannatore: egli e' talmente penetrato nelle cose di Dio da essere in grado di confonderci tutti; e cosi' sarebbe se non intervenisse lo Spirito di Dio ad aiutarci. Una delle opere meglio riuscite di Satana, quando non puo' negare certe verita', sta nell'asseccarle sbilanciandole. Non nega la scrittura apertamente, ma fa in modo da gonfiare certe rivelazioni ad alcuni, potenziando spiegazioni non del tutto errate, ma certamente marginali e parziali nel contesto della Scrittura. In questo modo i credenti si trovano frazionati, deboli ed in lite tra loro per questioni non determinanti, ma che ai loro occhi sembreranno invece piu' che determinanti, tanto da farne quasi una bandiera, un elemento di predicazione e distinzione.

²³⁵ Deut 6:5; Mat 22:37; ecc

L'amore e' un sentimento che investe misteriosamente tutta la persona, la cambia, la trasforma, le permette di vedere, di vivere e di operare in modo meraviglioso; ma questo sentimento e' oggi decapitato; non e' piu' quello che era all'inizio. L'azione del serpente antico e' riuscita a staccare i pensieri degli uomini da Dio e a rivolgerli verso noi stessi in una narcisistica visione tutta umana. Questo circolo chiuso taglia fuori completamente l'azione liberatoria e protettiva di Dio verso l'uomo, che alla fine risulta sperduto.

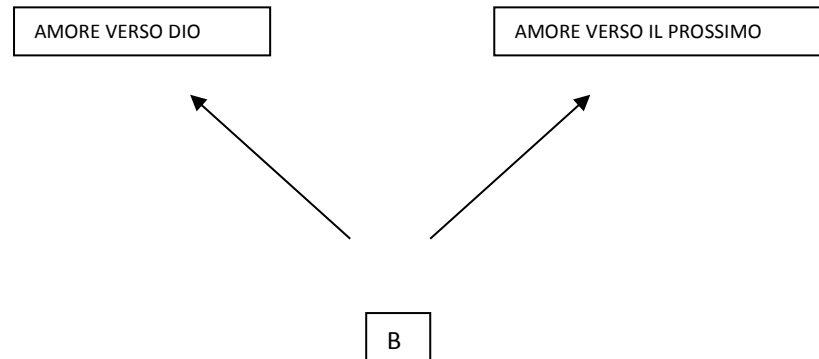


Fig.12

L'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo sono due spinte che sembrano uguali, sullo stesso piano, ma lo sono veramente?

L'amore verso il prossimo e' un sentimento giusto e piacevole, provato da molti, non necessariamente evangelici e neanche obbligatoriamente cristiani. Ma la persona credente, dopo il battesimo (B nella figura) ha, o dovrebbe avere, un amore particolare, che lo contraddistingua dall'ateo.

Amando il prossimo senza prima amare Dio si ha una gestione "controllata" del sentimento che apparentemente da' piu' sicurezza. Cerchiamo di gestire l'amore, di dosarlo e darlo a chi vogliamo senza esserne troppo coinvolti; lo immaginiamo senza regole e senza limiti in un teorico e filosofico concetto di donazione universale.

In questo modo, nel corso dei secoli, c'e' stato un continuo "appesantimento" del sublime per un aumento dell'umano.

Si potra' obiettare che l'umano e' sufficiente. Vediamolo:

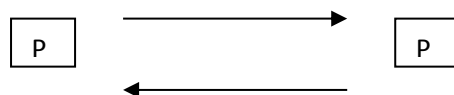


Fig.13

Nella fig.13 schematizziamo il rapporto tra due persone (P), per esempio marito e moglie. Supponiamo che non siano credenti. Quale sara' il limite massimo del loro amore? Certo ci vorrebbe uno psicologo, ma possiamo azzardare qualche ipotesi: Il loro carattere, le loro esperienze, i loro principi determineranno il loro comportamento affettivo.

Il massimo delle loro capacità di amarsi sarà il massimo di ciò che sono. In caso di grandi difficoltà nella vita potranno contare solo su se stessi, sulle proprie forze.

Pensiamo al nostro corpo come un insieme di cellule e di pensieri che per vivere, per risolvere un problema o prendere una decisione devono essere "orientati". Abbiamo già incontrato l'uso di questa parola nei nostri appunti. L'orientamento è fondamentale per volgere lo sguardo nella stessa direzione. Se orientiamo i nostri pensieri e di conseguenza le nostre attività nell'analisi della nostra stessa mente e dei nostri comportamenti, per quanto abili possiamo essere, ci troveremo in un cerchio chiuso: l'uomo limitato dall'uomo.

Diversa è la possibilità per chi è credente perché "le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio".²³⁶

Rifacciamo lo schema di fig.13, questa volta però orientando il tutto verso Dio:

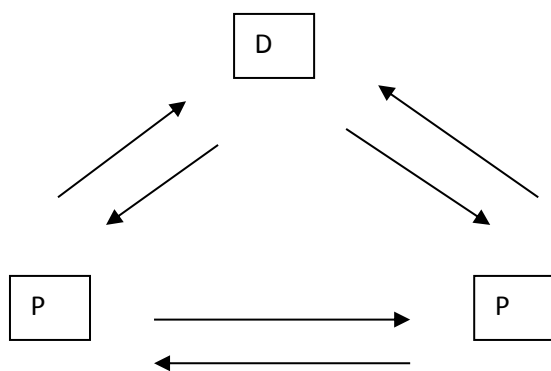


Fig.14

Il perdono per esempio nell'uomo non credente esiste fino ad un certo punto: è come voler viaggiare con una macchina con pochissima benzina: fai poca strada.

È rivolgendolo con fede a Dio, tramite il nostro Signore Gesù, che invece la Sua grazia può agire ed avviene il miracolo: la tendenza piccola e limitata dell'uomo "voler perdonare" non è più rivolta in un'azione diretta ed immediata ad un'altra persona come se si trattasse di un affare solo tra due persone, ma coinvolge Dio. Non solo lo coinvolge ma riconoscendolo come proprio Dio Gli permette di entrare ed agire nel rapporto d'amore tra i due.

Allora quando io dico "vorrei perdonare" oriento il pensiero ed il cuore al Signore, il pensiero va, si trasforma; poi ritorna a me cambiato potenziato arricchito di Amore dall'alto; quindi si trasmette da me all'altra all'altra persona. Così alla fine, dopo una trasformazione sublime, diventa "ti perdono realmente con tutto il cuore".

Non è affatto facile capire a fondo questo movimento. Razionalmente si può intendere con una certa semplicità, ma vi è una comprensione più interna e vera, che "fa nostro" il concetto, ovvero lo inserisce nella nostra persona come parte di noi, stabilmente.

Vediamone i passaggi in forma più approfondita:

²³⁶ Luc 18:27

Quando ci rivolgiamo a Dio avviene un fatto incredibile: il nostro peso, qualsiasi peso, ci viene sollevato. Le ferite del nostro cuore, qualsiasi ferita, viene curata. Più guardiamo verso di Lui e meno osserviamo la limitatezza di noi stessi.

Dopo questo fatto, di per se' inspiegabile, allora non vedremo più il nostro compagno con gli stessi occhi di prima, ma con gli occhi di Gesù'. Vedremo il suo lato umano ed il nostro come poco rilevanti, come se non ci fossero più, perché di fatto il nostro essere sarà situato in un altro spazio, in un'eternità che tutto contiene e non può essere più contenuta dalla sola umanità'.

Vicino alla presenza di Dio, il nostro spirito, la nostra essenza fondamentale della vita, cosa avrà più a che vedere con la questione di una parola detta o non detta o di un torto subito l'altro giorno?

E' con questa grazia, ancora permeati di questa presenza divina che ci accingiamo a perdonare.

In realtà non vediamo più nemmeno cosa ci sia da perdonare perché la presenza del Signore riempie ogni cosa. Egli riempie il nostro "tempio-corpo" ed avvolge in esso quanto è contenuto di una meravigliosa luce.

"Giustificati dunque per fede..."²³⁷

E' questo il vero miracolo: attraverso un semplice atto di fede, ovvero portando il nostro pensiero prima a Dio e poi al mondo, si ha una giustificazione da parte di Dio: Egli ci rende "giusti" davanti a Lui, proprio nella consapevolezza che nessuno lo è'.

Prima vediamo il peso, il peccato degli altri, poi il Signore ci mostra il nostro (che quasi sempre è più grande) e un attimo prima di esserne schiacciati ce lo toglie del tutto, sorprendentemente, gratis; e considerandoci da un momento all'altro senza più peccato, ci trasforma, ci cambia le vesti della nostra personalità e rendendoci puliti ci dà libero accesso alla Sua casa che diviene la nostra stessa casa.

Non ci tiene a lungo però in questo meraviglioso stato di grazia perché subito ci rimanda nel mondo, nel peccato-lontananza-da-Dio, in cui si vive tutti i giorni; ci ritroviamo con le tribolazioni quotidiane, le ingiustizie contro di noi, gli insulti, le offese... Ma qualcosa di Lui è rimasto nel nostro sguardo, come quando guardavamo il cielo che una parte di cielo rimaneva... E' così che osserviamo chi ci aveva offeso con gli occhi dello Spirito di Dio. Il suo peccato, il suo errore non è diverso dal nostro, e come è stato tolto il nostro così Dio ci toglie il suo, lo prende su di se'.

Questo è il vero perdono: un atto d'amore incomprensibile. Non c'è più offesa o ferita se restiamo nella fede.

²³⁷ Rom 5:1 e segg.

E la fede e' in questo circolo d'amore che abbiamo schematizzato:

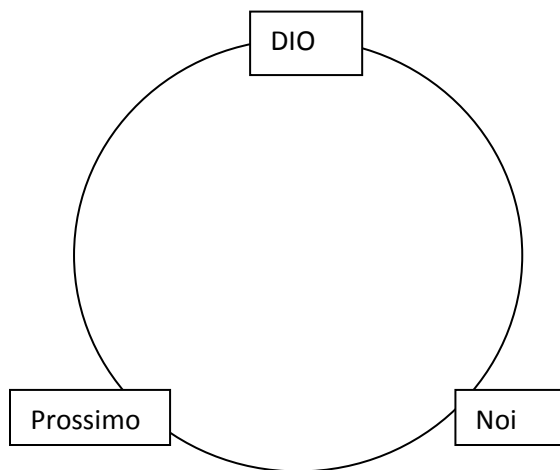


Fig.15

Se nel ciclo della vita non interviene il Creatore della vita stessa, avremo voglia da soli a volerla gestire!

Possiamo capire il nostro prossimo solo se guardiamo prima verso Dio. Questo orientamento deve essere continuo ed allora solo in questo caso si riuscirà ad amare.

Non si può non amare se il Signore è in noi: c'è come una forza superiore un fiume potente che ci avvolge meravigliosamente.... è l'amore di Cristo che ci "costringe"²³⁸ che ci spinge ad amare a trovare pace gli uni con gli altri.

Infatti se la pace di Dio arriva a me (per merito della giustificazione gratuita x fede) e se in questo modo si forma una intima unione spirituale perché Dio stesso entra nel mio cuore,²³⁹ allora ci sarà forte una spinta che mi indirizzerà ad amare il mio prossimo, come sono amato da Dio, semplicemente perché sarà Lui ad agire in me. Così essendo io giustificato senza merito alcuno, tenderò a giustificare allo stesso modo, secondo un'azione della grazia, chi mi sta davanti, anche se non ha merito alcuno.

Non sarà semplice considerare "giustificabile" chi ci ha offeso, eppure questa è la spinta dello Spirito di Dio. Tutto sta a non vedere mai più gli altri così come sono nella loro forma umana ma a vederli per quelli che sono nella loro forma divina. In ognuno c'è l'immagine di Dio che va rispettata ed amata. Così come dice:

"Perciò d'ora in avanti noi non conosciamo nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così. 17 Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove. 18 Ora tutte le cose sono da Dio, che ci ha riconciliati a sé per mezzo di Gesù Cristo e ha

²³⁸ 2 Cor 5:14

²³⁹ Giov 14:23

dato a noi il ministero della riconciliazione, 19 poiché Dio ha riconciliato il mondo con sé in Cristo, non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione” (2 Cor 5:16-19)

Lo stesso discorso vale per noi stessi: se io mi analizzo e mi giudico in base al mio solo giudizio non sarò mai obiettivo: o mi giustificherò continuamente assolvendomi in un permissivismo egoistico dove posso fare ciò che voglio, o mi giudicherò sempre colpevole e senza mai perdonarmi.

In questo caso il mio cuore sarebbe diviso in me stesso e non troverei mai pace. Anzi nel rapporto con gli altri tenderei a trasferire, a proiettare questa mia dolorosa divisione verso di loro magari giudicandoli continuamente senza pietà o lasciandoli fare tutto quello che vogliono senza intervenire.

Ecco allora l'uomo diviso in se stesso: carne e spirito si fronteggiano e ciò che rimane è una persona che si abbandona all'istinto chiamandolo "libertà" o che si distrugge nei sensi di colpa, chiamandola "giustizia".

Ma se io trovo pace presso Dio, tutto in me stesso trova la pace e la quiete. Almeno finché lo spirituale assorbe l'umano.

Quando poi la mia parte carnale riprenderà il sopravvento allora sarò nella tempesta degli istinti e delle passioni come su un cavallo imbizzarrito; ed ogni volta dovrò faticare per domarlo.

È tutta così la vita nostra su questa terra: un'altalena da controllare continuamente in un difficilissimo equilibrio. La gravità la pesantezza delle cose del mondo ci spinge lontano da Dio, mentre la fede ci attira a Lui: noi dobbiamo agire con forza e guidare con decisione il timone della nostra barca fino al porto sicuro e calmo, in Gesù'.

Ma che succede quando chi ci offende va contro Dio?

Si potrebbe obiettare che questi non essendo giustificato dal Signore perché Gli va contro, merita il nostro giudizio negativo.

Ma noi come facciamo a sapere che non è giustificato? Pensate a quelli che uccisero Gesù'. Andavano certamente contro il Signore. Gesù' però ha chiesto al Padre di perdonarli.²⁴⁰

Non possiamo sapere chi è accolto da Dio e chi è escluso fino all'ultimo giorno quando vedremo coi nostri occhi.

Allora ci converrà stare molto attenti per non cadere anche noi.

Di fronte ad uno che ci sembra andare contro Dio possiamo restare in silenzio, non essere d'accordo, distaccarci, qualche volta rimproverare anche, ma mai condannare. Partiamo dal principio che c'è una trave che non vediamo nel nostro occhio²⁴¹ e saremo più umili. E se anche ADESSO non abbiamo più quel peccato come quella persona che ci appare peccatrice, non ci ricordiamo più di poco tempo fa, quando avevamo quegli stessi peccati o altri magari più gravi? Chi ce li ha tolti? Non li abbiamo tolti da soli. Perciò stiamo veramente attenti al giudizio verso il prossimo perché è come se giudicassimo noi stessi.

Ma tutto questo non basta.

²⁴⁰ Luca 23:24

²⁴¹ Mat 7:3

Vi sono periodi molto difficili in cui ci capita di soffrire enormemente a causa di persone care che si allontanano da noi. Certe divisioni momentanee o piu' durature a volte sono anche necessarie; ma l'amarezza e il dolore che procurano possono lasciare dei segni profondi. Voglio dire che non sempre le cose sono risolvibili in maniera cosi' logica e rapida come abbiamo detto. Credo che il Getsemani, per Gesu', sia sembrato non lo spazio di qualche ora ma un tempo infinito, che non passava piu'. L'angoscia e l'amarezza spingevano alla disperazione. La consapevolezza del presente era l'abbandono, il tradimento, l'inutilita' delle azioni e del sacrificio, l'incomprensione, la solitudine... questo diceva l'analisi del presente; come accettarlo? La nostra fede, alle volte dice: -non temere- ma il cuore dice: -e' tutto inutile-.

Non sono facili per nessuno questi periodi di tenebre.

La tentazione di abbandonare tutto e' molto forte.

Se fosse solo una persona, un fatto da vedere con gli occhi della fede forse ce la faremmo, ma quando sembra crollare tutto intorno a noi, quando ogni nostra fatica risulta vana, allora come resistere? L'ingannatore e' specializzato in questo: conosce i nostri punti deboli e prepara i suoi piani con molta cura; poi quando e' pronto, improvvisamente ci chiude la strada con spine e tribolazioni, con l'evidenza delle sconfitte; dicendoci continuamente: -e' inutile, non ce la puoi fare, lascia perdere, e' inutile- Noi lottiamo con tutte le nostre forze per resistere e preghiamo con grande fede, ma davvero sembra inutile, ci pare perfino che ci deridano per questo. Quelle poche persone su cui contavamo si sono allontanate; o "dormono" o si sono addirittura rivoltate contro di noi. Siamo veramente soli.

Non ci sono regole che tengano in questi casi. Si soffre molto, moltissimo.

Rimane solo una piccola speranza che si rimpiccolisce sempre piu': la speranza dell'adempimento delle cose di Dio. La sua Parola non puo' essere bugiarda e se quello che i nostri occhi vedono e' contrario a quanto dice il Signore allora vorra' dire che non guarderemo piu'. La speranza in Dio non puo' deludere.²⁴² E' stato il superamento della prova del deserto a permettere la predicazione di Gesu'; ed e' stato il superamento del Getsemani, probabilmente, a permettere lo strazio della passione della croce; e tutto questo, combattuto, accettato, amato, ha permesso poi l'arrivo alla resurrezione.

Per quanto sia impossibile da credere nei momenti di prova noi DOBBIAMO credere che tutto e' da Dio ed ha un senso buono. La sofferenza, per quanto sia istintivamente e giustamente contraria alla nostra natura, puo', alle volte, avere un senso buono nel grande piano salvifico di Dio. Noi non lo possiamo sempre vedere questo piano se non guardando dalla finestrella della fede. Ci dobbiamo fidare. La sofferenza e' parte della nostra vita. Non e' vero che e' senza scopo, che e' inutile, come ci dice l'ingannatore: essa ha diversi motivi che vanno tutti a nostro vantaggio: uno e' appunto l'amore. Che senso ha avuto la sofferenza di Gesu'? Ha sofferto solo per se stesso? Che necessita' aveva Lui di soffrire? Il motivo principale della Sua sofferenza sta in noi. Noi siamo stati sollevati dei nostri peccati proprio perche' Lui se ne e' caricato. Caricarsi dei peccati altrui e' anche vincerli, toglierli per sempre, altrimenti sarebbe un vano suicidio.

Prendersi i peccati delle persone che amiamo e' relativamente facile: daremmo volentieri la

²⁴² Rom 5:4 e segg.

vita per i nostri figli; ma caricarsi dei peccati di chi non ci capisce, di chi ci considera cattivi, estranei, di chi addirittura dice che andiamo contro Dio stesso e' estremamente piu' penoso.

Nel Getsemani e poi sulla croce, Satana presentava a Gesu' un evidente fallimento della sua missione: nessuno aveva creduto in Lui, i suoi discepoli dormivano, scappavano, lo tradivano e lo rinnegavano; tutte le folle che poco prima l'avevano accolto come Re,²⁴³ ora preferivano Barabba, un volgare assassino, non solo ma se ne assumevano la piena consapevolezza.²⁴⁴

Come negare questa evidenza? Da una parte la fede, dall'altra l'evidenza del fallimento.

Il sudore come sangue,²⁴⁵ il sentimento di abbandono persino dal Padre,²⁴⁶ testimoniano una lotta che divideva in due Gesu'. Di certo non era l'evidenza quella che l'aiutava. Ma cosa l'ha aiutato allora? Cosa gli ha permesso di vincere e puo' aiutare anche noi nei momenti d'angoscia?

Riflettiamo su una parola che Lui ha detto sulla croce riportandole come insegnamento anche a noi:

"E' compiuto":²⁴⁷

Vi e' un compito per ciascuno di noi, una missione da portare a termine; non possiamo lasciarla a meta', non possiamo abbandonare chi ci e' stato affidato. Se tra le persone che ci sono state affidate ce ne sono di antipatiche, cattive, deboli, ingannate, questo non ci autorizza a lasciarle. Un marito, un padre, una moglie, una madre, non possono andarsene solo perche' la convivenza e' difficile. Il Signore ci ha affidato la persona con cui viviamo e delle altre creature chiamate figli. Quello e' il "gregge" da condurre in primo luogo. Nella vita familiare ci sono sofferenze terribili e spesso divisioni, l'abbiamo gia' visto; ma noi non possiamo abbandonarli come Gesu' non abbandono' noi. E se anche l'avessimo fatto, ora che abbiamo capito non lo faremo più e loderemo sempre Dio perché ha perdonato la nostra mancanza e ci darà la forza per essere migliori.

Non parlare ad una persona, allontanarla da noi, ovvero allontanarci noi da quella persona equivale a un Gesu' che non compie la sua missione. La nostra missione e' l'amore verso Dio e l'amore per il prossimo: il prossimo e' chiunque incontro nella mia vita. Non spetta a noi giudicare, fare selezioni tra chi ci piace di piu' o di meno. Certo potremo avere le nostre preferenze, le nostre amicizie, ma quelli che incontriamo sono la volonta' di Dio e se li incontriamo vuol dire che nella volonta' di Dio la loro salvezza passa anche in un incontro con noi.

Gesu' ha spesso parlato a persone che all'inizio sembravano ostili e lo rifiutavano –molti di noi erano così- ma se non l'avesse fatto, noi oggi non saremmo qui a sperare nell'eternita'.

Vi e' dunque per tutti un viaggio da fare, un compito da svolgere, e nostro dovere e' quello di svolgerlo.

E' normale che ci siano avversita' e contrasti, lo sapevamo gia' nel momento che accettammo

²⁴³ Luca 19:38

²⁴⁴ "Tutti gli dissero: -Sia crocifisso!" "Sia il suo sangue sopra di noi e sopra i nostri figli!" Atti 27: 23 e segg.

²⁴⁵ Luca 22:44

²⁴⁶ Matt 27:46

²⁴⁷ Giov 19:30

di divenire cristiani²⁴⁸

Ma e' anche vero che la speranza quando e' orientata da Dio, non delude e produce il suo frutto. Infatti dove ci fu peccato, sofferenza, offesa, dolore, ma tanto amore, allora la presenza di Gesu' e' ancora piu' forte e ci libera.²⁴⁹ egli non e' venuto per i giusti o per chi si reputa tale, ma per i peccatori, quali siamo noi tutti.

CAP. 2

DISCIPLINARE IL CORPO PER LA LIBERTA' DELLO SPIRITO

Ma se la porta per arrivare e restare nella fede e' stretta, l'opera della grazia e' sempre piu' larga.

Ridimensionando la nostra persona e disciplinandola nelle opere si aprono possibilita' senza confini e senza limiti alla nostra capacita' d'amare e di servire Dio. Egli puo' davvero operare in noi.

Rendo schiavo il mio corpo e libero il mio spirito.²⁵⁰

Ma quanto e' difficile farlo in maniera equilibrata! Se guardiamo il comportamento dell'uomo nelle chiese e fuori vediamo solo eccessi e difetti.

Tra gli eccessi di zelo ci sono tutti quelli che mortificano inutilmente il corpo. Il suo "renderlo schiavo" non significa certo odiarlo: il nostro corpo va curato e grandemente amato perché ci ha servito e ci serve sempre con fedeltà rispondendo agli ordini della mente.²⁵¹ La "mortificazione del corpo" non deve essere troppo dura fisicamente perché tale rigore produrrebbe una reazione di rigidità, asprezza, intolleranza verso il prossimo e verso l'amore di Dio in genere. Certe attività di super-controllo nelle azioni, nel mangiare, nelle astinenze e nei digiuni possono solo avere una esteriore forma di religiosità, ma il più delle volte rappresentano una esterioresità

²⁴⁸ "Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io vi ho scelto dal mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: -il servo non è più grande del suo padrone-. Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola osserveranno pure la vostra" "Vi ho detto queste cose affinché abbiate pace in me; nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo." Giov. 15:19-20 e 16:33.

²⁴⁹ Luca 7:47-48

²⁵⁰ "...disciplino il mio corpo e lo riduco in servitù..." 1 Cor. 9:27; "Perciò fratelli noi siamo debitori non alla carne per vivere secondo la carne, perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se per mezzo dello Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete." Rom. 8:12-13.

²⁵¹ "Nessuno infatti ebbe in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la sua Chiesa" Efes. 5:29.

inutile.²⁵²

Tra i difetti troviamo chi non fa niente; chi non vuole modificare nulla cadendo in un tiepido ed odioso fatalismo. Quando mostri a queste persone i peccati dell'uomo, la sua distanza da Dio, invitandoli ad evangelizzare ti rispondono: -e che possiamo fare? Dio e' grande sapra' leggere nelle coscienze ed avra' comunque pietà di tutti- Quante scuse per restare fermi nei nostri fattori di comodo!

Se rapportiamo ora il concetto della disciplina del corpo e della libertà dello spirito alla nostra chiesa-organizzazione ci viene spontanea qualche riflessione:

Come possono rinnovarsi nello Spirito di Dio quelle comunità che appena si presenta una "diversità" che mette in discussione l'organizzazione e cerca di migliorare qualche interpretazione, subito l'allontanano?

Da una parte la comunità dice di volere credenti che l'aiutino a crescere dall'altra però tende istintivamente ad allontanare ogni pensiero che non sia più che ortodosso in relazione alle idee affermate da sempre e che qualche volta ristagnano.

La novità giudicata "pericolosa" o "settaria" può essere semplicemente una prospettiva diversa da quella "ufficiale"; non necessariamente una negazione dei principi di fede basilari.

Negli appunti precedenti abbiamo parlato di essenzialità del messaggio biblico nella sua intierezza: ebbene se questo nucleo, questo cuore viene rispettato come principio fondamentale della nostra fede e della nostra evangelizzazione, allora invece di usare "l'autorità che Gesù avrebbe dato ai suoi pastori per legare e per sciogliere"²⁵³, perché non ci fermiamo un attimo a pensare e pregare? Personalmente credo che in una comunità faccia più bene un fratello "scomodo" che cento tutti "in linea".

Rendere schiavo il corpo (della nostra comunità) e liberare il suo spirito significa accogliere, accogliere, accogliere e spesso soffrire, confidando SOLO IN DIO e non nella nostra eccessiva, tradizionale ed imposta "prudenza".

Non c'è crescita senza sofferenza così come non si riesce a trovare una forma fisica senza una dieta intelligente. "Perciò se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne per non scandalizzare il mio fratello."²⁵⁴ Vale a dire, se un argomento, mettiamo non tra quelli essenziali del messaggio unitario biblico, pur accettato da me come logico e normale, fosse un elemento di discussione e divisione tra me ed un fratello, io avrei il dovere di astenermi da riproporre quell'argomento per non scandalizzare il fratello; ma non avrei il diritto di non considerarlo come facente parte della Chiesa di Dio esattamente come me.

Le nostre comunità religiose vengono realizzate seriamente il più vicino possibile al concetto biblico di "Chiesa-Rimanente-Fedele", ma per quanto ci sforziamo non saranno mai perfette. Certe conquiste possono essere veramente tali, certe altre possono esserlo solo in parte, magari solo se usate in un certo appropriato e cauto modo. Ma questo modo cauto e rispettoso, buono quando espresso da certi responsabili, potrebbe divenire eccesso, legge, elemento di valutazione e addirittura di esclusione nella espressione di una certa modalità di fede.

²⁵² "Queste cose hanno sì qualche apparenza di sapienza nella religiosità volontariamente scelta, nella falsa umiltà e nel trattamento duro del corpo, ma non hanno alcun valore contro le intemperanze carnali. Se siete dunque resuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù.." Col. 2:23 e 3:1

²⁵³ Troppe volte da troppi pastori o preti questa frase delle "chiavi" viene usata come arbitrario mezzo di potere

²⁵⁴ 1 Cor 8:13

"Ineluttabile modalita' del visibile e dell'udibile" diceva Joyce,²⁵⁵ ed in effetti si formano quasi naturalmente delle abitudini al fare, al vedere, all'udire, che poi diventano abitudine, quasi tradizione, quasi legge.

Si puo' arrivare in effetti a mostrare una certa modalita' nella dottrina, nel culto, nelle parole, che seppure non dichiarata ufficialmente come dogma, in un certo senso lo diviene egualmente, per abitudine.

Noi che siamo usciti dal cattolicesimo dovremmo stare attentissimi a questa tendenza, tipica dell'uomo, a riformare elementi limitanti scambiandoli per elementi di precisione di fede. Questi elementi sono riconoscibili perche' pur parlando della Parola con cognizione, sapienza e cultura, spesso ne spostano il contenuto, il "baricentro", verso l'esterno, in zone periferiche piuttosto lontano dal significato centrale.

Prendiamo ora di nuovo il fratello che afferma una "verita'" diversa da quella a cui siamo abituati. Il primo elemento di discernimento, per i responsabili, dovrebbe essere quello di vedere se l'argomento e' o non e' dentro "il cuore" del messaggio biblico evangelico. Se non lo mette in discussione ma lo accetta interamente allora si tratta di una interpretazione periferica e non determinante. Quel messaggio pure se scomodo, pure se anticonformista e poco piacevole, meriterebbe allora di essere inserito nella comunita', che ricca di spinte nuove, anche sotto forma di critiche fraterne o di proposte coraggiose, la migliorerebbe continuamente.

Ma vorrei spingermi oltre: anche se l'interpretazione "nuova" non fosse proprio dentro i canoni biblici ma ne racchiudesse solo un parte, ebbene per tema di distruggere quella parte io non sarei mai tenuto a giudicare, ma solo ad accogliere. Sara' camminando insieme, eventualmente, che si vedranno le nostre strade ed i veri indirizzi del cuore. Non prima.

Se qualcuno vuole servire il Signore, non vado a vedere tanto quanto abbia in se stesso, o quanto sia perfetto, bensì la buona volonta' della sua affermazione. Infatti noi siamo solo servitori inutili, non e' necessario capire tutto, e' necessaria solo la fede: a moltiplicare il pane ci pensa Gesu', noi pensiamo a distribuirlo senza prendercene il merito e senza fare troppe questioni inutili.

L'opera della grazia e' un miracolo vero e grande: per poterlo conoscere basta assecondarla e non percorrere solo le strade della nostra umana prudenza.

CAP. 3

L'INTERCESSIONE

Inserirsi nella grazia di Dio e' aprirsi alla sua creazione continua ed esserne riempiti fino a che il nostro cuore ce la fa.

Come Mose' i raggi di quella potenza non potranno essere contenuti dentro noi stessi e in questa trasformazione continua avvolgeremo d'amore ogni cosa ed ogni creatura.

Il nostro ministero non puo' essere solo quello di avvisare. Basterebbe diffondere qualche volantino e tutti saprebbero quello che c'e' da sapere.

²⁵⁵ James Joyce "Ulisse" p. prima, terzo episodio

Nella riconciliazione col Padre, testimoniata col battesimo, entriamo nella "famiglia di Dio" diventando suoi figli, come Gesù; ed in questo è insito il dovere e l'onore dell'intercessione.²⁵⁶

L'intercessione è un compito e un desiderio meraviglioso di cui non sempre ne immaginiamo la portata ed il carattere sacerdotale.²⁵⁷

"..lo Spirito stesso intercede per noi..."²⁵⁸ e Gesù stesso intercede per noi.²⁵⁹ Noi sul modello di Cristo siamo tenuti a fare lo stesso:"Ti esorto prima di ogni cosa che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni e ringraziamenti per tutti gli uomini."²⁶⁰

Noi tendiamo a salvare chi forse già è salvato, a fraternizzare con chi non ci dà mai torto, ma se Gesù avesse tenuto questo comportamento tutti noi saremmo ancora nei nostri peccati senza la grazia.

So che è difficile arrivare al cuore delle persone: il maligno ha costruito un muro di prevenzione, di diffidenza e di inganni tra gli uomini proprio perché questi non arrivassero alla gratuità della fede; tuttavia non dobbiamo giudicare dall'apparenza e senza guardare il peccato o le difficoltà dobbiamo solo fidare in Dio.

Dio non è un uomo e la sua potenza non ha limiti: se noi preghiamo Dio a favore del nostro prossimo, lo Spirito Santo esalta in noi stessi l'opera e la creazione di Dio, ed allo stesso tempo glorifica la Sua stessa natura divina, creatrice, vivificante e benefica. Le nostre preghiere, se espresse in buona fede e con cuore puro, sono efficaci perché vengono sempre ascoltate dal Signore;²⁶¹ noi siamo sicuri perché non confidiamo in noi stessi²⁶² ma solo in Lui.²⁶³

Per capire questo ci può forse aiutare la fig 14 che già abbiamo trovato in precedenza:

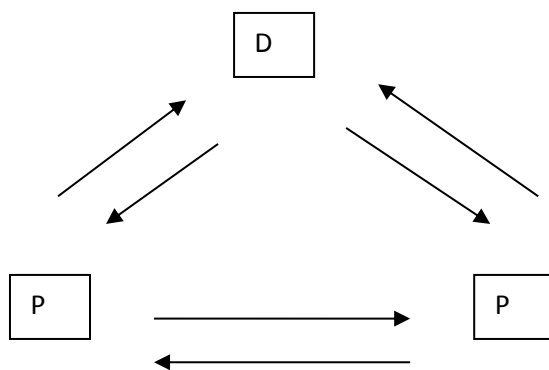


Fig.14

La preghiera di intercessione non riguarda mai due sole persone ma, partendo dall'Alto, l'amore del Signore ci immette in un circuito potente, come un fiume in piena, in cui noi veniamo come

²⁵⁶ "dovere" nel senso dell'amore di Gesù che "ci costringe" come già detto in precedenza.

²⁵⁷ "Sarete chiamati sacerdoti dell'Eterno" Is. 61:6; "Ma voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato da Dio..." 1 Piet. 2:9

²⁵⁸ Rom 8:26

²⁵⁹ Rom 8:34

²⁶⁰ 1 Tim 2:1

²⁶¹ Giac 5:16-20

²⁶² "..affinché non confidassimo in noi stessi ma in Dio che resuscita i morti" ! Cor 7:11

²⁶³ "Confida nell'Eterno ed Egli opererà" Sal. 37:3-5

“trascinati” a partecipare a due tipi di forze e di “bisogni”: da una parte il bisogno dell’anima (della persona per cui intercediamo) di avere l’amore di Dio; dall’altra “il “bisogno di amare” da parte di Dio verso quell’anima sofferente che anela a Lui. E noi in mezzo a questi due flussi, abbiamo la duplice grazia di partecipare al dolore ed all’amore.

Non e' piu' difficile allora arrivare al cuore delle persone perche' in noi e' il cuore di Cristo che ha gia' offerto se stesso per la salvezza di tutti. Ci basta lasciarci andare e l'amore di Dio ci porterà. E nel Suo amore c'è una parte che soffre per i figli che sono ancora lontani.

Quindi non e' solo annunciando la salvezza che io posso aiutare a diffonderla, ma soffrendo con chi soffre e prendendo per un momento i suoi panni e mostrandoli subito a Gesu' come se fossero i miei, sicuro che Gesu', come fosse in me stesso, si carichera' dei suoi peccati per aprirgli il cuore alla contrizione, al pentimento e finalmente alla rinascita.

Se per mezzo di Gesu' il Padre ci accoglie come figli, se Gesu' ci spinge e per mezzo dello Spirito Santo e vive in noi, come possiamo non intercedere per chi soffre o anche per chi, ingannato, ci insulta?

Sappiamo benissimo come furono ingannate le folle al tempo della passione e della croce: per colpa di un piano satanico di perdizione dovremmo abbandonare ciascuno al suo destino? Non possiamo solo comunicare la salvezza come fossimo impiegati dai polsini immacolati: noi ci dobbiamo sporcare le mani, andare, faticare, accettare pure qualche offesa; cosa volete che sia qualche offesa, ne ha ricevute tante Gesu'! E poi andra' comunque a nostro vantaggio per la nostra superbia, quella che tutti abbiamo quando ci sentiamo giusti.

Dobbiamo sentire il peso del peccato di chi amiamo, non sfuggirgli storcendo il naso. Il peccato del fratello, se tutti se ne vanno, come si toglierà se nessuno pregherà per lui?

E come si puo' salvare un bambino abbandonato se non riaccogliendolo in una famiglia? E che fa se la famiglia nostra non e' perfetta? Meglio comunque che abbandonare quel poveretto a se stesso!

Non e' solo parlare dall'alto ma intercedere dal basso, mettendoci in ginocchio ALLO STESSO LIVELLO DEL PECCATORE come il Signore che si fece uomo. Noi non siamo di piu' di quel peccatore; insisto perche' vorrei che fosse chiaro: noi in quei momenti siamo proprio QUEL peccatore. Egli e' parte di noi, come un nostro fratello di sangue e' parte di noi. Abbandoneremmo un fratello di sangue, figlio degli stessi genitori, con cui abbiamo diviso giochi, esperienze, riso e pianto? E' una povera persona ingannata. Chi preghera' per lui? Chiediamoci questo ogni volta che troviamo qualcuno “caduto”: chi preghera' per lui?

Se ci ricordassimo cio' che siamo veramente, cioe' "un soffio"²⁶⁴, non useremmo tanto spesso la parola "io", ma lanceremmo questo piccolo soffio verso Dio a beneficio di quella persona che non riesce piu' a pregare o che sbaglia, ingannata dal maligno.

Nella conversione e nella santificazione si attua la nostra salvezza personale, il nostro ascolto della sua Parola; nella intercessione, si attua l'ascolto di Dio alla nostra piccola parola, che come una supplica, come un insistere del figliolo verso il suo Papa', cerca di farsi strada per il bene dell'altro figlio, quello un po' ribelle; per amore suo, ma anche nostro, il Signore, il nostro Papa', ci ascoltera' e si lascerà forzare dall'insistenza della nostra richiesta.

²⁶⁴ Giobbe 7:7

Non e' facile intercedere per chi, ai nostri occhi, si comporta male; eppure un modo c'e' per riuscire piu' facilmente:

"E qualunque cosa facciate, fatelo di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini"²⁶⁵

"Come per il Signore..." cioe' non guardo tanto la persona come persona ma faccio per lei quello che farei per lo stesso Gesu'. La persona si trasforma sotto l'effetto della grazia mossa dalla fede e da oggetto umano diviene l'oggetto del mio amore.

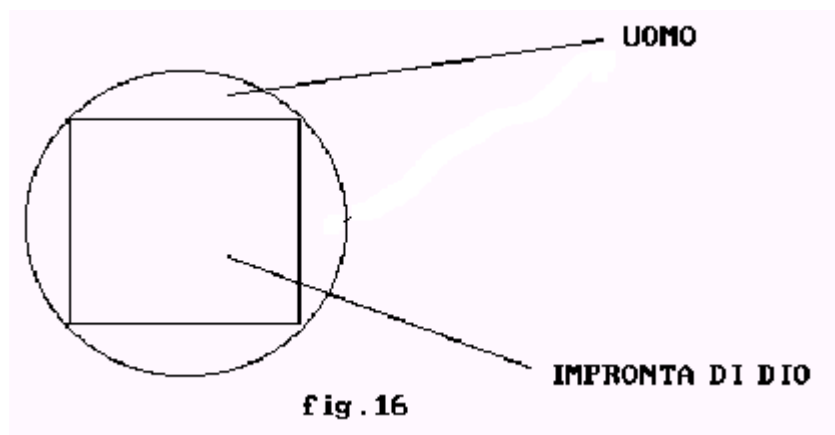
Prendiamo allora il nostro presente come un continuo atto d'amore verso la persona di Gesu'; in tutto quanto ci capita ed in tutte le persone che ci capitano. Proviamo.

PARTE IV - CAP. 1

L'IMPRONTA DI DIO: ORIGINE E FINE

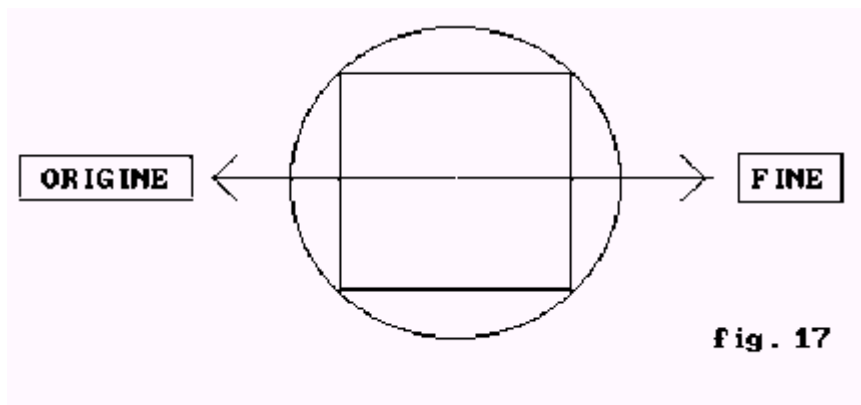
Se Dio e' al di sopra delle nostre concezioni ed e' al di la' delle dottrine ecclesiastiche, dobbiamo saperlo amare nel mistero del suo Essere e nella dolorosa nostalgia che il ricordo di Lui ha impresso nel nostro cuore.

Come gia' vedemmo all'inizio, portiamo in noi stessi la sua impronta perche' ci ha amati per primo e in quel pensiero d'amore e' il concepimento della nostra vita; la radice della nostra anima.



Un marchio, un "imprinting", una memoria ancestrale, un segno della creativita' divina che a sua volta ci spinge in due direzioni: da una parte a ritrovare Lui, il Dio Padre-Madre; l'Alfa, l'Origine; dall'altra verso l'obiettivo, il fine, l'Omega, ovvero a partecipare alla realizzazione del progetto che Lui continua sempre, fino al suo compimento: la stabilita', l'amore e la pace del creato, per l'eternita'. Vediamo queste due direzioni:

²⁶⁵ Col. 3:23



1) Direzione dell'origine: avere amore; la ricerca di Dio.

E' il nostro grido continuo, doloroso e quasi disperato: il bambino lasciato solo nella stanza buia piange di paura, dolore, per mancanza della madre; in questa vita nostra le ombre sembrano luci e le luci sembrano ombre senza vita. E' il grido del popolo di Dio staccato da Lui, che vive solo per poterlo riabbracciare, un giorno. Qualsiasi cosa facciamo qui sulla terra sarà sempre dominata dal desiderio di quell'amore che ci fu tolto. Lo possiamo ricoprire di filosofia, di psicologia; possiamo mascherarlo con affermazioni sociali, successi più o meno soddisfacenti, ma in ultima analisi è solo l'amore che ci manca.

2) Direzione del fine: dare amore.

Assieme al desiderio di ricevere amore è fortissimo in noi il desiderio di dare amore. Ma se riceverlo è ritrovare Dio, ritrovare l'abbraccio della Madre-Creatore, donarlo e donare proprio questa stessa impronta di Dio. Come un donare se stessi.

Pensate al concepimento ed alla nascita: nel bambino vi è la trasmissione dei nostri caratteri genetici. Amare davvero, è donare Dio.

Come in una nascita la persona amata rivive, acquista elementi nuovi, rifiorisce, gioisce e cresce per l'amore di chi ama.

Amare il prossimo è continuare l'opera creativa di Dio.

La creazione non si è mai arrestata; l'opera di Dio è in perpetuo movimento e trasformazione. Amare è estendere l'attività creatrice di Dio che col suo braccio sulle nostre dita compie opere mirabili; con la sua mente nella nostra mente ci permette di testimoniare sapienze incommensurabili.

Quando il nostro cuore è in sintonia col Suo, allora la persona amata da Dio che ci incontrerà riconoscerà la Sua voce e sentirà sussultare in se stessa il "bambino", il progetto di salvezza di Dio, già impresso nel cuore di ognuno.²⁶⁶

Questo progetto infatti è come l'incontro di Giovanni il Battista con Gesù, ovvero della preparazione e della realizzazione: è l'opera di salvezza di Dio fatto uomo, nell'uomo.

Questa direzione, cioè la strada che prende la nostra vita attendendo la piena realizzazione del disegno divino con la venuta di Gesù, è molto simile a quella del Battista: la nostra persona

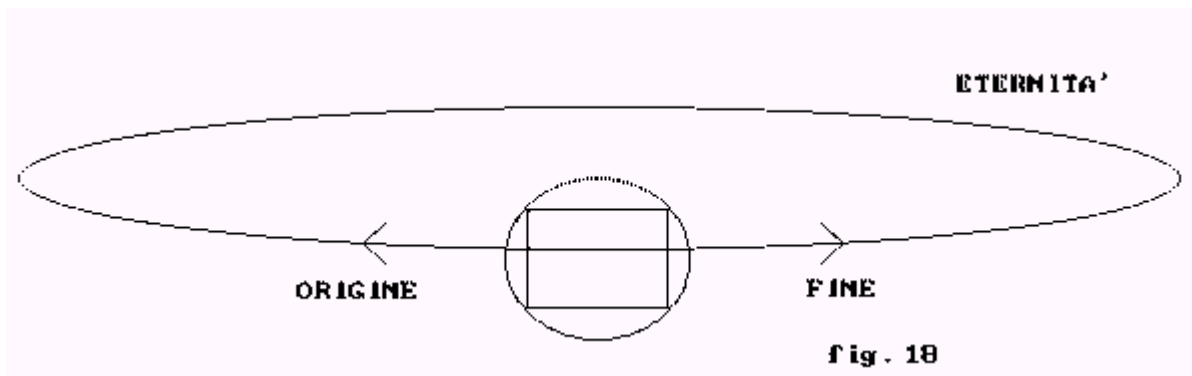
²⁶⁶ "E avvenne che, appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sobbalzò nel grembo..." Luca 1:41

si prepara e viene forgiata nei deserti delle prove; e' essenziale e decisa; sa consigliare, battezzare, testimoniare, sa riconoscere il Cristo, rimpiccolire fino a morire a se stessa perche' Lui solo esista.

Ma queste due direzioni: dell'inizio, della nostra origine e della fine sono poi veramente una l'opposto dell'altra?

Il desiderio di "annularci" nell'abbraccio di Dio per essere "risucchiati" dal suo amore, ed il desiderio di amare gia' adesso, partecipando alla realizzazione del Suo progetto, sembrano partire da dentro di noi in maniera opposta; ed in effetti la prima desidera avere e la seconda dare, ma in realta' non sono due spinte separate:

Se osserviamo lo schema della fig. 17 dandogli profondita', ci accorgiamo che esse si incontrano nella stessa eternita' di Dio.



Ma che significa incontrarsi nell'eternita' di Dio?

E' quando non abbiamo piu' bisogno di valutare i fatti le persone ed i concetti secondo la nostra mente; quando rinunciamo a dare definizioni.

Noi viviamo in un mondo definito, tangibile; ma come cristiani, non siamo parte di questo mondo. La fede permette al seme di Dio di crescere ed operare e "PER ISTINTO" se cosi' si puo' dire;²⁶⁷ cresce verso l'alto, cresce con la luce del sole della grazia, mette rami, foglie, radici e TROVA DIO, perche' DIO SI FA TROVARE DA LUI. Il frutto di questa pianta umana e' la capacita' di poter amare e generare altri figli di fede.

Come e' equilibrato e maturo un rapporto di due coniugi che desiderano, concepiscono educano e fanno crescere dei figli, cosi' e' imprescindibile l'unione con Dio e l'atto d'amare il prossimo.

Per questa specie di istinto spirituale innato, sempreche' lo accogliamo e lo educiamo e lo lasciamo vivere, noi possiamo uscire dal consueto; possiamo uscire da questo sistema di cose basato sull'apparenza, possiamo sorvolare tutto e trovarci gia' al di la' del definibile, al di la' di questo mondo, la', dove non ci sono piu' misure che la nostra mente possa capire, dove c'e' solo l'Amore e l'Amare, il Padre e il Figlio. Indispensabili anche loro per un continuo creare e donare

²⁶⁷ Lo chiamiamo così perché non abbiamo parole adatte, ma questo "istinto spirituale" non è da confondere con l'istinto legato alla persona fisica; vedremo più avanti come purtroppo queste due tendenze siano mescolate. Uno studio più approfondito potrebbe essere il dossier: [LA MERAVIGLIOSA NUOVA NASCITA NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA](#)

amore; una perfezione sublime, eterna, che permea ed unisce creato e Creatore in un unico Spirito uno Spirito Santo che e' sempre lo stesso Dio che continua ad amare, a dare vita e movimento all'infinita' di mondi che non conosciamo, ma che per istinto abbracciamo nello stesso momento che Dio ci abbraccia.

Puo' apparire difficile il ragionamento, ma in realta' e' semplice e non aggiunge nulla di nuovo a quanto dice la Scrittura che gia' abbiamo incontrato:

"Non c'e' ne' Giudeo ne' Greco, non c'e' ne' schiavo ne' libero, non c'e' ne' maschio ne' femmina, perche' tutti siete uno in Cristo Gesu'"²⁶⁸

Nulla di nuovo, dicevamo, come contenuto; ma tutto nuovo nel senso che ancora e' quasi tutto da realizzare; noi infatti non mettiamo veramente in pratica questo insegnamento.

Rileggete questa frase di Paolo che abbiamo appena detta e pensate a quanta strada dobbiamo ancora fare, a quanto non abbiamo ancora capito! Qui si sta rivoluzionando un modo di vivere, di pensare, di essere!

L'uomo abbracciato da Dio, che volontariamente cerca di ricambiare questo abbraccio ponendo la sua fiducia in Lui, abbandonandosi a questo abbraccio ciecamente, non e' piu' lo stesso, non puo' piu' esserlo. Ma non e' che cambia solo apparenza, abitudini, come succede nell'ingresso in molte chiese: egli cambia DA DENTRO AL CUORE: infatti la natura di Dio, il Suo germoglio, rifiorisce e produce una consapevolezza dolce-amara: dolce perche' sentiamo Dio e con il nostro spirito viviamo gia' accanto a Lui; amara perche' siamo ancora sulla terra.

Gia' parliamo di questa profonda trasformazione della nostra persona quando leggemo Romani 12:1-2, lo ricordate?

"Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che e' il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo, accettevole a Dio. E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinche' conosciate per esperienza quale sia la buona, accettevole e perfetta volonta' di Dio."

Ma a che serve essere d'accordo se poi non abbiamo il coraggio di lasciarci "abbracciare" da Dio? Questa trasformazione non e' un atto magico: avviene con il nostro consenso ed e' una unione d'amore. Dio ci invita, per amore, a presentare i nostri corpi in offerta a Lui, cioe' a donarci a Lui; ed in questo abbraccio sta tutta la nostra vita.

Vi sono infatti due motivi da tenere presente:

- 1) siamo puri abbastanza per sopportare il suo abbraccio?
- 2) Abbiamo il coraggio sufficiente per abbandonarci **COMPLETAMENTE** a Lui?

Tralasciamo il primo punto, la nostra purificazione, su cui gia' abbiamo avuto modo di parlare; occupiamoci qui principalmente del secondo: L'abbandonarci completamente a Dio.

Vi sono due aspetti che tratteremo brevemente:

a) la reazione istintiva dell'uomo individualmente all'abbraccio di Dio;

²⁶⁸ Gal. 3:28; vedi anche Rom 10:22

b) la reazione all'abbraccio di Dio come insieme di uomini organizzati.

CAP. 2

LA REAZIONE DELL'UOMO ALL'ABBRACCIO DI DIO

Vedete nella frase da poco citata di Rom. 12, come e' collegato il conoscere la volonta' di Dio con l'abbandono incondizionato a Lui? Come puo' agire il Germoglio del Signore in noi stessi, se noi non gli permettiamo di crescere? E come puo' crescere se noi lo soffochiamo? Si, lo soffochiamo. La nostra personalita' e' pesante, ingombrante; come una mamma troppo ansiosa, come una organizzazione ecclesiastica troppo presente e saccente, come le nostre paure, le nostre falsita'.

Dobbiamo tenere conto, infatti, che l'impronta di Dio e' come un innesto di una pianta buona su una selvatica. Noi per natura non siamo buoni: siamo la conseguenza del peccato iniziale di ribellione, ovvero di una pianta che all'inizio era buona, anzi "molto buona"²⁶⁹, ma che e' diventata inselvatichita, peggiorando in mille generazioni fino ai nostri giorni; oggi tra noi ed il legno secco c'e' ormai poca differenza.

E' qui che interviene il Signore nostro: egli innesta di nuovo, nella giusta stagione, nel giusto modo, la nostra pianta selvatica e striminzita con un germoglio nuovo, forte e rigoglioso: Se stesso: il Cristo. Lo Spirito Suo torna a dare nuova vita alla vecchia linfa e ad ogni primavera mettiamo nuovi rami e nella loro stagione torneremo a dare grande quantita' di frutti. Nessuno si deve sentire debole o incapace: la pianta del Signore e' veramente forte e possente: innestati in Lui saremo come risucchiati verso il cielo e diventeremo un albero grande dove tanti piccoli, deboli nella fede, si potranno riparare. E' il Tempio di Dio, cari amici, il nostro corpo.

Ma pensate che la pianta selvatica facilita l'innesto buono? Al contrario: e' piena di rami spinosi cresciuti in tutte le direzioni che quasi impediscono al contadino di avvicinarsi; come l'uomo lo impedisce al suo Signore. In un certo senso la pianta e' richiusa in se stessa, come tante persone rabbiose o deluse dalla vita; e' piena di rami inutili che invece di portare frutti disperdono ogni energia della pianta, che cosi' non puo' piu' crescere, ma solo incupirsi fino a soffocarsi in una specie di lento suicidio. Come a trionfare su questo sfacelo, ci sono sempre grossi insediamenti di rovi e piante parassite con lunghe spine, che partono dal suo tronco: gli spiriti cattivi, quelli si che crescono ed abbondano in queste situazioni! Sembrano arrampicarsi sul tronco e sui rami piu' bassi fino a salire in cima. Povera pianta! la terra e' ormai indurita e non permette piu' l'ossigenazione delle radici; l'acqua piovana neanche filtra nel terreno e sembra nutrire solo i rovi.. se nessuno interviene morira' certamente.

Eppure Gesu', il nostro Contadino, non si mette paura delle spine: a costo di ferirsi e sanguinare comincia a togliere i rovi fino a sradicarli definitivamente; poi sfolta la maggior parte dei rami; poi quando la pianta sembra mostrare il ricordo di una forma, felice l'abbraccia, riprende possesso del suo albero, del suo figliolo che era perduto.

²⁶⁹ Gen. 1:3

Questa operazione che sembra semplice e' invece molto pericolosa e difficile e non sempre, purtroppo, riesce.

Gia' parliamo della potatura e di quanto, tutto sommato, all'inizio non sia gradita al nostro amor proprio; un po' come il giovane adolescente che si rifiuta di tagliare i capelli. Ma il punto di ora, quello decisivo, quello dell'abbraccio-innesto e' veramente drammatico:

1) Il contadino sceglie la pianta piu' adatta, anche se selvatica, quella che sembra forte, giovane, che puo' dare una certa fiducia nella buona riuscita.

E' duro accettare questa realta'. Gia' ci secca dover accettare l'idea di un Dio che ci "comanda", figuriamoci poi che duro colpo per il nostro concetto di "democratica liberta'" l'idea di un Dio che "sceglie" le piante che piu' gli vanno bene! Non ci sembra "giusto", vero? Perche' alcune si ed altre no? Ma vediamo in dettaglio:

Piu' che selezione di Dio si tratta di "un'autoselezione" dell'uomo stesso: pensate alla parabola del gran convito: il padrone di casa manda a chiamare gli invitati, ma e' a causa del loro rifiuto che questi vengono poi definitivamente esclusi²⁷⁰ ed il padrone della casa si rivolge ad altri. Quindi non si puo' imputare a Dio la colpa delle nostre disubbidienze. Ci si dimentica infatti che Lui e' il "padrone di casa", non noi. Lui e' il Signore della terra, del nostro corpo, non noi; e quando ci chiama (per giunta per una festa!) e' sempre il Signore che chiama. Certo, ci lascia liberi di dire di no, ma poi non andiamo a protestare, a parlare di ingiustizia quando Lui prende altri al nostro posto! Tutti siamo chiamati, per il fatto stesso di essere piante Sue nella terra Sua, ma pochi abbiamo voglia di andare.

Per inciso possiamo aggiungere che sovente purtroppo sono proprio quelli che avrebbero piu' "diritto" perche' piu' "amici", piu' "della famiglia", quelli che lo tradiscono di piu'.

2) Il criterio della selezione da parte di Dio non e' di facile comprensione logica per noi e non guasterebbe un po' d'umilta': cio' che all'uomo appare difettoso, debole, incapace, sciocco, potrebbe invece, davanti a Dio, essere l'albero giovane e che promette bene per l'innesto. La pianta che da sola si vede forte e sana rischia di essere come i farisei "ciechi" spiritualmente che dicono di vederci molto bene.²⁷¹

Ed eccoci ora all'innesto-abbraccio vero e proprio: quando Gesu', dopo averci "visto", ci vuole abbracciare, noi istintivamente ci chiudiamo di nuovo e tendiamo a fuggire. E' comprensibile data la nostra natura esteriore ormai cosi' estranea a quella divina. Pensate a come si fa realmente un innesto: uno dei modi e' recidere di netto il giovane tronco della pianta, quindi inserire il germoglio buono dentro la corteccia del ceppo rimanente legandolo stretto.

E' proprio questo essere recisi che non possiamo istintivamente accettare! Si certo crescerà una pianta buona, diverrà albero, porterà frutti... belle parole... ma il fatto e' che al momento quel taglio equivale alla mia morte. Il mio istinto di conservazione mi impedirà di accettarlo.

Qui sta la vera differenza tra chi crede e chi non crede. Un atto cosciente-incosciente di fede

²⁷⁰ "Perché io vi dico che nessuno di questi uomini che erano stati invitati gusterà la sua cena" Luca 14:24

²⁷¹ Giov. 9:40-41

che supera la paura della morte. E' inutile mitigare il cristianesimo, annacquarelo di un manto leggero di faciloneria e perbenismo... la croce e' una scelta drammatica che non lascia spazio agli intellettuali e ai ragionamenti dei saggi: o la accetti o non la accetti.

All'inizio chi non accetta l'ideale cristiano? Basta volersi bene, credere in Gesu'... in fondo e' facile. Ma e' proprio questo che ci viene chiesto?

"....siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente.. "

E' questa trasformazione radicale che non ci riesce. Accettiamo l'abbraccio del Signore fino ad un certo punto. Non seguiamo la strada dell'espansione cominciata al momento del battesimo. Non riusciamo a fidarci del tutto. Poca fede, tiepida e pigra; questa e' l'amara verita'.

Abbiamo paura di esser trasformati; ed e' logico, non abbiamo conoscenza alcuna di come avviene questa trasformazione; ma la logica nella fede serve a poco.

Pensate alla trasfigurazione di Gesu' davanti a Pietro, Giovanni e Giacomo: nonostante fossero stati portati sopra "un alto monte, in disparte" (elevati, riservati, staccati dal quotidiano), scelti persino tra altri buoni fratelli, essi non capivano, erano frastornati e volevano fare tre tende.²⁷² Noi non abbiamo conoscenza del nostro vero aspetto, di come eravamo e di come saremo alla resurrezione e per sempre; persino vedendolo non capiremmo niente, saremmo frastornati proprio come i tre apostoli.

Pero' sentiremmo che "e' bello restare li'" e desidereremmo abitarci dimenticandoci di tutto.

Ecco potremmo percepire le cose solo per rivelazione ma anche quella, finche' staremo in questo corpo non sara' del tutto consapevole.

In mancanza di questa grazia, della rivelazione vera, reale, di Gesu', dovremmo procedere per sola fede.

Solo tre apostoli hanno visto Gesu' trasfigurato prima della sua resurrezione. Una piccola parte del gia' piccolo gruppo di apostoli. A questi tre, poi, "mentre scendevano dal monte, Gesu' diede loro quest'ordine dicendo: «Non parlate a nessuno di questa visione finche' il Figlio dell'uomo non sia resuscitato dai morti»"

Una piccolissima parte di noi stessi percepisce, "vede" il Signore, pure se non lo comprende del tutto; ma anche quel poco che puo' capire non lo deve rivelare fino a che non sara' il momento. Come i tre apostoli sono una parte degli altri, cosi' una parte di noi stessi, la piu' piccola, sa, ha visto, ha conosciuto "sopra un alto monte" la realta' della divinita'; sa, conosce. Ma questa sapienza e' come un'impronta non consapevole, che non puo' rivelarsi; non puo' parlare alla nostra coscienza fino a che Dio non lo vuole. In questo modo tutta la nostra persona, pur sapendo, e' come se non sapesse affatto.

E' come se le sensazioni del tatto, della vista, dei nostri sensi insomma, non arrivassero momentaneamente all'elaborazione del cervello, e rimanessero invece conosciute dalle mani e

²⁷² Matt 17:1-3

dagli occhi.

In pratica non vi sarebbe una conoscenza "cosciente", esteriore, chiara, presente, ma solo "latente", nascosta, sotterranea. Un'impronta appena rivelata.

Allora come procederemo "sapendo ma senza sapere"?

Tutta la nostra persona procedera' per sola fede.

Un innegabile profumo testimonia che c'e' un bocciolo di rosa nel nostro cuore; per quanti sforzi facciamo non riusciamo a vederlo, ma sappiamo che fiorira' presto.

Una innegabile impronta ci attrae e si specchia nei nostri occhi quando nella solitudine pensiamo al mistero della vita e guardiamo il cielo. Non sappiamo dire a parole, ma e' in noi qualcosa che e' anche lassu', che c'e' e "ci illumina d'immenso" il cuore, come dice il poeta.

Ma di questa impronta abbiamo anche paura.

Pure se questa vita ci delude e arriviamo ad odiare il mondo, non troviamo alternativa preferiamo continuare a vivere scontenti e male piuttosto che saltare tutto per abbandonarci totalmente alla pura fede in Cristo, al suo abbraccio.

Abbiamo paura di quell'innesto, di essere recisi. Abbiamo paura di morire a noi stessi.

La parola di Gesu' contro l'evidenza dei fatti: abbracciare Gesu' potrebbe significare rivivere DOPO; ma ORA se lascio "recidere" questo "tronco selvatico" che sono, significa per me certamente morire.

Mai come in questo abbraccio si presenta drammatica la scelta tra la vita e la morte:

"Poi disse a tutti: -Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perche' chi vorra' salvare la sua vita, la perdera'; ma chi perdera' la sua vita per causa mia, la salvera'."-²⁷³

Seguire Gesu' allora non e' il piacevole seguire funzioni liturgiche comodamente seduti, sbilanciandoci al massimo in qualche offerta natalizia; qui si parla di un rinnegamento di se stessi, di una trasformazione radicale, una rivoluzione del nostro modo di essere, di pensare e di operare.

Si tratta di credere sul serio ed abbandonarci a questa "morte-vita" che il Signore solo puo' sapientemente fare.

Non e' vero che la croce sia una morte terribile e dolorosa: certo lo e' per chi e' attaccato a questo mondo, ma vi domando, non sarebbe innaturale vedere una pianta d'oleastro che disperatamente cerca di restare aggrappata ai rovi ed alle spine quando potrebbe tornare ad essere ulivo?

²⁷³ Luca 9:23-24

Ci vuole coraggio e forza. Ed il coraggio e la forza vengono da Dio: chiediamo allora coraggio e forza perche' la nostra debole vita non sia sopraffatta dalla paura e dalla chiusura per le ansietà giornalieri!

Abbandoniamo TUTTO della nostra precedente personalita' e lasciamoci indirizzare dallo Spirito di Dio:

"Non mentite piu' gli uni agli altri, perche' vi siete spogliati dell'uomo vecchio con i suoi atti, e vi siete rivestiti dell'uomo nuovo, che si va rinnovando nella conoscenza ad immagine di colui che l'ha creato. Qui non c'e' piu' Greco o Giudeo, circonciso e incirconciso, barbaro e Sciita, servo e libero, ma Cristo e' tutto e in tutti."²⁷⁴

Cambia tutto il nostro modo di vedere sia noi stessi, sia gli altri.

"Percio' d'ora in avanti noi non conosciamo nessuno secondo la carne;..." "Se dunque uno e' in Cristo egli e' una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco tutte le cose sono diventate nuove."²⁷⁵

Immergiamoci in queste frasi profonde e meravigliose che abbiamo sentito tante volte... ma siamo davvero cosi'? Chi e' che riesce a non conoscere piu' nessuno secondo la carne? Chi e' consapevole di essere in Cristo una nuova creatura? E se anche uno ne fosse convinto in se stesso, e' proprio sicuro di lasciarsi sempre e continuamente trasformare secondo la Sua volonta' e non secondo la propria?

Io penso che questo abbraccio, cosi' abbandonato verso il nostro Signore, tanto cieco da dimenticare persino la nostra vita, da essere superiore perfino ai legami terreni piu' forti, tanto fiducioso da lasciarci VERAMENTE TAGLIARE ED INNESTARE, difficilmente lo abbiamo attuato.

L'unica cosa che ci puo' salvare e' questo voler procedere nonostante tutto, "nonostante noi stessi", nonostante i peccatori quali siamo; sapendo con certezza che se dipendesse da noi nessuno si salverebbe; confidando solo sull'immeritata benignita' e fedelta' di un Dio che, nonostante le nostre azioni, ci rimane fedele, perche' e' Dio e non puo' mentire come facciamo noi regolarmente.

Allora, per quanto possibile, seppure con la normale paura di chi non puo' conoscere l'eternita' o il nostro aspetto futuro di "nuova creatura", lasciamoci lo stesso abbracciare, innestare, trasformare dal nostro caro Signore Gesu'. Pensate che ogni spina, ogni dolore e delusione e ferita che ci ha ridotti cosi' selvatici e diffidenti, chiusi, ribelli e violenti, ecco, ogni spina di queste, Gesu' l'ha presa su di se', ne ha fatto una corona: e di quelle poche spine che ci ha lasciato accettiamole senza mormorare perche' saranno anche la nostra corona quando verremo portati via da qui.

Coraggio! Lasciamoci abbracciare da Gesu' e nel silenzio delle nostre preghiere personali diciamogli "sia come tu vuoi..."

²⁷⁴ Col. 3:9-11

²⁷⁵ 2 Cor 5:16 e segg.

CAP. 3

LA REAZIONE DELLE COMUNITA' ALL'ABBRACCIO DI DIO

Divideremo questo capitolo in tre parti:

3a) Nella prima ci soffermeremo sui rischi "normali" dell'involuzione comunitaria, sempre presenti, come l'eccessivo legalizzare e l'eccessivo teorizzare, puntualizzando due esempi: il "pastore" ed il "teologo". Pastore come irrigidimento eccessivo degli insegnamenti biblici e teologo come il distaccarsi di una élite di persone sapienti dalla base dei semplici credenti;

3b) Nella seconda parte vedremo cosa avviene in un gruppo da un punto di vista psicologico;

3c) Nella terza parte tenteremo di trarre delle conclusioni.

CAP. 3a) RISCHI D'INVOLUZIONE NELLE COMUNITA' RELIGIOSE

Noi che siamo usciti dal cattolicesimo rischiamo spesso di perdere quella libertà guadagnata con tanta fatica per merito di Cristo, delegando di nuovo ad altri la nostra intima trasformazione personale spirituale, che compete SOLO A DIO.²⁷⁶

Questo decentramento progressivo dal cuore dell'uomo alla consuetudine più o meno gerarchica della comunità, produce un effetto peggiore dell'istinto di sfuggire individuale. Si avverte meno, si nota meno, e' piacevole da accettare, non presenta crisi esistenziali o sensi di colpa o esami di coscienza diretti; anzi fa apparire il nostro cristianesimo come una pagina di un giornale dai caratteri ordinati, precisi, regolarmente stampati, dove tutto va bene, dove tutto e' regolare, sotto controllo.

Ma la sistemazione del tempio non e' finita cari fratelli, e' appena cominciata; non ci sentiamo dunque già sazi di cambiamenti perché siamo ancora molto lontani dalla maturità della fede che ci viene richiesta. I cambiamenti e le trasformazioni avverranno fino a che durerà la nostra vita, per il nostro bene.

Guardate come e' facile tornare sotto il peso della legge: basta che un gruppo di credenti si riunisca sempre lo stesso giorno, per passare in poche settimane all'abitudine e quindi alla "normalità" di quell'incontro fisso. Ma attenzione: normalità deriva da "norma", e di solito chi la impugna se ne serve per esprimere un giudizio; quel giorno fisso diventerà quasi una tacita legge. Allora, dopo, chi la penserà diversamente non rischierà di apparire trasgressore?

²⁷⁶ Ricordate la prima raccolta di appunti, in cui dicevamo tra l'altro che la libertà che ci dona lo Spirito di Dio va protetta e gestita con grande vigilanza?

Prendiamo un esempio sugli irrigidimenti delle interpretazioni bibliche:

SACERDOTE O PRETE?

Prendiamo l'abitudine-quasi-legge, sancita dalla comunita' per l'uomo di Dio o "pastore" di non lavorare.

Proprio in questi giorni un amico mi ha detto "il pastore non DEVE lavorare; e' un obbligo perche' cosi' ha stabilito Dio".

Incredibile: siamo usciti da una chiesa dove il consiglio dato ad alcuni di non sposarsi²⁷⁷ e' diventato ferrea e dolorosa legge; ed ora vediamo altri che "per legge" "NON DEVONO" lavorare!

Ma perche' questo irrigidimento? E' vero che la possibilita' di non lavorare ha radici bibliche, ma il possibile diritto di un responsabile di una comunita' (scelto e confermato dalla comunita' stessa) a non lavorare e a vivere delle decime o delle offerte dei componenti della comunita', non puo' essere scambiato per legge, per obbligo. Non e' un imperativo ma una *possibile concessione*. Se una comunita' ha piacere in questo e si elegge una persona che si occupi di se' a tempo pieno e vuole liberarlo dalle incombenze del lavoro, faccia pure, e' liberissima di farlo; ma se un' altra comunita' preferisce, invece di un "pastore", avere tre "anziani" che insieme, lavorando come tutti i comuni mortali ed alternandosi e confrontandosi nel servizio ai fratelli, riescono lo stesso a portare avanti l'educazione e la cura di quelle anime, che abbiamo noi da obiettare? O sono le parole che ancora una volta ci dividono? "pastore, anziano, diacono, vescovo, direttore, apostolo..." cari fratelli c'e' una sola parola che conta davanti a Dio: SACERDOTE, COLUI CHE E' FATTO SACRO.

Sappiamo gia' che questo "fare sacro" e' una possibilita' che compete solo a Dio, e allora perche' vogliamo sempre fare di piu'? Dio chiama, santifica, ovvero ci allontana dal mondo (spiritualmente), ma allo stesso tempo ci spinge ancora di piu' verso il mondo (praticamente), soprattutto verso chi e' debole, solo, chi e' malato.

Ciascuno di noi e' sacerdote, fatto sacro da Dio, se Lui l'ha chiamato e se l'uomo ha detto si.

Una volta chiarito questo concetto di base si puo' passare alle varie forme di organizzazione, ai diversi modi di rispondere a seconda della Grazia che ci viene accordata. Ci possono essere vari "spessori" di sacerdozio e vari doni dello Spirito di Dio, ma attenzione a non forzare troppo le possibilita' e le scelte per esigenze pratiche tanto da farle diventare delle leggi! Chi l'ha detto che il pastore "deve" per forza conoscere le lingue straniere, aver sostenuto e superato gli esami universitari, esibire una laurea in teologia? Poveri noi se solo le persone colte, al tempo di Gesu', avessero dovuto raccogliere il cristianesimo! Certamente sarebbe diventata una religione com'era a quel tempo quella degli scribi e dei sacerdoti e come c'e' il rischio che diventi adesso: religiosita' di pochi, solo di chi "riesce".

²⁷⁷ 1 Cor 7

Uno degli errori del cattolicesimo e' stato proprio quello di aver riformato una "classe" sacerdotale che a furia di avere deleghe dalle persone e' diventata la padrona delle anime delle persone.

Noi protestanti che facciamo? Invece di continuare la conversione e la santificazione ci incamminiamo di nuovo verso la stessa strada che lasciammo.

Il fatto che i sacerdoti in Israele erano organizzati in un certo modo non ci autorizza a riformare le stesse cose: pensate alla legge mosaica: che sia giusta la condanna di un peccato e' una cosa, ma riprendere i sassi per lapidare la persona mi pare eccessivo. Allora il cristianesimo a che e' servito? Sarebbe come riesumare non piu' la sostanza degli insegnamenti ma la loro forma esteriore. Dunque che sia consigliabile per qualcuno non sposarsi passi pure, ma che se ne faccia una legge castrante per chiunque si sente di seguire Dio e' assurdo!

Si regolino da sole le comunita', liberamente, e se ritengono utile e giusto mantenere un pastore con le loro offerte lo facciano, ma per cortesia smettiamola con questi: "L'ha detto Dio"!

Il punto e' che noi uomini dimentichiamo.

Dimentichiamo per esempio che Dio ci trasforma CONTINUAMENTE e che non possiamo giacere nell'acquisito se Lo seguiamo.

Vorrei andare ancora piu' oltre se me lo consentite: vi ricordate quando parlavamo della famiglia? Piu' i genitori erano super-efficienti e piu' i figlioli crescevano incapaci; ebbene e' proprio la nostra pigrizia evangelica che rende i responsabili delle comunita' super-efficienti, troppo potenti, e troppo ingombranti.

Il tempio che una volta curavano i Leviti e' il nostro corpo; i sacrifici di animali sono le nostre offerte di lode; tutta la cura dei sacerdoti nel tempio e' la nostra cura del nostro tempio perche' prima di tutto dentro di noi dobbiamo riconoscere Gesu': noi siamo uniti a Gesu' tanto che l'Eterno possa dichiarare a noi come dichiaro' al Figlio Suo:

"Il Signore l'ha giurato, non si pentira', tu sei sacerdote in eterno."

Il pastore, il prete, il vescovo, e' un uomo, non andiamo a formare altri "papi"; e' un uomo che come tutti puo' anche sbagliare e peccare.

Il "Sacerdote" e' chiamato ed influenzato da Dio solo. Tutti sono chiamati. Alcuni ricevono anche sapienza e capacita' non comuni per il bene di altri, ma e' sempre Dio che trasforma, indica, suggerisce, mostra: il sacerdote riferisce, testimonia, intercede, trasporta la sacralita' dell'Eterno.

Poi vi sono le "cariche dell'uomo" cioe' i "cardinali, preti, pastori, anziani, diaconi, ecc." i quali ricevono nomina e mandati dall'uomo, non da Dio; tanto e' vero che se un pastore non si comporta bene puo' anche essere destituito dal suo incarico. Ma ben diversa e' l'anima del sacerdote chiamato da Dio: egli qualsiasi cosa faccia rimane sacerdote in eterno. Ora questa vocazione non e' prerogativa di alcuni perche' piu' bravi di altri, ma dipende solo dalla chiamata di Dio. Rileggiamo alcune parole di buon insegnamento:

"Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, perché non ci sono tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre a niente quelle che sono, affinché nessuna carne si glori alla sua presenza." (1 Cor. 1:26-29).

Ecco questo ci insegna la croce: non guardare mai l'apparenza ma la sostanza; evitare l'esteriore per l'interiore; umiltà'.

Se oggi andiamo a fare una graduatoria formale dei mandati delle chiese tanto da dire: - l'apostolo comanda più' del diacono ed il profeta meno del vescovo- allora penso che non abbiamo capito niente.

Il ruolo pastorale è compreso nel germoglio che tutti riceviamo. Qualcuno lo ha sviluppato di più' di altri per una serie di motivi pratici, ma nessuno può dire -Pensaci tu a me perché tu sei il mio pastore- così' come allo stesso modo non possiamo dire "padre, o guida o maestro" a nessuno che non sia il nostro Signore.²⁷⁸

Una comunità' che cresca con questa penosa abitudine a delegare al "pastore" la cura delle proprie anime fa esattamente come fanno nella loro gerarchia i cattolici, il cui peso così' faticosamente e dolorosamente ci siamo tolti dalle spalle.

Che siamo arrivati ad un punto in cui il nostro abbraccio col Signore è reso difficile da questo nostro adagiarsi nell'uomo (seppure per certi versi uomo di Dio) si può dedurre e sintetizzare anche da un'altra considerazione:

TEOLOGO O SOFISTICATO SCRIBA?

Tempo fa ascoltavo un conoscente avvocato che mi dava dei consigli per una questione in merito a questa iniziativa cristiana:²⁷⁹ parlava con facilità' usando però termini comuni a lui solo. Lingua degli avvocati, della burocrazia. Non riuscivo a capire niente. Risultava chiaro che se volevo fare una qualsiasi cosa, anche una lettera, un domanda, che avesse attinenza con la legge dello Stato dovevo per forza passare attraverso di lui che si faceva interprete tra me e lo Stato stesso. Certo io sono negato per le questioni burocratiche ed ammetto la mia ignoranza, ma penso che ci sono molte persone semplici come me, e moltissime anche in situazioni peggiori: che faranno di fronte a questa lingua sconosciuta che solo gli avvocati riescono a parlare? Devono pagare. Cercare e trovare dei soldi per pagare chi "traduce" la loro volontà' e la risposta di uno Stato incomprensibile e lontano.

Scusate i miei esempi forse troppo forti, ma non c'è il rischio che anche nelle chiese si stia

²⁷⁸ " Ma voi non fatevi chiamare maestro, perché uno solo è il vostro maestro: Il Cristo, e voi siete tutti fratelli. 9 E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è vostro Padre, colui che è nei cieli. 10 Né fatevi chiamare guida, perché uno solo è la vostra guida: Il Cristo. 11 E il maggiore di voi sia vostro servo" (Matt. 23:8-11)

²⁷⁹ La "Piccola Iniziativa Cristiana" divenne poi "associazione libera" e quindi "Onlus riconosciuta dallo Stato" e ultimamente semplice "organizzazione" (genn. 2015)

formando una classe di teologi-avvocati?

"Il teologo" ha assunto un ruolo troppo distaccato dal credente comune. Questa persona che ha ricevuto da Dio il dono dell'istruzione, la sapienza per l'interpretazione di molte Scritture, ha elaborato nel corso degli anni una lingua sua, comprensibile solo agli addetti, che nessuno piu' ormai senza appositi studi riesce a capire.

Questo non va bene, non era cosi' il nostro Signore Gesu'.

Il credente di fronte a molti scritti religiosi in lingua "teologese" si scoraggia e deve chiedere continuamente aiuto alle persone preposte: i pastori o i preti. Il credente finisce col sentirsi distaccato e lontano da un universo dove pare che solo loro capiscano.

I pastori ed i preti acquisiscono invece sempre piu' importanza tanto da formulare commenti e regole e giudizi "in nome di Dio".

Ma penso che a molti che dicono: -Noi abbiamo le chiavi del regno dei cieli per legare e sciogliere- (rif. a Matt. 16:19), probabilmente il Signore dira': "Guai a voi dottori della legge! Perche' avete sottratto la chiave della scienza; voi stessi non siete entrati e ne avete impedito l'accesso a coloro che entravano" (Luca 11:52).

Non sono le persone a DOVER ELEVARE il loro grado di cultura per poter capire il teologo, ma sono i responsabili, i dotti, i sapienti a DOVER SCENDERE al livello delle persone comuni per farsi capire, per servire dal basso come fece Gesu', per poter salvare i semplici e i peccatori e non per isolare una classe privilegiata di sapienti.

Questi sapientissimi cristiani non sono nulla, non posseggono nulla che non sia di Dio; e Dio ha un particolare riguardo per le persone semplici: quando parlava Gesu' non c'era bisogno del dizionario dei termini filosofici o teologici per capirlo. Se uno che scrive intorno alle cose del Signore non riesce a farlo in maniera chiara e comprensibile da tutti, allora e' meglio che non scriva piu', se non per se stesso; il suo dono sara' come quello delle lingue: inutile per le persone comuni.

CAP. 3b) AZIONI DEL GRUPPO – PSICOLOGIA DELLE FOLLE

Torniamo alla domanda che ci siamo posti all'inizio:

"Abbiamo il coraggio sufficiente per abbandonarci COMPLETAMENTE al Signore?"

Dopo aver sviluppato la risposta istintiva personale del singolo uomo ed aver visto che tende sempre a sfuggire all'Abbraccio di Dio, osserviamo ora il comportamento dei fedeli quando sono in gruppo. La domanda si può dunque riformulare in questo modo:

L'abbandono completo al nostro stesso Signore Gesù, che tutti diciamo di attuare, permette veramente allo Spirito Suo di abbracciarci, trasformarci incondizionatamente, quando ci abbandoniamo, di fatto, alla volontà dell'organizzazione delle nostre differenti chiese?

L'abbandono a Dio e l'abbandono alla chiesa di appartenenza non sono la stessa cosa. Di questo già iniziammo a parlare nei precedenti appunti. Già sapete dei rischi del delegare troppe responsabilità ad altre persone: in questo modo la tentazione del "lasciarsi portare" sarebbe molto forte e per la maggioranza risulterebbe quasi inevitabile l'adagiamento passivo nella sicurezza di un seguire senza pensieri, senza scelte troppo coinvolgenti, senza dover pensare e discernere troppe cose. Insomma sarebbe piacevole e comodo per tutti, seguire.

Vedremo ora nella risposta alla nostra domanda, lo anticipo, come la reazione del gruppo organizzato di fronte all'abbraccio divino sia lo scadere della fede.

Un'affermazione che appare piuttosto categorica, lo ammetto; ma con un minimo di riflessione potremo constatare che è basata su fondamenti reali.

Per sviluppare bene la questione che ci siamo posti occorrono almeno due indagini:

a) Occorre un'analisi della chiesa di appartenenza per determinare in maniera più possibile corretta se seguiamo veramente una comunità com'era quella apostolica o se seguiamo una semplice organizzazione religiosa.

b) A prescindere dagli atteggiamenti delle chiese, dobbiamo vedere se il comportamento istintivo, psicologico, degli uomini, quando professano in gruppo la stessa fede, cambia ed eventualmente in cosa rispetto al comportamento dei singoli individui.

L'analisi della chiesa di appartenenza e' fondamentale

Nel primo caso (una comunità simile a quella apostolica iniziale²⁸⁰) il gruppo, che veramente si potrebbe definire "Chiesa" rispecchierebbe effettivamente la volontà di Dio che si manifesterebbe nella guida concreta dello Spirito Suo a cui sarebbe lecito e doveroso abbandonarsi con fede.

Nel secondo caso invece (una semplice organizzazione religiosa) si tratterebbe solo di scelte

²⁸⁰ Come da precedenti appunti, ci si riferisce alla primissima chiesa apostolica, come nelle comunità paoliniche, nei primi 20-30 anni di attività; prima comunque della formazione della gerarchia, quando sembrava imminente il ritorno di Gesù.

libere, non vincolanti in materia di dottrina, dovute ad esigenze locali che ciascuno puo' accogliere o meno a seconda del suo pensiero. Il gruppo prenderebbe varie decisioni, da discernere di volta in volta se in linea col volere di Dio o meno. Tale discernimento non andrebbe effettuato solo da alcuni al posto di tutti gli altri, ma esaminato da tutti, singolarmente, nel silenzio di appositi spazi d'ascolto, nell'intimita' della preghiera fatta in solitudine.

Ma senza addentrarci troppo, evidenziamo il nocciolo della questione: un'analisi obiettiva della propria chiesa di appartenenza, nella pratica, e' alquanto difficile per non dire impossibile.

L'unica possibilita' sarebbe un movimento di grazia, dall'esterno, da Dio, che rivelasse, aprisse all'uomo quanto la sua abitudine a seguire ha invece chiuso. Una grazia rivelatrice ad alcuni data in maniera eclatante, come a Saulo sulla via di Damasco, ad altri in forma piu' diffusa, con cambiamenti piu' lenti e meditati, come a Nicodemo.²⁸¹

In mancanza, in preparazione e forse in attesa di questo, dovremo ritornare indietro evidenziando le cose buone e quelle cattive dall'analisi della nostra vita in rapporto agli insegnamenti biblici:

"Percio' ogni scriba ammaestrato per il regno dei cieli e' simile ad un padrone di casa che trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie"²⁸²

Ci comporteremo cioe' come il cercatore d'oro che setacciando il terreno con l'acqua evidenzia cio' che splende ed ha valore, tralasciando il resto.

Ma perche' e' tanto difficile essere obiettivi all'interno di un'organizzazione?

Cerchiamo di capirlo passando all'altro punto:

Vediamo cosa potrebbe succedere all'uomo quando vive in un gruppo.

Per quanto io diffidi in linea di massima da certe analisi psicologiche o filosofiche perche' potrebbero presentare il pensiero di Dio come una cavia da laboratorio, devo dire che in certi casi la psicologia aiuta a comprendere meglio il comportamento dell'uomo; basta che lo psicologo abbia fondamenti cristiani.

L'assenza di liberta'. Dice Freud:²⁸³ -Riteniamo di aver trovato la strada giusta per spiegare il fenomeno fondamentale della psicologia collettiva, cioe' l'assenza di liberta' che caratterizza l'individuo che fa parte di un gruppo.-

Questo della liberta' e' un argomento molto complesso e delicato che va visto con estrema accortezza.²⁸⁴ Limitiamoci a delle considerazioni di carattere psicologico generico.

²⁸¹ Giov 3:4-6

²⁸² Matt 13:52

²⁸³ "Psicologia delle masse e analisi dell'io" -TEN Roma - pg 41

²⁸⁴ Bisognerebbe puntualizzare moltissimi elementi come ad esempio: 1) Vi è una perdita di libertà per chiunque nel mondo civile; Chi infatti può dirsi veramente libero? Basta guidare una bicicletta per dover mantenere la destra; 2) La libertà si applica a diversi campi specifici: comportamentale, di pensiero, sociale, politica, religiosa, ecc. ed ognuna meriterebbe un discorso a parte; 3) Non sempre la perdita della libertà è negativa: si pensi ad

L'analisi di Freud sulla chiesa²⁸⁵ e' quella distaccata di un analista che legge la Sacra Scrittura; e' come l'oculista che osserva gli occhi della gente. Questa analisi puo' essere utile solo se riferita ai rapporti di carattere comportamentale gerarchico in seno alle organizzazioni ecclesiastiche. Cose dell'uomo. In questo caso il suo apporto e' veramente grande. Quando invece il fondatore della psicanalisi parla del Signore, allora la sua statura diminuisce: e' solo un uomo che non e' penetrato nella grazia della fede, limitato nelle intuizioni e nella verita'. E' bene che ne teniamo conto.

Benche' esistano delle organizzazioni piuttosto rigide di carattere religioso,²⁸⁶ Gesu' non e' paragonabile al capo-generale dell'esercito. Anzi, la sua attivita' e' di carattere opposto: tutta la missione di Cristo e' di tipo liberatorio, come qualsiasi attivita' di Dio.

Credo si debba sostare e comprendere bene questo punto fondamentale perche' le organizzazioni religiose hanno in effetti offuscato e poi sostituito questa liberta' con la loro autorita'.

-L'ATTIVITA' LIBERATORIA DI DIO NON SI RIFLETTE SULLE CHIESE

1. Dio ha creato libere tutte le sue creature tanto e' vero che alcune di queste si sono potute ribellare e staccare dalla Sua presenza: Satana in primo luogo, poi i suoi angeli "caduti" e quindi l'uomo.

2. L'uomo vive in uno stato di prigionia sulla terra da cui Dio cerca sempre di liberarlo: "Dio e' Colui che opera liberazione in mezzo alla terra";²⁸⁷ "L'Eterno e' il mio liberatore"²⁸⁸ "Ho certamente visto l'afflizione del mio popolo che e' in Egitto ed ho udito il suo grido a motivo dei suoi oppressori, perche' conosco le sue sofferenze. Cosi' sono sceso per liberarlo...";²⁸⁹ "L'Angelo dell'Eterno si accampa attorno a quelli che lo temono e li libera" "molte sono le afflizioni del giusto, ma l'Eterno lo liberera' da tutte";²⁹⁰ "Io vi liberero' da tutte le vostre impurita'";²⁹¹

3. Dio si manifesta proprio come liberatore e salvatore. Questo e' il modo in cui lo conosciamo piu' frequentemente, come possiamo dimenticarlo? Tutta la sua opera e' una liberazione continua che ancora prosegue: nella maturazione del suo tempo Egli stesso e' sceso tra noi per questo. La piu' evidente manifestazione di liberazione infatti sta nella venuta di Gesu', il nostro stesso Dio di Abramo e di Isacco, che si e' fatto uomo, proprio per addossarsi il peso della condanna a morte che ci possedeva e ricomprarci cosi' "a caro prezzo", a costo della sua stessa vita, del suo sangue, dato in riscatto per la liberta' di ognuno di noi.

"-Lo Spirito del Signore e' sopra di me, perche' mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri

matrimonio, ad un qualsiasi patto che impegni due persone.

²⁸⁵ "Psicologia delle masse e analisi dell'io" cap. 5

²⁸⁶ L'istituzione dei "Gesuiti" in ambiente cattolico, dell'"Esercito della salvezza" in ambiente protestante ecc.

²⁸⁷ Sal 74:12

²⁸⁸ Sal 18:2; Sam. 22:2; 144:2; ecc

²⁸⁹ Esodo 3:7-8

²⁹⁰ Sal 34:7, 19

²⁹¹ Ezech 36:29

e il recupero della vista i ciechi, per rimettere in liberta' gli oppressi e per predicare l'anno accettabile al Signore-" "Oggi questa scrittura si e' adempiuta ai vostri occhi";²⁹²

Gesu' ha liberato e guarito continuamente gli uomini che hanno creduto in Lui facendoci riflettere sull'interno, sulla sostanza delle cose quando ci liberava dai peccati. Ma questo Signore "che ci ha amati, ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue"²⁹³ noi l'abbiamo capito?

Noi non siamo in grado di comprendere la profondita' e l'altezza della sublime liberta': l'uomo sa liberare solo la sua radice bestiale, preferisce l'inganno alla verita' come quando disse "A morte costui e liberaci Barabba".²⁹⁴

Quando sulla verita' pensiamo di sapere gia' tutto ci comportiamo come Pilato che seppure domanda "che cos'e' verita'?" non sa riconoscerla davanti a lui.²⁹⁵

Dunque Dio libera sempre. Ma ora attenzione. Se Dio e' davvero cosi', come mai l'uomo che entra nella maggior parte delle chiese dalle diverse denominazioni, invece di essere piu' "libero", e' piu' ottuso? Come mai nel corso della storia delle religioni si e' visto che sono proprio gli appartenenti ad una chiesa contro un'altra che manifestano le violenze piu' terribili agendo "in nome di Dio"?

Noi sappiamo da Gesu' che dimorando nella Sua parola saremo suoi discepoli, cosi' conosceremo la verita' e questa ci fara' liberi.²⁹⁶

Ma l'essere liberi non dipende da un atto nostro. Non basta leggere sempre le Scritture alle riunioni di culto: e' la risposta di Dio che si sposta nell'uomo, che libera; e' il tocco potente della sua mano che guarisce; in pratica e' il Signore che ci fa liberi con una sua attivita': "Se dunque il Figlio vi fara' liberi sarete veramente liberi."²⁹⁷

Quasi tutte le denominazioni leggono continuamente le Scritture ma molte non liberano affatto i loro fedeli, anzi sembrano portarli all'oscurantismo spirituale.²⁹⁸

E allora cosa c'e' nell'uomo che impedisce l'unione, l'abbraccio completo col nostro Dio? Cos'e' che lo spinge ad uccidere il fratello con la spada o solo con una parola di giudizio? Da dove nasce questo fanatismo?

²⁹² Luca 4:18;-19 e 21

²⁹³ Apoc 1:5

²⁹⁴ Luca 23:18

²⁹⁵ Giov 18:38

²⁹⁶ Giov 8:31-32

²⁹⁷ Giov 8:36

²⁹⁸ Per esempio alcune denominazioni religiose, se ho capito bene la loro dottrina, negano la divinita' del Cristo e non credono che lo Spirito di Dio guidi oggi fattivamente la chiesa e i singoli fedeli; essi comunque conoscono a memoria tutte le Scritture e sono maestri d'insegnamento in tutte le case. Ebbene spero per loro che non sia vero quanto dicono perche' se non riconoscono Gesu' come Dio, se negano l'opera continua dello Spirito Santo, chi e' che guida la loro chiesa?

Proviamo a vedere cosa succede da un punto di vista psicologico all'uomo quando è in mezzo ad una massa di persone:

AZIONI PSICOLOGICHE DEL GRUPPO - COMPORTAMENTO DELLE FOLLE - "NON LUI MA LIBERACI BARABBA"²⁹⁹

Riflettete bene sul comportamento delle folle. Gli individui seguono Gesu' per sentirlo e si ritrovano in tanti, circa 5.000 persone. Il Signore ha pietà di questa grande moltitudine: ne guarisce gli infermi e dà loro da mangiare moltiplicando il pane.³⁰⁰ Eppure il Signore cerca di evitare le folle;³⁰¹ Pur non rifiutandole egli ne conosce i pericoli perché quando siamo in gruppo cambiamo e la foga potrebbe procurare anche incidenti; anche per questo dove possibile si fa tenere "sempre pronta un barchetta per non essere schiacciato dalla folla".³⁰²

L'individuo può ascoltare e pensare, la folla diventa come una mandria istintiva. Stimoli buoni come l'ascolto degli insegnamenti si mischiano alla curiosità, al voler possedere benefici alla ricerca miracolistica del guadagno personale, come avviene anche oggi. E' anche per questo che Gesu' poi li rimprovera: "...voi mi cercate non perché avete visto segni, ma perché avete mangiato pani e vi siete saziati."³⁰³

La folla è diversa dall'individuo; si lascia condizionare molto più facilmente perché non riesce più a pensare. Basta poco e tutto questo fiume cambia percorso: Quelli che dicono: "Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore"³⁰⁴ dicono anche: "A morte costui! Liberaci Barabba!"³⁰⁵

Come nell'unione con Dio l'uomo trova liberazione, vita eterna, felicità, così nell'unione con gli altri uomini, per una misteriosa legge di peccato, l'uomo trova invece l'istinto barbaro, il disfacimento, la depravazione di se stesso.

Ecco un sunto di alcuni brani del testo "Psicologia delle folle" di Gustave Le Bon, tratti dal saggio citato di Freud "Psicologia delle masse ed analisi dell'io". Mettero' una lettera "F" per quanto riportato da Freud e "LB" per quanto riportato da Le Bon:

"Il fatto più notevole che si può osservare in una folla psicologica è questo: quali che siano gli individui che la compongono, per quanto il loro tipo di vita, le loro occupazioni, il loro carattere o la loro intelligenza possano essere simili o dissimili, il solo fatto di essersi trasformati in una folla fornisce loro una specie di anima collettiva. Questa li induce a sentire, pensare, agire in modo assolutamente diverso da come sentirebbe, penserebbe, agirebbe ciascuno di loro isolatamente."(LB)

"Allora i nuovi caratteri che [l'individuo] manifesta sono solo le espressioni di questo inconscio in cui sono ammassati i germi di tutto ciò che di cattivo vi è nell'animo umano" (F)

²⁹⁹ Giov 18:40

³⁰⁰ Matt 14:14-15, 21

³⁰¹ "...grandi folle si radunavano per seguirlo, ma egli si ritirava in luoghi solitari e pregava" (Luca 5:15-16)

³⁰² Mar 3:9

³⁰³ Giov 6:26

³⁰⁴ Giov 12:13

³⁰⁵ Luca 23:18

"L'apparizione dei caratteri tipici della folla e' determinata da varie cause. La prima e' che, nella folla l'individuo acquisisce un sentimento di grande potenza che gli consente di cedere ad istinti che, da solo, avrebbe violentemente tenuti a freno. Egli vi cederà tanto più volentieri in quanto, dato che la folla e' anonima e perciò irresponsabile, scompare del tutto il senso di responsabilità che frena sempre gli individui."(LB)

"La manifestazione delle folle ed il loro orientamento sono determinati anche da un secondo fattore, il contagio mentale. [...]In una folla ogni sentimento, ogni atto e' contagioso e può esserlo al punto che facilmente l'individuo sacrifica a quello collettivo il proprio interesse personale. Questo e' un atteggiamento contrario alla sua natura e che l'uomo assume solo quando fa parte di una folla"(LB)

Pensavo alla sapienza e all'amore del Signore, quando Egli dice dalla croce:"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno";³⁰⁶ e pensavo alla debolezza dell'animo umano nelle mani dell'ingannatore! Questo angelo caduto potentissimo, che contro Dio sa unire poteri apparentemente in disaccordo;³⁰⁷ sa guidare complessi organismi religiosi corrotti e li manda a confondere, sobillare e guidare gli impulsi della folla;³⁰⁸ un regista perverso da cui, con sconforto, mi rendo conto quanto poco ci sappiamo difendere.

Ma continuiamo la nostra lettura, domandandoci con un rapido pensiero trasversale, se noi siamo veramente liberi in certe riunioni di calcio, di politica e di culto.

"Un terzo fattore, di gran lunga il più importante [...] la suggestionabilità, di cui il contagio, di cui si e' accennato sopra e' solo un effetto. [...] Attente osservazioni sembrano dimostrare che l'individuo immerso da qualche tempo in una folla attiva, ben presto cade, per gli influssi che gliene derivano, o per un'altra causa completamente diversa ed ancora ignota, in uno stato particolare, che si avvicina molto allo stato dell'ipnotizzato di fronte all'ipnotizzatore. Dato che nell'individuo ipnotizzato la vita del cervello e' paralizzata, questi diviene schiavo di tutte le proprie attività inconscie, che l'ipnotizzatore dirige come crede. La personalità cosciente e' annientata, sono venuti meno la volontà ed il discernimento. Sentimento e pensieri sono orientati nel senso determinato dall'ipnotizzatore. Questo e' pressappoco, lo stato di un individuo che fa parte di una folla psicologica. Egli non e' più conscio dei suoi atti. In lui come nell'ipnotizzato, alcune facoltà sono annientate, mentre altre possono giungere ad un altissimo grado di esaltazione. L'influenza di una suggestione lo porterà a compiere certe azioni con irresistibile impetuosità, ancora più violenta nelle folle che nel soggetto ipnotizzato, perché la suggestione, uguale in tutti gli individui, divenendo reciproca, si esalta. [...] Egli non e' più se stesso, ma un automa che la volontà non e' più in grado di guidare." (LB)

"La massa e' impulsiva, mobile ed irritabile. Gli impulsi ai quali essa obbedisce possono essere, secondo le circostanze, nobili e crudeli, eroici o vili, ma sono sempre così imperiosi che di fronte ad essi viene meno anche l'interesse per la conservazione. In essa niente e' premeditato. Anche quando desidera violentemente una cosa non la desidera mai a lungo, e' incapace di una volontà persistente. Non sopporta alcun differimento della realizzazione di un desiderio. Prova una sensazione di onnipotenza; per l'individuo che fa parte di una folla non esiste la nozione dell'impossibile. La folla e' straordinariamente influenzabile e credula, manca di senso critico, niente per essa e' inverosimile.[...] La folla giunge subito agli estremi. Portata a tutti gli eccessi, la folla e' influenzata solo da eccitazioni esasperate. Chiunque voglia agire su di essa non ha bisogno di dare ai propri argomenti un carattere logico: deve presentare immagini dai colori più stridenti, esagerare, ripetere incessantemente la stessa cosa." (F)

Pensate che queste analisi sono state fatte circa un secolo fa! Riportate il discorso alla pubblicità odierna al suo potere ipnotico, soprattutto verso i bambini; alla televisione come

³⁰⁶ Luca 23:34

³⁰⁷ "In quel giorno Erode e Pilato divennero amici, mentre prima erano stati nemici" (Luca 23:12)

³⁰⁸ "Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla a chiedere piuttosto che si liberasse loro Barabba" (Mar 15:11)

mezzo per suggestionare le moderne piazze; immagini input direttamente nelle nostre terminazioni nervose. Come e' semplice per chi detiene il potere continuare a sobillare/condizionare la folla e far condannare Gesu'. E pensate a questo ipnotizzatore, che Le Bon e Freud non sanno o non vogliono vedere: l'angelo del male che ha il controllo delle masse e che si trasforma in continuazione. Vi ricordate il discorso che facemmo sugli orientamenti, le direzioni, i "versi"? L'ingannatore e' colui che opera un trasformazione nell'uomo di verso contrario a quella che opera Gesu'. Il fine di Satana e' la distruzione dell'opera di Dio; il fine di Dio e' la salvezza. Sembra cosi' semplice determinare una scelta tra questi due versi! Invece il verso di una folla puo' essere modificato con incredibile semplicita' da chi e' senza scrupoli. Le si puo' far credere il contrario di quello che credeva qualche ora prima! Pensate non e' incredibile che si stendessero le palme e gli ulivi all'ingresso di Gesu' a Gerusalemme e poi subito dopo che con terribile violenza venisse torturato, sfregiato e crocifisso?

Quanto amo il mio Signore che ha nettamente diviso il Suo potere dal potere politico, che ha evitato la strada semplice del condizionare le folle! La liberta' non si dona in grandi assembramenti retorici di folle, ma lasciando i tempi e gli spazi necessari per formularsi individualmente delle idee e trovare, nel tempo giusto, le risposte.

"Non avendo nessun dubbio su cio' che essa crede verita' o errore, e con la chiara nozione della propria forza, la massa e' tanto obbediente all'autorita' quanto intollerante... Sente il prestigio della forza, ed e' scarsamente impressionata dalla bonta', considerata una forma di debolezza. Dai suoi eroi la folla esige forza, persino la violenza. Vuole essere dominata e soggiogata e temere il suo padrone... Infatti la folla ha un irriducibile istinto conservatore e, come tutti i primitivi, un orrore inconscio per ogni innovazione o progresso ed un illimitato rispetto per la tradizione." (LB)

"Se ci si vuol fare un'idea esatta della moralita' delle folle si deve considerare che negli individui riuniti sono scomparse tutte le inibizioni individuali, mentre tutti gli istinti crudeli, animaleschi, distruttori, residui delle epoche primitive, che giacciono nel fondo di ciascuno, si ridestano e cercano la propria soddisfazione.[...] Mentre il livello intellettuale della folla e' sempre inferiore a quello dell'individuo, il suo comportamento morale puo' sia essere superiore al livello morale di questo, sia scendere molto al di sotto di questo." (F)

Si comprenderebbe cosi', perche' in certi movimenti settari, o certe religioni fondamentaliste, il senso dell'onesta', dei valori familiari, della moralita' insomma sia tanto esasperato e la possibilita' di pensare, di usare l'intelligenza sia quasi impossibile.

"Inoltre la folla e' molto sensibile alla forza magica delle parole, che hanno il potere sia di provocare nell'anima collettiva le tempeste piu' violente, sia di placarla. La ragione e la logica no potrebbero niente contro certe parole e certe formule. [...] Ed infine le folle non hanno mai provato il desiderio della verita'. Chiedono solo illusioni, delle quali non possono fare a meno [...] La folla e' un gregge docile incapace di vivere senza un padrone. E' talmente desiderosa di obbedire che si sottopone istintivamente a colui che le si pone a capo." (F)

Queste note danno da pensare, indubbiamente.

Vediamo di fare il punto della situazione.

CAP. 3 c) PUNTO DELLA SITUAZIONE - L'ABBANDONO VERO A DIO COME UNICO MEZZO DI SALVEZZA

Pure se non fosse tutto così drammatico come riportato dalle note degli studiosi di psicologia del capitolo precedente, tuttavia dobbiamo ammettere che quando ci riuniamo in gruppi denominazionali e deleghiamo la nostra anima all'organizzazione ecclesiastica, come corpo autonomo, il rischio di scadere nella fede, esiste.

L'uomo confonde la fede con altri impulsi o necessità. L'unità con Dio, da ricercare e realizzare interiormente, intimamente, in un rapporto con Dio stesso e nessun altro, che porterebbe POI a realizzazioni comunitarie di fede, diviene, per una umanizzazione della fede stessa, una unità col gruppo che POI prega Dio. Insomma si privilegia prima il gruppo cioè gli uomini e poi Dio.

L'istinto spirituale dello spirito nostro di unirsi allo Spirito di Dio, quando non è realmente accolto capito e curato, si trasforma solo un istinto gregario.³⁰⁹

Per questo il diventare come bambini per entrare nel regno di Dio,³¹⁰ se non è attuato con la semplicità della fede, se è solo un ibrido di legami organizzativi umani dove l'intelligenza ed il discernimento non vengono usati, diviene solo uno scadimento della maturità della fede. Infatti la fede deve sempre crescere e maturare come è scritto:

"Fratelli, non siate bambini di senno, ma siate bambini in malizia e uomini compiuti in senno"³¹¹

Come dicevamo in precedenza Ci vuole un movimento esteriore da parte di Dio stesso per liberarci e ci vuole una libera fede al di fuori da tutto per poter mantenere questa libertà. Un'attività liberatoria che, per sola grazia, parte dal Signore³¹² e, per sola fede, deve essere poi realizzata praticamente nella nostra vita.

È necessario lasciarci innestare ciecamente da Gesù in Spirito, abbandonandoci totalmente a Lui, vincendo persino l'innato istinto di conservazione che ci spinge a ritrarci.

Entrando in questa "espansione spirituale" tutta la nostra persona "spirito anima e corpo"³¹³ viene trasformata fino ad assomigliare sempre più al nostro Signore in sapienza, grazia, bellezza, amore e pace.

Solo se realizziamo PRIMA questo abbandono totale e serio, che Dio compirà in noi gradatamente, potremo POI formare gruppi comunitari, organizzazioni semplici, in cui sarà "bello e piacevole che fratelli dimorino insieme nell'unità".³¹⁴

Vorrei sintetizzare in maniera schematica quello che avviene:

³⁰⁹ Op cit. cap.9, in cui tra gli istinti primari si citano dal Trotter: l'istinto di conservazione, di nutrizione, istinto sessuale, e quello gregario

³¹⁰ Luca 18:16-17

³¹¹ 1 Cor 14:20

³¹² Giovanni 8:36 Se dunque il Figlio vi farà liberi sarete veramente liberi».

³¹³ 1 Tess 5:23

³¹⁴ Sal 133

1. Noi, volenti o nolenti, siamo di fronte a due tipi di trasformazione:

a) quella che viene da Dio, che ci promette, alla fine, la vita eterna passando su questa terra in varie prove;

b) quella che viene dall'ingannatore che ci puo' anche fornire una certa soddisfazione pratica, un certo successo su questa terra, ma che non puo' garantirci nulla nell'eternita' se non la morte;

2. Di fronte a queste due trasformazioni, curate da due registi della nostra vita, uno perverso e creatura, l'altro divino e Dio, noi siamo il terzo polo, l'ago della bilancia, quello che deve esercitare il libero pensiero per la libera scelta e, dopo, la volonta' per restare coerenti alla scelta fatta.

3. Se scegliamo il Signore allora il Suo Spirito ci libera e noi dobbiamo saper uscire da TUTTO pur restando in questo sistema come in attesa e nel servizio a lui gradito;

4. Se scegliamo (piu' o meno consapevolmente) l'ingannatore allora saremo trasformati nella mente da un dio perverso che ci spingera' a fidare in noi stessi ed in altre creature; non ci eleveremo mai e resteremo sempre prigionieri dei desideri e delle paure.

5. Ma non si puo' fare una scelta a meta'. Scegliere il Signore e riposare seguendo l'organizzazione; appoggiandoci all'organizzazione umana per ricevere forza significa continuare ad essere ingannati. Come una nascita soffocata.

6. Poter esaminare obiettivamente il proprio gruppo, la propria chiesa significa prima di tutto uscirne; perche' per quanto detto fino ad ora, troppi meccanismi psicologici ed umani impediscono la serena valutazione di un'organizzazione quando vi stiamo dentro.

7. Una volta usciti, e ritrovata la via migliore, cioe' la strada della preghiera umile in solitudine di fronte al nostro Dio, allora IN SECONDO TEMPO, si potra' anche ritornare nell'organizzazione che piu' ci piace, per uscirne ancora quando sara' opportuno per riconsiderare serenamente le nostre attivita' e i nostri pensieri;

8. Questo uscire e rientrare non si deve attuare una volta sola, ma deve essere una pratica continua da realizzare con saggezza ed intelligenza;

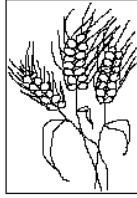
9. Solo a questo modo il cristiano potrebbe offrire alla chiesa-denominazione (minuscolo) ed alla Chiesa di Cristo (maiuscolo) un ruolo trainante, espressione dei doni dello Spirito Santo, primi fra tutti il discernimento, l'amore, la profezia dei fratelli come scritto: "tutti, uno ad uno potete profetare affinche' tutti imparino e tutti siano incoraggiati"³¹⁵

RIASSUMENDO, il punto cruciale di quanto detto, per i credenti chiamati gia' da Dio, e' il sapersi abbandonare totalmente a Lui. Chi ha iniziato a farlo non si fermi a "riposare nell'acquisito", oppure non si lasci trascinare solo nelle molteplici attivita' di parrocchia o di chiesa che, seppure utili, quando sono eccessive non danno piu' spazio all'ascolto personale ed

³¹⁵ 1 Cor 14:31

alle parole di Dio al nostro cuore nella solitudine. Sappia il credente “uscire per rientrare”, come fa la figlia che si sposa esce dalla famiglia per rientrarci dopo piu' consapevole e matura; uscire, formarsi, rientrare portare un vento nuovo, fresco profumo di Dio; tanto diverso dall'aria stagnante di vecchi balconi in cui si ripetono preghiere e parole ormai vecchie e prive di significato. E se non venisse accolta in una specifica denominazione, pazienza; ce ne saranno altre. E se anche non si trovassero, ricordo che la “famiglia di Dio” è molto estesa, non sempre visibile, e basta essere semplicemente cristiani per farne parte.

Per avere un quadro più ampio del cammino dell'uomo e della chiesa si consiglia il dossier **ECUMENISMO ED IPOCRISIA** - 16 pag pdf 252 KB – (link esteso: <http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/dossier%20ecumenismo.pdf>)



PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

missione evangelica

ES 3

Terza raccolta di appunti sull'Espansione spirituale
IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO
2001-2002

BREVE INTRODUZIONE A QUESTI SCRITTI

Come abbiamo già visto l'espansione spirituale è un modo di pensare e di essere di chi tende ad una "spiritualizzazione" continua, in un progressivo distacco dal mondo, al di fuori da ogni denominazione dottrinale, inseriti nel contesto biblico cristiano evangelico. Dopo ES1 ed ES2, con gli appunti contenuti in questo ES3 (già pubblicati ne "Il Ritorno") scendiamo più in profondità, pur toccando svariati argomenti. Questa raccolta è stata scritta da me, ma nel nostro modesto periodico, spedito gratuitamente a chi ne faccia richiesta, compaiono studi molto più profondi e seri, di vari uomini di Dio, di varie chiese. Dedicatevi sempre più alla preghiera, intesa come spazio di tempo passato nell'intimità col Signore. Lasciate che lo Spirito Suo vi trapassi il cuore ogni volta. Lasciatevi trasformare dal Dio vivo per poter essere veri cristiani e portare frutto. Vi benedica il Signore e vi protegga sempre da ogni male. Per qualsiasi chiarimento o approfondimento scrivetemi pure all'indirizzo in testata e vi risponderò con piacere.

Renzo Ronca

L'ESPANSIONE SPIRITUALE, MOVIMENTO DI DIO

[Gesù disse] «Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero» (Giovanni 5:17)

Attraverso le parole di Gesù «Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero» possiamo capire che l'attività di Dio è continua. Entrare consapevolmente in essa e lasciarsi avvolgere dalla Sua trasformazione è il nostro desiderio. Sappiamo che è cosa buona perché se restiamo in Lui possiamo continuamente sperimentare i nostri cambiamenti in meglio e partecipare alla Sua opera salvifica.

In questo nuovo ciclo di appunti ES3, Vi vorrei parlare se riesco, proprio di questa attività continua, eterna, del Creatore, inserita nel nostro piccolo pianeta e nella nostra brevissima vita terrena.

Dalla lettura dei nostri appunti precedenti abbiamo imparato a non considerare più nulla come fisso e statico, ma a ragionare in modo plastico e dinamico, sotto forma di *movimenti*.

Dio è "Il Movimento" per eccellenza, la creatività, lo Spirito, la vita.

Noi schematizzammo questo movimento in una spirale che si apre verso l'infinito, lo ricordate?³¹⁶

Questo movimento, come un seme, è inserito come una scintilla nella nostra memoria, nel nostro

essere. E' "l'imprinting"³¹⁷ di Dio, come già dicemmo in un capitolo apposito.

Ma questo moto, questo viaggio della nostra persona, pure se presente potenzialmente³¹⁸ in tutti, affinché possa realizzarsi al meglio deve essere "innestato" anche nella nostra coscienza. Perché questo avvenga è necessario allora l'incontro di due volontà: quella di Dio e quella nostra. Noi non siamo in grado di dire se, quando e come avverrà questo incontro; nemmeno osiamo avventurarci fornendo regole rigide su concetti come la predestinazione³¹⁹; procediamo per fede e

³¹⁷ dall'inglese 'impressione, stampa', (dal franc. ant. 'impronta'). La vc. è stata coniata dall'etologo K. Lorenz, come calco del ted. Prägung 'azione dell'imprimere; In biologia: Forma rapida e limitata di apprendimento, che si verifica durante un periodo precoce della vita, mediante cui i piccoli di certe specie apprendono, venendo a contatto con i genitori o con altri individui della specie, le proprie caratteristiche specifiche. (Diz. Zingarelli) *Psicologicamente, per estensione, noi usiamo questo termine come un'impronta di Dio (probabilmente già inserita nel nostro DNA) che lentamente affiora alla superficie della coscienza. (n.d.r.)*

³¹⁸ In potenza, virtualmente, teoricamente.

³¹⁹ Predestinazione: Nella teologia cristiana, l'insegnamento secondo cui il destino eterno di una persona è predeterminato per immutabile decreto divino. La predestinazione non implica necessariamente una negazione del libero arbitrio. La maggior parte degli esponenti della dottrina sostiene infatti che sia predeterminato unicamente il destino eterno di

³¹⁶ Gli appunti precedenti sono disponibili per chi ne faccia richiesta. Per nuove immagini sulla spirale vedi un poco più avanti: "Espansione e simbolo della spirale".

non per razionalità (anche se la logica non è assente dai nostri pensieri). Così, mantenendo l'attitudine mentale alle cose di Dio, speranzosi delle Sue aperture, delle Sue rivelazioni al nostro cuore, predisponiamo la nostra persona all'attività di Dio con fiducia, come il campo quando viene arato per la semina. Cominciamo ad analizzare e a riflettere quello che ci circonda osservandolo non più staticamente, come fosse una foto, ma dinamicamente come fosse un movimento.

Caratteristica comune dei nostri tempi è la ricerca del piacere. Come cercare di riempire un vaso senza fondo. Una ricerca che si sviluppa in tutte le forme: fisiche³²⁰, intellettuali³²¹, filosofiche³²², politiche³²³, e persino pseudo³²⁴-religiose.³²⁵ Il mondo va in questa direzione. Questo è il suo *movimento*.

Lo spirito che in noi ha messo Dio va in senso contrario a quello mondano: è attratto dalla Sua sostanza, "santa"³²⁶, ovvero "messa da parte" da questo sistema di cose.

La conversione non nega il piacere, ne limita solo gli eccessi. Non incoraggiamo le esuberanze di una vita ascetica³²⁷, ma ci affacciamo su di essa ogni giorno, proiettando il nostro cuore al di là del confine che c'è tra il quotidiano e lo straordinario.

ciascuno, non le sue azioni, che rimangono libere. La dottrina tradizionalmente assume due forme: predestinazione singola e duplice predestinazione (Enc. Encarta)

³²⁰ La ricerca, spesso sfrenata, di appagamento attraverso i sensi. Il sesso e il mangiare sono al primo posto. Le altre persone hanno importanza solo in funzione del nostro piacere.

³²¹ La falsa conoscenza solo dell'intelletto, fredda, senza sentimenti, senza cuore, lontana dalla realtà. L'approccio degli intellettuali alle Sacre Scritture è rovinoso. Il piacere di conoscere tante cose ma senza l'umiltà, è niente.

³²² L'edonismo è appunto quella "concezione filosofica che identifica il bene col piacere sensibile, immediato" (Garzanti)

³²³ Il potere. Avere la possibilità di comandare altri, di essere riverito, ubbidito... soldi, successo... vago senso di onnipotenza... Chi è preso da questa droga ne diventa schiavo. Brilla per un attimo e poi il nulla.

³²⁴ "Pseudo": vale in genere "falso" (pseudonimo). Denota in alcuni casi falsa e apparente somiglianza o affinità fittizia o esteriore (pseudoparalisi, pseudoconcetto). (Dizionario Garzanti)

³²⁵ L'exasperazione di pratiche ascetiche o di tecniche di meditazione; la bramosia di "possedere" lo Spirito. Ci si comporta come il goloso davanti al piatto di dolci: ci "si riempie di spirito" dimenticando il prossimo e il rispetto verso Chi fornisce il "cibo".

³²⁶ Santa, sacra, separata dal profano [...] (Zingarelli)

³²⁷ "Ascesi: Tirocinio spirituale e fisico che, attraverso digiuno, isolamento, meditazioni e preghiera, procura la perfezione interiore e il distacco dal mondo e dagli istinti" (Zingarelli)

Anche nella mezz'ora di una piccola passeggiata, o in una fermata su una panchina silenziosa si può portare il pensiero tra le braccia di Dio. Basta un minimo di allenamento, di "decontaminazione" dal frastuono dell'inutilità e della vanità che ci circonda.

Dunque nel nostro essere ci sarà una spinta, una pressione, che tenderà a ricongiungersi con la parte da cui si trova separato. Un'attrazione verso Dio-Creatore-Origine-Madre-Padre.

Ma questa spinta insopprimibile verso Dio, pure se non sempre cosciente, è "inserita" se così si può dire in un sistema terreno dominato da leggi fisiche ed evolutive molto lente e limitate. Non saprei come definire tutto ciò che è legato alla gravità, al tempo terrestre, al funzionamento chimico elettrostatico del nostro cervello, alla difficoltà di elaborare lentamente dei pensieri e tradurli poi in forme razionali... Proviamo come Jung³²⁸ a parlare di "contenitore" e "contenuto".

Il problema nostro, come esseri umani, è che abbiamo un contenitore (il corpo) molto limitato, sottoposto a leggi terrene molto precise, che non può assolutamente contenere le realtà spirituali, le leggi dell'eternità che regolano l'universo, le espressioni di Dio, la Sua Persona, il Suo pensiero. Potremmo dire che il nostro "uomo spirituale" è "ospite" di un "uomo terreno", che fa del suo meglio ma che più di tanto non può fare.

Il difficile processo di identità infatti, che ci accompagna per tutta la vita inizia proprio con la domanda esistenziale "chi siamo"? Noi siamo "anche" il corpo, ma non solamente. Anzi, più andremo avanti e più scopriremo che la nostra parte fisica è solo una minima parte rispetto ad una persona molto più complessa.

Solitamente ci identifichiamo con la parte fisica (noi "siamo" il corpo) ma se vogliamo crescere (l'età della riflessione, della maturità e delle scelte), se lavoriamo bene, tenderemo ad identificarci più con quella spirituale (noi "siamo" "figli di Dio" e saremo con Lui, nella stessa sostanza). Avremo sempre cura naturalmente del nostro corpo ma sapremo considerarlo come una parte da coordinare e non ci faremo più guidare solo dai suoi istinti.

Mi è sempre piaciuta la definizione di Francesco d'Assisi del suo corpo: "frate asino" lo chiamava, perché teneramente riconosceva in lui la capacità di portare molti pesi mentre fedelmente lo seguiva

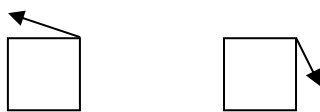
³²⁸ Carl Gustav Jung (1875-1961): psicologo e psichiatra svizzero. Il suo pensiero si differenziò da quello di Freud. Il suo indirizzo teorico e terapeutico prese il nome di "psicologia analitica". Scritti vari, tra cui "L'io e l'inconscio". (Melzi)

in ogni comando. La capacità di gestire il proprio corpo (e non di essere gestiti da lui) è fondamentale per ogni buon cristiano e si acquista un poco per volta. Mi riferisco ai controlli degli appetiti (anche sessuali), al controllo della lingua, delle preoccupazioni, delle ansie, degli istinti, ecc. ecc.

Che succede allora tra “contenitore” e “contenuto”? Il contenitore (corpo terreno) non può vedere Dio e restare in vita³²⁹, non lo può “contenere”; per lui la parte spirituale sarà sempre estranea, “aliena”, qualcosa da guardare con diffidenza; e non conoscendola, certe volte addirittura la combatterà, scambiandola per un nemico. Chi non riconosce Gesù, non può “liberarlo” in se stesso, ma preferirà “liberare Barabba”, che forse è ladro e assassino, ma che tutto sommato è più comprensibile, spaventa di meno. Non a caso nel battesimo si parla di “morte” di una nostra persona e di rinascita di un’altra. Diciamo che certe parti di noi non se la sentono proprio di “morire”. Per esempio se uno è abituato all’arrivismo come fatto normale, all’ambizione come pregio, alla ricerca del potere e del denaro come base di vita, all’orgoglio come segno di distinzione, come farà ad accettare un’idea che parla del contrario? E’ ovvio che preferirà “liberare Barabba e lasciar morire Gesù”.

Del resto è insopprimibile la sete di Dio della nostra anima. Anche l’ateo, secondo me, ne sente gli effetti.

Allora si tratta di due movimenti: uno terreno ed uno spirituale. Schematizzeremo quello terreno verso sinistra e quello spirituale verso destra:



movim terreno movim spirituale (fig.1)

Le due parti nella persona non sono mai perfettamente coincidenti e variano per ognuno di noi; abbiamo dunque uno “*sfasamento*” di due spinte in movimento:

.

³²⁹ **Esodo 33:20** [Dio] Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».

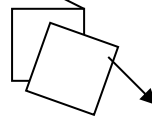


fig.2

Questo lo schema dell’uomo: due movimenti difficili da accordare; due nature tendenzialmente opposte.

Soffermiamoci un pochino a riflettere. Che siano tra loro in contrapposizione è evidente anche dalle parole dell’apostolo:

“la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l’una all’altra...” (Galati 5:17)

Nelle discipline orientali si cerca di stabilizzare in un equilibrio le due forze considerandole uguali, come due semplici concetti di “male e bene”³³⁰. Ne consegue che il raggiungimento dell’assenza di desiderio (ovvero l’assenza di supremazia di una delle due forze) porta la pace e la serenità perché elimina ogni tensione. Questo, tecnicamente, potrebbe anche funzionare, ma ci appare un tantino egoistico ed indifferente verso il prossimo. Noi siamo cristiani. Abbiamo scelto di seguire Gesù che ha dato la Sua vita per amore nostro e crediamo in Dio come Essere vivo, creatore dell’universo; Dio che ha un piano di salvezza e che lo porta a compimento con il ritorno reale del Signore. Dunque non possiamo accettare questa visione delle cose. Per noi allora non si tratta di forze uguali e contrastanti, ma solo dell’attività di Dio da una parte e della resistenza a Lui dall’altra. La forza dunque sarebbe una sola. L’altra è solo un’opposizione limitata, istintiva, legata alle leggi terrene, ma gestita e amplificata da una creatura, il diavolo, con precise origini ed una fine prossima, non avente in sé stessa né sostanza, né vita propria. Il male per noi non è altro che l’evoluzione contraria, l’espansione in negativo, per un’assenza di Dio.

Tornando alla figura 2 potremmo tentare qualche considerazione:

Se fossimo solo spirito (non sarebbe raffigurata la parte con rotazione verso destra) saremmo un movimento perfetto in apertura e in continua diffusione della creatività divina.

Se fossimo solo corpo terreno (non sarebbe raffigurata la parte con rotazione a sinistra) saremmo spinti solo a stare bene fisicamente.

Le due nature in noi sono come due carte da gioco che per un certo meccanismo di forze si attraggono e si respingono. La nostra *volontà* decide come assestarle; se aprirle o chiuderle...

³³⁰ Viene negata dunque l’esistenza di Dio come “Persona”.

Noi cerchiamo di privilegiare la parte spirituale mantenendo tuttavia la cura di quella fisica:

Giovanni 4:24 “Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».

ITessalonesi 5:23 “Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo”

ITessalonesi 4:4 “che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto” (CEI)

Abbiamo anche parlato, in passato, di *fasi di crescita*. La nostra metamorfosi infatti inizia sulla terra e terminerà quando saremo completamente trasformati

Ogni fase, ogni passaggio è come un assestamento nella nostra figura; “una ridefinizione del sé” potremmo dire, ovvero un rinascere continuamente, una ristrutturazione della nostra identità cosciente, un aggiornare consapevolmente il lavoro di trasformazione che sta avvenendo in noi per opera della potenza di Dio.

Questi fasi di crescita non avvengono in maniera regolare con scadenze precise; né siamo in grado di prevederli perché l'attività di Dio si svolge per una certa parte anche nel nostro inconscio.³³¹ Tuttavia possiamo dire che se da una parte il nostro spirito esulta, dall'altra il nostro corpo può reagire in modo opposto. Ogni assestamento sembra essere manifestarsi infatti con grande **sofferenza morale e fisica**.

La sofferenza quindi sarebbe in molti casi come l'inevitabile reazione dell'umano di fronte al divino.

Prendiamo i grandi personaggi biblici, gli innovatori, i profeti... la loro attrazione verso Dio era di una tale forza da provocare continue crisi e dolorosissimi scompensi nella loro vita terrena:

(Geremia 20:7) *Tu mi hai persuaso, o Eterno, e io mi sono lasciato persuadere; tu sei più forte di me e hai vinto. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. (versione ND)*

Geremia ha provato questa divisione interiore, questa lotta, fino in fondo. Seguiamola nella

versione CEI che in questo caso appare più incisiva:

(Geremia 20:7-9) *Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me.*

Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Seguire Dio è tutto per il nostro spirito, ma se questo desiderio di essere in Dio e corrispondere in tutto alla Sua volontà è molto forte si arriva quasi a quello che ci appare come un annullamento della propria persona. Non può non soffrire il nostro corpo. Quel qualcosa di umano e ancora terreno lotta con il fiume dello Spirito di Dio. Geremia si vede come un derelitto, un oggetto di scherno. Si sente vinto, forzato da Dio; un Dio considerato quasi come un nemico perché lo fa soffrire così tanto. Ma è l'uomo che parla, l'umano, non il suo spirito raffinato dal soffio dell'Eterno. E quando questa forza indicibile agisce, parte da dentro al cuore, dal centro della spirale della vita, corre ed infiamma tutta la persona e trascina tutta la nostra anima. E allora la parte umana cede. Si lascia colpire dalla freccia dell'amore e si lascia morire.

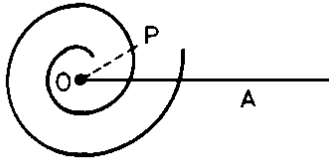
Se potessimo schematizzare Geremia prima e dopo questo passaggio scopriremmo probabilmente che nella fig.2 la parte di sinistra ha subito uno “scatto di crescita”, o di espansione, verso sinistra e la parte destra, necessariamente si è dovuta adattare ritrovando un nuovo confine cosciente, una nuova “distanza” tra umano e divino.

Sono queste continue “regolazioni” o espansioni di tutta la nostra persona che ci affinano nella percezione del Divino e ci predispongono e ci rendono immeritatamente capaci di essere riconosciuti ed accolti dal Signore quando ritornerà.

³³¹ E' quell'attività della Grazia che Giovanni della Croce chiamava “la notte dell'anima”. Egli dimostra che è un bene che sia così perché in questo modo tale attività non viene più frenata dalle nostre paure e dai nostri desideri umani, ma agisce direttamente sul nostro spirito in maniera “infusa”, diretta.

ESPANSIONE E SIMBOLO DELLA SPIRALE – IMMAGINI

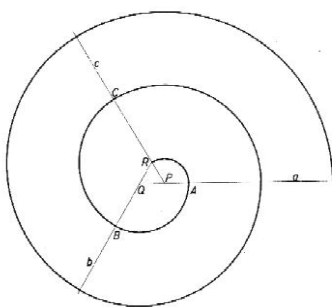
di G.de Champeaux



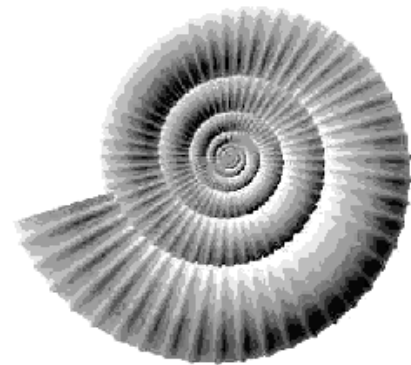
La figura mostra la spirale di Archimede³³²

Abbiamo già incontrato il simbolo della spirale, lo ricordate nei nostri appunti ES1 ed ES2? Ci era sembrato il simbolo più corrispondente al movimento che è in noi; sia esso evolutivo (per esempio dal centro verso l'esterno) e sia involutivo (dall'esterno verso l'interno). Al primo abbiamo dato il nome di Espansione Spirituale, ovvero crescita continua per la grazia di Dio; una specie di santificazione; un incremento che diciamo positivo, teso verso le cose spirituali celesti eterne; ed al secondo un incremento in negativo, teso verso le cose del mondo, materiali, limitate. Le scelte dell'uomo, abbiamo detto si dibattono tra queste due tendenze: verso il Creatore o verso il creato.

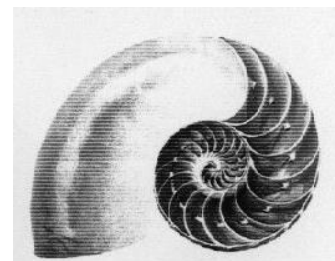
Questo movimento è presente dovunque: dal DNA all'espansione dell'universo. Solo per arricchire il discorso vi riporto delle suggestive immagini e qualche commento trovato in Internet. Naturalmente non è il caso di soffermarsi più di tanto; non c'è nulla di magico o di esoterico; è solo un simbolo interessante.



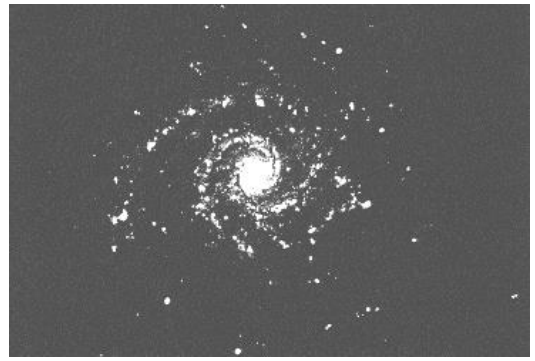
La spirale è il "movimento circolare che esce dal punto di origine; essa mantiene e prolunga all'infinito questo movimento; è il tipo di linea senza fine che collega incessantemente le due estremità del divenire. La spirale è ed esprime emanazione, espansione, estensione, sviluppo, continuità ciclica in progresso, rotazione di creazione." da Introduzione al mondo dei simboli



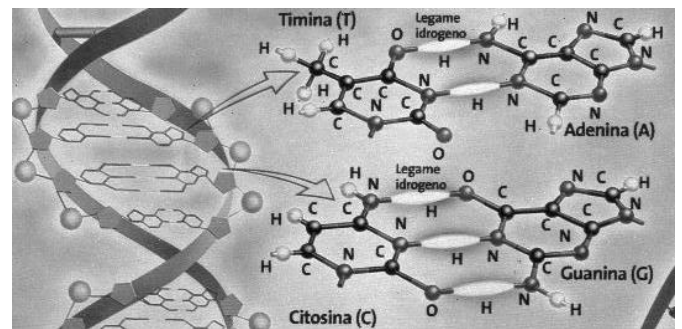
[...]É simbolo di evoluzione se la si guarda in partenza dall'origine, e d'involuzione quando la si considera orientata verso il centro. In matematica è considerata come il simbolo dell'equilibrio nel disequilibrio, dell'ordine dell'uomo in fase di cambiamento. Essa possiede la proprietà di crescere senza modificare la propria forma complessiva: aumenta in progressione geometrica con l'angolo crescente in progressione aritmetica. È una periodicità dinamica che corrisponde alla crescita perfettamente armonica. Il numero della figura logaritmica a spirale è chiamato "Numero d'oro" o "Proporzione Aurea"; corrisponde a un gioco di rapporti tale che la parte più piccola di una linea è nello stesso rapporto con la parte più grande, come questa con l'intero. [...] È il simbolo abbreviato della forma vivente, della pulsazione, della crescita. Le nebulose e le comete hanno all'origine una forma pentagonale, che crescendo e muovendosi, sviluppa la forma della spirale, la cui più perfetta rappresentazione fisica in natura è la conchiglia. da L'ENERGIA SEGRETA DELLE ACQUE di G. Capriolo



³³² Vedi più avanti in "Conoscere" l'articolo "Chi era Archimede?" [rubrica presente sul giornalino]



(Gli scritti e immagini comprese nella parte tratteggiata sono stati liberamente tratti da "La spirale come matrice formale" sul web)



DNA LE BASI DI TUTTO

DIALOGO IMPOSSIBILE TRA CHIESE, MA POSSIBILE TRA CRISTIANI

Lingua dottrinale della propria chiesa

Togliamoci subito l'illusione che tutti i cristiani del mondo parlino lo stesso linguaggio e si capiscano tra loro. Così dovrebbe essere, ma non è, purtroppo. Generalmente, per svariati motivi, i cristiani, nella maggior parte dei casi, parlano la lingua dottrinale della chiesa di appartenenza. Questo, secondo noi, è un grave errore, commesso però in buona fede: quando si dà la fiducia ad una chiesa infatti ci si aspetta che questa sia leale e giusta nel condurci; così tanti approfondimenti religiosi personali non si vanno a cercare (ma si dovrebbe. Non mancherebbero le sorprese).

NOTA:

La “dottrina” è un “complesso organico di principi teorici fondamentali sui quali è basato un movimento politico, artistico, filosofico, scientifico e sim.”³³³ Nel caso specifico della chiesa cattolica, per esempio, è il complesso dei suoi dogmi e dei suoi principi. Un'altra chiesa potrebbe non avere dogmi, o averne diversi. Il “dogma” (nella religione cattolica ad es.), è un'asserzione imposta “come obbligatoria alla fede universale per esplicita e solenne dichiarazione di concili ecumenici o del sommo Pontefice”;³³⁴ “un principio assoluto affermato come verità indiscutibile”³³⁵. Alcuni esempi di questi dogmi sono “l'infalibilità del papa”, “Maria Vergine Immacolata”, “l'assunzione al cielo di Maria” ecc.. Ma la “dogmatica” cattolica è infinita perché in pratica ogni concilio esprime dei dogmi e i cattolici fanno risalire i concili allo stesso apostolo Pietro a cui attribuiscono un discutibile primato, che poi sarebbe passato di papa in papa (in maniera ancora più discutibile).

Mettiamo che io sia sardo o bergamasco, se io parlo il linguaggio che uso nel mio paese a persone di fuori come posso pretendere di essere capito? E' indispensabile trovare un linguaggio comune, se veramente vogliamo comunicare. In una nazione, al di là delle lingue regionali, vi è una lingua ufficiale su cui tutti siamo d'accordo. Nelle scuole si parla e si insegna in italiano, pure se viene lasciata una certa autonomia alla salvaguardia delle tradizioni culturali e dialettali. Nelle chiese cristiane, il linguaggio comune è la Parola di Dio ovvero la Bibbia. Questo significa che quando due persone che si dicono cristiane (anche di chiese diverse) si incontrano, se fanno riferimento al Vangelo per es. di Giovanni, si DEVONO capire. Se questo non avviene (capita spesso) allora vuol dire che uno dei due o entrambi fanno riferimento a fatti,

insegnamenti, situazioni che non sono nelle Scritture; oppure hanno modificato quegli stessi insegnamenti ad uso personale.

Denominare, far morire

La parola “denominazione” che usiamo per indicare le diverse chiese è piuttosto indovinata. Denominare è sinonimo di “dare il nome”, “definire”. “Definire” dà l'idea di un prodotto finito, oltre il quale non c'è più niente da aggiungere. La matematica si può definire, ma definire un concetto profondo come “chiesa” è alquanto azzardato. Denominare una chiesa, limitarla, farla morire. La parola “Chiesa”, secondo la nostra modesta opinione, esprime un insieme di persone con la stessa finalità religiosa, in continua crescita, in continua espansione spirituale secondo la guida dello Spirito Santo; allora, come sarebbe possibile definire un così sublime movimento, una trasformazione continua?

Una terra recintata

Immaginate una terra incolta... poi ecco un uomo di Dio che ha ricevuto da Lui la grazia di alcune illuminazioni.... Egli arriva e comincia a lavorare la terra... Poi arrivano altri (non portatori di luce, ma logici e pratici ragionatori) e cominciano a picchettare il terreno, piantano pali, stendono una rete metallica... filo spinato... ecco fatto! Quello che è dentro è “giusto”, quello che è fuori è “sbagliato”, è “peccato”. Ma una terra così bella era destinata ad ingrandirsi, ad arricchirsi di una molteplicità di piante... come farà il Giardiniere a piantarne ancora? Proverà a mandare altri profeti, altri servitori, ma potranno essere accolti? E' tutto così “definito”? Non c'è spazio per concetti nuovi. Le aperture? Il territorio recintato ha solo poche aperture e queste sono piantonate da sentinelle in buona fede che hanno il compito di non far entrare le estraneità; solo che, non avendo una preparazione adeguata, finiscono con l'allontanare tutto, anche le aperture che vengono dallo Spirito di Dio. Cosa fanno allora i rinnovatori? Coltivano altra terra, magari su una posizione migliore, con confini più ampi... Ma anche qui, inevitabilmente, dopo un po' è l'umano che prende il sopravvento ed ecco nuove leggi, nuove regole e nuovi confini... Un'altra chiesa. E così via. Isolette. Magnifiche,

³³³ Dizion. Zingarelli

³³⁴ Diz Zingarelli

³³⁵ Dizion. Garzanti

efficientissime, patetiche isolette nell'oceano dell'eternità. Queste sono le chiese che non sanno crescere. Eppure il pensiero rinnovatore del Nuovo Testamento è chiaro:

1Corinzi 1:10-13

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?

1 Corinzi 3:2-10

Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

La recinzione sì, ma dalla parte opposta

Certo un tempio non può essere confuso col mercato, il nostro cuore deve essere tenuto separato



da ciò che è profano, ma è una questione di disposizione mentale: non le chiese vanno recintate, bensì le cose del mondo che le possono inquinare!

Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il luogo sacro da quello profano. (Ezechiele 42:20) [foto PIC]

Ci vuole coraggio per la fede

Una volta avere fede presupponeva il superamento di diverse prove. Lo stesso Gesù, appena battezzato, *“fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto per essere tentato dal diavolo”*³³⁶ Ora non dico che tutti dobbiamo dimostrare la stessa forza di Gesù, ma certo un minimo di coraggio per offrire a Dio una fede provata ci vuole!

1Pietro 1:7 perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo

Voi, vi sentite coraggiosi? Quando per esempio un cristiano di una certa chiesa dice ad un altro di una chiesa diversa: *“No, non mi sento di pregare insieme a te di dividere con te i discorsi sulla religione perché potrei perdere la mia individualità...”* egli non esprime coraggio, ma solo la propria paura. Paura di perdere quelle pseudo sicurezze acquisite con le abitudini ed il conformismo. Il Signore Gesù ci ha dato amore. Non si è tirato indietro nel testimoniare questo amore, a costo della propria vita. Non ha cercato se stesso, ma si è realizzato, per così dire, nella donazione totale di se stesso per amore nostro. Non ha avuto paura di mettersi contro la classe sacerdotale del tempo pur di realizzare la volontà del Padre. Noi siamo spesso l'esatto contrario: cerchiamo il dio della maggioranza. Dite di no? Quante volte mi sono sentito dire: *“quanti siete? Un piccolo numero, noi invece siamo milioni, la chiesa più importante del mondo!”* Ecco, appunto, le stesse nostre parole ci giudicano: *“più importante del mondo” non del cielo.*

Dio delle minoranze

Il Dio di Abramo è il Dio delle minoranze, di Davide e non di Golia. Il motivo è semplice: chi si sente grande e forte confida in se stesso e non più nell'Eterno. Questo è il motivo per cui Babilonia cade e come lei cadrà ogni chiesa che confida in se stessa, che fa un idolo di se stessa.

³³⁶ Matt. 4:1

Cari amici, uscite finché potete dalle istituzioni che parlando bene del Signore ne coprono la luce. Il primo passo è smettere di avere paura. Al di là delle sicurezze dei dogmi sapete cosa c'è? Uno spazio infinito che si, può dare il capogiro, ma che è la nostra vera casa.

“Innamorarsi perdutamente” di Gesù

Possibile che non siate stati mai innamorati? Non ci credo. Non vi ricordate più com'era? Si perde la testa. Si osano gesti e si dicono cose che in un qualsiasi altro momento della vita sarebbe da matti dire o fare! La passione è solitamente pericolosa, ma nella giusta età è necessaria; se si incontra la persona adatta poi è veramente meravigliosa! Si trova quel coraggio quella scintilla di incoscienza indispensabile per uscire di casa e per entrare in una nuova vita... E perché dovrebbe essere diverso col Signore nostro Gesù? La nostra anima innamorata si abbandona ciecamente tra le sue braccia se lo ama, perché nell'amore non c'è timore alcuno. Immaginate due che dicono di essere innamorati e poi hanno paura di abbracciarsi, di “lasciarsi andare”. Che amore è? L'amore non è così razionale come chi dice: *“ho paura di parlare con altri di chiese diverse perché potrei perdere la mia individualità”* Le persone così non sono innamorate di Gesù. Saranno bravi e saggi nel buonsenso delle loro chiese, ma non hanno nulla a che vedere con lo spirito appassionato, forte e pazzo di Gesù. Vigilare su tutti gli spiriti del mondo d'accordo, ma amare è amare! Gesù è il vestito umano di Dio, è più dell'amore che può darti un compagno o una compagna. Ma ci vuole coraggio ad amare. E' sempre un saltino nel buio. Una possibilità che rendiamo concreta nel momento in cui ci abbandoniamo e ci lasciamo andare in Dio. Sono belle parole, ma hanno senso per voi? Guardate che quando dico “lasciamoci andare in Dio” intendo proprio in senso letterale: non si può dire “Signore io confido in te” e poi correre a confidare nella regoletta o in chi la gestisce. Se mi abbandono a Dio significa che rinuncio

a gestire la mia persona ed il mio futuro, rinuncio a salvarmi da solo e mi affido all'Essere vivente Gesù, sicuro che penserà a me, che mi proteggerà da ogni male. Per cui dov'è la paura? Che paura c'è per un cristiano a parlare con altri cristiani? *“Perdere la propria identità”* Magari! Non capisci che sarebbe la cosa più bella e più grande che potrebbe capitarti? Quando si ama infatti, non ci perdiamo forse, per poterci poi ritrovare come rinnovati nell'altro? Questo non è il male, mail sommo bene che davvero permette la vita interiore.

Il problema nasce al contrario quando non amiamo più e scendiamo in gesti di routine, in una vita familiare stanca e monotona. Ecco è così in alcune chiese: una famiglia spenta; gesti, suoni con parvenze di una religiosità e di un amore che non c'è più. Esci da tutti questi recinti spirituali e trova il coraggio di una volta: torna ad innamorarti perdutamente, pazzamente, del Signore!



Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo. (Romani 15:13) [fotoPIC]

EDIFICHIAMO LA NOSTRA PERSONA

(Da "Il Ritorno" n.10 di marzo 2001)

*Prendendo spunto da una lettera di Alex, proseguiamo le nostre riflessioni. I concetti sollecitati sono:
1° Dio e Satana 2° la Bibbia e i vari libri sul tema 3° le religioni 4° l'umanità.*

Caro amico, mi inoltrerò con piacere nei temi che indichi (Dio, Satana, la Bibbia, l'umanità, le religioni, praticamente tutto! Non sarà un po' eccessivo?) e che hai in parte iniziato a sviluppare, però vorrei sottolineare qualche premessa:

PREMESSA NECESSARIA: le verità assolute nessuno te le potrà mai dire, dovrai trovarle da solo. Nessuno può farsi maestro trattando temi così elevati. Persone piccole come me potranno indicarti dei mezzi, delle strade, ma spetterà poi a te meditare, riflettere, capire ed eventualmente scegliere la via migliore. Premesso questo io direi di procedere un passo alla volta, cercando prima di ogni cosa la giusta disposizione d'animo prima di affrontare temi esistenziali-religiosi:

LA NOSTRA GIUSTA DISPOSIZIONE:

Dopo la premessa necessaria capirai da solo, come logica conseguenza, che già la maggior parte delle chiese (intese come organizzazioni religiose) fornendo delle "verità confezionate", o peggio dei dogmi indiscutibili derivati dalle tradizioni umane, sono da seguire fino ad un certo punto. Per il vero ricercatore di verità, meglio sarebbe, secondo me, **partire dimenticando tutte le forme stereotipate**³³⁷ di dottrine o insegnamenti che abbiamo acquisito per abitudine o altro e **ricominciare da zero**. Quando si parte da zero è come rinascere da capo. Questo concetto suggerito da Gesù mise in crisi Nicodemo³³⁸, religioso colto tra i Farisei, un dottore, un capo.. ed è più che normale che metta in difficoltà anche noi. Si tratta infatti di "uscire momentaneamente da ogni forma di indottrinamento o di legge", fare il punto della situazione, e decidere poi se ritornarci con maggiore consapevolezza o prendere altre strade. Solo due categorie ci provano: i superbi e gli umili. I superbi perché non sopportano nessuna forma di disciplina e gli umili perché sono chiamati da Dio. Ma mentre i superbi non riusciranno a mettere in discussione se stessi e

dunque non capiranno, gli umili invece, accettando di "perdere tutto" acquisteranno sapienza e saggezza³³⁹. LA LIBERTA' PSICOLOGICA DALLE CHIESE E DA OGNI DOGMA RELIGIOSO e L'UMILTA' sono dunque requisiti indispensabili per poter continuare la nostra analisi.

CREDERE IN DIO?

Ci sono molte trattazioni in merito e non è mia pretesa aggiungerne delle altre. Non so si possa dimostrare o meno l'esistenza di Dio e sinceramente neanche mi interessa tanto. Prendi una persona innamorata di un'altra: quella persona "SA" l'amore che prova; non ha bisogno di dimostrarlo né a se stessa né ad altri; se lo fa vuol dire che non è innamorata. Non è molto razionale l'amore, però esiste. Il punto dunque, secondo me, non è il ragionamento ma solo la rivelazione dell'amore di Dio: o c'è o non c'è. Diamo per scontato allora che l'anima in questione "senta" il richiamo di Dio; dovrà pensare ad un modo di corrispondere o meno a questo richiamo. Un problema non da poco che investe tutte le parti e le facoltà e le azioni della nostra persona³⁴⁰. Del resto accettare un compagno o una compagna come sposo o sposa per tutta la vita è davvero una scelta impegnativa. Possiamo agire d'impulso sulla passione iniziale dell'innamoramento o restare come in attesa di capire bene "le intenzioni" dell'innamorato, o non fidarci e lasciar perdere; comunque sia una scelta bisognerà pur farla. Con il Signore è lo stesso. Dio cerca l'uomo e lo chiama. L'uomo può ascoltarlo oppure no. Facciamo l'ipotesi che l'anima una volta sentito il richiamo di Dio desideri corrispondere in qualche modo.

³³⁹ **Salmi 138:6** Anche se l'Eterno è eccelso, egli ha riguardo degli umili, ma il superbo lo conosce da lontano. **Proverbi 18:12** Prima della rovina il cuore dell'uomo si innalza, ma prima della gloria viene l'umiltà.

³⁴⁰ **Marco 12:30** "ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza"

³³⁷ Fisse, convenzionali, standardizzate

³³⁸ Giov.3:1 e segg.

QUALE DIO?

Potrebbe essere un falso problema. Faccio un esempio di come certe questioni apparentemente insormontabili siano magari semplici alla fine: gli Ebrei aspettano il Messia; i Cristiani aspettano il ritorno di Gesù. Se chi deve tornare è comunque il Signore del creato, l'aspettativa non potrebbe essere la stessa? Dice l'apostolo che questioni di genealogie e dispute teologiche non fanno certo la fede matura.³⁴¹ Personalmente quando il Signore mi ha chiamato mi sono voltato attorno nella febbrile ricerca di tutto ciò che potesse parlare di Lui. Essendo in occidente, in Italia, ho cominciato da quello che mi era più vicino ovvero la Chiesa cattolica e le Scritture della Bibbia. Sono passati molti anni, ho visto molte chiese, ma posso testimoniare che poco importa da dove si comincia, quello che conta è l'intenzione, l'obiettivo, il desiderio del cuore... Cerchiamo come a tastoni³⁴² è vero, ma che importa? Questo rafforzerà la nostra fede e certamente Dio si farà trovare.³⁴³ Non si critichi allora questo lungo ricercare: il cammino sarà necessario più a noi che a Lui, perché proprio in questa ricerca ci raffineremo in un ipotetico ritorno alle origini della purezza e della santità. A che serve allora disquisire "su Dio" quando possiamo essere "in Dio"? Personalmente ho avuto conoscenza del Dio di Abramo Isacco e Giacobbe, quello della Bibbia, e mi sono trovato bene perché la mia coscienza me lo attesta in continuazione. Dopo i continui incontri di riflessione e preghiera col Signore io mi sento in pace con me stesso e col mondo. Altri dei? Non ho trovato un altro Essere che ci ami così tanto da farsi più piccolo e disprezzato dell'ultimo di noi, che abbia un piano di salvezza gratuito per ciascuno di noi, che ci dia continuamente la speranza... Per cui, non mi pongo il problema di

³⁴¹ **1Timoteo 1:4** e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali producono controversie piuttosto che l'opera di Dio, che è fondata sulla fede. **Tito 3:9** Ma evita le discussioni stolte, le genealogie, le contese e le dispute intorno alla legge, perché sono inutili e vane.

³⁴² **Atti 17:27-28** affinché cercassero il Signore, se mai riuscissero a trovarlo come a tastoni, benché egli non sia lontano da ognuno di noi. Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo, come persino alcuni dei vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua progenie".

³⁴³ **Geremia 29:13** Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore.

quale Dio scegliere. Perché dovrei cambiare? E sapere il nome di Dio, com'è fatto, vederlo... può essere attraente, ma non è determinante. Credo Lui sappia già e desideri ancora più di noi rivelarsi e farsi conoscere. Dunque aspettiamo che maturino i tempi. Ci si incontrerà sicuramente; in fondo è per prepararci a questo che viviamo sulla terra.

E SATANA?

Anche se molti lo eleggono a proprio dio, non è il Creatore, ma solo una creatura. So che esiste, che ha uno scopo maligno da perseguire, ma non è Dio. E' una creatura spirituale come ce ne sono altre. Sulla terra forse è tra gli spiriti più importanti, ma non mi interessa fare delle ricerche sui suoi poteri o ascoltare quello che dice. Non cerco di lui come non cerco degli angeli o dei miracoli o dei santi. Satana potrà anche dare la potenza, il successo, il potere, la ricchezza terrena, ma non potrà mai dare la vita eterna, la salvezza. Ora il nostro scopo di cristiani è appunto poter rientrare in questa vita eterna che solo Dio può promettere e dare. E allora, perché perdere tempo?

QUALE FEDE RELIGIOSA?

Chi ha letto i nostri appunti ES, sa che noi vediamo le chiese cristiane come le età psicologiche dell'uomo: come delle fasi di crescita. Ci sono persone che non crescono mai in saggezza, pur diventando vecchie, ed altre che maturano accogliendo lo spirito degli insegnamenti e non la lettera degli insegnamenti. Avere fede in Dio, secondo noi, non significa necessariamente avere fede in una chiesa specifica. Le chiese hanno fin troppo spesso dottrine di uomini, a volte giuste a volte sbagliate. Spetta a noi valutarle. Lo Spirito Santo, che è Dio presente in noi e attorno a noi, saprà come guidarci. Per le religioni orientali non sono in grado di dare giudizi, tuttavia avere una altissima capacità meditativa e profonda spiritualità non vuol dire aver conosciuto Dio. Personalmente non credo che l'Eterno (o in qualsiasi modo si voglia chiamare) sia raggiungibile con i nostri sforzi, ma solo per Sua grazia. Egli si rivela a chi vuole, come vuole. Se fosse frutto di tecniche o discipline si salverebbe solo un élite di superuomini. Inoltre il Dio in cui credo dice delle cose specifiche, parla di una vita eterna, di un giudizio finale, di una nuova terra e un nuovo cielo... non mi pare

ci possa essere molto spazio con le teorie della reincarnazione che prevedono continue nascite e continue morti in un ciclo infinito. Credo si tratti in ultima analisi di una questione di scelta personale basata appunto sulla fiducia o sfiducia a certi presupposti. Personalmente, come ho già detto, io credo alle parole del Dio biblico. Non sono in grado di dimostrare che questa mia scelta sia la migliore e la più giusta. Non condanno, non giudico; è solo la scelta su cui ho basato la mia vita.

UN MODO CORRETTO DI PROCEDERE

Facciamo l'esempio di una casa da costruire. Si sceglie il posto, si delinea lo spazio, si spiana il terreno, si scavano le fondamenta, si costruisce il muro... Ecco fermiamoci e riflettiamo: immaginiamo di essere i costruttori della nostra casa-persona. Abbiamo scelto il posto;³⁴⁴ abbiamo delineato lo spazio;³⁴⁵ abbiamo spianato il terreno;³⁴⁶ abbiamo scavato le fondamenta;³⁴⁷ ora si tratta di mettere le prime pietre per erigere il muro. Si tratta dell'operazione più difficile ed importante da cui dipenderà la squadratura dell'intera casa. E' bene, credo, vederla in dettaglio. Pensiamo ad un edificio rettangolare: noterete quattro angoli. Ecco quegli angoli saranno i primi ad essere segnati. Il buon muratore poi prenderà le prime quattro pietre e le porrà sul terreno appoggiandole e controllando attentamente la squadratura degli angoli e la distanza tra loro. Dopo qualche piccolo aggiustamento, quando tutto è preciso, li fissa con la calce. Da questo momento con dei fili o tavole o altri riferimenti comincerà a riempire tutto il resto del muro in larghezza ed in altezza. Tutta la costruzione sarà riferita alle prime "pietre angolari" o "testata d'angolo". Che significa per noi questo discorso? Significa che dovremo sceglierci le nostre "pietre angolari" di fede, ovvero i punti fondamentali della nostra fede specifica su cui costruire tutto il resto della persona.

³⁴⁴ La religiosità; poteva esser la politica, lo sport, lo spettacolo, la carriera militare...

³⁴⁵ Tra le varie religioni abbiamo scelto quelle monoteiste con il Dio biblico al vertice, cioè Islamismo, Ebraismo, Cristianesimo.

³⁴⁶ Abbiamo fatto spazio alla religione cristiana e l'abbiamo divisa da tutto il resto

³⁴⁷ Ci appoggiamo non a noi stessi, ma al fondamento secondo cui dalle profondità del tempo e dello spazio vi è Dio che ci stabilizza ed è il nostro punto fermo

Un principio di fede iniziale: la pietra angolare: Dice il nostro amico: *"Io credo in Dio onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e affido a Lui la mia Anima e il mio corpo e chiedo a Lui di correggere i miei errori e di suggerirmi le parole che escano dalla mia bocca, non ho paura di Satana, perché sono una creatura di Dio e voglio essere degno di Lui."* Bene. Perfetto. E' una pietra d'angolo veramente squadrata e precisa; degna di essere il riferimento per tutto il muro a cui darà l'inclinazione giusta.

Il livellamento: i primi immancabili dubbi: Quando il muratore mette una pietra o un blocchetto da costruzione sopra uno strato di calce fresca sa che deve dare una "aggiustatina" con le mani o qualche "colpetto" con la cazzuola, spingere, inclinare il blocchetto sulla malta fino a che la livella segni il giusto equilibrio. Al nostro amico è mancato questo ed ha proceduto nella costruzione con un muro storto. Egli infatti, dopo la bella professione di fede iniziale dice: *"Ma i fratelli [che mi correggono] in base a cosa dicono che è sbagliato? In base alle Sacre Scritture? Ma le Sacre Scritture chi le ha scritte? Chi le ha tradotte? Forse quegli esseri umani che si uccidono tra loro, quelli che inquinano il luogo dove abitano? Quelli che fanno del male solo per il gusto di farlo? Cosa mi hanno detto i miei fratelli in questo arco di vita terrena che è risultato essere pura verità? Cosa mi hanno dato perché Io possa dare loro credibilità assoluta?"*

E qui ci dobbiamo fermare. Infatti proprio dall'amarezza, dalla delusione, dalle ferite che ci hanno inferto nostri simili scaturisce una disperazione che ci fa chiudere parzialmente alla grazia e ci espone alla mercé del primo venuto della prima "voce" che ci parla d'amore (vedremo poi se davvero è amore).

Dunque, in primo luogo usiamo termini corretti: Non tutti sono "fratelli". Io almeno non la penso così. Siamo "potenzialmente" fratelli, ma la fratellanza è vera quando si manifesta e non quando rimane come ipotesi. Questo detto in termini generici. Sono fratelli tutti quelli della stessa "famiglia"; intendendo per "famiglia" non solo quella di sangue, ma quella di scelta in base ad un principio o a delle regole (giusto o sbagliato, esclusivo, privato, segreto o pubblico che sia): per esempio sono tra loro fratelli gli appartenenti alla Massoneria,

alle sette esoteriche e persino quelli che hanno la stessa squadra di calcio... Quelli che insomma hanno uno o più elementi forti che li uniscono. Per chi si definisce “Cristiano”, il concetto di “fratelli” non è che sia tanto generico o universale come si intende superficialmente, ma alquanto restrittivo; Gesù infatti è stato molto chiaro: *“Ma egli rispondendo, disse a colui che lo aveva informato: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli. Poiché chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello, sorella e madre»”*.³⁴⁸

Perché la Bibbia? Si potrebbe dire anche il contrario: e perché no la Bibbia? Cosa te lo impedisce? Un motivo ci sarà alle tue difficoltà. Tuttavia risponderemo in modo semplicissimo: se noi siamo “Cristiani” (ed anche tu ti ci consideri a quanto dici) allora seguiamo Cristo; e Cristo cita in continuazione la Bibbia, anzi ne è l’espressione vivente. Egli ci invita a seguire la volontà del Padre Celeste che è rivelato dalla Bibbia. Si tratta del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Guardate cari amici che per i “Cristiani” degni di questo nome non ci sono altri dei. Se Gesù seguiva le Scritture e come Risorto ce le apre ad una meditazione viva e profonda³⁴⁹ noi che siamo suoi fedeli non dobbiamo fare lo stesso? Se qualcuno ha dei dubbi in proposito, come li ha come l’amico Alex, sarebbe bene che si fermasse prima di proseguire il nostro ipotetico muro. Una persona è liberissima di credere al dio che vuole; li può anche prendere tutti se così si sente più sicuro e formarsi un “pantheon” personale, o non ne può prendere nessuno confidando solo in se stesso, ma semplicemente non avrà niente che vedere con il cristianesimo e col Dio di cui noi parliamo. Il rispetto rimane, la confusione è tolta. Continuare l’edificazione con il dubbio che le Scritture della Bibbia non siano la “verità” con cui confrontarsi significa costruire un muro storto che prima o poi farà crollare tutto l’edificio (ovvero la propria persona). Un muro storto, l’avete mai visto? Il “filo a piombo” indica la perpendicolare da seguire, non è che ce ne siano due di perpendicolari: o è

“a piombo” o non lo è. Se non lo è, la casa crolla. Ora il nostro amico ha costruito la sua casa senza il filo piombo, confidando nei consigli “di una voce interiore” non meglio definita che per quanto buona, amorevole, brava gli impedisce tuttavia di accettare le Scritture di Dio come vere.

Certo si può contestare la nostra logica perché basata su dei presupposti. E’ vero. Il nostro presupposto si chiama appunto “fede in Dio”; ma non era forse lo stesso presupposto del nostro amico Alex quando diceva: *“Io credo in Dio onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e affido a Lui la mia Anima e il mio corpo e chiedo a Lui di correggere i miei errori e di suggerirmi le parole che escano dalla mia bocca, non ho paura di Satana, perché sono una creatura di Dio e voglio essere degno di Lui.”*? O forse no? In questo caso forse è bene ripetere specificando: “fede in Dio, quello di Abramo, che ha ispirato tutta la Bibbia, Vecchio e Nuovo Testamento”. Ora ripeto la domanda: abbiamo lo stesso presupposto di fede? Adesso se è lo stesso Dio della Bibbia, quello in cui noi crediamo, come mai non siamo in accordo? Forse perché per qualcuno la fede è apparente, teorica e non reale. Infatti dice il Signore in *Luca 6:46* **“Ora, perché mi chiamate, Signore, Signore, e non fate quello che dico?”**

³⁴⁸ Matteo 12:48-50

³⁴⁹ **Luca 24:32** Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ardeva il nostro cuore dentro di noi, mentre egli ci parlava per la via e ci apriva le Scritture?».

COSA FARE DAVANTI AL SIGNORE?

(Da "Il Ritorno" n.3 di febbraio 2000)

Il modo più semplice e più rapido per unire due punti A e B è tracciare una linea retta. Qualsiasi punto fuori dalla linea ci farebbe aumentare il percorso. Supponiamo ora che A sia un ipotetico punto fuori dal nostro spazio terreno, un misterioso luogo in cui risiede Dio; e B sia invece il punto in cui siamo noi, il nostro cuore, la mente, il centro del nostro essere pensante ed amante. **La strada più breve tra i due punti è l'ascolto, l'intimità, il silenzio, la solitudine, la preghiera.** Qualsiasi altro riferimento di pensiero, di preghiera di ragionamento, non dico che sia sempre inutile o dannoso, ma certo non aiuta. Ecco dunque che quando dico preghiera non intendo altro che la preghiera solo ed unicamente a Dio. Senza triangolazioni. Cosa si fa in questi momenti di silenzio con Dio? Niente. Questo è enormemente difficile da capire per la nostra mentalità occidentale che si basa sul "fai da te", o sul concetto di forza in se stessi. Niente, non si fa niente. Due innamorati mentre si guardano provano un senso di riempimento piacevole, desiderabile, mai finito. Avviene qualcosa tra loro, ma la ragione non sa cosa. Ci si lascia amare, arrendendosi ogni giorno di più. Un riempimento. Il nostro cuore si scioglierà un poco alla volta. Da duro e ghiacciato com'era, diviene caldo ed elastico nelle mani del Signore.

Approfondiamo appena un poco questo sublime rapporto d'amore: evidenziamo due inganni tipici:

Il primo è che per amare o essere amati bisogna necessariamente dare e ricevere qualcosa. Non è vero: noi siamo amati. Semplicemente. Punto. Così come siamo. Non dobbiamo raggiungere una linea fisica estetica particolare, e tanto meno una particolare spiritualità interiore per essere amati. E' l'amore che riceviamo che ci cambia; non è il nostro cambiamento a farci

meritare l'amore di Dio. Questo punto deve essere ben chiaro. Certe severe forme di ascetismo, o di discipline spirituale, possono diventare gravi forme patologiche o costituire alienazioni mentali pericolose. Non occorre fare i salti mortali per dimostrare a Dio quanto siamo meritevoli del Suo amore. Anzi, in questo sforzo insano potremmo mostrare proprio la nostra superbia, o l'incapacità di accettare proprio quell'amore che gratuitamente ci viene offerto.

Il secondo è che per poter essere qualcosa bisogna necessariamente fare. Questo principio tipicamente occidentale viene dall'America che ci soffoca con i suoi film dove tutti i personaggi sono soli contro tutti, lottano contro tutti, ed alla fine, poiché hanno confidato in se stessi, hanno vinto tutti. Più che la "cultura del fare" dovremmo invece occuparci della cultura del recepire. Non è Marta, preoccupata di fare e di preparare ad essere elogiata da Gesù, ma la sorella Maria, che sa ascoltare.

Allora l'amore di Dio non è un possesso di una ristretta cerchia di eletti di illuminati per i loro singoli meriti; l'amore è dato. E' dunque la sua crescita, la sua manifestazione che ci rende speciali. Non siamo noi speciali, lo ripeto, è l'opera dell'amore di Dio in noi, che ci rende tali. Inutile dunque correre per cercare di essere sempre i primi della classe. Coi nostri sforzi non potremmo mai salvarci. Accogliere l'amore di Dio gratuito, essere consapevoli del tesoro che ci viene offerto, aprire a Lui il nostro cuore. Con l'espansione, ovvero questa crescita operante e rivelante dell'amore divino, ci rendiamo conto che davanti a Dio servono a poco le discipline. Siano esse psicologiche, spirituali, corporali. Non sono inutili, ma possono essere pericolose perché alimentano solo la nostra superbia ed il nostro orgoglio.

UNA CONVERSIONE DA EVITARE ED UNA DA SEGUIRE

(Da "Il Ritorno" n.3 di febbraio 2000)

Se accettando il Signore seguo ciò che leggo sulle Scritture "perché sono giuste", applicando da subito un cambiamento drastico delle mie abitudini, magari forzandomi, o peggio reprimendo le mie inclinazioni caratteriali, è molto probabile che sembrerò un bravo cristiano all'esterno. Ma leggere ed applicare senza elaborare non è di una fede matura e nemmeno esempio di saggezza. Si rischia di fare come quegli "scribi e farisei" che Gesù contestò duramente: *"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!"* (Matt.23:23-24) E purtroppo, inutile nascondere, in parte siamo quasi tutti così. Varia un poco la quantità di grettezza, ma abbiamo tutti tanti piccoli "dogmi" mentali; prendiamo in blocco certe frasi, certi concetti, insegnamenti, li chiamano "verità" e senza più discuterli per tutta la vita, li usiamo come paragone per vedere quanto gli altri sbagliano e si distaccano dalla verità: ovviamente la nostra verità, quella che noi abbiamo imprigionato nella nostra mente, non quella di Dio. . Una conversione intellettuale, che segue il cammino di quella chiesa perché ha "dimostrato" di essere quella "giusta" è solo una parte della nostra crescita; non può restare da solo

l'intelletto senza il cuore. Il primo passo non è accettare una chiesa, ma accettare Gesù. L'ingresso di Gesù nel nostro essere (mente, corpo, spirito) all'inizio farà il vuoto di tutto ciò che è estraneo: *"Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelunca di ladri».* (Matt. 21:12-13). In seguito lo riempirà con la sua gratificazione, il suo infinito amore. Gesù entra. Questa è la vera conversione: Gesù che entra in noi stessi, osserva, manda fuori le estraneità, ristabilisce la solennità e l'integrità del tempio... Non siamo noi stessi che per un motivo o un altro passiamo su un altro fronte senza modificare il nostro cuore. Cambiare chiesa, in questo caso, non serve proprio a niente. Supponiamo che io sia un fanatico che segue il catechismo della chiesa "X" giudicando e condannando chi è diverso; poi per una serie di motivi passo alla chiesa "Y" e divento un fanatico della nuova dottrina e giudico e condanno chi non la pensa come me. Dov'è la conversione? No, non sono le chiese che ci cambiano, ma deve cambiare il nostro cuore preso nella grazia di Dio. Infatti in Galati 5:6 si dice: *"Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità."*

IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO

L'amico X ci pone un'interessante quesito: "Se Dio non ha avuto un inizio essendo eterno, prima di creare l'universo e l'uomo come manifestava il suo amore?" Forse è il momento di provare a sospingere il nostro pensiero molto lontano. Faremo delle modeste ipotesi; prendetele per quello che sono e se qualcuno ci vorrà correggere o migliorare sarà sempre il benvenuto.

La terminologia umana

Tutto il nostro linguaggio è naturalmente concepito e realizzato per noi stessi, ovvero per delle creature che si muovono, parlano e agiscono sulla terra. Siccome l'uomo cambia anche il linguaggio ne risente e si trasforma col passare degli anni; tuttavia per quanto trovi nuove forme e significati, rimane sempre una espressione, una manifestazione dell'uomo. L'uomo ha dei limiti ed il linguaggio pure. Di questa limitatezza dobbiamo sempre tenere conto quando parliamo di concetti religiosi. Di tutto ciò che è divino noi non abbiamo terminologie adeguate; per poterlo fare dobbiamo dunque "inventarci" dei ragionamenti complicati e contorti, che non sempre danno l'idea giusta di ciò che uno ha in mente.

Una "scorciatoia" per semplificare il tutto consiste nel proiettare su ciò che non conosciamo (Dio per esempio) alcune terminologie umane che hanno significato preciso, come "Egli, vede, pensa, si pente, decide, è geloso, osserva, dice..." Queste ci facilitano il grosso del concetto che vogliamo esprimere, ma rischiano di deviarci da un approfondimento serio, in quanto nessuna terminologia è adeguato a Dio; inoltre l'uso ripetitivo e poco appropriato di questi termini potrebbe "umanizzare" troppo il divino. D'altra parte quando vogliamo farci intendere dal bambino usiamo dei modi infantili per rapportarci a lui; il modo d'esprimersi cambierà poi al crescere del bambino, fino alla maturità.³⁵⁰ Dunque non abbiamo molte scelte: usiamo pure il linguaggio che più ci è pratico, ma ricordandoci sempre che "Dio non è un uomo, perché possa mentire, né un figlio d'uomo, perché possa pentirsi."³⁵¹ Egli

³⁵⁰ Se ci fate caso già nel linguaggio della Bibbia, soprattutto all'inizio, si vede questo tentativo di Dio di arrivare a noi nella forma più diretta e semplice possibile appoggiandosi ad esempi diretti della nostra vita. Egli suscita persone comuni che esprimono con semplicità ed efficacia i Suoi pensieri nel linguaggio del loro tempo e nella loro natura e nel loro carattere.

³⁵¹ Numeri 23:19

si esprime in moltissimi modi che spetta a noi cercare e approfondire.³⁵²

Gesù stesso rappresenta il primo anello di congiunzione: Egli è come una porta³⁵³ che da un lato si apre sulla terra e dall'altra si apre nel cielo.³⁵⁴ Egli ci prepara alla conoscenza della presenza divina in noi stessi con lo Spirito Santo che nella maturità cristiana ci permea e ci avvolge. Le Scritture bibliche rappresentano una specie di binario su cui scorrere, ed una fonte da cui bere, tenendo conto ovviamente dei limiti delle parole. Lo Spirito di Dio ci aiuterà a penetrare ed approfondire i concetti al di là dell'aspetto letterale.³⁵⁵ Abbiamo dunque, schematizzando al massimo, alcune "età" nell'uomo viste attraverso la Bibbia: Concepimento;³⁵⁶ Infanzia;³⁵⁷ Adolescenza;³⁵⁸ Maturità,³⁵⁹

³⁵² **Giobbe 33:14** Dio infatti parla in un modo o nell'altro, ma l'uomo non ci bada

³⁵³ **Giovanni 10:9** Io sono la porta; se uno entra per mezzo di me sarà salvato; entrerà, uscirà e troverà pascolo.

³⁵⁴ **Giovanni 14:7-10** Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; fin da ora lo conoscete e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici: "Mostraci il Padre?" Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me è colui che fa le opere.

³⁵⁵ **2Corinzi 3:4-6** Or questa fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio; non già che da noi stessi siamo capaci di pensare alcuna cosa come proveniente da noi stessi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale ci ha anche resi ministri idonei del nuovo patto, non della lettera, ma dello Spirito, poiché la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita.

³⁵⁶ L'uomo ricorda poco di questo misterioso periodo di nove mesi nel grembo materno. Rapportatelo (con le dovute cautele) al periodo in Eden, al "paradiso perduto" all'origine verso cui tendiamo a tornare.

³⁵⁷ Dio è visto come un bambino vede il proprio papà: piuttosto lontano, pauroso, severo ma presente, dalla voce che intimorisce ma che rassicura e protegge

³⁵⁸ La percezione diretta di Gesù. Il seguire dell'uomo il proprio Maestro, non sempre del tutto compreso, ma

Anzianità;³⁶⁰ ed è logico che la consultazione delle Scritture risenta di queste differenze in base alle frasi che andiamo a leggere.³⁶¹

“Io-sono”: un presente continuo

Esodo 3:13-15 Allora Mosè disse a DIO: «Ecco, quando andrò dai figli d'Israele e dirò loro: "Il DIO dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi mi dicono "Qual'è il suo nome?", che risponderò loro?». DIO disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'IO SONO mi ha mandato da voi"». DIO disse ancora a Mosè: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'Eterno. il DIO dei vostri padri, il DIO di Abramo, il DIO d'Isacco e il DIO di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome in perpetuo. Questo sarà sempre il mio nome col quale sarò ricordato per tutte le generazioni"».

Leggiamo con calma questa frase. Mosè, vedete, chiede il nome di Dio. La risposta di Dio è sconcertante, non risponde con un nome vero ma con un modo di essere. L'io sono, ovvero Colui che esiste, che “è”. “Questo è il mio nome in perpetuo” dice il Dio di Abramo e di Isacco. Sulla terra non abbiamo un termine che esprima questo presente continuo nell’eternità; I primi tempi si collegano con gli ultimi nello stesso concetto: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine», dice il Signore «che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente»³⁶². Si intravede un tempo diverso dal nostro; un tempo dove passato, presente e futuro sono in un perfetto insieme davanti a Dio. Tentiamo di spiegarlo meglio:

con un primo timido sviluppo di un'attività, di una scelta

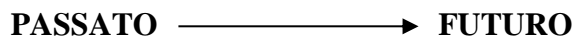
³⁵⁹ L'Età dello Spirito Santo, dell'elaborazione interiore degli insegnamenti, del radunarsi insieme, dell'agire in forma piena e decisa

³⁶⁰ Non è più importante agire quanto contemplare, pregare, percepire... La parte fisica dell'uomo lascia spazio allo Spirito puro che sempre più lo trasforma in vista del passaggio finale

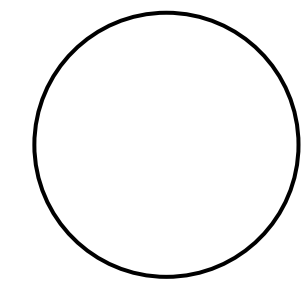
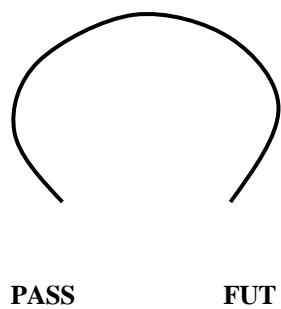
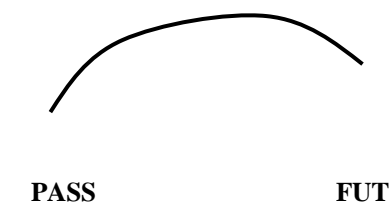
³⁶¹ Una piccola riflessione: dire “Il Dio del Vecchio Testamento è più duro, poco incline al perdono, parla sempre di morte e di guerre... ecc.” non è esatto. Se il colore del linguaggio (nella sua esteriorità) come abbiamo visto, è la trasposizione di ciò che è umano, allora sarebbe più giusto dire “L'uomo del vecchio testamento era più duro, poco incline al perdono, sempre in mezzo alle guerre...”

³⁶² Apocalisse 1:8

Tempo lineare terrestre:



Una linea retta, orientata, dove in un qualsiasi punto troveremo da una parte il passato, di fronte il presente e dall'altra il futuro. Ora prendiamo la linea e immaginiamo di piegarla (per maggiore facilità osservate le figure successive):



Schematizziamo un eterno presente.

Pensateci bene. Vedete nel terzo disegno il cerchio ed il suo centro³⁶³. Immaginate di trovarvi al centro e di osservare un punto della circonferenza, poi un altro punto.... Qualsiasi punto della circonferenza avrà la stessa distanza dal centro. E' sparito il “passato” e non trova posto “il futuro”,

³⁶³ Non riesco ad inserire un minuscolo centro visibile. Scusate la mia incapacità al computer.

eppure sono entrambi presenti, nella stessa circonferenza. Passato presente e futuro sono tutti insieme “sotto gli occhi” di un ipotetico osservatore che si trovi al centro del cerchio. Ma cos’è per noi la circonferenza se non l’eternità? E cos’è il centro se non Dio stesso? La nostra ipotetica circonferenza esterna rappresenta il tempo, ovvero le epoche storiche. Questo significa che Adamo, Isaia, Gesù, Paolo, Giovanni sono “alla stessa distanza” da Dio. Ovvero identici davanti a Lui. Ma non solo loro, anche la generazione dei nostri nonni, dei nostri genitori, e persino noi stessi siamo “al presente” davanti a Dio. E non solo noi, anche il futuro, risulta allo stesso livello, ovvero “presente continuo”; dunque anche i nostri figli e perché no, anche i figli dei loro figli che non sono ancora nati... Provate a pensarci senza farvi venire il capogiro: dal primo uomo fino all’ultimo, dal primo secondo della creazione fino alla fine dei tempi, tutto perfettamente “presente” davanti a Dio!

In questa ipotetica prospettiva le parole del Signore acquistano un significato più profondo:

Apocalisse 1:8 *«Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine», dice il Signore «che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente».*

Tutto questo discorso serve a meditare sulla relatività del tempo terreno rispetto a quello di Dio. Ecco allora che la domanda del nostro amico “Dio, prima di creare l’universo come manifestava il Suo amore?” Deve arricchirsi di nuove valenze. Davanti a Dio infatti il “prima” e il “dopo” non hanno senso. Egli è. Noi come esseri umani limitati in un corpo e ristretti in una dimensione terrena non possiamo capire la profondità di queste aperture. Con l’aiuto di Dio riusciamo un poco ad intravedere, ipotizzare, immaginare... ma ad un certo punto dobbiamo fermarci; abbiamo bisogno di esempi. Ci vogliamo provare? L’ambiziosa domanda è “come agisce Dio?” Pensiamo all’uomo creato “ad immagine di Dio”. Ci deve essere qualcosa in piccolo che ci indichi una via... Pensate al sogno, alla fantasia... Nel sogno noi non siamo legati allo spazio né al tempo. Ciò che pensiamo sembra esistere veramente. In quel

mondo misterioso ed illusorio pensiamo di volare e voliamo, pensiamo ad una persona ed è lì davanti a noi... Nella fantasia succede qualcosa di simile: la mente suscita immagini che certe volte “viviamo” come esperienze quasi vere con grande emozione. Ecco, da questi sprazzi di mistero possiamo intuire la grandezza di Dio. Noi abbiamo una certa “creatività”, ovvero la facoltà di immaginare elaborare nuove idee e poi di riprodurle in senso pratico. Dio non percorre tutti questi passaggi: pensiero, creazione, realizzazione, sono un tutt’uno. In Isaia dice: *“come ho pensato, così sarà, e come ho deciso, così accadrà”*³⁶⁴

L’Eterno è per noi, per la nostra logica terrena un assurdo: infatti “L’Io-sono” è allo stesso tempo “prima” e “dopo”. Non esiste un “prima” e un “dopo” staccati, con degli altri spazi in mezzo, se non nella nostra limitata concezione lineare del tempo. Egli nella Bibbia parla il nostro linguaggio come il papà o la mamma si fanno piccoli per comunicare coi neonati, ma crescendo saremo istruiti e lo Spirito Santo, quando sarà il momento ci trasformerà, così potremo parlare come esseri spirituali e non più carnali. Dio è il Dio dei vivi e tutti da Adamo all’ultimo uomo che deve ancora nascere sono vivi davanti a Lui; *“Infatti, quando gli uomini risusciteranno dai morti, né si ammoglieranno né si mariteranno, ma saranno come gli angeli in cielo. Riguardo poi alla risurrezione dei morti, non avete letto nel libro di Mosè come Dio gli parlò dal rovetto, dicendo io sono il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Egli non è Dio dei morti, ma Dio dei viventi.”*³⁶⁵

³⁶⁴ Isaia 14:24

³⁶⁵ Marco 12:25-27

LA PREGHIERA NELL'ETERNITA'

(prosecuzione di "Il tempo terreno e il tempo di Dio")
(Da "Il Ritorno" n.11- 2001)

".. gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alla loro preghiera"(1Pietro 3:12)

Abbiamo detto: "Egli non è Dio dei morti, ma Dio dei viventi."³⁶⁶ Ma che significa? Per capirlo dobbiamo tornare al nostro schemino e riprendere quanto dicevamo.

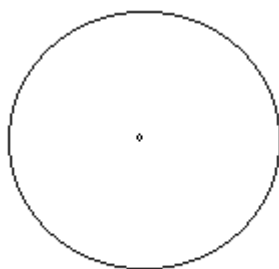


fig.1

Dal centro, luogo dove schematicamente abbiamo ipotizzato "lo sguardo di Dio", ogni punto della circonferenza è alla stessa distanza. Se

nella circonferenza ci mettiamo tutto il creato, ovvero le creature celesti, le galassie nello spazio, i pianeti, la terra, gli animali, le piante, gli uomini, Adamo, Elia, Mosè, me, voi... ebbene tutto, nello sguardo di Dio sarà un presente continuo e vivo. Cosa comporta tutto questo ai fini della preghiera?³⁶⁷ Che un qualsiasi pensiero rivolto a Dio dalla creazione ad oggi, da parte di ogni creatura, è sempre presente davanti a Lui, come la mia preghiera di adesso, la vostra di ieri, quella di Davide duemila anni fa.

Allora è come se Dio vedesse la storia dell'universo e della terra in particolare, "in contemporanea". L'origine della terra e la sua fine sono due "fatti", due situazioni, che per noi terrestri sono lontanissime tra loro, distinte e irraggiungibili, ma che per l'Eterno sono vive e presenti, sullo stesso piano. Noi del passato possiamo avere solo un ricordo, ma Dio è vivo anche nel passato. Del futuro noi possiamo solo fare delle ipotesi, ma il Creatore è vivo anche nel futuro. Egli è anche qui, accanto a noi, mentre parliamo... La Sua creatività è sempre in atto,³⁶⁸ essendo Dio al di sopra del tempo, l'Eternità personificata.

Esempi in cui i limitati tempi terreni vengono "perforati" da altri tempi li abbiamo nelle intuizioni, nelle rivelazioni da parte di Dio. Si hanno delle vere e proprie percezioni o finestre aperte su piani diversi delle situazioni che sono nello spazio-tempo davanti a Dio. Nelle Scritture prendiamo come esempio l'interessante episodio del ritorno dei 72 discepoli, i quali raccontano felici dei loro successi sugli spiriti maligni.³⁶⁹ Gesù dice una frase apparentemente strana, come un pezzetto di mosaico fuori posto che non sembra inserirsi bene nel disegno del loro presente: "Ed egli disse loro: «Io vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore». (Luca 10:18). Ecco cosa riporta il commentario della mia Bibbia³⁷⁰:

"[...] il Signore condensa in questa grandiosa parola profetica, che riguarda così il *passato* come il *futuro*, il progresso e la consumazione della caduta di Satana». L'uso dell'imperfetto, indica chiaramente che la contemplazione in cui il suo spirito era impegnato, non abbracciava soltanto la missione dei discepoli, ma si estendeva molto al di là di quella. [...] fu una intuizione spirituale del Figliuolo dell'uomo una scena che passava dinanzi agli occhi della sua mente, riempiendo il suo cuore di gioia, ad onta delle sofferenze che stavano in serbo per lui. Queste sue parole significano: «Osservando le vostre vittorie sugli emissari di Satana, si presentò alla mia vista uno spettacolo più maestoso ancora, cioè la rovina completa dello stesso Principe delle tenebre, e l'intera distruzione dell'usurato suo regno, di cui i vostri successi non sono che il preludio». [...]

³⁶⁹ Non pochi oggi negano l'esistenza di Satana, affermando che quel termine è usato solo figurativamente come la personificazione dell'elemento del male, ma ricordiamoci che Gesù, insegnando alle moltitudini, o ai soli discepoli, sempre parla di Satana come di una personalità distinta, e lo stesso fanno tutti gli scrittori sacri. In origine egli fu uno degli angeli di Dio, e la caduta non produsse cambiamento alcuno nella sua natura fisica o metafisica perciò Paolo lo chiama «il principe della podestà dell'aria, lo spirito che opera al presente nei figliuoli della disubbidienza» Efesini 2:2, ed altrove dice che dobbiamo combattere non già «contro a sangue e carne, ma contro a' principati, contro alle potestà, contro ai rettori del mondo, e delle tenebre, di questo secolo, contro agli spiriti maligni nei luoghi celesti» Efesini 6:12. (Commentario Bibbia italiana on line di R. Wilson - ver. 4.03)

³⁷⁰ Commentario Bibbia italiana on line di R. Wilson - ver. 4.03

³⁶⁶[1] Marco 12:25-27

³⁶⁷ Come già detto intendiamo per "preghiera" il rapporto, personale, rispettoso, profondo, intimo e diretto con Dio con parole semplici, sentite dal cuore.

³⁶⁸ Giovanni 5:17 Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (CEI)

Come i flashback³⁷¹ sono irruzioni del passato nel nostro presente, così possono avvenire le intuizioni, le rivelazioni di aspetti del futuro. Se siamo “in linea” con Dio entrambi questi fenomeni possono essere ordinati e ben inseriti nel nostro contesto di crescita. Se entriamo nella preghiera e specialmente in quella chiamata preghiera mistica³⁷² allora entriamo in una dimensione slegata dal tempo, nella stessa eternità di Dio in cui ciò che siamo non è più solo ciò che percepisce il nostro corpo fisico, ma è un insieme perfetto della sostanza di Dio. Se due si amano fanno qualsiasi cosa l’uno per l’altro. Nella preghiera è così tra la nostra anima ed il Signore.

“...pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia. Elia era un uomo sottoposto alle stesse nostre passioni, eppure pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto”. (Giacomo 5:16-18)

Ma come “agiscono” le varie preghiere nell’eternità? Tornate al centro del cerchio. Immaginate per semplicità la ruota della bicicletta: al centro c’è “il mozzo” e intorno vi sono “i raggi”.

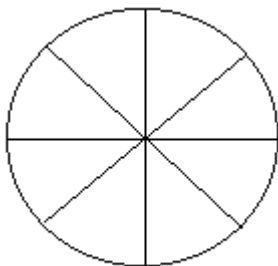


fig.2

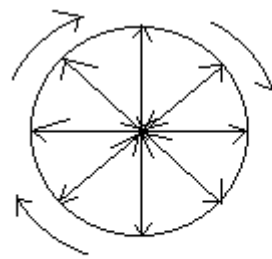
Ogni raggio è una preghiera che arriva da un punto imprecisato del tempo e dello spazio al centro, cioè al Signore. Le preghiere sono movimenti d’amore tra due parti che desiderano essere unite. Ogni richiesta, ogni desiderio produce un mutamento del rapporto tra i due amanti (anima-Dio). Un cambiamento può riguardare una trasformazione spirituale nostra, di altri, ma anche un cambiamento fisico di situazioni circostanze e fatti. Il desiderio è uno stato di ardente tensione che cerca soddisfazione.

tra due parti che desiderano essere unite. Ogni richiesta, ogni desiderio produce un mutamento del rapporto tra i due amanti (anima-Dio). Un cambiamento può riguardare una trasformazione spirituale nostra, di altri, ma anche un cambiamento fisico di situazioni circostanze e fatti. Il desiderio è uno stato di ardente tensione che cerca soddisfazione.

³⁷¹ Letteralmente “lampi-indietro” sono scene retrospettive

³⁷² In quella dove si passano i gradi della riflessione, poi della meditazione ed infine della contemplazione. Di questi argomenti parleremo a parte in maniera più approfondita.

Imprime uno “spostamento”, trasmette un movimento, un spinta all’oggetto amato; che, di rimando, asseconda e “risponde” con un altro movimento d’amore che ci avvolge e ci riempie. Le preghiere, come rapporto d’amore tra l’anima e Dio, essendo rapporti di movimenti, tensioni sublimi di forze in continua trasformazione, producono altri movimenti, altre situazioni di bene e d’amore. E’ in virtù di questi scambi d’amore che la nostra ipotetica ruota coi raggi può girare e la bicicletta muoversi verso una direzione. La direzione non può essere altro che Dio stesso. Noi siamo assorbiti da Dio, non c’è un’altra direzione. La nostra anima, piccolo riflesso d’amore creato da Dio, può essere felice solo in Dio e non desidera altro che tornare e perdersi in Lui. Il movimento allora per semplicità potrà



PASSATO

fig.3

FUTURO

esser
e
raffi
gurati
o in
due
modi
:

Mod
o
terre

no: I raggi della ruota sono continui movimenti d’amore scambievoli tra l’anima e Dio. Questi scambi generano un movimento di tutta la persona nel tempo lineare; come la ruota che gira e va in avanti, verso un futuro che non vede e che non sa, ma che tuttavia percepisce con la fede. Un movimento interiore-estriore, un’attività, come fosse inserita in un disegno perfetto di cui fa parte. La persona non percepisce direttamente l’espansione spirituale in cui è inserita, ma ne può constatare gli effetti. E’ come la crescita della statura di un bambino: lui non si vede crescere direttamente ma ogni tanto “si ritrova cresciuto” senza sapere come.

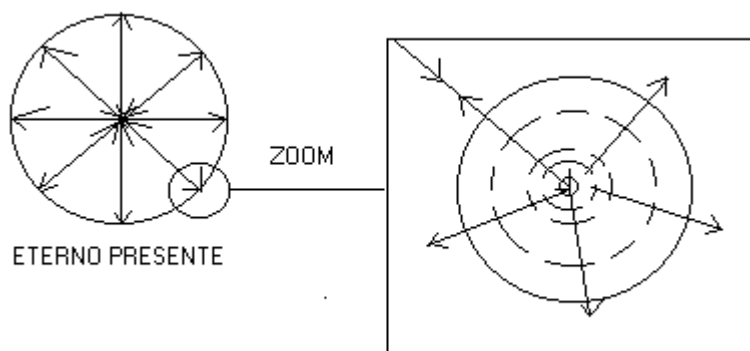


fig.4

Modo celeste: Dalla circonferenza esterna raffigurante l'eterno presente davanti a Dio, prendiamo un momento qualsiasi di preghiera situato in un imprecisato spazio e in un momento qualsiasi del tempo; poi lo ingrandiamo con uno zoom, come in una lente d'ingrandimento. Nella parte ingrandita, dentro il quadrato, vedete in alto a sinistra il movimento d'amore reciproco tra anima e Dio (i raggi della ruota). Da questo scambievole rapporto nasce uno sviluppo meraviglioso:

L'anima si espande.

L'anima si espande nel rapporto d'amore sempre più forte e sempre arricchito di maggiore conoscenza. Dio per primo si è fatto uomo in Cristo e ci ha amati, "raccolgendoci" se così si può dire, dandoci "lo slancio", il primo "tocco", l'avvio, e il desiderio di ricambiare questo suo sublime primo gesto d'amore. Questo desiderio potenziale trova la capacità nel miracolo della rinascita con il dono dello Spirito Santo; ovvero la presenza stessa di una parte di Dio in noi, che ci guida, ci spinge, ci attrae e ci dà le indicazioni necessarie per continuare il cammino. Attraverso questo scambio sempre più "ravvicinato" la nostra anima si configura e si "trasfigura" a somiglianza dell'Amato. Il movimento celeste non sarà più solo "in avanti" allora, ma riguarderà TUTTE le direzioni. L'espansione spirituale agisce al presente, nel passato e nel futuro contemporaneamente. E' come se il nostro cuore, sede dell'affetto tra noi e il Cristo, ad ogni battito allargasse il cerchio del tempo che abbiamo disegnato all'inizio e di pulsazione in pulsazione tendesse a raggiungere il raggio infinito dell'eternità.

"... perché Cristo abiti nei vostri cuori per mezzo della fede, affinché, radicati e fondati

nell'amore, possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza, e conoscere l'amore di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio". (Efesini 3:17-19)

Convivono allora nella nostra persona entrambi i movimenti, quello terreno, lineare, in cui il passato è passato e del futuro deve venire;

assieme a quello dell'espansione dove non c'è più né passato né futuro ma un eterno presente. E' fondamentale rendersi conto che sono due piani completamente diversi, entrambi esistenti, ma che non dobbiamo confondere.

Vediamo alcune prime considerazioni:

Noi siamo esseri umani che si allenano a diventare spirituali. La trasformazione completa avverrà, a Dio piacendo, nel Suo giorno³⁷³, tuttavia per ora siamo esseri umani che vivono sulla terra, presi dalle leggi fisiche della terra, con un corpo carnale sottoposto alle normali fasi di crescita invecchiamento e morte.

Il nostro spirito invece, toccato dal Signore che ha riconosciuto, accettato e voluto, vive ormai nello Spirito di Dio, decisamente "afferrato"³⁷⁴ e guidato. Sulle ali dello Spirito di Dio noi non abbiamo più confini temporali; mentre come essere terreni siamo legati alle leggi terrene. Sulla terra la fisica impone una velocità uno spazio ed un tempo correlati e precisi. Il tempo sulla terra è scandito dalla sua rotazione, dal sole, dalla luna, ecc. ma se ci trovassimo su un altro pianeta di una stella lontana misureremmo il tempo maniera diversa. Non esisterebbero più le ore e i giorni come li intendiamo noi. Ecco dunque che il tempo è solo una misura "relativa", non assoluta. Potremmo dire che vi sono un'infinità di "tempi" diversi nelle varie galassie dello spazio. Tutti questi tempi legati al luogo fisico di appartenenza con cui ogni ipotetica creatura di ogni singolo pianeta deve

³⁷³ 1Corinzi 15:51-52 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati

³⁷⁴ Filippesi 3:12 Non che io abbia già ottenuto il premio, o sia già arrivato al compimento, ma proseguo per poter afferrare il premio, poiché anch'io sono stato afferrato da Gesù Cristo.

fare i conti, non sussistono più se riferiti all'eternità di Dio, dove è Dio stesso il Tempo. Il Riferimento per eccellenza.

La convivenza di queste due nature nella nostra persona non è semplice. Lo spirito nostro dall'accettazione del Signore³⁷⁵ viene direttamente plasmato dallo Spirito Santo³⁷⁶. Questo sia in maniera cosciente che in maniera "infusa".³⁷⁷ Ma la nostra carne, la nostra persona fisica è molto fragile;³⁷⁸ non dimentichiamoci mai di non sopravvalutarci perché pur avendo questo tesoro spirituale non siamo altro che dei vasi di terracotta.³⁷⁹

Dovremo allora, ogni volta, considerare il punto di vista del nostro ragionamento, la prospettiva in cui esercitare il discorso chiedendoci in che modo sto parlando esprimendomi? E' un'ipotesi spirituale o un ragionamento come essere umano?

Vediamo subito nella pratica quanto abbiamo appena detto: cercando il punto di vista spirituale; riprendiamo la fig.2. Ricordiamoci che la circonferenza rappresenta l'eterno presente dove passato e futuro si incontrano. Pensiamo ai raggi che si congiungono al centro come alcune preghiere di Davide, dell'apostolo Paolo, di un salmista, mie, vostre e dei nostri nipoti che ancora devono nascere... Ebbene se la preghiera, come rapporto d'amore tra noi e Dio è slegata dal tempo allora può anche AGIRE fuori dal tempo. Voglio dire che se siamo in Dio (ovvero in questa unione d'amore abbiamo gli stessi pensieri, siamo di una sola volontà) allora possiamo anche pregare per qualcuno che non è nello stesso nostro tempo terreno. In pratica dunque, Gesù vive in noi e a somiglianza di Gesù, nostro Sacerdote, noi possiamo unirci a Lui in un preghiera di intercessione per la benedizione o la salvezza

³⁷⁵ Vedi per esempio l'episodio di Nicodemo in Giov.3, dove Gesù parla di rinascita in spirito. Questa accettazione si esprime di solito nel primo passo del battesimo.

³⁷⁶ 2Corinzi 3:18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo *trasformati* nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

³⁷⁷ Diretta, saltando l'aspetto cosciente razziocinante; questo infatti potrebbe esercitare un filtro, un freno eccessivo all'attività di Dio oppure potrebbe esaltarsi col rischio poi di insuperbirsi e perdersi.

³⁷⁸ Matteo 26:41 Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione, poiché lo spirito è pronto ma la carne è debole

³⁷⁹ 2Corinzi 4:7 Or noi abbiamo questo tesoro in *vasi* di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi.

di una qualsiasi anima. Per esempio io conobbi una persona che morì purtroppo di un incidente automobilistico quando ero ragazzo. So che questo fatto è passato e che questa persona riposa nella morte in attesa del giorno del Signore. Ma questo che sto dicendo è un ragionamento umano, legato al tempo di oggi 19 marzo 2001. Se io mi metto a ricordare questa persona cara mentre sono in preghiera, staccato dal tempo, assieme al Signore, allora la preghiera sarà come un fulmine che bucherà i cieli e le dimensioni degli spazi e dei tempi e non farà a tempo ad essere pensata che subito sarà in Dio e subito sarà in efficacia di trasformazione. La mia unità con Dio, ottenuta dalla preghiera, mi permetterà (sempre secondo i limiti concessi dalla grazia di Dio) di avere gli stessi pensieri di Dio per mezzo dello Spirito Santo:

Ma come sta scritto: «Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano». Dio però le ha rivelate a noi per mezzo del suo Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi tra gli uomini, infatti conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così pure nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio. Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana ma insegnate dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali con parole spirituali. Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente. Ma colui che è spirituale giudica ogni cosa ed egli non è giudicato da alcuno. Infatti chi ha conosciuto la mente del Signore per poterlo ammaestrare? Or noi abbiamo la mente di Cristo. (1 Corinzi 2:9-16)

Allora cosa posso "fare" ricordando una persona cara davanti al Creatore? Che altro se non pregare per lei? E da dove viene questo versamento d'amore verso quella persona se non da Dio stesso che è l'origine e il compimento dell'amore stesso? E' una specie di dolce vortice d'amore che tutto trasforma in vita. Allora non c'è più distinzione tra me, il Signore, la persona ricordata, lo scambio

d'amore che sta avvenendo... Il mio pensiero (per esempio "Signore benedici quella persona") è perfettamente intonato ed inserito nella volontà di Dio se in quel momento il mio cuore me lo suggerisce e sicuramente qualcosa avviene nell'eternità per la persona ricordata. Non so come e quando questo avvenga però lo so, per fede e per comunicazione nel cuore. Che agli occhi della persona terrena sia impossibile pregare per chi è morto è logico; ma per la persona spirituale, saldamente unita allo Spirito di Dio nulla è impossibile.

"e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono gradite" (1Giovanni 3:22). Pensiamo a chi è morto di gravi malattie o di morti violente o per suicidio. Ebbene io ho fiducia in Dio che le nostre preghiere possano ancora aiutarlo. Infatti credo che Dio stesso abbia verso queste anime una cura particolare e ce la voglia far conoscere permettendoci anche di partecipare al suo meraviglioso piano di salvezza.

Ma fino a che punto possiamo "incidere" con la preghiera i fatti e le situazioni? Secondo me la preghiera è sempre in inserimento nell'attività salvifica e d'amore di Dio che non avrebbe limiti. Egli stesso però si è "imposto" per così dire, un limite, ovvero la libertà nostra, il libero arbitrio, la possibilità per ogni creatura di scegliere del proprio destino. La nostra preghiera allora, come ogni azione di Dio, si fermerà di fronte alla volontà

diversa della persona di cui stiamo pregando. Non tutti si aprono alla conoscenza di Dio ed al Suo amore. Alcuni preferiscono credere in altre cose o non credere affatto. Se questa scelta è un inganno del maligno io posso pregare affinché l'inganno sia reso manifesto e la persona possa rendersi conto e operare una scelta equilibrata; ma se quella persona sceglie coscientemente di non voler ascoltare Dio, allora le mie preghiere possono ben poco. Questo non è certo per incapacità di Dio, ma per la suprema espressione dell'amore che è appunto il rispetto della volontà altrui, la libertà.

Cari amici, per non rendere troppo pesante le nostre chiacchierate, per ora mi fermo qui.. Lodiamo insieme il Padre celeste che accoglie in ogni tempo chiunque a Lui si rivolge, con le parole di Davide:

"A te, o DIO, spetta la lode in Sion; e saranno adempiti i voti davanti a te. A te, che esaudisci la preghiera, verrà ogni creatura. I peccati mi avevano sopraffatto, ma tu provvedi il perdono per le nostre trasgressioni. Beato l'uomo che tu scegli e fai avvicinare a te, perché abiti nei tuoi cortili; noi saremo saziati dei beni della tua casa, delle cose sante del tuo tempio." Salmo 65:1-4

Vorrei lasciare aperto questo argomento ponendo una domanda a me stesso e a voi, che a Dio piacendo svilupperemo in futuro: ***"Abbiamo parlato di 'eternità' come fosse 'un tempo all'infinito'; ma 'eternità' e 'tempo' sono davvero così simili? Qual è la differenza, se c'è, tra questi due concetti?"***

PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA

seguito de “Il tempo terreno e il tempo di Dio”

(Da “Il Ritorno” n.12 - 2001)

Schema

Il tema della predestinazione è piuttosto complesso e merita un’attenta considerazione. Dio non può essere ingiusto e sappiamo che ha lasciato tutte le sue creature libere, così libere che possono persino rifiutarlo (il così detto “libero arbitrio”³⁸⁰). D’altra parte è pur vero che una predestinazione esiste perché la Scrittura ne parla, ed allora le anime non sembrerebbero più libere. Forse avrete già letto gli altri scritti su questo numero, e noi così piccoli non pretendiamo certo di dare una risposta esauriente ad una questione come questa; cercheremo solo di offrire un’altra angolazione da cui osservare il problema e rifletterci sopra. Dopo una breve introduzione, prendendo come esempio la vita dell’apostolo Paolo, evidenzieremo prima il punto di vista tipicamente umano nel tempo terreno; poi (ipoteticamente, per quel poco che ci sarà possibile) quello propriamente divino nell’eternità; quindi riformuleremo il concetto di “predestinazione” assieme a quello di “preconoscenza”.

Introduzione

Tutto dipende “dall’ambiente”, “dalla dimensione”, su cui articoliamo il nostro discorso: **stiamo parlando dal punto di vista umano o da quello spirituale?** Se non teniamo conto di queste due diverse vedute faremo solo confusione perché abbiamo un solo linguaggio possibile, quello umano, che, per forza di cose, ci deve servire anche per i discorsi spirituali. Il rapportare fatti e sentimenti “a misura di uomo” è normale e giusto perché altrimenti non ci sarebbe l’elaborazione e l’esperienza; tuttavia facciamo molta attenzione, quando parliamo di Dio, a non rapportare Lui alla nostra dimensione!!³⁸¹

Sulla terra le nostre azioni si snodano misurate da un’invenzione quasi matematica: il tempo. La radice di questa parola ha a che vedere con la divisione in infiniti attimi.³⁸² Noi stessi siamo un

attimo: “L’uomo è come un soffio e i suoi giorni sono come l’ombra che passa”³⁸³

Ricordate invece la maestà di Dio con la frase già trovata più volte: “DIO disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO»³⁸⁴ Dio è un’esistenza continua, è l’Eterno. L’uomo sulla terra è solo un’ombra che passa in un momento. Queste due grandezze non sono compatibili. Sarebbe come voler raccordare le acque dell’oceano e di tutti i fiumi del mondo in un tubicino millimetrico. Abbiamo un sola possibilità per poter capire Dio: che Egli stesso renda compatibile la nostra limitatezza alla Sua infinità. E questo Dio lo ha già realizzato in Gesù e lo realizza in continuazione con lo Spirito Santo, come avremo modo di vedere. Fermiamoci allora su questi due passaggi importanti: il primo l’ingresso di Dio dall’eternità sulla terra rapportandosi al nostro tempo ed alla nostra “statura” in Cristo; il secondo l’ingresso della creatura trasformata dalla terra all’eternità.

Il primo passaggio è l’ingresso di Dio dall’eternità nel nostro tempo. Questo si è compiuto con Gesù, Figlio di Dio (o “Dio-Figlio” come dice più giustamente J.Packer). Vediamo lo schemino:

ETERNITA’ (Dio Creatore)

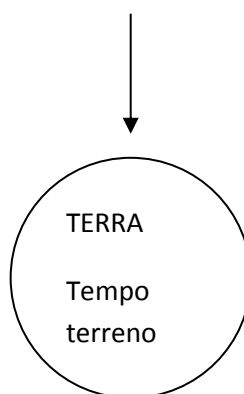


Fig.1

³⁸⁰ La possibilità propria dell’uomo di fare o non fare qualcosa decidendo liberamente.(Dizion Devoto-Oli)

³⁸¹ Sarebbe bene, se non l’avete già fatto, leggere subito su questo numero, “l’antropomorfismo biblico” in “conoscere”.

³⁸² [lat. tempus, di etim. discussa: dalla stessa radice indeur. che significa ‘tagliare’, col senso originario di ‘divisione (del tempo)’] s. m.I Spazio indefinito nel quale si verifica l’inarrestabile fluire degli eventi, dei fenomeni e delle esistenze, in una successione illimitata di istanti. [...]

(Dizion. Zanichelli)

³⁸³ Salmo 144:4

³⁸⁴ Esodo 3:14

Il secondo passaggio è quel meraviglioso processo di trasformazione della nostra anima che chiamiamo santificazione, che Egli opera continuamente per mezzo dello Spirito Santo (o per meglio dire da: “Dio-Spirito”): Nello schemino che segue si vede come la santificazione sia un ritorno (la freccetta che va in senso opposto) dalla trasformazione terrena verso l’eternità:



Fig.2

Attraverso questa espansione dello spirito nostro, che inizia già sulla terra, si forma “la compatibilità” nostra ad essere “cittadini del cielo”. Tale compatibilità non è altro che una serie di continue liberazioni-aperture della nostra mente che passa da un pensare terreno ad un pensare sempre più nella grazia ed alla sapienza di Dio. “A Sua immagine” diremmo più propriamente. Come abbiamo avuto modo di accennare più volte.

Paolo e la predestinazione

Prendiamo ora la vita di una persona speciale, Saulo di Tarso. Facciamo prima un breve riassunto della sua vita vista dalle Scritture bibliche e poi inseriamo il discorso nel nostro contesto: Sappiamo com’era l’apostolo Paolo prima di conoscere Gesù, ce lo dice lui stesso: “prima ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento...”³⁸⁵ Ricordate la sua presenza alla lapidazione di Stefano: “e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. E i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. Or Saulo approvava la sua uccisione. ..”³⁸⁶ Ma proprio mentre esercitava questo suo perverso zelo contro i primi cristiani Gesù lo chiamò: “Saulo intanto, spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore, si recò dal sommo sacerdote, e gli chiese lettere per le

sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato alcun seguace della Via, uomini o donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. Or avvenne che, mentre era in cammino e si avvicinava a Damasco, all’improvviso una luce dal cielo gli folgorò d’intorno. E, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Ed egli disse: «Chi sei, Signore?». E il Signore disse. «Io sono Gesù, che tu perseguiti...»³⁸⁷

Risulta normale la perplessità di Anania a cui Gesù aveva chiesto di essere il mezzo per ridargli la vista e la pienezza dello Spirito Santo: “Allora Anania rispose: «Signore, io ho sentito molti parlare di quest’uomo di quanto male ha fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. E qui ha l’autorizzazione dai capi dei sacerdoti, di imprigionare tutti coloro che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va perché costui è uno strumento da me scelto per portare il mio nome davanti alle genti, ai re e ai figli d’Israele. Poiché io gli mostrerò quante cose egli deve soffrire per il mio nome». Anania dunque andò ed entrò in quella casa; e, imponendogli le mani, disse: «Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno di Spirito Santo». In quell’istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e riacquistò la vista; poi si alzò e fu battezzato.»³⁸⁸

Saulo era per Gesù “uno strumento da me scelto”. Anche noi, come Anania, siamo perplessi. “Era predestinato” ci dice qualcuno, “Dio ha voluto così, e così è stato”. “Ma allora” ci dice un altro, “Saulo se era predestinato non aveva la possibilità di scelta, per cui Dio ci usa come marionette!”

Tutto dipende dal nostro approccio alla questione ovvero se guardiamo dal punto di vista umano o spirituale. Vediamone le differenze³⁸⁹:

³⁸⁷ Atti 9:1-5

³⁸⁸ Atti 9:13-17

³⁸⁹ Tenete a mente quanto già detto in precedenza, soprattutto nell’articolo “Il tempo terreno e il tempo di Dio” pubblicato sul n.10 de “Il Ritorno” in cui si parla del tempo lineare e dell’eterno presente davanti a Dio.

³⁸⁵ 1Timoteo 1:13

³⁸⁶ Atti 7:58 e 8:1

Schema vita terrena di Saulo, vista nel nostro tempo terreno, lineare:

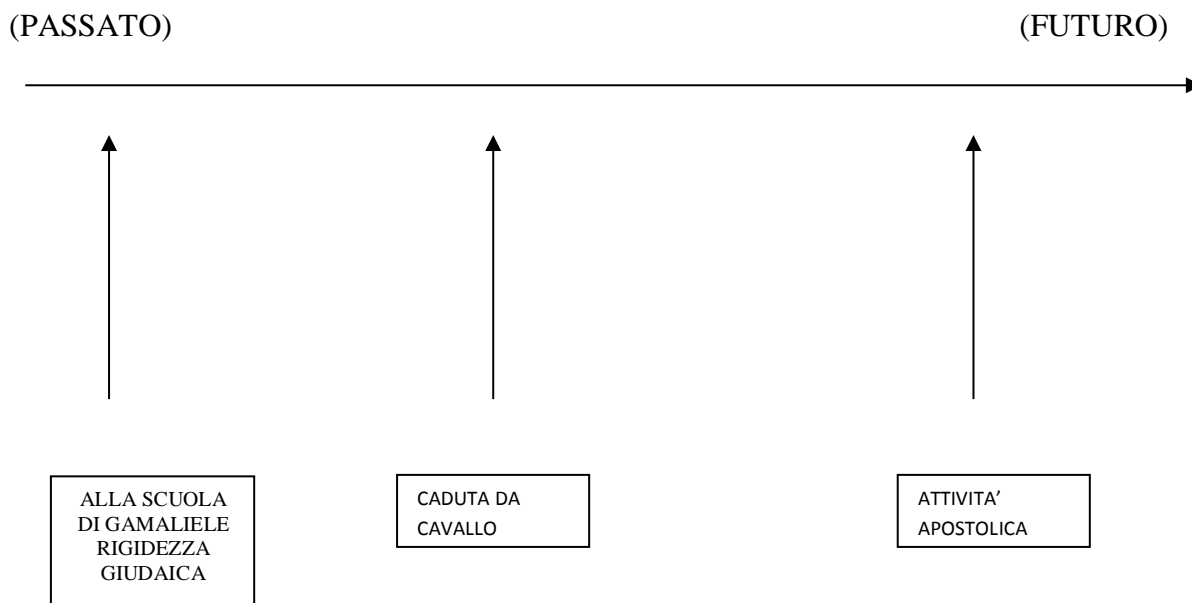


Fig.3

Come vedete dalla sistemazione dei fatti su quella retta che simboleggia la vita dell'apostolo Paolo, se noi fossimo al tempo della sua scuola giudaica, non potremmo nemmeno immaginare che un giorno avrebbe incontrato il Signore. Se invece ci trovassimo accanto a lui nel momento della caduta da cavallo, quando incontrava Gesù, ricorderemo la scuola giudaica come un fatto del passato ma ancora non sapremo nulla della sua futura attività di apostolo. Insomma la situazione del tempo terreno lineare è semplice: il futuro ci è precluso; possiamo vedere come a ritroso, ricordando il passato e vivendo il presente, che tuttavia ci sfugge tra le dita, senza poterlo "gustare" appieno, perché appena lo realizziamo nella nostra coscienza, già fa parte del passato. In poche parole potremmo definire tutto questo come una percezione limitata del fluire della vita.

Ora disegniamo la vita di Saulo secondo la probabile prospettiva vista dall'eternità:

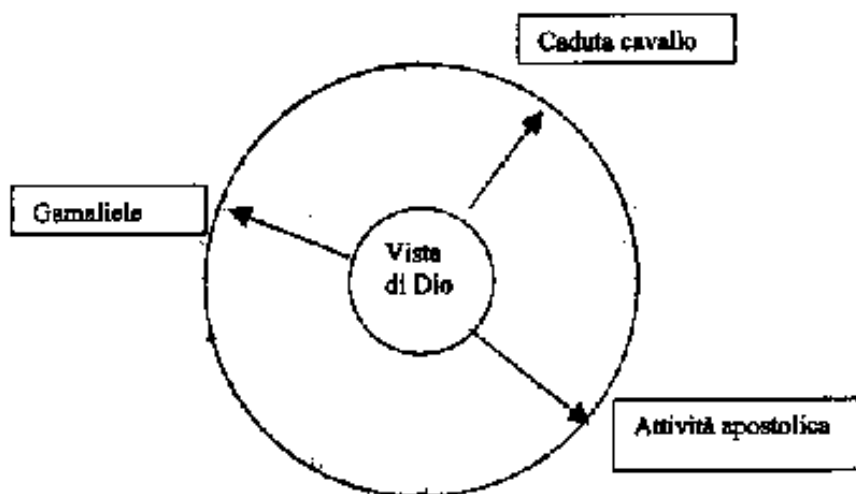


Fig.4

La “vista” di Dio contempla tutto al presente. Non ci è dato capire come ciò avvenga, essendo per noi un assurdo, eppure Dio “vede adesso” la scuola giudaica, la caduta da cavallo e la sua attività apostolica, tutto “adesso”, tutto al presente. Fermiamoci per riflettere, sempre che sia possibile.

Nel primo caso quello dal punto di vista terreno-umano (Fig.3) se ci posizioniamo anche noi in un qualsiasi punto del tempo lineare e di lì osserviamo gli eventi, l’attività di Dio ci apparirà come una esplosione improvvisa, una bomba che interviene nella vita di una persona, la cambia e la obbliga a fare la Sua volontà (seppure ai fini della salvezza eterna). In questo caso sarebbe abbastanza lecito parlare di “predestinazione” ovvero di una destinazione della vita di Saulo avvenuta già prima in Dio, a cui poi lui, volente o nolente ha dovuto ubbidire. Ma questo ragionamento evidenzia solo la limitatezza umana perché vede le cose parzialmente. Non è sbagliata la logica, ma è solo applicata ad uno spicchio di conoscenza. La conseguenza di un ragionamento parziale porta conseguenze parziali che se non sorrette da una grandissima dose di umiltà rischiano di formulare dei giudizi sbagliati sull’opera di Dio; non è lecito infatti parlare di “ingiustizia di Dio” o di “mancanza di libertà dell’uomo”, in quanto questi sono giudizi umani desunti dalla logica umana, ovvero dai dati incompleti che abbiamo fornito alla nostra mente, da un ragionamento incompleto. Credo questa sia stata la scoperta di Giobbe, quando fu miseramente ridimensionato di fronte alla presenza di Dio: egli infatti seguiva dei logici ragionamenti umani ed aveva ragione dal punto di vista umano. Il punto è che l’uomo è l’uomo, non è Dio e come può arrivare a dare giudizi persino sul suo Creatore senza avere la Sua conoscenza? Quante cose non sa! Per questo Giobbe, prostrato a terra (probabilmente nella polvere come Saulo) dice:

«Riconosco che puoi tutto, e che nessun tuo disegno può essere impedito.[...] ho detto cose che non comprendevo, cose troppo alte per me che non conoscevo. [...] Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora il mio occhio ti vede. Perciò provo disgusto nei miei confronti e mi pento sulla polvere e sulla cenere»³⁹⁰

Per questo chi contende e divide le chiese tra “predestinazione-sì” e “predestinazione-no” si comporta male, perché fa come i “saggi” che contendevano con Giobbe: solo parole, ragionamenti, frutto di elaborazioni umane; magari anche teologicamente brillanti, ma sempre umane, limitate. Certi estremismi teologici, come così bene ci ha fatto riflettere il pastore Massimo Pagliai in “predestinazione”, possono avere senso solo se compaiono insieme, in una specie di “dottrina limite” (tipo Gesuiti cattolici –estremo da una parte- contro riformati Calvinisti –estremo opposto-), **ma la comprensione vera di un concetto è un lasciarsi permeare dalla trasformazione di Dio**, che innaffia la nostra terra interiore, dà vita alle radici e ci fa crescere in sapienza. E’ un mite abbandono alla espansione spirituale, che un poco alla volta ci rivela le verità.

Passiamo al secondo caso, l’eterno presente davanti a Dio (Fig.4)

L’Eterno dice a Giobbe: *“Dov’eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza.”*³⁹¹ E certo lui si sarà reso conto di essere di fronte ad uno spazio illimitato di sapienza e conoscenza. Un po’ come noi quando, come una formichina tentiamo di capire l’eternità e l’infinito. Osservando la Fig.4 e meditando sull’eterno presente di Dio sorgono delle considerazioni abbastanza logiche: Se Dio vede tutto al presente davanti a Sé, che significato ha la parola “predestinazione”? Il termine è puramente umano e si riferisce a una decisione presa nel passato e attuata nel futuro; ma se Dio è nel passato ed è nel futuro contemporaneamente, allora dobbiamo rivedere i termini che usiamo perché da un punto di vista spirituale il “piano di Dio” non sarebbe più un progetto fatto una volta (passato) ed attuato in seguito o da attuare su ogni uomo; bensì si dovrebbe parlare di una presenza continua di Dio-Spirito che agisce assieme allo spirito dell’uomo, rapportandosi pazientemente ai suoi tempi e ritmi terreni, **ma preconoscendo in realtà già tutta la sua vita che si sta svolgendo**. Per quanto ci sembri assurdo dobbiamo pensare a due piani di “realtà”; una terrena, quella che abitualmente viviamo in cui è logico pensare al passato ed al futuro; ed una realtà spirituale **dove**

³⁹⁰ Giobbe 42:2-6

³⁹¹ Giobbe 38:4

non esiste più né passato né futuro, ma c'è solo Dio trasformante.

Diciamo subito che non basta vedere tutto al presente per essere nell'eternità. Anche sulla terra vi sono creature, come il coccodrillo, che vivono un eterno presente;³⁹² ma mentre in questo animale non è presente la capacità di elaborare il passato né quindi di ipotizzare il futuro, nell'eternità, il Signore ha la sapienza e la potenza di ogni cosa. Quando dunque diciamo "Dio vede tutto in un eterno presente davanti a sé", dovremmo intendere non solo "vede", ma anche "sa", ed anche "vive" al momento ciò che vede.

Nell'eternità di Dio i fatti accadono in modo diverso dalla terra. Dobbiamo inginocchiarci ed ammettere un profondo senso di ignoranza e nullità di fronte alla "vista-sapienza" di Dio. Siamo limitati come il servo di Eliseo che si spaventò nel vedersi circondato dai nemici; e come pregò il profeta: «O Eterno, ti prego, apri i tuoi occhi, perché possa vedere»³⁹³ così anche noi dobbiamo dire: Spirito di Dio, ti preghiamo, apri i nostri occhi perché possiamo vedere la verità delle cose e non la loro apparenza umana.

Non è necessario capire il meccanismo specifico dell'eternità -e come potremmo se siamo mortali?- Riusciamo tuttavia, per un Suo dono nel nostro cuore,³⁹⁴ ad ipotizzare una Sua prenoscenza dei fatti che ci accadono. Egli li vede mentre accadono. Vi è inserito, vi partecipa, e penso, li crea. La nostra libertà rimane sempre e sempre rimarrà, ma Dio ha in se stesso la vita mia, la vostra, quella di Davide e di Paolo e quella del bambino che nascerà domani. Queste vite terrene, saranno, sono, un'altra cosa nell'eternità. Il Signore vede me adesso, in una giornata d'estate del 2001 mentre scrivo; allo stesso tempo "vede" me "adesso" in un pomeriggio di 40 anni fa mentre osservando una statua rossa gli chiedo "Signore sei lì?" Egli mi vede mentre "sono" un altro tra qualche anno... tutti in contemporanea. Non lo so come avvenga, ma non m'importa. E se Lui mi avesse detto, 40 anni fa, "tu un giorno scriverai per me e lo leggeranno altri figli miei" io

³⁹² "Altre creature, come i coccodrilli, non posseggono questa capacità di collegare passato, presente e futuro, e vivono in un eterno presente". Barrow: Sull'origine del linguaggio e delle idee," Enc Encarta

³⁹³ 2Re 6:17

³⁹⁴ **Ecclesiaste 3:11** Egli ha fatto ogni cosa bella nel suo tempo; ha persino messo l'eternità nei loro cuori, senza che alcun uomo possa scoprire l'opera che DIO ha fatto dal principio alla fine

forse mi sarei sentito "predestinato", imprigionato da un destino senza uscite. Ma non è stato così, Lui avrebbe solo visto ciò che "sono" allora ed adesso. Sono arrivato qui per vie tortuose e domani non so dove sarò. Potrei anche scadere dalla grazia, io non lo so, Dio solo lo sa. So solo che mi fido, che non mi sento imprigionato, che voglio avere fiducia in Lui. DedicandoGli la vita, significa in un certo senso, che posso e voglio entrare come su un pullman in un viaggio organizzato (che possiamo chiamare anche predestinazione), verso la vita eterna, con un biglietto gratuito firmato Gesù (come dice l'amico pastore Massimo Zangari, dai cui studi ho molto appreso).

Egli in continuazione apre i cieli ed entra nel nostro piccolo spazio terreno rivelandosi e rivelandoci scorci d'eternità. E' l'opera dello Spirito di Dio, è il dono profetico che, dopo quello dell'amore fraterno, sarebbe bene ricercare continuamente.³⁹⁵

Ed allora cari amici, in merito a questi grandi temi, come la prenoscenza di Dio, non diamo più troppe definizioni perché saranno sempre limitate; non dividiamoci perché faremmo l'opera dell'ingannatore; ma rimaniamo in silenzio aprendo il nostro cuore al Signore ed accogliendoci gli uni con gli altri. Saprà lo Spirito Santo come trasformarci per poter accedere all'eternità; allora sapremo tutto così come è scritto:

*"...ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. In quel giorno non mi farete più alcuna domanda..."*³⁹⁶

Quando si è alla presenza del Signore infatti, negli stati più elevati della preghiera, è come essere portati fuori dal nostro tempo e gustare l'eternità. In essa tutto è permeato dalla presenza-sapienza-trasformante-vivente di Dio che ci avvolge, ci penetra e ci fa respirare. Avviene come una penetrazione, una osmosi³⁹⁷, anche nel pensiero; ed essendo come rapiti nelle altezze dei pensieri di Dio, allora realmente non ci saranno

³⁹⁵ **1Corinzi 14:1** Desiderate l'amore e cercate ardentemente i doni spirituali, ma soprattutto che possiate profetizzare,

³⁹⁶ Giovanni 16:22-23

³⁹⁷ [dal gr. *osmós* 'spinta', da *othên* 'spingere', di orig. indeur.; 1874] (fis.) Fenomeno di diffusione tra due liquidi miscibili attraverso membrane semipermeabili.

(fig.) Passaggio reciproco di elementi, notizie e sim.: l'osmosi tra linguaggio scientifico e lingua comune; osmosi fra culture diverse.

più domande da fare, perché si avrà la percezione netta della vita eterna. Il perché di ogni cosa sarà parte del respiro e della vita nostra che non sarà più nascosta in Dio, ma vivente in Dio. Saremo staccati ed allo stesso tempo uniti a Lui.

Ma il linguaggio nostro di adesso, fatto di verbi al passato al futuro e di rappresentazioni simboliche sulla base delle nostre esperienze materiali, per quanto si sforzi non troverà mai i mezzi per spiegare queste cose, che potranno solo essere sperimentate.

Allora coraggio, avviciniamoci fiduciosi a Dio, chiediamo il Suo Spirito e Lui si avvicinerà a noi, trasformandoci, aprendo il nostro cuore e la nostra mente.

(Trasformazione – foto PIC)



PREGHIERA: RIFLESSIONI E CONSIGLI

Una lettrice ci pone delle domande sulla preghiera e con piacere le rispondiamo.

Cara amica, innumerevoli sono le modalità della preghiera, che come sai per averci seguiti pazientemente per tanti anni, è **prima di tutto un personalissimo interiore rapporto diretto con Dio**. Senza questo rapporto diretto, forte, chiesto e percepito nel dono dello Spirito Santo e nel continuo Suo riempirci, e trasfigurarci, non credo si possa parlare di preghiera vera e propria. Quando si è in due o più persone che si uniscono al Signore con cuore puro, allora la preghiera è comunitaria, è “chiesa” ed assume dei contorni differenti. Non si può dire che una sia migliore o superiore all’altra perché in entrambi i casi ci si mette tra le braccia dello Spirito di Dio che quando vuole può farci arrivare dove vuole e comunicarci la grazia, l’infinita sapienza e consolazione dell’amore dell’Eterno. Per conto mio comunque considero la preghiera personale come la base costante di ogni nostra attività; come un sottofondo immancabile della nostra vita; un accesso all’eternità che dovremmo curare con ogni rispetto amore e diligenza il più possibile, ogni giorno. Vedo poi la preghiera comunitaria come un dono non solo nostro ma anche per gli altri in modo da farci uscire dall’isolamento (seppure bellissimo nella mistica) e passare dal singolare al plurale. Ad ogni modo o da soli o in gruppo la preghiera è un dialogo col Signore da mantenere sempre vivo e da articolare sempre meglio. Ti elenco **qualche semplice consiglio** sperando che possa esserti utile:

1) Noi siamo cristiani. **Il nostro modello è Gesù Cristo**. E’ per noi “la porta celeste” attraverso cui abbiamo accesso al Padre, all’Eterno. Noi non abbiamo meriti: non potremmo mai avvicinarci alla grazia di Dio senza i meriti di Gesù. Questi meriti sono l’accettazione della croce. Gesù, come sai, morendo per noi ha preso su di Sé i nostri peccati, cancellandoli. Ha cancellato i nostri peccati. Gratis. In questo modo, per amore Suo, otteniamo la salvezza, ovvero la vita eterna, su cui non si mediterà mai abbastanza. E’ per grazia che siamo stati salvati. Per cui è fondamentale ricordare questo: **OGNI PREGHIERA DEVE ESSERE RIVOLTA A DIO NEL NOME DI GESU’**. E’ bene dire letteralmente ad es. all’inizio o alla fine della preghiera “questo richiedo Padre, nel nome di Gesù”.

“Così anche voi ora siete nel dolore, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. In quel giorno non mi farete più alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, egli ve lo darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.”³⁹⁸

2) Pregare, come dici tu, prima di addormentarsi, a letto, è piacevole e rilassante; tutti dovrebbero farlo; ma non credo sia sufficiente e soddisfacente né per il Signore né per il nostro spirito. La preghiera è un atto anche della nostra volontà che disciplina e regolarizza le attività giornaliere. Come in una disciplina (nel senso più nobile del termine), dobbiamo cercare e mantenere **un impegno costante** col Signore. Possibilmente nel silenzio e nella riservatezza, ma se necessario anche nel frastuono, la nostra anima deve poter cogliere il modo di distaccarsi da tutto, trovare il raccoglimento necessario e, con determinazione, senza indugi, entrare nella dolce intimità della preghiera. All’inizio non sarà facile, ma per chi è costretto a convivere con la confusione, dopo un po’ riuscirà a godere del silenzio interiore senza nemmeno vedere gli altri che strillano, così affannati dalle cose del mondo. Non è un’assenza patologica come di chi è alienato, ma è come “mettere in automatico” le funzioni vitali strettamente necessarie e lasciar libero lo spirito nostro di abbandonarsi e perdersi nello Spirito di Dio. Tutt’al più gli altri ci potranno vedere in certi momenti come un poco distratti, ma saremo sempre coscienti di quello che ci circonda. Coscienti e distaccati allo stesso tempo. E’ una esperienza che si deve provare e che arriverà un poco alla volta. Ti ho detto questo perché so che non ti è facile trovare momenti di riservatezza a casa tua per via della tua malattia che ti impedisce una certa autonomia fisica. Non ti preoccupare. Tu inizia a pregare regolarmente, possibilmente anche ad orari regolari, sempre gli stessi, e vedrai che presto nulla ti darà fastidio né potrà impedire la tua comunione col Signore.

³⁹⁸ Giovanni 16:22-24

3) **Esempio di uno schema semplice** per la preghiera nello Spirito Santo:³⁹⁹

- a) a) Si loda il Signore, si invoca lo Spirito di Dio, si benedice il Signore, si richiede la Sua presenza più volte, sia nel pensiero che a voce normale;
- b) b) Si percepisce la presenza di Dio (all'inizio non si riuscirà a discernere bene, ma con l'affinamento interiore sarà sempre più evidente il momento in cui il Signore è presente in Spirito nel nostro cuore). Gli effetti sono: senso di pace, leggero smarrimento, senso di grande rispetto, piacere e serenità. Tutto diventa relativo e passa in secondo piano. La presenza di Dio riempie ogni cosa ed in questa gloria sentiamo di appartenere e di vivere in perfetta unità.
- c) c) Possiamo a questo punto fare due cose: restare in silenzio alla Sua presenza (contemplazione), oppure iniziare una specie di dialogo, di rapporto fatto di espressioni dolci, contrizioni, sospiri, struggimenti d'amore, preghiere di intercessione, ecc. è molto difficile dire. Dipende da come ci sentiamo e da come ci illumina la Grazia. Al Signore fa piacere se Gli chiediamo le cose. Se restiamo in silenzio entriamo nella contemplazione; una partecipazione passiva ma viva della Sua gloria. Se preghiamo lo facciamo spesso dolcemente, quasi sottovoce. Il Signore è accanto, dentro di noi, non occorrerebbe nemmeno parlare perché il pensiero è in sintonia il Suo ed il nostro; tuttavia serve parlare (più per noi stessi) per formulare con logica le nostre richieste. Egli ci risponderà sempre ma non sempre noi saremo in grado di discernere questo linguaggio sublime perché necessita di una purificazione nostra da tutto ciò che è estraneo a Dio. Con il regolare esercizio ci riuscirà sempre meglio. Si tratta di uno scambio di affetti, come tra due innamorati che parlottano tra di loro, di uno scambio di amore che si può percepire e che ci dona sempre nuova vita e felicità.

Ecco come si potrebbe raffigurare nello schemino della fig.1:

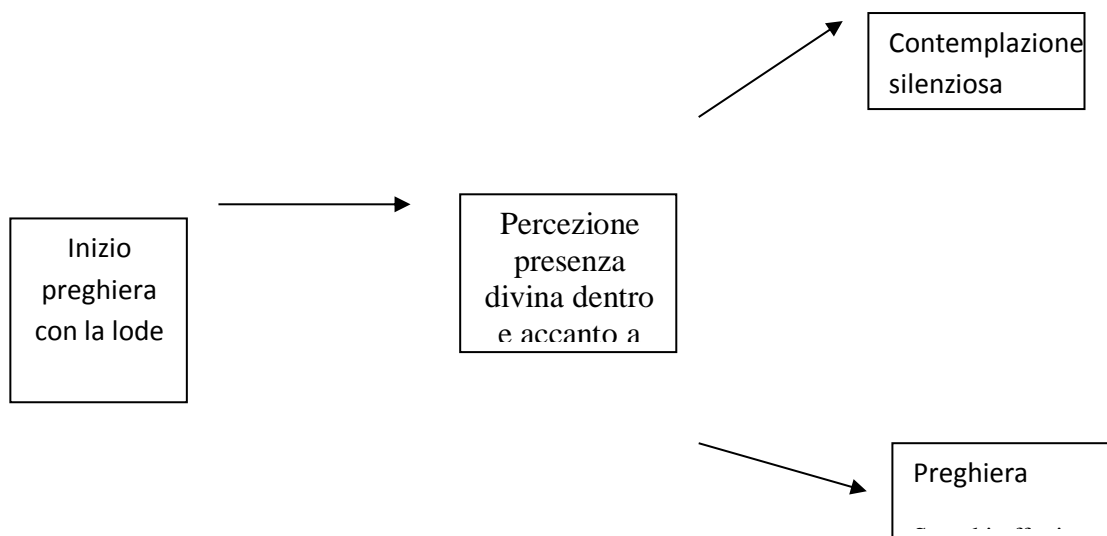
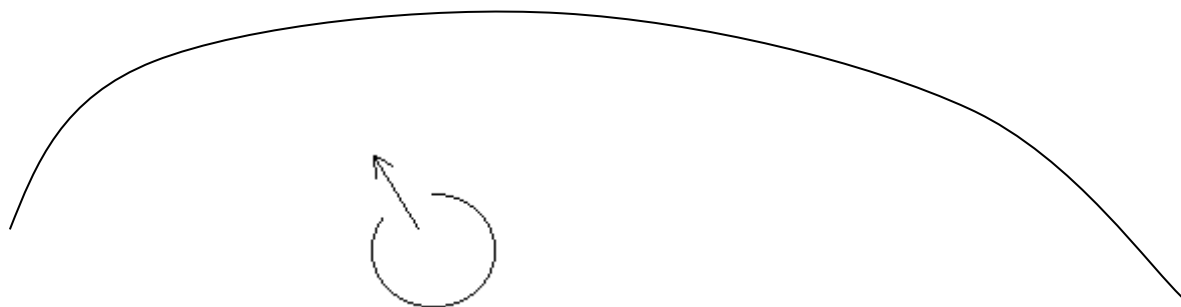


Fig.1

Vediamo più in dettaglio. Nella preghiera iniziale (figura 2 seguente) l'uomo, chiuso nella sua umanità e fisicamente distaccato da Dio, forza i confini naturali dell'essere e si apre, per così dire come con una finestrella verso l'eternità al di fuori del tempo terreno. E' un atto di volontà e di fede.

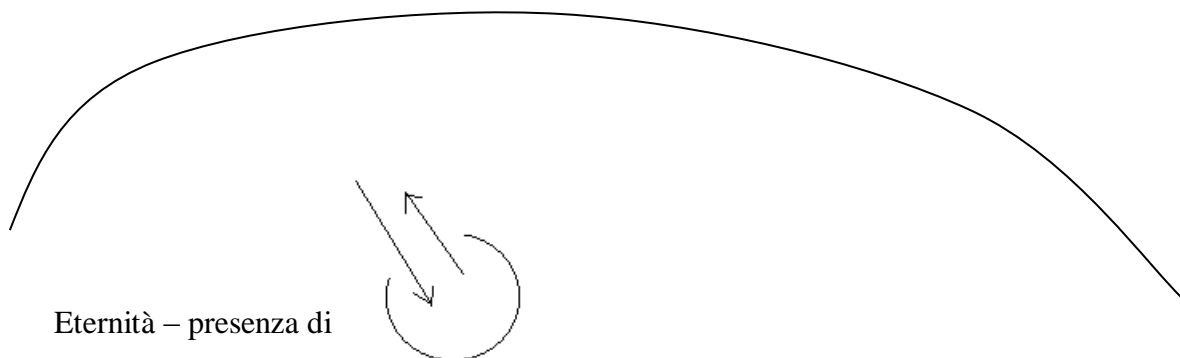
³⁹⁹ Per semplicità facciamo partire la preghiera dall'uomo verso Dio; in realtà anche questa nostra esigenza è sospinta, protetta, autorizzata, guidata dallo Spirito di Dio, nostra Guida. ed Origine di ogni atto d'amore.



Eternità – presenza di Dio

Fig.2

Quando si è alla presenza di Dio (fig.3 - ovvero quando Dio risponde alla nostra preghiera e ce lo fa percepire) **si instaura uno scambio sublime di affetti, sia che si parli sia che si resti in silenzio.** Le “comunicazioni” infatti possono essere sia coscienti che interiori (cioè solo in Spirito, di cui però, secondo la grazia di Dio, possiamo lo stesso percepire la soavità).



Eternità – presenza di

Fig.3

3) ALCUNI EFFETTI DELLA PREGHIERA

Quando ritorniamo alla vita quotidiana non forziamo il cambiamento e vedremo che rimane come uno stato di semi-spiritualità in noi; come se la presenza del Signore non finisse. Rimane sulla nostra persona e dentro al nostro cuore

come un alone. Anche l'espressione risulta spesso più distesa e bella. Stare alla presenza del Signore è sempre vivere una trasformazione; e assorbire tutta quella Luce di Grazia significa poi essere veramente diversi e trasmettere inevitabilmente parte di quello che si è ricevuto.

L'amore di Dio, la sua Essenza è forse fatta di una Luce viva, per questo dice in Esodo 34:29 *“Or Mosè, quando scese dal monte Sinai (scendendo dal monte Mosè aveva in mano le due tavole della testimonianza), non sapeva che la pelle del suo volto era divenuta raggianti, perché era stato a parlare con l'Eterno”*. Ebbene anche a noi accade qualcosa di simile, seppure in maniera meno eclatante. Siamo in effetti un pochino diversi. Dentro e fuori.

Ma non è una permanenza estetico-magica della Grazia di Dio, bensì è l'effetto della santificazione, che sempre più ci “espande”. Anche le nostre azioni, a mano a mano, risulteranno diverse: più finalizzate all'amore verso gli altri, più buone, più lungimiranti ed incisive. Insomma è entrando sempre più spesso in comunione col Signore che finiremo con l'assomigliarGli sempre più e per sentire dunque come Lui sente e volere quello che Lui vuole.

Un cambiamento del genere non ci deve sorprendere, succede regolarmente tra due innamorati: fateci caso: i due giovani si desiderano e si “uniformano”. Cercano le stesse cose, le vivono insieme, fanno le stesse attività, cercano perfino di vestire indossando, quando possibile, indumenti simili.

4) CONSIDERAZIONI SUGLI EFFETTI

Questa maggiore sensibilità interiore capace sempre più di percepire il divino si espande anche alla persona intera, al fisico ed alla mente permettendoci di “sentire” anche gli altri in maniera più diretta. Ciò è bene perché ci permette di capirli subito, ma è più pericoloso perché ci espone più direttamente anche a tutto ciò che gli altri hanno nel cuore. E' raro trovare persone con la serenità di Dio in se stesse; è molto più facile incontrare persone con i pesi del peccato, delle ansie, delle loro paure. Così ci succede ogni tanto di essere “investiti” di una passionalità a cui non siamo più abituati. Occorre molta vigilanza per non essere travolti e perdere di colpo quello stato di equilibrio e benessere che ci era nel cuore.

E' importante dunque uno schermo, una protezione tra noi (intesi come spirito dedito alla santificazione, che porta la presenza del Signore) e il mondo.

“Come Mosè ebbe finito di parlare con loro, mise un velo sul suo volto. Quando però Mosè entrava davanti all'Eterno per parlare con lui,

*si toglieva il velo finché usciva fuori; uscendo fuori, diceva ai figli d'Israele ciò che gli era stato comandato. I figli d'Israele, guardando la faccia di Mosè, vedevano che la pelle di Mosè era raggianti; poi Mosè rimetteva il velo sul suo volto, fino a quando entrava a parlare con l'Eterno.”*⁴⁰⁰

Questa divisione serve per difesa nostra dal peccato affinché non entri in noi, ma allo stesso tempo anche per non esporre Dio stesso al peccato. E' inoltre un senso di grande rispetto, pudore, e riservatezza verso le parole di Dio ed il rapporto d'amore che si genera tra noi e Lui.

*“Misurò l'area ai quattro lati; aveva tutt'intorno un muro, lungo cinquecento cubiti e largo cinquecento cubiti, per separare il luogo sacro da quello profano.”*⁴⁰¹

*“L'Eterno mi disse: «Questa porta resterà chiusa, non sarà aperta e nessuno entrerà per essa, perché per essa è entrato l'Eterno, il DIO d'Israele; perciò resterà chiusa. Ma il principe, poiché egli è il principe, potrà sedervi per mangiare il pane davanti all'Eterno; egli entrerà dall'atrio della porta e uscirà per la stessa via»”.*⁴⁰²

Il nostro corpo, come il tempio di Ezechiele, ha nel cuore delle aperture e dei passaggi riservati solo a Dio ed alla nostra persona quando viene santificata dalla preghiera; così come un figlio di stirpe reale (perché siamo figli di Dio in Cristo), potrà entrarvi come “il principe” cui accennava Ezechiele e potrà essere in comunione col Signore. Nulla di estraneo, di mondano potrà entrarvi. Nostro compito è anche vigilare su questo.

5) Ma noi siamo comunque nel mondo e questa presenza di Dio, questo rafforzamento della grazia ottenuto in preghiera tende ad affievolirsi e a finire. Non è certo perché la grazia di Dio diminuisca! Al contrario, come vedremo aumenterà sempre più. E' che il mondo è sottoposto a meccanismi ingannevoli molto complessi di cui abilmente si serve il maligno ed i suoi agenti. Agendo sui nostri sensi egli cerca di dividere la nostra persona dalla consapevolezza della divinità presente in noi spostando il nostro “io” sempre più su questioni pratiche ed emotivamente forti. Attrazioni,

⁴⁰⁰ Esodo 34:33-35

⁴⁰¹ Ezechiele 42:20

⁴⁰² Ezechiele 44:2

paure, ire, impulsi, situazioni drammatiche, sesso, falso senso della giustizia, ecc. ecc. Il suo scopo da millenni è sempre quello di separarci dall'amore di Dio protettivo e vitale. Con l'apparenza di una vita fisicamente intensa, piena, soddisfacente o pesante, goduta nei sensi o sofferta nel dolore, ricca di potere o disperata nella depravazione, alimentando l'egoismo l'arroganza, l'ingannatore non fa altro che isolarci e accecarci. Egli separa ed allontana dalla nostra mente la consapevolezza del tempio di noi stessi, quel cuore dove riposa il Signore ed il nostro spirito. Il mondo ha in sé dei principi trasformanti in senso opposto a quelli santificanti dello Spirito di Dio. Non c'è nulla da fare, abbiamo solo un modo per poter evitare questo degrado: **un ritorno continuo, regolare, deciso, alla preghiera, all'incontro con Dio.**

Cara Amica, noi siamo un poco come delle pile elettriche, quelle che si comprano per alimentare le lampade portatili... Al momento della carica elettrica (ad esempio nella preghiera) siamo forti

e facciamo molta luce; ma poi ci scarichiamo inesorabilmente e alla fine non facciamo più luce nemmeno per noi stessi. Non continuiamo a camminare allora, rischiando di cadere e di farci male fermiamoci e torniamo da Dio per ricevere una nuova carica, un nuovo riempimento di energia.

E' così il cristiano nella vita di tutti i giorni: un perdente se si avventura nel mondo confidando solo in se stesso; un vincente se, consapevole della propria debolezza di uomo, torna continuamente a Dio nella preghiera.

Allora preghiamo sempre, in ogni situazione, in ogni modo. Siamo perseveranti nella preghiera, non l'abbandoniamo mai ogni giorno; dalla continuità della preghiera, che poi è il continuo comunicare l'amore verso Dio, dipende la nostra fede e dalla fede la grazia, la speranza, il coraggio di vivere, l'amore per gli altri.

(Ciao Amica, prosegui nella tua bella preghiera regolare e non ti perdere mai di coraggio. Un abbraccio da tutti noi)

PREGHIERA: APPROFONDIMENTO

DAL LIBRO: "PREGHIERA SORGENTE DI PACE" DI JOAO MOHANA ED. QUERINIANA

In questo buon libro, di cui vi proponiamo alcuni passi, la preghiera è intesa come "stato mistico in cui la coscienza rimane assorbita in Dio" (Carrel). E' sorprendente e bello, cari amici, scoprire che quando preghiamo davvero, non ci sono più differenze denominazionali, come abbiamo sempre sostenuto. La scrittrice è una suora cattolica brasiliana, ma noterete che arriva, come tutti i mistici, subito al cuore, al centro del discorso che è il rapporto anima-Dio. Questo centro è quello di tutti i cristiani indistintamente. La religiosa lo evidenzia e lo rafforza trovando anche il coraggio di una autocritica dottrinale. [Tutte le note sono nostre]

Freud ha definito l'uomo un animale sublimato. Vietor Franki come un angelo prigioniero. Entrambe le definizioni hanno la loro parte di verità. Sono complementari. L'uomo comune è di fatto angelo e animale. Ogni uomo e ogni donna, ugualmente. Ognuno dei suoi atti denuncia questa struttura bipolare. Anche nella preghiera si rivelano quest'angelo e questo animale coesistenti. Per questo la preghiera richiede studio, attenzione. Se l'uomo fosse unicamente angelo, non sentirei il bisogno di scrivere questo capitolo. Ma non lo è. Dobbiamo allora parlare dei condizionamenti della preghiera: sono un imperativo della realtà animale dell'uomo. Solo

ponendo condizioni all'animale, l'angelo può spiccare il suo volo. E quando uno è ben condizionato, l'altro prende quota. Ciò detto, vediamo alcuni condizionamenti che faranno della nostra preghiera una genuina avventura dello spirito umano nel suo incontro con lo Spirito divino.

DESIDERARE E VOLERE - Molti pensano che basti aver voglia di pregare perché ciò si realizzi. Niente affatto. La preghiera è un atteggiamento dello spirito. E lo spirito, anche privo di desideri, sa sempre volere. Volere è diverso dal desiderare. Desiderare è un dinamismo della sensibilità. Volere è un dinamismo della realtà angelica, della libera

volontà dell'uomo. Ci sono di quelli che non pregano quando non ne hanno voglia. Ebbene: l'ora senza voglia deve essere l'ora della volontà. Voler pregare, oltre che aver voglia. Voler pregare, anche senza averne voglia. Questo il primo condizionamento, quello che lega il nostro intimo. Desiderare di pregare; qualunque persona ne è capace, anche il miscredente. In quel tramonto emozionante si fa sentire quell'aureo desiderio. Ma voler pregare, questo no. Arriva a voler pregare solo chi ha fede, chi crede in Dio, chi sa cosa può far esplodere la preghiera e Dio.

Il volere della fede non coincide poi sempre coi desiderio della carne, col desiderio fatto di stanchezza o di pigrizia! L'atto di volontà della fede proviene da quella certezza ispirataci da colui che ci ha ammonito sulla necessità di pregare per non cadere quando sopraggiunge la tentazione. Voler pregare consiste, dunque, nel pregare anche quando, senza averne voglia, ne abbiamo bisogno. E fede ed esperienza ci dicono che sempre ne abbiamo bisogno. Dobbiamo pertanto pregare sempre, come insegna s.Paolo, ne abbiamo voglia o meno. Per aver pregato solo quando l'hanno desiderato, molti cristiani non hanno più avuto la forza della preghiera quando più ne hanno avuto necessità. E si sono persi. Sarà necessario ancora dire che il primo condizionamento dell'orazione è la fede? Chi trascura di alimentare periodicamente la fede (lettura, riunioni, conversazione, ritiro, ecc.), presto o tardi andrà alla ricerca dell'angelo dentro di sé, senza trovarlo. [...]

[LA PREGHIERA] SOSTENUTA DALL'AMORE, NON È PESANTE [I cristiani che hanno acquistato con successo l'abitudine a pregare] hanno scoperto che ogni mistica presuppone ascesi, autodisciplina, sforzo. Hanno accettato questo dato di fatto. Lo hanno accettato senza difficoltà perché sapevano che mistica significa amore, e chi non ha il coraggio di scomodarsi non si provi neppure ad amare. Chi non ha il coraggio di privarsi di un gelato nemmeno vorrà accorciare il passeggio che sta rubando il tempo dell'incontro fisso con Dio.

La grandezza dell'amore sta anche nei pregare quando non se ne ha voglia, dal momento che non si prega per affare, per interesse personale.

Dio vede la nostra volontà, non tanto la nostra voglia. Il volere dipende da noi; non sempre il desiderare.

Quando insisto nel far vedere che la preghiera esige, a volte, sforzo, non intendo con questo insinuare che essa sia un peso. Come potrebbe essere pesante l'incontro con il Padre diletto? Quando la tonnellata di piombo è sostenuta dalle braccia dell'amore, sembra di piuma. [...] Pur non essendo un peso, «sarà molte volte necessario andare alla preghiera come alla croce», per servirci della sperimentata osservazione di René Voillaume. Ma anche in clima di Calvario sarà possibile la pace. E più della pace ancora, sarà realizzabile la liberazione, tale è il potere di redenzione delle preghiere crocifisso. Non sfuggire, dunque, dall'orazione scomoda. Penseremo che fosse sempre facile per Gesù starsene ritto in piedi, o seduto, o in ginocchio, al mattino presto? Sapendo che in quella stessa ora altri se la dormivano beatamente? Ma egli andava alla preghiera come alla croce. E in essa incontrava il Padre. li Padre e la pace.⁴⁰³

La preghiera è una nostra opzione per qualcosa di *meglio*. Non per qualcosa di *più facile*. Per questo colui che è incapace di sforzo, l'indisciplinato, il fiacco non arrivano ad essere veri uomini di preghiera. Presi dentro un eccesso di cinema, di televisione, di sonno, di passatempo estraneo alla preghiera, finiscono per diventare incapaci di sforzo efficace.

Nessuno si immagini che Dio venga a modificare la natura o ad agire nel vuoto. Di tutte le forme di corresponsabilità con cui l'uomo costruisce se stesso, la preghiera è forse la più nobile. Non la più blanda, quindi, né la più appetitosa. Senza sforzo personale, si perdono molte favorevoli occasioni mistiche, perché non arriviamo ad offrire la piattaforma della natura per l'atterraggio della grazia di Dio. Quel grido schietto di André Gide non è solo suo. E' di chiunque non sappia troncarsi con tutto quanto impedisce di pregare: «Disgraziato, tu che pretendi sposare

⁴⁰³ Per ampliare la grandezza e la positività del sacrificio di Cristo, potete approfondire in questo stesso numero de "Il Ritorno", l'ottimo breve studio biblico sulla "croce" del pastore Massimo Zangari. (n.d.r.)

dentro di te il cielo e l'inferno. Solo a Dio possiamo darci per intero».

STARE ATTENTI CON L'INCONSCIO.

Oggi il Cristo direbbe «Vigilate sul vostro inconscio». Questo nostro inconscio rende astuta la nostra natura concreta. Non è soltanto l'uomo vecchio che vive in noi. In noi vive un vigliacco. Quello stesso che fa un gioco subdolo nella vita sociale, tenta a volte di realizzare la stessa prodezza nella vita mistica. Lui, l'inconscio, trova sempre modo di confondere l'evidenza, di sviarci dalle necessità reali, di mascherare la verità. E' dotato di tecniche formidabili per operare questo camuffamento. Utilizza parole difficili, crea sofisticazioni verbali, procura argomenti anestetizzanti., tutto questo con lo scopo di non cedere nei propri capricci, di prendere pienamente in giro colui che ci conosce meglio di noi stessi.

Per distinguere la volontà di Dio dalla «volontà» dell'inconscio la strada più facile è verificare la motivazione della nostra richiesta. Cos'è che ci sta inducendo a chiedere? un reale motivo di amore, o un capriccio di egoismo mascherato? Verifichiamo la partecipazione dell'amore nella richiesta. Potrebbe essere un mero sentimento, svincolato dalla fede. Allora non sarà una voce d'amore che ricerca la voce dell'Amore divino. Per garantire la qualità del sentimento che ci porta a chiedere, possiamo metterlo a confronto dei comandamenti di Dio. Anche se chi ama veramente è libero dagli spazi recintati della legge, non è però privo di un criterio di quotazione che è la Legge stessa. Analizzare il sentimento che ci fa chiedere qualcosa alla luce dei comandamenti di Dio (vuoi i comandamenti dell'Antico Testamento o decalogo, vuoi i «comandamenti» del Nuovo Testamento, o discorso della montagna).

Dio non ci ha proposto questo *ideale di vita*, senza un obiettivo. Quando Egli «incentrò» tutta questa generosa visione antropologica in quello che egli chiamò il «nuovo comandamento», fu per aiutarci a scoprire nella pratica la sua volontà. Dio ci ha dato dei comandamenti che esprimono precisamente la volontà divina nelle diverse circostanze della vita. [...]

Basta una riflessione reale e il risultato non tarderà a venire. Allora avremo smascherato

l'inconscio. Potremo parlare con tranquillità, la nostra preghiera entrerà nel solco della volontà di Dio⁴⁰⁴.

IL CONDIZIONAMENTO VERBALIZZATO

- [...] Evitate di essere come un disco. Moltiplicare le parole è lo stesso che prendere Dio per ignorante (Cfr. Mt. 6,7). [...]

In una certa occasione ho visitato un catechismo parrocchiale e ho chiesto ai bambini: «Chi di voi sa pregare?» Molti alzarono il braccio. «Che preghiere dite?» Incominciò quella gazzarra di frasi imparate a memoria: [...] Essi continuavano ed io pensavo

⁴⁰⁴ SUI COMANDAMENTI - Accettiamo il discorso di base e comprendiamo il senso dello scritto, ma non possiamo esimerci da una precisazione, da una domanda e da un invito: **PRECISAZIONE:** Anche se messi tra virgolette non ci pare di poter definire "comandamenti" gli insegnamenti del Cristo, il quale non ebbe mai l'intenzione né di abrogare il vecchio decalogo, né di formarne uno nuovo, bensì di vivere quello che già c'era nel nostro cuore; che con la rinascita dello Spirito Suo diventa decalogo non più di legge morta, ma di legge viva, d'amore. Inoltre (non sappiamo com'era nel testo portoghese originale) in lingua italiana corrente l'espressione "ideale di vita" riferita ai comandamenti di Dio ci pare troppo blanda, sommaria, generica. Lo stesso termine "ideale", che deriva da "idolo" non ci sembra propriamente deciso, come "proposta di Dio". **DOMANDA:** I cattolici fanno spesso riferimento ai comandamenti di Dio con l'invito ad osservarli. Bene. Perfetto. Siamo d'accordo. Ma allora, *non possiamo non domandarci perché non lo fanno.* Noi accogliamo l'esortazione, li andiamo a leggere, ma poi troviamo il secondo comandamento: *"Non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai..."* (Esodo 20:4-5; Deuter. 5:8-9) e rimaniamo alquanto perplessi nel vedere in chi ci parla medagliette "sacre" e nel sentire preghiere rivolte alle creature. La perplessità aumenta quando vediamo che anche le traduzioni cattoliche della Bibbia riportano le stesse parole che noi leggiamo sulle nostre. Su questo argomento già parlammo nel n. 10 de "Il Ritorno" a pg.11 ne:"I comandamenti di Dio e quelli degli altri...". **INVITO:** Il nostro caro fratello Angelo Galliani ha recentemente sviluppato uno scritto nel suo giornalino, con riferimento al secondo comandamento, in cui si approfondisce un lato specifico del tema: "Il miracolo di Civitavecchia". Come molti ricorderanno infatti vi furono manifestazioni considerate miracolose (approvate anche dal vescovo della Città) di una statua che avrebbe pianto del sangue. Avremmo desiderato proporvi interamente il giornalino, ma per nostra incapacità non abbiamo trovato il tempo per trascriverlo (la "scannerizzazione" automatica non è stata possibile per i caratteri usati). Vi invitiamo comunque a richiedere questo scritto gratuito, perché molto edificante [attualmente non più reperibile 12-1-19].

tra me e me: brutto inizio... brutto inizio... E' stato questo il disastro della pedagogia cristiana della preghiera, specialmente di quella cattolica. Associare negli animi orazione e formula. Risultato: si recita la formula ma non avviene l'incontro. O, per lo meno, non avviene *come potrebbe avvenire*. Non è superato il clima di freddezza, di routine, di meccanicità.⁴⁰⁵ [...]

UN MISTICO TRAN-TRAN - Tutto nell'uomo può diventare routine. Le più alte attività possono scadere al rango di automatismi vuoti, possono ridursi ad atti puramente animali, a riflessi biologici spersonalizzati. La stessa preghiera può degenerare, prostituirsi al punto da non essere altro che un banale tran-tran. La routine mistica costituisce il problema di due classi di persone:

Primo. Di quelle che *han sempre recitato preghiere*. Di quelle che hanno la preghiera come impegno, missione, professione. Tali persone siamo noi, preti e suore. La routine sembra costituire il problema di un 60% delle persone consacrate. Fino alla vecchiaia diventiamo, se non mi sbaglio, dei consacrati alla preghiera, dei recitatori ben poco oranti

L'altra classe di mistici abitudinari sembra essere formata da coloro che han detto preghiere fin da bambini e non han mai perso *l'abitudine di dir preghiere*. In entrambi i gruppi si è installato questo tipo di riflesso condizionato. Ad ore determinate, in giorni fissi, scatenano il processo... E il cagnolino addestrato giunge le mani... Ma il cuore... dove se ne va mai a finire questo cuore senza slancio, mio Dio? S'è abituato a recitare preghiere, così come s'è abituato a fare i propri

⁴⁰⁵ Cattolici ed ortodossi in effetti fanno molto uso di **preghiere mnemoniche**. Ma il problema non è solo quello della recitazione a memoria; quanto **a chi ci si rivolge**. La promiscuità delle oggetti della preghiera, in certi ambienti, è a nostro avviso molto più grave. E' un grave peccato, infatti, rivolgersi in preghiera all'angelo, a Maria, ai santi, in ottemperanza, come abbiamo già detto in una nota precedente, del secondo comandamento, del tutto assente dal catechismo cattolico. Nel caso di noi evangelici quasi tutte le nostre preghiere comunitarie e personali, rivolte esclusivamente a Dio, si svolgono senza schemi imparati a memoria, ma con parole semplici così come ci detta il cuore. La preghiera è per noi un incontro tra l'uomo e il Signore. Riguardo invece alla lunghezza, alla prolissità, ai lunghi giri di parole, ahimé, temo che in questo caso non ne siamo esenti.

bisogni. Non pensa molto a questo problema. La preghiera s'è trasformata in rituale meccanico, sprovvisto di anima. Una delle peggiori malattie che possano intaccare la vita di preghiera. La routine può essere considerata il morbo endemico della vita mistica. Non uccide -qualche rara volta, forse sì - ma neppure lascia fiorire, fruttificare. Verrebbe la voglia di sapere cos'è che l'uomo avvezzo a pregare ha fatto in tutto quel tempo, dal momento che nessuno scorge i risultati. La routine è terribile perché rende vana la preghiera prima, durante e dopo, instaurando un cronico immobilismo spirituale.

Ho osservato che esiste una terza causa che provoca la routine della preghiera. Quello che chiamerei il *contagocce mistico*. Quella preghiera a gocce, a sonetti, a frammenti, che non si decide a uscir fuori tutta insieme, che rimane dipendente da un rubinetto spirituale che apriamo di tanto in tanto per lasciar scorrere quei gesti, quelle parole... Anticamente il contagocce mistico era frequente nelle case di formazione religiosa, nei seminari, nei noviziati. Oggi è riscontrabile in certe persone dette «pie». Recitano preghiere ad ogni passo, durante la giornata, di ora in ora, al mattino, al pomeriggio, alla sera, prima di colazione, dopo colazione, prima di pranzo, dopo il pranzo, prima dei té, dopo il té, prima di cena, dopo la cena, prima; dopo...

Amici, conoscendo la teologia della preghiera e la psicologia dell'uomo che prega, ci accorgiamo come ciò sia antipedagogico. *E' praticamente impossibile alla natura umana della maggior parte delle persone concentrarsi ad ogni momento e mantenersi in comunicazione cosciente con l'Invisibile*. Soprattutto quando tentiamo in pubblico tale comunicazione (per esempio, in giorni di ritiro spirituale), la maggior parte delle persone perde il più delle pretese occasioni.

Noi cattolici abbiamo commesso, anche troppo, questo errore nel corso della storia. Sia sacerdoti che laici, quasi tutti preghiamo male. Quasi tutti *recitiamo preghiere*. E, in gran parte, la colpa ricade sulla pratica della preghiera spicciola, che finisce coll'essere *fiatus vocis*, un semplice soffio di voce, una mera abitudine, una pura routine sprovvista di significato, noiosa, faticosa, nauseante, sterile.

Va così spegnendosi tutto il nostro entusiasmo per la preghiera. La soluzione di questo problema è ben visibile. Farla finita col contagocce mistico per instaurare il regime di uno o due momenti forti di preghiera, al giorno. Una mezz'oretta, diciamo. O quindici minuti. Allora, sì, potremo immergerci con serietà, nelle profondità del nostro essere per ritrovarvi Dio. Disporre ogni giorno di questo momento forte (o di due, a seconda delle possibilità), tempo giusto, previsto, intoccabile, in cui non siamo disponibili per nessun altro tranne che per colui che ci abiliterà alla disponibilità agli altri. Non prenderemo nessun impegno per quest'ora sacra (consacrata). Nessun impegno, nessun incarico, nessun altro programma. Nessun

riposo, che non sia il riposo con Dio. Nessuna - visita, tranne la visita del Signore.”

Vorremmo sottolineare quanto appena esposto dalla mistica cattolica, su cui siamo perfettamente d'accordo: “immergerci con serietà nelle profondità del nostro essere per ritrovarvi Dio”, uno o due momenti forti al giorno in cui null'altro deve esserci. E' un'ora consacrata, offerta a Dio. Le offerte è importante che siano “senza difetto” come ampiamente spiegato nelle Scritture. Lo Spirito di Dio entra nel Suo tempio; dunque in questi momenti spegniamo radio Tv telefonini, dimentichiamo il mondo e lasciamoci avvolgere dall'amore di Dio solo.

INTELLETTUALI (ORGOGLIOSI): CONVERSIONE DIFFICILE

Una sera parlai più di un'ora con un garbatissimo amico che avendo un problema di coppia voleva ascoltare la mia opinione. Educatissimo, gentile, colto, raffinato, ma anche determinato e freddo, ai miei riferimenti sull'avvicinarsi a Dio rispondeva spesso “..beh, questo poi vedremo...”

L'intellettuale⁴⁰⁶ è una persona ricca: ricca di conoscenza, intelligenza, sapienza, capacità deduttive, intuitive... Il suo intelletto, la sua mente è brillante: è in grado di dimostrare quanto crede e pensa attraverso una logica stringente o con dei modi che spesso non si possono controbattere. In qualsiasi campo culturale si applichi, riesce ad innalzarsi al di sopra degli altri. Ma come Lucifero ha un nemico: se stesso.

Dio ci dona l'intelletto, ma il dono è più un dare in consegna che un possesso. Questo affidamento possiamo gestirlo, ma poi ne dovremo rendere conto. La parabola dei talenti infatti⁴⁰⁷ esprime chiaramente questo concetto: gli uomini sono liberi di disporre delle loro risorse, ma su quelle saranno poi giudicati.

Una nostra empia tendenza invece ci fa dimenticare Dio. Non ricordiamo che se siamo nati è perché Lui ci ha desiderati ed amati; e che

se viviamo è perché Lui ci tiene in vita; e che se siamo qualcuno è perché Lui è “Qualcuno”.⁴⁰⁸

Il peccato più antico ed il più diffuso ancora oggi è l'orgoglio, la superbia, il considerare se stessi come e più di Dio. Una creatura, in quanto tale, se ha qualche talento o qualche bellezza interiore ed esteriore è perché il Creatore così l'ha pensata e formata; non per suo merito.

Ogni tanto ho dei piacevoli dialoghi con intellettuali atei o che si dicono credenti “a modo loro”. Questi incontri sono socialmente stimolanti ma evangelicamente deprimenti. Quando il cristiano dice la parola “io” la pensa in minuscolo, consapevole di aver ricevuto da Dio la grazia della salvezza; la grazia, dico, non il diritto. Quando l'intellettuale pronuncia la parola “io” si sente che lo fa in maiuscolo. Oh, certo, molti intellettuali dicono di esser cristiani, ed hanno dei modi garbatissimi, educatissimi ed apparentemente umilissimi, però, se ci fai caso, la senti la compiacenza di sé, la esagerata considerazione della loro statura. Come giustamente dice l'ottimo pastore Massimo Zangari, “l'orgoglioso oltre che commettere un peccato contro Dio, commette un altro errore grave: non ha

⁴⁰⁶ [...]Per l'influenza che la posizione politica e ideologica degli intellettuali può esercitare sull'opinione pubblica, e per l'antichissima tradizione degli intellettuali di gravitare intorno al potere (o di contrapporsi a esso), l'intellettuale costituisce una delle figure più discusse del nostro tempo: Gli intellettuali e il potere, Gli intellettuali e le masse. Con valore iron. e negat., riferito a chi si atteggiava a persona di cultura superiore, o a chi ostenta con compiacimento i propri interessi culturali: Da un po' di tempo si è messo a fare l'intellettuale [...] (Treccani)

⁴⁰⁷ Matt 25:14 e segg.

⁴⁰⁸ Atti 17:28 Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo,

coscienza di sé”. Egli infatti non sa vedersi in maniera realistica; pensa a se stesso e vede se stesso in maniera distorta, “gonfiata”; distorcendo conseguentemente anche la realtà. Lo sbaglio è che considera le ricchezze che Dio gli ha assegnato -i talenti-, come suoi possessi particolari; e valuta i suoi successi come meriti propri. Così facendo la creatura si distacca da Dio in una perversa autonomia. Non segue più la strada dell’espansione spirituale che porta alla santificazione, in vista del rapimento con Cristo, ma sceglie la via di Lucifero, che alla ricerca di una folle affermazione personale, si distacca sempre più dall’Eterno fino a guardarlo poi come nemico e quindi a combatterlo. Questo processo di trasformazione negativo non è cosciente nell’orgoglioso perché accecato dalla propria immagine. Egli non si può più difendere perché ha perso i contatti col suo difensore, lo Spirito di Dio. E’ la strada della morte; spirituale prima e fisica poi. Quando infatti la sua immagine sarà offuscata e si troverà per forza di cose solo davanti allo specchio, l’assenza di Dio non gli darà la fede e la necessaria speranza, ma sarà assalito solo dalla paura.

Quando il Signore tenterà di educarlo come un figlio e riportarlo sulla retta via egli si ribellerà perché vedrà nella volontà di Dio una punizione ingiusta, una privazione di qualcosa che invece è suo e gli appartiene di diritto.

La parabola del giovane ricco ci può aiutare⁴⁰⁹: la sua osservanza ai comandamenti era razionale, pratica, ma non basata sulla vera fede, infatti quando Gesù l’invitò a farsi povero “per avere un tesoro nel cielo” il giovane, di fatto, non gli credette e preferì tenersi le sue ricchezze.

L’intellettuale orgoglioso è così. Si sente ricco e vede la strada cristiana come “non sempre conveniente”. Dio è per lui un mezzo per avere e non per donare. La sua preghiera tende sempre ad ottenere non la salvezza eterna, ma benefici fisici, psicologici e pratici. Dopo aver pregato se non ottiene una risposta “ad hoc”, su misura come vuole lui, allora interpreta e deduce sulla base del suo “buon senso” che Dio voleva dire “così e così”, facendosi sempre tornare i conti.

L’intellettuale orgoglioso è come il fico che non dà frutto:⁴¹⁰ ha solo foglie, potenzialità, ma non sa donare frutto.

Ora noi dobbiamo perdere la mania di sentirci protagonisti di tutto come se da noi dipendesse l’esistenza o meno di Dio: E’ Dio che ci ha scelti e ci ha chiamati e ci ha costituiti per

portare frutto⁴¹¹ e se non rimaniamo uniti al Signore⁴¹², -“dipendenti” diremmo in una parola moderna- non avremo più la linfa per vivere, l’amore, e la nostra pianta si seccherà, in una sterile logica personale.

Gli intellettuali in genere, proprio perché amministrano un dono grande e complesso come quello della creatività culturale o artistica, non hanno domestichezza con l’umiltà e finiscono spesso per perdersi. Tra loro ci sono dei cuori ben disposti che accettano il cristianesimo e l’istruzione delle Scritture; ma ce ne sono altri che rimangono chiusi nella loro superbia. Per loro, già ammettere l’idea di Dio, è uno sforzo che “mette a rischio la loro intelligenza superiore”, se poi questo Dio “si permette” di chiedere anche rispetto ed ubbidienza... “beh, allora... scusate ma io devo sentirmi libero... abbiamo un buon senso dunque usiamolo...”

Che dire di queste persone? Che dire del giovane ricco che voltò le spalle a Gesù? Niente. Non hanno bisogno del Signore (di quello biblico almeno), per cui, li salutiamo con un profondo senso di amarezza e di delusione affidandoli a Dio.

Un augurio? Quello che successe a me: una salutare crisi esistenziale con la Bibbia sul tavolo.

UBBIDIENZA⁴¹³ E RIBELLIONE NELLE CHIESE

Una sorella in chiesa mi ha consegnato una cassetta registrata di una predicazione del 28-9-99 del pastore della Chiesa Evangelica Internazionale Missionaria Porello, domandandomi un’opinione. Il tema è: “Come essere guidati da Dio”. Io non mi sento certo all’altezza di commentare uno studio così ben fatto ed articolato su vari fronti; anzi ho appreso molto dalle due ore circa di ascolto davvero edificanti. Tuttavia visto che una risposta vorrei darla, mi soffermerò sul primo argomento trattato: l’ubbidienza, la sottomissione alle autorità della chiesa. E’ un tema davvero difficile ma che bene si inquadra nel discorso intrapreso da tempo da “IL Ritorno” con le domande del questionario “fino a che punto è bene seguire la nostra chiesa”? Sappiamo che questo giornalino, lode a Dio, è letto da cristiani cattolici, da indipendenti, da evangelici di diverse denominazioni ecc. e vorremmo approfondire

⁴¹¹ Giov 15:16

⁴¹² Giov 15:4 e segg.

⁴¹³ Preferita nel diritto canonico alla variante meno comune “obbedienza”, per indicare la sottomissione dovuta dai religiosi ai loro superiori (Devoto-Oli)

⁴⁰⁹ Mar 10:17 e segg

⁴¹⁰ Matt 21:19 e segg

ed ampliare quanto già accennato in precedenza per fornire elementi di riflessione per il bene comune. Che il Signore ci fornisca le parole più adatte per essere capiti da tutti voi. Ci farebbe piacere se qualcuno volesse continuare quanto diciamo ed arricchire la trattazione col suo pensiero (nessuna dica non ne sono capace!)

Da famiglie timorate di Dio, buone, calme, dove l'amore c'è e si trasmette, dove le Scritture vengono insegnate ed approfondite, è facile che nascano figli in grado di gestire bene le loro emozioni, capaci di trasmettere a loro volta il bagaglio di amore che hanno ricevuto. Potranno anche scegliere in certi momenti una vita più disordinata, ma dentro avranno comunque una potenzialità riflessiva ed una stabilità che li proteggerà nei rischi delle azioni e decisioni impulsive. In questi ambienti l'ubbidienza ai genitori non è un elemento rigido, imposto, ma un normale proseguimento degli scambi affettivi. Quando invece i figli nascono in famiglie violente, divise, dove la lotta per sopravvivenza è l'unica cosa che rimane, è difficile parlare di ubbidienza al padre e alla madre. Mi sono trovato in certi casi, per lavoro, di fronte a genitori che avviavano le figlie alla prostituzione.

Pensate che nelle chiese sia molto diverso? Ci sono comunità religiose dove appena entri ti si apre il cuore, ti senti a casa, la presenza dello Spirito di Dio ti avvolge e ti scioglie in lacrime come tra le braccia di una madre premurosa che ti bacia su ogni ferita del passato... E ci sono altre comunità dove l'attaccamento alla interpretazione letterale soffoca lo Spirito e ti senti soffocare dal giudizio per non essere mai perfetto... Poi ci sono altre comunità, altre chiese, che ti avviano anch'esse alla prostituzione, proprio come quei genitori corrotti di cui parlavamo. Non mi riferisco alla prostituzione vera, benché in alcune sette succeda anche questo, ma alla prostituzione spirituale. Alcune chiese parlano anche di Dio ma ti presentano poi l'idolo a cui vendere la tua anima. A volte il Signore ci rivela certi inganni. E' sempre un trauma scoprire che i genitori spirituali, la "madre chiesa" non sia quella che diceva di essere, ma se l'inganno è vero, se è comprovato dal maturo studio biblico, allora è necessario che ci facciamo forti, che preghiamo moltissimo e che ci predisponiamo ad uscire da Babilonia, quella casa di prostituzione, perché i figli suoi non saranno eredi della salvezza.

L'ubbidienza dunque può avere diverse sfaccettature; dipende da chi la applica del come

e del dove. Il pastore Porello nel suo insegnamento invita ad una sottomissione alle autorità della chiesa in modo deciso. Il fedele, per lui, deve essere sottomesso alle autorità della chiesa senza mezzi termini: "o sei pecora" egli dice "o sei capra".⁴¹⁴ Il suo ragionamento è molto simile a quello di altri pastori di altre chiese e identico a quello cattolico⁴¹⁵, che sviluppa l'ubbidienza nei fedeli in maniera sempre più pressante fino ad arrivare all'imposizione dei vari dogmi (di cui abbiamo già parlato altrove). Risulta evidente che se tutti i fedeli di tutte le chiese della terra applicassero questa regola si convertirebbero solo gli atei; e si convertirebbero una volta sola, perché poi, entrati in una denominazione qualsiasi, sarebbero tenuti a restarvi per tutta la vita, volenti o nolenti. Tanto per fare un esempio Lutero sarebbe ancora un prete cattolico e la rivelazione che ebbe dal Signore sulla "salvezza per grazia" sarebbe stata solo "un errore teologico da correggere in una silenziosa ubbidienza", pena: la scomunica, la condanna a morte e poi, l'inferno. Il ragionamento del pastore Porello dunque parte da un presupposto bello ma discutibile, ovvero che la chiesa di appartenenza sia "quella giusta" e che la sottomissione sia nella libertà. Molte volte abbiamo parlato di questo, vi ricordate? Noi non crediamo che il discernimento sia un dono riservato solo alle autorità, ma crediamo sia una ricchezza di ciascuno che ami il Signore e siamo certi che tale discernimento spinga ciascuno di noi all'uso di una certa responsabilità nelle scelte e nelle azioni; anche se queste ci vengono richieste dall'autorità. Allora parlando di sottomissione e di ubbidienza dei fedeli nelle chiese, toglieremmo l'aspetto più forte del termine: "Atto dell'ubbidire: essere tenuti, obbligati all'ubbidienza; si deve ubbidienza ai superiori, ai genitori, alle leggi | Ubbidienza cieca, passiva, pronta, assoluta, di chi non valuta la natura e la qualità del comando e le conseguenze dannose che possono derivarne" (Zingarelli) Infatti l'ubbidienza di chi non pensa è pericolosa e porta al fanatismo. Conosciamo cosa sia l'integralismo religioso in questi periodi storici così drammatici e confusi⁴¹⁶. D'altra parte la ribellione è il

⁴¹⁴ La pecora cammina a testa bassa, segue i gli ordini del pastore; la capra cammina a testa alta e se la forzi si impunta e si ribella.

⁴¹⁵ Ubbidienza: Nella teologia cattolica, obbligo morale, inferiore solo agli obblighi religiosi, che regola i rapporti tra i sudditi e l'autorità. Nel diritto canonico, rapporto di sottomissione dei religiosi ai loro superiori". (Devoto-Oli)

⁴¹⁶ Per un approfondimento del termine vedi più avanti nella rubrica "Conoscere"

peccato più frequente e dannoso che ci sia perché alimentato dal nostro orgoglio. Cosa fare allora per trovare un comportamento saggio ed equilibrato? Dividiamo in due la risposta: ubbidienza da punto di vista del fedele e ubbidienza dal punto di vista del pastore o dell'anziano o di un responsabile di una chiesa.

Per il fedele non parlerei proprio di ubbidienza e sottomissione cieca, ma di rispetto, fratellanza, adeguamento, tolleranza, ascolto, solennità, umiltà. Faccio un esempio personale: quando sono entrato nella chiesa di Viterbo ho trovato le donne da una parte e gli uomini dall'altra. Io e mia moglie eravamo abituati a stare vicini ed all'inizio ci è sembrata disagiata questa divisione. Pensavamo e pensiamo ancora che sarebbe più maturo evitare tale distinzione. Tuttavia restare a destra o a sinistra della stanza nulla toglie o aggiunge alla nostra salvezza ed al processo di santificazione operato dallo Spirito di Dio; così se per questa comunità è bene e più ordinato restare così, le donne a sinistra e gli uomini a destra, cosa ci costa accettarlo con rispetto? L'importante è non farne materia di giudizio verso il fratello come fosse una legge di Dio. Se poi per noi tale divisione fosse uno "scandalo"⁴¹⁷, siccome siamo tenuti comunque a rispettare gli altri, forse cambieremmo congregazione, ma non ci metteremmo a contestare per non dare al maligno l'occasione per seminare divisioni nella fede. In pratica dunque potremmo dire così: in linea ideale, teorica, le regole (e dunque l'ubbidienza ad esse) servono solo per chi è imperfetto, perché chi è perfettamente unito al Signore trova il suo compimento in un amore perfetto ed ogni sua azione è dettata dalla volontà di bene in Cristo. Ma chi può dire di essere perfetto? In misura diversa tutti abbiamo bisogno di essere educati, corretti, "indirizzati" per così dire; e dunque male non ci fa umiliarci ed accettare qualche piccola restrizione.

A volte però possono tentare di insegnarci comportamenti e pensieri non del tutto in linea con l'Evangelo, e questo è più grave. Ebbene in questi casi io credo che vi sia il "Pastore Gesù" che comunque vigila su di noi. Egli ci indicherà gradatamente l'eventuale errore, e senza alzare la voce contro nessuno, ci fornirà anche i mezzi per liberarcene. Questo ci è successo già diverse volte.

⁴¹⁷ Inteso come "Turbamento della sensibilità morale e dell'innocenza altrui, provocato da quanto può offrire o costituire esempio di vizio e di colpa con particolare riferimento alla concezione cattolica del peccato" (Devoto-Oli)

Riguardo ai pastori ed ai responsabili in genere, se applicano verso i fedeli delle regole comportamentali rigide, uguali per tutti, allora onestamente credo che un minimo di riflessione sarebbe loro utile. Gesù aveva (ed ha) un modo diverso di parlare per ciascuno di noi: sa cosa chiedere, come chiederlo e quanto chiedere; ma soprattutto sa donarsi. Quando entriamo in un luogo di culto entriamo nel riposo di Dio, nel luogo dove Dio vuole che noi riposiamo le nostre anime stanche cariche di ansie e di paure. "Io stesso pascerò le mie pecore e le farò riposare», dice il Signore, l'Eterno.⁴¹⁸ L'uomo di Dio chiamato a pascere una comunità ha un compito molto difficile perché deve sapersi donare ed allo stesso tempo deve essere in grado di vigilare ed amministrare la giustizia. Se impone regole e comportamenti precisi rischia di ricadere nel peso della legge ed allora il sacrificio di Gesù sarebbe stato vano. I fedeli entrerebbero nella chiesa con un senso di oppressione e non troverebbero il riposo di Dio. D'altra parte i nostri difetti ci sono e tanti. Qualcuno di noi è troppo esuberante, parla troppo, si mette sempre al centro... altri sono feriti nel cuore e non ce la fanno nemmeno a parlare... Ci vuole un comportamento diversificato per ogni pecorella del Signore, con grandissimo amore e fermezza. Io cercherò la perdita, ricondurrò la smarrita, fascierò la ferita, fortificherò la malata ma distruggerò la grassa e la forte; le pascerò con giustizia"⁴¹⁹

Non è un compito facile, lo ripeto, ma grazie siano rese a Dio perché sa sempre ciò che fa e se manifesta delle verità a qualcuno sa poi renderlo in grado di esporle, di comunicarle secondo la Sua volontà.

⁴¹⁸[6] Ezechiele 34:15

⁴¹⁹ Ezechiele 34:16

MOVIMENTI DELL'ANIMA – dispersione e riunione

L'uomo è stato creato da Dio per la vita; e la vita eterna è nel pensiero del Creatore. La morte è subentrata come conseguenza dell'allontanamento dalla presenza di Dio; di per sé non esiste, come non esisterebbe il peccato se fossimo in Dio. La vita dell'uomo sulla terra non raffigura uno stato di "vita" come nel progetto iniziale di Dio, ma indica piuttosto uno stato di dispersione in atto. Noi siamo stati dispersi; la nostra condizione sarebbe semplicemente quella di anime alla deriva, senza speranza, proiettate verso il niente, se Dio stesso non avesse pensato con infinito amore ad un piano per riunirci a Lui attraverso Gesù Cristo.

L'allontanamento da Dio avvenne in un momento preciso dell'eternità, provocando un **disfacimento graduale e relativamente lento del nostro essere**. L'uomo, pensato per l'eternità, ha cominciato a morire. In Genesi possiamo vedere come le esistenze di quei personaggi diminuiscano sempre più passando da 500 a 400, fino a 100 anni. E' un modo di comunicarci che più ci si allontana da Dio e più ci si allontana dalla vita.

Ma il disfacimento non è solo fisico, **sono convinto che anche i nostri pensieri**, nella corruzione in cui l'uomo vive, si siano inquinati e dispersi. L'uomo non ha più una memoria cosciente. Se togliessimo la Bibbia non sapremmo più la nostra identità. Le persone senza Dio si identificano con il proprio corpo e basta. Niente spirito o anima, solo il corpo, la carne ed i suoi istinti. Materialismo puro. Non ci sono gli altri in questo egocentrico squallido mondo costituito solo da noi stessi.

Come esempio pensate ad un **sistema solare** simile al nostro: per un complesso sistema di gravitazione vi sono dei pianeti che ruotano attorno al sole. Vi è un perfetto equilibrio di forze che permette la continuità del movimento senza che i pianeti precipitino nel sole o vengano catapultati nello spazio. L'uomo è un pianeta che ha deciso, sulla scia di una disordinata affascinante meteora, di allontanarsi dalla propria orbita. Senza la luce vera, senza il calore e la forza di Dio che lo

avvolgeva, l'uomo si allontana sempre più in un vuoto dove può contemplare solo il disfacimento di se stesso. La condizione dell'uomo senza Dio è terribile; provate ad immaginarvi sopra una pietra nello spazio, soli, in un buio sempre più profondo, dove non c'è un rumore, un segno di vita, mentre la vostra mente torna con la memoria ad un tempo in cui qualcuno vi amava... quale angoscia, quale strazio deve aver provato Gesù nel Getsemani, vedendosi staccato dal Padre... Rendersi conto di questo stato di allontanamento, di "deriva spirituale" è il primo indispensabile passo per poi desiderare coscientemente un ritorno. Tutto questo ravvedimento, anche se sofferto, è un segno della grazia di Dio e dell'opera dello Spirito Santo.

Oppure pensate ad un posto meraviglioso, sulla riva del mare; pensate a voi stessi su una tavola che va alla deriva fino a non vedere più nulla attorno, fino a non sapere più dove sono i vostri ricordi...

Ricordo di Dio – inquietudine del presente e desiderio del ritorno

Nel nostro stato di separazione dal Padre vi è una sofferenza che è una grazia: mi riferisco a quell'inquietudine che ci fa sentire una nostalgia indefinita... un qualcosa che non si sazia di nulla, che non può saziarsi né per il cibo né per l'amore della migliore sposa... una malinconia che non è distruttiva perché partendo dal rimpianto del passato non ci permette di abbandonarci alla tentazione del morire. Il dolore ci aiuta a vivere, è una lotta tra il degrado che vediamo con gli occhi ed una scintilla di vitalità che percepiamo nel profondo... un quid che frema per poter uscire e rivelarsi... è l'impronta che Dio ha lasciato nel nostro essere quando ci pensò ed il suo pensiero si realizzò.⁴²⁰ Probabilmente se si dovesse esprimere con delle immagini ed emozioni questa impronta assomiglierebbe al

⁴²⁰ Cominciammo a trattare questo argomento nella seconda parte della raccolta di appunti verso l'espansione spirituale 1994-95 (ES2) parte I cap. 1 "Seme, radice dell'uomo: 'imprinting' di Dio". Chi vuole può richiederlo gratuitamente.

primo sguardo che vede il bambino quando viene alla luce -lo sguardo della mamma- al suo amore e calore; allo sguardo dell'innamoramento quando da adulti "ci sentiamo a casa" negli occhi di chi ci pensa e ricambia il nostro amore. Allora l'innamoramento sarebbe un "ritrovare" uno sguardo quello di una madre, per esempio, che ci amò per prima (Carotenuto). E Dio ci amò per primo. Appena creati forse lo vedemmo in qualche modo. La nostra esistenza è tesa alla ricerca dell'amore. Ma cos'è allora questa ricerca se non un "ritorno"? Pensateci su un momento. Noi non "ricordiamo" Dio, non sappiamo come è fatto. Eppure qualcosa di noi lo ricorda. Dio stesso ha lasciato un segno, come un nostalgico richiamo, un "dove sei?"⁴²¹ nella profondità del nostro essere a cui non possiamo sottrarci. Tapparsi le orecchie non serve, non è una voce normale, è un segnale insopprimibile come l'istinto della vita stessa. RisponderGli significa aprirsi al ricordo, imparare a ricordare attraverso un cammino di conversione fino a tornare alle nostre origini. **E cos'è questo ricordare se non un riunirsi in Dio stesso?** Non la possiamo togliere questa inclinazione: guardiamo le coppie chi si vogliono bene: non cercano forse di unificarsi nei gusti nelle scelte, di fare le stesse cose per essere sempre più insieme? Noi cerchiamo Dio e Lui cerca noi. Un desiderio di unione profonda, di perdersi l'uno nell'altro. Dio in Cristo ha annullato se stesso per amore. Noi per amore non saremmo capaci di qualsiasi "pazzia"? Ed è proprio questo che è avvenuto ed avviene. Gesù nella sua "pazzia d'amore" si è consegnato al mondo sapendo a cosa andava incontro. Quando noi per virtù dello Spirito Santo, nella miracolosa e misteriosa rivelazione veniamo toccati, che altro possiamo fare se non amarLo a nostra volta? **Si assiste così ad una "inversione di corrente"** se così si può dire: se prima eravamo come meteore senza controllo, se andavamo alla deriva come relitti, ora abbiamo ritrovato la dignità di figli di Dio e comincia il nostro cammino verso la riunione

⁴²¹ Gen. 3:9

col Padre. La nostra mente si è aperta, non siamo più disordinati esseri senza orientamento ma, per i meriti di Gesù, siamo figli di Dio; questi sono i movimenti dell'anima sospinti dal desiderio di Lui.

Parlavamo anche dei nostri pensieri. Noi siamo costituiti anche di pensieri. I nostri ricordi che si sovrappongono al presente, il nostro modo di elaborare l'insieme e tradurlo in movimento costituisce la nostra persona. I nostri pensieri siamo noi. Il corpo esprime fisicamente e lentamente il veloce susseguirsi del nostro pensiero. Il dare peso ad un pensiero anziché ad un altro determina una scelta piuttosto che un'altra; è davvero importante il valore del nostro pensiero; esso occupa la parte centrale e risolutiva del nostro essere: *"L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae il bene; e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro del suo cuore trae il male, perché la bocca di uno parla dall'abbondanza del cuore."*⁴²² *"Poiché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore."*⁴²³

Nella dispersione terrena, nel momentaneo isolamento dell'uomo da Dio, anche i nostri pensieri subiscono migrazione, sparpagliamento, divisione... Dopo l'incontro con il Cristo, l'opera dello Spirito riallaccia instancabilmente i fili dei nostri pensieri rivelandoci la verità delle cose.

Tutto questo però non è detto che sia rapido né indolore. Si tratta di uno scontro molto forte di due tendenze. Noi infatti non conosciamo la via che ci suggerisce lo Spirito e non ci viene spontaneo affidarci a Qualcuno che ci plasma, anzi istintivamente ne respingiamo l'operare. Possiamo esserci consacrati mille volte a Dio, ma inevitabilmente dentro di noi ci sarà una istintiva resistenza alla Sua opera. Non è il nostro spirito, che subito intuisce ed accoglie Dio, ma è la nostra tendenza carnale, terrena, logica e razionale, che agisce come fosse un meccanismo automatico di difesa. Ed in un certo senso è comprensibile: si tratta di cambiare la nostra natura terrena egoistica e materiale in un'altra spirituale. Potremmo forse dire "lo spostamento del baricentro dell'io". Ci viene chiesto di credere senza

⁴²² Luca 6:45

⁴²³ Luca 12:34

poter toccare con mano. Non è facile per nessuno avere questa fede.

Su questa controtendenza del tutto umana, che ci sospingerebbe alla deriva, alla dispersione, si immette per di più la forza dell'Ingannatore che cerca di amplificarla. L'opera dello Spirito in noi dunque trova ostacoli e resistenze molto forti. Più siamo amati da Dio più il diavolo si impegnerà a fondo aumentando a dismisura ciò che può controllare: non l'intelligenza, né lo spirito, ma le emozioni, le ferite, le paure, i dubbi...

La sofferenza è spesso l'effetto di una guerra terribile, senza esclusione di colpi.

Fuori possiamo anche chiamarla depressione, malinconia, in realtà si consuma dentro di noi un piccolo Getsemani che nessuno può vedere, capire... nessuno può farci compagnia. Il diavolo ci ha isolato e cerca di convincerci che nessuno ci ama, nemmeno Dio. E' a questo punto che la lotta diviene davvero disumana. Nel senso che non dobbiamo combatterla tutta noi. Noi crolleremo subito. Abbiamo una sola possibilità: ricordare la croce, pregare Dio con tutta la forza che abbiamo; ricordare che è per i meriti ed il sangue di Gesù che noi siamo salvati; che non è vero che siamo così soli nell'universo. Ecco che allora, guadagnando tempo guadagneremo terreno sul nemico che dovrà cedere. La tempesta che ci spingeva di nuovo al largo si calma e i nostri pensieri ritroveranno orientamento. Resistere, pregare, attendere.

Non abbiate paura cari fratelli. Non temete. Anche nella sofferenza non siete soli (come dice il pastore Masdea di cui riportiamo uno studio). Non la prendiamo di petto, non combattiamo direttamente ciò che ci si presenta; non sappiamo infatti da dove provenga; potrebbe essere anche un'opera di Dio che ci educa, che ci allena alla maturità spirituale. La prima cosa da fare è rivolgersi al Signore. Chiediamogli di capire, di aprirci la mente, di rafforzarci; apriamogli il nostro cuore senza mai rinnegare la nostra offerta di consacrazione; piangiamo pure le nostre amarezze, saranno lacrime benedette che, come ha detto il fratello Stefano in un toccante sermone, ci avvicineranno ancora di più alle consolazioni del Padre. E se alle volte

vi sentite inspiegabilmente assorti, con agitazione, trepidazione, inquietudine interiore per qualcosa che vi sfugge... non temete, è il nostro Signore. Lo Spirito Suo infatti compie un lavoro incredibile e impossibile a dirsi fin dentro le profondità del nostro inconscio: Egli va a cercare tutte le nostre migliori particolarità che sono alla deriva, le raccoglie con infinito amore e le immette nel nostro carattere, ricostituendo la nostra persona così come era pensata da Dio, in origine. Affidiamoci dunque Lui con grande fiducia in una costante preghiera che è incontro continuo di due esseri che si stimano e si amano. Anche se questo stato di apparente degrado esteriore sembrerà avanzare, anche se persiste la sofferenza, vi renderete presto conto della verità, quando prenderà corpo nella vostra mente, sempre più nitida, **una consapevolezza nuova** e luminosa di voi stessi che avevate dimenticato. *“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*⁴²⁴ Sì, lo stato di libertà è meraviglioso, ti fa respirare a pieni polmoni da una montagna sul mondo. Ripresi dall'abbandono mortale, riuniti finalmente al Padre in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, cominceremo in anticipo ad assaporare la vita eterna felice e gioiosa nella casa che Gesù ci ha preparato. E se in questo modo il ricordo bello del paradiso perduto può riaffiorare, allo stesso tempo il ricordo degli affanni non ci sarà più: *“E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte né cordoglio né grido né fatica, perché le cose di prima son passate”*⁴²⁵ Sia lode e gloria a Dio che così tanto ci ama.

⁴²⁴ Giovanni 8:32

⁴²⁵ Apocalisse 21:4

UMILTÀ E CONSAPEVOLEZZA

Il cristiano trova disagio in una società come la nostra, dove ci si deve far valere a tutti i costi e in tutti i modi, dove non puoi perdere un'occasione di successo e dove la moralità è derisa. L'umiltà è la parola più assurda che il nostro sistema possa riuscire ad accettare. Non porta guadagni pratici, non ti fa emergere, a che serve? Vuoi mettere invece uno con la "grinta", che sa quello che vuole? Chi è umile nel lavoro non viene promosso e non prende mai una gratifica (quando non viene licenziato), invece "chi ci sa fare" brucia le tappe, fa carriera (sulle spalle degli altri) ed ha incarichi di potere.

Chi ha il cuore davvero in Cristo si può sentire alle volte come fuori posto. Egli non vuole correre, non vuole avere, laddove tutti corrono e tutti hanno. Si trova a vivere due vite con due velocità diverse alla continua ricerca di un instabile sincretismo.⁴²⁶

Tuttavia se il Signore qui ci ha fatto nascere vuol dire che qui ci chiama; perciò seppure in esigua minoranza dobbiamo continuare a testimoniare la salvezza, la conversione, in vista della pienezza dei tempi. Ho detto una bella frase, vero? Di quelle che i predicatori usano per chiudere i discorsi. Si dice "Amen" e si torna fuori. Ma questa volta noi inizieremo a parlare proprio da qui, dalla fine dei bei discorsi cristiani, per esaminare al microscopio cosa resta.

Tolta la fetta di mondo che rifiuta l'umiltà perché presa da altri falsi valori, riferiamoci alla categoria dei cristiani. Esaminiamoci spietatamente: ebbene quanto e dove siamo umili, fratelli? Qual è la testimonianza che diamo al resto del mondo? Fastidio, intolleranza e addirittura odio (quando non è guerra) tra chiesa e chiesa.

Prendiamo un momento importante: la preghiera. Parlo della preghiera comunitaria; quella che si dice a voce alta nelle chiese. I Quaccheri dicono che c'è sempre un certo compiacimento nell'udire il suono della nostra voce e che le parole nostre non potranno mai essere rapportate alla grandezza di Dio; per questi motivi restano in silenzio. Ma se non si esprime almeno parte di quello che abbiamo nel cuore, come potremo edificarci a vicenda? All'opposto i Pentecostali danno libero sfogo a ciò

che sentono; ma chi frenerà gli eccessi? I Cattolici risolvono delegando ad una élite (il clero) il compito di pregare e prendere decisioni, ed alla massa dei fedeli il compito di stare in silenzio ed obbedire. Ma anche qui, su quale base e chi determina la scelta? A noi sembra che non esista la chiesa perfetta. Purtroppo facciamo sempre delle regole, più o meno legittimate, delle differenze dottrinali; e chi è nella regola, come chi è nella legge, giudica troppo rapidamente il fratello. Eppure la Scrittura parla chiaro: "*Non essere precipitoso con la tua bocca, e il tuo cuore non si affretti a proferire alcuna parola davanti a DIO, perché DIO è in cielo e tu sulla terra, perciò le tue parole siano poche*"⁴²⁷. Ecco, un sano equilibrio nel rispetto di Dio. Un comportamento, crediamo, possibile a tutti. Un parlare meno (e ascoltare di più).

Ma "scaviamo" ancora di più: noi sappiamo come siamo? Siamo consapevoli ed obiettivi del nostro modo di essere? Certo abbiamo di noi stessi un'idea. E com'è questa idea? Dice l'apostolo: "*Infatti, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che si trovi fra voi di non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno*"⁴²⁸. E come si fa a capire il giusto concetto di sé? Ragioniamoci un poco con l'aiuto di questa stessa frase. E' interessante notare che Paolo non dice "di non avere alcun concetto più alto o più basso di quello che conviene avere.." ma si raccomanda solo di non avere un concetto di sé troppo alto. Mi pare un segno evidente di come Paolo conoscesse a fondo l'animo umano (non solo in riferimento ai cristiani di Roma a cui era indirizzata la lettera), che tendenzialmente non è portato ad abbassarsi. Per cui secondo me (è solo la mia opinione naturalmente), noi ci troviamo tutti a combattere una tendenza che è quella dell'orgoglio e della superbia. Tutti, credo, abbiamo questa radice di peccato. Nessuno potrà dire guardandosi allo specchio: "ok sono umile!" senza cadere nel ridicolo. Bene, se questa è la radice, è anche una spinta, una forza, che continuamente preme e ci incalza ad emergere, a farci notare, ad imporci. Non ci sono vie di mezzo: o la contrastiamo con una lotta chiara e senza mezzi termini, ammettendo che siamo tutti

⁴²⁶ **Sincretismo** sm. Fenomeno frequente nella storia del pensiero e delle religioni, che consiste nella confluenza di motivi di origine diversa in una nuova ideologia o in una nuova fede. Anche Movimento ideologico o religioso che fa propri elementi precedenti, dei quali si pone come conciliatore e superatore. Evidente è ad es. il sincretismo giudaico-cristiano operato dall'islamismo (Treccani)

⁴²⁷ Ecclesiaste 5:2

⁴²⁸ Romani 12:3

poco umili, oppure rischiamo di cadere nel mondo, dove l'umiltà viene respinta.

Ci sono molti modi, e non tutti evidenti, di annullare l'umiltà. I più pericolosi sono le tendenze di certe filosofie e idee di carattere orientale tipo: *“La divinità è in te, non nei concetti o nei libri. La verità si vive non si insegna”*⁴²⁹ Col discorso che la divinità è in noi si finisce col divinizzare l'uomo o rendere Dio come un insieme di umanità, e si perde la misura della nostra statura (che è bene ricordare, è più piccola di quella di Dio). Anche se oggi va di moda l'esibirsi per essere famosi, l'umiltà è una qualità fondamentale:

“ ..è la qualità di chi riconosce onestamente i propri limiti. Nel periodo di maggiore elaborazione teorica del Cristianesimo, l'umiltà sottolineò in particolare la consapevolezza della miseria che è propria della natura dell'uomo, in quanto soggetto al peccato”.⁴³⁰ Per Lutero è poi l'unico mezzo affinché Dio si riveli: *“La teologia cristiana, secondo Lutero, è la teologia della Croce più che una teologia della gloria. L'uomo non può arrivare a Dio mediante la filosofia o l'etica, ma deve lasciarsi guidare da Dio e può raggiungerlo solo corrispondendo nella fede alla sua rivelazione: Dio rivela la sua sapienza nell'umiltà della preghiera, il suo potere nella sofferenza, e il segreto dell'esistenza attraverso la morte di Gesù Cristo sulla croce”*⁴³¹ E' proprio dunque nella consapevolezza che l'uomo nasce nel peccato che in noi si deve sviluppare un attento continuo esame, che possiamo inserire nel concetto di “vigilanza”: L'umiltà è la *“coscienza della propria debolezza che induce l'uomo ad abbassarsi reprimendo ogni moto d'orgoglio”*⁴³²

Pensiamo al meccanismo della crescita spirituale: ogni giorno aumenta la nostra sapienza, per grazia di Dio, per cultura, per esperienza, ecc. ma aumentando la sapienza aumenta pure il rischio di giudizio, secondo come dice: *“...a chiunque è stato dato molto, sarà domandato molto; e a chi molto è stato affidato, molto più sarà richiesto”*⁴³³. Assieme alla scienza allora aumenta la nostra responsabilità ed il nostro dover riflettere, pensare, essere cauti. La tentazione dell'orgoglio non va in vacanza, ma risorge ogni mattina, e magari più forte di prima, sapendo di avere più terreno in cui radicare.

Vegliamo dunque e ringraziamo se il responsabile della nostra chiesa ci riprende in qualcosa, sapendo quanto deve essergli costato dirlo. Alleniamoci a considerare gli altri migliori di noi⁴³⁴. Nelle preghiere non evidenziamoci troppo; e non diciamo “ma io sento di fare così...” perché la tua posizione troppo maestosa o troppo genuflessa, la tua voce troppo sconsolata o troppo zelante, può turbare il fratello che timidamente apre il suo cuore al Signore... Quando sei solo nella tua stanza sii come vuoi, è un aspetto che riguarda solo te e Dio, ma quando sei in preghiera con gli altri fatti piccolo, dai spazio a quelli più impacciati, “le tue parole siano poche”, suggerisci elementi di riflessione senza fare soliloqui, accenna un pensiero utile per la meditazione senza fare disquisizioni, fai crescere anche gli altri, per questo forse il Signore ti ha messo lì.

⁴²⁹ Herman Hesse “Il gioco delle perle di vetro”

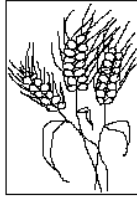
⁴³⁰ Enc. Treccani

⁴³¹ Enc. Encarta

⁴³² Enc. Encarta

⁴³³ Luca 12:48

⁴³⁴ Parlo soprattutto per me, del mio orgoglio e del mio giudizio verso gli altri, perché il Signore mi sta mostrando quanto non sono affatto umile e devo ringraziarlo perché in tutto questo ancora mi ama. Lo ringrazio dal profondo del cuore, assieme a molti fratelli e sorelle che pazientemente mi accolgono e mi vogliono bene.



PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA
Libera Missione Cristiana Evangelica

ES 4

SCRITTI UTILI SULL'ESPANSIONE SPIRITUALE

NEI SILENZI LA VOCE DI DIO
AVVIAMENTO DIRETTO ALL'ASCOLTO DEL SIGNORE
TRAMITE L'ESPERIENZA MISTICA

DI RENZO RONCA - 2002-3

(agg.sett-03)

MISTICA - DEFINIZIONE

Per sgombrare subito il campo dal cattivo uso, ormai frequente, della parola “MISTICA” usata in anche ambienti esoterici, riportiamo una definizione enciclopedica:

“MISTICA- Esperienza attestata in tutti i contesti religiosi, che si caratterizza come immediata fruizione dell'Assoluto, e in particolare come identificazione o massimo avvicinamento alla realtà di Dio. Estremamente diversificata nelle sue manifestazioni, l'esperienza mistica è contraddistinta sia da un'intensa vitalità, serenità e gioia, sia dall'armonizzazione dell'interiorità col mondo esterno nel processo di fusione col divino. In quanto soggettiva, la mistica si pone sempre in una posizione dialettica rispetto al quadro religioso cui fa riferimento o all'ortodossia eventualmente definita nei sistemi religiosi complessi: in alcuni casi conferma e approfondisce tale orizzonte ponendosi dunque come modello di realizzazione della vita religiosa. In altri casi, portando al limite le capacità espressive del linguaggio e le categorie della teologia e dell'etica, o esplicitamente invitando a un ineffabile silenzio, la mistica sembra proporsi come provocazione e relativizzazione delle strutture religiose in nome della superiorità dell'esperienza interiore, percepita come certa e vera” (Encarta)

1. “LA SOLITUDINE, OVVERO LA STRADA PIU’ BREVE”

=CONSIDERAZIONI=

“La solitudine, ovvero la strada più breve” - Mi pare fosse a Lorenzo da Brindisi (che la Chiesa cattolica venera come dottore e santo, vissuto attorno alla fine del 1500, inizio 1600) che il Signore suggerì una frase molto particolare e a noi molto utile: *“Ti guiderò nella solitudine; una strada che tu non conosci, perché voglio sia la più breve”*. Indubbiamente la strada più breve e più bella per “conoscere” Dio (il termine non è esatto, dovremmo più giustamente dire “per essere conosciuti e trasformati da Dio”) è quella della solitudine. All’inizio ci potrà apparire come una privazione se non una punizione, ma vi assicuro che non è così; dietro questo concetto è nascosto un tesoro di grande valore. La preghiera personale, questo intimo e perfetto rapporto d’amore tra Dio e noi va fatta sempre in grande riservatezza; dice Gesù: *“Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente”* (Matt. 6:6) Ciascuno di noi ha una sua “cameretta” nel cuore, un luogo appartato, riservato solo a Dio. Vi è una riservatezza, una intimità da proteggere. Ma da cosa? Non solo dall’esibizione, dalle preghiere ipocrite “fatte per esser visti dagli altri” (come sempre in Matteo si legge al versetto precedente), ma c’è di più. Notate come dice non solo: “entra nella cameretta” ma: “chiudi la porta”. E’ evidente che il Signore tiene molto ad una netta separazione tra un modo di essere ed un altro. Per approfondire le espressioni di Gesù è bene sempre ritornare con la mente a tutta la Bibbia nel suo insieme. Questa porta chiusa dietro di noi prima di inginocchiarci, non richiama forse una descrizione di un altro tempio? *“Poi egli mi condusse verso la porta esterna del santuario che guarda verso est, ma era chiusa. L’Eterno mi disse: -Questa porta resterà chiusa, non sarà aperta e nessuno entrerà per essa, perché per essa è entrato l’Eterno, il Dio di Israele, perciò resterà chiusa. Ma il principe, poiché egli è il principe, potrà sedervi per mangiare il pane davanti all’Eterno; egli entrerà dall’atrio della porta ed uscirà per la stessa via-“* (Ezec. 44:1-3) Dove “passa l’Eterno” è sacro, non può essere comune, terreno, aperto a tutto e a tutti. La divisione tra sacro e profano è molto importante nella preghiera e nella vita: *“Misurò l’area ai quattro lati; aveva tutt’intorno un muro lungo cinquecento cubiti e largo cinquecento cubiti, pere separare il luogo sacro da quello profano”* (Ezec. 42:20) Un quadrato perfetto che cingeva il tempio. Anche il nostro cuore, che è un tempio in cui lo Spirito di Dio entra, deve essere protetto in questo modo. Per capire meglio le descrizioni del tempio di Ezechiele, “interiorizzatele”, ovvero pensate a voi stessi come un tempio, in cui potete essere ora il principe, ora il sacerdote che entra per il servizio sacro fin nel punto più sacro, al cospetto di Dio stesso. Questa “interiorizzazione” è la base dell’interpretazione di molti concetti. Lo stesso decalogo, per poterlo capire a fondo va visto non più come una cosa esterna, ma interna, come se fosse appunto “scritto direttamente nella nostra mente e nel nostro cuore” (Gerem. 31:33; vedi anche Rom. 2:15; “ Cor. 3:3; ecc) E allora visto che chiunque è chiamato da Dio è da Lui reso sacro e dunque “sacerdote” (da ‘sacer’ ‘dos’ -faccio sacro-azione che compete solo a Dio), come sacerdoti (“voi siete un real sacerdozio” 2 Piet. 2:9) avviciniamoci nella nostra “stanza più interna” opportunamente, indossando “l’abito adatto” proprio come descrive Ezechiele: *“Quando entreranno per le porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non avranno addosso alcun indumento di lana, mentre presteranno servizio alle porte del cortile interno e nel tempio”* (Ezec. 44:17); ovvero

lasciando “fuori” il nostro vestito mondano, la personalità del mondo, che “fa sudare” cioè sporca, è impura; ed indossiamo nell’intimità del silenzio e della solitudine, l’abito puro di chi è da Dio stesso reso sacro. Chiudendo bene la porta dietro di noi, la porta di ogni estraneità ed idolatria terrena. Nessuna paura se sentiamo una certa inquietudine o un senso di smarrimento: è solo l’effetto di un passaggio, di un abbandono di un abito terreno a cui eravamo troppo abituati. Come vedremo dalla prima meditazione “Pace sulle nostre ansietà”: *“quando il mio spirito veniva meno dentro di me, Tu conoscevi il mio cammino”*; noi non possiamo conoscere la strada della solitudine dal mondo, dell’abbandono nell’eternità di Dio, ma Lui la conosce e non saremo mai realmente soli.

Per un modesto aiuto alla preparazione scrivetemi e parliamone

2. NORMALI DIFFICOLTÀ DI ESPOSIZIONE

Cominciamo una serie nuova di articoli sulle preghiere, sulla meditazione, sulle riflessioni attorno alla Parola di Dio. Sono piccoli esempi nostri o di chi ci scrive che potranno essere oggetto di studi ed approfondimenti biblici o di guida alla meditazione. Gli interessati potranno scriverci e saranno seguiti gratuitamente per corrispondenza.

E' forse la prima volta che si tenta di esporre in maniera diretta su un giornalino elementi della meditazione cristiana, della preghiera nei silenzi. A molti potrà sembrare sconveniente; però sono convinto che le persone di buona volontà, serie, di fede, ne potranno avere un giovamento; anzi, meglio ancora se vorranno mandarci un loro esempio di preghiera personale che potrà essere d'aiuto anche ad altri..

Rendere per iscritto certi passaggi interiori è oltremodo difficile, gli esempi dunque potranno apparire scarni, essenziali; considerate però che il tempo nelle meditazioni non è quello del mondo; ha un altro fluire; tende all'eternità. A volte tra una parola e l'altra, che qui vedete scritta di seguito, può passare mezz'ora e magari per un complicato ragionamento che qui vedete scritto con molte parole, può passare un secondo. Quando si entra nella preghiera (che è un dialogo fatto di un parlare e di un sentire, ricordatelo, non un monologo) si entra nello spirituale: il nostro spirito per un miracolo della grazia, per mezzo dello Spirito Santo, è reso "compatibile", se così si può dire, con lo stesso Spirito di Dio, che a Lui ci avvicina.

In questo immeritato avvicinarci dunque, "siano poche le nostre parole" con grande rispetto e in grande umiltà, perché grande e potente è il nostro Dio, Signore dell'universo e della vita.

L'esposizione potrà migliorare, correggetemi pure nella forma, ma badate soprattutto alla sostanza delle cose. Scriverò normalmente la voce della persona che prega (o i suoi pensieri di preghiera o le sue riflessioni); scriverò invece in *"corsivo"* e più rientrate nella pagina le espressioni che potrebbero essere suggerite (come dei raggi di luce, piccole illuminazioni) dallo Spirito di Dio al nostro cuore e che poi la nostra coscienza elabora in forma razionale e logica; oppure le frasi prese dalla Bibbia.

Ricordo ancora: prima di leggere le preghiere ricordatevi che entriamo virtualmente nella casa di Dio; silenzi, rispetto, ascolto, nessuna fretta.. dimenticate l'orologio e leggete con molta calma parola dopo parola, andando possibilmente al di là della forma letterale scritta; lasciando entrare il senso del movimento spirituale, partecipando quasi al dialogo tra la persona che prega e il Signore che lo avvolge. Soprattutto dopo le parole prese dalla Bibbia, aspettate... lasciatele posare nel vostro cuore, ed il suo significato specifico vi salirà alla mente in forma pulita ed ordinata; nella pace.

3. PACE SULLE NOSTRE ANSIETÀ

(frammenti sintetici di meditazioni cristiane)

Magnificato sia l'Eterno che vuole la pace del suo servo (Sal.35:27)

..tu vuoi la nostra pace Signore, ed il mio cuore già si placa.

Ma come posso distaccarmi.. da una mente che ha conoscenza solo umana?

"Io non conosco" "Io non so" ecco la condizione mentale giusta dell'uomo

Si. Il ricordarsi che lui nulla può sapere; dimenticarsi di ogni sapere terreno..

ALLORA essi iniziarono il lavoro

In questo modo può iniziare il servizio dei servitori del Signore... solo quando si sa di non sapere, quando ci si perde nel non essere...

Ma come è possibile con le preoccupazioni e le ansie Signore?

Seguitemi

Seguire te o Signore... entrare nell'eternità... non siamo più quelli che appariamo al mondo ma quelli come ci vedi tu... Quella persona mi diceva "c'è una parte di noi nell'eternità"..

Si, un giorno nei tuoi cortili val più che mille altrove; io preferisco stare sulla soglia della casa del mio Dio che abitare nella tenda degli empi (Sal.84:10)

(alla mente si affacciano fantasiose immagini di un cortile... di una porta grande...) Signore ma come si fa ad avvicinarsi a quel cortile?

I miei occhi sono rivolti a te, o Eterno, mio Signore, io mi rifugio in te, non lasciarmi indifeso (Sal. 141:8)

La mia preghiera continua! Una preghiera senza fine. Un tenere continuamente i miei occhi rivolti a te. E' questo che mi permette di avvicinarmi. Lode a te Signore.

Eppure anche la preghiera spesso è per me angoscia e non riesce a darmi pace, non mi distacca..

Io grido con la mia voce all'Eterno: con la mia voce imploro l'Eterno. Davanti a Lui effondo il mio lamento, davanti a Lui espongo le mie avversità. Quando il mio spirito veniva meno in me tu conoscevi il mio cammino. (Sal 142:1-3)

Tu conosci il mio cammino.

Mi lasci sfogare, gridare i miei tormenti ed è come uno scarico dei miei pesi... per me è liberazione. Mi sento capito. Appena sono svuotato e senza forze ecco che mi tranquillizzi...

Tu conosci la strada.

Sei tu la mia strada. Tu conosci dove mi stai portando. Ed io credo in te.

Tu conosci il mio cammino, nulla è lasciato al caso. Riposo sicuro nelle tue mani.

ALLORA il mio Dio mi mise in cuore... (parte di Neh. 7:5)

La preghiera, la supplica, il mio svuotarmi; poi una stasi... la mia tranquillità in te; poi, solo dopo tutto questo, la tua azione creatrice...

La mia anima, il mio cuore, può conoscere la tua volontà.

O voi tutti che siete assetati venite alle mie acque...

..porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e la vostra anima vivrà...

Ecco tu chiamerai una nazione che non conosci...

Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri... Come i cieli sono più alti della terra così le mie vie sono più alte delle vostre vie...

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver innaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, in modo da dare seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà la mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non ritornerà a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che desidero e realizzato pienamente ciò per cui l'ho mandata.

Poiché voi partirete con gioia e sarete ricondotti in pace. I monti e i colli proromperanno in grida di gioia davanti a voi e tutti gli alberi della campagna batteranno le mani. Al posto delle spine crescerà il cipresso, al posto delle ortiche crescerà il mirto, sarà per l'Eterno un titolo di gloria, un segno perpetuo che non sarà più distrutto. (da Is. 55)

Grazie Signore. Come sono belle le tue parole. Come sorgente d'acqua fresca nel deserto in me... si io ti ascolto con tutto il mio cuore.. chi può conoscere i tuoi pensieri.. ma scendono leggeri come la neve ed ognuno ha un suo scopo... ogni tua parola è l'espressione di un'attività che si compie nel momento che io l'accolgo... un seme, una potenzialità che si libera e produce il suo frutto trasfigurando il mio essere e la realtà che mi circonda... nulla è più come prima... seguirò le tue indicazioni con gioia e tu mi condurrà nella pace... non ci sono più le spine degli affanni o l'ansia, ma una natura armoniosa e felice al tuo passaggio, al tuo entrare...sia lode a te Signore, benedetto il tuo Nome. Fammi restare sempre unito a te.

4. "SONO IO CHE TI PARLO...." - IL PERDONO

[dopo la preparazione e l'introduzione, allontanate le fonti di distrazione, messo il cuore in Dio, direttamente al centro della preghiera, in un momento di pace e silenzio, da soli]

"A te alzo i miei occhi... come gli occhi dei servitori sono rivolti..." (Sal 123:1-2)

... come farò Signore con tutte queste cose che mi preoccupano a meditare, a restare in tua compagnia? Il mio desiderio si scontra con le ansie giornaliere...

"Io sono colui che ti parla" (Matt. 18:20)

Tu sei con me. In me. La tua voce mi sorprende. Mi rassicura. "...io sono colui che ti parla..." che grande miracolo così potente e così dolce...

"...perché dove 2 o 3 sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro..." (Matt. 18:20)

Non è una presenza solo personale, ma anche comunitaria, in una famiglia, in una chiesa... forse insieme a me, adesso, tante altre persone sono riunite nel tuo nome... forse persone che sembrano sole come me, in realtà sono unite nella preghiera dalla Tua presenza... questa è la vera Chiesa... ti ascolto umilmente Signore, insieme a loro.... tu sei il centro ed io ti ascolto tutti noi ascoltiamo, come la folla dei miei pensieri, ordinata e silenziosa, riunita attorno a te, osservando il tuo volto ed aspettando le tue parole... aspettando da te la guida, l'indicazione, come servitori inutili senza le tue espressioni d'amore, che tu solo puoi coordinare...

"...perdona fino a settanta volte sette..." (prosecuz. v.20)

Il perdono. Come l'amore, il perdono parte da te in una sorgente e poi si diffonde come un fiume... tu perdonasti me quando mi venisti vicino... io so perdonare me stesso? Io non so perdonare...

"non avevano ancora capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.." (Mar. 6:52)

si. E' difficile capire che non dipende dalle nostre forze, che sei tu a moltiplicare la forza. La potenza, il cibo, la grazia... a noi è chiesto di agire sulla fede, sulla tua parola, fidandoci di te... da solo io mi perdo nella tempesta delle mie preoccupazioni giornaliere e mi dimentico che tu sei con me (Mar. 6:49) mi prende la paura e solo la tua voce mi rassicura quando mi dici "*fatevi animo sono io non abbiate paura..*" Il perdono viene da te. Ci vesti con questo abito che non sappiamo di indossare. Perdonare prima me stesso. Col tuo aiuto ce la farò, perché tu già mi hai accolto ed è solo la mia durezza che mi impedisce alle volte di sciogliere il cuore e di essere gratificato della tua presenza. Aiutami a perdonare come tu perdonasti, fa che non ricordi il male... togliilo via da me, che non produca i suoi frutti ingannevoli... nessuno di noi, quando è raccolto nel tuo nome, è abbandonato... tu sei con noi, sei tu quello che ci parla... e com'è serena la tua parola, e quanto bene ci fa.... Il pensiero del tuo perdono mi seguirà nella giornata e come il pane che tu moltiplichi io lo distribuirò. Sia lode a te, mio Signore.

LIBERTA' E MATURITA' DI FEDE (da "Il Ritorno" n.16)

LA LIBERTÀ SI ACQUISTA GRADATAMENTE

Già parliamo di "Vigilanza nella libertà" (Appunti ES1, parte IX, cap.4), tenteremo ora di ampliare il discorso. La libertà è forse il dono più grande che Dio abbia dato all'uomo, ma anche il più difficile da gestire. La libertà non gestita infatti corrisponde al "faccio ciò che mi piace, ciò che a me sembra giusto, come voglio e quando voglio". Un concetto più maturo potrebbe invece dire: "nella volontà di Dio trovo l'espressione più ampia della mia libertà". Infatti quando l'apostolo dice "posso ogni cosa" aggiunge subito dopo "in Colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13). Quando all'inizio coscientemente accettiamo Gesù come Signore (battesimo) è vero che i nostri peccati vengono cancellati e siamo potenzialmente liberi, ma siamo pur sempre dei bambini che muovono i primi passi. E' l'inizio del cammino; dobbiamo imparare tutto. Siamo già liberi (dal peccato) ma praticamente dobbiamo imparare ad immergerci nello Spirito di Dio che ci trasforma GRADATAMENTE. Il nostro agire esteriore dunque, le nostre azioni nel mondo, cambiano assieme al nostro cambiare interiore, vanno di pari passo. Prima si cambia dentro, poi di conseguenza, anche fuori.

Non basta aver sentito il Signore una volta per poter essere uomini nuovi. Nella rinascita si presuppone anche una crescita. Gesù è stato forse la Persona più libera di tutti, eppure della propria libertà ne ha fatto un mezzo d'amore di salvezza per altri. Una offerta di sé. La libertà che è in noi è all'inizio sospinta solo dal nostro istinto umano, che è egoistico. Solo con la maturità spirituale, derivante dal *continuo rapporto con Dio*, arriviamo a comprendere che ogni gesto della nostra vita di cristiani è missione, è versare amore in un mondo distratto che ricambia col suo contrario.

POSSIAMO FARE TUTTO? RESPONSABILITÀ NELLA LIBERTÀ

Non è sbagliato sentirsi (ed essere) liberi di poter fare tutto, ma chi è maturo nella fede si domanderà subito dopo se il nostro agire potrà far inciampare il fratello, se lo confonderà o se addirittura potrà fargli del male. In questi casi la propria libertà passa in secondo piano rispetto alla delicatezza dell'altro. "*«Tutto è lecito!».* Ma non tutto è utile! *«Tutto è*

lecito!». Ma non tutto edifica. Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui." (1 Cor. 10:23-24)

La RESPONSABILITÀ è una componente fondamentale della libertà. Il bambino nelle scuole materne ed elementari non è libero: deve essere seguito in tutto; gli si deve dire cosa fare, quando e come farlo. Certo è per il suo bene, ma crescendo lui l'avverte come un fardello molto pesante che lo può soffocare. Nell'adolescenza conosciamo le crisi esistenziali dove è veramente difficile sottostare alle regole. E' un po' il passaggio che c'è per i cristiani tra il peso della legge e la maturità spirituale nella libertà. Nelle università non ci sono più le interrogazioni assillanti, i compiti in classe, l'obbligo di essere sempre presente e di portare la giustificazione... c'è maggiore libertà. Eppure domandate ad un qualsiasi studente universitario che abbia un minimo di responsabilità quanto in effetti sia libero! Paradossalmente la sua libertà sembra diminuita rispetto a quella che aveva prima nelle scuole superiori. Allora fatti i compiti prendeva e usciva con gli amici; c'era un professore che gli insegnava in base ad un programma, non doveva far altro che seguirlo (magari sbuffando) ... ma ora quel professore è dentro la sua persona, è una figura introiettata che in se stesso giudicherà quanti compiti fare e quanto tempo avere a disposizione per gli amici.. Non è facile gestire la propria libertà. Siamo costretti a pensare, a valutare, a decidere continuamente.

TESTIMONIANZA E LIBERTÀ

E che dire in campo cristiano quando alla responsabilità si aggiunge anche la TESTIMONIANZA? Quante volte ci farebbe più comodo infischiarci degli altri e comportarci come ci pare! In Ezechiele 33 si parla del profeta come "sentinella". In un certo senso anche noi alle volte siamo chiamati a testimoniare ciò che ci viene mostrato. La nostra testimonianza in merito, per esempio al peccato o a certi insegnamenti evangelici, può portare la vita o la morte spirituale in chi ci ascolta. Non è cosa da poco. Dire o non dire? Alle volte dire significa assumere una posizione precisa, magari rischiare di perdere un'amicizia... ma che amicizia sarebbe quella che si mantiene senza Dio? Secondo me, nolenti o volenti siamo comunque dei testimoni cristiani in tutte le azioni della nostra vita. I nostri figli ci osservano con attenzione e prendono da noi quei modi che faranno propri, proprio come lo studente prende dal suo insegnante. Persino azioni apparentemente insignificanti possono assumere significati importanti: prendiamo una cerimonia sociale e religiosa come il battesimo o la comunione cattolica, il matrimonio, un funerale... Non sono temi da prendere alla leggera. Dobbiamo essere in grado di sapere cosa vogliamo esprimere con le nostre azioni o partecipazioni. Una festa è una festa, una preghiera è una preghiera, una liturgia è una liturgia. Diversa è la partecipazione ad un funerale da quella ad una cresima. Partecipare a tutto solo perché siamo liberi di farlo potrebbe significare testimoniare confusione, non solo esprimere la propria libertà.

LE INTENZIONI ED I FATTI

Questo punto è molto difficile da approfondire. Assomiglia un poco alla fede ed alle opere: può bastare la sola fede? Possono bastare le sole opere? Se è vero che siamo salvati per sola fede (*"Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori"*. Efesini 2:8-9) è anche vero che *"la fede senza le opere è morta"* (Giac. 2:20; 2:26). Così non possono bastare le sole nostre buone intenzioni. Ciascuno di noi cristiani è animato da buone intenzioni, ma la realizzazione pratica di queste buone intenzioni manda a effetto davvero quanto è nel nostro desiderio? CAUTELA E DISCERNIMENTO sono indispensabili. Alle volte tutti combiniamo qualche guaio, e ci viene spontaneo dire "ma io non volevo fare questo". Già.

Però è successo. Ora senza colpevolizzare nessuno chiediamoci: perché succedono queste cose? Perché non ci fermiamo a pensare un poco di più prima di agire? In 1 Cor. 8 l'apostolo parla di libertà nel mangiare i cibi (come sapete per i giudei molti cibi, come la carne di maiale o altro erano proibiti); ora apriamo il discorso ad una interpretazione più ampia: noi cristiani siamo liberi nelle azioni, ma questa libertà ha un limite che noi stessi dobbiamo saperci trovare in rapporto all'amore, alla sensibilità alla necessità dell'altro prima, e di noi dopo. *"Badate però che questa vostra libertà non divenga un intoppo per i deboli."* (1Corinzi 8:9). L'intenzione di un certo nostro agire, dunque, non può essere esente dalla riflessione attenta del momento e di ciò che può portare negli altri la nostra volontaria o involontaria testimonianza. Ogni gesto è vivere e testimoniare qualcosa. Prendiamo un capo di stato: quando il presidente va a visitare dei soldati o dov'è stato un terremoto o partecipa ad una cena, non è mai un fatto privato: egli con la sua presenza testimonia che lo Stato è tra i soldati, nel terremoto, nella festa. Tutto questo ha lo scopo di incoraggiare, di incitare, rafforzare lo Stato intero. Nella famiglia perché dovrebbe essere diverso? Se un padre partecipa ad una manifestazione per la pace non esprime solo un suo gesto personale, ma per la famiglia rappresenta (che lo voglia o no) un esempio. Prendiamo un altro esempio "difficile": la comunione cattolica ha per base di fede la reale presenza nel pane del corpo fisico di Gesù e nel vino il suo sangue (transustanziazione), nel caso degli evangelici è più un atto simbolico, pure se attuato con raccoglimento e solennità. Sono due posizioni diverse. Ora senza giudicare in questa sede quale sia giusto, la domanda è: io che mi sento libero, posso partecipare indifferentemente all'uno o all'altro? Non è facile dare una risposta, ne converrete. Qualunque sia la decisione merita un certo discernimento, una riflessione. Noi con la nostra presenza indichiamo, testimoniamo o avalliamo qualcosa. Se ciò che facciamo non è chiaro e si presta ad ambiguità è come parlare le lingue senza interpretarle, a che serve?

E qui entriamo in un altro punto importante. *Noi esprimiamo ciò che siamo.*

UN CRISTIANO È DAVVERO RESPONSABILE DI CIÒ CHE È?

Anche questa è una domanda difficile. Ciò che siamo si manifesta a poco a poco, nella misura in cui egli si lascia permeare dalla verità di Dio che lo rende davvero libero. Un cristiano può essere responsabile o non esserlo affatto, così come può conoscere certe verità oppure non conoscerle dipende da quanto vive assieme a Cristo: Infatti analizziamo un momento Giovanni 8:31-32:

"Gesù disse allora ai Giudei che avevano creduto in lui:" «Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Questa è una frase densa di significati e molto profonda; forse contiene tutto il programma del Vangelo: notate all'inizio Gesù si rivolge a chi aveva già creduto in Lui. Non siamo dunque nella fase di chi non conosce il Signore, ma in quella di chi lo conosce, e come si vedrà subito, non basta il conoscerlo. *«Se dimorate nella mia parola..»* E' tutto qui il punto sostanziale: per essere veramente discepoli di Gesù, cioè dei cristiani anche di fatto, per poter conoscere quella verità che poi ci renderà liberi, è necessario dimorare nella Sua parola. Solo SE dimoriamo nella sua parola avverrà tutto il resto.

C'è stata una predica interessante nella nostra chiesa su questo "dimorare in Cristo" (Pino i tralci). Noi dove dimoriamo di solito? La pianticella che dimora nel terreno lì, mette le sue radici, poi porterà il frutto. Ci vuole il giusto tempo. Bisogna dimorare, abitare, stazionare. Ora una persona che conosce il Signore, ma che va al culto solo per un'ora alla settimana (quando possibile, sempreché non abbia impegni più importanti) riesce a dimorare nella parola di Dio? Io non lo credo. La parola ha bisogno di essere accolta, pensata, riflettuta,

"ruminata" a lungo; ed ha bisogno continuamente di essere rinnovata. E' l'acqua del nostro vivere, il cibo di cui si nutre la nostra anima. Attingere acqua solo per un'ora la settimana forse non ci farà morire, ma certamente non ci farà crescere. Il nostro corpo per poter vivere bene deve potersi nutrire almeno due volte al giorno: lo spirito nostro forse di più.

SPAZI REGOLARI GIORNALIERI

Vi è un meccanismo importante di cui dobbiamo essere al corrente: è semplice nella sostanza ma può apparire complicato spiegarlo: teniamo presente questa verità:

"Or il Signore è lo Spirito, e dov'è lo Spirito del Signore, vi è libertà. E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore." (2 Corinzi 3:17-18). Ora per contemplare come in uno specchio è necessario soffermarsi. La contemplazione è uno stato particolare in cui senza ostacoli si lascia entrare l'oggetto contemplato nelle nostre profondità, lasciando che produca gli effetti che vuole produrre, senza interferire... Per arrivare a questo occorre certamente una preghiera regolare, fatta ogni giorno, che ci metta in contatto col Signore, che apra i nostri cuori a Lui e ci permetta alla fine di riposare in Lui, tranquilli, lasciandoci appunto trasformare.

Ma attenzione, guardiamo i nostri tempi settimanali, facciamo pure un piccolo schema: quanto tempo dedichiamo al Signore? Avanti proviamo a scriverlo e a sommarlo. Ora mettiamo il risultato sulla bilancia a due piatti (tipo quella della giustizia, avete presente?) quanto tempo spendiamo per il mondo e quanto tempo per il Signore? Il risultato è deludente vero? Ma noi non vogliamo scoraggiare nessuno, il nostro scopo è un altro: è arrivare a delle consapevolezze e a dei ridimensionamenti del nostro io per continuare il cammino con maggiore entusiasmo di prima.

ATTENTI, LA TRASFORMAZIONE PUO' ESSERE AL CONTRARIO

La considerazione che vorrei porre è questa:

- 1- meditando la frase comprendiamo che lo Spirito di Dio ci trasforma;
- 2- abbiamo detto che per trasformarci è necessaria una continuità di preghiera, una presenza assidua del nostro cuore in Dio;
- 3- ma che succede dentro di noi quando questa assiduità non c'è?

Senza rendercene conto andiamo alla deriva; senza la presenza costante dello Spirito di Dio perdiamo il processo di santificazione ed avviene un fenomeno particolare: una trasformazione inversa, al negativo potremmo dire. L'uomo è una composizione meravigliosa *sempre in movimento* sia nel corpo che nello spirito. Non si può arrestare la crescita o l'invecchiamento delle cellule così come è inarrestabile un processo di elaborazione interiore spirituale. Solo che nello spirito possiamo evolverci o involverci; espanderci o rimpiccolirci; progredire, crescere oppure tornare indietro e degenerare. L'abitudine a distaccarci da Dio (magari presi da mille cose anche importanti come il lavoro o i doveri familiari) per periodi abbastanza lunghi (una settimana è un periodo lunghissimo) innesca un meccanismo di recessione evangelica, di imbarbarimento cristiano, di "normale dimenticanza" della presenza di Dio. La cosa orribile è che di solito noi non ci rendiamo conto della Sua assenza se non quando è tardi. Vediamone un esempio biblico:

L'ESEMPIO DI DAVIDE

L'ottimo fratello pastore Massimo Zangari ci ha parlato di Davide. Era benedetto, grande, ripieno dello Spirito di Dio, quando, consapevole delle proprie debolezze umane e del suo bisogno di santificazione diceva *"O Eterno investiga il mio cuore..."*, ma commise i peccati più abietti quando un poco alla volta si dimenticò di coltivare questa assidua

comunione con l'Eterno. Quando non siamo in Dio, siamo da qualche altra parte, e dove si può andare senza Dio? Se non guardiamo in alto possiamo guardare solo in basso. Non era col Signore, Davide, quando girovagando annoiato per la casa vide dalla finestra e desiderò la moglie di un altro. *“Una sera Davide, alzatosi dal suo letto, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale; dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno. La donna era bellissima”* (2Samuele 11:2) - Arrivò all'adulterio, all'inganno e persino all'omicidio. Ma lo capì? Capì di essere lontano da Dio? Se qualcuno gli avesse chiesto la sua posizione "interiore" lui avrebbe detto "io sono il re d'Israele, libero nel mio agire e credo nell'Eterno". Non poteva capire; era distante da Dio. Una distanza avvenuta forse per gradi, forse per noia, forse per seguire i problemi della corte.. chissà. Ciò che era realmente Davide lo capì solo quando Dio stesso gli mandò il profeta Nathan (2 Sam. 12), e neanche subito, ma solo quando questi gli disse chiaramente: *"tu sei quell'uomo!"* (v.7) E' qui che irrompe in Davide la verità, la consapevolezza di ciò che era. Rimane colpito e resta in silenzio; poi alla fine dice *"Ho peccato contro l'Eterno"* (v.13).

Ora attenzione, il punto non è solo il nostro peccato personale, perché Dio può perdonarci e sa come toglierlo se il nostro cuore è davvero pentito (infatti dice al re nella sua mortificazione: *"L'Eterno ha rimosso il tuo peccato, tu non morrai"*, ma l'accento è posto sulla sua azione in rapporto agli altri: *"Tuttavia, poiché facendo questo tu hai dato ai nemici dell'Eterno occasione di bestemmiare...."* (v.14)

Ecco su cosa dobbiamo riflettere: le nostre azioni possono fare del male o del bene. Davide non intendeva certo dare occasione di bestemmiare ai nemici; tuttavia è questo quello che accadde.

Per fortuna le nostre azioni sono meno drammatiche e per fortuna non abbiamo responsabilità come quelle di un re, però dobbiamo imparare anche nel nostro piccolo che possiamo trovarci, involontariamente, lontani da Dio. Alle volte per inavvertenza o per eccessive preoccupazioni non frequentiamo più la casa di Dio, preghiamo meno sia da soli che in chiesa.... non capiamo più il fratello quando ci parla.... attenzione!

Quanto tempo è trascorso dall'ultima volta in cui abbiamo detto: *"Investigami, o Eterno, e mettimi alla prova; purifica col fuoco la mia mente e il mio cuore"*? (Salmo 26:2)

PILATO GLI CHIESE: “CHE COSA E’ VERITA’?” E DETTO QUESTO USCI’ DI NUOVO VERSO I GIUDEI [...]

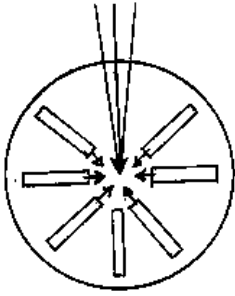
(Giovanni 18:38)

dal 5° INCONTRO a Vetralla- 6 luglio 2002

[...] E Dio conosce bene il nostro stato e ci cerca per riallacciare il legame di conoscenza e d'amore perduti. Fin dalla Genesi ricordate cosa dice? *“Dove sei?”* Un Dio che ci avvolge nel Suo amore e noi siano trovati nel momento in cui vogliamo essere trovati, quando arrendendoci diciamo si mio Signore, si, eccomi, sono qui. Nell'Eden abbiamo perso l'unità, si è insinuato il dubbio di ciò che era Dio. Oggi viviamo la separazione, non abbiamo un concetto unitario, ma egoistico, ovvero tante verità.

Guardate lo schema nella lavagnetta... In questo cerchio c'è l'uomo nella sua totalità quando non conosce ancora Dio... Dentro vediamo una serie di piccoli rettangolini che rappresentano concezioni diverse, consapevolezze, **proprie verità**. Ognuna di queste verità fluttua nel mare del nostro inconscio in maniera casuale... Abbiamo la nostra concezione sull'amore, sulla politica, l'onestà, il lavoro, il successo, la famiglia, la religione... Questi

dati arrivano dal mondo, dalle nostre esperienze e dalla nostra intelligenza. L'insieme di tutto questo, che possiamo chiamare carattere o maturità dispone le varie verità come su una scalinata... una scala di valori appunto, determinata da quello che potremmo chiamare nostro "buonsenso". Ma anche se al primo posto mettiamo una cosa (ad es. la famiglia, la politica, il successo o la stessa religione) ed in seguito le altre, tuttavia le singole verità appaiono, nell'uomo che non ha conosciuto Dio, come slegate tra loro, non orientate... ognuna indipendente dall'altra; e non sono rare le contraddizioni, i conflitti, le crisi di valori.... E' un tipo di coscienza orizzontale circoscritta (non c'è l'amore verticale di Dio, ricordate quando ne parlammo? "Mi ami tu?" -Verticale- "pasci i miei agnelli" -orizzontale-). L'uomo pensa a come porsi agli altri, i vari modi per proporsi, ma quando incontra Dio è diverso.



Guardate che succede nello schemino quando irrompe Gesù nel nostro cuore.... ***Tutte le nostre piccole verità si orientano verso di Lui***, unica Verità.

L'uomo per grazia esce dalla limitatezza del mondo; tutte le concezioni vengono illuminate dal tocco di Dio e orientate in Lui.

Se restiamo ancorati alle nostre concezioni, l'insoddisfazione è dietro l'angolo e il rischio che corriamo è un'insoddisfazione sempre più crescente che può lasciare il posto al vuoto e poi ancora, talvolta,

all'annullamento di sé. E' il principio del morire.

Il nascere è il divenire con Cristo. Come faccio a sapere che è vero? La mia coscienza rinnovata mi attesta che ho di fronte la verità. **Una esperienza non un ragionamento.** Altrimenti non la si ascolta, non la si riconosce. Preferiamo lavarci le mani, come Pilato. Se viviamo nel mondo le attrazioni sono diverse da quelle spirituali. Il primo convincimento che viene dal Signore è il ravvedimento, anche se il mondo ci convince del contrario. La Verità non è divisione. E' invece una Persona che ti cerca, ti raccoglie e riunisce; è una Persona che ti ama, ti protegge, ti guida, ti prende per mano per iniziare il processo di vita nuova, fino all'eternità.

Occorre non fermarsi, andare avanti nella riconciliazione qui sulla terra per poi ritrovarla nell'Eterno: in questa Verità possiamo lasciarci andare, possiamo abbandonarci a Lui. La verità dell'amore di Dio è più che un'azione, è un modo di essere, è carattere.

Gesù ha amato persone ricalcitranti, ostili, bestemmiatori. L'amore non può fare a meno di esprimersi così: con dolcezza, mitezza, ascolto attivo. L'amore vero è un carattere. La santificazione rientra nella verità. Il cristiano è chiamato inevitabilmente ad essere vero, come Gesù, a donarsi. Amare come Dio: l'essere dolci ovvero la manifestazione di Gesù in noi stessi.

[si ricorda che questi appunti sono stati poi sviluppati assieme ad altri studi nel corso degli anni. Vedere [Tutte le rubriche](#); [Elenco Dossier](#); [Elenco Libri](#); [Elenco video studi youtube](#)]

[si ricorda che questi appunti sono stati poi sviluppati assieme ad altri studi nel corso degli anni. Vedere [Tutte le rubriche](#); [Elenco Dossier](#); [Elenco Libri](#); [Elenco video studi youtube](#)